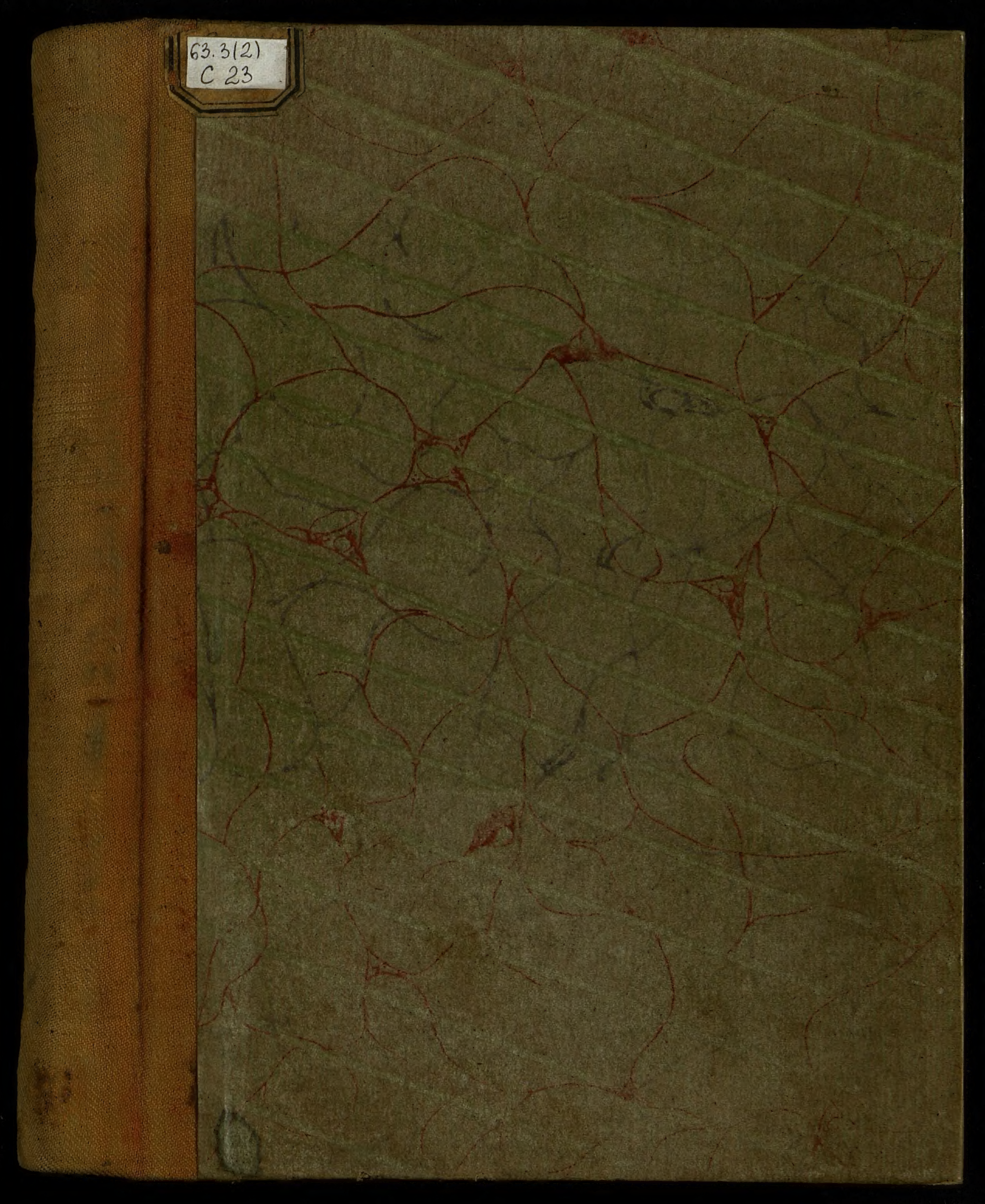



ПР.
196...г

СБОРНИКЪ ДОКУМЕНТОВЪ

относящихся къ исторіи царствованія императора Петра Великаго.



RECUEIL

des

DOCUMENTS ET MATÉRIAUX

se rapportant à l'histoire du règne du Tsar Pierre le Grand.

Изъ „Ученыхъ Записокъ Юрьевскаго Университета"
Годъ 6-й.
Юрьевъ.
1898


ПР.
196...г

Издавая настоящіе документы, мы пока ограничиваемся заявленіемъ, что текстъ, по окончаніи печатанія, будетъ снабженъ объяснительнымъ предисловіемъ и необходимыми примѣчаніями.

Е. Шмурло.

En publiant les matériaux ci-joints, nous croyons de notre devoir de donner avis au public que sitôt les matériaux imprimés nous joindrons au texte une préface résumant nos travaux et toutes les notes explicatives nécessaires au sujet.

E. Schmourlo.

1693.

1. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 4 Aprile 1693.

Debbono veramente compiangersi le incursioni de' Tartari in cotesto regno, i gravi danni, che vi apportano, e le vestigia infelici, che lasciano del loro furore da per tutto ove giungono. Il vero modo di rimediare ad ulteriori rovine è l'armarsi potentemente per custodire le frontiere, e reprimere l'orgoglio de' barbari, non già il pensare ad una pace particolare, che sospenderebbe, ma non toglierebbe affatto questo flagello. Poichè se la Polonia ora, ch'è in lega, e che gl' infedeli sono divertiti altrove, stenta a resistere loro, in quali estreme angustie non si troverebbe, se distaccandosi presentemente da collegati, restasse poi in altri tempi esposta sola alle forze tutte del comun nemico? Vuol però la prudenza, che si rifletta non meno allo stato presente, che al futuro per prendere una risoluzione salutare e generosa, ch'è di continuare con vigore la guerra unitamente colle altre potenze, perchè sol questa è capace di produrre uno stabile e glorioso accordo.

Se poi per concluderlo separatamente si vuol far valere il pretesto della necessità di rompere co' Moscoviti, si renderebbe evidente, che s'inclina alla pace particolare col Turco, non già per mancanza di forze, che viene si altamente esagerata, quando si tratta di continuare ad impiegarle contra un nemico già indebolito, ed occupato altrove; ma per rivolgerle in altre parti, e contra un principe potentissimo, che per risolversi ad attacarlo si richiedono eserciti numerosi, quali appunto sarebbero ora necessarii alla difesa del regno, et ai vantaggi della christianità. Questi motivi, che non potranno mai giustificarsi in cospetto del mondo, e molto meno di Dio, arrecherebbero detrimento

1693 avril alla gloria del Re che col suo egregio valore nella memorabile liberazione di Vienna ed in tante altre eroiche imprese l'ha sì grande acquistata a se stesso, che non perirà mai nella memoria degl' huomini. Deve credersi dunque, che la Maestà Sua non sarà per dar luogo nel suo magnanimo, e religioso cuore ad altri pensieri, che a quelli, che hanno per oggetto il servizio di Dio, il bene della fede cattolica, e il vantaggio della causa pubblica. V. S. Ill.ma si esprima opportunamente in questi sensi per non mancare alle parti, che convengono ad un ministro di un pontefice zelantissimo del bene della christianità, e della fama della Maestà Sua verso la quale conserva affetto, e stima singolare, che in tali sensi si risponderà qui ogni volta, che ne venga fatto il motivo. E le auguro etc.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

2. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 11 Aprile 1693.

Tutto ciò, che a V. S. Ill.ma è stato insinuato dal personaggio a lei noto, e ch'ella ha quà distesamente riferito circa le diligenze, che si stimarebbono opportune per divertire le prattiche della pace particolare col Turco; sarà qui considerato con attenzione, e maturità uguali all' importanza dell' affare. Si approva intanto, ch'ella scriva a mons. nunzio in Vienna di far ufficij coll' Imperatore per disporlo ad impiegare la sua autorità appresso i Czari a fine di distogliere il pensiero, che potessero havere di movere le armi contro la Polonia, come costì si vuol far credere; onde liberata da questa apprensione, rivolga tutto l'animo al proseguimento della guerra a'danni degl' infedeli. Sopra le richieste che fossero per farsi a V. S. Ill.ma in tal proposito, risponda ella sempre ne' sensi accennatili, e lo faccia con vigore, poichè non vi è alcun giusto motivo di poter caricare questa Santa Sede la quale ha somministrati così abbondantemente i sussidij in tempo, che ha havuto il modo di farlo; e se ora non si continuano, devono attribuirsi ad una pura impossibilità come è evidente al mondo.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

3. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia. 1693 juin

Roma li 20 Giugno 1693.

Poichè l' inviato di Moscovia ha dato parte a cotesta corte per ordine espresso de Czari della mossa delle loro armi contra i Tartari crimensi, sopra de' quali hanno di già principiato a riportare vantaggi considerabili; non potendosi mettere più in dubbio questo lieto successo, ne ha concepito Nostro Signore quei sensi di consolazione, che convengono ai vantaggi della causa pubblica della christianità. Questa importante diversione nel cominciar la campagna, che mostra anche in Ungheria felici gli auspicii coll' acquisto di Genù, dovrebbe eccitare ad una generosa emulazione lo spirito guerriero della Polonia, ed approfittarsi della congiuntura favorevole per intraprendere contra gl' infedeli imprese corrispondenti al suo valore, che potrebbe sperarsi fosse per essere accompagnato dalle celesti benedizioni del Dio degl' eserciti.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

1694.

4. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Źółkiew li 12 Gennaro 1694.
(1693 m. v.)

. . . Sono venuti avvisi ancora confusi, che li Cosacchi et Chinesi attacchino li Moscoviti nella Siberia, di che s'att[illegible] ancora le particolarità, ma non bisogna a[illegible] sione da quella parte contro li Tartari. [illegible]

Venezia. Archivio d[illegible]
filza 15, [illegible]

5. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Źółkiew li 9 Marzo 1694.

. . . Il ressidente di Moscovia chiedè l'altr' hieri audienza, dolendosi fra l'altre cose che molte chiese de Greci ruteni si fossero unite alla cattolica per industria del Re che da lunga mano travaglia in questa grand' opera. Pretendono li Czari di essere tutori e curatori della loro religione anco nel regno di Polonia. Sono queste braggie sotto le ceneri ch'un giorno possono accendere gran fuoco. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 15, fogl. 179, disp. № 523.

6. Lettera del card. Spada, segretario di stato, al P. C. M. Vota.

Roma li 17 Luglio 1694.

Colle lettere scritte quà da monsig. Winicki vescovo unito di Premislia si sono riferite anche le altre di V. Riv.[a] su lo stesso argomento nella s. Congregazione de Propaganda fide, tenuta ultimamente alla presenza di Nostro Signore e dopo resi i do-

vuti applausi all' insigne pietà del Re indefessamente applicato 1694 juillet
a dilatare la santa fede cattolica, che si spera di veder ristabilita in tutte le parti de' suoi vasti dominij nel glorioso governo della Maestà Sua: si è ingiunto a cotesto monsignore nunzio apostolico, che inanimisca il prelato sudetto a porre in esecuzione tutte le condizioni prescrittegli nell' avergli conceduto il governo di quella diocese. Non sarà, che opportuno, e fruttuoso, che V. Riv.[a] ancora glie ne porga i più vivi eccitamenti, nel che esercitando ella il suo zelo, può credere, che concilierà a se stessa un merito distinto in cui sarà per riflettere benignamente Sua Beatitudine, che in tanto le retribuisce con larga mano l'apostolica benedizione . . .

Archivio Vaticano. Lettere particolari, № 102.

1695.

7. Письмо К. М. Воты кард. К. Барберини.

Варшава, 4 января 1695.

. . . Съѣздъ, созванный раскольничьимъ епископомъ Шумлянскимъ (L'assamblea del vescovo scismatico Chiumlianski), съ цѣлью церковнаго соединенія, остался бе[illegible] Шумлянскій надѣется, что рано или позд[illegible] стигнута, и ему удастся привести къ [illegible] душъ (?) своей епархіи . . .

Biblioteca Barberin. Письма Воты [illegible]

8. Письмо К. М. Воты кард. К. Барберини.

Варшава, 10 января 1695.

. . . Донскіе казаки разбили татаръ. Является надежда, что Богъ поможетъ нашему дѣлу . . .

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

9. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 14 Gennaro 1695.
(1694 m. v.)

. . . . Di questo bisognerà parlare col gran generale castellano di Cracovia per anco non comparso di Russia, d'onde scrive disponere le possibili preventioni per cuoprire il regno dalle scorrerie, ma nulla pensa contro di Kaminiez.

Si hanno avvisi certi, che li Cosacchi del Tanài sudditi de' Moscoviti approssimatisi alla Crimea siano penetrati nella medesima per certa lingua di sabbia per dove si passa ordinariamente a guazzo, e che sorpresa la guarniggione di quella

torre, vi habbiano ucciso la maggior parte asportando sei pezzi di cannone con qualche bottino. Che in ritornando si siano incontrati nel Soltano che con vinti a trenta mille Tartari veniva da una corsa dentro a' confini della Moscovia, co' quali havuto duro conflitto fosse riuscito a' Cosacchi di salvarsi con il cannon e bottino, il che fa vedere che non è impossibile visitare li Tartari nelle case loro, quando vi sia della rissolutione. 1695 janvier

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 15, fogl. 412 terg., disp. № 568.

10. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 12 Febbraro 1695.

Si è rimessa alla s. Congregazione de Propaganda fide la lettera di V. S. Ill.^{ma} colli documenti, che concernono la riunione altre volte promessa e tuttavia procrastinata dal sig. Szumlansky, capo de Ruteni in Leopoli, e piaccia al Signore Dio, che la dilazione non provenga da incertezza, o mancanza di volontà. Sin che però ciò non apparisca chiaramente, ogni possibile applicazione a ridurre detto soggetto, deve stimarsi ben condonata alla speranza dell' utile ben grande che ne risultarebbe alla santa fede in quella diocesi.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

11. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 8 Marzo 1695.

. . . Dato luogo al calore con che si sono trattate queste materie li giorni passati, ho poi rimostrato al Re li grandi sforzi che li Turchi facevano per ricuperare l'isola di Scio; conquista importantissima fatta dall' armi della serenissima Republica, le quali turbavano la città istessa di Costantinopoli: che Vostra Serenità con augumento dell' armata nell' anno imminente pressarebbe dal suo canto li Turchi alla pace; al che

1695 mars potrebbe contribuire la Maestà Sua promovendo li Cosacchi a fare qualche vigorosa inrutione alla parte del Mar Negro, con que' buoni effetti, ch'altre volte Sua Maestà medesima mi haveva tanto essagerati. Mi rispose che molto volontieri contribuirebbe a questo comun interesse, anco per la stima particolare della serenissima Repubblica; et ch'ebbe questo pensiero fin da principio della sua lega co' Moscoviti, co' quali poi non ha mai potuto convenire di alcun attione d'armi contro al comune inimico: che li Cosacchi dipendevano da loro; et che pensarebbe a ripieghi come mostrare in questa occasione il suo buon animo alla serenissima Repubblica. Di fatto richiesto il ressidente di Moscovia in conferenza espressa venne hieri, et fu ricercato di scriver efficacemente alli Czari che ordinassero alli Cosacchi di rinnovare le loro scorse nel Mar Negro, rimostrando che stretti li Turchi dall' armi della serenissima Repubblica, [illegible] tutte le parti, sarebbero alla fine costretti alla pac[illegible] et gloria di tutti li collegati. Rispose il ressiden[illegible] punto non era nel trattato di lega; frase sua solita, con la quale i Moscoviti hanno sempre mai esclusi tutti li proietti di questa parte.

Il-refferendario del regno, che per parte del Re fece la propositione da me previamente pregato di promovere questo proietto rispose: che la lega portava l'obligo di attaccare l'inimico in qual si sia modo possibile, et che questo essendo facilissimo alli Czari, Sua Maestà in conseguenza non dubitava, che l'ordinarebbero, anco per compiacere ad un collegato così benemerito com' era la serenissima Repubblica di Venetia.

Non s'è cavato altro dal ressidente, ma il Re che mi ha riferto tutto, si essibisce di scrivere lui stesso alli Czari, come procurerò che sia fatto in efficacissimi termini, ch'è quanto si può spremere da questa parte, non havendo il Re alcun dominio sopra quei Cosacchi dopo l'ultime tregue co' Moscoviti, et molto meno dopo l'ultima pace per la quale ha la Polonia sacrifficate sì grandi provincie, nella speranza che dovessero aggiutare a ben finire la guerra col Turco.

Volevo io vedere il ressidente di Moscovia, ma se n'è scusato fin a dimani, che gli parlerò informandolo distintamente del tutto con quegl' eccitamenti che potrò dargli perchè appoggi la propositione. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 15, fogl. 466 terg., disp. № 570.

12. Lettre chiffrée de l'abbé de Polignac, ambassadeur français en Pologne, à Louis XIV, roi de France.

1695 mars

Varsovie, le 14 Mars 1695.

. . . Le 12me de ce mois le cardinal m'envoya dire, que le trésorier de la couronne et les Sapieha m'attendoient chez luy pour me déclarer eux mesmes leur résolution.

. . . Le cardinal et les deux trésoriers me parurent bien résolus à tout; mais le grand général de Lithuanie se faisoit aussi prier tantost alléguant son fils, tantost les Moscovites et le triomphe de la cour sur luy, s'il consentoit à ce qu'elle prétendoit . . .

Enfin le grand général de Lithuanie convaincu par les persuasions des autres déclara qu'il se rendoit[1]) à condition qu'on le garantît de la guerre des Moscovites, parce qu' il a tous ses estats sur leur frontière. Je répondis que je ne me contentois [illegible], et qu'il falloit parler absolument. [illegible] concerter entre eux là-dessus, [illegible] V. M. d'accorder sa garantie à [illegible] n qu' à l'égard des Turcs. Je répondis que pour ce qui estoit des Turcs, la chose n'estoit pas difficile, mais que sur le chapitre des Moscovites il estoit fort inutile de la demander, veu le grand éloignement de la France et de la Moscovie. Cependant ils me prièrent de la proposer à V. M. disant, que son seul nom suffiroit pour les garantir de ce côté-là, comme il a suffi jusqu'à présent pour maintenir la paix entre la Suède et la Pologne, depuis le traité d' . . . .[2]). Leurs raisons principales en cela sont qu'ils ont toujours appréhendé, que cette couronne après la paix particulière avec les Turcs n'excitât une guerre en Moscovie pour les ruiner, et quoique je les aye fortement assurés du contraire, ils sont persuadés que V. M. seule estoit capable d'empêcher l'exécution de ce dessein, au quel le roy de Pologne ni eux n'ont jamais pensé. Ces messieurs me donnèrent enfin leur parole, que dans le senatus consultus, où l'on délibéreroit pour la paix particulière ils y consentiroient, et ils feroient consentir tous leurs amys. Je demandai qu'ils m'assurassent leur promesse par écrit pour l'envoyer à V. M. par une voye sécure, mais comme je ne voulus pas en donner une semblable, ils le refusèrent . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania, filza 175, pag. 204, 205—206. Inserta al disp. N. 20, Cimerin, 24 Settembre 1695: „Lettres cyfrées de l'abbé de Polignac au roy de France".

1) faire la paix particulière avec les Turcs. *E. Sch.*
2) Traité d'Oliva de 1660. *E. Sch.*

1695 mars

13. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 15 Marzo 1695.

. . . La settimana passata fui a vedere il ressidente di Moscovia eccitandolo appoggiare la proposta del Re per le impressioni da farsi da Cosacchi sopra il Mar Negro. Mi estesi sopra la conquista importante fatta dalla serenissima Repubblica dell' isola di Scio, con la quale pressarebbe Costantinopoli città capitale: che altre volte li Cosacchi havendo portate le fiamme non solo a vista, ma in vicinanza della medesima, potevano rinnovarne l'apprensione: se ciò li venisse premurosamente ordinato dalli Czari, quali haverebbbero forse con questo il merito di contribuire a forzar li Turchi alla pace con la christianità. Che ancora non si sapeva di qual mezzo p[illegible] a Dio di servirsi per abbattere la monarchia ottomana, e però doversi tentarli tutti, massime quelli del mare, parendo che sempre li Turchi habbiano mostrato di temere particolarmente le forze de' christiani sopra il medesimo. Che l'interesse comune de' collegati voleva si stringessero li Turchi alla pace, con la quale finirebbero li molti dispendij che egli tante volte mi haveva detto farsi dalli Czari per la guerra, et che questo modo essendo facilissimo, non si poteva dubitare del loro pronto concorso.

A tutte queste rimostranze rispose seccamente non essere tal punto espresso negl'articoli di lega con la Polonia, che però scriverebbe con efficacia et mi darebbe la risposta. Ho insistito perchè appoggi la ricerca fattali dal Re, non solo in voce ma per lettera, che se gli è fatta consegnare, et della quale manderò copia se mi sarà trasmessa questa sera conforme alla promessa. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 15, fogl. 477 terg., disp. № 577.

14. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 22 Marzo 1695.

. . . Unisco la copia della lettera scritta dal Re alli Czari di Moscovia, et dimani sarò dal ressidente per sapere certi avvisi, che si spargono de grandi preparamenti per la prossima campagna. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 15, fogl. 493, disp. № 578.

15. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia. 1695 mars

Varsavia li 28 Marzo 1695.

. . . Non si allarma de nuovi avvisi che vengono della certa irrutione de Tartari da farsi a primo tempo fidandosi più tosto di quello scrivono da Jassi, che li Tartari ultimamente ritornati di Polonia siano quasi tutti smontati havendo persi li loro cavalli, et che il Soltano stesso fosse ivi arrivato con uno solo donatogli dal bassà di Kaminiez, che morì poi due giorni dopo dalla fattica, non havendo trovato in quelle campagne deserte nè fieno, nè la minim'erba sotto le nevi; che però diffi[illegible] potranno [illegible]re così presto ad una nuova corsa, et [illegible] si verifficano li avvisi di Moscovia, de' [illegible] il ressidente mi dice aspettare la confirmatione.

[illegible] Fort generale de Czari al signor Reyner [illegible]ttor di Brandeburgo fu ambasciatore in Moscovia: che il czaro Pietro Alexievicz (cioè il minore, l'altro essendo incapace di alcun'attione) si allestiva di marchiare all'apertura de giazzi ne' fiumi per dove discenderebbe il cannone; che prettendeva assediare Assof all'imbocatura del Tanais; che lui Fort sarebbe primo generale, Gordon il secondo, et Aftaman Michalewic russiano il terzo, con ottanta pezzi di grosso cannone et centocinquanta mortari; che nel medesimo tempo Maseppa general de Cosacchi anderebbe al Perecop per far diversione alla Crimea, concludendo ch'avvisava tutto questo per ordine del Czaro, che gl'incaricava di mandare tale avviso a diverse corti di cristianità.

La lettera del Re per la irrutione de' Cosacchi nel Mar Negro doverebbe trovare plauso, già che li Moscoviti veramente attaccano e conquistano Assuff, li Cosacchi passeranno liberamente per di là, quelli essendo stati sempre li più infesti al Mar Negro. A buon conto questa voce ritenirà li Tartari più circonspetti a guardare le case loro, et li Turchi saranno forse costretti spedire armamenti a quella parte. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 15, fogl. 502 terg., disp. № 579.

1695 mars

16. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al. card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 29 Marzo 1695.

Nella Russia s'è scoperta ultimamente una grandissima influenza di febbri maligne interne con petecchie pessime, et infiniti sono quelli, come mi ha detto mons. vescovo di Varmia, che mancano giornalmente di questa infermità, e ciò che fa più considerarla, è, che degl'animali medesimi n'è mancata, e ne manca una quantità grande, et essendo stati aperti, tanto gl'uomini, quanto i medesimi animali, gli si trovano i polmoni infetti, il che fa credere ai medici, che provenga dall'infezione dell'aria, onde se, Dio guardi, continuasse, per la vicinanza di quella provincia, e per non usarsi qui veruna regola, [illegible] bandire il commercio, nè con altra prevenzione, saressimo [illegible] d'aver' a soccombere a qualsivoglia disastro. Ho voluto avvisare all' Em. V. questa particolarità perchè non le sia occulto quanto va succedendo in queste parti, et alla medesima umilissimamente m'inchino.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

17. Lettera del segretario G. Alberti residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 12 Aprile 1695.

. . . Scrivono di Kiovia e d'altri luoghi al gran generale castellano di Cracovia che Moscoviti siano attualmente in marchia verso al fiume Tanais, dove stiano pronte sei mille barche a cinquanta huomini l'una che rilevarebbero trecento mille persone, alla testa delle quali già si muova il czaro Pietro per assediare Assuff. Che occupata quella piazza, per altro non molto forte, haverebbe mandati li Cosacchi del Tanais ad infestare il Mar Negro, et lui s'accingerebbe alla impresa della Crimea, dove intanto passava a dirittura il Maseppa general de Cosacchi del Boristene; particolarità tutte, che s'incontrano con quelle da me humiliate all' E. E. V. V. le settimane decorse. Aggiongono che havutosi avviso in Moscua come se li Polacchi havessero fatta la loro pace particolare con li Tartari, anzi dati li ostaggi, nominando li figliuoli de stessi generali, si fosse rissoluto dalli Czari d'ordinare vinticinque mille Cosacchi sotto al comando del colonello Palli ultimamente andato alla loro

devotione co' quali guardasse i confini et movimenti della Polonia, sinchè tutte le forze de' Moscoviti saran occupate nelle sudette imprese. Come quest'ultima parte degl'avvisi è falsa desidero che l'altra si verifichi, et al Re che me li ha detti risposi: vedersi chiaro, che Dio voleva presservare la lega; che con la sua provvidenza levava soldati per la medesima, ove già ne parevano perse le speranze; che ognuno doverebbe a gara fare gli ultimi sforzi appunto quando il Gran Signore nuovo prettenderà rimettere l'orgoglio ottomano, ch'era già stat'abbassato, et che sarebbe depresso per sempre, se tutti d'accordo havessero applicato alla guerra. 1695 avril

Comprese molto bene il Re il senso del mio discorso et replicò non sapere se Dio perdonerà veramente a quelli, che hanno seminata la zizania, sturbando la concordia et le ope-[illegible] di questo paese: che io stesso vedevo le angustie alle quali era ridotto e massime per l'ultima rottura della dieta. [illegible] mancato di eccitare l'animo generoso della Maestà Sua, [illegible] che mai più si troverebbe una tanta distratione de Turchi e Tartari per potere tentar l'acquisto di Kaminiez; non rispondo di grand'effetto, troppa essendo la divisione di questo regno che mi consterna, et leva il cuore abbattuto al maggior segno.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 581.

18. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 12 Aprile 1695.

. . . Si conferma tanto per parte della corte, quanto del gran generale del regno il grand'armamento de' Moscoviti, e queste buone notizie si sono ricevute per un'espresso spedito quà da un polacco, che si ritrova appresso il general Maseppa cosacco, che si suppone partecipe d'ogni segreto del medesimo. Il disegno dunque de'suddetti Moscoviti, secondo le relazioni, è di calare con trecento mila uomini, numero per verità assai grande, per il fiume Tanai all'impresa d'Assov città presidiata dai Turchi, poco distante dall'imboccatura del sudetto fiume nella palude Meotide, e per quella impadronirsi della Crimea confinante con la città suddetta: soggiunge inoltre il detto espresso, che a questo fine hanno fabbricate nelle selve vicine al

1695 avril medesimo fiume sei mila navi capaci di cinquanta uomini per ciascheduna, oltre gl'attrezzi militari, e cannone, che porteranno seco nelle medesime in gran numero, dicendosi che ne averanno ottanta pezzi da batteria, e cento cinquanta mortari da bombe, e questa fabbrica di navi, l'espresso ha detto a Sua Maestà di averla veduta con gl'occhi proprij. Per la parte di terra poi verso il Precop, faranno accostare alla Crimea il general Maseppa con l'esercito cosacco numerosissimo con intenzione, ch'esso debba osservare gl'andamenti de' Polacchi, de' quali dubitano siano per unirsi con i Tartari, e dar loro aiuto sul fondamento di sentirsi continuamente spargere, che i medesimi Polacchi siano per far quanto prima la pace con i Tartari suddetti, credendo, come viene scritto di [1]), che già si siano dati reciprocamente gl'ostaggi, e che quando saranno assicurati della fede dei Polacchi sopra il punto di non far pace con i Tartari, allora il sudetto general Maseppa doverà assaltare la Crimea per terra, ò pure unito con i Polacchi entrar nel Budziak, e somministrar loro fanteria per l'impresa di Kaminietz, e questa sicurezza da darsi da Moscoviti, sarà uno dei principali punti, che si tratteranno nel consiglio bellico, l'intimazione di cui s'attende di giorno in giorno. Non si può negare che le cose esposte non meritino gran riflesso, e benchè non tutte probabilmente s'avvereranno, nulladimeno se anco s'avverassero in parte, vi sarebbe un saldo fondamento da fabbricarvi sopra ogni ragionevole speranza, e qui all' Em. V. profondamente m'inchino.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

19. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 16 Aprile 1695.

Per le precedenti informazioni date da V. S. Ill.ma non è riuscito nuovo, benchè sia qui dispiaciuto il pretesto mendicato dal Szumlanski per non adempire quello havea altre volte intenzionato di fare, e vedendo che il difetto procede da mancanza di volontà, si come non potrà prestarsi molta fede alli suoi andamenti nell' avvenire, così dovrà pregarsi Dio a dargli lumi maggiori, onde riducendo una volta detto soggetto al sentiere della salute, si degni anche di lui servirsi per vantaggio della sua chiesa.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

1) Spazio vuoto. *E. Sch.*

20. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia. 1695 avril

Varsavia li 19 Aprile 1695.

. . . Da ogni parte poi vengono avvisi de' grandi movimenti de' Moscoviti et ch'oltre li trecento mille huomini che devono discendere sopra le sei mille barche sul Tanais marchi tutta la cavalleria per terra col czaro Pietro alla testa; quale dicesi, che consigliato dal padre di sua moglie a non azzardare la sua persona in tanto impegno si accendesse di colera et gli strapasse la barba, che non è il primo empito al quale è soggietto et però pare, non sia molto amato da quella strapazzata nobiltà.

Il ressidente di Moscovia hieri venne da me con grande [illegible]imoni[illegible] [illegible]ndermi l'annessa lettera per Vostra Serenità senza [illegible] lo interrogai, accennando credere che [illegible] si dissegni per la imminente campagna. [illegible] [illegible]perlo assolutamente, non essendo lo stile, che li czari lo informassero; che non serviva il tempo fosse in risposta della lettera scritta dal Re sopra le mosse de Cosacchi, di che mi darebbe poi buon conto, essendo negotio passato per sua mano. Io accomodandomi agl'usi di quelle genti, accettai la lettera et passai ad interrogarlo delle nuove correnti; mi parve che internamente non fosse molto contento della rissolutione del czaro Pietro che disse chiaro essere assai giovine, che però si doveva pregare Dio prosperasse li di lui vasti disegni. Il Re pensa di mandare una persona per guardar di presso tutto quello si passa, non essendo senza gelosia di quella parte . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 582.

21. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al. card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 19 Aprile 1695.

Non ostante che la Maestà Sua in questi giorni sia stata fortemente travagliata dal dolore del calcolo, quale dopo lungo penare ha fatto principio ieri ad assistere al consiglio bellico per spedire il gran generale della corona con le necessarie istruzioni, e dovendo parlare in esso ventisei senatori, credo che durerà tutto dimani. Mi è riuscito d'avere anticipatamente

1695 avril i punti, che devono ventilarsi, e nell' ingiunto foglio mi do l'onore di trasmettergli all' Em. V., la quale si compiacerà d'osservare il conto che si fa qui delle speranze insorte per la parte de' Moscoviti, mentre hanno espresso l'articolo da consultarsi, il che in una congiuntura di tanta costernazione nella nobiltà, e nel popolo per l'esito infelice della dieta, non poteva venire più in acconcio, se non per operare fruttuosamente per esimerci almeno per qualche tempo dal timore della pace, con che all' Em. V. faccio umilissimo inchino.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

22. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 19 Aprile 1695.

Qui si stanno attentamente osservando le spedizioni de' Moscoviti, e sopra questo punto di tanta importanza si raggirano tutti i discorsi della corte, si dice in oltre, e si hanno dei rincontri, che i medesimi offeriranno alla Polonia venti mila Cosacchi effettivi, per servirsene contro i Tartari, sotto la condotta, e direzione del Palli altre volte ribelle di questa repubblica, e benchè non si manchi dall' altra parte di formar sospetti sopra una tale offerta, temendosi, che la dubbia fede de' Moscoviti possa nascondere contro questo regno la frode, i più sono quelli, che sopra di ciò sperano di migliorare la sorte, onde s'è pensato seriamente in questi giorni d'inviare e mantenere un residente in Mosca, conforme s'accenna ne' punti del consiglio, per poter indagar da vicino gl'andamenti di quella gente, più facile ad ingannare, che ad esser ingannata. Piaccia a Dio che si venga a questo passo, e che eleggendosi non si sbagli nell'elezione. Ad altro non mi chiama per ora questo negozio, e qui all' Em. V. profondamente m'inchino.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

23. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 19 Aprile 1695.

Le cattive nuove giunte l'ordinario passato, benchè non dalle lettere del pubblico ma dalle private, a questo residente di Venezia, infinita afflizione hanno apportato a Sua Maestà la

quale continuamente parla del successo di quell'. armata, e mostra di conoscere, e d'apprender molto il gravissimo pericolo, a cui restano soggette le forze de'collegati, e tanto più ha fatto breccia nell'animo della Maestà Sua, quanto che nel principio del nuovo imperio ottomano, e di un sultano giovane, spiritoso, e vivace, crede, che incoraggirà non poco quei popoli, pieni d'augurij e d'osservazioni. Io non manco d'approfittarmi della congiuntura, benchè diversa l'averei desiderata, con far conoscere per quanto è possibile, gl'avvisi, che Iddio manda, perchè una volta si faccia da vero, e si deponghino le passioni private, che ora più che mai, e con tanto scandalo serpeggiano in questa repubblica e se alla cognizione di quello che da me assiduamente viene inculcato, succedessero l'operazioni conformi, potrei consolarmi d'aver adempito con molto frutto alle mie parti, e qui all' Em. V. umilissimamente m'inchino. 1695 avril

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

24. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 26 Aprile 1695.

. . . Nuovi avvisi di Moscovia confermano le prossime mosse del czaro Pietro verso Assuff et che si facciano straordinarie proviggioni per la lunga sussistenza delle truppe con voce di costringere con le angustie quella piazza quando non si possa prontamente sottometterla con la forza. È questo un cattivo segno della scarsa confidenza che li Moscoviti hanno del loro essercito, benchè così numeroso contro una fortezza di antica ordinaria struttura, ma purchè facciano la diversione devono gl'altri esserne contenti.

Cento sessanta cavalli del principe Lubomirski podstolli della corona, penetrati nel Budziak, hanno asportato settecento cavalli con alcuni prigioni, quali depongono che ivi pure corresse la voce delle mosse de' Moscoviti verso Assuff, et che Cosacchi andassero contro al Budziak, il che apportava qualche confusione fra Tartari. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 583.

1695 avril
25. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi)

Varsavia li 26 Aprile 1695.

Si continuano a nutrir qui le buone speranze che si sono concepite dopo le notizie avute del poderoso armamento de' Moscoviti, e benchè molti non cessino di far subentrare il timore alla speranza sulla cognizione della fede poco sicura di quelle genti, i più nondimeno sono così costanti nel creder bene a loro favore che già su questo solo fondamento alzano fabbriche d'estraordinarij disegni. L'esito chiarirà meglio il tutto . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

26. Lettera di card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 30 Aprile 1695.

Se sussiste la nuova, quale V. S. Ill.ma accenna essere costà pervenuta, che i Moscoviti intendevano muoversi contro li Turchi, da ciò non potrebbe attendersi che vantaggio alla sacra lega, e ben se l'è imaginato la Maestà del Re, che da tal voce ha preso motivo di scrivere et invitare li Czari all' invasione della Crimea. Udendosi, che le forze de collegati fanno poco sperare ulteriori conquiste, sarebbe in vero effetto della Provvidenza Divina il suscitare altra potenza in depressione degl' infedeli, onde resta da bramarsi, che agl' avvisi riçevutesi corrisponda l'evento.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

27. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 3 Maggio 1695.

. . . Il generale castellano di Cracovia è partito per Russia promettendo che quanto prima sarà su li confini dove convocherà l'essercito, ma non si sa per anco il quando, e tutto spira un languor infinito. Tanto più deve stupirsene, che lo stesso generale prettende haver avvisi certi, che Tartari siano in procinto di venire contro la Polonia. Non si può combinare però questa notitia con la confirmatione che medesimo generale ha

della marchia de' Moscoviti, li quali doverebbero ritenere tutti li Tartari alla guardia de confini, anzi delle case loro. 1695 mai

È notabile che il ressidente di Moscovia non habbi havuto alcun ordine di communicare al Re le mosse del czaro Pietro, parendoche si dovesse affrettare di dare una tal buona nuova, più tosto, che ritardarne la consolatione ad un suo collegato, il che certo non è senza misterio . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 584.

28. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 7 Maggio 1695.

Affligge oltre modo l'animo zelantissimo di Nostro Signore il vedere che dalle disposizioni della Provvidenza Divina, quali appariscono nella perdita patita da Tartari, e ne' poderosi movimenti minacciati da Moscoviti a' danni de' Turchi, non prenda cotesta nazione motivo d'attaccarli vigorosamente facendo cedere ogni riguardo, che possa tenere disuniti gl'animi alla sicurezza della patria, et al bene della santa religione. Se li voti di Sua Beatitudine verranno esauditi, come deve sperarsi dalla misericordia divina col mezo della dieta equestre, che V. S. Ill.ma accenna credersi imminente, o in qualche altro modo migliore si disporranno le facilità a redintegrare un ottima corrispondenza trà tutti cotesti nazionali, e saranno sotto la savia condotta di Sua Maestà in stato di far poco godere gl'infedeli del vantaggio riportato a Scio, e delle tiranniche apparenze del nuovo loro governo.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

29. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 10 Maggio 1695

. . . Questo ressidente di Moscovia non comunica per anco al Re le tanto decantate mosse del czaro Pietro, il che tiene in qualche osservatione.

Per questo però non si accellera la speditione del soggietto per Moscovia, che il Re non ha prescielto, restando le cose nella solita fatale irresolutione . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 585.

1695 mai

30. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 10 Maggio 1695.

. . . Vi sono notizie molto autorevoli che i Tartari si siano nuovamente congregati in grandissimo numero sotto la condotta di tre sultani, e che minaccino di voler prontamente tornare ad invadere il regno, e scorrere fino alle porte di Leopoli, come seguì pochi mesi sono: su questi avvisi dicesi che la Maestà del Re mediti di portarsi in breve nelle vicinanze di Leopoli per intimorire, già che non si può con l'esercito, il nemico con l'ombra della real presenza da esso sommamente temuta, e frastornare quei mali, che senza un particolare aiuto d'Iddio, sembrano nelle presenti calamitose circostanze quasi inevitabili.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

31. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 14 Maggio 1695.

Quanto più considerabile è l'infortunio patito dall' armata veneta, e quanto men sicure sono le apparenze de' disegni dei Moscoviti, con tanto maggiore accuratezza dovrebbe cotesto regno disporre le sue forze ad una valida difesa della christianità, che vedendo ingombrati molti principi in guerra particolare può unicamente essere assistita dal valore di cotesta nazione contro gl'insulti del nemico comune. A questi sentimenti, che V. S. Ill.[ma] va costì ponderando, e sono altamente fissi nell' animo di Sua Beatitudine, dispiace alla medesima infinitamente, che non corrisponda quell' unione di volontà, che troppo è necessaria in cotesti nazionali per soccorrere alla causa pubblica, onde Sua Santità non può, che diffondersi in voti verso la Provvidenza Divina, acciò gl'induca a prendere, et eseguire concordemente le risoluzioni più vantaggiose.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

32. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 17 Maggio 1695.

. . . Finalmente venne hieri all' audienza il ressidente di Moscovia con lettera de Czari nella quale avisano la speditione

de loro potenti esserciti per assediare Assuff sotto la condotta 1695 mai
di esperti generali, havendo il czaro Pietro mutata la rissolutione d'andare in persona. In voce ha poi detto il ressidente che nel medesimo tempo li Czari ordinavano alli loro paesani del Boristene (così chiamano li Cosacchi) d'andare contro la Crimea ricercando che tutti li collegati facciano sforzi contro al comune inimico . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia: filza 16, disp. № 580.

33. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 17 Maggio 1695.

Dalle parti di Russia non si ha in quest'ordinario alcuna più particolare notizia di quelle che si avvisarono con le passate intorno al nuovo sforzo, che minacciano di voler fare i Tartari sopra questo regno, e benchè il timore universalmente sia grande, nei più sensati prevale nondimeno la speranza, valutandosi da questi per un gran capitale la perdita di tanti cavalli, et uomini fatta da' nemici nell' ultima spedizione, non potendosi comprendere, come quelli ne possano aver così presto resarciti i danni . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

34. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 24 Maggio 1695.

Questi giorni sono venuti avvisi reiterati da Costantinopoli de grandi preparativi de Turchi, et che assolutamente il Gran Signore comanderebbe in persona. Soggiongono che quel patriarca greco scrivi efficacemente in Moscovia, esortando, e scongiurando in ogni più violente maniera quel clero per che voglia divertire li Czari da qualunque impresa contro al Turco, dichiarando che ciò apportarebbe la rovina totale della chiesa greca nell' imperio ottomano.

Io non so se la rissolutione mutata dal czaro Pietro (che non va più alla testa dell' essercito) provenga dalle insinuationi del clero greco; so bene che qui s'è finita di perdere ogni speranza di quella diversione, et questi signori ministri imperiali, ch'hanno promesso come sempre alla corte di Vienna cose mirabili, si troveranno corti nelle loro lusinghe.

1695 mai La verità è che non ostante si disperi di quella diversione: che non si faccia nessun caso di quella de Cosacchi, et che li avvisi di Costantinopoli doverebbero svegliare dal letargo, qui si vive come in proffondissima pace con scandalo universale . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 587.

35. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 24 Maggio 1695.

(Foglio d'avvisi)

. . . Questo residente di Moscovia è stato ultimamente all' udienza di Sua Maestà per darli parte che fino dal mese di Febbraro il czar Pietro suo signore era uscito in campagna alla testa del suo poderoso esercito contro il nemico, et esortò a nome del medesimo il Re a corrispondere adequatamente dal canto suo al zelo, et al coraggio, che il Czar medesimo dimostrava nell' esporsi in persona agl' incomodi d'una guerra sì potente quale minacciava al comune nemico.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

36. Lettera del P. C. M. Vota al card. C. Barberini.

Varsavia li 30 Maggio 1695.

. . . La gran mossa de Moscoviti comincia a raffredarsi . . . Il czar Pietro ha finalmente ceduto alle persuazioni della principessa Sophia di non andare in persona . . .

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

37. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 31 Maggio 1695.

Ho rappresentato altre volte all' Em. V. le buone disposizioni che v' erano per la parte de' Moscoviti, ma perchè la lunga esperienza in questo ministero m' ha insegnato il dar poca fede a' simili avvisi, partecipai le medesime con quella cautela, che si deve all' incertezza, ora dall' acclusa copia di lettera si degnerà l' Em. V. d'osservare ciò, che hanno scritto li Czari a Sua Maestà il che fu confermato con la viva voce dall' inviato de' medesimi che qui dimora ordinariamente in un' audienza parti-

colare, che domandò. Quello che succederà in appresso è necessario vederlo, essendo molte volte nate e svanite nel medesimo tempo simili speranze, e quando ci lusinghiamo degl' aiuti di fuori, abbiamo il pericolo nelle viscere del regno, non meno per le dissensioni della Lituania, che per il pericolo d'una nuova e formidabile incursione de' Tartari, temuta qui a segno, che la Maestà Sua ha mandato buona parte delle proprie guardie a custodire il suo bene patrimoniale di Zulkiew tre leghe solamente distante da Leopoli, et il gran generale del regno ha dato questi avvisi con grandissima costernazione. Altro non mi occorre da rappresentare per ora in questa materia, et all' Em. V. faccio un profondissimo inchino. 1695 mai

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

38. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 7 Giugno 1695.

Post Scriptum . . . .

In questo punto ricevo la ducale per li Czari di Moscovia, che piacendo a Dio renderò io stesso domani al ressidente ch'è a Varsavia, non ostante la recidiva della febbre, che da nuovo mi affligge. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 10, disp. N. 58.

39. Письмо К. М. Воты кард. К. Барберини.

Варшава, 7 іюня 1695 г.

. . . Войско московитовъ продолжаетъ подвигаться впередъ. Ниспосли, Господи, добраго успѣха оружію христіанъ. (Dio conceda alle armi christiane un buon successo) . . .

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

40. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 14 Giugno 1695.

. . . La mia importuna febbre mi ha impedito di andare a Varsavia, donde partendo la posta per Moscovia, non ho voluto differir a rendere la ducale al ressidente di Moscovia, perchè la mandasse alli Czari con quella prima occasione. Gli

1695 juin la ho fatta rendere con le debite forme sichè venn'egli stesso hieri a ringraziarmene. Mi disse in oltre havere avvisi certi che li Cosacchi del Tanais usciti con molte barche havessero sorpreso due bastimenti turchi con cannone per Assuff, verso dove marchiasse l'infanteria moscovita; che dall' altra parte Schieremet generale primario, andava direttamente con la cavalleria, et Cosacchi del Boristene contro la Crimea, con che pare alquanto cambiato il loro primo sistema della guerra, ma purchè la facciano da dovero, sarà sempre bene, che battino il comune inimico.

Il Re non spedisce nè ministro appresso li Czari, nè l'osservatore come voleva nell'essercito, dubitando che li Moscoviti non lo admetteranno.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 590.

41. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 14 Giugno 1695.

Il vedere che in questa settimana manca ogni sorte di novità dalle parti di Russia, fa sperare, o che sia affatto svanito il timore, che si aveva della minacciata nuova incursione de' Tartari, o che almeno la cosa non proceda con quel calore che era stato descritto, e che aveva cagionata una sì giusta costernazione . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

42. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 21 Giugno 1695.

La settimana passata vennero espressi di Russia con avviso che quaranta mille Tartari fossero a Ghina poche miglia da Pomerzane, città del Re sulla strada di Sloviova che è a quindeci leghe da Leopoli, dove già li habitanti piegavano bagaglio. Mentre que popoli d'intorno s'aspettavano fiera incursione, arriva messo del gran generale, ch'avvisa il passaggio de Tartari nella Volhinia, paese che d'ordinario sazia la loro rapacità, indeffeso et apperto.

Soggionge il castellano havere qualche riscontro, che alla Crimea temano la venuta de Moscoviti, et che però l'Ham

chiami li Tartari del Budziak perchè s'oppongano all'attacco de forti turchi su le bocche del Boristene verso dove pressentivano che marchiasse il general Schieremet. 1695 juin

Tutto questo pare che si confronti con li avvisi del ressidente di Moscovia dati al Re la settimana passata, ma suolendo essere spesso fallaci se ne aspetta l'effetto, che non doverebbe molto ritardare; se pur anche là non sono rinversate le stagioni come qui, ove fa vento e freddo quanto l'inverno et nevicò già tre settimane in abbondanza.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 591.

43. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 21 Giugno 1695.

I Tartari poi, che, come con le passate mi diedi l'onore d'accennare all' Em. V., ci avevano cagionato tanto timore per il loro avvicinamento a Leopoli, per l'aiuto di Dio, si sente con le lettere di quest' ordinario, che contentatisi di bruciare alcuni villaggi a cinque leghe dalla città, si siano divertiti ad altra parte, e molti avvisi portano, che si siano incaminati verso Kiovia, per cagionare diversione ai Moscoviti, che hanno sentiti armati contro di loro. Godo che l'esito non sia stato corrispondente all' apprensione, che aveva cagionato universale questo successo in un tempo di tante angustie, e non chiamandomi ad altro un tal particolare, resto con fare all' Em. V. umilissimo inchino.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

44. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 28 Giugno 1695.

Allontanati li Tartari, non se ne parla più, scordandosi al solito il pericolo subito passato, come se le perpetue incursioni di que' barbari non fossero un giogo continuo già che non preme che per intervali. Chi non è nato in questi costumi non può capire come la nobiltà del paese per se stessa bellicosa, distratta da passioni private, si nutrisca nel genio et nell' uso di non riconoscere più il capo nell' essercito, et non venerare

1695 juin

un re sul trono, quando se vivesse nella debita disciplina, sarebbe terribile a suoi nemici, et amica vera di se stessa, et della sua libertà, non si distrahendo come fa in perpetue discordie.

Li Tartari dopo lasciata il soccorso in Kaminiez, mentre s'erano assai avanzati verso Leopoli, come humiliai la settimana decorsa, sono d'un tratto passati nella Volhinia, lasciando a dietro qualche loro priggione, che depone, ma in confuso: essere sopravenuti ordini dell' Ham al Soltano di marchiare a dirittura nel paese de Moscoviti per distraerli dalle meditate imprese contro le fortezze turche alle bocche del Tanais, et del Boristene.

Se questo è vero, li Moscoviti dessumeranno altra causa d'indolenza contro la Polonia, come se permettesse a' Tartari volontariamente il passaggio ne suoi stati per penetrare in quelli dei czari, ma per verità la colpa sarà loro, perchè dopo questa lega mai hanno voluto convenire, nè pur parlare della concorde union dell'armi, o di operationi concertate contro al Tartaro, comune inimico.

Nel resto in vano crederanno li Moscoviti, che le loro provincie siano invase dalli Tartari per negligenza de Polacchi, se questi trascurano di cuoprire il proprio paese . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 502.

45. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi). Varsavia li 28 Giugno 1695.

. . . Da Leopoli si ha la conferma dell' allontanamento de' Tartari, e continuano le notizie che questi si siano incaminati a far diversione ai Moscoviti, onde alla passata costernazione segue sempre più particolare l'universale allegrezza per un tal successo.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

46. Письмо К. М. Воты кард. К. Барберини.

Варшава, 29 іюня 1695 г.

. . . Движеніе русскихъ войскъ къ Азову имѣетъ большое значеніе: La potente mossa de' Moscoviti . . .

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

47. Lettera ducale al segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia.

1695 juillet

Venezia il primo Luglio 1695.

Il № 589 delle tue lettere, che pieno de soliti avvisi ci perviene in questa settimana, riesce molto gradito, e la tua diligenza ce ne fa sperar la continuatione, e massime dell' imprese de Moscoviti, che ponno tanto confluir a benefizio della lega. Ci sarà caro sapere se il Re destinasse d'espedir a quei Czari suo ministro, a che ti vedevamo attento . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1695. № 72, fogl. 65 terg.

48. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 5 Luglio 1695.

. . . Da Bialacerkiew, città dell' Ukraina, et Kiovia, capitale di quel palatinato, vengono lettere di 6 Giugno con avvisi, che vi si habbia fatto una solenne scarica di tutto il cannone per la vittoria già riportata da Schieremet, general de' Moscoviti, contro li Turchi e Tartari. Le lettere però non specifficano le particolarità che sarebbero necessarie, accennando le une che vi sia stata battaglia, le altre che sia caduta la fortezza de Turchi sul Boristene, che può essere una delle prime poco riguardevoli a quell' ultima di Ocziakow all' imboccatura del fiume di qualche consideratione. Di Moldavia non si ha il minimo avviso di tutto questo; il che tiene gli animi sospesi nell' incertezza di quale sia di avantaggio, che però deve sperarsi d'importanza, concordando tutte le relationi che li Moscoviti habbiano cinquecento mille huomini oltre quasi duecento mille Cosacchi.

Le sudette lettere di Kiovia confermano la voce ultimamente sparsa per altre parti che il czaro Pietro alla fine habbia rissoluto marchiare alla testa dell' essercito, che va espugnare Assuff alla sboccatura del Tanais, benchè li boijari, o siano quei senatori ve lo havessero espressamente sconsigliato. Non si tiene alcuna notitia del suo avanzamento a quella parte: ne meno questo ressidente moscovita lo assicura, benchè dica di crederlo, et che però solleciti, si faccia da questa parte la possibile diversione.

1695 juillet Mai più se vi è pensato meno, dormendo il generale castellano di Cracovia i suoi sonni quieti a Leopoli senza punto pressar li soldati e officiali d'essere al campo. Tutti ne mormorano sospettandolo di intelligenza con qualche natione forastiera, tanto più ch'è disgustato dalla corte di Vienna . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 593.

49. Письмо К. М. Воты кард. К. Барберини.

Варшава, 7 іюля 1695.

. . . Въ Варшавѣ получено извѣстіе, будто бы Азовъ взятъ. О, если бы палъ и Очаковъ! Тогда откроется доступъ къ Черному морю; не трудно будетъ взять и самый Константинополь. Avendo io aiutato in Mosca a conciliare li animi del Gallizin, primo ministro, e de Czari, avendo pure disposta la Maestà Sua qui a dare loro credito ed spedire loro l'ultima ambasciata che conchiuse la lega, morirei contento, se i Moscoviti corrispondessero alle mie brame e aspettazioni . . .

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

50. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Tanara, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 9 Luglio 1695.

Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Signore.

Havrà V. S. Ill.^{ma} prima dell' arrivo di questa ricevute le opportune patenti per quei due padri giesuiti, che dalla s. Congregazione di Propaganda fide sono stati approvati per missionarij in Moscovia, onde si vuol credere, che non ritarderanno l'incaminamento loro a quella volta colli deputati, ch'ella accenna destinar sì colà dalla Maestà dell' Imperatore, e le bacio le mani.

Biblioteca Corsini. MS № 556: „Lettere originali scritte dal sig. card. Fabrizio Spada, segretario di stato della san. mem. di papa Innocenzo XII, a monsig. Tanara, nunzio apostolico nella corte di Vienna nell' anni 1695—1690"; fogl. 254.

51. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medling li 9 Luglio 1695.

. . . Anche de Moscoviti succedono i buoni ai mali ragguagli se pur nella distanza de luoghi nell' ommissione delle

più regolate e sicure corrispondenze si può dar fede alle cose prima di saperle autenticate da più confronti. Si disse che castigati dal czaro Pietro con la morte alcuni boiari, nascessero nel suo esercito tumulti che l'obbligavano a ritirarsi dall' impresa. Hora per la pace di Vallachia si dan giunti avvisi che il Maseppa general de Cosacchi con due eserciti s'avanzasse contro la Crimea, e perciò sospesa dal Kam de Tartari la sua mossa verso l' Hungheria. 1695 juillet

Che il Czaro ancora già havesse investito le due piazze di Asach et Oczacova, dopo haver presi due forti, e spezzata la catena che i Turchi havevano già quarant' anni fabbricato et estese dall' una all' altra riva del Boristene per trattener le incursioni de Cosacchi . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 175, pag. 11, disp. № 4.

52. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 12 Luglio 1695.

Ogni momento cambiano li avvisi de Moscoviti per la incuria di questo paese, dove si neglige di sapere la verità di ciò che tanto importa. Non si conferma nè la battaglia con la vittoria sopra li Tartari, nè l'acquisto della fortezza sul Boristene, ma si sparge un' altra voce, che può essere così falsa come la prima: cioè che il czaro Pietro giunto ad Assuff sopra il Tanais, già l'habbia occupato, di che meglio è aspettare la confermatione.

Si hanno però moltiplici riscontri che diviso l'essercito sotto al general Schieremet marchi parte di quà et il resto di là del Boristene, havendo di già longo tempo passato la Samara fiume, anzi erano più basso ch'a Kodak, soli cento miglia distante da Ozciakow, di che raggionevolmente non si differirà la essecutione.

Ha il Re alla fine rissoluto di spedire Kroczowski, huomo di qualche capacità, conosciuto da Maseppa general de Cosacchi appresso del quale si fermerà, se non lo accettasse il general Schieremet non con altro titolo che di ben corrispondere in queste congionture di comun interesse, per dire la verità poco sostenuta da questa parte, dove non v'è apparenza della minima diversione . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 594.

1695 juillet

53. Lettera ducale al segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia.

Venezia li 16 Luglio 1695.

Prosseguendo la tua diligenza in portarci le più essentiali notitie della corte, come vedemo nel № 591 della settimana presente, non resta a noi, che l'esprimertene il dovuto aggradimento e la certezza di vederci le medesime continuate, e quelle particolarmente dell' intraprese de' Moscoviti, che saranno sempre intese volontieri per il gran bene può derivarne alla christianità dall' impressioni, che permettesse il Signor Dio fossero per far quell' armi sopra Turchi, onde vi presterai tutta l'attentione in raccoglierle e rendercene partecipi, così promettendosi dalla tua vigilanza, oggiongendoti foglio di Costantinopoli per le solite communicationi.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1695. № 72, fogl. 74.

54. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 19 Luglio 1695.

Questa settimana non sono venuti avvisi di sorte dalli esserciti moscoviti, non ne havendo nè meno il ressidente quale da me visitato, disse che ne aspettava fra momenti assicurando fra tanto, che s'erano preparate quantità di saiche per armarle sopra il Mar Negro.

Non ha però egli nè il Re alcuna risposta de Czari alle lettere scritte sopra la medesima diversione sollecitata in nome della Serenità Vostra ben vedendosi, che quelle genti non ascoltano li altrui consigli, per la qual causa, non si è cavato alcun proffitto dalla unione d'armi o concerto di operationi, ch' il Re tante volte ha fatta proponere alli Czari durante questa lega.

Si scandalizerà la Serenità Vostra di non sentire ancora la minima dispositione alla marchia di questo essercito, che non si unisce, non se ne curando il generale che passeggia in Leopoli, pensando solo come acquietare certe private differenze con la famiglia Potozki, la quale gli potrebbe far alla fine render conto delle sue malversationi. Già vi sono delle proteste publiche contro al medesimo castellano di Cracovia general del regno ben più gravi di quelle intimate dal vescovo di Vilna contro al palatino pure di Vilna generale di Litthuania, cose tutte. che saranno volontieri sentite in dieta della nobiltà che si vede oppressa da questi signori, arrichiti dopo la guerra . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 595

55. Lettera di un ignoto.

1695 juillet

„Svolta la ziffra del luogo noto adì 25 Luglio 1695".

Ecc.mo Signore Signor Colendissimo.

Scrissi poco fa a Vostra Eccellenza per espresso dell' arrivo del Kam de' Tartari etc. La cosa è vera. Il Kam s'era mosso da Crim all' ultimo comando del Gran Signore, e venne sino al fiume Boristene. Galgà sultano arrivò al fiume Niester, avanti la venuta del Kam in Busiach, e così per volontà divina, per la quale non l'huomo ma Dio lo trasse, vennero lettere del Kam a Galgà sultano, acciò presto ritorni a Crim, perchè il general dei Moscoviti, dopo presa la città d' Asach calava contro la Crimea con tutte le sue forze. Questo V. E. lo riceva per certo che l'essercito dell' Imperatore de' Moscoviti da lui solo comandato, eccettuati i Cosacchi del Tanai è di duecento mille cavalli, e ottanta mille fanti.

Il secondo essercito è retto de Mazeppa general de' Cosacchi del Boristene, che saranno sessanta mille, e con questi vi è Seremet generale de' Moscoviti, che comanda sessanta mille de' suoi. La somma del secondo essercito è di cento e venti mille, et arrivò al fiume Boristene sopra i forti de' Turchi chiamati Kasiciermen.

Il terzo essercito è composto di 3 reggimenti de' Cosacchi, et arriva a trenta mille persone, perchè ogni reggimento conta di otto o dieci mille combattenti. E questi saranno comandati da Palgar contro Buizach. Per timore del terzo essercito i Tartari noaienti non possono soccorrere nè la Crimea, nè li forti del Boristene. Queste cose sono rarissime, e certamente dopo, che sarà arrivato l'avviso di questo ritorno al Gran Signore, sì del Kam, come del sultano Galgà morirà per timore.

Dall' altra del medesimo loco 26 Luglio 95.

P. S. Queste novità comunico a V. E. con cor sincero, che il Kam de' Tartari era uscito con parte delle sue militie di Crimea all' ultimo comando dell' Imperatore de' Turchi, che andasse al campo di questi, e marchiando vicino al fiume Boristene, hebbe voce da suo figlio che era restato comandante nei confini della Crimea di due capitani moscoviti, i quali con il loro grand' essercito discesero alla città chiamata Kasicierme, e con altre notitie

1695 juillet

ricavate seppe che que' capitani, dopo espugnata la sopradetta città erano per discender contro la Crimea. Subito il Kam spedì a Galgà sultano, ch'era vicino con le sue truppe al Niester turchesco, acciò lasciasse le altre cose, ritornando nella Crimea per le cause sopradette, e così seguì il ritorno nella Crimea del Kam e del sultano Galgà.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 175, pag. 88—89, inserta al dispaccio № 14, Medlingh, 13 Agosto 1695.

56. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 26 Luglio 1695.

Nè meno questa settimana capitano avvisi de' Moscoviti, spiacendo a Sua Maestà di non havere spedito prima il Kroczowski appresso il Maseppa general de Cosacchi, mentre non sarebbero mancate occasioni al medesimo di frequentemente scrivere per la prattica e conoscenze che ha in quel paese. Ha ordine di penetrare potendo fin' all' essercito del generale Schieremet che marchia di là dal Boristene di pari passo con il Maseppa venuto di quà dal fiume a mottivo, come dissero, di assediare Occziacow.

Prima che detti generali s'avanzassero tanto avanti, spedirono messi a quelli del regno, et Litthuania, castellano di Cracovia, et pallatino di Vilna, invitandoli andare con li loro esserciti al Budziak ad attaccar nel medesimo tempo da per tutto il comune inimico, insinuando come se volessero unire l'armi alle polacche; chiaro si vede che l'invito è solo d'apparenza, perchè doveva essere fatto molto prima, quando il Re lo solecitava nell' inverno in tempo di concertare la cosa et non a mezza consumata campagna, giongendo solamente hora li messi, anzi dicesi che ne vengano anco al Re con lettere dei stessi generali Schieremet et Maseppa. Le risposte saranno di complimento con inviti però di convenire sopra la union d'armi l'anno venturo; punto che sarebbe di grandi consequenze se s'intavolasse da dovero con sincerità d'ambe parti.

Se li Czari n'accettassero almeno il proietto per discorrerne, ci giovarebbe molto nella prossima dieta, svegliando questi signori; li quali et per emulatione con la Moscovia, et per una raddicata gelosia delle troppo grandi conquiste di pericoloso vicino pensarebbero forse un giorno al proprio interesse hor

mai periclitante. Conoscono che la Polonia è in evidente declinatione, da che invitati con mali trattamenti li Cosacchi si smembrarono da questo regno con le note ribellioni, caduti poi sotto al dominio della Moscovia, al quale se in avvenire si giuntasse la Crimea, già sarebbe perso l'equilibrio che la Polonia internamente medita di mantenere, attirando un giorno li Tartari al suo partito con l'uso antico delle annue pensioni . . . 1695 juillet

P. S. Il ressidente di Moscovia manda chiedere l'audienza del Re, dicesi per comunicare l'avviso dell' acquisto di Assuff, ma egli non se ne esplica volendo lui stesso portare il primo la nuova alla Maestà Sua. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 590.

57. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 2 Agosto 1695.

Si sono diminuite molto le nuove fatte sperare dal ressidente di Moscovia, ridottesi alle seguenti. Il suo corriero, ch'è più tosto un mercante, non viene dalli esserciti ma dalla città stessa di Moscua, d'onde manca gia quasi sei settimane: riferendo essere colà capitati avvisi che l'essercito sotto li generali Du Fort e Gordon sia gionto ad Assuff per assediarlo, sperandone quanto prima la conquista.

Non dice che il czaro Pietro vi sia in persona, differendo forse a farlo, dopo il successo per dargliene la gloria overo dissimulare la di lui presenza, se le cose non rispondessero alla espettatione. Havevano que' generali nella marchia sorpresi alcuni Turchi, vinticinque de quali sono stati condotti prigioni a Moscua senz' altro incontro di rimarco, chiamato questo l'essercito de forastieri, già ch'era composto la maggior parte di militia sul piè alemano, comandata da generali et offitiali per la maggior parte scozzesi.

L'altro essercito moscovito comandato dal general Schieremet cui s'erano congionti li Cosacchi sotto Maseppa era pur gionto a Cazikierman su le rive del Boristene, che prettendevano di occupare per prosseguire poi alla conquista di Occziacow et così nodrisce di speranze, producendo in tanto un ottimo effetto, ch'è quello della diversione de Tartari, occupati e ritenuti nei loro centri di Crimea et di Budziak.

1695 aout Soggionse a me il ressidente, che l' Ham de Tartari haveva lasciato partire l'inviato de czari da qualche anno detenuto fino a quest' ultimi tempi appresso di lui nella Crimea, come priggione. Prettende hora il ressidente che cessino tutte le gelosie concepite de Czari suoi patroni, ch'avessero qualche secreta intelligenza con li Tartari, già ch'è levato il ministro et che aggiscono con sì grandi e patenti ostilità.

Io l'ho informato espressamente della vittoria riportata contro li Turchi nella Morea, perchè la riferischi a' suoi principali et si sparga da per tutto la fama dell' armi gloriose di Vostra Serenità che con tanto zelo fa continui sforzi contro al comune inimico.

Non è qui comparso ancora il messo moscovita, che secondo il detto di quelli venuti appresso li generali del regno, et Lituania doveva pure portare al Re le lettere de generali Schieremet et Maseppa, invitando alle hostilità contro la Crimea et Budziak.

Ho io disposte le mie insinuationi acciò si pigli questo mottivo per la congiontione dell' armi nell' anno venturo attaccandomi a tutto a fine di ben servire se mai sarà possibile alla causa comune.

Ho scritto a generali et a molti altri senatori, ed amici, che conosco per il regno, informandoli del glorioso successo in Morea, ed eccitando acciò anco da questa parte si facciano alla fine que' tentativi, che tanto potrebbero spingere li Turchi alla pace, universalmente bramata in Polonia.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 597.

58. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 9 Agosto 1695.

Non si sente più parlare delli esserciti di Moscovia come se fossero nel fondo della loro Siberia; nè meno da Jassi scrivono alcuna cosa, segno probabile, ch'ancora non hanno fatte grand' impressioni, mentre per altro le saprebbero a quella parte, dove spesso capitano Tartari dal Budziak e d'onde alla giornata vengono Moldavi nella Polonia.

La impacienza si fa ogni giorno maggiore di sapere l'esito di sì decantate imprese, delle quali si ride questa nation emula, ma non gli si può levare il merito di una considerabile diver-

sione ch'essi hanno fatto a favor della lega. Non si sente più parlare dello scritto messo, che fu detto venire appresso il Re per parte delli generali Skieremet, e Maseppa, sì che cadono le mie principiate negoziationi, acciò qui si attaccasse trattato positivo con li Moscoviti per la union d'armi l'anno venturo. Cercherò altre vie per farlo, havendo già insinuato quanto convenirebbe che di qua si spedisse ministro appresso li czari capace di maneggiare un tale negotio durante l'inverno, mentre il Kroczowski appena saprà osservare li movimenti nelli eserciti durante la campagna . . . 1695 aout

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 598.

59. Lettre chiffrée de l'abbé de Polignac, ambassadeur français en Pologne, à Louis XIV, roi de France.

Varsovie, le 20 Août 1695.

. . . Il [1]) me dit hier que Zeremeth avoit esté défait par les Tartares près d'Ozachow, et que ceux-ci l'avoient poursuivi jusque dans son tabor, ou retranchement de chariots dont le peuple de ce pays là se sert à la guerre. Que le Kam craignoit si peu les Moscovites, qu'il estoit venu joindre le Grand Seigneur avec ses principales forces, pour le suivre en Hongrie, et qu' enfin la prise d'Assof, que tant de lettres avoient confirmée, estoit une fable jusque-là. Que le résident de Moscovie disoit présentement que le czar Pierre, bien loin d'assièger cette place, estoit allé sur le Volga se divertir à Astracan.

Je suis, sire.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 175, pag. 168, inserta al disp. № 26, Cimerin, 24 Settembre 1695: „Lettres cyfrees de l'abbè de Polignac au roy de France".

60. Lettera ducale al segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia.

Venezia li 20 Agosto 1695.

Non admette la tua attentione a' cotteste occorenze, che ti si diano maggiori eccitamenti d'aplicarvi, rilevandosi dal № 596, pienamente a tutto supplito, onde ne staremo attendendo la continuatione, massime delle cose de Moscoviti, nel raguaglio, che ci porti dovesse il residente loro presentarsi alla Maestà Sua per esponergli, come si credeva la presa d'Asof, che bramiamo sia accompagnata da' maggiori fortunati successi sopra il comune inimico.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1695 № 72, fogl. 00 tergo.

1) Le roi de Pologne. *E. Sch.*

1695 aout

61. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 23 Agosto 1695.

Guarda il ressidente di Moscovia un profondo silenzio sopra le nuove de' suoi esserciti, nè d'altre parti s'hanno immaginabili avvisi con meraviglia di tutti; arrivati alcuni a credere che il czaro Pietro, sia ivi andato a stipulare sotto la riputatione dell'armi quella pace co' Tartari che si disse minutata da Golizino quando fu alle porte del Perecopp di Crimea e proiettata in Adrionopoli con la missione d' inviato a quella parte. Possono essere questi pari sospetti facilmente approvati da questa natione emula de' Moscoviti, a' quali però tutta la invidia non potrà mai levare il merito di una diversion grande in questa campagna . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 600.

62. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 30 Agosto 1695.

Finalmente si hanno avvisi da Jassi, non quali s'aspettavano dalli esserciti moscoviti.

Era il czaro Pietro andato ad Astracam per divertirsi, lasciando un semplice boijaro al comando del suo essercito, quale marchiava lentamente verso Assuff, come se fosse ancora inressoluto di assediare quella fortezza.

Dall' altra parte Schieremet con Maseppa non erano per anco arrivati sotto di Ocziacow trattenendosi su le rive del Borristene senza staccare alcuna parte delle loro truppe contro la Crimea, come s'era divulgato, anzi ch' havessero havuto incontro con li Tartari, voce, che non si verifica.

Non sogliono essere sempre sinceri li avvisi di Jassi, e potrebbesi per avventura sospettare, che li mal'affetti a' Moscoviti, li divulgassero per screditarli, ma una grave circostanza fa pur troppo dubitare la loro realtà. Scrivono che l' Ham de' Tartari con quattro mille dalla Crimea fosse già passato a Falci sopra Prutt a due giornate dal Danubio, andando in Ongheria, et ch' havesse ordinato alli Tartari del Budziak di seguitarlo. Appare da questo che se l' Ham abbandona la Crimea et non pensa alla difesa di Assuff ed' Ocziacow, non fa gran caso

delle impressioni de' Moscoviti; se pure una ragion di suo interesse privato, non l'obbligasse a negliger tutto, per obbedire alli reiterati pressanti ordini del nuovo Gran Signore, di cui teme forse l'eccessivo rigore, et la sua dimissione già minacciatali, se non compariva con numerose orde in Ongheria. 1695 Août

Questa è la incertezza degl' avvisi, ne' quali si vuol essere sempre in Polonia negligendo di haverne de' più sicuri come poteva fare il Re, spedendo per tempo il Kroczowski appresso Maseppa, quale non vi arriverà che dopo la campagna . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 601.

63. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 30 Agosto 1695.

. . . Le nuove che si hanno dei Moscoviti, sono varie, portando altre la conquista già seguita d'Ossuw, et altre l'acquisto di soli due piccoli castelli intorno alla detta piazza, et il silenzio di questo residente di Moscovia, che quando vi fosse cosa di rimarco non tacerebbe la notizia a Sua Maestà, fa credere poco autentici quei rapporti che si vorrebbero ricevere veraci da quelle parti . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

64. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 6 Settembre 1695.

. . . P. S. In questo punto arriva espresso del castellano di Cracovia dal campo quale scrive, ch'era ivi gionto in due settimane un emissario da lui spedito nell' essercito de Moscoviti, comandato da Schieremet, quali attaccata la fortezza su queste rive del Boristene detta Hazikiermen, l'haveva presa li dieci d'Agosto, facendovi prigioni millecinquecento persone residuo di quattro mille ch'erano al principio dell'assedio, la maggior parte amazzate dalle bombe havendone tirato cento cinquanta il giorno. Immediate dopo attaccata la prossima fortezza nell' opposta isola di Tavan si rese alli Moscoviti, quali subito dopo investendo l'altro forte nell' isola medesima la trovarono senza presidio, fugito in Arlan horodek su le rive di là del Boristene,

1695 settembre quale poco dopo fu pure abbandonata così che li Moscoviti si sono fatti padroni di tutte quelle quattro fortezze, tre de quali rasate sin a fondamenti, n'hanno preservata solo una nell' isola con grosso presidio, et li Cosacchi da qui avanti haveranno l'adito libero di scorrere con le loro saiche nel Mar Negro.

Riferisce lo stesso emissario, che terminata quella impresa, non si avanzò l'essercito ad Ocziacow conforme il supposto, ma che ritornava dentro li confini di Moscovia, et che in marchiando haveva inteso, che l'altro essercito si fosse impadronito dopo nove giorni d'attacco di Assuff sopra il Tanais, non se ne sapendo altre particolarità . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 602.

65. Письмо К. М. Воты кард. К. Барберини.

Варшава, 6 сентября 1695.

. . . Епископъ Винницкій проявляетъ большую дѣятельность: riforma i preti e prelati, predica, fonda i seminari etc., e spero che Roma ne sarà contento. Зато Шумлянскій все еще играетъ въ двойную игру. Но я подалъ его величеству мысль отнять у духовенства его епархіи, т. е. у цѣлыхъ тысячъ и даже больше человѣкъ, ихъ привилегіи, — тогда они перейдутъ въ унію и безъ него. Король исполнитъ это, а я постараюсь (Szuml. ancora tergiversa e sempre insanno. Ma ho suggerito a Sua Maestà, che trà i privilegij a suoi parocchi, che sono migliaja e più, che godono i cattolici e così veranno alla santa unione senza lui e lo lasciaronno. Sua Maestà lo farà ed io sollecitarò) . . .

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

66. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 13 Settembre 1695.

Il gran generale del regno ha spedito alla corte il cosacco suo emissario che ritorna dal campo moscovito, acciò riferisca con la viva voce al Re quanto ha veduto, ed aggionge alle particolarità da me humiliate la settimana decorsa sopra la presa di quattro castelli sul Boristene: che oltre l'artiglieria et le bombe usate contro Kazikiermen, n'havessero diroccata una parte con le mine, sì che aperte le mura, s'era quel presidio reso a discrettione.

Si raccoglie pure dal suo discorso, che li Moscoviti non si lusingano fissare il piede in quella parte, riservatasi una sola fortezza nell' isola di Tavan di mediocrissima resistenza, con la speranza di non esservi attaccati, come facilmente sarebbe seguito, se si fossero fermati dentro una delle fortezze su le rive del fiume. 1695 septembre

Interrogato se haveva sentita dispositione alcuna fra Cosacchi per rinnovare le scorse nel Mar Negro, non risponde a proposito, dicendo solo, che sono impenetrabili le deliberationi de' Moscoviti. Et quanto alla presa di Assuff ne parla con più incertezza di quello n'haveva scritto il gran generale, asserendo non havere mai detto altro, se non che s'era sparsa una tal voce nel campo de' Moscoviti senza che n'havessero nè lettere, nè altre circostanze . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 10, disp. N. 003.

67. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 20 Settembre 1695.

. . . Dopo li avvisi portati dall' emissario ritornato dall' essercito de' Moscoviti, non s'hanno altre informationi, nè meno se sia vero l'acquisto d' Ossuff sopra il Tanais. Questo ressidente di Moscovia non apre bocca, il Re rimprovera se stesso di non havere ordinata precisamente la speditione di suo ministro a Moscua presso li Czari per sapere veramente quello si passa, et convenire di qualche operatione per la campagna ventura. Sarebbero tutti proietti probabilmente ineseguiti, ma lo strepito che se ne spargesse causarebbe qualche diversione a favor della lega, ch'è quanto si può sperare da questa parte, se Dio non risveglia li signori Polacchi dal letargo, per sua infinita misericordia. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 10, disp. N. 004.

68. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi). Varsavia li 20 Settembre 1695.

Essendo ultimamente ritornato dall' esercito de' Moscoviti l'uomo, che era stato spedito colà dal sig. gran generale per

1695 septembre osservare i loro andamenti, riferisce, che i due generali Scheremet, e Maseppa si erano impadroniti a forza di tre castelli situati sul Boristene, che impedivano il passo nel Mar Negro, con la strage di quasi tutto il presidio, e con l'acquisto di cento pezzi di cannone, e quantità di munizione da guerra, de' quali castelli rasatine due, e ridotto in stato di buona difesa il terzo, i generali suddetti hanno preso consiglio di ritornarsene verso i confini della Moscovia.

Tutto questo l'uomo suddetto asserisce d'averlo veduto, ma soggiungendo di più, che a quell' esercito era giunto avviso, che l'altro esercito comandato dal czar Pietro avesse espugnata la città, e castello d'Assow sul' imboccatura del Tanay, a questo avviso, che egli non può asserire de visu, si sospende per ora l' intera credenza, attendendosene da questo residente di Moscovia la confermazione dovuta.

Avendo ultimamente inteso il sig. gran generale del regno, che due bassà fossero arrivati a Jassy con alcune compagnie di giannizzari per esigere l'ordinarie contribuzioni, et ammassar proviande per spedirle a Kaminietz, spedì alcune compagnie di cavalleggieri a quella volta per tentar di sorprendergli, come gli successe felicemente, mentre sorpresi di notte tempo i Turchi nei borghi di Jassy, uccisi i più volgari, fatti schiavi i principali e toltogli il danaro raccolto, e le provisioni, se ne ritornarono indietro vittoriosi.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

69. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 27 Settembre 1695

. . . Finalmente si hanno lettere di Kiovia con avviso che il czaro Pietro se ne ritrovi a Moscua, dopo havere tentato invano l'acquisto di Assuff, dove si dice, ch'habbia tirate fino sei mille bombe al giorno, et bersagliata la fortezza con trecento cannoni, cose che non paiono possibili, sendo picciola, ristretta di quattro sole semplici mura, senza terrapieno, et con poche torri, malissimo fiancate. Scrivono che Le Fort general delle truppe forastiere, havendone promesso l'acquisto al czaro Pietro, questo lo habbia maltrattato sino col bastone, facendo pure morire alcuni boyari, incolpati di haverlo impegnato in questa sua sfortunata impresa, non essendogli riuscito di superar altro

che uno delli quattro piccioli forti sopra le rive del gran e picciolo Tanais, ove si congiongono avanti d'arrivare ad Assuf. Questo ressidente di Moscovia pretende non havere alcuno di tali avvisi, nè meno quelli della presa dei quattro forti sopra il Boristene, benchè le lettere di Kiovia la confermano. 1695 septembre

Quanta scorgo essere la premura dell' E. E. V. V. delli avvisi di quelle parti, altrettanto mi afflige doverli dare sempre incertissimi quali appunto li ha il Re, che io vedo e sento sempre in originale, standо attentissimo a tutto quello si passa et a cercare li modi che di qua si spingano li Moscoviti a rinnovare le scorte de' Cosacchi nel Mar Negro per le acque hoggi aperte del Boristene.

Non mi lusingo però di spuntare gran cose conoscendo già per le osservationi di molti anni, che li Moscoviti non si muoveranno alla sollecitatione di alcuno, se per avventura spontaneamente non inclinassero a qualche dissegno, che credessero immediate conferente al loro proprio interesse. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia: filza 16, disp. № 605.

70. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 4 Ottobre 1695.

Non si sa più cosa credere delli avvisi di Moscovia, d'onde non viene alcuna informatione per parte delli czari degl' incontri sopra il Tanais, nè meno si confermano li vantaggi riportati sopra il Boristene, che però qui si credono quali appunto li ho già riferti alla Serenità Vostra. Insisto perchè il Re spedisca ministro a Moscua, et mi pare che voglia farlo subito, che convocati li senatori per le correnti emergenze, possa tenere il consiglio, et proponere di animar li Moscoviti ad agire o separati od uniti all' armi di Polonia per cavare qualche profitto dalla loro lega che tanto costa a questo regno. Il proietto è buono, ma l'essecutioni tutte zoppicano in questo paese al dispetto di qual si sia zelante fervorosa sollecitatione, di che non manco a tutti gl' incontri . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 600.

1695 octobre **71. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.**

Villanova li 11 Ottobre 1695.

Nè meno questa settimana si hanno avvisi di Moscovia, cominciando li Polacchi a mormorare altamente contro li Czari, che non comandino a questo loro ministro di comunicare l'esito della campagna, come se li Polacchi stessi non dovessero havere sul luogo persone per avvertire di tutto quello si passa.

Tal' è il costume di questo paese di far un giorno molto strepito, et immediate dopo scordarsi ogni cosa, per lo più lasciando gl'affari pubblici alla Divina Provvidenza, come so d'havere più volte umiliato a lume dovuto dell' E. E. V. V. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 607.

72. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 11 Ottobre 1695.

Intorno ai progressi dei Moscoviti non s'è avuta alcun' altra più distinta notizia, che quella che si diede sotto li 18 del caduto, restando tuttavia in confuso le relazioni del seguito ad Assow, mentre il residente di Moscovia non ha per anco dagli Czari alcun' ordine di presentarsi al Re, il che fa dubitare, non essere interamente vantaggiosi i successi di quella parte. Concordano bensì tutti nel credere, che ambedue gl' eserciti siano già ritornati a' loro quartieri.

S'era sparsa voce, che partiti i Moscoviti, fossero li Tartari usciti dal Budziak, e venendo a questa volta, avessero avuto qualche incontro con una grossa partita de' nostri condotta dal sig. principe Lubomirski potstoli della corona, ma non se ne sanno le particolarità. La Maestà del Re da giovedì in qua ha goduta miglior salute, e s'è trasferito a Gura alle caccie etc.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 115.

73. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 17 Ottobre 1695.

Finalmente sono venuti avvisi al ressidente di Moscovia ma non li ha comunicati per anco alla corte, aspettandone

l'ordine de czari. Conferma la presa delli quattro forti sul Boristene, dopo di che si fosse ritirato il general Schieremet, differendo alla campagna ventura l'impresa di Occiacow, a causa forse di qualche differenza col general de' Cosacchi Maseppa, per il che lo haveva pure maltrattato. Ha il ressidente anco avviso che il czaro Pietro fosse tuttavia sotto la fortezza di Assuff dopo havere occupato uno dei quattro forti nel confluente del grande e picciolo Tanais, e tace tutte l'altre scandescenze scritte di esso Czaro contro li generali et primarj di quel governo, che qui però si vogliono credere come tanti evangelj. 1695 octobre

Per verità non hanno questi signori tanta occasione di ridersi delli Moscoviti, mentre li loro esserciti nè meno si approssimano a Kaminiez: il general di Lithuania è di già un mese in quartiero, et quello del regno passeggia per dar ad intendere che medita qualche impresa, et ne scrive, come se la gran debolezza del presidio di Kaminiez lo alletasse a pensarvi, havendo tenuti molti consigli, però senza veruna conclusione . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 609.

74. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 25 Ottobre 1695.

. . . Di Moscovia non si ha nè meno questo settimana avviso alcuno, spargendosi solo una voce, che il czaro Pietro già ritorni senza l'acquisto di Assuff sopra il Tanais, con qualche confusione, il che pare probabile già che si dice pure, che un grosso de Tartari dalla Crimea e Budziak marchino verso la Transilvania, li quali non osarebbero abbandonare le case loro se li Moscoviti fossero ancor a portata di abbruggiarle. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 609.

75. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 8 Novembre 1695.

Con la posta di Lithuania riceve questo ressidente lettere da' suoi amici di Moscua con avviso, che il czaro Pietro havesse

1695 novembre finalmente superato un forte di Assuff, et che lasciando il suo essercito o quartiero in quelle parti alle rive del Tanais, ritrovasse lui alla dominante, con risolutione fissa di ricominciare la campagna immediate a primo tempo.

Che intanto havesse lasciata buona proviggione di denaro, perchè quei Cosacchi approntassero quantità di barche proprie alle scorte nel Mar Negro. Tutti questi sono avvisi nelle sue lettere particolari, aspettando li ordini precisi di comunicarli con le debite forme al Re, a che sarò attento per rilevare ogni circonstanza . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 611.

76. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 15 Novembre 1695.

Impaciente di risapere qualche cosa di più certo degl'avvisi di Moscovia, sono stato a visitare questo ressidente, che mi disse non havere per anco lettere da suoi padroni, ma credere che il czaro Pietro fosse di ritorno, sopra di che fa per anco un misterio a parlar schietto. Non asserisce nè meno li supposti ordini et mezzi di denaro dati dal czaro Pietro alli Cosacchi del Tanais per scorrere nel Mar Negro, aggiongendo che a momenti aspettava commissioni di riferire il tutto distintamente alla Maestà Sua. Bisognerà stare al di lui detto, già che il Croczowski si è fermato appresso Maseppa general de Cosacchi, quale resterà su li confini, et che di qua non si è mai rissoluto la speditione di ministro a quella corte . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 612.

77. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 22 Novembre 1695.

. . . Anco li Moscoviti, se ben con vaste forze per diffetto di cuor et direttione, non riescono nelle loro imprese. Il czaro Pietro è ritornato a Moscua internamente malcontento della sua campagna se ben affetta il contrario, et assecura di voler a primo tempo ritornar all' assedio di Assuff, lasciato col blocco di tutto il suo essercito.

Il ressidente fin' hora non ne ha detta cosa alcuna di certo al Re, aspettandone le commissioni . . . 1695 décembre

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 613.

78. Riferta di un confidente.

Costantinopoli a 15 Dicembre 1695.

. . . Le saiche che vengono da Cafa, portano, che Azak, se bene ultimamente fu bombardato dalli Moscoviti, ruinando le case, mura, etc., colle bombe, che in quantità gettorno, però l'abandonorno con minacce, che ritorneranno a prenderlo, ma altri piccoli castelli sono presi, e presidiati dalli Cosacchi.

Il Sultano spedì un' agha al Kam di Tartari, esortandolo di fare quelle eroiche attioni, che sempre fecero gli antecessori hani guerrieri, che ogni inverno facevano conspicare le loro prodezze, e che anco esso debba spedire un potente stuolo di Tartari col Galghi sultano contro li Cosacchi del Boristene e li Tartari di Budziak sopra li Cosacchi d'Ukraina, e questo è sicurissimo. Di più il Sultano gli mandò il solito annual sborso, e presenti, tanto al Ham, come alli sultani Ghirei, Mirze etc. con efficaci impulsi di trovarsi al campo dove si penserà meglio . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 175, pag. 536—537, inserta al disp. № 63, Vienna, 3 Febbraro 1695 (m. v.).

79. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 27 Dicembre 1695.

. . . Il ressidente di Moscovia non è mai venuto partecipare al Re l'esito della campagna, non osando forse mutarli la faccia, che si sparge da per tutto essere poco buona; dicesi che intanto il czaro Pietro habbia lasciato qualche corpo di truppe sotto Assuff al Tanais, come per bloccare quella fortezza, in quanto che restano a custodire il cannone ch'è stato costretto abbandonare in quelle parti, morti essendo non solo i cavalli che dovevano ricondurlo a Moscua, ma quantità d'altri: così che li soldati smontati e sprovisti di bagaglio, sono in gran parte periti nel ritorno alle case loro.

1695 décembre Il Kroczowski rivenuto dall' essercito di Maseppa riferisce avere intese le stesse cose, confirmando nel resto li successi al Boristene, conforme già humilmente li ho riferti alla Serenità Vostra.

Qui non si pensa alla speditione di ministro a Moscua, sepelita questa materia nella voraggine di tutte le altre confusioni del paese. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 618.

1696.

80. Lettera di Fr. Guasconi ad A. Guasconi.

Mosca li 8 Gennaro 1696.

Ritornato dalla fiera d' Arcangelo sono a riverirla et a significarle, che qui si vanno facendo grandissimi preparamenti di guerra tanto per terra che per acqua, volendo il czar Pietro in quest' anno prossimo tentare di nuovo i suoi esperimenti, et a tale effetto si vanno construendo venti in trenta galere piccole con altri legni per andare con una competente flotta nel Mar Nero ai danni dei Turchi; ma come questa sarà la prima flotta che si sia posta in mare, e che non si hanno qui persone pratiche, desiderebbe Sua Czarea Maestà Pietro havere una esatta e distinta informazione di costà, per potersi regolare nella disposizione e governo di essa flotta, che però sono a pregarla di volersi informare che ordini si tenghino sopra le galere, quanti uffiziali vi siano con li loro nomi, in che consista il loro uffizio, quanti remi e quanti huomini per ciascun remo, quanti marinari, quanti soldati, quali leggi e regole, quali gastighi per li delinquenti et trasgressori, quale autorità et incumbenza habbia il primo uffiziale sino all' ultimo nell' armata marittima di cotesta serenissima Repubblica, et in somma ogni più esatta informazione et instruzione per la buona condotta della flotta, che come ho detto, qui si disegna di porre in mare, e tutte le predette informazioni la prego trametterle quanto prima per la posta, acciò le possa subito far tenere a questo ministro, che di comando preciso di Sua Maestà czar Pietro me ne ha portato le premure.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 116

1696 janvier

81. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 24 Gennaro 1696.
(1695 m. v.)

. . . Li Moscoviti spargono voce di volere la campagna prossima continuare le loro imprese, di che doverebbero haversi le dichiarationi de Czari et le premure loro, perchè di qua si facesse la possibile diversione; ma questo ressidente non apre bocca: et da me visitato disse: non havere alcuna commissione di parlare sopra la prossima campagna . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 622.

82. Lettera ducale al segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia.

Venezia li 28 Gennaro 1696.
(1695 m. v.)

. . . Sopra l'ordine impartitoti la settimana passata di ricavar le vere risolutioni de Moscoviti ti aggiungeremo tenersi da Vienna, che da quei Czari venivan ricercate all' Imperatore assistenze d'ingegnieri, minatori, e bombisti, a che anco si condescendeva, il che valerà di lume alla tua virtù.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1695. № 72, fogl. 157 terg.

83. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 31 Gennaro 1696.
(1695 m. v.)

. . . Quanto alle attioni della ventura campagna in favor della lega, non mancherò di promoverla, et di pressare, massime dopo li avvisi molesti di Moscovia. Scrive un polacco da Smolensko, andatovi per suoi affari, huomo pratico, ma non sempre circospetto, però si deve sospendere alquanto la fede alle sue relationi. Avvisa che il czaro Pietro, dopo levato l'assedio di Assuff sopra il Tanais, pigliasse per due sole settimane di proviggioni di ritorno a Moscua: che tracciato il camino dalle guide, lo allongasse di molto, e che sopragionte le orde tartare, lo assediassero fra boschi e passaggi difficili, da quali non si sarebbe tirato senza il soccorso del general Schieremet, venuto

con trenta mille da' quartieri vicini. Che alcuni Tartari captivi deponessero essere passata fra loro parola di non amazzare alcun moscovita di grande statura, vestito da villano, preavvertiti, che il czaro Pietro così diguisato, volesse sfuggire il pericolo, che è stato grandissimo. 1696 janvier

In questo medesimo tempo li altri Tartari restati adietro, et li gianizzeri attaccorono il forte ultimamente costruitto da' Moscoviti, per bloccare Assuff, ed espugnatolo, ne trucidarono quarantamille, acquistando tutto il cannone ivi lasciato a pretesto di ricominciar l'assedio di Assuff l'anno venturo, ma che veramente non si puotè ricondurre per difetto di cavalli periti come già humiliai all' E. E. V. V.

Se è vero che li Moscoviti nella speditione dell'anno decorso ne havessero mille trecento pezzi, la perdita sarà considerabilissima, sendo certissimo, che hanno ricondotti li soli più piccioli; ma come li Moscoviti sogliono esagerar le cose, contando per cannone ogni semplice falconetto, et spesso certi moschettoni di fondita, può essere il danno più strepitoso, ch' essentiale, come sarà certo essentialissimo il coraggio che li barbari piglieranno per la campagna ventura.

Mi affatico quanto posso per rimostrare, che già sia venuta l'ora di ripensar da dovero alla guerra de' Turchi, o di pentirsene con inreparabile danno, se si negligesse di specchiarsi nel caso de' Moscoviti, quali se ben sono in abbominatione di questo paese, non ostante si vede che fanno, et provedendo alla loro salvezza, danno pressanti ordini alli Cosacchi di stare su l'armi anco nel cuor dell' inverno, scrivendo quello di Smolensko, che il general Maseppa sia in campagna con tutte le sue truppe, affine di cuoprirsi dalle scorrerie de' Tartari . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 623.

84. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 7 Febbraro 1696.

S'attende qui fra pochi giorni, secondo gl'avvisi, che ne ha la corte, un' ambasciatore di Moscovia ad esporre per parte dei Czari la loro risoluzione di voler' agire con ogni maggiore sforzo nella prossima campagna e con la profusione de' loro tesori in vantaggio della causa pubblica, nella quale sono i me-

1696 février desimi per la loro parte tanto interessati, e fra le offerte vi sarà specialmente quella di mandare truppe copiose e spesate, le quali unite alle nostre debbano agire per la parte del Budziak per una fruttuosa diversione. Voglia Iddio, che ci approfittiamo di così belle occasioni, e che apriamo una volta gl'occhi a'suoi inviti, dispiacendomi intanto, che di già si sia incominciato a non valersene, con essersi trascurato il ricevimento ai confini del medesimo ambasciatore, che non è stato spesato secondo il solito et i patti conventi fra queste due nazioni, il che sicome presentemente produce querele, così intepidisce le speranze dell'avvenire. Il sudetto ambasciatore di qua se n'anderà a Vienna ad esporre i sensi de' medesimi Czari et a promuovere l'operazioni concordi, rimanendo già quella corte avvisata del tutto. Quanto anderà succedendo di mano in mano in una materia così importante, sarà mia cura di rappresentarlo all' Em. V. in adempimento della mia incumbenza, e qui alla medesima profondamente m'inchino.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 116

85. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 8 Febbraro 1696.
(1695 m. v.)

Pare che il Re cominci di respirare nella salute con la stagione migliorata, ma per questo non pensa, et non soffre, che gli si parli d'affari, volendoli lasciare all' alta Provvidenza. Io insinuo, anzi rimostro quanto so et posso la importanza della congiontura, ed informo tutti de' grandi preparamenti delli Turchi, quali se ripigliassero l'antico ardire, se ne risentirebbe tutta la christianità. Che la Polonia non si può essere scordata quanto gli siano stati gravi, et che verificandosi li mali avvisi di Moscovia, dovevasi l'anno prossimo aspettare una inruttione de' Tartari, già che non temerebbero più la diversione da quella parte. Vi è però qualche luogo da sperare, che il male non sia così grande come lo scrisse quello di Smolensko, già che di una cosa sì strepitosa, volarebbero le confirmationi da più parti; anzi altri avvisano appunto di Smolensko che venghi un ministro di Moscua in Polonia, quale debba pure passar oltre appresso li prencipi collegati eccitandoli a secondare la campagna prossima li sforzi, che li Czari faranno da nuovo contro al

comune inimico. Di tutti gli avvisi che capitano da quelle parti se ne ha sempre così poca certezza, che io non oso assicurare di cosa alcuna la Serenità Vostra; solo che il ressidente mi ha detto aspettare ben presto il suo successore, et questo sarà forse il soggietto, che si suppone mandato per la speditione straordinaria. 1696 février

Il ressidente non ha immaginabile riscontro della ritirata del czaro Pietro, nè meno sa cosa si disponga per l'anno venturo, di che però promette darmi quanto prima una esatta informatione, aspettandola egli pure con impacienza . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 624.

86. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 11 Febbraro 1696.
(1695 m. v.)

. . . Saran prontamente soddisfatte le richieste dei Moscoviti mentre ritrovati due ingegneri e sei minatori, che si rassegnano ad intraprendere quel lontano servitio s'espediranno a Cracovia, dove dal ministro cesareo insieme con quello dei Czari verrà concertato il modo di farli avanzar sino alla consegna in quelle frontiere . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 175, pag. 555, disp. № 65.

87. Lettre d'un confident.

Constantinople le 13 Février 1696.

. . . Cependant on fond à Constantinople beaucoup des canons et on travaille avec empressement aux préparatifs et équipages de guerre. On ne néglige aussi rien pour mettre la flotte en estat de faire voile à la fin du mois de Mars, de mesme prepare-t-on un bon nombre des brigantins, la première pour agir contre les Vénitiens, et les autres pour fortifier la ville d'Assac qui est presque entièrement ruinée et pour empêcher les pirateries dans la mer Noire des Cosacques . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 12, inserta al disp. № 81, Vienna, 7 Aprile 1696.

1696 février

88. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 14 Febbraro 1696.

Sono molto favorevoli l'aperture per la parte de' Moscoviti, ritrovandosi in Varsavia già da tre giorni quello, che doveva venire con titolo d'ambasciatore, come significai all' Em. V. l'ordinario passato, non ha però assunto in questa corte il titolo che si supponeva, ma bensì d'inviato straordinario, e come tale ha ottenuto questa mattina l'udienza da Sua Maestà, nella quale, secondo il solito della sua nazione, s'è contenuto in termini generali, presentando solamente le lettere dei Czari e protestando la corrispondenza, che bramano di continuare con questa repubblica. In breve passerà al negozio, e per quanto ho penetrato, a nome de' suoi principi esporrà, che volendo essi risolutamente ne' primi giorni di Marzo incominciare con tutto vigore l'operazioni militari contro i Tartari, desiderano, che Sua Maestà reciprocamente gli divertisca per la parte del Budziak, e che quando le forze presenti delli due eserciti, del regno e di Lituania, non fossero sufficienti, promettono, ben che con loro incommodo, di rinforzargli con venti mila Cosacchi effettivi, i quali non saranno defraudati delle paghe, e non doveranno desiderarne la prestezza. La congiuntura non può esser migliore, et io ieri mattina, dopo aver parlato a Sua Maestà nella materia della pace universale, non mancai di rallegrarmi di questo successo, e nel miglior modo, che seppi, inculcai, che la Divina Provvidenza voleva qualche cosa di grande da questa nazione e voleva coronare maggiormente il gran nome della Maestà Sua, mentre sì abondantemente gliene somministrava i mezzi. Mostrò Sua Maestà di gradire quanto da me li fu esposto, e mi replicò, che i Moscoviti veramente avevano tardato assai in far questa offerta, che la potevano fare in tempo da cavarne maggior profitto, ma che però era meglio d'averla tardi, che mai, e queste furono le precise parole, che Sua Maestà mi fece l'onore di dirmi in tal proposito, e con le quali si diede fine all'udienza. Sento, che si convocherà un consiglio bellico, con dirigere le lettere d'invito al gran generale del regno, a quello di Lituania et ad ambedue i piccoli generali delle medesime nazioni; onde resta ora, che il frutto corrisponda alla semenza, e qui all'Em. V. umilmente m'ichino.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 116.

89. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia. 1696 février

Varsavia li 14 Febbraro 1696.
(1695 m. v.)

. . . Rinnoverò le mie premure all' occasione dell' arrivo del ministro moscovita, quale hoggi hebbe la pubblica audienza esponendo li felici successi della passata campagna: disse che li Czari si preparavano di terminare la ventura le imprese così ben avanzate, pregando il Re a fare dal canto suo la possibile impressione. Si riservò a dire alcune altre cose in una conferenza secreta che chiese, nulla dicendo degli ultimi cattivi incontri. A parte a chi glie ne parlò li nega, o li minuisce, a segno che vi ha luogo di sperare, non vi sia gran male, sospendendo io di scrivere tutte le particolarità, sin che possi verificarle con le visite di essi ministri moscoviti, e poi riferirle con qualche certezza come comanda la Serenità Vostra.

E' morto due giorni fa il baron Schiemonski ressidente cesareo, che coltivava l'intelligenza con li Moscoviti non senza qualche gelosia de' signori Polacchi, quali s'immaginano che la corte di Vienna consideri li Moscoviti non solo per il presente bisogno della lega, ma per li casi avvenire, strano effetto dell' antipatia fra le nationi, mentre questo regno per altro sregolatissimo, che non riguarda mille imminenti pericoli evidentissimi si fissi a speculare scrupolosamente un male incerto e lontano che li può arrivare dalla Moscovia. Oh! quanto sarebbe meglio che questi signori pensassero ad assicurarsi delli Turchi con una buona pace generale come li esorto, ed a parte ne sono persuasi, non sapendo io per quale fatalità li consigli loro siano tutti senza conclusione . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 625.

90. Lettera ducale al segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia.

Venezia li 18 Febbraro 1696.
(1695 m. v.)

Gradite al solito le tue diligenti lettere del numero 622 dovemo accennarti nel punto dei Moscoviti, che ricevendosi anco dall' ambasciator nostro in Vienna avviso, che pensino impiegarsi con più vigore, e risolutione contro Turchi nella

1696 février nuova campagna eccitiamo il tuo zelo a procurar, che da quella corte per via anco di cottesta parte si dia eccitamento e calore all' effetto per abbattere la barbara potenza del comune inimico. Allo stesso fine doveran però aversare anco le tue applicationi, portando le opportune insinuationi a chi crederai, che possa con frutto impiegarsi, molto importando godersi il vantaggio di quella valida diversione. Accetti sono pure tutti gli altri avvisi, e la tua puntualità ne assicura la continuatione.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1695. № 72, fogl. 168 terg.

91. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 21 Febbraro 1696.
(1695 m. v.)

Deputati li commissarij per ascoltare l'inviato di Moscovia, fu chiamato alla conferenza, dove con brevi ma succosi termini disse: Che li Czari si erano più volte lamentati di non essere stati assistiti dalla Polonia conforme al debito della lega, et dall' altra parte non ignorare, che anco li signori Polacchi si querelavano di non essere secondati dalla Moscovia nelle loro meditate imprese: che però vicendevolmente mettendo da parte le cose decorse, richiedeva che in avvenire si passasse di miglior concerto; et come l'altro anno era piaciuto al Re d'escusarsi se non univa l'armi sue a quelle de Czari, per essere stato avvertito troppo tardi delle mosse loro contro al comune inimico; quest' anno li Czari lo havevano espressamente spedito per tempo ad avvertire, che i loro esserciti sarebbero infallibilmente in marchia per li primi di Marzo, esigendo una categorica risposta: se la Maestà Sua mandarebbe le proprie armate nel Budziak per fare la diversione. Immorò alquanto sopra questo punto, reiterando quasi le medesime cose, poi passò a dichiarire che un ressidente polaccho sarebbe sempre il ben venuto in Moscua, quando ne fosse trattenuto uno moscovita in Polonia: fece modesta indolenza sopra certe pretese novità contro la relegion russiana; e toccò qualche cosa circa li confini, ma tutto in passando leggermente.

Risposero li commissarij essere pur troppo vero che la Polonia si lamentava di non havere dopo tanti anni di lega ricevuta che una sola campagna, la diversione de' Moscoviti,

quando tentarono entrare nella Crimea: che però era il caso dispari tra essi non fatigati, ch'esibivano di fare li sforzi, et la Polonia esausta, dopo tante gravi rovinate campagne. Ciò non ostante ordinò il Re se li dicesse, ch'haveva il cuor sì buono come prima: che consulterebbe co' suoi generali sopra gli espedienti praticabili: che darebbe la risposta alla lettera scritta dalli Czari col risultato delle sue deliberationi, et questa risposta la farebbe consignare al ressidente ordinario, acciò lui non ritardasse il suo viaggio destinato alla corte di Vienna. Li commissarij dissero poi: credersi dal Re, conveniente, che un suo ministro seguitasse l'essercito per avvisare di tutto a miglior intelligenza, sopra di che rispose: non havere alcuna instruttione ma solo di parlare per un ressidente ordinario in Moscua. Dev' essere noto alla Serenità Vostra, che vessati li Moscoviti da un tal Dumont ressidente polacco, quale con sommo vigore li pressava frequentemente a fare la diversione promessa nella lega, si dolsero contro di lui a segno, che il Re fu costretto levarlo, et voleva poi licentiare di qua il ressidente moscovita, ma questa risolutione restò sospesa come tutte l'altre anco di maggiore importanza. 1696 février

Hora li Czari mostrando havere havuta oppositione alla persona non al ministerio, esibiscono ricevere il ressidente nella loro corte, ma non nell' essercito, dove forse non vogliono testimonj di quello si passa.

[1]) [Dev' essere pur noto alla Serenità Vostra che il Re fremeva sentendo l'instanze pressanti del Moscovita, quale in certo modo battezò come una scusa il pretesto d'essere qui stati avvertiti troppo tardi l'anno passato. Fra quattro muraglie nel suo gabinetto disse molte ingiurie, sfogandosi contro quella natione. Più pacato trovò l'espediente di volere prima di rispondere, consultare con li generali per le cose pose alli et indualto [2]), che questo sia uno de' soliti temperamenti per nulla risolvere, secondo la fatalità ordinaria di questo paese.]

Unisco in copia la lettera scritta da Czari al Re perchè la Serenità Vostra veda in fonte quello si passa. Il Re la manda pure a' generali per sentire la opinione loro, che io risaprò per riferirla poi all' E. E. V. V.

1) In cifra.

2) per le cose possibili, et risultò (?) *E. Sch.*

1696 février L'inviato estraordinario di Moscovia mandò a dirmi che partendo immediate per Vienna si scusava se non admetteva, nè rendeva le visite in questa corte, ma che conferirebbe nella cesarea con l'eccell.mo sig. amb.r di Venetia. Io vidi l'ordinario ressidente quale mi confermò tutte le cose scritte circa le conquiste della decorsa campagna, una circonstanza mi aggionse che li Cosacchi tanto del Boristene che del Tanais havevano la navigatione libera sino al Mar Negro, promettendo che lo scorrerebbero con molte saiche per appunto come instavo l'anno passato. Non contento di questa general espressione, richiesi, dove si fabbricavano queste saiche; a di chi spese; di che grandezza, et qualche altra particolarità, che individualmente potesse accertare più la cosa, ma egli non è d'altro informato, et rispose haver ordine solo di assicurarmi della suddetta diversione, che prego Dio si effettui, sendo per altro li Moscoviti assai pronti a promettere le cose anco di molto luntane ad eseguirsi. Interrogato se il czaro Pietro comandarebbe quest'anno in persona, mi rispose non poter dire nè meno che vi fosse l'anno passato. Poi sorridendo soggionse, che era prencipe di grande espettatione, molto inclinato alla guerra, facendone tutte le fontioni, anco di sentinella fra semplici soldati, et che così vedeva chi ben serviva, dove li Czari prima si riportavano alle relationi de generali et alla loro buona fede.

Mi disse poi aspettare con impacienza gli ingegnieri et bombardieri promessi dall' Imperatore, havendone pure chiesti alla Danimarca et Brandeburgo. Di fatto si conosce n'hanno sommo bisogno dal disegno di Assuff, che l'inviato diede al Re mal concepito, et peggio delineato, il che fa presumere che molto meno habbiano soggietti capaci di attaccare una piazza. Si comprende però essere un recinto all' antica, di muraglie semplici con torri, quali non si sa come possano resistere a mille cannoni, et alli grandi sforzi de' Moscoviti se havessero nell'essercito loro qualche uomo di moderata condotta.

Grande strepito fa questa mission estraordinaria, et questo invito, essendovi qualche opinione, che la nobiltà convocata con la occasione delle annuali rassegne, possa chiedere di montar a cavallo, tanto più che si sparge la voce di una vasta inruttione de Tartari contro questo regno.

Io non mi fido a nessuna delle apparenze di bene dalla nobiltà congregata, sapendo che il Re non vuol, et che li primarij soggietti non osano armarla, sempre mai pericolosa per

quelli, che sono incolpati di mal versatione, o d'incuria ne' loro ministerij. Quella di Samogitia che tumultuava, come humiliai alla Serenità Vostra, continua nella sua unione, havendo il general Saphia differito d'andarvi con le truppe, così consigliato, per non portare le cose agl'estremi . . . 1696 février

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 626.

92. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 21 Febbraro 1695.

Ho procurato d'aver in mano la lettera, che questo inviato di Moscovia ha presentato alla Maestà del Re per parte dei Czari, e ne trasmetto la copia qui ingiunta. L'apertura, come accennai, non può esser più vantaggiosa, essendosi dai Moscoviti dimostrato in questa congiuntura un desiderio così grande, et una cognizione così perfetta di dover' agire con resoluzione, e con forza, che non resta più in dubbio il molto, che si potrebbe sperare da quella parte; è però vero che il rinforzo, ch'esibiscono di fare al nostro esercito, suppone l'esercito istesso, e questo è reso tanto miserabile, che non so, se più li si convenga questa denominazione, tuttavia dobbiamo attendere gl'effetti della Divina Provvidenza, che tante volte ha sollevato questo regno, quanto meno l'industria degl'uomini vi ha cooperato, e qui finisco con fare all' Em. V. profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 116.

93. Lettera di Fr. Guasconi ad A. Guasconi.

Moscua li 26 Febbraro 1696.

Scrive Francesco Guasconi da Mosca in data delli 26 Febbraio passato ad Alessandro suo fratello di Venezia.

Si va allestendo qui una delle più grandi, e conspicue ambasciate che mai si sieno spedite verso l'Imperatore, codesta serenissima Repubblica, Roma, e puol essere a Firenze, et altre corti d'Europa, e doverà in brevi giorni di qui partire. Oltre di detta ambasciata ve ne sono anco per dimorare in codesta città qualche tempo . . . . . dà quaranto gentiluomini delle prime famiglie . . . . paese per apprendere la navigazione, e disci-

1696 février plina . . . . . del mare celando le loro famiglie, e titoli, e s . . . nno chiamare per il loro proprio nome, e quello del p . . . . ià sono tutti signori molto riguardevoli, et alcuni di essi mi hanno pregato di volergli meco mandare a V. Sig.ª, e l'ho anco fatto anco per denaro, e mi farà sommo favore ad assisterli e servirli in tutto che più mai potrà.

Venezia. Archivio di stato. Inquisitori di stato. Riferte dei confidenti, busta № 610: „Fr. Guasconi. 1696. Moscovia".

94. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 28 Febbraro 1696.
(1695 m. v.)

Chieste dall' inviato di Moscovia le commodità necessarie per passare a Vienna, egli eccedè alquanto nella dimanda, et qui naturalmente inclinandosi alle inressolutioni, non è partito che hoggi, promettendo di fare la possibile diligenza. Ho io havuto occasione di vederlo nella chiesa de' Cappuccini, dov'è stato alla cerimonia della beretta data al cardinale d' Arquien, et mi ha confirmato che ratificarebbe all' eccell.mo sig. ambasciator veneto in Vienna tutte le cose dette qui al Re, instando che la Serenità Vostra facesse dal canto suo la maggior diversione.

Veramente questi Moscoviti la dimandano con tanta premura, come se temessero di essere bruscamente ributtati dalle loro imprese; et pure se saranno effettive le forze co' quali vantano di andarvi, doverebbero senza dubbio reprimere li Tartari, et cacciar li Turchi dalle guarniggioni delle piazze, o siano più tosto dalli posti malamente fortificati. Ho io assicurato il Moscovita, che trovarebbe nell' eccell.mo sig. ambasciator occasione di consolarsi, sentendo li preparativi della serenissima Repubblica, la quale faceva grosse speditioni anco nel cuor dell' inverno.

Il ressidente ordinario ch' è stato a rivisitarmi, confermò tutte le cose da me humilmente riferte la settimana passata, et lo impegnai di comunicarmi li avvisi che riceverà di tempo in tempo con offerta reciproca dal mio canto, massime de sforzi che l' E. E. V. V. faranno la prossima campagna.

Dio volesse che vi fosse qui almeno apparenza di una qualche diversione, ma come io mi sono avvanzato a promet-

terla nelli tempi che qui potevano, et che sapevo la volevano, se ben altri ministri di spirito traverso, scrissero il contrario et guastorono tutti quei concerti ch'erano possibili, et sarebbero stati utilissimi, così hora ben esaminando lo stato presente delle cose, come pure la volontà inferma di chi doverebbe dare il primo moto, non oso promettere nè molto nè poco, ma solo che scuoto questi signori, acciò si sveglino all' imminente pericolo, et non perdano questi pochi momenti che restano ancora per aggiutare a reprimere la rinascente superbia turchesca. Dio sa cosa mi riuscirà di ottenere, non mi piacendo la scapatoria del partito preso dal Re di consultare i generali, nel dubbio che tutto finisca nella solita inresolutione. 1696 février

Quello di Lithuania Saphia non pensa che a sopire li rumori di Samogitia, et l'altro del regno castellano di Cracovia ritirato in un suo bene a' confini, che procura di fortificare, lascia che Tartari scorrano ad arbitrio da per tutto . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 627.

95. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 3 Marzo 1696.

Si è molto rallegrato Nostro Signore all' udire che i Moscoviti mostrino si buona disposizione ad oprare con tutto vigore contro il Turco, e che i Czari habbino destinato costà, et a Vienna un ambasciatore per assicurare di ciò li principi collegati. Non dubita Nostro Signore che al medesimo non siano in cotesta corte per usarsi le più honorevoli accoglienze in gradimento di nuova sì vantaggiosa, potendo credersi involontaria la disattenzione usata al suo primo ingresso nel regno, si starà in ogni modo attendendo ogni particolarità del suo ricevimento, come pur la notizia del tempo, in cui passerà alla volta di Vienna.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

96. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 6 Marzo 1696.

Non possono peggiorare li segni della infirmità di questo paese, sendo già fatto insensibile a tutte le cicatrici d'interesse,

1696 mars di riputatione et di fede giurata alli collegati, a Dio stesso. Li ben intentionati credono escusarsi, allegando la impossibilità d'agire per le notorie distrationi, che vogliono imputare alle pratiche forastiere, le quali veramente possono haver havuto qualche parte a seminare la prima zizania, ma in hoggi questi signori non devono biasimare che se stessi, parendo che cerchino le occasioni di perdersi.

Hoggi si aspettano le risposte del castellano di Cracovia sopra le propositioni de' Moscoviti, ma secondo tutte le apparenze continuerà di farne poco caso, havendo sprezzata sempre quella natione come incapace di agire con vigor o bravura. Se ne confermerà sopra gli avvisi che ha egli havuti da Bialocerkiew in Ukraina, trasmessi alla corte con l'ultima posta. Gli scrivono che dieci mille gianizzeri con qualche pezzo di cannon da campagna e tutti li Tartari dalla Crimea passato il Boristene devastino l'Ukraina, forzando le città, e brugiando li villaggi, de quali si vedeva il fuoco a Bialocerkiew. Soggiongono che li Moscoviti ammassandosi con li Cosacchi marchino per tagliare li passi del Boristene alli Tartari, quali carichi di bottino, ed obbligati restare con li gianizzeri, non potranno combattere, fuggendo come costumano, profittando dell' agilità de' loro cavalli sopra la gravezza degl'altri.

Questi avvisi paiono alquanto ingrossati dalla passione forse di chi scrive, ma vi resterà sempre assai di male per turbare il timido spirito de Moscoviti, quali anzi doverebbero accendersi alla vendetta. Il castellano di Cracovia non ne forma buon giudicio, scrivendo che li Moscoviti si pentiranno forse di havere troppo allarmati li Tartari con le loro minacciate imprese al Tanais e Boristene, ma quando sentirà che pretendono di proseguirle, doverà cambiare di sentimento, riflettendo, che tutta la vergogna dell' inattività caderebbe sopra questa natione . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 628.

97. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 10 Marzo 1696.

È riuscito gratissimo a Nostro Signore, che V. S. Ill.ma presa la congiuntura dell' arrivo costà dell' inviato moscovita, e della potente diversione che intendono fare i Czari contro il

Turco, habbia insinuato a Sua Maestà quanto si rendi desiderabile il prevalersi di apertura sì favorevole per disporre da cotesta parte qualche sollecito e valido sforzo a'danni del nemico comune. Piaccia dunque a Dio, che l'invito intendeva Sua Maestà di fare alli generali del regno, e di Lituania per un consiglio bellico ottenga il fine proposto dalla Maestà Sua, e necessario non meno alla difesa della nazione, che all' indennità della santa fede. 1696 mars

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

98. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 13 Marzo 1696.

. . . Lettere di Mohilow confermano li avvisi dell' Ukraina da me humiliati la settimana passata, incerto com' erano, per dovuto lume della Serenità Vostra.

Nè meno hora li credo più certi già che di Mohilow vennero gli altri mal fondati avvisi del sciolto blocco di Assuff, et bisogna aspettare la confirmatione de' luoghi, et da persone meno sospette di animosità contro li Moscoviti.

E' pur troppo vera la morte di Giovanni Alexiovitz czaro di Moscovia dopo qualche infirmità, non lasciando che due figliuole; resta il suo fratello minore Pietro pur czaro, quale haveva già rapite le redini del governo, se ben apparentemente regnavano assieme. In più occasioni haveva mostrato il czaro Pietro genio violento e dispotico, non senza pericolo di qualche novità in quel paese che hora merita riflesso, stante l'impegno della prossima campagna, non si sapendo se comanderà in persona, non più sotto altro nome incognito come la passata. Questo ressidente non me ne sa dire alcuna cosa, non tenendo lui altre lettere, che dal suo successore, quale gli scrive nel cammino, che sopragionta questa novità, si fermerebbe aspettando nuove commissioni. Egli sollecita intanto le risposte del Re al Czaro sopra la prossima campagna, quali si vanno differendo con la solita inresolutione.

Sono già venute le risposte del castellano di Cracovia general del regno, quale in primo luogo esagera la diversione da lui fatta la campagna decorsa, con il meditato tentativo contro di Kaminiez, come per appunto se un gran numero de Turchi, e tutti li Tartari del Budziak fossero accorsi per difenderlo.

1696 mars Loda molto se stesso di quella sua condotta, con un pugno di gente promettendo le possibili diligenze anco questa campagna, con termini però assai generali, che non si sa cosa sperarne.

Il Re per verità rumina ciò che può rispondere a Moscovia, e molto più ciò che in effetto deve operare per soddisfar al debito della sacra lega. Non ritrovando espedienti facili, nulla risolve, ch'è il mal peggiore di questo paese . . .

Lasciatosi persuadere il Re d'accordare lettere di credenza per quello di Persia ad un tal Revelli savojardo, ne ha questo procurate pure da Sua Maestà Cesarea col pretesto d'andar a congratularsi con quel nuovo Re dell' assuntione al trono, ed insieme eccitarlo alla guerra contro il Turco. Chiedeva il passo per li stati de' czari di Moscovia, che lo negano, informati da questo ressidente, ch'egli possi havere qualche secreta commissione d'altri prencipi, et ciò per il frequente commercio ch'esso Revelli ha nella casa dell' ambasciator di Francia. Per verità poco importarebbe alla lega, che questo viaggio non havesse effetto, mentre anco le altre speditioni reiterate del Sirì non servirono ad altro, che al suo privato interesse. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 629.

99. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 13 Marzo 1696.

Domenica Sua Maestà ebbe l'avviso da Mosca della morte del czar Giovanni seguita agl' 8 del cadente, onde rimane il czar Pietro assoluto principe, il quale non può avere disposizione migliore per la santa lega, nè maggior' affetto per l'Imperatore: è ben però vero, ch'essendo egli di genio violento et inclinato a signoreggiare in forma più tosto tirannica, può darsi il caso, che ponga quella vasta monarchia in scompiglio e cagioni rivolte, ma dall' altra parte ad un comando, che non è regolato da altra legge, che dal capriccio del padrone, non sarà così facile ai sudditi l'opporsi, e gli converrà di tolerarlo qual'è. Il defonto czar Giovanni era di spirito così mite, che non turbava l'imperio al czar Pietro, che oggi regna; ma l'esser due e l'aver' anco quello il suo partito, erano pure di qualche freno alla potenza di questo, e non tutto quello, che li dettava il suo spirito fiero, poteva

mettere in esecuzione. L'inviato cesareo a questa corte è molto allegro di questo successo e concepisce un' ottimo augurio per la futura campagna, il che vorrei s'avverasse, e che in Polonia si conoscesse quanto merita, un sì inaspettato vantaggio, con che all Em. V. faccio umilissimo inchino. 1696 mars

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 116.

100. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 17 Marzo 1696.

Ricevo la copia della lettera scritta a Sua Maestà dalli Czari, nella quale si vede, ch'essi per continuare i loro sforzi contro del Turco, attendono si adempisca da cotesta parte quanto fu promesso, e non si adempì la campagna passata. Voglia Dio, che la lentezza o impotenza, quale scoprirà nella sua dimora e transito per la Polonia l'inviato moscovita non intepidisca il fervore de' suoi principi nella difesa della causa comune.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

101. Lettera di Fr. Guasconi ad A. Guasconi.

Moscua li 19 Marzo 1696.

Per servire questo sig. prencipe Boriz Alexievitz Golitzin le ho addirizzato un ordine per denaro in favore del sig. Pietro suo fratello, quale partì tre settimane sono in compagnia di tutti gl'altri signori per costì destinati, e non doveranno dare o comparire. Sono tutti come già scrittole de più conspicui signori di questo paese, ma come che vengono così privatamente non portano altro titolo che di gentiluomini come fa anco il detto prencipe sotto il nome di Pietro di Alessio gentiluomo moscovito senz'altro titolo per suo avviso.

Venezia. Archivio di stato. Inquisitori di stato. Riferte dei confidenti, busta № 610: „Fr. Guasconi. 1696. Moscovia".

102. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 20 Marzo 1696.

. . . Di Russia vennero l'ordinario decorso altri avvisi, che ritirandosi li Tartari dalla corsa dell' Ukraina, si fossero molti migliara sommersi nel Boristene. Come però non si parla de'

1696 mars gianizzeri, nè del cannone, fu scritto, l'havessero seco loro, et che tutte queste notizie vengono senza circonstanze, al solito confusi, deve aspettarsene la confirmatione.

Questo ressidente di Moscovia col quale coltivo tutta la corrispondenza, mi dice non haverne per anco alcuna relatione, attendendo per altro a momenti un espresso, all' occasione della morte del czaro Giovanni. Suppone con questo incontro dover havere avvisi recenti di tutto, e massime della prossima campagna, figurandosi che il czaro Pietro non minuirà, ma piuttosto fisserà le sue risolutioni, sendo solo et assoluto sul trono imperiale, come lui lo chiama. Sollecita senza per anco havere le risposte del Re alla lettera de' Czari per la prossima campagna. La Maestà Sua non si sa risolvere, nè trovar espedienti come soddisfare, prevedendo che li Moscoviti non saranno contenti de termini generali.

Dubito, e con ragione, che non lo saranno state nè meno l' E. E. V. V., delle risposte date dal cav.[r] Proski all' eccell.[mo] ambasciatore Ruzzini a Vienna, tanto meno, quanto non haveranno havuto da me riscontri, che qui si pensi realmente all' esecutione delle cose scritte; non volendo io mai azzardarmi ad accertare ciò che pur troppo vedo vacillantissimo. Mi tormento per servire con realtà di fatti, e minuto sempre nuovi modi per non essere inutile in questo paese.

La passata humiliai che havevo chieste al Re lettere circolari per li generali e subalterni, esortandoli alla più pronta e numerosa unione dell' essercito, quali mi si promettono, et se saranno scritte di buon inchiostro, serviranno di testimonio, che il Re da dovero internamente desideri promovere la campagna. Se lo vorrà con efficacia? si farà la solita diversione, ben che le angustie dell' essercito sian sempre maggiori per il difetto continuo di paghe senza la dieta . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 630.

103. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 27 Marzo 1696.

Le lettere di Russia confermano li avvisi di Ukraina ove dicono, che li Tartari condotti dal sultan Galgà, habbiano scorso per sei settimane, devastando il paese con grande mortalità d' huomini, havendo havuto ordine di non condurre priggioni, per

danneggiar più sensibilmente il paese, ed essere più liberi al ritorno. Ciò non ostante colti da' Cosacchi al passaggio del Boristene, rimasero sommersi molti migliara, non si parlando più nè di gianizzeri, nè dello scritto cannone, circonstanza della prima relatione, che non sarà forse stata vera, mentre per altro difficilmente lo haverebbero potuto ritirare di là dal fiume. 1696 mars

Reiterano queste lettere l'avviso della perdita del forte che bloccava Assouf, donde siano stati scacciati li Moscoviti; et queste pure possono essere ancora false voci, assicurandomi da nuovo il ressidente di Moscovia di non haverne alcuna notitia, ben che serva il tempo di resto per la confirmatione.

Determinatosi alla fine il Re di rispondere alla lettera de Czari sopra la prossima campagna, fece interrogare il medesimo ressidente come poteva contenersi, non havendo havuto ancora l'avviso della morte del czaro Giovanni. Disse il ressidente non havere nè meno lui alcun ordine, si che la Maestà Sua poteva arbitrare scrivendo alli due, od al solo czaro Pietro, come più li piacesse. Fu preso il partito di scrivere alli due, con antidata, e chiamato il ressidente all'audienza per rendergli la lettera in proprie mani conforme al solito furono secondo l'uso letti li titoli, e fatto il complimento ad ambo li Czari, ma il ressidente rispose solo in nome di Pietro, ed è notabile che non diede però alcuna parte della morte del suo padrone, benchè vestisse il gran duolo con tutta la famiglia.

Unita mando la copia della risposta perchè la Serenità Vostra ne veda il contenuto, tratto la maggior parte dalle lettere scritte al Re dal castellano di Cracovia general del regno, quale come humiliai, crede havere fatto a bastanza per la sacra lega con la sua esagerata diversione. Mi spiace dovere sempre scrivere la stessa cosa, cioè promettere poco da questa parte per la prossima campagna, stante la inhabilità non solo dove si è ridotto questo regno, ma pur anco per le molte interne distrattioni di questi signori che fanno dubitare assai della loro volontà.

Il Re scrive le lettere circolari per animar gli ufficiali a condur in campagna il maggior numero possibile di truppe, ch'è quanto mi è permesso per hora di spremere, promettendo che non desisterò da tutte le humani et più industriose diligenze . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 631.

1696 mars **104. Proposizioni dell' inviato straordinario di Moscovia nel consiglio de' senatori, convocato dal Re, e da questi riferite alla Maestà Sua.**

P.ma Che Sua Maestà scriva una lettera ai Czari da mandarsi per un corriero a posta, nella quale dichiari ai medesimi quando uscirà l'esercito polacco all' operazioni campestri. Di quanti mila uomini sarà composto il medesimo esercito et in che parte e come intenda d'attacare i Tartari.

2 da Che se Sua Maestà vorrà mandare due residenti in Moscovia, uno per seguitare l'esercito et osservare ciò, che s'opera a pro della lega, l'altro per restare alla corte, saranno benignamente e con particolar sodisfazione ricevuti. Quando che no, si lascia all' arbitrio di Sua Maestà, nè per questo i Czari sen' offenderanno: che i medesimi intanto ne vogliono mandar due, uno per assistere alla Maestà Sua, l'altro per seguitare l'esercito et avvisare i suoi principali de' progressi dell' armi polacche.

3 a Che intendono i Czari di stabilire con la spedizione del presente inviato nuova amicizia con la Maestà Sua mentre pareva, che negl' anni antecedenti vi fosse stata qualche occasione di reciproca amarezza fra loro, stante che alcune volte era uscito l'esercito polacco contro i Tartari, non movendosi i Moscoviti, et altre volte erano usciti i Moscoviti, et i Polacchi restati senza operar cos' alcuna; onde con questa ratificazione d' amicizia e dimenticanza di tutto il passato, intendevano, che unitamente in avvenire si procedesse contro il comune nemico.

4 a Che avendo i Czari presentito con loro sommo dolore, che i Polacchi di rito greco erano violentemente indotti a ricever l'unione con la chiesa Romana, con discapito della religione moscovitica, e sprezzo de' patti conventi fra di loro, ricercavano di ciò le dovute sodisfazioni e precauzioni in avvenire.

Risposte
della Maestà del Re alle dette proposizioni.

Alla P.ma Che non poteva scrivere le lettere ai Czari sopra le materie proposte senza il consenso della dieta: onde prometteva d'intimar quanto prima la dieta generale e di communicar poi ai Czari gl'espedienti e resolu-

zioni prese in essa; o almeno, che incontrandosi difficoltà per la convocazione della dieta, averebbe adunato il consiglio de' generali degl' eserciti, e ciò che si fosse determinato in esso, averebbe loro partecipato. 1696 mars

Alla 2[da] Che li pareva bene, che da niuna parte si mandassero più residenti. Ma avendo replicato il Moscovita, che secondo i patti si dovevano mandare, rispose Sua Maestà, che i loro residenti sarebbero stati accettati, ma che non aveva modo di spedire i suoi, mentre la repubblica scarsa di denaro non possente concorrere alla spesa necessaria.

Alla 3[da] Che si scordava di tutto il passato, e stabiliva, e ratificava l'antica buona amicizia, desiderando solamente, che per la parte dei Czari si riflettesse, correr già il decimo terzo anno da che i Polacchi senza interruzione uscivano in campo, dove la presente era la terza campagna, che essi facevano contro il nemico.

Alla 4[a] Che deducessero i Moscoviti, chi era stato forzato e da chi a passare dal rito Greco all' unione con la chiesa Romana per forza, promettendo d'agire severamente contro chi si sia, che avesse ciò tentato, ma che quando fosse stata abbracciata la medesima spontaneamente, non doveva, non poteva proibirlo.

Dopo ricevute queste risposte, pregò l'inviato la Maestà Sua a nome dei Czari a non far la pace con il Turco con l'esclusione di essi, et il Re rimesso questo particolare alla dieta.

Non essendosi poi tenuta la dieta generale, nè convocato il consiglio de' generali degl' eserciti, ricercò ultimamente la Maestà Sua con lettere particolari dai due generali del regno, grande e piccolo, ciò che si poteva rispondere ai Czari sopra la loro prima istanza, e quelli hanno unitamente risposto, che la Maestà Sua può scrivere ai Czari predetti, andarsi disponendo le cose per la prossima campagna, con risoluzione di voler' agir fortemente contro i Tartari. Hanno poi palesato le loro intenzioni, che sono di tentare la conquista di Jassy, capitale della Moldavia, e quivi fortificarsi, come s'è fatto nelle campagne passate, in Niems,

1696 mars

Socziava, Serocca et altri, e per impedire il trasporto de' viveri in Kaminietz, che ivi si radunano da quel principe, et anco per liberarsi dalle continue molestie e scorrerie, che esso fa nei confini, oltre il vantaggio di mettersi a buon conto in possesso della Moldavia controversagli dai Todeschi, pregando la Maestà Sua ad approvare e promuovere queste loro deliberazioni.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 116.
Inserta alla lettera di monsig. Santa Croce, Varsavia, 27 Marzo 1696.

105. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 31 Marzo 1696.

Dopo esser stato ricevuto ai confini della Polonia et assistito per tutto il viaggio con le dispositioni e denaro di questa corte gionse hieri il Moscovita, adempite seco le consuete formalità, mentre uscito ad incontrarlo l'interprete con la carrozza del maresciallo di corte fu egli col seguito di trentasei persone condotto nell' alloggio destinato, dove se le somministrerà quanto occorre per il mantenimento, come secondo l'uso, furono immediate poste guardie alla casa, più a titolo di sicurezza e buona regola che d'honorifico trattamento.

Spesso accadendo che i ministri spediti da questa natione mentiscano la figura del loro carattere per cercar l'utile di più dilatati assegnamenti, s'è voluto con esatta osservatione del passaporto non solo nel traslato latino, ma nell' original moscovito riconoscer la di lui certa qualità che è di ablegato, quando poteva dubitarsi che venisse col semplice nome di precursore, come lo fu il medesimo soggetto in tempo che accompagnì già alcuni anni la solenne ambasciata.

Dovei essere con attentione di ricavare i primi sentimenti ch'egli havesse espresso circa le sue commissioni verso la serenissima Repubblica, e se fosse per continuar il viaggio sino in cotesta dominante.

Ne' discorsi però passati con l'interprete entrato anco questo riflesso, disse che seben le furono dati ordini di avanzarsi pure a Venetia non era per eseguirli, mentre se in Polonia havesse saputo quello sa adesso non si sarebbe nemmen inoltrato a questa parte.

Dall' haver poi rimostrato tutta la premura di conseguir quanto più presto non men la sua audienza che il suo congedo,

s'argomenta, che egli possa tener alcun interno motivo di particolar interesse per cui brami d'abbreviar il tempo e sollecitar il ritorno a proprii paesi, forse a causa della morte del czaro Giovanni ultimamente pubblicata. Egli però non havendo ricevuto positiva la notitia dalla sua corte, nega di qualificarla negl' uffitii pubblici che intende di esporre in nome e per comando d'ambi i fratelli regnanti. Quanto alla serenissima Repubblica asserì d'haver già direttamente espedito la lettera, che per essa teneva come professò di voler essere in questa casa con i testimoni dovuti di rispetto, subito che habbia soddisfatto alle proprie funtioni. 1696 mars

Per quella della prima espositione che dovrà far Cesare, com' è solito si è ricevuta la notitia del di lui contenuto, acciò possa prepararsi la conveniente risposta, dopo di che si ricaverà se desideri la deputatione d'alcuna conferenza per spiegar più precisamente in essa i suoi negotiati. Non si giudica però che questi si estendino oltre i progetti di generale eccitamento e promessa di sforzi nella guerra contro il Turco, quando il punto più difficile dell' inclusione intera dentro tutti gli obblighi e benefitii della lega non si crede che habbia ad esser hora promosso, se solo con desterità e senz' espressa domanda fu accennato, quando già otto anni al principio di tali disegnati movimenti passarono a questa corte gli ambasciatori di quella natione, dopo haver nell' altra di Polonia firmato un' alleanza particolarmente colla stessa corona.

Hora l'ablegato parlando circa l'occorrenze pubbliche con l'interprete assicurò la diversione di questa campagna dover essere così vigorosa che pochi Tartari si vederanno nell'Ungheria, e da ciò presi anco motivo d'interrogare perchè in Moscovia non esistesse sempre un ministro cesareo.

Intanto questa comparsa del Moscovita presenta opportuna congiuntura ai riflessi, e da nuovo adito al studio attento del mio humilissimo debito per insinuar e tener sempre vive appresso tutti questi ministri tutte quelle considerationi che sono ben degne del tempo, mostrando quanto debba esser l'interno eccitamento del proprio e massimo interesse, se tanto s'avanza quello d'una rimota natione meno impegnata dei principi della lega; che dalla gloria e vantaggi dei conseguiti trionfi sono chiamati ad operar con altrettanta costanza che vigore per mantenerli contro l'ardire, e poter rinascente dei barbari . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 175, pag. 661—663, disp. № 79.

1696 avril

106. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 3 Aprile 1696.

Non tralascio di trasmettere all' Em. V. la lettera responsiva della Maestà del Re ai Czari di Moscovia, diretta a due, perchè fu scritta prima, che giungesse l'avviso della morte del czar Giovanni. La medesima lettera parla molto del passato e molto pretende di giustificarlo, ma poco del futuro e senza uscire dalle generalità, quando il bisogno esigerebbe, che di questo unicamente si dovesse parlare, e che una tale offerta fatta dai Czari, quando meno vi si pensava, venisse considerata come uno stimolo superiore, per destarci una volta dal sonno, e qui all' Em. V. umilissimamente m'inchino.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 110.

107. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al doge di Venezia.

Vienna li 7 Aprile 1696.

. . . Per le naturali sempre straordinarie pretese di tutti i ministri moscoviti è differita l'audientia pubblica di questo ablegato che cerca alteratione del cerimoniale, volendo esser condotto a palazzo dalla carrozza del maresciallo di corte non a due com'è solito, ma a sei cavalli. Disse superflua la anticipata notitia del suo primo uffitio che consisteva in soli termini generali di convenienza, mentre per il negotio sarà poi egli per chieder la destinatione de particolari ministri. Intanto attendendosi verificato il danno che si dice inferito dai Cosacchi ai Tartari si saranno uniti nel viaggio agli ufficiali espediti da questa parte anco quelli ricercati e concessi dall' Elettore di Brandemburgh, per servir al miglior uso del cannone nei nuovi tentativi dell' intrappreso importante attacco . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 6—7, disp. № 81.

108. Riferta di un confidente.

Costantinopoli a 8 Aprile 1696.

. . . Mentre dalli presidiarii d'Asach vennero spesso spediti offiziali quali hanno continuato a sollecitare appresso il

Sultano per il soccorso di militia e munitioni dicendo che quando a tempo non arrivasse, che sono rissoluti di abbandonare Asach, perchè senza questo si trova molto maltrattato dalle bombe e dal cannone. Comandò il Sultano presto che con ogni accuratezza il gran visiro e tefterdar attendino all' espeditione di tali soccorsi e così fecero sebbene giorni fa si sono spedite 20 saiche come gli scrissimo. Si rissolse la Porta di spedire al Mar Negro li bergantini che s'andavano fabbricando per il Danubio, e questi con gran fretta li giorni passati, dati alli calafati e ben spalmati et allestiti spedirono 20 in Asach con leventi tutti forniti di schioppi e balle, ed altri 15 bergantini in Ozi per prevenire a qualche tentativo de Cosacchi, se volessero uscire con le loro barche al Mar Negro li sodetti bergantini si trovano armati con quantità di piccoli cannoni detti obizzi e già velleggiano verso Asach et Ozi. 1696 avril

Altri 20 bergantini si trovano pronti per l'armata navale come gli scrissimo . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 97, inserta al disp. № 93, Medlingh li 19 Maggio 1696.

109. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 10 Aprile 1696.

. . . Le lettere di Russia portarono la settimana passata quelle di Ukraina con avviso che sorpreso da Cosacchi un convoglio de Turchi spedito alla guarniggione di Assow questa ridotta all' ultime angustie, havesse capitolato la sua reditione alli Moscoviti che la bloccavano. Quelli stessi che scrivono questa buona nuova, replicatamente portarono la cattiva della sorpresa de' Moscoviti, nel blocco di Assow, mai verificata: si che non meritando tutto il credito, fui a ritrovare il ressidente di Moscovia, per haverne qualche riscontro. Mi disse attenderlo con impatienza, lusingandosi che sia vero, già che l'inviato che hora è a Vienna, trovatosi all' armata col czaro Pietro, lo assicurò, havere lasciata la guarniggione di Assow confinata ne' luoghi sotterranei, occupata già la città, e posti principali da' Moscoviti. Con questa occasione lo accertai della speditione fatta dall' E. E. V. V. d'un numeroso convoglio di navi, truppe, di monitioni, e denaro per l'armata, preparandosene un altro che partirebbe dopo Pasqua, con certezza che la Serenità Vostra

1696 avril fará li possibili sforzi contro al comune inimico. Mi rispose aspettare a momenti qua il ressidente suo successore, quale portarebbe le nuove più recenti delle ultime risolutioni del czaro Pietro; nè dubitare che piaceranno, sapendo già che le truppe marchiano fuori de' quartieri d'inverno. Lo interrogai se attualmente si preparavano le saiche per il Mar Negro, a che replicò non havere altre notitie che degli ordini, e denaro dato dal czaro Pietro a questo effetto anco prima che ritornasse d'Assow a Moscua. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 633.

110. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 17 Aprile 1696.

. . . Confermano da quelle parti l'acquisto fatto da' Moscoviti della fortezza di Assuff, senza però scrivere alcuna circonstanza, il che fa dubitare, che possi essere forse una voce sola sparsa in più parti, d'onde viene hora senza la sicurezza, che sarebbe desiderabile in avviso di tanta importanza.

Il ressidente di Moscovia mi fa dire anco questa settimana di non havere alcun riscontro di tale avviso; et lui sollecita per altro di partire, impatiente di lasciar al successore la pena di sollecitare la diversione di questa parte, aspettandolo fra settimane.

Sono gionti qua li officiali, ingegnieri et minatori mandati da Sua Maestà Cesarea per servitio de' Moscoviti, attendendo che questo ressidente li spedisca al czaro Pietro, quale ne mostrò tanta impatienza, ed hora non trovano li ricapiti necessarij per la prosecutione del viaggio, parendo che tutte queste genti negligano la congiontura di abbattere la prepotenza de' Turchi, prima che riassumano l'antica superbia . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 634.

111. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 21 Aprile 1696.

L'applicatione al negotio non impedì quella che presta il Moscovita alle formalità anco nell' atto d'eseguire la richiesta

conferenza, mentre destinati per ascoltarlo il presidente di guerra e il conte Chinschi e il conte di Zail che sostiene le veci di vice-cancelliere d'imperio, l'ablegato negò di intervenire in alcuna delle loro case, onde per espediente si scelse quello di unirsi nell' habitatione, dove suol risiedere lo stesso vice-cancelliere d'imperio, considerata come per luogo terzo et una parte del palazzo essendo nel recinto del medesimo abbracciata. 1696 avril

Quantunque la sessione non sia versata che tra ufficiosità et assunti generali, indicato solo nel fine con brevi cenni ciò che farà il più importante del maneggio, ad ogni modo non poco fu il tempo che vi si occupò, mentre l'ablegato dopo essersi molto esteso in voce, fece leggere le stesse cose raccolte per iscritto.

Il conte Chinschi non con positiva communicatione et a nome di Sua Maestà, ma a titolo per hora di sua privata confidenza volle in sostanza rendermi noti i punti sopra i quali era passato il discorso di quel ministro. Reiterato da esso per motivo dell' intrappresa guerra contro l' Ottomano il benefitio della cristianità cercato dal zelo e potenza dei suoi sovrani, entrò con diffusa ostentatione a descrivere i tentativi et acquisti della corsa campagna in cui se ben non haveva potuto riuscire l'impresa d'Asach, s'erano però soggiogati varii forti per i quali aperta la strada dei fiumi potrebbero havere i Cosacchi libero l'ingresso nel Mar Negro, dove le infestationi saranno tanto più sensibili quanto più da vicino stringesi il cuore dell' imperial residenza. Indi promessa una vigorosa costante continuatione con disegno di ritentare validamente la stessa piazza d'Asach, intese di animar questa corte all' esercitio de' maggiori sforzi. Lasciò poi all' ultimo della lunga espositione il preciso et essentiale dei suoi ordini dicendo che proponeva una lega, ma bramava di sapere con quali condittioni ella doveva formarsi e per quanto tempo fosse per durare. Tra due interpreti che trasportavano in latino il Moscovita vi fu disparità nell' intelligenza del termine, uno spiegando per lega, l'altro con senso più universale per una congiuntione d'armi. Fu il conte Chinschi quello che assunse l'obbligo della risposta con studio di condurla tra forme di cortesia ed eccitamento, ma insieme di riserva da ogni impegno finchè la materia sia meglio dall' una parte dichiarita e dall' altra maturata. Disse che se i Czari havevan havuto soggetto di muovere la guerra al Turco si godeva dei conseguiti vantaggi, come si goderà del progresso

1696 avril più felice dei medesimi. Che Cesare tutto preparava per dar maggior vigore alle attioni dell' Inghilterra, come fin alla pace si farà la guerra coll' ardore più determinato per inferire il maggior male che si possa al nemico comune, onde siano per risultarne vantaggi anco agli impegni della Moscovia.

Per meglio non solo esaminar i sensi dell' ablegato, ma per render più autenticate le di lui proposte, fu richiesto se consegnarebbe in carta i suoi ufficii, et havendo lui prontamente annuito, Chinschi però s'astenne all' hora dal riceverli per ricever prima gli ordini e sentimenti di Cesare sopra la serie di questa prima conferenza. Della medesima mi disse quel ministro haver immediate con propria lettera portato a Sua Maestà il racconto sopra il quale niente per anco haveva comandato, aggiungendo di supporre che mi si faranno poi in forma positiva le dovute communicationi.

Dovei replicare a quest' ultima parte mostrando che sempre sarebbero intese con stima et aggradimento dell' Eccellentissimo Senato le notitie che Sua Maestà si servisse di partecipare; con uso continuo di quella perfetta corrispondenza e sincera unione che come in passato così in avvenire spiccherà tanto nei maneggi della pace quanto nella direttione della guerra, tali essendo pur sempre gli oggetti et attentioni della serenissima Repubblica.

Quanto poi portava la congiuntura accompagnai i riflessi circa il bene di quelle internate diversioni che è da riputarsi tanto maggiore quanto che doppiamente occupando il nemico l'obbliga a difesa in terra et in mare. Non essendo ancora le massime nè consultate nè rissolte il ministro non s'avvanzò a sensi precisi e se bene asserisce per conferente il darsi stimolo ai movimenti di quella potenza, ad ogni modo non scorda di ritoccare quelle lontane gelosie che spesso mi figurò, come palesa alienatione agl' impegni di lega che portarebbe l'obbligo di dipendere nella pace dagli interessi di natione distante e capricciosa . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 29—32, disp. № 85.

112. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 24 Aprile 1696.

. . . Non si presta molta fede agli avvisi spesso adulterati di Transilvania, d'onde scrivono che li Turchi habbiano soccorso

Assow con cinque mille gianizzeri di presidio: si che non sarebbe vero che il czaro Pietro l'anno decorso havesse occupata la piazza, ridotta la guarniggione a qualche luogo augusto sotterraneo; nè meno sarebbe vero, che li Moscoviti lasciati per bloccar, havessero li mesi passati forzato la guarniggione stessa di rendersi, come scrissero d'Ukraina, e confermarono da Jassi. 1696 avril

Il ressidente di Moscovia crede quest' ultimo avviso inventato; e veramente le notitie più fresche non devono venire di Transilvania ch'è rimota, ma più tosto da Ukraina, d'onde con impatienza se n'attende la confermatione della presa. Ho visitato lo stesso ressidente che non sa dirmi alcuna particolarità de' preparamenti della prossima campagna: rispondendomi solo, che il suo successore arriverà fra momenti con piene instruttioni. Lo animo a scrivere, et al suo ritorno rappresentare con la viva voce quanto fa la serenissima Repubblica per la sacra lega. Lo assicuro che a prima stagione l'armata sarebbe in Arcipelago cercando le occasioni di battere la turca, et fare la maggior diversione; insinuandogli efficacemente che il czaro Pietro mai più haverà una si opportuna congiontura di condurre a buon fine le sue imprese, come hora, che li Turchi sono distratti massime dalla serenissima Repubblica che li attacca nelle viscere più sensibili del loro stato. Dico tutto quello che posso per muoverlo; et mi promette di scrivere difusamente, soggiongendo che quanto prima spedirebbe li officiali tedeschi mandati da Sua Maestà Cesarea, perchè servano nella presente campagna. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 635.

113. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi). Varsavia li 24 Aprile 1696.

Si ricevono in questa settimana avvisi degni di fede, che da Costantinopoli si spediscano molte navi cariche di polveri, cannoni et armi, e di varie provisioni da bocca e da fabrica, come mattoni, calce e pali, e di soldatesche per i presidij, per restaurare il forte di Kasikiermen, demolito la scorsa campagna dai Cosacchi al Boristene, e per fortificare ancora la fortezza d'Assov . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 116.

1696 avril

114. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 28 Aprile 1696.

Le divotioni continue della passata settimana sopra i discorsi con l'ablegato di Moscovia hora ripigliati con la domanda che s'ha trovato bene di fare in nome di Cesare acciò presenti in scritto il contenuto dell' espositione fatta nella conferenza, mentre come la voce può facilmente alterare e poner dubbie le espressioni particolarmente in tal temperamento de' ministri rozzi per natura et anco spesso confusi dagli eccessi famigliari del vino, così l'impegno della carta tanto più giudicossi necessario ad assicurare e scuoprire il tenore del di lui maneggio. La consignò perciò dilatata sino all' estesa di venti punti, tra i quali per quanto sin' hora ho potuto ritrarre il più importante è quello che si riferisce all' unione.

Nell' atto di trasportarsi i sentimenti del Moscovita al latino nacque ancor esitanza fra gl'interpreti se volesse l'ablegato parlare col termine preciso di lega; richiesto però il medesimo della sua più certa intentione: disse non haver ordine per esprimersi di quel modo ma solo con quello di congiuntione d'armi e quantunque le venisse considerato quasi per male accomodata la forma, mentre non poteva darsi congiuntione in tanta distanza di paesi e di luochi dove haverassi a portare la guerra, lui non ostante confermò lo stesso che haveva detto.

Per maturarsi le risposte deve tenersi prima consiglio fra questi ministri per indi sottoporre al riflesso e comando del sovrano le rissolutioni nella materia. Havendo inteso non solo dal conte Chinschi ma da altri ancora che si sarebbero avvanzate poi le dovute notitie al ministro di V. V. E. E. non ho creduto di maggiormente innoltrare le interrogationi attendendo la puntualità dei promessi ragguagli. Intanto l'ablegato fu in casa del maggiordomo maggiore per participare col di lui mezzo alla corte la morte del czaro Giovanni aggiungendo anco di tener avvisi da residente Moscovita che passa in Polonia essersi dalle truppe rimaste al blocco d'Asach sottomessa quella piazza, dopo conseguito dai Cosacchi nel Mar Nero il vantaggio di batter un soccorso che Turchi v'incamminavano. Non essendo però nemmeno tali circostanze bastanti ad autenticare la nuova per certa, ella deve ancora dipendere dai più sicuri confronti.

Quanto alla lettera per Vostra Serenità come da principio disse l'ablegato d'haverla espedita, così hora all' interprete aggionse d'haverla consegnata al pubblico residente in Polonia, e se da principio pure professò volontà d'esser a vedermi, hora mutandosi pare ne habbia sospeso il pensiero, riuscendo per ordinario o soggette a novità o non sempre bene interpretate e raccolte le voci di tali ministri. Non ho però trascurato di farle per altri mezzi conoscere i sforzi coi quali la serenissima Repubblica perseguisce negli impegni gloriosi di questa guerra e si dispone a trattare col più forte rigore l'eminente campagna, acciò possano continuare i vantaggi sopra le sue armi non solo, ma sopra quelle ancora e dei collegati e d'ogni altro, che si trovasse generosamente occupato nella pubblica causa promovendo la depressione del comune nemico. 1696 avril

L'ablegato poi rallenta e muta ancora le prime sollecitudini per la partenza havendo anzi per maggior comodo del suo soggiorno richiesto cambiamento d'alloggio bramando d'haverlo nell' aperto d'alcun giardino nei borghi . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 43—45, disp. № 87.

115. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 28 Aprile 1696.

S'è qui veduta la copia che V. S. Ill.ma mi ha rimessa della lettera scritta da Sua Maestà alli Czar di Moscovia. Qualunque sia il tenore della medesima è da bramarsi non s'intepidisca quella nazione nel promovere le hostilità contro i Turchi, mentre deve riflettere, che quanto meno possono hora essi apprendere le forze polacche tanto più formidabili si renderanno per l'avvenire alli Moscoviti medesimi.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

116. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia il primo Maggio 1696.

. . . Ogni settimana cambiano li avvisi di Assow, parendo veramente che non sia preso da' Moscoviti, anzi che vi sia entrato il soccorso de Turchi, e provianda. Io mi vergogno dovere diversamente scrivere tutti li ordinarij, ma non posso

1696 mai mutare la natura del paese, dove annualmente si spendono mal a proposito dal gran generale molti migliara di fiorini ne' corrispondenti che sempre scrivono cose false, spesso per piacere ad esso generale od alla corte, con immaginarie inventioni.

E' finalmente partito il ressidente di Moscovia senz' aspettare il successore, affrettatosi per condurre lui stesso li officiali tedeschi, quali paiono di buona espettatione. Nelle reciproche visite di congedo non ho io mancato delle insinuationi più efficaci, acciò muova il czaro Pietro a non perdere si bella occasione di compire le sue disegnate imprese, riflettendo che da tanti secoli passati non si era più havuta una si opportuna congiontura di abbattere il comun inimico. Mi ha promesso di parlare con fervore, come pure d'instare appresso il successor suo ch'incontrerà in cammino, acciò abbia meco la miglior intelligenza. Non ha egli avviso alcuno d'Assow, il che fa credere le cose siano nel primo stato, mentre se fosse preso, già ne sarebbe corso l'avviso da tutte le parti dopo tanto tempo . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 630.

117. Письмо К. М. Воты кард. К. Барберини.

Варшава, 1 мая 1696.

. . . Въ прошлый четвергъ состоялась прощальная аудіенція московскому резиденту. Одновременно король допустилъ къ рукѣ и нѣмецкихъ офицеровъ, которые ѣдутъ вмѣстѣ съ этимъ резидентомъ въ Москву, съ тѣмъ чтобы принять участіе, въ званіи инженеровъ, въ осадѣ Азова.

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

118. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 5 Maggio 1696.

Versano ancora tra gli esami le risposte da darsi all' ablegato di Moscovia, mentre quantunque appresso il presidente di guerra siasi tenuta la conferenza di questi ministri per riflettere nella materia ad ogni modo non si sono tuttavia alla presenza di Sua Maestà esposti e di nuovo ponderati i pareri per ricever poi dalla volontà e prudenza del sovrano l'ultima determinatione

ai consigli. Nel punto però maggiore che insinua l'unione più stretta con quella potenza rilevo che i voti siano concordi nella massima di lodar, eccitando con piene espressioni d'amicitia e di costanza il rigore d'una guerra offensiva contro l'Ottomano, ma nello stesso tempo ritirarsi da quell' impegni che si progettarono, quali si stimano impedimenti alla negotiatione della pace, quando ogni passo della medesima doverebbe concentarsi con natione l'ontana, incestante e superba, onde potrebbe nascere il pericolo di perdersi con la necessaria dilatione i momenti più favorevoli dell' accordo. So che nella predetta conferenza concordemente s'è espresso il sentimento di render al ministro di V. V. E. E. esatte notitie di tali discorsi. Intanto però per non ritardare all' Eccelentissimo Senato quella delle propositioni intiere dell' ablegato ho cercato di trarle da altra parte come humilmente le rassegno descritte negli allegati fogli. 1696 mai

In essi si desumono i motivi dell' espressione d'un inviato fatta già cinque anni da questa città a quella dei czari per animar la guerra contro il Turco, onde ben ricevuti i sentimenti si professa che in ogni campagna siano usciti gli eserciti moscoviti alla diversione dei quali si vuol attribuire il benefitio d'essersi ritenuto il maggior corpo dei Tartari, indeboliti così gli Ottomani e facilitate le insigni conquiste dell' Ungheria, rotta di questo modo con la Porta la pace non per ingiurie ricevute, ma per amicitia e fraterno amore verso Cesare non meno che per il bene tutto del christianesimo. Che poi saputasi nell' anno caduto l'estinatione dei nemici nel ricusar ogni trattato con l'Imperatore e con li suoi collegati, s'era rissoluto di espedire con competenti forze i generali contro le piazze al Boristene e contro quella di Assof, aperto con l'espugnatione delle prime ai Cosacchi l'ingresso nel Mar Nero e con l'incendio nella maggior parte della seconda incamminato il di lui acquisto che si perfettionerà nella presente campagna. Perciò seguita la speditione di lui allegato nel fine corrolorare l'antica amicitia e promuover la guerra con animi concordi e forze congiunte in utile della christianità.

Si ricerca perciò efficacemente l'uscita sollecita degli eserciti imperiali, e che l'Imperatore animi il regno di Polonia e la serenissima Repubblica ai migliori sforzi assicurando che dal suo conto la Moscovia agirebbe offensivamente contro il comun nemico.

Stringendo poi l'ablegato negli ultimi punti le sue commis-

1696 mai sioni, chiede di saper quali luochi in questo anno sieno per assediarsi e con quali forze palesando il desiderio dei Czari per una più solida congiuntione o sia colligatione d'armi, necessario perciò sapersi per quanti anni e con quali condittioni e regole piacesse di concluderla, onde attendeva pronta e chiara risposta per espedirla con diligenza ai suoi principi acciò anch' essi immediate potessero intrapprendere le militari operationi.

Nei discorsi particolari esce hora lo stesso ablegato in voci più libere delle solite spiegando che veramente s'amerebbe l'unione con questa parte, giacchè riuscita così inefficace quella già contratta con la Polonia. Con aperte indolenze accusa gli otii e le discordie di quel regno che non solo mai adempì agli oblighi capitulati, ma che per trattenerlo da una pace separata, spesso doverono dai Moscoviti impiegarsi le minaccie con le proteste di guerra. Accusa pure il genio di quella corte et i forestieri consigli che assistiti dall' autorità della Regina così patentemente v'influiscono. Perciò fondarsi maggiori speranze sopra l'intelligenza con Cesare onde se haverà risposte accomodate all' intento, havrà anco lunga materia per il maneggio, quando no, ricercherebbe licenza per il più pronto ritorno.

S'esprime inoltre non esser tuttavia il tempo opportuno per veder il ministro della serenissima Repubblica parendo che vogli indicare esser questo un passo dipendente dalle risolutioni sopra il suo proietto, e dall' occasione che vi sarà o d'avanzarlo o di lasciarlo cadavere. Pur nuovamente le feci replicar le notitie delle pubbliche così rigorose dispositioni e della frequente partenza di ben provveduti convogli con ogni necessario apprestamento per uso più valido della guerra in mare non meno che in terra . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 53—56, disp. № 89.

119. „Copia tradotta di lettera scritta a S. E. Capitano general da confidente li 6 Maggio 1696".

. . . Ha spedito un passà Colla Glicò nominato verso il Moscovita, e settanta galeote, ma li Tartari scampano quanti che puono, e vengono in Costantinopoli colle donne, e co' figli loro; in somma hanno gran paura in Costantinopoli: li Moscoviti sono fino il giorno d'hoggi entro nelle fortezze, che hanno prese nelli luochi de Tartari, e li distrugono ogni giorno . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Capitano generale da Mar, filza 46. Inserta al disp. № 41, 25 Giugno 1696.

120. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

1696 mai

Villanova li 8 Maggio 1696.

. . . Non si parla più di Assow, d'onde non vengono avvisi nè per via di Ukraina, nè di Moscovia, il che fa credere le cose nel stato di prima. Il nuovo ressidente di Moscovia non è per anco venuto; corrono bensì avvisi da quelle parti, che non solo sia l'essercito in marchia, ma che lo stesso czaro Pietro si muova già in persona, di che si aspettano con impacienza le particolarità. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. N. 037.

121. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medling li 12 Maggio 1696.

Con l'oggetto di scuoprire ancor più le intiere commissioni del Moscovita non meno che per ritrovare alcun pretesto capace ad escluder sotto altro motivo quello d'una espressa alienatione il progetto positivo di lega quando l'ablegato volesse introdurlo, fu fatto ricercare se si trovava munito di plenipotenza. Disse d'haverla, mi aggionse che se ciò non bastava la corte mandava con lui persona di credito qual potrebbe direttamente col suo monarca concertar e stringere i modi della più proficua unione. Egli poi sempre procedendo con irregolarità e diversità di espressioni chiese che dopo osservato le fossero restituiti i punti consegnati in carta, promettendo di nuovamente renderli se occorresse, ma le fu considerato che non solo era superflua la sua domanda, ma che anzi era necessario per il buono e sicuro ordine del maneggio che la sua firma autenticasse l'estesa della presentata espositione.

Alla medesima dovendo darsi quanto prima la cesarea risposta col mezzo dei ministri deputati, fu insinuato al Moscovita una nuova conferenza nella casa del maresciallo Caprara, ma lui ricusando il luogo disse di non voler entrare che in quella dove haveva già parlato et aperto le sue commissioni. La risposta poi non apparisce fin quà che habbia ad essere concepita in altri termini che generali, lodando l'impegno premettendo il rigore di queste armi et animando quelle diversioni,

696 mai mentre per il punto della lega non trovandosi conferente una particolare dichiaratione si giudicherà più cauta la riserva è come il non darsene per non vogliersi in difficoltà con gli assensi o per offendere con l'esclusiva e con segni di non molto prezzare l'offerte di natione superba e che si suppone benemerita.

Chinschi nel punto di lasciare la città per seguire la corte m'accennò d'haver ordine d'usar meco le dovute comunicationi nella materia alle quali tuttavia non ha adempito. Intanto il cav. Proschi inviato di Polonia dubitando di essere lasciato all' oscuro si mostra geloso di tali maneggi e degli oggetti del Moscovita. Fu in questa casa di Vostra Serenità a manifestarmi il sospetto dicendo di voler essere informato del vero, mentre intendeva certe voci come se l'ablegato proponesse lega offensiva e diffensiva con quesfa corte separata da quella di Polonia e che in conseguenza dimandasse assistenze per soggiogare la Morea.

Quant'unque con i patti dell' ultima alleanza siansi comprese le differenze tra il regno di Polonia e la potenza confinante dei Moscoviti, ad ogni modo l'inviato non mostrandosi ben sicuro della loro fede teme quasi che possano inspirare fomenti alle discordie della Lithuania se nell' ultima dieta, protestò la medesima di cercar altro principe quando non se le accordassero le pretese soddisfationi.

L'inviato non si mostrò nemmeno contento del disegno di vincere la Crimea, che aggiongerebbe troppo di potere a monarchia per se stessa sì grande e che sarebbe maggiore se imparasse a valersi delle sue smisurate forze. Che se poi i Tartari cacciati dalla Crimea si ricevessero nelle campagne deserte del Budziak tanto più crescerebbero con le infestationi i pericoli et i danni al terreno della Polonia. Senza impegno et in testimonio di buona corrispondenza credei potei motivare a questo ministro alcune di quelle cose che hanno raccolto sopra il stato del corrente affare, onde trovandosi lui solo con l'impressione di ciò che sempre alteratamente suole spargere il romor comune professò molto gradimento all' usata confidenza . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 83—85, disp. № 92.

122. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 15 Maggio 1696.

. . . Le lettere di Ukraina non fanno mentione di Assow,

solo che le truppe moscovite, cioè Cosacchi, marchiassero, il che fa sperare che siano vere le avvisate mosse del Czaro, di che però s'attende la confermatione . . . 1696 mai

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 638.

123. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medlingh li 19 Maggio 1696.

Proseguiscono i negotiati del Moscovita, ma quanto più si cerca dai deputati cesarei di tenere il maneggio fra i termini generali tanto più l'ablegato stringendo e spiegando le sue domande cerca di condurre questo ministero in più aperti e positivi sentimenti. Seguì la nuova conferenza et in essa si diedero per scritto et in voce le risposte che si studiò di formare quasi con lo stesso methodo et formalità delle propositioni consegnate dall' ablegato. Si corrisponde con eguali proteste d'amicitia, ampiamente si descrivono il merito et il vigore di tanti anni di guerra gloriosamente sostenuta con gravi dispendii dell' armata cesarea e promettendosi anco in avvenire la continuatione degli stessi sforzi, s'eccitano alla costanza quelli dei Moscoviti. Si parla pure degli altri della serenissima Repubblica rilevando in propria maniera la generosità et il fervore delle sue non rallentate intrapprese. Ma lasciato poi senza consideratione il punto che si riferisce alla lega, l'ablegato ripigliando con lunghi riflessi e più aperti di quelli usati nella prima conferenza versò sopra la medesima, proponendola per sette anni o per quel minor tempo che meglio si giudicasse. Professò il desiderio del suo monarca di stringersi particolarmente con questa corte e servendosi di voci libere entrò a discreditare la lega già contratta con la Polonia accusando il temperamento di quel regno, le interne discordie e le forastiere istigationi.

Chinschi assumendo l'obbligo della replica, intese dire che la lega già contratta con la Polonia univa in un certo modo e bastantemente tutti nel lodevole impegno di combattere la potenza Ottomana. Poi conoscendo non sufficienti le espressioni a soddisfare le precise richieste del Moscovita le disse che se haveva ordine d'insinuare il di più spiegasse le condittioni e le esibisse in carta.

Voleva l'ablegato subito spiegarle in voce, ma fu obbligato di risservarsi e maturare una nuova estesa come promise. Pro-

1696 mai mise ancora di restituire non solo la copia latina delle prime propositioni ma di aggiungervi un' originale delle medesime in lingua rutena munito con la sua firma et sigillo per autentico fondamento del corrente trattato come Chinschi insistè per havere. Le fu pur chiesta l'estensione della plenipotenza che tenisse e non negò di presentarla. Intanto hora egli versa nel formare il secondo proietto per lume del quale dimanda di vedere la lettera che nel Febbraro passato da Sua Maestà fu scritta a Czari col ragguaglio dei successi della decorsa campagna e delle vigorose intentioni per la presente.

Ha spontaneamente di nuovo parlato di quella che teneva per Vostra Serenità e sempre aggiongendo qualche cosa di più o di diverso, dice che la lasciò nelle mani del residente moscovita in Varsavia perchè la dasse al residente della Repubblica e voler scrivere per saperne dell' esecutione.

Quando però non s'avvanzino i suoi maneggi con questa corte e che col stabilimento di quella alleanza che sollecita è probabile che anche per il motivo del naturale e rozzo contegno di queste genti, stimi superfluo ogni passo col ministro di V. V. E. E. et è testimonio delle sue riserve la visita che nega di rendere al conte Sidniezchi inviato cesareo in Polonia che per pochi giorni ripassato a questa parte hebbe l'attentione di portarsi a vederlo.

So però che egli supplisce a quello che più importa, havendo curiosità di raccogliere e scrivere le notitie degli apparati et espeditioni pubbliche per la guerra, col farsi interpretare sino gli avvisi delle gazzette, onde è mia cura tenerle sempre vive le relationi di quanto l'augusta patria opera e sacrifica per il pubblico bene. Il cavalier Proschi inviato di Polonia in ordine a quello m'haveva comunicato dei suoi pensieri e gelosie mi riferse ancora d'haverne avvanzato al conte Chinschi alcun cenno, che le disse non le mancherebbero le dovute notitie quando tutto fosse unito e pienamente si fossero intese le commissioni dell' ablegato . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 104—106, disp. № 94.

124. Riferta di un confidente.

Costantinopoli li 20 Maggio 1696.

Li scrissimo alli 28 mese prossimo passato la partenza del Sultano verso Adrianopoli, et tutto quello fu all' hora emergente

di avvisare toccante la partenza di questo anno che in verità più deboli che potenti. Hora quello che più importa di dar parte è che spesso vengono Tartari corrieri dall' Han dei Tartari al Sultano implorando soccorso a segno tale che sopra ciò diverse volte col mufti, visiro e gli altri loro capi fecero consulte e spedirono li mirze tartari che per il passato furono capitati assicurando all' Han che presto gli spedirà soccorso e munitione per terra e per mare, però noi non vediamo altra milizia per il Han se non vorrà snervare la sua potenza, cioè dall' esercito che si trova destinato con esso alla guerra d' Ungaria. Tanto preme alla Porta la fortezza di Asach Aozi che si sparge una voce, che il Sultano in persona si porterà verso Crimea contra li Moscoviti, ma sono parole . . . 1696 mai

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 174, inserta al disp. № 101, Cimerin li 16 Giugno 1696.

125. Riferta di un confidente.

Costantinopoli li 20 Maggio 1696.

. . . Li Tartari si sono già scusati di non potersi unire all' armata ottomana a causa dei Moscoviti dimandando anzi soccorsi; il che ha dato motivo di espedir nove galere verso il Mar Nero per unirsi alle trenta fregate partite già un mese, e soccorrere Asach sotto cui si sono avvanzati Cosacchi con gran numero di barche.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 177, inserta al disp. № 101, Cimerin li 16 Giugno 1696.

126. Lettera di A. Molin, capitano generale da Mar, al Doge di Venezia.

S. N. Romania li 12 Maggio 1696.

. . . Che le galere al numero di 16 sono partite per il Mar Negro, e da 40 galeote, et haverà spedito per terra contro li Moscoviti da 20 mila huomini sotto il comando Kalailico passà ch'era in Isrum.

Che li Moscoviti hanno di già preso Assach sichè li Turchi hanno con grandissima paura delli stessi che si vadino incaminando in Costantinopoli havendo li Moscoviti fatta una grande tagliata de Tartari . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Capitano generale da Mar, filza 46, inserta al disp. № 41, 25 Giugno 1696.

1696 mai

127. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 22 Maggio 1696.

. . . Lo sarà veramente, se il czaro Pietro marchia verso Assow, minacciando poi di attaccare anco la Crimea, nel qual caso li Tartari doveranno guardar il loro paese, non pensando a distruggere quello degli altri.

Non si vede comparire il ressidente nuovo di Moscovia, quale deve portare di ciò li avvisi più certi, non se ne havendo questa settimana di sorte alcuna dall' Ukraina, oltre li humiliati la passata . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 639.

128. Estratto della seconda relazione del card. Tanara, nunzio apostolico in Germania.

In occasione d'essersi inviati ministri dell' Imperatore alla corte di Moscovia per promuovere le operationi militari contro il Turco nella guerra presente, si trattò di ristabilirvi l'esercizio della religione per commodo delli pochi cattolici, che vi dimorano, e per facilitarvi conversioni ulteriori. Si conseguì l'intento, colla condizione però, che non vi si destinassero giesuiti, li quali si escludevano positivamente da Moscoviti, et in effetto furono mandati due sacerdoti secolari della diocesi d'Olmitz; ma desiderando essi ritornare alla patria, e riescendo difficile il ritrovar altri, che possedessero le lingue necessarie, si hebbe per espediente di surrogare loro due giesuiti, coll' occultare però nelle patenti, et a chi che fosse la qualità di regolari, si che dovessero passare in Moscovia, et per tutto in grado di preti secolari . . .

1) *Archivio Vaticano.* Germania. Vol. 43, fogl. 72t—73.
2) *Biblioteca Corsini.* MS № 738: Relazioni diverse; fogl. 346t — 347.

129. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 29 Maggio 1696.

. . . Vogliono alcuni, che nè meno si possa contare sopra la diversion de' Moscoviti, credendo a certi avvisi de confini,

ch' anco in quel governo vi siano molte novità, dicendosi che il czaro Pietro habbi cooperato alla morte del fratello czaro Giovanni; ch'habbi fatto trucidare alcuni boyari: ed in fine scrivono ben spesso a capriccio per piacere alli Polacchi, sapendo l'animosità ch'hanno contro li Moscoviti. Come molti fogli saranno riempiti di queste particolarità, non posso dispensarmi di accennarle a testimonio della mia dovuta vigilanza; per altro credo si debba aspettare più certi riscontri, od almeno il nuovo ressidente ch'informerà di quello si passa per la presente campagna, non se ne havendo la minima relatione. 1696 mai

Non posso capire come l'ablegato moscovita in Vienna dichi all' eccell.^{mo} sig. amb. cav. Ruzini di havere lasciata lettera de Czari per Vostra Serenità nelle mani di questo ressidente moscovita, huomo pontualissimo, che mai me ne ha fatta minima mentione, anzi essendomi insinuato per vedere l'ablegato, mi fece rispondere per il ressidente ordinario, per il mezzo dell'interprete, et lui stesso trovato nella chiesa de' Cappuccini a vedere la fontione della berretta data al cardinale di Arquien mi disse, che ne' brevi momenti del suo soggiorno qui non poteva visitarmi, che però all' arrivo a Vienna conferirebbe con l'eccell^{mo} sig. amb. veneto, havendone precise instruttioni. Hora il ressidente ordinario essendo partito, non posso rintracciare da lui alcun lume di quanto vien supposto dall' ablegato, col quale non havendo nè meno havuto commercio di parole, non posso confrontarle per scoprire le contraditioni che vi fossero, come riuscirà forse all' eccell.^{mo} sig. ambasciatore combinando assieme tutti li maneggi havuti per sua parte dopo l'arrivo alla corte di Vienna. Subito che gionga il nuovo ressidente farò le mie parti con la desterità dovuta per obbedire alle commissioni delle ducali humilissime 12 Maggio cadente. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 640.

130. „Estratto di lettera di Transilvania di 29 Maggio“.

. . . Per il soccorso ricercato dai Tartari con espressi inviati s'è fatto passare a questa parte il bassà Agassi che fu residente altre volte in Tartaria. E mentre la piazza d'Asach sta in sommo pericolo acciò non cada nelle mani de' Moscoviti si sono avvanzati rissoluti ordini a Trebisonda di doverla in

1696 mai tutti i modi soccorrere. Sin hora però non era seguita alcuna mossa dei Turchi per quella parte.

L' inviato di Tartaria ha instato parimenti al Gran Signore perchè dovesse mandare a loro Tartari non solo militie, ma qualche somma di denaro, cannoni, munitioni, ingegneri e non chiamasse il Cham fuori di Crem, mentre li compliva più soccorrere quei stati che apportar danno alli Tedeschi. Altrimenti protesti che lui Gran Signore sarebbe per vedere nelle mani dei nemici non solo Asach, ma il Budziach ancora . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 160—161, inserta al disp. № 99, Cimerin li 9 Giugno 1696.

131. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medling li 2 Giugno 1696.

Seguita già solo tre giorni la nuova conferenza con l'ablegato di Moscovia per le espressioni di Cesare e per quelle dei suoi ministri erano sicure le dovute communicationi, ad ogni modo credei di portarmi hieri alla casa del conte Chinschi poche leghe discosta da questo luogo, e col titolo d'informarmi della sua salute aggravata da alcuna flussione, senza interrogarlo osservare come usciva nel suo discorso. Entrò però egli immediate a dire che hora per ordine di Sua Maestà mi doveva render note le espositioni del Moscovita poichè interamente le haveva spiegate. Consegnarmi perciò unite alle prime proposte le risposte date da Cesare e sono le segnate nei fogli annessi del numero primo e secondo, ma senza trattenere lungamente il riflesso sopra le medesime, considerate come per solo insinuationi e preliminari, disse che l'importante del negotio stava nell' altre esibite nell' ultima conferenza. Non poter in quel momento unitamente rendermi anco la loro estesa come lo farà subito che in modo proprio ne sia formata la copia. Acciò però senza perder tempo possa avvanzare la notitia all' Eccellentissimo Senato e ricercare i consigli della sua prudenza, trovava bene di dirmi la sostanza delle stesse propositioni. Non contento poi d'haverla espressa con la voce, volle alla mia presenza dettarla nelle espressioni della carta segnata col terzo numero che a lume maggiore supplico a questo passo sia letto.

Indi proseguì il ministro a soggiongere la risposta che immediate si diede all' ablegato, cioè d'aggradire il zelo del suo

progetto, ma che trovandosi Cesare unito con patti di stretta alleanza col regno di Polonia, e con la repubblica di Venetia, niente potrebbe risolvere senza la cognitione et assensi dei suoi collegati a quali era debito di partecipare quanto da lui era stato esposto. 1696 juin

Così sigillato il punto del negotio dice Chinschi d'essersi avvanzato alla convenienza d'altra consideratione rimostrando al Moscovita che forse gli alleati averebbero riguardo di determinarsi quando degnamente non venissero richiesti per lo stesso impegno, onde non sarebbe nè improprio nè disutile al fine che altri ministri passassero ad usare i medesimi uffitii e richieste sì in Varsavia come Venetia.

Negò però l'ablegato di far caso di un tale motivo et abbreviando le sue repliche disse solo che quando si stipulasse la lega coll' Imperatore questa in conseguenza stringerebbe l'unione degli altri. Non ostante che cercasse di ritirarsi fu trattenuto nel discorso e le fu considerato che pensasse alle conseguenze. Non esser tale l'affare come lo supponeva. Che la Repubblica fuori dell' impegno sarebbe in libertà della pace et all' hora cessata quella poderosa diversione, maggiore sarebbe il peso contro i stati dell' Imperatore e della Moscovia.

Per la Polonia comunque sia il suo temperamento, giovar sempre haverla legata con obbligo piuttosto che libera et indifferente.

Tutto ciò se non servì a tirare l'ablegato dalle sue riserve, bastò almeno per condurlo ad un primo passo, et ad assentire venisse fatta quella partecipatione che dai ministri cesarei le fu prescritto per necessaria. Se poi della Polonia parlò con discredito e con querele perchè non habbia eseguito gli obblighi de' suoi trattati, si mostrò contento delle attentioni della serenissima Repubblica havendolo anco i ministri cesarei informato non meno de' sforzi passati che delle vigorose dispositioni per la presente campagna.

Ciò chiamò il riflesso et alcun destro motivo per confrontar li effetti con le esagerationi che fece il Moscovita sopra i meriti e frutti riportati dall' armi della propria natione.

Se le disse di conoscere che veramente ella era per la sua potenza capace di moderar quella degli Ottomani, tuttavia esser giusta l'esitanza di quali siano le operationi, mentre si vede che con la stessa persona del Sultano tutte le forze dei Turchi sono ripartite contro le conquiste di Cesare e della Re-

1696 juin pubblica, a che gli rispose con generali sentimenti del molto che si pretendeva operato e del più che si disegnava d'intrapprendere.

Dichiarato così dal Chinschi l' intiero di tali circostanze passò a concludere che informato dunque l'Eccellentissimo Senato di tutto, Sua Maestà attenderebbe i di lui saggi sentimenti sopra le più precise risposte che debbano darsi all' ablegato con le rissolutioni che giovasse di prendere circa i di lui progetti.

Dopo l'attentione prestata a tutti amplamente rimostrai il gradimento che dalla serenissima Repubblica si darebbe al nuovo pegno di quella sinora confidente unione che reciprocamente conservata sarà sempre utile ad ogni misura sì della pace che della guerra.

Ricevuto dalla voce di un così accreditato e principale ministro il tenore dei congressi non ne ritarderei alla pubblica notitia l'avviso unito all' altro di ciò che haveva egli insinuato non men per l'interesse che per il decoro dei collegati.

Palesando poi la stima che doveva haversi alla matura prudenza di Sua Maestà e del suo consiglio cercai di sapere a qual' opinione s' inclinasse sopra il positivo della materia.

Disse Chinschi di credere il senso dell'Imperatore portato a qualche dilatione prima di stabilirsi con l'oggetto di vedere l'esito della campagna e se saranno così grandi le imprese come sono elate le promesse de' Moscoviti. Interrogato ancora qual potrebbe essere la massima se si conoscessero più rissoluti e fruttuosi del solito i loro impegni. Affermò che all' hora non si crederà inopportuno il pensiero d'haderire alla lega potendosi considerare finalmente utile a tutti la diversione di quella potenza quando sia ben maneggiata e che potrebbe raddoppiarsi col risvegliare et animare all' unione anco le forze del Persiano.

In prova di maggior propensione volle con maggior sottigliezza riflettere sopra il secondo capitolo dove si chiede solo pronta communicatione della pace che dai Turchi venisse offerta onde inferì che dandosi il caso senza obbligo d'attendere i loro assensi potrebbero aprirsi i trattati impegnando la richiesta conditione al solo debito di partecipare con sollecitudine et esatezza.

Tra tali discorsi mi servii di quei sensi che meglio in generale potessero lodar et appoggiare il prossimo oggetto di accendere sempre più quella sì interna diversione.

L'estesa poi consegnata delle prime proposte sarà da V.V. E.E. riconosciuta per conforme in tutte le parti a quella che

già m' honorai di trasmettere, come nella cesarea risposta la pubblica prudenza rimarcherà i modi coi quali sfuggendo il stretto d'obblighi particolari s'è studiato di gradire, eccitare e promettere, promettendo infine l'inclusione della Moscovia nella pace che fosse per trattarsi, come si dichiarò quando si hebbero i passati maneggi coi Turchi. 1696 juin

Si spiega ancora il disegno delle meditate operationi nella presente campagna, in cui purchè gli eserciti nemici troppo presto non compariscano, si dice stabilito l'assedio d'una o l'altra delle due piazze vicine, sollecitate per tal fine le mosse di tutte le truppe verso le frontiere, mentre poi quando un tale intento non fosse facile d'eseguirsi si mirarebbe all' altro d' una battaglia per non ommettere niente di ciò che possa giovare alla causa di Dio, della christianità e dei collegati.

Tali dunque dichiarandosi che siano gli oggetti prossimi della guerra, sono quelli stessi che più volte furono esposti all' Eccellentissimo Senato dai miei divoti dispacci. E Chinschi nell' ultima occasione confirmandoli m'aperse nuovo adito di ripeter quelle ragioni per le quali è assai da bramarsi che Dio Signore permetta distinto questo anno dai passati con la felicità di gloriosi successi . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 121—120, disp. N. 97.

132. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 5 Giugno 1696.

. . . Si riguarda pure qua la diversione de' Moscoviti come cosa incertissima, forse per la interna poca stima che li Polacchi fanno di quella natione. Per altro li esserciti marchiano, ed è sol in dubbio se il Czaro vi sia in persona, o se passeggi come suole su confini, sendo verissimo che è uscito dalla città di Moscua sua capitale.

Di Vienna non è per anco venuta insinuatione alcuna d'agire di concerto con li Moscoviti, a che sarò attento, conforme lo comandano l' E. E. V. V. nelle ducali 19 Maggio passato. Ho prevenuti gli ordini delle medesime di ben imprimere il ressidente di Moscovia di quanto faceva la Serenità Vostra per la causa pubblica, et essendo ritornato alla patria mi ha promesso darne pienissima informatione al Czaro suo padrone.

1696 juin Subito che arrivi qua il nuovo ressidente, reitenerò tutte le rimostranze che possano animare quella natione a rispondere al buon concetto pare vogli stabilire di se stessa. Nel resto se li Moscoviti si querelano de' Polacchi, et con ragione, li biasimano per la presente suppina disattentione a tutto ciò che riguarda la sacra lega: non ha la Polonia occasione di lodarsi della Moscovia, cui ha cesse vaste provincie con patti espressi di aggio d' accordo contro al comune inimico, et pure mai s'è potuta concertare la minima cosa, ed hora solo si muovono, che la Polonia per le sue interne discordie non è più in stato di profittare della loro diversione. Prego Dio che le decantate imprese corrispondino all' espettatione, a che sarò attento per avvisare di tutto l' E. E. V. V. L'ablegato nel suo passaggio a Vienna non parlò qua del proietto d'entrar in lega con l'Imperatore, che si è poi risaputo, e qui si crede, che Sua Maestà Cesarea potendo ritirare tutto il profitto della lega con Moscoviti ciòe la loro diversione con la lega, ch'essi hanno già con la Polonia, non vorrà entrar lui stesso in nuovi impegni, li quali sarebbero d'imbarazzo al tempo della pace. Si sovengono qui che alle aperture degli ultimi trattati fecero li Moscoviti dimande stravaganti, et pretendevano che l'ambasciator polacco supplisse alle veci del loro commissario, il che apportò non poco fastidio al Re, et lo causarebbe all' Imperatore, se dovesse, o disputare co' Turchi per ottenere le dimande moscovite, o disgustar li Moscoviti facendo la pace senza spuntare le loro forse indiscrete richieste. Qui mi pare non spiacerebbe di havere compagni negl' impegni con li Moscoviti, a che haverò l'occhio per avvisare humilmente all' E. E. V. V. tutto quello penetrassi. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 641.

133. Lettera di Fr. Bentini, uditore della nunziatura in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi). Varsavia li 5 Giugno 1696.

. . . Da Bialla Cerchioff si sente, che il gran duca di Moscovia s' incaminava con potente esercito alla volta d'Assoff e che aveva ordinato al Maseppa, generale de Cosacchi, che gl'inviasse 50 mila de medesimi verso il sudetto luogo, e che spedisce il residuo de Cosacchi verso Bialogrod con portarvisi egli medesimo in persona, essendo anche destinato a quella

parte il general de Moscoviti Sceremet, e che la provisione per la campagna si faceva per cinque mesi. Scrivono anche, che erano giunti in Chiovia 2 mila pedoni moscoviti, i quali caricate 40 navi di annona s'erano incaminati per il Boristene verso Casichiermen . . . 1696 juin

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 116.

134. Riferta di un confidente.

Costantinopoli a 5 e 23 Giugno 1696.

. . . Venne avviso fa pochi giorni che furono prese di nuovo alcune saiche nel Mar Nero dalli Cosacchi cariche di fromento e questo avviso diede gran spavento in questa città; di più s'ha avviso sicuro che il Moscovita va calando con poderoso esercito e gli Greci che sono dell' istesso rito si rallegrano, si consolano e sperano di veder il zaro di Moscovia attronato imperiale in Costantinopoli. Asach si stima da tutti perso quest' anno, piaccia a Dio che anco l'imperiali si facciano sentire con poderoso esercito per far calare l'alterigia di questo sultano . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 176, pag. 299, inserta al disp. № 113, Cimerin li 28 Luglio 1696.

135. Lettera di Fr. Guasconi ad A. Guasconi.

Moscua li 10 Giugno 1696.

Scrive Francesco Guasconi da Mosco in data delli dieci di Giugnio ad Alessandro suo fratello in Venezia.

Con la di lei gratissima m'è anche pervenuta l'informazione io già le richiesi di codesto armamento marittimo da remi, e la feci subito tenere al ministro che me ne aveva incaricato per comando del serenissimo czar Pietro, al quale egli anche la rese, e la Maestà Sua ne ha mostrato molto gradimento, onde io tanto maggiormente glie ne resto tenuto, e passando a darle come ella desidera le nuove di queste parti, le dirò intendersi, che il predetto serenissimo czar Pietro fusse di già arrivato con le sue galere, nelle vicinanze di Asof, o sia Asach, e di breve doveremo sentire, se si saranno più oltre avanzate, ma secondo tutte le apparenze non scenderanno per quest' anno nel Mar Negro.

L' armata terrestre s'andava radunando sotto la detta piazza di Asof, e ben presto dovevano dar principio alle operazioni militari dicendosi, che la detta armata sarà forte di circa

1696 juin 130 mila combattenti, ben provvista di tutto, et anche d'ingegnieri e cannonieri stati qua mandati dall' Imperatore e dall' Elettore di Brandemburgo, onde se ne spera felice esito. Che Dio Signore lo vogli concedere per il bene della cristianità, e sempre ci sarà qualche cosa ben fondata di nuovo da parteciparle non mancherò di farlo subito, come ella me ne incarica.

Venezia. Archivio di stato. Inquisitori di stato. Riferte dei confidenti, busta № 610: „Fr. Guasconi. 1696. Moscovia."

136. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 12 Giugno 1696.

E' finalmente arrivàto il nuovo ressidente di Moscovia, qual hebbe immediate hieri la sua prima audienza, et portò le prime lettere del czaro Pietro dopo la morte del czaro Giovanni. Ha detto solo a parte che il czaro Pietro sarebbe a quest' hora sotto Assow, riservandosi ad esponere le sue commissioni alla conferenza che ha chiesta, et li sarà quanto prima accordata. Io lo vederò dimani per risapere tutte le particolarità, ed obbedire alle commissioni della Serenità Vostrà, potendo in tanto riferire, ch'esso ressidente mi accerta essere il czaro Pietro all' essercito, benchè incognito, in abito di semplice soldato.

Non mi serve il tempo d'intendere ciò che il cav. Proski scriva da Vienna con la posta, che appunto arriva, et con la quale si degna l' eccell.mo sig. amb. Ruzini cav.re illuminarmi di ciò devo risapere per informare l' E. E. V. V. come sarà qui ricevuta la propositione del Moscovita per la lega; sopra di che havendo humiliato la settimana decorsa ciò che mi era venuto all' orecchio, continuerò nell' attentione dovuta per riferire il tutto alla Serenità Vostra . . .

P. S. Il cav. Proski non scrive cosa alcuna sopra l'ultima conferenza del Moscovita.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 642.

137. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 19 Giugno 1696.

. . . Arriva la lettera del Proski con la comunicatione fattali dalla corte di Vienna sopra il proietto del Moscovita, la

quale sarà ventilata dal cardinale arcivescovo et senatori nel primo consiglio, a che sarò io attento per avvisare di tutto l' E. E. V. V. 1696 juin

Verseranno questi signori sopra le voci sparse, che li Svezzesi facciano qualche moto di truppe alli confini come scrive il general di Lithuania, il quale cercando pretesto per non venire con l'essercito contro li Turchi, si ombreggia forse di un semplice cambiamento di presidio, solito farsi da Svezzesi tutti li anni, et che lui spesso piglia per motivo a non uscire da'suoi quartieri.

Ho veduto il ressidente di Moscovia, supplendo seco lui a tutte quelle insinuationi che mi commette la Serenità Vostra. Lo ho informato delle dispositioni preordinate dalla serenissima Repubblica per questa campagna: li ho esposto la diversione straordinaria che faceva la sua flotta, obbligando li Turchi a munirsi, ed accorrere a più parti dove potev' attaccarli, ciò che non succede nelle armate di terra, le quali non possono in un medesimo tempo minacciare più luoghi: e finalmente non ho mancato a tutti quei riflessi che lo hanno persuaso della molta stima si doveva fare dell' armi di Vostra Serenità. Dall' altro canto rimostrandogli la pari confidenza si era riposta nella diversione della Moscovia, lo ho pregato informarmene con distintione. Mi assicura che l'essercito habbi cominciato marchiare fino in Febbraro passato; che il czaro Pietro va in persona se ben incognito all' attacco di Assow; che il general Schieremet con la cavallaria moscovita, et Cosacchi, marchiava verso le boche del Boristene, et che Dio benedicendo le loro imprese, non era impossibile, che li due esserciti si congiongessero per attaccare ancora in questa campagna la stessa Crimea. Circa la pretesa diversione de' Cosacchi nel Mar Negro, non mi ha saputo dire alcuna cosa di certo, solo ch'erano pronte molte saiche sul Tanais e Boristene, dove già sono aperte le uscite, aspettando quanto prima li avvisi di tutti quei successi, che promette comunicarmi con tutta pontualità. Mi richiede lui parimenti la reciproca, parendomi, che sia in grande timore delle forze che li Turchi possono mandare sul Mar Negro, et questo nel medesimo tempo ch'esagera il vasto numero dell' essercito del Czaro contro di Assow, piazza, che non doverebbe resistere poche hore. Mi ha detto che oltre li officiali dell' Imperatore, ne ha l'Elettore di Brandeburgo spediti altri molto esperti, che sono già le settimane decorse passati per Moscovia. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 643.

1696 juin

138. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 23 Giugno 1696.

. . . Fu in questa casa di Vostra Serenità l'inviato di Polonia a parteciparmi le communicationi che se le eran fatte intorno i maneggi che versavano col Moscovita, dolendosi però che troppo siasi ritardata la confidenza, mentre solo già pochi giorni il conte Chinschi li fece arrivare le notitie. Disse che consistevano nelle prime propositioni con le risposte che alle medesime si diedero. Aggionto solo che quanto ai nuovi progetti eshibiti dall' ablegato sopra una lega particolare con l'Imperatore, se li farà più esatto ragguaglio quando si saranno anco per le stesse rassegnate le risposte. Parendo che questo ministro cercasse di confrontare se niente di più come si fosse partecipato, io procurai con le repliche di quanto egli haveva detto e con modi cortesi nodrire la corrispondenza, riservatomi per altro dal spiegare quello che la corte sin' hora havesse voluto occultarle o sia nelle condittioni della lega proposta o sia nel consiglio che con distintione di stima si attenderà e ricercava solo dalla serenissima Repubblica . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 175, pag. 187—188, disp. № 103.

139. Lettera di Fr. Guasconi ad A. Guasconi.

Moscua li 25 Giugno 1696.

Scrive Francesco Guasconi da Mosco in data delli 25 Giugno, ad Alessandro suo fratello di Venezia.

Di novità aviamo con l'ultime lettere venute da Asach in data delli 2 Giugno stil vecchio, che li Cosacchi del Tanai avessero per acqua avuto un incontro, e preso otto o dieci barche cariche di tutta sorte di monizioni da bocca, e da guerra, con qualche somma di contanti, e di pannine, tutto destinato per soccorso, e servizio della guarnigione di Asach, con aver anche abbruciata una nave, e postone un altra in fuga con prigionia di 27 Turchi, cosa che qui ha cagionato grande allegrezza, mentre si spera col levare all' inimico il modo di soccorrere per acqua la detta piazza, di constringerla tanto più presto alla resa, essendo di già formalmente assediata per terra, senza però sentirsi sin ora che sia seguita nessuna azione di rimarco. Sua Maestà il czar Pietro si trova con le sue galere

sotto la piazza medesima, e si crede che le galere medesime non s'avanzeranno più oltre nel Mar Negro, ma si fermeranno alli passi per impedire i soccorsi che fussero da' Turchi tentati per acqua. Di che anderà succedendo non lascierò darle ragguaglio. 1696 juin

Venezia. Archivio di stato. Inquisitori di stato. Riferte dei confidenti, busta № 610: „Fr. Guasconi. 1696. Moscovia".

140. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 26 Giugno 1696.

. . . Il ressidente di Moscovia non ha per anco alcun avviso del czaro Pietro; ben scrivono di Ukraina, che l'essercito sopra il Boristene marchi lentamente, aspettando che quello sul Tanais possa essere pronto al luogo dell' atione. Il gran generale del regno ha mandate persone, perchè potendo marchino con li esserciti ed avvisino quello si passa, promettendo a me di comunicare il tutto, al che lo sollecito per essere ben informato, ed obbedire alle commissioni della Serenità Vostra in ogni modo escogitabile . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 644.

141. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 30 Giugno 1696.

. . . Nel rilevare poi tra i ministri li stessi uffitii circa i maneggi del Moscovita con il conte Chinschi, s'aperse l'adito a maggiore discorso nella materia. Espresse egli che l'ablegato haveva aggionto alcune cose alle condittioni proposte per la lega, mentre hora voleva che non si potesse entrare in trattato alcuno di pace coi Turchi senza il consenso et unione della Moscovia ancora, quando prima haveva richiesto il passo della sola comunicatione e si compiacque Chinschi d'aricordarsi et acreditare quanto già intorno tal punto le dissi per avvanzandosi il negotio e sull' atto di stringerlo non lascierebbe il Moscovita di meglio riflettere e più assicurare le cautele et i vantaggi dell' accordo. Essendosi inoltre il medesimo Moscovita esplicato che si dovevano al suo re alcune soddisfattioni dalla Porta, l'oscurità d'un tal termine generale haveva obbligato a chieder dallo stesso più precisi i lumi dell' intentione e quali

1696 juin siano le pretese di quella potenza per giudicare poi da esse della maggiore o minore difficoltà che la di lui inclusione nell' alleanza potesse apportare al stabilimento della pace come m'honorai di riferirlo negli antecedenti dispacci.

Havute però che siino queste nuove esplicationi dell' ablegato asserì Chinschi che tutto con pontuale esattezza mi sarebbe esposto e che forse all' hora Sua Maestà stessa scriverebbe alla serenissima Repubblica per rappresentarle il stato intiero dell' occorrenza acciò con le formalità proprie possa restar ultimata. Soggionse che havendo lo stesso ablegato strettamente insistito per ottenere l'ultime rissolutioni, quasi protestando che se la lega venisse ricusata si disporrebbe senza altro riguardo nel miglior modo dei proprii interessi, fu necessario di darle una provvisionale risposta, in cui rimostrando stima e propensione verso le offerte si giustificava la dilatione col debito di attendere il parere dei collegati, dopo il quale se le farebbe immediate sapere il preciso dei communi sentimenti nell' essenza dell' affare mostrando che, non vi sarà alienatione di stringersi tra gli obblighi positivi di lega quando insistendosi per essa, l'eshibitioni si sperassero applaudite da qualche buon successo delle loro armi, e per quello d'altra parte sempre corre diverso tempo da che passa una secreta corrispondenza col czaro Pietro che si dice professi genio di stima e di buona amicitia verso la persona dell' Imperatore . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 202—203, disp. № 105.

142. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 3 Luglio 1696.

. . . Non ha l'arcivescovo [1]) parlato della proposta del Moscovita in Vienna, credendo poterla differire alla convocatione di Agosto segno evidente ch'egli non inclina molto a consigliar l'Imperatore d' implicarsi nella lega con Moscoviti. Fin' hora non si è aperto meco in questa materia, ma lo farà forse quando habbi maggior tempo di parlarmi, et sia disbarazzato dalle prime straordinarie occupationi che li accadono alla giornata . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 645.

---

1) Radzieiowsky. *E. Sch.*

143. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

1696 juillet

Varsavia li 10 Luglio 1696.

. . . Questo ressidente di Moscovia non ha per anco alcun avviso delli suoi esserciti, a che sono attentissimo conforme alle commissioni pubbliche. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 040.

144. Письмо кард. Спады, государственнаго секретаря, К. М. Вотѣ.

Римъ, 14 іюля 1696.

Римская курія узнала о смерти польскаго короля съ величайшимъ прискорбіемъ (con sommo condoglio). Это потеря не только для Польши, но и для всего христіанства: со смертью короля сошелъ со сцены монархъ, полный блеска и славы, — герой, не только радость своихъ вѣрноподданныхъ, но и ужасъ своихъ враговъ (perchè veramente colla medesima (Maestà) è mancata un monarca di chiarissimo grido, et un eroe, ch'era non meno il giubilo del popolo fedele, che lo spavento de barbari nemici).

Archivio Vaticano. Lettere Particolari, № 162.

145. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

San Martino li 16 Luglio 1696.

. . . Quantunque il conte Chinschi mi dicesse di credere disposto l'ablegato di Moscovia a trattare non solo con l'Imperatore ma con gli altri confederati ancora sopra i patti della nuova lega con quella potenza, hora per alcune espressioni ambigue uscite dallo stesso Moscovita sopra tal punto si pensa di rischiare meglio la materia che anco prima meritava di essere purificata e distintamente intesa, onde sopra la medesima pare che presto siasi per tenire conferenza con l'ablegato per stringerlo a spiegare l' ultimo dei suoi sensi e commissioni . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 314, disp. № 115.

1696 juillet

146. Lettera di Fr. Guasconi ad A. Guasconi.

Moscua li 17 Luglio 1696.

Scrive Francesco Guasconi da Mosca in data delli 17 Luglio 1696 ad Alessandro suo fratello di Venetia.

Eccomi a parteciparle come con le lettere di Asach delli 22 del passato e quattro del corrente, intendiamo che il giorno 14 Giugno fusse arrivato avanti la bocca del fiume Tanai un pascia della Natolia chiamato Turnoija con una flotta di sei navi, tre galere, 14 fregate, et altri piccoli legni con disegno d'introdursi nella città assediata, ma vedendo la nostra flotta consistente in 30 galere, due galeazze, e 50, o 60 altre barche di Cosacchi tutte bene armate, et in buona positura per riceverlo, e contrastarli l'ingresso si ritirò alquanto in dietro però tuttavia a vista della nostra armata forse per haver qualche nuova della città, overo per rinforzarsi d'avantaggio, e poi tentare il socorso, che li riuscirà assai dificile, poi che li nostri si trovano in possesso di tutti li passi, et in essi ben fortificati, sì come per terra, sendo di già avanzati con li loro approcci fin sotto il fosso del primo recinto della città, continuando tuttavia il travalglio per ben presto darli un generale assalto, e danno buona speranza di felice successo, che piacia a Dio segua, aciò poi più facilmente si possino costringere alla resa. Il figlio del Chan de' Tartari del Chirim Muradin sultan si ritrova anco con alcuni milgliara di Tartari sotto Asof, e questi congionti con altri Tartari di quelli paesi sono giornalmente in azzione con li Moscoviti, ma fin' hora non è seguito cosa di rimarco, e solo qualche pochi morti dall'una, e l'altra parte. Il Can de Tartari si dice si ritrovi nel Crim, e l'altra nostra armata dal Sceremetof con li Cosacchi in campagna in quelli contorni per osservare li suoi andamenti, che è quanto per hora posso dirli, sempre ci sia qualche cosa di rimarco non mancherò parteciparglielo.

Venezia. Archivio di stato. Inquisitori di stato. Riferte dei confidenti, busta № 610: „Fr. Guasconi. 1696. Moscovia".

147. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 17 Luglio 1696.

. . . Di Moscovia non vi è avviso immaginabile, dicendo questo ressidente che a Moscua, non si potevano sapere così presto li successi delli esserciti che agiscono in parti tanto lontane. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 647.

148. Due lettere del conte Chinschi al C. Ruzzini. 1696 juillet

№. 1.

Vienna li 17 Luglio 1696.

Ill.mo Ecc.mo Signore e Padron Coll.mo

La Maestà dell' Imperatore mio clementissimo signore col suo, a gli vantaggi della sacra lega, drizzato zelo, considerando che non solamente grande utile possa recar a essa, ma eziandio potentemente potersi distrarre e divertire le forze del commun nemico, com' anco estorcer d'esso migliori condittioni di pace, quando quelle de' confederati el numero degli nemici adesso suscitati, fossero accresciuti per mezzo della lega che contrattar offerisce la Zarea Maestà di Moscovia accettata, ha per l'anteproposte ragioni titolato di trattarne con Moscoviti nel modo si trova nella cesarea riproposta all' inviato di Moscovia data, espressato tuttavia prima che venir con essi alla conclusione, ha stimato necessario di comunicarne colla serenissima Repubblica per mezzo dell' Ec. V. e sentirne rebus integris li suoi prudentissimi sensi, a qual fin invio a V. Ec. non solamente la propositione dal sudetto inviato per questa lega fatta a la risposta cesarea datavi, restando la Maestà Cesarea persuasa che la serenissima Repubblica di Venetia non sarà solamente per promuovere dal suo canto un' opra che a tutta christianità par tant' utile, ma anco vorrà per eternizar la sua gloria come fin' hor ha lodevolmente fatta con ogni sforzo possibile continuando a far la guerra al nemico comune costringendolo ad un' honesta e chiara pace ai confederati comune. Quel che mi resta per supplicar all' Ec. V. è che si faccia haver pronta risposta, mentre l'inviato di Moscovia preme non solamente, ma etiandio s'impatienta, per haverla categorica da Sua Maestà Cesarea, e di creder che di tutto ossequio sono e resto

Di V. Ec. devot.mo et obblig.mo servitore

Il conte Chinschi.

№. 2.

Vienna li 21 Luglio 1696.

Ill.mo et Ecc.mo Signore e Patron coll.mo

Essendo l'intentione di Sua Maestà Cesarea mio clementissimo signore e patron di contrattar la propuosta alleanza dall' ablegato di Moscovia non solamente per se, ma anco renderne partecipe dell' obbligo e commodo gli suoi confederati

1696 juillet contro gli Turchi e principalmente la serenissima Repubblica di Venetia, m'è parso d'avvertir di questa tanto esentiale circostanza l'Ec. V., acciò sia servita di rappresentar all'Eccellentissimo Senato per ottenerne et instruttion et plenipotenza per trattar e concluder coi Moscoviti la suddetta alleanza tanto utile alla sacra lega, e mentre riverentemente le bacio le mani sono e resto con tutto il rispetto

Di V. Ec. devot.mo et oblig.mo servo

Il conte Chinschi.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 253—255, inserta al disp. № 111, Cimerin li 21 Luglio 1696.

149. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 21 Luglio 1696.

Continuando in questo ministero la propensione d'assentire alla lega richiesta da Moscoviti o il sentimento di non offendere con la negativa, per non rallentare il vigore di quella già impegnata diversione, sorpassandosi i più lontani riguardi di render forse men facili e meno solleciti i trattati di pace che s'offerissero con i Turchi, s'è dopo varie conferenze con l'ablegato e tra ministri risolto di adherire all'impegno d'un espressa alleanza, tanto maggiormente quanto che nei stessi capitoli della sacra lega si nota il desiderio et il benefitio di procurare l'inclusione sopra tutti gli altri prencipi dei Czari di Moscovia. Ma perchè li stessi patti obbligano a non admettere alcuno senza il consenso unanime di tutti i confederati, perciò con l'ammesso viglietto segnato № 1 che può leggersi a questo passo in nome di Cesare più espressamente chiese il conte Chinschi i sensi della serenissima Repubblica, e perchè ella possa sopra le precise notitie di quanto sin' ora è occorso distintamente giudicar dell' affare, accompagna le due unite copie [1]), che sono l'ultime propositioni dell' ablegato con le cesaree risposte.

Mirano le risposte dell'Imperatore a mantenere, in mezzo degli obblighi, la possibile libertà, o sia nel maneggio dell'armi, o sia in quello del negotio, e col nome e sentimento degli alleati, s'appoggiano i riflessi sopra due punti che sono i più delicati.

L'uno è di sapersi quale sia la competente soddisfattione che chiederassi dai Moscoviti al tempo della pace, e l'altro

1) Cfr. № 148. *E. Sch.*

ancora più importante di poter subito incominciare il trattato coi Turchi quando se n'aprisse la congiuntura a conditione però di non poter concluderlo senza la comprensione della Moscovia, parendo che tali misure possano esser giuste verso le convenienze degli alleati che sostengono la guerra dopo tredici anni e più dell'Imperatore che si trova implicato anco in quella contro la Francia. 1696 juillet

Sopra però l'uno e l'altro di tali particolari si dubita se l'ablegato sia per innoltrarsi a facilità et a maggiori esplicationi. Circa il primo più volte asserì di non tener ordini nè saper la volontà del proprio prencipe, onde si teme che al tempo dei maneggi escano elate e non conosciute pretese per l'ultima guerra di Czechrim per i danni dei Cosacchi et anco per l'assoluta ingerenza de' Greci nella custodia dei luochi santi. Quanto alla libertà d'entrare nei trattati, le cautele ricercate dallo stesso ablegato mostrano non facili i termini di convenirsi, nell'esprimere la direttione altrettanto delicata che importante; e pur il dover da paese remoto attender le rissolutioni et i ministri, apporterebbe impedimento alla prontezza di coglier quegl'incontri che se bene stanno fuori dell'apparenza, d'improvviso anco possono presentarsi, quando un successo dell'armi o un nuovo sistema in christianità potrebbero attirare i Turchi in diversi consigli, tanto più che il presente sultano qual regna e governa con la madre può decidere il destino dell'imperio con maggior cuore e minor rischio di quello habbiano potuto fare tanti visiri sempre timidi degli emuli e gelosi della loro conservatione.

Quantunque poi sia irregolare se porti i suoi riflessi, anco la propositione di limitar la lega a soli tre anni, con la mira di partecipar di tutto il benefitio nell'unione dei trattati di pace, se in quel tempo accadessero senza partecipare con gli altri alleati di tutto il peso della guerra quando della difensiva perpetua non solo non si parla, ma si limita l'offensiva ad un breve corso, ad ogni modo l'utile di accender quanto più si possa un fuoco così vicino et interno al vivo di quell'imperio in adherenza anco di quei consigli, che si dicono ricevuti dalla pubblica prudenza, ho persuaso di entrare nel maneggio quale però può patir ancora le sue controversie avanti che pienamente si concluda.

Al cavalier Proschi inviato di Polonia s'è resa un'eguale partecipatione che al ministro di V. V. E. E. e facendosele pure

1696 juillet uniforme premura per la sollecitudine delle risposte, egli ha detto che non potrebbero haversi prima di dieci settimane e dopo sarà unita l'autorità della Repubblica nella convocatione già intimata per deliberarsi sopra il modo di eleggere il nuovo re.

Mentre così scrivo la comparsa del conte Chinschi in questa città di Vostra Serenità m'obbliga a riprendere la penna con aggionta di nuovi e più specifici motivi ricevuti da questo ministro. Disse egli che sapendo esser io stato appresso di lui senza ritrovarlo, haveva voluto in mezzo le sue continue occupationi prender il tempo di vedermi per escusarsi se in persona non m'haveva portato le copie trasmesse sopra la lega con i Moscoviti. Fu mia attentione d'abbondare nei sensi di stima verso le maniere generose della di lui finezza et anticipatamente rimostrare il gradimento dell' Eccellentissimo Senato a questo nuovo segno della cesarea amicitia e confidenza. Entrando lui nella materia disse che non havendo l'ablegato risposto al quesito di spiegar il termine delle soddisfattioni che si pretenderanno al tempo della pace, cadeva ogni obbligo di quel capitolo; e che per l'altro d'havere facoltà d'entrare direttamente nei trattati, si sperava che in fine recedesse il Moscovita dall' insistenza sin qui professata.

Sentendo io poi che spesso si nominava il consenso e l'unione della serenissima Repubblica, credei di condurre il discorso di questo ministro ad una più chiara espositione di ciò che s'intendeva, onde discendendo a termini precisi disse che l'oggetto delle sue espressioni nel viglietto era d'eccitare non solo al consenso, ma alla partecipatione della lega, onde il trattato venisse autenticato dalle firme di tutti i ministri e dall' intervento di tutti i prencipi confederati soggiungendo che se l'espresso non spiegava bastantemente, mi scriverebbe altra lettera insinuando il di più che convenisse alla necessarie formalità. Raccolta l'intentione che stimai conferente di penetrare per fondamento dei pubblici consigli, non mi innoltrai se non a ripetere i sensi l'altre volte usati in ordine a quanto mi restò prescritto . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: fila 176, pag. 248—252, disp. № 111.

150. Riferta di un confidente.

Costantinopoli a 22 Luglio 1696.

. . . Con tutto che si sente esser calati gli Moscoviti e Cosacchi a prender Asach, li Turchi vi stanno con la speranza

(adesso che hanno saputo come il soccorso di bergantini, munitioni e milizie hanno havuto tempo in favore e vento alla poppa et arrivati a tempo colà) di non perderlo e si trovano consolati anco di sentire che li bergantini habbino fatti schiavi molti Cosacchi e preteso le loro barche con le quali furtivamente scorrevano nel Mar Negro. In pochi giorni capitate saiche dal Mar Negro con provvisioni di fromento da Caffa et riferiscono come per le replicate grandi instanze del Sultano che vuole havere almeno tre mila Tartari, dicono che furono constituiti due mirze con un sultano, conducendo mille Tartari, altri dicono che siano solamente 600; questo s'è inteso dalli passeggieri che vennero colle suddette saiche. 1696 juillet

Dall' armamento di galere che settimane sono erano partite per unirsi colli vascelli di guerra hanno fatto venire cinque beilere che sono galere grandi e bene armate et due altre galere fecero allestire qui nell' Arsenale che saranno sette in tutto con altre saiche, devono partire fra pochi giorni per soccorso d'Asach e per tenir netto il mare intorno a Caffa etc.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 170, pag. 345—340, inserta al disp. № 118, Cimerin li 11 Agosto 1696.

151. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 24 Luglio 1696.

. . . La settimana passata vennero avvisi di Russia che nell' essercito moscovito al Boristene vi fosse la peste, di che non ha questo ressidente il minimo riscontro, nè ha immaginabile nuova di quello sopra il Tanais contro Assow. E' però cosa certa che agiscono in quelle parti, già che qui non si vede un tartaro, quali non haverebbero mancato in questa vacanza di trono di visitare la Polonia con hostilità più dell' ordinario. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 648.

152. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi). Varsavia li 24 Luglio 1696.

. . . Moscoviti, i quali non contenti d'haver attaccato Azof sul Tana colle maggiori forze dell' imperio loro pretendono

1696 juillet entrar nella Crimea per terra con alcuni mille huomini che hanno mandato verso Precop, e per mare co' Cosacchi armati alle bocche del Boristene sotto un de più accreditati loro capi, detto Mazepa. Cheche siasi delle nuove che vengono da così lontani paesi, e della peste, che dicono faccia grandissima strage nel campo de' Moscoviti, è certo che la diversione è considerabile, mentre nulla s'intende su la frontiera di Polonia de Tartari, che in occasioni di molto minor importanza si son fatti vedere numerosi portando il loro furore nelle provincie più interne del regno.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 116.

153. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 28 Luglio 1696.

. . . Continuando in nuovo discorso il conte Chinschi i riflessi sopra il maneggio della lega con quella potenza, disse, che l'ablegato sempre sollecitando la conclusione, ricercava la celerità delle risposte dei collegati; perciò esaminata meglio la dilatione che si stimò dall' inviato di Polonia necessaria per haver i sensi della sua Repubblica, egli ritrattandosi hora crede che senza bisogno dell' autorità maggiore della convocatione, quella del senato presentemente composto di numero più abbondante del solito, possa bastar all' impegno tanto più che non è nuova la lega di quel regno con la Moscovia. Allo stesso inviato fu scritta una seconda lettera con le particolarità stesse che si richiesero al ministro di V. V. E. E. circa le precise facoltà per maneggiare e sigillare il trattato in cui disse Chinschi che l'ablegato non ricusarebbe di stringersi con ognuno dei confederati quantunque da principio sostenesse di parlar solo con l'Imperatore, come principale tra gli altri.

Hebbe il medesimo inviato di Polonia l'obbligo di adempire a quelle commissioni che le furono ingiunte dal nuovo governo della sua Repubblica cioè di partecipar in nome della stessa la morte del Re, confermare il vincolo della sacra lega, e prometter che con tutte le forze si continuarebbe la guerra procurando di renderla vigorosa anco nella presente campagna, mentre nella prossima convocatione di tutti gli ordini si stabilirebbero quelle contributioni senza le quali non possono formarsi nè sostenersi gli eserciti. Nel rendere a me l'inviato tali notitie, disse che un soggetto espresso sarebbe destinato a

Vostra Serenità et io riassumendo l'ultima parte che tocca al vigor dell' armi rinnovai quei stimoli che altre volte seguendo i pubbllci comandi furono adoperati per destar il valore sopito di quegl' animi involti nell' ardor solo delle private attioni. 1696 juillet

Volse egli dire che adesso potrebbe unirsi qualche riguardo particolare atto ad infiammare i pubblici, mentre il gran generale se aspira alla corona forse s'affaticherà di meritarla con l'applauso di qualche illustre attentato. Questo però sarà forse da attendersi con maggiori speranze dal nuovo re che dovrebbe coronarsi anco con la forma d'una generosa direttione. Crede l'inviato che possa prolungarsi sino a Maggio venturo l'interregno, e perchè nella duratione dello stesso concorrono gli oggetti di quelli che nel di lui uso partecipano della maggiore autorità e perchè essendo seguita l'elettione del defonto Re in una dieta per zelo sempre scrupoloso dei suoi privilegii bramerà la natione — che segua la ventura in campagna con l'unione intiera di tutta la nobiltà e sotto al . . . e la libertà di più di cento mila sciable . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 294—296, disp. № 113.

154. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 31 Luglio 1696.

. . . Nè anco il cardinal ha mai potuto ritrovare la comunicatione venuta da Vienna sopra l'offerta moscovita. Probabilmente non si smarirà quella che il cav. Proski deve spedir a drittura all' eminenza sua questa settimana, come mi avvisa l'eccell.mo sig. amb. Ruzzini; et sarò attento alla deliberatione che si prendesse da questa parte.

Il ressidente di Moscovia mi fa dire che l'essercito principale sta sotto Assow; et che la voce corsa della peste fu per certe malattie sofferte a causa delle cattive acque. Io non lascio mai d'insistere nelle insinuationi commessemi, rimostrando a questo ministro la gloria, et l'interesse del Czaro di tenere le porte aperte nel Mar Negro con le conquiste che facesse durante questa guerra, quali neglette, non sarà poi più tempo di pensarvi dopo la pace, che doverà esser eterna. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 649.

1696 août

155. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 7 Agosto 1696.

. . . Lo stesso generale[1]) mi scrive intendere, che li Moscoviti col czaro Pietro non habbiano ancor assediato Assow, benchè vi siano molto vicini; et che l'altro essercito sotto di Schieremet con li Cosacchi non siano passati oltre Samara fiume sul Boristene. Pare ch'esso generale non habbia per anco lettere dalle persone che disse havere mandate in quegli esserciti, et sarà difficilissimo che vi penetrino, non permettendo li Moscoviti che alcuno si accosti, nè scriva di là, ciò che si passa.

Lo stesso ressidente col quale coltivo tutta la confidenza non ha mai havute lettere dal Czaro dopo la mossa con l'armata, et mi dice di ricevere avviso particolare di Chiovia: che già fosse dato l'assalto generale ad Assow con voce che fosse preso. Mi prega però di non dir nè scrivere questa cosa, se prima non ne ha la confermatione, non si fidando alle private relationi.

Obbedirò alle commissioni di Vostra Serenità procurando introdurre qualche corrispondenza se mai sarà possibile, non osando alcuno scrivere da quelle parti, molto meno la verità, per le suspitioni di quelle genti ch'esplorano e castigano senza remissione chiunque scrive, o non scrive a loro modo . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 050.

156. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 11 Agosto 1696.

. . . Delle forze dei nemici ancor variamente si parla, mentre sempre incerte e non concordi le relationi dei prigioni, come non ben sicure le notitie che si ricevono dalla Vallachia o da altre parti convien per l'ordinario rimettere il giuditio al tempo preciso delle attioni et al modo più o meno vigoroso con quale i nemici stessi l'espongono alle medesime. Havendo però il sultano assistito con tanto calore nell' inverno a tutti gli apparecchi della guerra, doverebbero attendersi effetti corrispondenti all' estraordinario dell' attentione e del sforzo se veramente oltre il rovescio de Ti . . . che manca ad altre maggiori dispa . . . havessero obbligato gli attacchi così . . . terribili de' Moscoviti.

1) Gran generale. *E. Sch.*

Dei loro progressi non si tengono altre novità sussistendo però quasi con intiero credito quella ratificata da più d'un avviso della presa d'Asach. Con questo ablegato seguì la conferenza che si divisava per scuoprire l'estesa delle sue facoltà circa il trattare con tutti i collegati per la nuova lega punto essentiale, et che anco prima haverebbe meritato la presente spiegatione se fosse il ministerio con la massima che humilmente rifersi di guadagnare il tempo per vedere avanti d'ogni altra cosa meglio impegnate nelle hostilità le rissolutioni di quella potenza, non ha espressamente trascurato il methodo più proprio alla brevità del conchiudere. Dichiara positivaménte l'ablegato che i suoi poteri non l'habitavano ad ingerirsi in altro trattato che in quello coll' Imperatore, onde se vi fosse difficoltà per il riguardo dei collegati si dasse a lui licenza di partire, mentre questa corte poi potrebbe con una particolare speditione avvanzare i suoi precisi sensi dopo havuti quelli degli alleati, giacchè si professa indispensabile di dover attenderli. Così con sicurezza ho potuto penetrare, mentre sin' hora il conte Chinschi niente con i soliti modi di autentica partecipatione m'ha comunicato. 1696 août

Attenderà però che prima segua l'esame d'un tal punto fra loro ministri e pare che debba haversi qualche oppositione a permettere il congedo all' ablegato per timore che ritornando più tosto con dubbi che con rissolutioni possa il fusto rozzo di quella corte prender materia o d'ombra o di disgusto portandosi a qualche sollecito accordo co' Turchi. Tanto più se con l'occupatione d' Hossac si fosse ottenuto l'oggetto principale alle loro armi et interessi.

Pare perciò che piuttosto s'inchini a staccare da questa parte un soggetto espresso qual servendosi di quella celerità che possa essere permessa dalla distanza dei paesi e difficoltà del viaggio, vada a persuadere la convenienza e la necessità d'abbracciare, come qui si vorrebbe tutti i collegati nel trattato non vedendosi essentiali ragioni per quali possa bramarsi dal Moscovita una tal separatione. Intanto il duca di Crois maresciallo di campo che resta otioso e non impiegato in alcuna delle tante parti ov'arde la guerra s'eshibisce e vorrebbe passare almeno a servire i Moscoviti per servir anco colà alla causa cattolica et a quella di Sua Maestà . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 328—331, disp. № 117.

1696 août

157. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Villanova li 14 Agosto 1696.

. . . Io non so più che mi dire degli avvisi di Moscovia, non mi fidando a quelli di Valacchia che passano in altri paesi, essendo spesso falsissimi. Certo se fossero veri, questo ressidente non me ne farebbe misterio essendo buoni; ma egli stesso mi prega non divulgarli, dubitando della realtà loro, mentre se Assow fosse preso, come lo scrissero di Kiovia, già ne sarebbe venuta la confirmatione.

Quanto alla proposta lega del Moscovito a Vienna, non ne parlerà il cardinale alla sua venuta qua per la convocatione, ed all' hora solo si saprà come questi signori l'approbbino, al presente non vi essendo in Varsavia con chi parlare di questi negotij . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 651.

158. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 20 Agosto 1696.

. . . Di Moscovia è ritornato la guida che condusse li officiali tedeschi a cento leghe di la Moscua, vistili imbarcati sopra la Volga. Non ci sa dire la immaginabile nuova, nè meno ha inteso nel suo cammino parlar della presa di Assow come scrissero di Kiovia; sì che con mia mortificatione non posso dare alcuna cosa di più certo alla Serenità Vostra.

Ho fatto scrivere ad un tal sig. Guasconi, qual è in Moscua, perchè voglia comunicare gli avvisi di quelle parti, accennandoli che può scrivere li buoni avvisi francamente senza pericolo, et li cattivi, li può minuire per non spiacere alli Moscoviti, se mai fosse scoperta la sua correspondenza. Non spero che rispondi a proposito essendosene altre volte scusato sul timore di strane persecutioni, sempre che fosse sospettato di havere qual si sia comunicatione con forastieri. Obbedisco in quanto posso alle pubbliche venerate commissioni. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 652.

159. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

1696 août

Cimerin li 25 Agosto 1696.

. . . Si trattarono in conferenza di questi ministri l'ultime risolutioni da prendersi nell' affare de Moscoviti, e per quanto ho cercato di penetrare rilevo che sin' hora s' inclini di permettere all'ablegato il congedo, giacchè tanto lo sollecita, quando seco non si trova possibile il concludere, mentre alterando le prime voci, hora nega di poter trattar con tutti, e qui facendosi merito della sincerità e dell' unione, si ricusa di far passo, se non è accompagnato dagli altri e specialmente dal nome della serenissima Repubblica. Tanto più perciò si dispone la missione d'un cesareo ministro in Moscovia, a cui si darà la facoltà di stipular quel trattato che con i proposti capitoli, restò qui digerito, parendomi anco si pensi d'insinuare o l'Eccellentissimo Senato mandi unitamente soggetto con autorità di firmare l' alleanza in di lui nome, o che allo stesso cesareo ministro si consegnino unitamente i poteri per il medesimo effetto.

Ancora il conte Chinschi non s'è mai spiegato, come lo promise, e lo farà subito alla presenza del sovrano si dia l'ultimo esame, e stabilimento alla materia. Non è da credersi che molto si differisca, mentre si conosce che non giova lasciar precorrer l' ablegato alla sua corte, qual fosse malcontento d'haver perduto l'honore della condutione potrebbe imprimer falsi concetti di queste massime, et in oltre si vede utile l'antecipar a quel prencipe la certezza della lega, acciò col fondamento della medesima, egli non solo si tenga lontano dagli accordi co' Turchi, ma pensi senza ritardo agl' apparecchi della nuova campagna, mentre con tal ragione appunto l' ablegato cercò di stimolar l' ultimo fine de' suoi negotiati. Il di lui assunto poi che Cesare si trovi già negl' obblighi di quella lega che contrassero i Moscoviti con la Polonia, non viene approvato, mentre tal non è la forza di quei patti solo comunicati a questa corte dagli ambasciatori quando vi furono quali anzi ricusarono dilatare gl'impegni anco con gli altri alleati, come fu loro eshibito . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 380—382, disp. № 121.

160. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 28 Agosto 1696.

. . . Non si parla a buon conto della guerra contro al

1696 août Turco, escusatosi meco il gran generale, che internamente dubita di una confederatione se ammassa l' essercito.

Profittano qui della diversione de Moscoviti, et per verità la Divina Provvidenza preserva con tal mezzo questo regno dalla total desolatione, mentre se li Tartari fossero disoccupati, potrebbero scorrere fino alla Vistola come sommamente bramano, chiamandola loro l'acqua bianca desiderata come la terra di promissione.

Alla fine il ressidente di Moscovia riceve in una volta più mani di lettere dal suo campo date dalli 29 Maggio sino li 30 Giugno passato che mi ha lette, dopo havere fatto lo stesso al cardinale arcivescovo soggiongendo a me di più, che maliciosamente gli le havevano ritenute per Lithuania.

Li 23 Maggio era l'infanteria gionta in vicinanza di Assow, preso posto li 24 dal general Lafort, et che li 25 il general Gordon havesse piantato un forte di terra su la riva destra del fiume Tanais più basso d'Assow per impedire l'accesso dalla parte del mare, terminata in fine la circonvallatione li 29 giorno della data delle lettere. A 15 di Giugno scrivono che messe assieme le saiche composte di legni artificiosamente lavorati a Moscua, e portati per gran tratto di cammino sopra carri, poi calati a corrente del Tanais, montassero sopra delle medesime mille Circassi sudditi del Czaro quale andò in persona incontrare il soccorso: che li riuscisse di ritrovarlo poco lontano forse di dieci saiche con due galere, quali abbordate e sottomesse alla riserva del comandante che fuggì a portarne la nuova a Costantinopoli, vi facessero priggioni li principali, gettati gli altri nel fondo del mare. Che il convoglio consisteva in tre mille bombe, quattro mille granate, mortari, cannone, molta provianda, e contante distribuito immediate fra li Circassi per ordine del Czaro, che scrivono havere dati saggi di molta bravura in quella occasione.

Nel medesimo tempo il comandante di Assow angustiato, con soli quattro mille huomini di presidio, chiedè soccorso all' Ham de' Tartari, che lo promise dentro dieci giorni, et di fatto spedì soltan Noradino suo secondo genito con quaranta mille Tartari, che gettatisi furiosamente sopra li Moscoviti erano anco penetrati nel campo. Che però sostenuti con vigore, restò ferito Noradino, et sarebbe anco rimasto priggione, se Biek Murza non lo havesse soccorso, caduto lui captivo, e fuggiti gl'altri, che furono seguitati e battuti fino a tre leghe dal campo.

Anco il bassà di Natolia con altre saiche tentò di portare il soccorso, ma trovate chiuse le bocche del Tanais, li convenne ritirarsi; concludendo l'ultima lettera di 30 Giugno che già li approcci fossero gionti alla controscarpa, et che riempendosi la fossa di terra, si preparasse l'assalto generale. 1696 août

Altre lettere dal campo del generale Schieremet di 26 Giugno cinquanta miglia sotto Samara sul Boristene, portano che marchiasse contro Oeziakow, havendo mandati avanti li Cosacchi, quali usciti con le loro saiche al Mar Negro, havessero preso vinti saichi cariche di proviggioni da bocca, et da guerra per Oeziakow.

Tutto questo me lo ha comunicato il ressidente di Moscovia, et presso a poco si accorda con quello, che il castellano di Cracovia mi dice havere inteso dalle persone da lui mandate a que' confini a pretesto di commercio, alcuni de' quali poi erano anco penetrati nelli esserciti de' Moscoviti. Le sue lettere sono di mezzo Luglio, fino al qual tempo non era preso Assow, ma speravano ben presto di forzarlo, non essendo li Moscoviti punto disanimati dal danno inferitoli da' Tartari all' hora, che soltan Noradino venne al soccorso, et che ferito li convenne ritirarsi, dicendosi anzi che sia morto prima di arrivare alla Crimea.

Il padre Gioseppe Maria da Roma cappuccino, che ritorna dalla missione di Persia, passando per Moscua già un mese, et mezzo, intese dire, che la incencione delle saiche portatili sopra carri non era molto ben riuscita, ch'è quanto si parlava all'hora in quella città, dove non havevano altri avvisi dall' armata.

Mi humilio alle commissioni di Vostra Serenità, 4 Agosto, ricevute nel medesimo tempo, che anco il sig. ablegato cesareo hebbe quelle dell' Imperatore, di parlar sopra la lega de' Moscoviti. Siamo restati d'accordo di lasciar passare questa prima folla d'affari ch'occupano il cardinale arcivescovo per poi destramente insinuargli li motivi che persuadono l'Imperatore et la Serenità Vostra a concorrere all' unione proposta da Moscoviti, per promovere in tutti li modi possibili l'avvantaggio della sacra lega. La mira nostra sarà di portare le negotiation in forma che questi signori gradiscano il zelo dell' Imperatore et serenissima Repubblica per il ben comune, al quale li eccitaremo quanto mai sarà possibile in queste difficilissime congionture. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 653.

1696 août

161. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 28 Agosto 1696.

. . . Questo ministro del gran duca di Moscovia ha già richiesta al sig. cardinal primate un audienza pubblica per il tempo che sarà adunata la dieta, nel cui consesso dice dover dolersi a nome del suo principe d'alcune offese inferite alla dignità del Czaro dalla Maestà del Re defonto . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 110.

162. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 28 Agosto 1696.

Inchinai l'obbedienza al riverito comando di Vostra Serenità che si serve con le facoltà della plenipotenza e con gli ordini più precisi circa la medesima, instruir la mia direttione per condur al suo termine l'importante affare e stringer in unione degli altri anco il nome della serenissima Repubblica nel nuovo impegno della lega con i Moscoviti in vantaggio maggiore di quelli della sacra guerra. Ponderato però con esatto riflesso della mia debolezza il tenore dei pubblici dettami, prima m'avvanzai ad eseguirli con il conte Chinschi da cui trassi quelle risposte e considerationi che humilmente riferirò, poi con la persona stessa di Cesare mi dilatai in quei sensi che meglio potessero significar la forza delle pubbliche rissolutioni et oggetti.

Mostrai come si riputavano quelli sì generosi e prudenti che l'havevano consigliato di adherire ad una più solida unione con quella grande potenza come dall' Eccellentissimo Senato s'erano stimati gli inviti che col mio mezzo Sua Maestà haveva voluto avvanzare, acciò la serenissima Repubblica partecipasse dell' obligo se doverà anco partecipare del commodo d' una tale alleanza. Che osservata la maturità delle risposte date ai capitoli dell' ablegato sopra il fondamento delle stesse mi trovavo io munito dei necessarii requisiti per stipulare quando occorra e quando l' ablegato entri nella dovuta facilità una tale confederatione in adempimento dei primi patti et intentioni della lega, come in augurio di felicità più estese sopra la me-

desima e di quellè vittorie che forse nell' hore presenti può darsi che assistiti dal Signor Dio siano i poderosi eserciti di Sua Maestà nel glorioso cimento di conseguirle. Indi con modi proprii et efficaci fu mio studio di assicurar la pubblica stima e riconoscenza per i nuovi segni della cesarea puntualità e sincera unione, giudicata per sempre utile o sia negli oggetti della guerra, o sia per quelli della pace. Esaltai il zelo di Sua Maestà che non trascura occasioni non men d'aggionger forze alle sue armate che appoggi alla sacra lega e nemici al nemico comune in tempo che giovarebbe assai di poter deprimere il di lui orgoglio. E così conchiusi nell'attestare pienamente una pubblica egual sincerità in tutti gl'incontri che s'offerissero, come non intermessa la costanza di sostenere col vigor maggiore il peso di sì lunga guerra e la gloria dei passati trionfi contribuendo a quelli tanto illustri della Maestà Sua. Egli accogliendo con segni di molto gradimento e rimostranze disse di stimare la prontezza dei pubblici assensi sopra quanto si credeva di comune beneficio, replicando sempre ferme le sue mire d'usare la più aperta e puntuale confidenza con la Repubblica. Aggionse che nell' affare presente de' Moscoviti si vedrebbe il più che occorresse per meco praticare ogni maggior intelligenza e communicationi. 1696 août

Quella ch'io prima feci al conte Chinschi versò tra le stesse misure rilevando però più precisamente il vantaggio del quarto e quinto capitolo notato pure dalla pubblica prudenza per cui resta conservata la libertà importante d'abbracciare senza ritardo l'occasioni di trattare coi Turchi quando elle fossero per nascere. Il ministro dopo haver suppliti alle forme di convenienza, lodando la maturità dei pubblici consigli disse che l' ablegato rittrattava hora le prime impressioni per quali fece creder di non haver difficoltà d'entrare nel maneggio della lega con gli alleati. Che vedendosi con lui incerta la conclusione si pensava d'espedir quanto più presto in Moscovia ministro cesareo, non però della prima sfera a cui si darebbero gli ordini d'insinuare con più frutto a quel prencipe le convenienze che sono necessarie et insieme stabilire per tutti colà quel trattato che qui non si havesse potuto concertare. Sopra ciò però doversi far ancora nuovo esame, mentre poi e circa il modo e circa il tempo meco si parlarebbe con perfetta confidenza e ragguaglio di tutto: a che io retribuii quei sentimenti di stima che si dovevano. Havendo anco rese all' inviato di Polonia le partecipationi che mi

1696 septembre sono commandate, egli stimando la . . . . : disse d' avvanzarla alla sua Repubblica da cui pure in breve attendeva i sensi che non lascierebbe di riferirmeli.

Havendo poi con più sicurezza raccolto che nell' ultime conferenze l'ablegato si spiegasse tocca all' inclusione della Polonia, e della Repubblica, per non ritardar all' Eccellentissimo Senato il preciso lume sino alle partecipationi della corte, da altra parte ho indagato di trar gli uniti fogli che contengono i nuovi punti aggionti dal Moscovita, et i motivi speciali per quali crede egli superfluo ogni maggior vincolo d'alleanza, o sia con la Polonia, o sia con la Repubblica. Vuol dire, che quando anche non resti con l' Imperatore stabilito il nuovo trattato, che si progetta per quello già firmato con i Polacchi sia bastantemente Cesare impegnato a non poter nè maneggiar nè seg . . . . Turchi senza i Moscoviti. Lusingan . . . . estende opponendo alla persona di quello già alcuni anni, fu espedito colà, per divertir che non cada sopra il medesimo la nuova destinatione che da questa parte si divisa. Insistendo per la libertà di partire, non si scorda la formalità, con replicar la solida pretesa, che nelle risposte al Czaro vi sia il titolo di Maestà in vece di Serenissimo, e che l' Imperatore stesso le ponga nelle mani dell' ablegato.

Essendo, sopra tutte l'altre, importante la suppositione, che i trattati già corsi con la Polonia, interessino anco l' obligo di questa corte, credei in via di discorso mover il quesito appresso il conte Chinschi, qual disse, che l' ablegato troppo vantaggiosamente interpretava, non essendovi alcun impedimento dell' Imperatore, dipendente da quello de Polacchi. Mentre quanto fu detto nelle prime conferenze a quel ministro per l'attentione d'includere nella ventura pace il suo monarca, non fu che spontanea cortesia et esibittione nell' oggetto di tener non men blandito che animato alla guerra il genio di quel rozzo governo.

Ritrattandosi pure le voci, che da più parti, e più d'una volta portarono l' intiera conquista d' Asach, l'annesso foglio d'avvisi sparso dallo stesso ablegato, mostra l' ultime direttioni di quegli eserciti, come il preciso stato di quell' assedio, per cui però si mantenevano favorevoli le speranze se scemato e discorde il non forte presidio, si dice, che era destinato per i dieci del passato mese un valido et universale assalto . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 347—352, disp. № 119.

163. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

1696 septembre

Varsavia li 4 Settembre 1696.

. . . Ho io parlato coll' inviato cesareo sopra la proposta lega de' Moscoviti; et siamo restati d'accordo di non dare memoriale all'arcivescovo, come lui da principio inclinava, persuaso poi, ch'era meglio tenersi alla comunicatione in scritto fatta all' inviato Proski da Sua Maestà Cesarea, pesata, e ponderata quanto basta senza implicare noi stessi di vantaggio. Così anco habbiamo eseguito, havendo io partecipato al sig. cardinale che l' Imperator essendo concorso ad abbracciar l' offerta de' Moscoviti per la unione alla sacra lega, vi è condescesa pure la serenissima Repubblica in ordine alle capitolationi della medesima, con oggietto di secondare gl' inviti di Sua Maestà Cesarea, et di dare la mano a tutti li mezzi, che possono rendersi giovevoli al comune interesse.

Rispose il sig. cardinale, ch' haveva ricevute lettere dal Proski, quali comunicarebbe al senato con la mia espositione: io sono disceso a dirgli, essere certo l' Eccellentissimo Senato, che facendosi qui riflesso a gl' accordati della lega et alle rappresentationi per parti di Sua Maestà Cesarea si concorrerebbe con uniforme risolutione, a promovere anco per tal via il reciproco interesse. Il cardinale ricevè tutto con gradimento, ma qualche altro senatore, a chi ho parlato, è geloso della confermatione della lega co' Moscoviti, che crede così pregiuditiale alla Polonia. Io ho creduto necessario insinuargli come da me, ch'appunto compliva alla Polonia, si trovassero nuovi vincoli, per legare la Moscovia, sovenendogli li discorsi tenuti dalli residenti di Moscovia in più conferenze, quali dissero: che la Polonia non havendo fatta la diversione promessa, era in colpa di tutti li danni sofferti dalli czari: che però se mai la Moscovia o ributtata dalle perdite che potesse fare, o contenta delle conquiste che spera, havesse pensato a fare la sua pace col Turco, rivoltandosi contro la Polonia, o per tirare compensationi de' danni, o per profittare delle divisioni di questo regno, non potrebbe il Czaro nutrire più questi pensieri sempre che si legasse di nuovo con l' Imperatore, et Repubblica Veneta. Questo riflesso li ha fatto gradire la propositione, per la quale parlerà sempre, che sia proposta nel consiglio, il che si farà quanto prima.

1696 septembre Si proponerà pure di spedire soggietto per dar parte della morte del Re, come a gl'altri prencipi, con oggietto che il ministro si fermi in quella corte, dove non si trova più l'ordinario ressidente da un anno a questa parte.

Li Moscoviti non soffrono volontieri alcun ministro che osservi di presso le loro operationi.

S' impatienta questo ressidente aspettando gl'avvisi d'Assow, li quali possono per via di Budziak, et di Jassi, penetrare per la Transilvania a Vienna, ma come li Moldavi sono partiali de' Moscoviti, soggietti a credere, et scriver ciò che desiderano, sempre non si verificano le loro nuove. Dall' altra parte li Polacchi sendo poco inclinati a' Moscoviti spesso dicono più di male, che non vi è, sì che io per non ingannarmi, devo aspettare li avvisi dal fonte naturale del ressidente, ch' ha le lettere di Moscua spesso rancide; ma non è sua colpa, se pur è vero ciò, che mi ha detto, che gle le ritengano in Lithuania. Gratio.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 654.

164. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 8 Settembre 1696.

Sopraggiunta all' ablegato di Moscovia materia di negotio con Vostra Serenità, come per mancanza del medesimo fu egli in passato tra le riserve così hora ha cercato d'aprirne la comunicatione con forma solenne di rispetto verso la pubblica rappresentanza, senza molto insister nelle pretese del trattamento, come spesso è il genio di quella superba natione. Fu prima il di lui segretario a vedermi, dicendo che erano arrivate lettere del Czaro per la serenissima Repubblica con alcune instrutioni da trattarsi qui col di lei ministro. Bramar perciò l'ablegato di venir all' eshibitione della lettera, ma volendo farlo in maniera distinta, e come se fosse consegnata nelle mani di Vostra Serenità, chiedeva che mandassi a prenderlo con sue carrozze, una a sei, l' altra a due e con il pubblico segretario. Preso tempo a darle positiva la risposta, stimai che la puntualità e la corrispondenza chiamasse a render noto il passo alla corte, per la relatione che potesse havere ai maneggi correnti della lega.

Tutto per ciò esposto al conte Chinschi, e da lui a Sua Maestà, s'espresse il cesareo gradimento verso l'attentione della

confidenza che usavo. Stimasi anzi utile che l'ablegato si mova a trattar col ministro di V. V. E. E. sperando da ciò facilità a quell' unione che si ricerca per il stabilimento concorde della progettata alleanza. 1696 septembre

Così m'avanzai a concertar i cerimoniali per la sua admissione, e considerato che il di lui ingresso fu servito da una muta stessa di corte qual pure lo serve sempre ch'occorre di chiamarlo all' intervento delle conferenze, credei che non solo fosse improprio, ma decoroso alla rappresentanza d'introdurlo con honore a riconoscer la medesima. Rigetta però la dimanda d'accompagnarvi il segretario pubblico, vi sostituì il mio cavallerizzo, che con le due carrozze richieste fu a levarlo dalla di lui casa e si patuì che dentro la stessa egli le cedesse il luoco. Non solo adunque con le mie carrozze ma con altre destinatele, secondo l'uso, dalla corte per servitio de suoi familiari, passando con forma pubblica in vista della città, e portando esposta la lettera del Czaro si rese in questa casa, dove lo accolsi col trattamento solito degl' inviati, ritenendo la mano et accompagnandolo solo sino alla scala.

Dichiarata prima da esso la serie lunga di titoli attinenti alla dignità del suo prencipe mi consegnò la lettera pregando trasmetterla, come le promisi con assicurarlo che sarebbero stimati dalla serenissima Repubblica questi nuovi testimoni d'amicitia e perfetta corrispondenza. Poi ricercando il commodo d'una secreta trattatione, fatti uscir gli altri e rimasto solo con l'interprete il suo segretario, parlò come è loro stile, prima nell' idioma naturale, poi fece legger in latino quanto già si teneva scritto uniforme alle sue espositioni. Versarono queste sopra i punti contenuti nell' unito foglio, qual nel giorno susseguente, per maggior sicurezza del suo negotio, mi trasmise come lo richiesi insieme con la copia della stessa lettera del Czaro, se ben egli mi disse che sotto il sigillo della pubblica stava inserta anco la necessaria tradutione.

Alla notitia della morte del czaro Giovanni, alle proteste d'immutabile amicitia et a quelle d'un eguale costanza nel continuar la guerra contro l' Ottomano, replicai sensi adattati, asserendo il pubblico dolore per il funesto caso di quel principe, et unendo augurij di felicità sopra il fratello superstite. Che con somma stima intendeva la serenissima Repubblica le certe promesse della buona corrispondenza di Sua Maestà dalla quale potevo attestar che non sarà mai dissimile quella de pubblici

1696 septembre sentimenti, verso monarca di tanta grandezza e di tanto merito. Che s'applaudiva alla generosità del di lui cuore così fortemente impegnato nella risolutione di battere il perpetuo nemico della santa croce. Dilatandomi con tali maniere più m'estesi nel rimostrare la gloria et i sforzi coi quali dopo tant' anni l'augusta patria s'opponeva al vasto impero Ottomano sopra cui ella haveva sì frequentemente cinto con pretiose conquiste et insigni trionfi. Mostrandosi l'ablegato col desiderio di saper le precise espeditioni di questa campagna. Le dissi di tanti vigorosi apparati in ogni parte, che in Dalmatia già era attaccato Dulcigno piazza di massime conseguenze, e che nel Levante girando potente armata stava vicina anco l'occasione di qualche nuovo grande combattimento.

Chiamato poi alla risposta della dimanda che anco nelle sue lettere il Czaro fa alla serenissima Repubblica per haver tredeci buoni maestri periti nella fabbrica di ogni sorte di nave per l' intento che si tiene d' estender la guerra poderosamente anco nel mare, dissi che era molto proficuo e glorioso il disegno d' offender un sì gran nemico, anco con forze marittime quali sarebbero tanto più utili delle terrestre quanto più facilmente posson stringer le facende del barbaro impero, premendo il cuore et angustiando il respiro della residenza stessa di Costantinopoli. Che per segno della sua amicitia, oltre gli altri motivi, creder io, che non lascierebbe la serenissima Repubblica nelle maniere tutte che le fossero possibili di cooperar alla felicità de' gloriosi disegni concepiti dalla Maestà Sua. Mi parve però, per tutto quella potesse valere alla libertà delle pubbliche deliberationi d' antecipar il cenno d' alcuna difficoltà, motivando d'esser dubbioso, se divisi gli operarij negli arsenali di Venetia, della Dalmatia, della Morea e sopra l' armata, vi possa restar numero superiore al necessario bisogno, o che possa incontrarsi facilmente l' inclinatione delle persone per trasportarsi in così remota parte.

Mi parve pure di farlo spiegar più individualmente sopra la qualità de legni che si pensassero di construire in riguardo alla qualità degli operari che dovessero impiegarvisi, se dovessero esser solo mediocri, o per soli primi e non vasalli per il mare, ma egli non escludendo alcuno abbracciò ogni sorte di bastimento che si trovasse utile al bisogno. Che si vorrebbero la per la nuova stagione. Ch'avanti d' espedirli s' avvisasse il consenso acciò si potessero prender i

necessarii concerti promettendo sofficienti ricognitioni e libertà per il ritorno. Per il viaggio non si specifica se non la strada che fosse più vicina e sicura, si mostrò però che fosse praticabile la stessa usata dai bombardieri concessi da Cesare che parmi condotti in Polonia, restassero colà consignati al residente moscovita. Spiegate le circostanze di tale materia, in voce solamente l'ablegato passò ad insinuar alcune cose che si riferivano all' altra del suo maneggio presente per la nuova lega con l'imperio. Raccoglierò in uno varie proposte, co' quali alternatamente m'interrogò et a' quali di passo in passo risposi. Disse che mi supponeva informato degli affari, pei quali egli era stato a questa corte espedito. Che se ben corresse un antica amicitia tra il Czaro e Cesare, ad ogni modo si credeva utile di stringer una precisa unione contro Turchi e Tartari. Sopra ciò essersi lungamente sin' hora trattato senza conclusione dicendo questi ministri d'attender le risposte di Venetia, onde si differiva il stabilimento d'un negotio ch'era pur utile a tutti: esser gli oggetti del Czaro diretti non al suo solo vantaggio, ma a quello degli altri ancora. Che fatta l'alleanza con Cesare ogn' uno pur risentirebbe del benefitio e per conseguenza stipulato che fosse quel trattato, si doverebbe intender compreso nell' obligo anco la Polonia e la Repubblica. Sperar il Czaro, anzi tener ferma credenza che nel caso il Turco proponesse alla serenissima Repubblica la pace non vorrà trattarla, nè concluderla senza l'unione e partecipatione del Czaro e di Cesare. Che si voleva haver l'obligo per altri trattati di agir con vigore contro i Turchi, siensi i Polacchi fermati alle proprie habitationi, o per miseria o per particolari interessi, e mi chiese infine l'ablegato notitie sopra la nuova elettione di quel re, considerando per esentiale che cada in soggetto zelante della lega e propenso agli alleati. 1696 septembre

Io le andai replicando che m'eran noti i motivi della sua espeditione per essermi stati comunicati da ministri di Sua Maestà Cesarea. Non potersi se non esaltar il valore e disegni del suo sovrano, che voleva stringersi con nuovi impegni, acciò vi sia coll' interesse il debito d'operar fortemente il bene della christianità.

Che dal sig. conte Chinschi ebbi alcune partecipationi quali furono avanzate alla notitia della serenissima Repubblica non dubitando che uniti i sensi della medesima a quelli della Polonia quando giongeranno, non restino applauditi gli oggetti

1696 septembre de' suoi negotiati, e dover esser sempre reciprochi i beneficii tra tutti quelli che entreranno negli impegni di sì gran guerra.

Fatto poi riflesso, che l' ablegato non era uscito in alcuna parola nè d' invitar la serenissima Repubblica alla lega nè di tener poteri in riguardo della medesima, non sapendo nè men se il Chinschi le havesse significato le pubbliche deliberationi, credei di cautella e di decoro il non dirgliele. Onde sopra i due delicati cenni, ch' il trattato solo di Cesare obligasse virtualmente gli altri e che la Repubblica non parlarebbe di pace senza l'unione et assenso della Moscovia, risposi circa il primo di non tener ch' aggionger a quanto avrà egli inteso dai sensi di questa corte, e per il secondo, che la serenissima Repubblica esequiva religiosamente i suoi trattati, come nodrirà sempre tutta la più sincera amicitia col di lui monarca; così cercai col disimpegno e col scanso di dar a conoscere ablegato quello che apertamente non conveniva di dire. Dissi per la Polonia prudenti i riflessi di tenerla unita, che se non ha operato, poteva operare, e particolarmente dopo l'eletione del nuovo re, per la quale essendo ancor lontano il tempo non eran facili i giuditii per altro desiderabile e sperabile che tocchi la corona ad un prencipe conoscitore del suo vero interesse. In segno disse egli di paterno amore mi domandò sincere notitie della battaglia d' Ungheria, che le rappresentai in termini di vantaggio e di speranze che possa darsi vicino il caro di nuovo incontro.

Quantunque poi asserisce di non trovar necessario il consegnarmi in scritto tutti i sopradetti motivi, ad ogni modo nel foglio che contiene i primi punti, ha voluto unirvi alcune dichiarationi anco sopra gli ultimi, se ben non intieramente conformi ai concetti della voce. Crederò di dover comunicar al Chinschi il risultato tanto più che egli disse di restar con tal attentione per regola dell' ulteriori massime nel negotio mostrandosi premura di concluderlo nel dubbio che l' emergenze d' Ungheria possano raffredar l' ardore di sollecitarlo. Quando non si muti, non pare, che l' ablegato sia per attender risposte in iscritto ai punti proposti nel foglio esibito, se qualificò per bastanti i sensi ch'io spesi nel giro del congresso.

Tuttavia essendosi dalla corte voluta la formalità, e giudicata necessaria la cautella con ministri di tal natione, di ricever e render tutto per iscritto, non so se si crederà conveniente lo stesso uso anco per la serenissima Repubblica. Mi consegnò poi l' ablegato l' ordine del Czaro, come l' insinua la di lui lettera,

l'annesso foglio d'avvisi sopra le dispositioni delle loro forze et imprese, ricercandosi che con egual esatezza in scritto pure si diano a lui i ragguagli dei pubblici apparati e tentativi. Tutto ciò se ben col tedio di lunga ma necessaria spiegatione rassegnato alla prudenza di V. V. E. E. sopra ogni particolare attenderò la norma dell' ossequiato loro comando et ancor se convenga restituir la visita allo stesso ablegato, quantunque si sia mosso per i soli titoli del negotio. Gratie. 1696 septembre

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 431—439, disp. № 120.

165. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 8 Settembre 1696.

Nell' assistere alla dieta dell' elezione del nuovo re, et in tutti i discorsi, che possino riguardarla le parti che da Nostro Signore si prescrivono a V. S. Ill.ma sono di persuadere e promuovere, come potrà o stimerà meglio convenire, la scelta et assunzione al trono di chiunque possa e voglia difendere colla religione cattolica le convenienze pubbliche del regno. Purchè si ottenga questo fine, ch'è unicamente conforme non meno ai voti pontificij, che al bene di cotesta Repubblica e della christianità, ogni personaggio, in cui cadrà la sorte dell' elezione, sarà a Sua Beatitudine egualmente grato, et accetto, ond' ella dovrà contenersi ne limiti d'una totale indifferenza senza fare la minima parte contro alcuno de concorrenti cattolici, che vi aspireranno.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

166. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 11 Settembre 1696.

Serenissimo Prencipe.

Assow è preso. Il ressidente di Moscovia ne ha l' avviso dallo stesso Czaro, et questa mattina presentò in consiglio la lettera con la notitia, tenendo pure altre lettere per l' Imperatore et Vostra Serenità, che lui trasmette all' inviato moscovito in Vienna perchè la rendi all' eccellentissimo signor ambasciator cav. Ruzzini.

1696 septembre Abbraccio la occasione d'un espresso dell' ablegato cesareo per avanzare all' Eccellentissimo Senato la notitia, quale appunto me la da il ressidente. Li 17 Luglio preparate le cose tutte per l' assalto generale fecero volare più fornelli, pigliando quella sera posto sopra le rovine, da che spaventati li Turchi, esposero la mattina seguente bandiera bianca. Fu capitolata la resa, salve le persone con poco bagaglio, imbarcate li 19 sopra saiche: restando priggioni alcuni rinegati, che havevano desertato l'anno decorso dall' essercito moscovito. Mi disse, che fra gl' altri v'era un certo forastiero di cui non sa, o non vuol fare il nome nè la natione, quale s' introdusse nella gratia del czaro Pietro già due anni quando viaggiò al porto Arcangielo: promise molto l'anno decorso al principio dell' assedio di Assow poi scapato nella fortezza, era stato il più accerimo diffensore, con pochi altri pur forastieri ostinatisi contro la oppinione de Turchi, già disposti alla resa fino la campagna passata.

Asserisce il ressidente, che s'era trovato nella piazza buon cannone, molte palle, con abbondante polvere, nè mi ha saputo dire se gl' ufficiali et ingenieri tedeschi siano arrivati a tempo della impresa. Assicura bene, che imediante siano messe all' acqua le saiche di nuova inventione costrutte a Mosca, esportate per un longo tratto di cammino sopra carri, promettendo qualche nuovo successo sopra il mare.

Interogato se sapeva a qual altra parte s' applicarebbe il Czaro nel resto della campagna col suo formidabil essercito, mi rispose non havere di questo alcun avviso, solo che la flotta era uscita contro l' inimico.

Godono qui della diversione moscovita, ma internamente non vedono volontieri le conquiste di una potenza vicina, emula, et sempre mai pericolosa, però si fanno molti riflessi sopra la congiontione del Czaro all' Imperatore et alla Serenità Vostra nella sacra lega, nel dubbio di qualche mala conseguenza.

Mi dice lo stesso ressidente di havere trasmesse all' inviato a Vienna la settimana decorsa due altre lettere dello stesso Czaro per l' Imperatore, et Vostra Serenità pervenutegli nel punto della speditione, mostrandosi per altro curioso di sapere la rissolutione, che sarà presa sopra l'offerta del Czaro suo patrone . . .

Di Vostra Serenità
Humilissimo Devotissimo
Servitore Alberti.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 655.

167. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

1696 septembre

Varsavia li 11 Settembre 1696.

. . . Quanto alla lega co' Moscoviti, ben che la provvidenza di Dio l'habbia inspirati di volersi legare con l'Imperatore et Serenità Vostra per la solidità maggiore della lega medesima, qui però non ne paiono contenti. Invidiano le conquiste de Moscoviti, loro emuli; suppongono, che appoggiati dalla lega coll' Imperatore et serenissima Repubblica saranno più fastosi e pronti a rinontiare a quella di Polonia con stravaganti pretese, et più d'uno ch' ha tutta via sul cuore la pace particolare, mal volontieri vede questo nuovo vincolo che stabilisce di vantaggio la sacra lega. Questi sentimenti sono anco fortificati dalle insinuationi di ministro forastiero emulo della stessa lega, a confronto delle quali ne porto io ben di più forti, e rimostro quanto sia dannoso alla Polonia di star sempre otiosa, mentre gl'altri collegati tutti riportano spoglie gloriose sopra il commune inimico.

In queste confusioni delle cose pubbliche di Polonia, non si è parlato ancora nella dieta della lega dell' Imperatore et Vostra Serenità con Moscoviti, se ben il cardinale l'ha proposta ne suoi punti, et mi ha detto, che passati questi bollori sollecitarebbe la dichiaratione. Mi voleva parlare sopra li articoli della medesima lega, proposti dal Moscovita, ma non essendone io informato non ho potuto discorrere, nè levare quei scrupoli, che voleva farmi, havendo scansato d'entrare in negotio, nel supposto che tale sia la mente dell' E. E. V. V. già che non mi hanno date che generali commissioni, fra le quali mi contengo con somissione. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 656.

168. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 11 Settembre 1696.

Finalmente è capitata a questo residente di Moscovia l'avviso, che havendo i Moscoviti fatte volare più mine sotto Azof la notte de' 27 Luglio i Turchi temendo un assalto generale, e non trovandosi in istato di sostenerlo fecero la chiamata il giorno

1696 septembre seguente e n'uscirono all' 29, lasciando in potere del Moscovita la piazza con buon numero di cannoni e con tutti li desertori, che dal campo in diverse occasioni ivi s'erano ricovrati. Al calore di questa nuova fa istanza il sudetto ministro per la ratificazione della lega, che sebbene fu fatta dal Re defonto dieci anni sono, non è però mai stata ratificata dalla Repubblica a causa delle importanti cessioni, che da questa parte si facevano alla Moscovia. Anche l' inviato cesareo e' l residente di Venezia insistono per far approvare il nuovo trattato concluso a Vienna col Czaro per la lega contro il Turco, nel che incontrano gravi difficoltà parendo alcuni di questi signori inclinati a chiedere qualche sussidio a favore del regno avanti di prestar il consenso ad un negoziato, che obliga al proseguimento della guerra . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 116.

169. Письмо К. М. Воты кард. К. Барберини.

Варшава, 11 сентября 1696.

Русскій посланникъ имѣлъ аудіенцію. Нунцій получитъ ее черезъ три дня.

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

170. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 13 Settembre 1696.

Il ressidente di Moscovia non solo presentò la lettera d'avviso con l' aquisto di Assow, ma soggionse, che il Czaro essendo hora unito nella lega sacra con l' Imperatore et serenissima Repubblica Veneta, chiedeva di sapere, se la Polonia farebbe la promessa diversione, instando in oltre, che il re non si servisse più ne' suoi titoli di quelli delle provincie cesse alla Moscovia per l' ultimo trattato, et si dolse anzi, che l' Imperatore non havesse dati al Czaro nelle ultime sette scrittegli. Queste insinuationi da principio lasciate cadere senza riflesso, si trovano pesanti, minacciando, ciò che insinuai sospettarsi, cioè che li Moscoviti assicurati della lega nuova con l' Imperatore et Vostra Serenità sarebbero gravi alla Polonia. Dio voglia che non faciano qualche novità, il che darebbe ansa qui alli spiriti disposti alla pace particolare, giustificandosi con la necessaria diffesa contro li Moscoviti.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 657.

171. Riferta di un confidente.

1696
septembre

Costantinopoli li 14 Settembre 1696.

Tutto il mese d'Agosto sin' hoggi così pericolose si son rese le vie dalla milizia e dalli ladri come ogni anno accade particolarmente nel tremendo bosco detto Çenghebalcan, che nessun viandante nè meno corriere sin'hoggi ha potuto passare. Hora che troviamo l'apertura, dobbiamo dirgli, che gran consternazione diede alli Turchi la caduta di Asack fa due mesi et doppo la battaglia accaduta tra li Cosacchi e Tartari, che secondo il racconto molte milla Tartari sono restati nel campo, lasciando in potere de Cosacchi anco molte milla cavalli che sogliono seco condurre, otto mirze et due sultani fatti schiavi. Subito che questo intese il caimecan spedì in Adrianopoli alla Valida sultana et al caimecan d'Adrianopoli e questi al Sultano in Ungaria, che di questo colpo a loro molto infausto dispiacerà al Sultano massimamente la caduta d'Asack, che diede gran confusione a tutto il popolo portando gran pregiudizio et impedimento alle provisioni che vengono dal Mar Negro. Per hora mentre sono varii gli discorsi non potiamo dargli una esatta relazione, aspettando le saiche christiane dal Mar Negro, che portaranno più distinto ragguaglio di tutto . . . Quello si racconta qua dalli mercanti Persiani, che li Moscoviti habbino trattato e fatto una congiura col Persiano, e quello si risolse di far la Persia non gli scriviamo hora, se non vediamo prima qualche effetto, e col tempo verificandosi con maggior sicurezza gli daremo parte, ma molte gran cose si sentono, che vogliono li Persiani assolutamente operare contro il Turco, così continuaranno a far anco li Moscoviti quali pensano d'impadronirsi presto di Costantinopoli.

Non potiamo descrivergli dopo la caduta di Asack la confusione di Turchi, e la grande allegrezza de' Greci, che già col desiderio l'hanno attronato il Zaro di Moscovia in Costantinopoli e lo credano pure, conforme si dice, che arrivati li Cosacchi a Budzak con grosso numero facilmente possono entrar in Costantinopoli, perchè allora possono sollevarsi li Greci, Albanesi, Macedoni, Bulgari, Serviani, Bornesi etc., purchè venghino secondati da un poderoso esercito resoluto di dominar Costantinopoli. Non si considera per amor di Dio che non vi sia principe al mondo che habbia li suoi sudditi di rito contrario, e nemici della loro legge, come il Turco, che nel suo europeo

1696 septembre

dominio la terza parte sono christiani et una parte Turchi, si sa che nelli contorni di Adrianopoli e Filipopoli sin'a Salonichio vi sono in così grosso numero (nella Macedonia e Bulgaria, populatissime provincie) li christiani gente robusta che a 20 tali non caderebbe un turco d'Adrianopoli e Costantinopoli, quando che vorrebbero sollevarsi, col bastone cacciarebbero il Turco in Asia e veramente si trovano risoluti di farlo, purchè il Moscovita facesse di dovero, acciò che possino haver alle loro spalle un poderoso esercito christiano e come sono dell' istesso rito de' Moscoviti, temono molto li Turchi, che questo non habbia da succeder un giorno e presto. Vedendo chiaro, che tutte le suddette nazioni inclinano alli Moscoviti mille volte più che all' Imperiali e Veneziani per esser tutti di greco rito. S'è scritto che alli nostri tempi nell' anno 1652 quel famoso patriarca nativo Janena, detto di nome Parthenio, che sotto mano andava facendo una conspiratione col Zaro di Moscovia, all' hora intendendosi sotto mano per mezzo di suoi wladica, e già haveva tutto appronitato, se non fosse tradito d'alcuni Greci maligni, quali inclinavano di far un' altro nuovo patriarca, l'hanno scoperto e l'hanno accusato, che subito la Porta lo fece impicare, questo è noto a tutti . . .

Hoggidì non v'è altro discorso che la caduta di Asack, ed un timor panico per tutta Costantinopoli dalli Moscoviti e Cosacchi.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania, filza 176, pag. 584—585, 587—589, 589, inserta al disp. N. [illegible], Vienna li 20 Ottobre 1696.

172. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 18 Settembre 1696.

Essendosi l'esercito de' Moscoviti dopo la presa di Azof restituo a' quartieri, si teme ora che liberati i Tartari da tal apprensione siano per voltar le loro armi a danno di questo regno pur troppo indebolito dalle dissensioni intestine . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 116.

173. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 22 Settembre 1696.

. . . Se però le felicità della sacra lega restan indecise ne'

paesi, dove altre volte risplendorono con tanti trionfi, elle nascono da quella parte, dove l'esperienza passata meno la faceva attendere. Han finalmente i Moscoviti sottomesso Asach, et invitarono anco la serenissima Repubblica all' alleanza proposta con Cesare, in segno maggiore delle loro risolutioni animate ai progressi della guerra, hora con vigore e con prosperità intrapresa. Chiesta dall' ablegato nuova conferenza, fu hieri in questa casa a presentarmi altra lettera del Czaro per Vostra Serenità, et introdottosi a parlar nelle forme solite e stillate nella prima visita s'espresse in concetti uniformi al tenor di quelli della lettera del suo sovrano, come apparisce ne' due annessi fogli, uno essendo la di lui proposta a cui V. V. E. E. comanderanno se dovrà rispondersi per scritto, et in quali sensi, e l' altro la tradutione della lettera stessa quantunque vi si trovi unita sotto il sigillo dell' originale. 1696 septembre

Dedotto il motivo delle risposte di Cesare che negarono all' ablegato l' assenso della lega, senza la pubblica unione, si dice, che il Czaro per il suo antico amore et amicitia verso la serenissima Repubblica, et in riguardo ancora dei desiderii dell' Imperatore, invita la medesima alla confederatione, onde vengano rilasciate facoltà al ministro veneto qui residente di concludere in que' punti che saran conclusi con Sua Maestà Cesarea.

I sensi poi dell' ablegato abbracciano una specificatione che non si vede compresa nella lettera del Czaro, et è il tempo qual si prefigge e si dilata alla lega, mentre se ne' primi progetti si limitava quello di tre anni, hora piace d'estenderlo sino a sette, forse incoraggite le speranze dal buon successo dell' ottenuta conquista.

M'espressi con forme generali, assicurando la pubblica stima e gradimento, con cui si riceverebbero questi replicati et efficaci segni dell' amicitia di Sua Maestà che con dilatar il zelo di tali invitti anco appresso la serenissima Repubblica, maggiormente rimostrava l' ardore de suoi lodevoli oggetti per il danno più sensibile del comune nemico. Insistendo egli per sapere s' io credevo i pubblici sentimenti disposti ad una tale alleanza, glieli feci sperar propensi, ma non giudicai ancor di palesare le pubbliche deliberationi fondate sopra i soli motivi di questa corte, quando mi parve decoroso il deferire, acciò apparissero prodotte, non dal desiderio, o dalla defferenza, ma da quella ricerca che giustamente si deve al merito, alla fama et al poter della patria. Disse lui che dimani eshibirebbe a Cesare nuove lettere del

1696 septembre Czaro, che versano sopra le circostanze del trattato, e che in esse vi sta pure inserta la tradutione della lettera scritta alla serenissima Repubblica circa lo stesso intento.

Osservato che non veniva nominata la Polonia, per scuoprir l'intiero delle sue istruttioni mi parve di condur l'ablegato nel riflesso della medesima, ma professò non haver ordini di parlare col di lei ministro come con quello di Vostra Serenità. Esser nuova, e la prima doppo tanti secoli, la lega, che si farebbe con la serenissima Repubblica, ma con la Polonia trovarsi superfluo ogni particolar impegno quando sussiste quello d'altre generali conventioni, che non per un tempo, ma per sempre stabiliscono i patti di buona concordia tra l'una e l'altra potenza. Aggiunse però, che se parerà a Cesare et alla serenissima Repubblica che sia utile di comprender quel regno negli oblighi precisi della confederatione e che il ministro polacco la corrobori col suo nome unito a quello degli altri, non si farà oppositione, e si riporterà a quel consiglio che troverassi più conferente all' oggetto del bene comune. Intese però da ministri cesarei replicate considerationi sopra tal punto, haver voluto scriverne ancora alla sua corte, per ricever l'ultimo de' di lei comandi.

Parlò pure sopra la ricerca fatta dei tredici maestri per struttura delle navi, mostrando d'haver ricevuto nuovi eccitamenti per incalorirne l'insinuatione chiedendo il mio parere e se giudicavo potessero esservi difficoltà per l'assenso. Le applicai i termini humilmente avvisati e de quali mi servii nella prima conferenza, rimostrando, che vi sarà la prontezza del pubblico desiderio, quando alcuna delle circostanze dette non ne rendesse come impossibile l' essecutione.

Indi passò ad assicurare la resa della piazza s' importante d'Asach, come glielo scriveva brevemente, e senza particolarità il residente moscovita esistente in Varsavia, rimettendosi alle lettere del Czaro a lui ablegato diretto, e che alcuni giorni prima furono da colà espedite. Ma con insolito ritardo, non essendo ancor queste comparsele dubita l'ablegato intercette dalla curiosità de' Polacchi, che li intitolò invidi, se ben amici. Lo interrogai se credeva sperabili ancor in questa campagna maggiori progressi all' armi invitte et benemerite del suo monarca, ma come si mostrò incerto dell' ulteriori operationi nel tempo presente, così nell' anno venturo asserì che gli eserciti di terra, si moverebbero contro la Crimea, e che per mare s'attaccherebbero

le piazze, quali restano ancora all' imboccature del Boristene e del Tanai. 1696 septembre

La sopravenienza delle nuove lettere del Czaro con poteri più ampii al suo ministro, persuase il conte Chinschi a sospendere ogn' altro esame, e le comunicationi promesse nella materia, sin tanto che s' intenda quanto di più resterà aggionto. Come rimostrò d' approvare l' invito con cui restava considerato il pubblico nome, così disse, che ancora per la Polonia non erano vinte le difficoltà.

In continuatione della dovuta corrispondenza le parteciperò il risultato degli ultimi discorsi per saper se hora che con la presa d'Asach si vede utilmente impegnata quella diversione, si crederà utile di promover il fine del trattato, quantunque il riguardo tuttavia confuso della Polonia può servir di difficoltà e d'alcun ritardo, tanto più, che torbidi gli affari di quel regno e rotta la convocatione all' unione d'un altra dovran rimettersi quelle risposte, che s'attendevano sopra il proietto al quale per la naturale gelosia e diffidenza delle nationi, la Polacca può essere che non vi concorra se non forzata dall' esempio degli altri collegati. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 497—503, disp. N. 130.

174. Riferta di un confidente.

Costantinopoli a 28 Settembre 1696.

Diversi agha sono capitati spediti dal Sultano in Adrianopoli e qui al caimecan pascià come infallibilmente al primo d'Ottobre il Sultano dovrà partire da Belgrado per venir in Adrianopoli, ma che verrà qui per far allestire un' armata navale per Mar Negro, dicendo di voler ricuperar Asach, questo serve per consolar il popolo consternato, ricordandosi tutti come li Cosacchi, anni fa, colle loro barche sono venuti sin a due hore lontano da Costantinopoli, et la primavera come dicono, et tutti quelli vengono questo portano che si vedranno milliara di barche cosacche. A dir il vero questo zar Pietro ha qualche occulto disegno, vuol haver, si dice, quella armata, che hebbe il Galicino di 500 mila soldati et 800 cannoni, promettendo alli Cosacchi una summa considerabile di contanti . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 640—641, inserta al disp. N. 142, Vienna li 3 Novembre 1696.

1696 septembre

175. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 29 Settembre 1696.

. . . Resi al conte Chinschi le dovute partecipationi sopra la nuova conferenza tenuta col Moscovita, dicendo che haverà già inteso la sostanza della medesima nella copia della lettera del Czaro per la Repubblica, qual disse l' ablegato che stava unito a quella da presentarsi a Sua Maestà. Rispose il ministro che distratti tutti questi giorni da molte gravi occupationi non potè ancora esser admesso l' ablegato all' audienza. Fece poi riflesso sopra l' estesa del maggior tempo ricercato per la lega, quando dai tre si passava ai sett' anni. Non parve che concepisse grande difficoltà, se poteva riputarsi anzi di vantaggio l'haver quella potenza obligata per più lungo tempo, mentre non è per questo che la guerra tanto debba durare e non possa prima abbracciarsi la pace sempre che si presenti. Tutto consister nel mantener l'arbitrio, inserendo nel trattato la conditione già proposta, di poter esser nella libertà d' entrar immediate nel medesimo, senz' attender dalla Moscovia il consenso, riservato però il debito delle comunicazioni.

Quando però in questo punto del tempo s'adherisce ad alterar il primo projetto, attenderò la pubblica ulterior volontà a miglior regola del negotio. Imputò Chinschi al ritardo delle risposte di Polonia la dilatione di stringerlo, e vedendo il consiglio di quella Repubblica implicato tra le domestiche discordie, disse: che bisognerà o postar un mutuo eccitamento per la risolutione, o stipular il trattato, lasciando il luoco a quel regno d' esserne incluso, se le parerà di voler aggionto agli oblighi universali delle loro leghe quello particolare della presente.

L' ablegato facendomi sapere che sperava presto il recapito delle lettere del suo sovrano sopra la presa d'Asach trattenute ma non smarrite, mi trasmise antecipatamente l'aggionta copia di quella che viene per Vostra Serenità a lui mandata dal residente moscovita in Varsavia. Dice che progredendo le loro armi nei tentativi si siino attaccati dopo l'acquisto di Asach due luoghi chiamati Luetrich e Itavani, cento miglia da quella piazza distante posti sopra il piccolo Tanaj.

Conferma che ben maggiori saranno gli impieghi del nuovo anno, quando si procurerà prima di occupare le due piazze de

Turchi Temerii e Tarnan che già guardano il passaggio del stretto di Cafa per indi volger l'armi contro questa stessa considerabil città, da cui si facilitarebbe l'impresa di tutta la Crimea e s'aprirebbe a Cosacchi la strada d'infestar potentemente il Mar Nero, magazeno necessario all'alimento di Costantinopoli. Se tutti i dissegni saranno felicitati dai successi, non è dubbio che riusciranno molto sensibili i colpi tanto prossimi al cuore del barbaro impero, e che la perdita di quei luochi quasi custodiscono la difesa et il mantenimento di quella gran residenza, non sia al tempo della pace per difficoltar gli assensi al rilascio dell' uti possidetis per tutti quando le conquiste degli altri alleati si può dir che scemarebbero la potenza, ma quelle de Moscoviti angustirebbero la libertà minacciando la sicurezza . . . 1696 septembre

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 516—518, disp. № 132.

176. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 2 Ottobre 1696.

. . . Questo residente di Moscovia ha ricevute nuove lettere dalla sua corte, con l'avviso dell' acquisto d'un altra piazza su' le rive del Mar Nero, col favor della quale resta sottomesso a quel gran duca un vastissimo tratto di paese . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 116.

177. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 5 Ottobre 1696.

Le commissioni di Vostra Serenità furono regola ai passi della mia ubbidienza per introdur nuovo congresso con l'ablegato di Moscovia, mentre osservando permessa la restitutione della visita, quando le formalità o il riguardo della corte non l'impediscano, ho stimato di poter praticarla, havendo anco antecipatamente et in occasione naturale di discorso reso noto al conte Chinschi il motivo tanto più ragionevole quanto che pare dovuta a ministro di sì gran principe quella cortesia che si stila con ogn' altro. La superbia però insita nella natione, poco anco riformata dell' altrui civiltà, diverse dai costumi pro-

1696 octobre prii, ha voluto che prima s'avvertisca al concerto del più decoroso ricevimento al pubblico carattere. Si mostrò l'ablegato assai difficile, tra l'altre, nella circostanza d'incontrar et accompagnar sino alla carozza, ma in fine protestata la riserva dal vederlo quando non admettesse con le dimostrationi più abbondanti, si rese et accolse nella sua casa con le forme migliori di rispetto il ministro di V. V. E. E.

Io nel presentarle la ducale dell' Eccellentissimo Senato, l'accompagnai come sono comandato, con sensi uniformi al tenore della medesima, rilevando la stima della serenissima Repubblica verso la continuata amicitia del suo sovrano. L'applauso che si rendeva all' ultime conquiste fatte da quei potenti esserciti, et alle nuove, per quali con vigore e con zelo degno del suo potere e del suo animo quel gran prencipe destinava i maggiori sforzi in vantaggio della croce, del scetro, e di tutta la christianità. Posi in proportionato confronto i trionfi dell' augusta patria, meritati dal cielo con l'impegno sì lungo e generoso di tanto sangue, ed immensi tesori per la continuazione del quale la costanza sarebbe uguale alla gran causa, che si sostenta, e per cui forse nel mare nuovamente potevano haver combattuto l'armate, facendo ecco ai tentativi e successi gloriosi di Sua Maestà nell' altro mare di Costantinopoli.

Egli si dichiarò con voci di stima verso l'aggradimento delle pubbliche risposte, e con molta consideratione verso la gloria e profitti delle pubbliche armi, conosciute per utili e non lontane da quelle del suo monarca, poi consignandomi una nuova lettera del medesimo con le notitie della presa d' Asach, hebbi nuova notitia d'incoraggir con le lodi i maggiori progressi che sarebbero altrettanto sensibili quanto prossimi al cuore del barbaro impero.

Da tutto ciò si discese nel negotio per la richiesta dei tredici maestri, e palesando l'ablegato premura di saper quali fossero le intentioni, le attestai la prontezza del pubblico desiderio di coadiuvar non meno ai gloriosi disegni, che di concorrere nelle sodisfationi di Sua Maestà. Rilasciati perciò gli ordini necessarii acciò s'usino le diligenze per facilitar l'incontro di persone adattate al bisogno. V'aggionsi però il necessario riflesso approvato e comandato dalla pubblica prudenza, di quelle difficoltà che s'affacciano, e che superate tanto più saranno per accrescer il merito dell' assistenza. L'ablegato non le disapprovò, se ben si disse persuaso che tutto possa esser disposto

dalla pubblica autorità e dal buon genio, per altro conoscendo l'impiego necessario degli operarii ripartiti in tante parti separate de stati e di forze. 1696 octobre

Sotto il titolo di rimostrarle la propensione del desiderio, et il studio di facilitarne al possibile l'intento, m'insinuai per scuoprir se teneva facoltà per arbitrare e patuire sopra il tempo, stipendio e forma del viaggio, che sono i punti avvertiti dal pubblico comando e commessi alla mia ubbidienza per esaminarli e renderli meglio spiegati. Egli professandosi munito di poteri per ogni cosa, s'eshibì di mandarmi copia delle instrutioni che teneva nelle lettere del Czaro. Disse che sarebbero sempre li stessi maestri nella libertà del ritorno o della maggior permanenza secondo il stato de' lavori o a parte di loro il restituirsi alle proprie case. Per i stipendii si promise che haveranno quanto possono desiderare, e per il viaggio, parve che si dicesse di riceverli al confine e di non disentir alla bonificatione ancora, per via di rimesse, di quanto sin là dalla Repubblica si fosse speso, e giusto le note che dalla stessa gente si presentassero.

Replicai che la sicurezza del ritorno sarebbe un' efficace allattamento alla risolutione di quelli che dovessero intraprender un lungo viaggio verso paesi così distanti e diversi. Che per il modo non mancherebbero le forme del proprio concerto, e quanto ai stipendii cercai di ricavare la misura di quelli che sogliono colà praticarsi. Nominò egli l'esempio d'alcuni operarii levati già pochi anni da Amsterdam e condotti nel porto d'Arcangelo, dove servirono alla conservatione d'alcuni bastimenti, a quali senza fissarle preciso assegnamento, si contribuì quanto loro occorse per il vito e per il vestito, aggionse però, che se più piacesse l'esborso del denaro in somma determinata a ragion d'anno o di mese, s'adherirebbe in tutto ciò che servisse alla maggiore facilità.

Pretese poi che dovessero servir a molto facilitar il concorso due considerationi, una che non sono chiamati alla fatica, mentre non devono servir per il lavoro, e solo per l'istrutione e per insegnar agli operarii del paese quali abbondano, ma imperiti d'altre misure, oltre quelle di legni non grandi per l'uso dei fiumi e per uscir nel mare, ma sotto la sicurezza delle spiaggie, l'altra che possono attender ogni maggior ricompensa anco per il genio del Czaro, inclinato alla marittima professione. Disse, che già pochi anni si condusse nel suo porto d'Arcangelo

1696 octobre e servendosi delle navi fabbricate con tal' oggetto da predetti maestri Olandesi, volle non solo riconoscer, ma trattar il mare navigandolo sino al vicino stretto.

Compiacersi lui di saper le regole e proportioni necessarie alla fabbrica de legni, egli stesso rivedendo et adoprando il compasso, come dilettandosi anco negli esercizii dell' artiglieria, con inclinationi tutte portate alla guerra et ai mezzi di gloriosamente maneggiarla. Ricercò in fine la celerità delle risolutioni e concerti, acciò si possa ricever alcun profitto anco nella nuova campagna, mentre al loro arrivo ritroveran pronti e i materiali che occorreranno, e le persone che dovran por la mano all' esecutione di ciò venisse ordinato. Ripetendole la possibil prontezza e diligenza, non lascio di destramente ravvivarle le considerate difficoltà, et anco quella dell' imminente stagione contraria alla celerità desiderata d'un espedito arrivo. Così sin' hora adempito i pubblici sovrani comandi, starò in attentione de gli altri che trovate le persone dovessero impartirsi sopra la limitatione del tempo e la richiesta del stipendio qual dovesse farsi quando convenisse di patuirlo, come circa le dispositioni proprie et opportune per il viaggio.

Per il confronto della pratica in tutto ho indagato lumi sopra la espeditione dei bombardieri concessi da questa corte, et il presidente di guerra m'ha detto che oltre la distributione d'alcuni titoli, niente s'era prefisso nè per il tempo del servitio, nè per la conditione della mercede, somministrato solo il denaro che occorse sino ai confini, meglio poi regolato il modo del loro avanzamento con più preciso concerto tra l'inviato cesareo et il residente moscovita in Varsavia. Il presidente però aggionse che i stipendii accostumati da quella natione soglion esser generosi e scriver anzi non men i predetti offitiali che gli altri pur inviati dall' Elettor di Brandemburg con dichiarationi di trovarsi molto sodisfatti per il buon trattamento che colà incontrano.

In tanto parendo che Dio Signore voglia benedir pienamente le operationi di quelle parti, per lettere di Transilvania e Vallachia giongono avvisi di grande combattimento et insigne vittoria riportata da Moscoviti contro lo stesso Cham, et il sultan Galgà.

L'ablegato attende in breve i più certi rincontri, giudicando però verisimile il conflitto, quando già si trovava a fronte della Crimea e del suo stretto con poderoso esercito, ivi avanzato

nel solo fine d'impedir il passaggio de Tartari al soccorso dell' assedio che si stringeva d' intorno Asach . . . 1696 octobre

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 534—541, disp. № 134.

178. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 5 Ottobre 1696.

. . . Dall' ablegato di Moscovia ricevo gli uniti fogli con capitoli relativi alle sue instruttioni et ai riflessi fatti nella conferenza, dovendo pur aggiongere non esser ancor partito il baron Verniero d' Italia se ben si dice in procinto d' un hora all' altra la sua mossa . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 170, pag. 551, disp. N. 135.

179. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 9 Ottobre 1696.

. . . Si sparge una voce, che li Cosacchi del Boristene usciti con molte saiche al Mar Negro habbiano colta la caravana di Trabisonda con merci, et provianda per Costantinopoli facendo ricco bottino, dal che alettati si preparino da nuovo ad uscire in corso.

Mentre scrivo viene il ressidente di Moscovia, quale mi dice, che doppo l' acquisto di Assow haveva l' essercito preso anco Luzen altra fortezza su la sboccatura del Tanais. Sapeva che li Cosacchi del Boristene dovevano uscire al Mar Negro, ma per anco ignora il successo, aspettando li avvisi certi da Moscovia. Io non ho peranco risposte di là per la corrispondenza che procuro instradare, ma farò le possibili diligenze di stabilirla per la campagna ventura. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 661.

180. Письмо К. М. Воты кард. К. Барберини.

Варшава, 9 октября 1696.

[Отвѣтъ на письмо Барберини отъ 15 сентября по поводу викаріата, о которомъ шла рѣчь въ перепискѣ (consaputo vicariato). Воспоминаніе о миссіи, которую нѣкогда столь желали осуществить (bramata) папа Григорій XIII и Поссевинъ, и которую началъ (comminciata) онъ, Вота]. Я былъ въ Москвѣ съ Жировскимъ, который оставилъ тамъ первымъ организа-

1696 octobre тором̀ъ (церкви) іезуита О. Шмидта (che vi lasciò per primo fondatore il p. Smidt della Compagnia). Въ Москвѣ я пользовался расположеніемъ перваго министра, Голицына. Сколько разъ, содѣйствуя покойному королю Яну III въ его сношеніяхъ съ папами, я настаивалъ передъ королемъ на необходимости заключить союзъ съ Московіей и поддерживалъ между членами св. лиги согласіе, которому такъ часто приходилось выдерживать испытаніе своей устойчивости (non meno che la parte, ch'ebbi in varii pontificii a Sua Maestà di formare la collegazione presente colla Moscovia, da cùi tanto ci vanzò [1]) la christianità, e nel fomentare per dodici e più anni la concordia tanto insidiata e combattuta fra i principi della sacra lega).

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

181. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 16 Ottobre 1696.

. . . L'essercito di Lithuania si contiene fin hora in obbedienza, essendo li general, et thesoriero frattelli Saphia passati a quella volta per ovviare le novità, che principalmente caderebbero sopra la loro testa, già che il thesoriero si è approriato le pubbliche contributioni, et che il generale per contentare li soldati, ha permesso, che facciano estorsioni estraordinarie ne' quartieri d' inverno, con oppressionė di tutta la Lithuania, che geme sotto al loro giogo. Convocati alla fine dal cardinale i senatori, e deputati assistenti, comunicò loro il proietto dell' ablegato moscovita in Vienna, sopra del quale vi furono varij discorsi, et riflessi, come se la Polonia non dovesse in certo modo approvare una lega che li è così gravosa per la cessione di tante provincie, senza quel proffitto, che s' era proposta. Fatto poi riflesso dal cardinale, che non si trattava d' indure la Polonia in nuovo impegno, ma di lasciar fare all' Imperatore et repubblica di Venetia, che in questa forma tenirebbero legati li Moscoviti nel sacro nodo, giovando particolarmente a questo regno con la diversione de Tartari, fu rissoluto rispondere: Che si applaude al proietto, et si ringratiano l' Imperatore et repubblica Veneta della comunicatione, come più distintamente potrà

1) вмѣсто: vantò. *E. Ш.*

vedere la Serenità Vostra nella occlusa risposta data in scritto all' ablegato cesareo, ch' hebbe ordine di presentar memoriale. Io ch'ho solo esposto in voce ciò che l' Eccellentissimo Senato mi commise, ho havuto la risposta dalla bocca del cardinale nei medesimi termini, et ben più confidente, havendomi confessato il scrupolo fattosi nel consiglio, et la risserva nelle risposte di lodar li collegati, senza impegnar questo regno a nuov' approvatione della lega, la quale per verità non è mai stata approvata da tutta la Repubblica in dieta, ma da un consiglio, che se n'è prese la facoltà. 1696 octobre

Con il signor cardinale non sono uscito dai limiti prescrittimi, dicendo sempre, che la serenissima Repubblica concorreva al proietto in ordine agl' inviti cesarei, et alla capitolatione della lega medesima com'è rilevato nelle ducali 4 Agosto decorso.

Questo ressidente moscovita si è rallegrato della dichiaratione che sarà pure fatta dal cav. Proski, et non havendo egli altri avvisi di quelle parti sospende a credere quelli divulgati la settimana passata, sperando però qualche nuovo successo dall' essercito sul Boristene. Gratie.

Appendice.

Ad porrectum memoriale statibus, ac ordinibus Reipublicae per illustrissimum, ac magnificum dominum Carolum comitem Sedelnicki sacrae Cesareae ac Regiae Maiestatis ad regnum Poloniae, et magnum ducatum Lithuaniae ablegatum extraordinarium ex mente senatus consilii postconvocationalis in praesentia residentium ex equestri ordine ad latus eminentissimi ac reverendissimi domini primatis a Republica deputatorum sic responsum:

Non potest nisi singulari sacrae Cesareae Maiestatis pro christianitate tribui zelo facta Reipublicae nostrae iustae colligationis cum serenissimo duce Moscoviae communicatio, cum quo nobis etiam inesse faedera satis notum non ambigimus. Prout igitur pro hoc bonae correspondenciae testimonio debitas inclyta Respublica pendit gratias, de votivo hoc, ac iamdudum optato Moscoviticae potentiae ad commune faedus accessu plaudit, ac laetatur, ita minimum dubitat, quod sacra Cesarea Maiestas praenominatum serenissimum Moscoviae ducem, ad maiores ausus, et gloriosas pro communi colligationis bono

1696 octobre actiones sua persuasione animabit. Datum Varsaviae die decima mensis Octobris anno domini MDCXCVI.

M. Cardinalis Radzieiowski
Reg. Pol. et M. D. L. Primas.

[L. S.]

Jacobus Carolus Zembrzuski
suae em—ae celsitudinis secretarius
m. pr.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polon...: filza 16, disp. № 662.

182. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 20 Ottobre 1696.

Non ancora son eseguiti gli ultimi comandi di Vostra Serenità con la presentatione al Moscovita delle pubbliche risposte sopra gli inviti per la lega, mentre ne avanzai prima le notitie al conte Chinschi, acciò in affare, qual versa sotto il reciproco maneggio, e per Cesare e per la serenissima Repubblica s'osservi nei passi pure dell' ordine, il dovuto concerto, et intelligenza. Egli però se nell' atto del discorso prontamente adherì acciò immediate fossero all' ablegato esposte le pubbliche risoluzioni nel giorno susseguente havuto incontro di nuovamente vederlo, e riflettere nella materia, ritirando il primo sentimento, disse che forse sarebbe propria alcuna poca dilatione, acciò meglio s'esaminasse e stabilisse il progresso del negotio, come si vedesse pure il contenuto delle nuove lettere del Czaro. Così uniformandomi al sentimento sospesa l' esecuzione degli ordini dell' Eccellentissimo Senato quali però di breve verran adempiti, mentre in tanto lo stesso ablegato con puntualità d'attentione e di rispetto mandò a notificarmi l' audienza ricevuta con la quale mise nelle mani di Sua Maestà unitamente tre lettere del suo sovrano, una per l' acquisto di Assach, l' altra sopra i punti della lega, e la terza sopra la congiontione della serenissima Repubblica invitata, et admesso qui il di lei ministro nella trattatione di un tale negotio sopra il quale, prevenendo i pubblici comandi non lasciai di tempo in tempo di partecipar al signor residente Alberti in Polonia la sostanza di ciò che s'andava discutendo per lume e dovuto concetto de' sentimenti.

Mi fece poi l'ablegato ricercare se tenessi alcun maggiore avviso sopra l'espeditione dei tredici maestri, rinforzando le premure non meno per la concessione, che per la sollecitudine della mossa. Come sono i sensi dell'ultime ducali, assicurai che non si negligeva alcuna possibile diligenza nel fine di dar nuovi segni di propensione e stima insieme verso le dimande e gloriosi oggetti del di lui potente monarca. Per dar maggior credito et autenticar più le promesse di que' varii capitoli consegnati in carta e trasmessi nel passato humilissimo dispaccio, credè proprio di farmi rendere anco l'unito foglio non meno con la tradutione latina che con lo stesso originale nella lingua rutena havendo voluto l'ablegato sottoponervi lo stesso suo nome, per impegnar e corroborar maggiormente la fede, e quanto resta nello stesso foglio espresso. Se ben però egli pretende di farlo passar per una copia precisa delle lettere del Czaro, con le facoltà distinte nella materia riguardo alla libertà del partire, et ai commodi della permanenza, nel vito, nel vestito e stipendii, ad ogni modo vedendosi scritti i punti tutti trattati nelle conferenze, che s'ebbero, una tal molto esatta precisione adombra che il Moscovita, anco per l'istinto naturale alla natione che non ha il pregio di molta veracità, sia andato applicando e dilatando secondo il bisogno del negotio, l'instruttioni solo generali, ch'haverà havuto per facilitar il maneggio, sgombrar i dubbii et accreditar l'assertioni con la firma però da qualificarsi del proprio nome con cui non ricusa di legalizzare tutto ciò che si bramasse et occorresse. 1696 octobre

Il terzo foglio che pur mi fece rendere contiene i progressi e dispositioni di quell'armi, quali compariscono sempre più felici. Dopo Assach si dice sottomessa altra città poco distante chiamata Liuhtich, munita d'artiglieria, e di molte provigioni. Si conferma la battaglia, notandosi il luoco dov'è seguita contro il Kam de' Tartari, battuti con molta strage, come s'avvisan pure l'espedizioni de' Cosacchi nel Mar Nero, quali sotto due capi, et in due partite usciti dalle bocche del Boristene, andavano scorrendo verso la Crimea, il Precop, et altri luochi, non essendo ancor seguito il ritorno dopo cui si saprà il danno delle loro non deboli infestationi. Poi rimostrando le mire ardenti non men all' acquistare che al conservare, si descrive il numeroso presidio rimasto in Assach, la riparatione, et accrescimento di quella fortezza con tutte l'altre dispositioni necessarie a custodir un possesso di sì grande consequenza. Promet-

1696 octobre tono diligenti gli apparecchi per la nuova campagna e vedendosi nel cuore impresso o il puntiglio o il disgusto contro Polacchi, se ben fuor del caso si vuol aggiungere rimproveri contro l' otio di quel regno.

Negli uniti avvisi di Costantinopoli consegnati dal Mamucca, si dice assai, sopra il danno et apprensione de Turchi per l' imprese de' Moscoviti. Ponderando il conte Chinschi le medesime, appressò molto l' utile di sì vicina e valida diversione, che con le ragioni del benefitio presente persuadeva l' entrar nella lega proposta, sorpassando molti riguardi di difficoltà che vi potrebbero esser in contrario. S' espresse però di nuovo con i scrupoli di quell' idea, che sin da principio, come spesso conriferisi, l'occupò; cioè che nel progresso de' tempi, e delle congionture, non giovarebbe forse ad alcuno che la potenza de' Moscoviti grande per se stessa si facesse maggiore, e con la dilatatione di stati e con la cognitione di quella disciplina et arti che loro mancano. Volle sino concepire, che era bene avessero delle navi, ma non egualmente bene che sapessero fabbricarle. Quando la fortuna secondasse i disegni, considerò quanto seguito de' popoli ne' paesi dell' Oriente potrebbe ingrandirla, mentre l' uniformità del greco rito, conciliarebbe venerazione et applauso. Tal gelosia esser quella ch' imprime la maggior apprensione ne' Turchi, nel dubbio di qualche interno movimento, onde tanto più essi temono un antica profesia, che li minaccia di gravi pericoli, per mano d'una natione descritta in modo da crederla per quella de' Moscoviti . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 578—582, disp. № 138.

183. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 27 Ottobre 1696.

Hora riferirò l' ubbidienza prestata a' pubblici comandi riguardo alla congiontione nella lega co' Moscoviti, mentre in nuovo discorso col conte Chinschi seguirono i dovuti concerti e dai di lui sensi apparvero meditate le più precise misure per entrar quanto prima nel positivo trattato di quel progetto, che di molto tempo resta proposto e considerato. Tutto ciò però venne promosso dal ministro di V. V. E. E., mentre credei di non poter negar ai ricorsi confidenti e rispettosi dell' ablegato,

alcun modo di cooperatione però riservata in vantaggio delle sue premure. 1696 octobre

L'aperse egli meco col mezzo del proprio segretario mostrando il suo dolore per un sì lungo ritardo, quando dal Czaro non era ascritto, ch'a di lui colpa e negligenza. Aggionse, che se bene non ancor sapeva nè men l'intentioni della serenissima Repubblica ad ogni modo voleva crederle pervenute e solo sospese in riflesso di questa corte, non discernendo il fine per cui essa stia sì lungamente in bilancia senza esprimere gl'assensi, o le negative sopra le fatte esibitioni, pregandomi di voler sollecitar il termine di qualch' espediente.

Veduto poi da me il Chinschi stimai di solamente rappresentarle l'espositione che mi fu portata, ond' egli con prontezza disse che adesso potevo consignar all' ablegato le pubbliche risposte, dichiarando il consenso d' entrar nelle negotiationi per stipular l' alleanza. Anzi palesando d' essere nel pensiere d' incamminare quanto più presto il discorso, mi richiese in nome di Sua Maestà, se volevo trattar coll' ablegato separatamente, o pure in unione dei cesarei ministri. Giudicai perciò opportuno il determinarmi nel dire che se il trattato doveva esser segnato unitamente da tutti, pareva giusto, ch'anco da tutti congiontamente venisse ponderato e discusso. Così disse lui di stimar pure per bene, onde è da attendersi ch' a tale premessa succeda l' invito, et il mio intervento nelle prime conferenze a quali daran moto le risolutioni che se non son arrivate, di momenti s'attendono dalla Polonia, se ben s'attende, ch'essa sia più tosto per applaudere che per concorrer nella lega proposta, a lei superflua perchè già legata per altre alleanze con la Moscovia.

Fra tanto invitato in questa casa di Vostra Serenità l'ablegato immediate vi si rese e ricevè la ducale che gli eshibij, rilevando i sensi della medesima nel rimostrar la prontezza e stima con cui venivano accolti i generosi progetti dal suo monarca non solo alla Maestà di Cesare, ma alla serenissima Repubblica ancora acciò crescano con i sforzi le speranze di veder nuovamente represso l'orgoglio de' barbari e comuni nemici; asserendo anco di trovarmi munito de necessarii poteri per il maneggio, sempre che venga intavolato. Lui, a misura della passata impazienza, e della brama di tener almen alcuna cosa di frutto per ragguagliare alla propria corte, vidde con sodisfatione la pubblica carta, dicendo d' immediate trasmetterla. Arguì da ciò che presto possa da preliminari passarsi al più

1696 octobre stretto et ultimo del negotio, e palesò aperto desiderio che il ministro pure di V. V. E. E. sia presente a' quei congressi che dovran farsi con i deputati di Cesare. Volle chiedermi qual fosse sopra il tempo e la prolungatione sino ai sette anni il senso della serenissima Repubblica ed io scansai col dire che come molte saran le circostanze del trattato, così tutte reciprocamente saran maturate nei discorsi quali dovranno tenersi. Non si scordò di riproporre le sue premure per i maestri delle navi: a' quali corrisposi con quelle buone intenzioni, che mi sono prescritte da pubblici comandi, e parlando del viaggio figurò, che quello di questa parte e della Polonia, possa essere il più frequentato et espedito per gionger ai confini de' loro regni. Non potè nemmeno frenarsi il solito senso contro gli otii e l'interne discordie, sole applicationi de' Polacchi, a' quali concetti io cercai d'accompagnarvi quelli della soavità, per far sperar, dopo l'eletione del nuovo re, nuovi frutti dal valore di quella natione . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 176, pag. 600—603, disp. № 140.

184. „Prescrizioni d'ordine dell' ecc.mi ingegnieri a Giacomo de Piero Moro capo d'opera de marangoni spediti dal senato in Moscovia".

„1696. 28 Ottobre".

Doverà arrivato in Moscovia scriver distintamente le particolarità più notabili così dell' armamenti, come dei disegni, e di tempo in tempo avisare, avertendo d'andar cauto per li documenti circa la fabbrica di galeazzo.

Dirigerà le lettere al sig. Pier Antonio Gratorol vene.º e le consegnerà al sig. Francesco Guasconi, che si trova in Moscovia.

Avertirà a scriver le cose con verità, e quelle novità, che scriverà al Gratarol non le scriverà ad altri.

In caso di malatia farà scriver da alcuno de suoi compagni il più habile, et scrivi il nome del medesimo.

Ha dato in nota il nome del compagno ch'è Zuane quondam Antonio Basazi.

Venezia. Archivio di stato. Inquisitori di stato. Riferte dei confidenti, busta № 610: „Fr. Guasconi. 1696. Moscovia."

185. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

1696 novembre

Vienna li 3 Novembre 1696.

Risolta dalla pubblica prudenza l'espeditione dei maestri ricercati da Moscoviti nel fine di rinforzar anco nel mare la fruttuosa diversione delle loro armi, ho ubbidito immediate i comandi di Vostra Serenità coll'avanzarne non solo la notitia a questo loro ministro, ma col rilevar il merito di tutti quei motivi che han consigliato la prontezza del concorso. Venuto perciò nuovamente l'ablegato in questa casa le dissi che la serenissima Repubblica, in segno della sua vera amicitia verso il di lui monarca, considerate le premure esposte dalla lettera del medesimo e dalla voce di lui suo ministro, non meno che fatto riflesso a quello con cui egli s'era voluto esprimere suoi capitoli a me consignati, haveva deliberato la missione degli huomini richiesti. Che quantunque i medesimi fossero utili alla sollecitudine de' lavori, quali si travagliano ne pubblici arsenali, ad ogni modo ogni riguardo contrario era stato vinto dal genio di compiacere Sua Maestà non meno che dal desiderio di contribuire alla generosità de' proposti disegni tanto utili agli interessi della causa comune. Che il studio di giovare a così lodevoli oggetti haveva promosso tutte le diligenze per facilitarne l'intento, mentre acciò meglio si risolvesse quella gente ad abbandonar le proprie case per condursi in remoti paesi, non s'era lasciato d'alletarli con vari modi di privilegi e ricompense. Ch'anco la partenza sollecita, qual di più giorni già sarà seguita mostrava che in tutte le parti s'era mirato di sodisfar le premure et incontrar i giusti desiderii di prencipe così generoso e benemerito.

Dicendo in tal forma adempito quanto poteva autenticar la sincerità della pubblica propensione, m'insinuai ad esseguir gl'altri ordini più particolari che mi vengono ingionti dal magistrato eccellentissimo all'Arsenal in relazione ai punti dati per scritto dall'ablegato e specialmente a quelli del viaggio e delle mercedi. Circa il primo immediate rescrissi per haver alcun maggior lume della pubblica volontà, qual attendo, e per l'altro molto ne trattai col Moscovita per indurlo a limitare la misura de stipendij come più distintamente ragguaglio il predetto eccellente magistrato. Egli però professò con costanza di non haver facoltà per estendersi di più di quello haveva replicata-

1696 novembre mente dichiarato ne' fogli a me resi. Non potersi dubitar della generosità e clemenza del suo sovrano, esercitata verso tutti quelli che lo servono, e che più l'eserciterebbe verso persone espressamente da lui richieste alla serenissima Repubblica e destinate ad un impiego grato al genio come utile ai meditati progetti. Che nepur qui niente s'era stabilito sopra il trattenimento de bombardieri concessi quali però si trovano ben assistiti e contenti.

Così non restando alcuna speranza che l'ablegato possa con qualche arbitrio uscir dai termini delle sue commissioni, spererò che quella gente dopo l'arrivo non sia per ritardar il progresso del suo viaggio con interporre difficoltà et insister per quelle dichiarationi che veramente non possono darsi dal ministro, solo munito d'ordini generali quando il suo prencipe non haverà creduto necessaria maggior istrutione per l'esempio di quello si sarà praticato in altri casi, e massime nell'ultimo di questa corte.

Di nuovo però il presidente di guerra m'attestò che in Moscovia largamente si premiavano servitii di forestieri, mentre se l'inclinatione del Czaro è portata al studio di coltivar e migliorar con l'arti de paesi stranieri la rozezza del proprio, vuol la ragione, che non risparmii gli allettamenti per facilitar il concorso di quelli che possono introdurle.

Ne' fogli dunque replicatamente dati dall' ablegato anco con la maggior autentica, in uno della sua firma e del proprio natural idioma essendosi amplamente spiegati quanto portano i di lui poteri, i due principali punti della libertà e commodi per il ritorno come per l'assistenze e ricognitioni che la si dispenseranno al merito e frutto del travaglio, non vedo qual cosa di maggior chiarezza, o d'impegno possa d'avvantaggio ottenersi. Così il più esentiale dell'attentione verserà nel dispor il loro incamminamento a Varsavia, dove il signor residente Alberti, antecipatamente da me avvisato et istrutto anco di quegl'ordini che l'Eccellentissimo Senato troverà opportuni d'ingiongerle, havrà col mezzo di quel residente moscovita il modo facile di stabilir l'ulterior mossa sino alla consegna delle persone su le frontiere di que' regni.

L'oggetto poi della lega, essendo il negotio più grave dell' ablegato, egli s'aperse nella solita confidenza col ministro di V. V. E. E. dando anco l'unita copia delle lettere a Cesare per quali si spiega e si ratifica più la plenipotenza, havuta per il

trattato dell' alleanza. Parlando della risolutione finalmente presa da Polacchi sopra i motivi di questa corte, mostrò d'esserne contento e pare che s'incontrino per le ragioni però non dell' amicitia, ma d'una reciproca diffidenza, le massime d'ambo le parti, nel non curar il vincolo di nuove alleanze. Qui il cav. Proschi, inviato di quella Repubblica presentò a Sua Maestà le risposte della medesima, e le consignò anco a me nell' unita copia, in cui si vede il sentimento di scansare con i destri modi dell' applaudere e rimostrando già la Polonia obligata dalle sue confederationi, si lascia a Cesare et alla serenissima Repubblica il pensiere d'unirvisi con i presenti trattati, in esecutione anco dei primi patti della sacra lega. Mancata l'occasione di veder il conte Chinschi non potei ancora intendere i di lui sentimenti, ma dovran hora cessar tutte le ragioni di quel ritardo che molto inquieta l'ablegato, qual dice dopo l'esame d'otto mesi essere più che matura la deliberatione d'alcun consiglio. Se le è però intimata una conferenza qual sarà per disporre l'apertura di quelle ch'introducano al preciso stabilimento del maneggio. 1696 novembre

Quali si sian le riserve ben conosciute della Polonia non facendosi caso de' di lei riflessi contaminati da particolari riguardi con l'altra potenza gelosa e confinante, senso che qui si continua a prezzar molto i benefitii della congiontura presente senza metter in confronto le possibili conseguenze venture, che dal Chinschi sono tal volta meditate et espresse. Perciò si loda la prontezza del pubblico consenso nel conceder i ricercati maestri con l'appoggiar i disegni di valide infestationi nel mare. Vien creduto però che il rinforzo di que' armamenti habbia solo a consister in legni sottili, mentre non si stima il Mar Nero capace alla navigatione dei maggiori e più poderosi e per la languidezza de' venti che non spirano con vigore nel giro ristretto di quell' acque, e per le sabbie che occupano d'imboccature de' fiumi più grandi non lasciando porti bastantemente commodi nelle spiaggie.

Di qualunque maniera però s'attendono nell' anno venturo i maggiori beneficii da quella diversione in terra et in mare parendo che Turchi debbano con ardore impegnarsi nel difender le vicinanze del cuore tentando con ogni mezzo la ricupera d'Asach e la custodia della Crimea, contro cui son dirette le prime mire del Czaro.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; fila 176, pag. 633—638, disp. № 142.

1696 novembre

186. Riferta di un confidente.

Costantinopoli (senza data).

Pare che l'ambasciatore di Francia che risiede in Polonia habbia scritto all'ambasciatore di Francia qui quale assicura alla Porta, che esso procura e spera che gli riuscirà di fare che li Polacchi facciano la pace con la Porta e colli Tartari, che un parente del suo Re procura di farsi re di Polonia, e come li Polacchi sono naturalmente nemici de' Moscoviti non vederanno volentieri agrandir et dilatarsi in quelli contorni, che facendosi forti che colli Cosacchi un giorno potranno impadronirsi anco della Polonia, e questa zelosia causarà che li Polacchi facilmente s'uniranno colli Tartari per agire contro li Moscoviti, e questo abbiamo penetrato che si dice come occultamente alcuni generali Polacchi habbiano chiamato li Tartari in soccorso, ve lo scriviamo come un discorso qui fatto, che se bene non prestiamo fede, però ci da qualche apprensione questo discorso, mentre il Sultano spedì un agha, si dice all'Han dopo essere stato avvisato dal Cazighirei sultano che partiva con le sue orde in Polonia.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania, filza 177, pag. 39—40, inserta al disp. № 151, Vienna, il primo Dicembre 1696.

187. Lettera del conte Chinschi a C. Ruzzini.

Vienna li 7 Novembre 1696.

Illustrissimo et Eccellentissimo e Padrone Collendissimo.

Premendo gli Moscoviti la conferenza per l'allianza, ne volendo venir altrove che in qualche luogo della corte, la Maestà dell' Imperatore mio clementissimo signore per esser questa materia militare, ha destinato per luogo di questa conferenza la cancelleria di guerra in corte, ove quando ciò fosse commodo all' Ec. V. potressimo convenir sta sera alle cinque, aspettarò sopra ciò gli ordini dell' Ec. V. a cui baccio le mani, e riverentemente mi rassegno.

Di V. Ec.
Di casa 7 Novembre 1697
Devotissimo et Obbligatissimo Servitore
Il Co. Chinschi.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania, filza 176, pag. 662, inserta al disp. № 144, Vienna, li 10 Novembre 1696.

188. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

1696 novembre

Vienna li 10 Novembre 1696.

Rinnovate dal Moscovita le premure e quasi le proteste di dover partire, se troncati i lunghi ritardi, non si stringeva la conclusione de' suoi progetti, si sono finalmente aperte quelle conferenze che han introdotto nel preciso esame del negotio e di que' capitoli che son necessarii alla formatione et alla cautela del nuovo trattato con quella potenza. Se bene solito che per tali maneggi sian assegnati luochi pubblici, ad ogni modo il conte Chinschi pensava di destinar la sessione in questa casa di Vostra Serenità, ma essendosi prima l'ablegato espresso di non voler ridursi in altra parte che nella corte stessa, si trovò proprio di scegliere la cancelleria di guerra in riflesso alla qualità della materia, ch'in essa era per trattarsi. Invitato dunque dall' annesso biglietto del Chinschi, v' intervenni, et occupar distintamente quel luoco d' honore, che si doveva, mentre la sedia del ministro di V. V. E. E. era sola alla testa della tavola, quelle dei tre commissarii imperiali Starembergh presidente di guerra, e Zail che esercita le veci del vice-cancelliere d'imperio, furono collocate al lato destro et al sinistro l'altra dell' ablegato.

Esposte e lette vicendevolmente le plenipotenze, quantunque quelle de' Moscoviti non siano con le forme particolari, che si stilano in tali carte, ma solo comprese nell' espressioni delle due lettere del Czaro a Cesare, et a Vostra Serenità, come già le trasmisi ne numeri 130 e 142 e che accompagno pur alligate in forma autentica nel modo che mi son trasmesse da questa segreteria, ad ogni modo fatta solo conoscere all'ablegato la mancanza s'assentì di ricevere per buoni i suoi poteri senza immorar nella delicatezza di maggiori difficoltà. Le fu poi detto che con le risposte date nel mese di Giugno a suoi progetti, essendosi Sua Maestà dichiarato di voler prima d'ogni rissolutione intender la volontà de prencipi collegati, et hora trovandosi gionti i sensi de' medesimi s'eshibiva a lui ablegato la prontezza in nome di Cesare e della serenissima Repubblica per entrar nel positivo maneggio dell' alleanza da esser però fondata solo sopra quelle misure che le furono manifestate nei sensi delle predette risposte, e son quelle humilmente da me rasegnate alla pubblica notizia col № 111. Preso dunque lo

1696 novembre stesso foglio e considerato di capo per capo Chinschi accompagnato dai consensi dell' ablegato in tutto, fuorchè in un sol punto come a suo luoco sarà riferto detto, et abozzò sopra la sostanza dei vecchi l' estesa dei nuovi capitoli che trasmetto qui aggionti sotto il giuditio della pubblica prudenza. Perchè nelle proposizioni de' Giugno motiva l' ablegato ch' al tempo della pace si chiederebbe dal suo monarca a Turchi una competente soddisfattione, e le fu allora nelle risposte cesaree considerato che si bramerà d' intendere una più speciale dichiaratione di quel termine troppo generale, adesso, prima di concepir il secondo capitolo che contiene lo stesso senso si promosse la medesima questione all' ablegato eccitandolo a spiegar quali in quell' occasione saran le particolari pretese del Czaro. Egli dicendosi privo d'ogni maggior istruttione professò di non poter esprimer di più nè doversi esprimer di vantaggio quando dalle congiunture e qualità de venturi successi, havevan a dipender le misure di quelle dimande che saran per farsi.

Intesa perciò la costanza di tali repliche i ministri cesarei si levarono, e chiamato quello di V. V. E. E. seguì in altra stanza una separata unione per dar maggior libertà al discorso sopra questo et un altro punto. Disse Chinschi che il tratto si doveva attender ai due oggetti di facilitar la guerra e di difficoltar meno che fosse possibile la pace. Perciò essersi procurato di sapere con quali pretese saranno per venir i Moscoviti in quei trattati, tanto più che i vantaggi della loro guerra saran più importanti di tutti gli altri, mentre se gli altri tendono alla diminutione, i loro mirano alla distruttione dell' impero Ottomano. Vedendosi però che la riserva continua poteva hora considerarsi, che nè men forse gioverebbe di più oltre sollecitarla per non attirar qualche spiegatione di maggior imbarazzo, come sarebbe quella di patuir la garantia, e conservatione degli acquisti che fossero per farsi da' Moscoviti, a misura di quello sarà sostenuto per gli altri alleati. Perciò pesandosi la parola della competente soddisfattione, si considerò ch' ella lasciava luoco per esser utilmente interpretata, quand' occorresse, mentre se l' uti possidetis sarà competente per quelli che sin da principio havran continuato la guerra col merito di tanti sforzi, non sarà competente per gli altri ch' aggregati solo verso il fine havran ragione di pretendere minori i benefitii se minore sarà stato il travaglio, e l' aggravio de' loro impegni. Io ringratiando la confidenza, e stimando la prudenza de' Moscoviti lodai l'attentione di preve-

dere e rimovere gl' intoppi alla facilità de venturi trattati, rimostrando per altro consenso a quanto venisse conosciuto per migliore. 1696 novembre

Così anco dopo l' essersi avanzato riflessi sopra il tempo disse o sett' anni come esponerò restituiti alla conferenza, si formò il capitolo a' cui sin hora adherisce l' ablegato, quantunque si sia ancor più ristretta la libertà del pretendente con l'aggionta di quelle parole che rimettono al comun arbitrio ai collegati il giudizio sopra la qualità della competente soddisfattione al tempo che sarà dimandata.

Non versò tra molta controversia la conclusione del quarto capitolo, se ben essentiale e quantunque altre volte l'ablegato proponesse di vincolar l' unione per i trattati di pace così che non si potesse entrar in alcun discorso co' Turchi senza di loro: ad ogni modo adesso s' approva dall' ablegato che si possa ed ascoltar, e senza dilatione trattar sopra le offerte, quali fossero fatte, purchè immediate si communichin le notitie agli altri confederati, nè senza la loro presenza et inclusione possano ultimarsi i maneggi.

Maggior fu la disparità qual tuttavia dura, sopra il tempo, mentre l' ablegato professò che dopo il suo arrivo qui le furon cambiati gli ordini sostituiti ai tre, i sett' anni senza la qual condizione sin hora risolutamente sostenta di non poter firmar il trattato. S' ingelosisce della risposta, l' argomenta per segno che non sia ben grato il progetto della lega quando l' estensione non è richiesta, che per zelo e per accrescer le apparenze del timore a Turchi, quando potran essi concepir le difese contro di tanti nemici più facilmente per il minor che per il maggior tempo. Questo fu il secondo punto che si considerò nel congresso separato de' ministri cesarei con quello di V. V. E. E. et essi sin qua appariscono fermi nell' opinione dei tre sperando che l' ablegato possa haver promiscua la facoltà per l' uno e per l'altro modo.

Il giro de riflessi li fece veder posseduti da due gelosie, l' una che con la prosecution della guerra troppo si dilati la grandezza de Moscoviti, l' altra che quando il genio del Sultano volesse ancor per altrettant' anni continuarla con i prencipi alleati nella sacra lega, dopo venendosi alla pace sarebbe meglio trattar di questa senza l' unione de Moscoviti non essendo dubbio che quanto più saranno i confederati, tanto maggiori saranno gl' interessi e le difficoltà da sgrupparsi con i concerti. Non

1696 novembre restar poi prohibito che se all' hora apparirà conferente la proroga di questa nuova alleanza, ella non possa quanto più si voglia dilatarsi. Tuttavia vi si vedono anco riflessi in contrario, mentre dopo i tre anni i Moscoviti havran eseguito bene o male i loro militari impegni. Se male cessa il dubbio, che possan invillupar la pace, e perchè mancherà la materia della difficoltà con la mancanza de' progressi, e perchè debolmente havendo essi corrisposto agli obblighi, nemmen gli altri saran obbligati a rigore di puntualità. Se poi con danno de' Turchi havran trattato l'armi, è vero che ritirandosi toglieran ai negotiati della pace molte sementi di difficoltà, ma insieme alcuni motivi di vantaggio, mentre liberi i Turchi da quell' interna diversione che li havrà colpiti o minor sentiran la necessità d'uscir dalla guerra, o più sostenuti tratteran le conditioni della pace, nè forse in riguardo de' Moscoviti la libertà della proroga sarà all' hora in tempo, mentre allettati e disobligati potrebbero creder il maggior interesse nell' accordo, raccogliendo così duplicati i benefitii, e d'una guerra unita ed una pace separata che a prezzo di stimabili offerte sempre si suol comprare da chi la brama.

Di tal modo si deduce che o assolutamente non era da applicarsi ad alcuna lega, o assunta doverebbe corrersi intiera la fortuna degli aggravj e benefitii della medesima, potendo darsi che il stato de tempi porti superiori le misure de questi a quelle degli altri, mentre può riuscir difficile il ritrovar quello di voler e non voler sin al punto che divide l'utile dal pregiuditio. Anco sopra ciò mi contenni dentro termini universali di stima, e di lode all' oggetto di conservar men impedita, che si possa la strada alla pace, che le pubbliche risolutioni furon appoggiate alle prime proposte quali parlavan solo dei tre anni, che attenderei il più preciso senso di Sua Maestà, qual dissero i ministri di consultare, come eccitaron me per haver il parere sempre saggio dell' Eccellentissimo Senato.

Così l' Eccellentissimo Senato mentre sopra un tal punto vorrà impartirmi i suoi precisi inchinati comandi, estenderà nello stesso tempo il suo riflesso sopra il foglio intiero degli abbozzati capitoli per approvarli, quando non meritino mutatione. Se ben dovendo esser riferti, e ponderati avanti Cesare, può esser che spontaneamente s' insinui alcun alteratione qualunque sian rimasti nelle mani dell' ablegato come per stabiliti. Io intanto pesando i sentimenti del quarto capitolo che son

generali et inseriscono conditioni importanti di libertà reciproca in ogni uno de confederati circa il trattare, e riflettendo ancora alle parole segnate nel secondo circa l'arbitrio, e giuditio rimesso pur vicendevolmente agli alleati sopra la competente soddisfattione d'ogni uno nell'occasione della pace, mi parve che a miglior lume de pubblici consigli dovesse tirar dalla voce del Chinschi alcuna più certa spiegatione dei sentimenti. 1696 novembre

Vedutolo perciò nel giorno seguente m' insinuai prima con modi di stima e lode verso la sua previsione, e maturità poi credei di doverlo richiedere, a titolo di mia più sicura intelligenza, se i patti del nuovo trattato come obbligheranno i Moscoviti, così habbiano la forza di obbligar anco gli alleati tra se stessi, mentre alcune cose che posson esser necessarie in riguardo di quella potenza, non son tali in riguardo al contegno e direttione de collegati. La prudenza pubblica rimarcherà che si permette facoltà ad ogn' uno di poter ascoltare e trattar sopra i progetti che venissero fatti per dover poi comunicar agli altri quanto si fosse ricevuto e discusso, conditione opportuna et utile verso i Moscoviti, ma che sarebbe preguidiziale s' egualmente dovesse intendersi admessa fra gli altri, come contraria alla cautela del miglior servitio et a quella puntualità con cui di concerto si formò ogni possa ne decorsi maneggi degli ablegati della Porta in questa corte.

Anco l' altro patto d' attender che venga arbitrata dal comune giuditio di tutti la soddisfattione che ad ogn' uno sarà giusta nella pace, e forma nuova e non propria per altri che per i nuovi collegati.

Chinschi francamente esserì che il nuovo trattato non doveva introdur altri obblighi che verso i Moscoviti, restando gli alleati dentro quei soli concertati nella prima confederatione. Che quantunque le voci del capitolato sian generali potevan però bastantemente esser modificate dall' ultimo punto che rattifica et essime, da ogni pregiuditio le conditioni prescritte dalla sacra lega. Come però della medesima non si parla del modo all' ingresso de' trattati ma solo della maniera per il stabilimento della pace, sarà ispettione della sola pubblica venerata prudenza il giudicare se sia superfluo già a sufficienza assicurato il dubbio, o pur se convenga che quello disse Chinschi in voce della sua intentione sopra la forza de minutati capitoli sia rilevato in carta, o con un viglietto responsivo a qualche mia ricerca, o con altro più autentico modo, che fosse stimato opportuno da V.V.

1696 novembre E. E. quando credano il caso degno di maggior riflesso, mentre in tanto stimarò non disutile haver ritratto dal ministro la dichiaratione, che fece, esplicando quell' interno senso, qual a drittura par che non spicchi dalla faccia delle parole.

Resta in ultimo a riferirsi per intiera notitia del tutto, che le gelosie quali da principio nacquero dalla sottile penetratione del conte Chinschi, sembra, che comincino a dilatarsi nelle menti del ministero sopra la grandezza a cui, non senza fondamento potrebbero aspirar le forze, e la fortuna de Moscoviti. Più positivamente del solito volle dir il Chinschi che anco alla serenissima Repubblica non sarebbe impossibile che giongesse l'ombra; quando l'applauso del riso servirebbe d'aggregar oltre gli altri anco i popoli dell' Albania a quell' impero se di passo nella Grecia si propagasse.

Quali circostanze poi concorrano a far creder non mal appoggiati i presenti dissegni del Czar saran oggetti d'altro dispaccio troppo questo prolungato per debito di puntualità e di servitio. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania, filza 176, pag. 652—661, disp. № 144.

189. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 17 Novembre 1696.

. . . In tal riflesso serve ad aggionger approvazione al pensiere di quella lega che qui si sta formando. Nell' unita intiera estesa de' capitoli esaminati nella passata conferenza qual d'ordine del conte Chinschi mi vien trasmessa dalla cancelleria di guerra, V. V. E. E. potran osservare ancor più preciso, e posto nelle sue formalità il progetto della nuova confederatione, onde tanto meglio possa stabilirsi il pubblico venerato comando. Resta però tuttavia nella prima discordia il punto del tempo, quando l'ablegato particolarmente fece ratificar a me le sue insistenze e l'obbligo di quegli ordini, da quali non può uscire. Essendo però il di lui segretario uscito in una voce che almeno si potrebbe ricever il mezzo termine di concluder per cinque quando non si voglia per sette anni, può argomentarsi ch'egli tenga facoltà d'arbitrare, e di stabilire anco sopra la prima propositione dei tre.

Nel mentre poi, che l' ablegato mi faceva chieder notitia degli operarii espediti per Moscovia, le potei avvisar il loro

arrivo eseguito nel giorno di hieri, ma restando nello stesso stato le difficoltà già esposte sopra tale negotio, incontra in quelle anco più ferme del supposto che producono gl'operarii stessi, quali partiti con speranze e con la libertà creduta di ritornare alla patria quando non le conseguiscano, assai fortemente resistono alle premure de miei primi discorsi senza poter confidare dal Moscovita alcun consenso a veruna facilità quando il rigore, o il timore dell'ubbidienza esclude il pensier d'arbitrar sopra qualunque impiego. Intanto però non lascio da accellerare le diligenze per cercar e stabilir l' incontro della più pronta condotta verso la Polonia dove tenirò i necessarii concerti col signor residente Alberti. Sarà però necessaria al medesimo la facoltà delle pubbliche istruttioni non solo per regola al proseguimento del viaggio, se saran in tempo, ma per consegnar, o al residente moscovita, o in altro modo la nota unita di tutte le spese occorse, che qui non possono collocarsi per l' intiero, come la rappresento al reggimento eccelso all' Arsenal sempre che s' havesse risolto per conveniente di chiederne, o d' accettarne l' eshibito risarcimento, sopra cui attendo la pubblica volontà. 1696 novembre

Se poi gl'esempi non solo de tempi passati ma della guerra presente, in cui con languidezza e sfortuna si trattarono l'armi da Moscoviti par che preparino scarze speranze ai tentativi venturi, altri riflessi e notitie che si van raccogliendo, sostituiscono ragioni per confidar diversa la dispositione, il vigore, e la sorte de nuovi impegni. L' esser dopo la morte del fratello rimasto il czaro Pietro solo nel trono e nel comando contribuisce alla facilità di quelle rissolutioni che si richiedono per ben eseguire un dissegno rimasto otioso e pendente dopo molto tempo che s'era concepito. Par che le mire di questo prencipe tendano a due principali fini, non solo a quello di meglio ordinar et assicurar l' uso delle proprie forze, ma all' altro di mover intelligenze, e partito nel cuore e tra i sudditi stessi dell' impero Ottomano.

Gionge a questa corte persona greca di Scio, ma che per più anni, rendendo utili servigii a Cesare, si trova in qualità di segretario appresso il prencipe di Moldavia, et attesta hora rinovata con esso un insinuatione che sin già due anni senza esser mal accolta s' intavolò dal Seremet general de Moscoviti per ridurlo sotto la protettione de' medesimi a' quali per genio del rito, e per il credito della potenza non si lascia d'inchinare

1696 novembre da que' popoli, che se ben esposti alla sferza de Turchi, ad ogni modo per la situatione del paese e per il modo de loro costumi non sentono il timore dei maggiori pericoli che poi sarebbero minori, quando riuscisse il pensiere di cacciar o di sottometter i Tartari.

Si vogliono anco coltivate le diligenze col patriarca di Costantinopoli, e non trascurate altre più lontane pratiche quali però non sarebbero per incalorirsi che dopo i più aperti e dilatati vantaggi dell' armi, per quali resta ancor molto che attendere dalla fortuna e dal potere.

Par però unitamente, che in avvenire habbia a farsi miglior uso del medesimo che in passato credendosi d'haver scoperto le cause che occultamente ne corrompevano la migliore riuscita. Come la maggior forza di que' vasti eserciti consiste nel numero non scarso de Cosacchi assai aggueriti, così alla mala fede de loro generali s'imputò il mal destino delle passate operationi e le duplicate disgratie d'esser stati battuti al Boristene et al Precop. Perciò si crede necessario di rissolver un consiglio violente ma salutare, e fu quello di spogliar delle loro cariche tutti quei comandanti, sostituendo all'esercitio delle stesse persone tutte della nation Moscovita. Di qua apunto nasce un dei motivi alle correnti diffidenze con la Polonia volendosi sospettare che con pensioni et altri modi cercasse quella corona di guadagnar i capi de' Cosacchi, acciò mal sostenendo i loro uffitii impedissero il corso alla maggior gloria e potenza d'una natione emula e confinante.

Quantunque ciò ripugnasse al debito et interesse comune della lega nell' 81 contratta ad ogni modo si pretende che prevalesse appresso i Polacchi l'arcano d'altro maggior e più radical interesse, nel contribuir più tosto alla conservatione ch' alla distruttione de' Tartari, da quali la Polonia può ricever maggior il bene del male, mentre se il male può consister nel danno passeggiero di qualche escurzione, il bene può ben esser più grande, quando nell'assistenze de Tartari può quel regno trovar difese et ajuti contro i suoi naturali nemici che son Moscoviti e Svedesi, come nelle memorie de tempi non lontani, se n'osservano recenti gli esempii. Comunque sia per l'impegno delle presenti destinate imprese non mancheranno a Moscoviti ne uomini, nè denaro, quando si dicono da molto tempo ammassate molte somme con fine di prepararle ai bisogni d'una guerra lungamente pensata. Resta, che il genio, et applicatione del

monarca sia mezzo bastante per inspirar coraggio e prontezza di disciplina nel cuore di quelle genti sprovedute d'esercitio e di natural valore, avanti che il Turco, soprafacendole con alcun colpo non disanimi i progressi, mentre è certo ch' egli hora intraprenderà con forze quella guerra, che prima o non stimò, o non attese . . . 1696 novembre

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 176, pag 674—679, disp. № 146.

190. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 24 Novembre 1696.

. . . Consolati nelle parole, nelle speranze et in quegli effetti che potevono contribuire partirono giovedì passato i maestri destinati per Moscovia verso Varsavia, e quantunque da principio vedendo mancato il fondamento a tutte quelle pretese che largamente si figurarono, si mostrassero assai disanimati; potei però vederli nell' hora della partenza, tutti pienamente disposti ad intraprendere un sì lontano servitio corrispondendo alle mie voci con sviscerati segni di costante amore verso il loro principe naturale, ed eguale puntualità verso i riti della propria religione. Havuta dalle ultime inchinate ducali la facoltà, fu necessario, col riparto di poco denaro, somministrare ad ogni uno quanto le poteva occorrere per l'esigenze d'un lungo viaggio tra i maggiori disagi delle stagioni, acciò le assistenze per alcun comodo supplissero al difetto degli altri vantaggi come più particolarmente rassegno ogni cortesia al reggimento eccellentissimo all' Arsenal.

Prima però in altra conferenza con l'ablegato procurai di nuovamente stringerlo a precisi impegni dai quali sempre con uguale fermezza si tenne lontano per la ragione de suoi ordini che non lo habilitavano a più espresso concetto. Credei con ciò di ridurmi alla diligenza di ratificare e migliorare quanto più fosse riuscito l'espressioni e le circostanze de' punti generali tanto sopra la libertà e modo del ritorno, quanto sopra i modi di quegli assegnamenti che stabiliranno per il tempo del loro servitio come per le rimesse da farsi a soccorso delle loro famiglie in Venetia secondo mi viene prescritto dagli ossequiati comandi di V. V. E. E. Ma perchè l'ablegato estese il foglio segnato № 1 con voci che mi parvero in alcune parte scarse

1696 novembre et in altra dilatate a conditioni non proficue, lo indussi destandole i sensi migliori a riformarlo e trasmettermi l'altro segnato № 2 con esser legittimamente munito della di lui firma e sigillo. Non solo con la stessa forma, ma con l' estesa anco in lingua rutena ne consegnai un' altro simile esemplare in mano del capo delle maestranze che nel riceverlo e nell' udir le cautele se ben generali che s' erano procurate tutte vollero dirsi contente anco più, che se si fossero conseguiti que' patti precisi quali prima ardentemente richiesero, essendosi sopratutto gradita la maniera della libertà permessa al ritorno che trovarono ancor più ample di quella dichiarata ne' primi ricevuti capitoli.

Con il sig. residente Alberti in Polonia tenirò i necessarii concerti per la migliore e più sicura diretione del viaggio, havendo intanto persuaso quest' ablegato ad assistere il medesimo, non solo con la raccomandatione di molte lettere ma con la scorta di . . . persone. Va dunque con loro un gentilhuomo col seguito d' altri cinque moscoviti che servirano a disponere il migliore trattamento di questa gente, dappertutto portando non solo lettere al Czaro e al di lui residente in Varsavia, ma al comandante di Smolensko che sarà la prima piazza del con . . . con ordini non solo di provedere a tutte le occorrenze, ma di somministrare danaro se venisse ricercato.

Posso così dare adempite nel corso tutto di questo affare del mio humilissimo debito le pubbliche venerate commissioni, per quanto ha potuto permettere il temperamento non solo assai difficile et ostinato della nazione, ma la conditione degl' impartiti poteri altrettanto ampii nel generale, quanto ristretti nel particolare della facoltà e degli arbitrii. Gratie.

Appendice I.

Relatio legati Moscovitici E. Nesimonoff.

Vienna, a. 1696. Novembris die XI.

Quoniam dum pervenerint Venetiis Viennam promissi in servitium ad serenissimum magnum dominum ad Suam Czaream Maiestatem serenissimae Reipublicae totiusque senatus Veneti, propter commune emolumentum totius christianitatis in bellum contra hostes crucis sanctae tredecim viri marinarum omnimodarum navium magistri . . . sufficientibus hac de re conferentiis, desiderabat eiusdem serenissimae Reipublicae vestrae existens

ad aulam Suae Caesareae Maiestatis Romanorum Viennae legatus excellentissimus dominus Carolus Ruzzini supradictis magistris respectu fidei, certitudinisque sit data scriptura, et ad mandatum serenissimi potentissimique magni domini Suae Czareae Maiestatis mei clementissimi monarchae . . . tum propositum his marinarum navium magistris haec scriptura data est. 1696 novembre

1.

Dum hi magistri iuvante Deo in imperantem civitatem Moscoviam pervenerint, negotiaque operari coeperint, tum magnus dominus Sua Czarea Maiestas mandabit ipsis exhibere Suae Czareae Maiestati clementem gratiam condignas ipsis stipendiarias pecunias pro illorum inservientibus operibus, more parium advenarum quicumque eiusmodi servitia tractant singulis diebus pro illorum sufficientia tam feralibus dominicalibus, quam operariis volueritque Sua Czarea Maiestas adhibere in Sua Czarea abunda clementia nullamque penuriam patientur quo vero ad solutionem pro mense aut pro die, quantae hae stipendiariae pecuniae ipsis dabuntur, hae sunt in Suae Czareae Maiestatis monarchae Imperatoris et dominatoris voluntate: habitacula vero ipsis dabuntur sine omni solutione.

2.

Et dum Czareae Maiestatis clementia stipendiaria pecunia dabitur ex quibus pecuniis licitum erit ipsis pro suo more, dum voluerint mittere Venetias uxoribus liberisque suis in adiutorium sine ulla prohibitione et damno, tali via, quali ipsis placebit, in quo illis clementia Suae Czareae Maiestatis pro dignitate factum fore.

3.

Dum vero praefati magistri pro voluntate Czareae Maiestatis omnimodas naves ad usum marinum proficient, voluerint in patriam suam redire, tunc magnus dominus Sua Czarea Maiestas dignabitur ipsos admittere ex Moscovitico imperio sine ulla detentione exhibita ipsis Suae Czareae Maiestatis sufficienti clementia pro illorum servitiis operibusque et in viam cum provisionibus, vecturisque et pro expensis viaticis, quibus poterint usque ad limites Venetos pervenire placebit Suae Czareae Maiestati illos clementi sua gratia cumulatos reddere.

1696 novembre

Appendice II.

Quoniam dum pervenerint Venetiis Viennam permissi in servitium ad serenissimum magnum dominum ad Suam Czaream Maiestatem serenissimae Reipublicae totiusque senatus Veneti, propter commune emolumentum totius christianitatis in bellum contra hostes crucis sanctae, tredecim viri marinarum omnimodarum navium magistri, absolutisque sufficientibus hac de re conferentiis cum excellentissimo equite Carolo Ruzzini legato veneto, ego Cosmas Nicetides Nefimonoff ablegatus magni domini Suae Czareae Maiestatis hic inferius subscriptus respectu fidei certitudinisque tradidi istis magistris praesentem scripturam etiam iuxta puncta per me exhibita suprascripto excellentissimo legato veneto.

1.

Perseverandum illis in Moscovia tam diu quam illi ipsimet pro sua bona voluntate degent, et dum quisque eorum voluerit in patriam suam redire, tunc dimittetur sine ulla detentione et totaliter satisfactus; quoad residua quae ipsi deberentur assegnati salarii, praeterea magnus dominus Sua Czarea Maiestas exhibebit illi sufficientiam clementiam pro eiusdem magistri servitiis et operibus et in viam provisiones vecturasque et expensas viaticas quibus poterit usque ad limites Venetos pervenire. Placebit Suae Czareae Maiestati unumquemque horum magistrorum clementi sua gratia cumulatam reddere.

2.

In perseverantia illorum Sua Czarea Maiestas habebit illos in sua gratiosa benevolentia et, ut primum pervenerint, stabilietur illud salarium praeter victum, vestitum et domicilium, quod effectiva pecunia de mense in mensem ipsis solvetur tam tempore quo operabuntur, quam illo quo non operabuntur, et quia ego ablegatus non poteram stabilire (defectu Czareae Maiestatis facultatis) quantitatem, sicut hi magistri desiderabant, ideo eorundem petitiones Suae Czareae Maiestati scripsi committendo hoc voluntati Suae Czareae Maiestatis et imperiali eius mandato.

3.

Cupientes hi magistri transmissionem pecuniarum Venetias in auxilium suarum uxorum et prolium, sit cura clementiae Suae

Czareae Maiestatis breviori via pecuniam per litteras mercatorum transmittendi, absque eo quod hi magistri nec vel minimum dammum patiantur pro cambio. 1696 novembre

Datum Viennae anno a condito orbe 7205, novo stylo 1696 Novembris 11 die.

Cosma Nefimonoff.

[L. S.]

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 177, pag. 6—12, disp. № 148.

191. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna il primo Dicembre 1696.

. . . Il conte Chinschi poi mi disse che l'ablegato di Moscovia stato alla di lui casa li aveva proposto due cose, l'una che come dagli altri si dichiaravano esenti da ogni novità e pregiuditio i primi fatti della sacra lega, così era giusto che anco la Moscovia potesse inserire le stesse riserve in riguardo dell' alleanza che pure essa tiene con i Polacchi.

L'altra ch' egli adheriva a tutti i capitoli progettati nelle conferenze seguite con l'intervento dell' ambasciatore della serenissima Repubblica; eccettuato però il punto dei sette anni, mentre per gli ordini del Czaro scritti in Agosto et a lui pervenuti in Settembre non poteva d' altro modo segnar la confederatione che per sette. Ricercato in fine il predetto ministro di voler partecipar tutto questo anco a me, acciò resti noto ad ognuna delle parti interessate.

Se le è però, di commissioni di Sua Maestà risposto che come non le deve restar impedita qualunque proposizione, così è ragionevole ch' ella sia posta per scritto, acciò maturamente esaminata si prenda la conveniente risolutione. Così Chinschi m'aggionse che avuta una tal estesa si tenirebbe nova conferenza per determinar quanto si troverà più opportuno alla definitione dell' affare.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 177, pag. 29—30, disp. № 150.

192. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 4 Dicembre 1696.

. . . Ho veduto il ressidente li passati giorni, quale a momenti attende nuove di Moscua, sendo io in grandissima quietu-

1696 décembre dine di non potere ancora stabilire la corrispondenza commessami dall' E. E. V. V.

Non havendo mai ricevuto risposta dal sig. Guasconi negotiante in Moscua mi valerò della occasione de gl'operary, che devono passare a quel servitio per fargli rendere le lettere in propria mano, et concertare se mai sarà possibile con lui o con altri la corrispondenza.

Nel medesimo tempo insto col mezzo di un amico mio, acciò dalla corte di Danimarca sia concesso al suo ministro in Moscovia di carteggiar meco in materia di avvisi, già che vestito lui di carattere, non haverà paura di scrivere come gl' altri che non osano esponersi, come ho tante volte scritto alle persecutioni di quel paese. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 668.

193. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 8 Dicembre 1696.

. . . E veramente tutti i riflessi e le notizie che possono raccogliersi mostrano la necessità delle maggiori diligenze per opporsi a quelle nelle quali sempre più s'accende l'orgoglio de' Turchi e del loro monarca. L'annesso di Costantinopoli che humilmente rassegno è del Paget ambasciatore inglese a questo milord Lexinton in cui si dice che il Sultano, facendo della guerra il suo divertimento, mostra d'haver avversione alla pace; mentre animate dai successi di due campagne si sollevano le speranze a figurare con il tempo possibile la ricupera del perduto.

Sarà poi estraordinario e di molta conseguenza il consiglio che s'accenna preso di trattener in quartieri vicini a quella residenza le truppe dell' Asia nell' oggetto di principiar con maggior sollecitudine della sortita la nuova campagna.

Seben si considera che forse non sarà così facile l'esecutione, come il comando d'impedir a quelle genti il consueto passaggio del mare et il ritorno alle loro case, ad ogni modo è anco da considerarsi che la stimola il timore, e l'occhio vicino del principe può sforzar la volontà nel cuore de' sudditi avvezzi alla schiavitù et alla cieca obbidienza. Pur si considera che l'insolita solutione di mantener sotto nuove regole e nuova disciplina, come unito l'esercito possa nascer non tanto dal di-

segno di vogliersi con celerità alle attioni della guerra contro l'Ungheria, quanto dal bisogno di pensar a quella più contigua interna e pericolosa dei Moscoviti, per cui la cautela del buon governo domanda che si vegli ai movimenti dei nemici, et a quelli de' sudditi che possono rendersi in tal congiuntura gelosi. 1696 décembre

Li stessi avvisi perciò mostrano gli apparecchi per il Mar Nero alla ricupera d' Asach con la fabbrica di varie galeotte e con quella che si destina d' alcuni forti, forse per attraversar l'uscita et infestationi dei Cosacchi.

Par che da tutto ciò dovrebbero accrescersi i motivi per abbreviar il sigillo della lega a stabilimento d' una diversione che hora comincia comparire con segni e speranze maggiori d'utilità. Tuttavia dopo molto tempo resta l'affare fisso nello stesso punto, nè Chinschi per anco vi ha detto d' havere la carta promessa dall' ablegato con le ragioni in difesa dei sette anni e del maggior tempo da lui voluto per l'alleanza.

So ch'egli havrà scritto con dar una sinistra interpretazione alle difficoltà interposte, mentre da principio disse e lo fece replicar a me che le riceveva per inditii di scarso gradimento all' intentioni et offerte del suo monarca.

Se il temperamento del governo fu sempre condotto dai passi lenti d'un esatta maturità hora può dirsi che domini ancor più lo stesso spirito, quand'è tale anco quello del principale ministro, in cui la moltiplicità dell' incombenze, il talento portato più al solido che all' attivo, et il genio di specular anco le lontane distintioni fa che ogni ruota misuri bensì il suo corso, dopo però un tardo giro.

Nel caso presente servono sempre di remora i riflessi dei possibili ingrandimenti nella potenza de' Moscoviti, quali quando tante costantemente aspirasse la fortuna, potrebbero dilatarsi anco nella Moldavia e Valachia provincie che, se servirono di cause ad alcune differenze coi Polacchi, in avvenire potrebbero operar li stessi effetti anco in riguardo dell' altra nazione.

Io ricevendo dall' ultima ossequiate ducali la pubblica benigna approvazione a quanto esposi e considerai sopra la tenuta conferenza mi regolerò anco in avvenire dentro li stessi modi, conformandomi, e secondando intieramente i passi di questo ministero come sono i cenni de' pubblici riveriti sentimenti.

Intanto per debito di puntualità devo aggiungere ciò che l'ablegato volle dire ad uno de' miei gentiluomini nell' incontro

1696 décembre di trovarsi appresso di lui insinuandogli che la serenissima Repubblica dovrebbe mandar alcuno de' suoi ministri in Moscovia, giacchè il Czaro più volte haveva fatto diverse espeditioni a Venetia et hora pareva più conveniente la corrispondenza, quando più che in passato si stringevano i concetti della buona amicizia e del reciproco interesse . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania, filza 177, pag. 49—52, disp. № 152.

194. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 11 Dicembre 1696.

. . . Ho veduto il ressidente di Moscovia il quale mi promette molto per la campagna ventura, dicendo, che il suo Czaro appena gionto in Moscua disponeva tutti li ordini possibili per uscire con fortissimo essercito a primo tempo. Mi ha poi soggionto non sapere se il suo Czaro prettenderebbe a questa corona, essendo ancora troppo presto per dichiarirsene; sapere bene, che alle prime nevi con il commodo delle slitte venirebbe a Kiovia per visitare questi confini, e metterli a cuoperto d'insulto, in ogni caso, che Tartari pensassero mai di penetrare nel suo imperio per quella parte. Le stesse cose che dice a me, le ha pure communicate ad altri, sopra di che si fanno riflessi varij a' quali sarò attentissimo, essendo certo, che se la Polonia non pensa seriamente a fare un re in pace, li altri proffitteranno di queste divisioni.

Non sono arrivati ancora li operarij destinati per Moscovia che questo ressidente attende con impacienza et mi ha detto, che per la prossecutione del loro viaggio si regolarebbe con le instruttioni ch'haverà dall'inviato, ch'è in Vienna. Io ho ricevute quelle dell' ecc.[mo] sig. cav. ambas. Ruzzini alle quali mi conformerò con essatezza. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia, filza 16, disp. № 669.

195. Письмо К. М. Воты кард. К. Барберини.

Варшава, 11 декабря 1696.

Я вполнѣ готовъ отдать себя въ полное распоряженіе Св. Конгрегаціи и отправиться, куда она повелитъ. Если я не

могъ раньше уѣхать изъ Польши, то потому что меня не отпускалъ покойный король Янъ III. Еще не задолго до смерти онъ сухо замѣтилъ: „Не смѣйте никто говорить мнѣ о разлукѣ ни съ королевой, ни съ о. Вотой" („Niuno mi parli nè di separamenti dalla regina, nè dal p. Vota"). Теперь въ Варшавѣ находятся московскій резидентъ и уполномоченный персидскаго шаха, оба старинные мои пріятели, люди разумные, ревностные (di senno e di zelo[1]) и авторитетные: они охотно помогутъ мнѣ. Когда я былъ въ Москвѣ, то Голицынъ спеціально ради меня вызвалъ царей изъ-за города (campagna), гдѣ они тогда находились; мнѣ была дана торжественная аудіенція, меня одарили подарками (regalato), накормили почетнымъ обѣдомъ (banchettato) и послали кушанья съ царскаго стола. Послѣ аудіенціи цари немедля вернулись въ загородный дворецъ (campagna)[2], дозволивъ свободное отправленіе въ своей столицѣ католическаго богослуженія (capella aperta), — добиться чего ранѣе не удавалось никому, даже Поссевину. Съѣздивъ въ Москву одинъ разъ, я долженъ былъ бы, по желанію Св. Отца, отправиться туда вторично, съ польскими послами, но король не отпустилъ меня. 1696 decembre

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

196. Lettera dell' Inviato di Polonia in Danimarca ad un suo amico a Varsavia.

Copia. „a 11 Dicembre 1696. Copenaghen"

Ho pensato a contentar il signor residente di Venezia intorno agl' avvisi di Moscovia, ma inutilmente, stante che queste genti di qua sono nella medesima pena di saperle, che è lui costà. La persona, che si trova a Mosca non essendosi degnata da dieci mesi in qua di scriver circa questo particolar un solo motto, fa viver in una impatienza grandissima, non potendosi penetrar la cagione d'un tal silenzio. Averei veramente creduto, che la Polonia avesse delle persone a Mosca, le quali informas-

1) Вота пишетъ: selo. *E. III.*

2) Въ словахъ Воты ясное желаніе дать понять, что спеціальный пріѣздъ царей въ столицу служилъ выраженіемъ большой чести, которую они оказали ему. *E. III.*

1696 décembre sero regolarmente la Repubblica di tutto ciò, che passa in quelle parti; et io medesimo avevo fatto disegno di pregarvi della communicazione di quegl' avvisi, chè sua eminenza potesse ricever di là, essendo nella presente congiuntura troppo curiosi gl' affari di que' paesi.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, inserta al disp. № 676, Varsavia li 29 Gennaro 1697.

197. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 15 Dicembre 1696.

. . . Della lega co' Moscoviti non ho cosa che aggiungere niente di più havendo ricevuto dal conte Chinschi altre un . . . che mi fece di passaggio considerando che il tempo non serviva all' ablegato per tener risposte dal Czaro sopra i progetti dell' ultima conferenza. Così parendo che quasi il ministro intenda di dar tempo all' ablegato per esser di nuovo istrutto sopra gli estesi capitoli dell' alleanza, la dilatione forse potrebbe attraher delle difficoltà quando dalla Moscovia venissero riflessi per chiedere alcun alteratione d' accrescimento a punti concepiti, che per la sua plenipotenza non mostrava l' ablegato riserva di firmare senza maggiore ritardo . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 67, disp. № 154.

198. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 18 Dicembre 1696.

. . . Sono arrivati hoggi sesto giorno in Varsavia li tredeci operarij venetiani con li Moscoviti dell' inviato di Vienna. Li ho immediate presentati a questo ressidento accompagnandoli con le proprie espressioni, fraponendo qualche insinuatione, che pigliasse sopra di se il peso di avanzarli più oltre. Ha molto applaudito al zelo della serenissima Repubblica che promoveva per tutte le vie possibili la guerra contro al comune inimico, ma nel resto disse schietto, che l' inviato di Vienna li scriveva che io li haverei spediti sino a confini di Moscovia, dove poi haverebbero trovata ogni commodità per il prontissimo arrivo

a Moscua. Io ubbedendo alle ducali di nove passato, che m' incaricano dipendere da gl' ordini dell' eccellentissimo signor ambasciatore cavalier Ruzzini, per non ritardare la speditione delle maestranze ho chiesto al cardinale il necessario passaporto, ch' ho anche ottenuto e provedute le vetture con tutte l' altre cose necessarie per un viaggio di cento quaranta leghe sino a confini per paese parte deserto, e staggione rigidissima li metteranno in viaggio piacendo a Dio dimani mattina, e di tutta la spesa darò conto la settimana ventura. Gratie. 1696 decembre

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 10, disp. N. 670.

199. Riferta di un confidente.

Costantinopoli a 18 Dicembre 1696.

. . . Si ha per fermo che sia un ambasciator di Moscovia in Persia quale promise con giuramento al Re di Persia che il suo padrone Czaro di Moscovia gli manteniva la promessa di agire contro il Turco e trovarsi unito con esso, e continuare di farli guerra nell' Europeo dominio. Turco così anche il Persiano ricupererà molte città e paesi nell' Asiano dominio, questo si divulga in questo modo e così ve lo scriviamo ma indagaremo la verità di tutto.

Si dice ancora che dopo la presa di Assak il Zar di Moscovia ha dichiarato un Han Cire e principe christiano di Giorgiani generale che stava alcuni anni fa in Moscovia retirato per certe persecutioni, questo fu constituito sopra li Giorgiani che erano sotto la protetione del Turco, quale promettono 15 mila a cavalli di agire contro il dominio del Turco, l' altra parte di Giorgiani si trova unita con li Persiani . . . Alcuni Cosacchi furono presi dalli Tartari quali hanno confessato che hanno ordini del Czaro di Moscovia di trovarsi tutti pronti tempestivamente per assalir Crimen con la presenza di detto Czar e dopo portarsi in Budzak, questo avviso lo ha la Porta del Han de Tartari e da altre diverse parti che così è la risolutione del suddetto Czar . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 176, 177, inserta al disp. № 146, Vienna li 19 Gennaro 1697.

1696 decembre

200. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 22 Dicembre 1696.

. . . L'ablegato di Moscovia vi avvisa di tener lettere de' suoi domestici, espedite con li operari quali ai cinque del cadente mese erano pervenuti alla frontiera della Polonia con felicità per quello dicono di viaggio, senza alcun sconcerto. Frattanto erano arrivati al sig. residente Alberti in Varsavia gli ordini che le avanzai a lume di tutto il seguito in tale materia, e per anticipata disposizione alle loro ulteriori mosse . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania, filza 177, pag. 84, disp. № 150.

201. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 25 Dicembre 1696.

*) [Il conte Sidniz che mi ha comunicato un grande secreto che il Czaro di Moscovia ordinava a questo ressidente di protestare contro De Conti, perchè non si pensi qui di elegerlo con pericolo che turbi la pace fra li stati, a me non ne ha il ressidente detto parola, et sarò attento alla maniera con che farà la protesta, la qual può far differentissimo effetto, secondo che resta portata, et che sarà ben o mal riceuta].

Stabilite tutte le cose d'accordo con esso ressidente ho poi spediti venerdì passato le tredeci maestranze dell'Arsenal verso Moscovia, con un interprete trovato per le sole spese del vito senz'altro aggravio della Serenità Vostra. Unisco il conto della spesa, che a proportione del cammino longo di cento quaranta leghe sino a confini spero che l' E. E. V. V. la ritroveranno moderata, sendo stato indispensabile di soccorrerli di cento tallari fra tutti per diffenderli con pelli, et altro dalle ingiurie della rigidissima staggione in paese gelato. Asserivano di havere contato sopra qualche anticipatione dall' inviato moscovito in Vienna che non hanno poi ricevuta, et che non haverebbero nè meno spuntata qui dal ressidente se la chiedevano come

*) In cifra. *E. Sch.*

volevano, il che ho io divertito sopra le instruttioni dell' eccellentissimo signor ambasciator cavalier Ruzzini. Giunti che siano a confini di Moscovia al più in tre settimane di viaggio ritroveranno poi tutte le commodità per correre con le slitte sino a Moscua, dove io li ho accompagnati con lettere a quel sig. Francesco Guasconi et spero alla fine di stabilire la corrispondenza commessami dalla Serenità Vostra. Gratie. 1696 décembre

Appendici.

I. Conto delle spese fatte in Varsavia per le tredici maestranze dell' Arsenal per il prosseguimento del loro viaggio in Moscovia.

Alli vetturini per sei slitte a due cavalli l'una giusta l'accordo, fino a Horsy confine della Moscovia sono cento quaranta leghe. Tallari in specie cento sessanta otto giusta il contratto, ed attestatione delli stessi arsenalotti	Tallari 168
Più per vito alli medesimi compreso l'interprete per giorni vinti due in circa calcolati necessarii per il viaggio come appare da loro quietanza	" 70
Più somministrati per i loro bisogni et proviggioni di cose necessarie in viaggio così longo e staggion rigidissima giusta la loro ricevuta . .	" 100
Più per spese di vito dal giorno del loro arrivo in Varsavia 13 Decembre sino tutto li 20, sono giorni 8. Tallari come per la quietanza . .	" 38 5/6
	Tallari 376 5/6

Li quali tallari 376 sono fiorini di buona moneta di Polonia mille trecento cinquanta tre e tre quinti, questi essendo fiorini di Rheno buona moneta seicento settantasei 4/5 a lire cinque montano a ducati venetiani di moneta corrente 545 grossi 18. Cinquecento quaranta cinque grossi 18.

II. a 20 Decembre 1696 in Varsavia.

Noi infrascritti habbiamo ricevuto dall' illustrissimo signor Girolamo Alberti residente della serenissima Repubblica di Venezia in Varsavia talari in specie settanta per vitto nostro, e dell' interprete dal giorno d'oggi, che partiamo di Varsavia sino

1696 décembre alli confini di Moscovia, dove pur troveremo la sussistenza promessaci dal sig. ablegato di Moscovia in Vienna, e residente pur di Moscovia quivi in Varsavia, et questo oltre li taleri cento sessanta otto in specie pagati dal medesimo illustrissimo signor residente veneto alli fermani per 12 cavalli per nostra condotta sino alli confini. In oltre abbiamo ricevuto per nostro sussidio, e provisione di cose necessarie in stagione così rigida taleri cento in specie. Et in fede di tutto ciò ci sottoscriviamo tutti per mano del sig. Giacomo di Piero Moro nostro capo.

Io Jacomo di Piero Moro capo dopera de maragoni ho riceuto a nome di tuti il deto danaro et confermo quanto di sopra si contiene.

III. a 21 Decembre 1696 in Varsavia.

Io infrascritto ho riceuto dall' illustrissimo signor Girolamo Alberti residente della serenissima Repubblica di Venezia in Polonia taleri in specie trent' otto, e $^5/_6$ per l'importare del vitto somministrato d'ordine di sua signoria illustrissima a tredeci maestranze dell' Arsenale di Venezia per lo spazio di otto giorni, cioè dai tredici fino ai 20 del cadente mese di Decembre. Et in fede

Io Giovanni Seriski Cuoco.

IV. Copia del contratto originale stabilito tra l'illustrissimo signor residente di Venezia in Polonia, e gli infrascritti vetturini per condur le 13 maestranze dell'Arsenale da Varsavia a Horsy confine di Moscovia.

Apparisce per il presente contratto fatto tra l'illustrissimo signor Girolamo Alberti residente di Venezia in Polonia, e gl' infrascritti formani, cioè Alberto Wolborski, Niccolò Sobenski, e Casimiro Biskupski habitanti nell' antica città di Varsavia con le conditioni, e patti seguenti: Che i sopranominati formani si obligano di condurre fino alla città di Horsa ne confini di Moscovia, o ne i carri, o nelle slitte, secondo sarà permesso dal cammino buono, o cattivo con dodici cavalli quattordici persone marangoni dell' Arsenale di Venezia, che vanno a Mosca a fabbricar navi per servizio del serenissimo czaro, e questi si obli-

gano di condurli sani, e salvi, e senza veruno lor danno. Che il predetto illustrissimo signor residente veneto debba per questo effetto sborsar alli sopranominati formani mille cento fiorini di questa moneta, e questi anticipatamente quivi in Varsavia, come de facto anticipatamente sborsa e paga intieramente ai predetti formani, prima di porsi in viaggio obligandosi essi dall' altra parte di condur le sudette quattordici persone nella miglior forma, e commodità possibile fino alla nominata città d' Horsa, dalla quale si obligano portar attestazioni autentiche della fedeltà loro, e del buon servizio prestato. Saranno pur essi formani tenuti a pagar loro le spese de passi de fiumi, et in caso di contraventione a detti patti potranno esser convenuti in qualsivoglia foro, in cui saranno chiamati. 1696 décembre

Fatto in Varsavia li 17 di Dicembre 1696.

Io Ludovico Karaś mi sottoscrivo per sopradetti formani pregato da medesimi non sapendo essi scrivere, e testifico, che anno ricevuto quivi in Varsavia la sopradetta somma intiera di fiorini 1100 di questa moneta, che fanno cento sessanta otto taleri in specie. Et i sudetti formani in segno della verità si sottoscrivono con una croce di sua propria mano, come appresso, e tutto

Alberto Wolborski †
Nicolò Sobenski †
Casimiro Biskupski †

alla presenza degli infrascritti testimoni

Pier Francesco Mordanesi attesto quanto sopra.
Pietro Domenico Colonna attesto quanto sopra.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia: filza 16, disp. № 671.

202. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 25 Dicembre 1696.

Questo residente del Czaro di Moscovia si è altamente doluto che il signore gran generale del regno Jablonoski habbia ricevuto da' Tartari dopo l'ultima loro invasione e regali, e lettere con avviso che l'Kan di quella nazione intenda di passar quest' inverno a scorrere la Moscovia, purchè frattando non venga infestato da Polacchi il Budziak, e che sia stata data risposta, che quando vogliano i Tartari devastar le terre del czaro

1696 décembre solamente, i Polacchi non faranno diversione veruna. Ciò da maggior apprensione a Moscoviti quanto meno s'è verificato il tentativo, che supponevasi fatto da Cosacchi sudditi del czaro contro i Tartari, abitanti nel Budziak, onde seguita la voce sparsasi che il Czaro medesimo intenda portarsi quest' inverno a Kiovia per accudire all' occorenze de' proprij stati su quel confine . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 110.

203. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 25 Dicembre 1696.

*) [Il residente moscovita ha dichiarato al sig. inviato cesareo di havere ordini dal proprio Gran Duca, di opporsi all'elevazione del principe di Conty a questo trono, fin con dichiarare una guerra aperta alla Polonia, qualunque volta pretendesse eleggere un re congiunto o dipendente dalla Francia. Nello stesso tempo protestano i ministri di Brandemburgo, che quell' Elettore non soffrirà mai un re francese e sul trono della Polonia: e perchè sospettano, che il principe Giacomo habbia promessa la Samogizia al re di Suezia, propongono, per escluderlo dal soglio, il principe di Baden, di cui si susurra, che abbia offerta loro la Prussia reale in caso venga assunto col loro favore alla corona di Polonia. Intanto la fazione del principe di Conty sembra assai raffredata e lo stesso sig. ambasciatore di Francia comincia a dubitare della sincerità del principe Lubomischi tesoriero della corona, che sotto pretesto di promovere le convenienze del partito francese, si assicura dell' armata e delle forze del regno. Anche li Sapia hanno fatto una spedizione segreta in Suezia: onde i bene intenzionati apprendono, che preferendo ciascheduno de' grandi il proprio interesse ai motivi del pubblico bene, sia per dividersi il regno in più fazioni, con la rovina totale di tutti, particolarmente, se l' elezione cadrà in uno di que' nazionali, che chiamano Piasti e che non sono figliuoli di re].

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 117

*) In cifra. *E. Sch.*

204. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

1696 décembre

Vienna li 29 Dicembre 1696.

. . . Negl' incontri di corrispondere col Moscovita sopra qualche punto di negotio non trascuro di far passare a lui ancora le dovute ponderationi. Egli però professe altrettanto animato quanto attento il suo monarca per ordinare i maggiori tentativi nelle prossima campagna.

Dice di non saper le disposizioni de Turchi contro loro e per la ricupera d' Asach in qualunque caso però esprime una piena confidenza che debbano essere non solo represse l'aggressioni ma dilatate le conquiste, già uscito il comando, perchè nel mese di Marzo sian pronte le truppe alle marchie et a quegl' impegni che più occoressero.

Mostrandosi impatiente della conclusione della lega ne parlò con l' interprete cesareo, qual fu incaricato da questi ministri di metter in scritto il tenor del discorso come sta nell' annesso foglio.

Seben par che nasca il nuovo progetto dal ricordo dell' interprete, ad ogni modo non è che consiglio suggerito e concertato dall' ablegato qual adherendo a tutti i temperamenti, fuorchè a quegli del breve termine prima ricercato dei tre anni, hora indica d'inchinare ad una misura indefinita e sin tanto che durerà la presente guerra col Turco servendosi delle stesse espressioni e patti che si concepirono nel trattato della sacra lega, a cui si vuol dire che in certo modo si derogherebbe, se il presente fosse determinato da un maggiore o minore corso d'anni quando l' altro ragguaglia l' obbligo della lega e del reciproco aiuto a quello del bisogno e dell' armi.

Di ciò però il conte Chinschi non vi ha fatto sin hora alcun motivo, e quando saprà osservarò i pubblici replicati comandi che m' ingionsero di secondare le massime del ministero anche in questo controverso particolare del tempo.

Saputa in Roma la speditione degli artefici veneti in Moscovia si è mosso il zelo della sacra Congregatione di Propaganda ad ordinare questo nuntio che spedisca colà un mansionario per il servitio spirituale d' essi e d' altri fedeli esistenti in que' paesi, come apparisce dall' annessa lettera del cardinal Altieri . . .

1696 décembre

Appendice.

Propositio translatoris Caesarii.

Illustrissimi et Excellentissimi Domini.

Cum hisce diebus, cum reverendissimo domino ablegato moscovitico de hoc foedere inter Suam sacram Caesaream Maiestatem confidenter locutus fuissem, objectis variis rationibus, descendimus ad tractatus inter omnes confoederatos in quibus tractatibus de tribus nec de quinque annis, nec de sempiterno ulla mentio facta, sed solummodo scriptum est: durante bello moderno turcico. Ita ut appareret huic foederi derogatum iri per oppositionem ceterorum annorum. Cum autem ego pio voto et lege tam respectu Suae Caesareae quam Czareae Maiestatum fidenter et confidenter serviendi obligationem haberem ausus sum id proponere vobis illustrissimis ac excellentissimis dominis ministris, si dignabuntur acquiescere propositioni exclusis certis annis prout patet ex quarto ablegati moscovitici propositionum puncto et pro uti cum regno Poloniae et vestra sacra Caesarea et Czarea Maiestatibus et republica Veneta in pristinis tractatibus tractatum et corroboratum fuit. Sperarem dominum ablegatum moscoviticum consensurum, ut foedus hoc praedicto modo quamtotius concludatur.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 177, pag. 110—112, 114—115, disp. № 158.

205. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 29 Dicembre 1696.

. . . P. S. Mi fa sapere l'ablegato di Moscovia esser non solo felicemente gionti ma partiti da Varsavia gli operarii e che al primo avviso delle loro mosse il Czaro immediate havere alle sue frontiere commissarii, con ordini di riceverli, e ben assisterli in ogni occorrenza per l'ulteriore viaggio. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 177, pag. 122, disp. № 159.

1697.

206. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia il primo Gennaro 1697.
(1696 m. v.)

. . . Il ressidente di Moscovia non fa più secreto degl' ordini havuti dal suo Czaro di prottestare contro alla promotione di Conti, come prencipe, che turbarebbe la pace con li vicini, et non osservarebbe la lega contro al Turco, il che farà non poca impressione, purchè la cosa sia detta destramente, nè che qui credano se li levi la libertà della elettione . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 672.

207. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia il primo Gennaro 1697.

Si umilia questo padre prefetto delle missioni armene di Leopoli alla generosa clemenza, colla quale si è degnata Sua Beatitudine di concedere a quel collegio pontificio, governato da padri Teatini quel tanto si ritrarra dalla vendita de' bovi restati in Volinia per conto della Santa Sede. Mi suppone egli essere appunto necessaria l' ampliazione dell' edificio per commodo maggiore degli alunni, il che però non farà senza lasciar una perpetua memoria dell' insigne beneficio che deriva alla nazione Armena dalla pontificia munificenza. Spera il detto padre prefetto d' invitare con tal dimostrazione gli Armeni a confermarsi sempre più nell' unione di già stabilita, et a falicitare la conversione di quelli, che persistono ancora nello scisma, e

1697 janvier che trattano presentemente d'aprirsi il passagio dalla Persia in Europa per la Polonia nelle forme appunto che l'hanno ottenuto da Moscoviti. Et a V. Em. perfine m'inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

208. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia il primo Gennaro 1697.

Ho procurato fin da' primi giorni del mio arrivo in queste parti di raccomandare a' prelati e senatori del regno le persone e lo stato degli ecclesiastici Ruteni della Polonia et appunto durante la convocazione m'adoprai a favore di monsig. metropolita di Kiovia, che temeva volessere impetrare i scismatici dalla Repubblica. L'esecuzione de' patti detti Hadiacensi tanto dannosi allo stabilimento dell' unione de' Ruteni colla chiesa Romano. Quanto però al renderli esenti dall' invasioni e devastazioni militari, temo sia cosa impossibile e perchè troppo regna presentemente la violenza pertutto, e perchè il clero scismatico per captivar la pubblica benevolenza troppo si mostra pronto a contribuire e finalmente perchè non hanno goduta fin ora immunità veruna non solo ne' beni, ma anche nelle persone loro trovandosi i preti stessi d'origine rustica obbligati all' opere della campagna niente meno degli altri villani; invigilarò nondimeno a tutto quello possa promuovere la loro preservazione lusingandomi di conciliare con ciò alle mie debolezze la somma beneficenza di Nostro Signore, e quando Dio benedetto ci conceda uno re pio e generoso, non cessarò di rappresentargli che la differenza del rito non cangia punto l'essenza del carattere ecclesiastico ugualmente impresso ne' Ruteni e ne' Latini, e che nascendo l'esenzioni del clero latino dalla venerazione dovuta a' ministri di Dio, non ne devon' esser' esclusi i Ruteni, i quali benchè in lingua diversa servon nondimeno l'istesso Dio: et augurando alla mia obbedienza il favore del benefico compatimento di V. Em. alla medesima perfine m'inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

209. Lettera del conte Chinschi a C. Ruzzini.

Vienna il primo Gennaro 1697.

Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Padron mio Colendissimo.

Acciocchè V. Ec. resti informato di quanto si è passato coll' inviato di Moscovia sino dall' ultima conferenza tenuta con esso lui sin al giorno di hieri, sarà V. Ec. servita leggere la scrittura qui gionta, poichè quella di № segnata la rappresentarà quanto detto inviato mi haveva commesso di riferir alla sacra Cesarea e Real Maestà del mio clementissimo monarca. Il № 2, informerà l' Ec. V. di quello che v' ha replicato il più detto inviato di Moscovia, et il № 3, li farà vedere quello che il medesimo inviato ha fatto sotto mano proporre pel cesareo interprete sig. Hylla per superar le difficoltà quali circa lo tempo de 6 ò 7 anni occorsero nell' articolo 5° delle conditioni stipulate li 28 Ottobre passati. Havendo poi il più accennato inviato di Moscovia sotto pretesto di buoni ordini dal di lui padrone ricevuti pressati instantemente di sbrigare lo negotio di lega, s' è convenuto jeri sera ad una nuova conferentia nella quale dopo lungo sbattimento del pro et contro s'è finalmente sino alla ratificatione clementissima di Sua Maestà Cesarea, o restrittive al consenso di V. Ec. in nome della serenissima Repubblica di Venetia proposto lo temperamento compreso nella scrittura segnata al № 4. Di tutto ciò ho stimato debito mio l' informarne l' Ec. V. alla quale mi riservo di parlarne a bocca per dirli le ragioni quali mi muovono a credere che senza verun pregiuditio si potrebbero nei termini progettati et dall' inviato di Moscovia approvati concepire gli articoli 5 e 7 della lega da farsi col czaro di Moscovia, et augurando all' Ec. V. felicissimo capo d'anno sono e resto con somma veneratione 1697 janvier

Di V. Ec.

Devotissimo ed Obbligatissimo Servitore
Francesco Chinski.

Vienna 1° dì dell' anno 1697.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 128—130, inserta al disp. № 160.

210. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 5 Gennaro 1697.
(1696 m. v.)

Finalmente consumate le dilationi e soddisfatti anco con esse gli esami sopra il progetto per l' alleanza de' Moscoviti, pare che accordate o cesse le difficoltà debba presto succederne il stabilimento in vantaggio dell' armi della sacra lega, che ac-

1697 janvier compagnata da una nuova diversione capace di rendersi molto poderosa e sensibile contro questo barbaro impero, potrebbero vedersi ristabilite nella prima fortuna de' soliti gloriosi successi. L'annessa lettera del conte Chinski al ministro di Vostra Serenità spiegando gli altri quattro fogli che tiene aggionti, mostra puntualmente la serie tutta del maneggio corso con l'ablegato dopo l'ultima conferenza et i dibattimenti havuti nel ponderar le maggiori o minori convenienze per il tempo più di tre che di sette anni.

Escluso però l'uno e l'altro termine subentra il temperamento che sta esteso nel quarto foglio a cui adherendo l'ablegato et annuendo questi ministri non resta che l'approvazione di Cesare, et il consenso di quello di V. V. E. E. in nome della serenissima Repubblica per autenticarlo sufficiente a conciliare le disparità et a fissare la conclusione del dilatato negotio.

Regolandosi dunque l'articolo quinto tra quelli che furono nelle conferenze minutati si dice che la confederatione durerà sinchè la guerra intrapresa contro Turchi e Tartari possa terminar in una sicura et honesta pace.

Non vi fu poi alcune renitenze di conceder all'ablegato l'estesa d'una sua particolar cautela in riguardo de' trattati che esistono fra Moscoviti e Polacchi, quali si diranno non pregiudicati dal presente nel modo stesso, che per parte degli alleati si rattifica nel suo vigore quello della sacra lega.

Veduto poi il conte Chinschi e sonsiderato da esso la forza delle due conditioni inserite nei precedenti capitoli, cioè quello della libertà di trattare immediato coi Turchi quando l'incontro s'offerisca, e l'altra di assegnar in prezzo della pace le competenti soddisfazioni, da esser arbitrate nel comune giuditio: aggiunse egli che la previsione di tali riserve poteva esser bastante a minorare se non a togliere le temute difficoltà nel caso de' trattati per causa degl' interessi e pretese del nuovo alleato, onde giacchè l'ablegato fermo nel professarsi senza libertà di commissioni ricusava il tempo prima proposto dei tre anni si poteva scansando pure il suo scegliere i termini progettati che senza limitar periodo d'anni, abbracciava tutti quelli della duration della guerra sul piede stesso di quanto obbliga la sacra lega fra gli altri. Disse inoltre d'haver havuto alcun riguardo nel nominar uniti Turchi e Tartari per esser questi una potenza dipendente: ma osservate tali l'espressioni ne' fogli della Moscovia ad esse s'era creduto di potersi uniformare.

Io mi espressi con le dovute maniere di stima e gradimento verso la solita confidenza delle partecipazioni, attestando che dall' Eccellentissimo Senato sarebbero considerate per nuovi segni di quell' unione perfetta che lega cogli animi gl' interessi de' ambidue i principi. Quanto al punto del negotio rilevati in più ducali i pubblici comandi di secondar intieramente i sensi di questa corte lodando con la prudenza de' ministri quella insigne di Sua Maestà, dissi che non possa se non trovarsi conferente ciò che si conoscerà diretto a moltiplicar coll' impegno di tale alleanza, il frutto d'una ben proficua et avanzata diversione. 1697 Ianvier

Così rinunciati gli obbietti può credersi decisa la massima di stringer l'accordo parendo intanto che direttamente si siano cambiate in contrarii sentimenti i primi consigli, quando col sostener il tempo dei tre anni s' intese cercare il modo di sciogliersi dalla lega avanti la pace se sin là fosse prolungata, hora non curando il ripiego della proroga sino ai cinque a cui mostrava di ridursi il Moscovita, si vuol conservar l'unione per tempo indefinito e sino al terminarsi della guerra.

Spicca perciò anco da tal incontro quanto il genio della dilatione e d'una grande acutezza domini talvolta nella mente del ministero con pregiuditio almeno per il ritardo delle più solide direttioni quali infine spesso poi restano conosciute e preferite.

Servi presentemente a sollecitare le deliberationi anco il giusto riflesso quale all' ultimo si ponderò di prevenir la risposta, che sopra il progetto della prima conferenza attende l'ablegato dal suo sovrano per tagliar la strada a quelle domande, che per avventura potessero farsi in aggiunte della circostanza ai capitoli stabiliti sopra la libertà dei trattati, et il modo della pace che sono i due punti più utili et esentiali, pei quali si cerca di unire il beneficio della diversione ai minori impedimenti del negotio, quando Dio Signore vorrà donar propizie congiunture di rinnovarlo.

Io nel giro tutto del maneggio impresso delle pubbliche saggie massime che sempre qualificarono per vantaggiosa l'admissione del progetto nell'atto stesso di secondare ed adherire, come mi fu prescritto, non lasciai d'insinuare con le proprie maniere quei motivi che potessero accennar e risvegliar le più sicure ragioni contro la delicatezza di quelle che andavano sturbando il progresso del trattato, ed il conte Chinski esaltando il

1697 janvier zelo della serenissima Repubblica e non rigettando le considerazioni di chi la serve, trovò in fine proprio di regolare le sue prime concepite misure.

Ratificò pure la spiegatione che già mi diede; come divotamente la rapportai sopra il nuovo trattato, qual se obbligava in rispetto de' Moscoviti in riguardo però degli altri alleati non mutava nè la forza de'primi patti, nè la situazione della pratica sinora corsa per la puntualità esatta della reciproca corrispondenza.

Aggiongendo poi che si sarebbe per espedire un' inviato cesareo in Moscovia mi diede l' apertura di farlo noto in ordine a pubblici comandi il cenno già uscito dall' ablegato sopra il desiderio d' aver anco un ministro veneto in quelle parti, e Chinski mostrando allora approvatione disse anzi di trovar utile il pensiero di secondarlo. Quando l' ablegato meco si dichiarì in motivi con simili userò i sensi considerati dalla pubblica prudenza, in prova della stima che si professa verso il suo monarca . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; fila 177, pag. 123—127, disp. № 160.

211. Notizie di fatti.

Vienna li 5 Gennaro 1697.

Col sig. duca di Croy si sono ripigliati li trattati per disporlo a passare al servizio del czar, e benchè mostri qualche difficoltà a rissolversi, non si dispera però di disporlo alla determinatione, mediante le conditioni avantaggiose che li vengono esibite.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 218.

212. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi)

Varsavia li 7 Gennaro 1697.

. . . Vien detto che il sig. Elettore di Brandeburgo habbia fatte grosse rimesse di contante in Moscovia chi dice per indurre quel Czaro a tener occupata la Suezia di modo che non possi impedirgli la conquista della Russia, e chi pretende che voglia indurlo ad entrare in Lithuania. È certo per lo meno, che l' Altezza Sua ha cominciato a suegliare sopra d' Elbinga una sua pretensione di 300 mila scudi, che se le devono fin dal

tempo delle guerre di Suezia; e ch' ha risoluto di potrarsi nel prossimo Febbraro a Regiomonte nella Prussia ducale, ove pretende avere 12 mila soldati di truppe regolare . . . 1697 janvier

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

213. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 12 Gennaro 1697.
(1696 m. v.)

. . . Portati alla conferenza intiera di tutti questi ministri i capitoli progettati della lega coi Moscoviti, restò approvato anco quello per il tempo secondo il senso della fatta regolatione. Così mi partecipò il conte Chinski et in seguito dal segretario mi fu mandato l'annessa minuta di tutto il trattato da sottoscriversi perchè la considerassi. Levata alcuna alteratione nella forma d'esprimere il proemio il resto è puntualmente concorde agli articoli già esibiti, e che furono da me rassegnati alla publica notitia.

Pare poi che il Czaro osservando i più delicati oggetti della ragione di stato e dell' interesse de' suoi confini voglia non tanto perder parte nell'elettione del re di Polonia, quanto impedire che un soggetto della natione francese sinhora poco amica dell' altra non vi ascenda. Quest' ablegato fa creder che vi sian ordini non ancora d' intimare, ma di spargere quasi aperte minaccie di guerra ogni volta che alcun francese venisse ad acquistar quella corona insinuatione qual dovrà essere efficace e conferente alle misure anco di questa corte, che scopo habbia d'alcun modo suggerito e fomentato tali sospetti nell' altra . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 151—152, disp. N. 102.

214. Notizie di fatti.

Vienna li 12 Gennaro 1697.

Piegando il duca di Croy di passare a militare in Moscovia gli farà Sua Maestà Cesarea sborsare il danaro per il viaggio, e si sono anco dati diversi ordini per il provedimento dell' armamento navale cesareo sopra il Danubio.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 220.

1697 janvier

215. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 15 Gennaro 1697.

. . . De' Tartari si conferma che non siano venir in gran numero a danni di questo regno, havendo havuto ordine dal Sultano di potrarsi con tutte le loro orde a danni della Moscovia, et essendo stato dichiarato l'Ham generale delle forze ottomane in que' confini . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

216. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 19 Gennaro 1697.
(1696 m. v.)

. . . Vedran poi V. V. E. E. descritto nel predetto foglio il passaggio d'un ambasciator di Persia alla Porta, e potrebbe dirsi un nuovo miracolo della Provvidenza in soccorso della sacra lega, se si verificasse per oggetto di quella comparsa la restitutione di Babilonia e la protesta di guerra; quando non s'acconsenta, come negli uniti avvisi del Mamucca se ne formano importanti supposti, che è da bramarsi sian più probabili degl'altri per quali da principio si disse fosse la mossa diretta solo a felicitar il nuovo Sultano, et a confirmar i vecchi trattati.

Osservato però che nella descritione di quegli avvisi ben grati se tutti potessero esser veri, si nomina d'un ministro del czaro di Moscovia in Persia per fomentar la rottura, ho cercato in novità di sì alta conseguenza trarne qualche più sicuro confronto da quest'ablegato. Et egli dice che già due anni fu pure ambasciator di Persia in Moscovia ad incoraggiare le invasioni contro de' Turchi, promettendo che sarebbero secondate da quelle del suo monarca, quando si vedan dichiarite et impegnate le altre de' Moscoviti. Che perciò nella prossima estate si corrisponderebbe dal czaro con un'altra ambasciata nel fine d'avanzar gl'inviti più efficaci per interessare anco quella grande potenza nella lega e negli sforzi d'una diversione che moltiplicata in tante parti, et in quelle più interne del barbaro impero dovrebbe infine decidersi con la felicità de' gloriosi eventi. Così essendosi espresso il di lui segretario mostrò il desiderio dell'ablegato di vedersi meco, onde nella prima occasione più distin-

tamente raccoglierò i suoi sentimenti come ricaverò gli altri in riguardo dei disegni delle loro armi nella prossima campagna, e se tendano a quell' insigni imprese che nelli stessi avvisi di Costantinopoli vengano rimarcate . . . 1697 janvier

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 173—174, disp. № 104.

217. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 19 Gennaro 1697.
(1696 m. v.)

. . . P. S. Nel sigillar dal presente lumilissimo dispaccio mi avvisa l' ingionto viglietto del conte Chinski, che partecipando i nuovi ordini havuti dall' ablegato di consentir per la lega anco di tre anni, secondo i sensi di Cesare, e della serenissima Repubblica riferisce le risposte date et attende il consiglio del ministro di V. V. E. E., come si spiega nel predetto foglio qual può esser letto per più distinte notitie dell'Eccellentissimo Senato. Gratie.

Appendice.

Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Padron Colendissimo.

Hieri sera mandò da me l' ablegato di Moscovia suo segretario per farmi dire che aveva ricevuto nuovi ordini dal suo signore Czarea Maestà di doversi contentar sopra li sensi di Sua Maestà Cesarea e della serenissima Repubblica di Venezia, i quali portavano che la lega fattasi dovesse intendersi contratta per tre anni, e che questi scolati si possa rinnovar a durare per più anni conforme che alhor avessero portare la congiuntura del tempo e della guerra, desiderando perciò che l'articolo 5 de' patti concordati fosse posto ne' termini di prima concertati. Io risposi che essendosi di già stipolato la materia e forma delle conditioni di questa lega sarebbe stato strano l' alternarne lo stato, tuttavia che v' haverei riferito questo suo desiderio tanto a Sua Maestà Cesarea, quanto all Ec. V. per riceverne nuovi ordini, et assenso pertanto supplico V. Ec. farmi sapere, se giudica doversi esaudire o no la brama di quest' ablegato. Io per me non vi troverei molta difficoltà, perchè v' incontro quel che da questa parte si giudicò sin dal principio convenir agl' interessi di Sua Maestà Cesarea e della serenissima Repubblica, nulla

1697 janvier di meno mi sommetto a prudentissimi sensi da V. Ec. a cui riverentemente bacio le mani rassegnandomi.

Di casa 19 Gennaro 1697.

Di V. Ec.
Devotissimo et Obbligatissimo
Il conte Chinski.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 186—187, disp. № 165.

218. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 22 Gennaro 1697.
(1696 m. v.)

. . . Aspetto notitie dell' arrivo de gl' arsenalotti a confini di Moscovia, promessemi da questo ressidente quale per altro mi conferma, che il Czaro faci grandi preparamenti per la prossima campagna.

Ho replicato all' amico di Copenaghen per l' addriccio al ministro di Danimarca in Moscua, non havendo ancora le bramate risposte. Ho pure tentato di havere commercio di lettere col ministro di Hollanda et insinuo che di qua si spedischi alcuno per sapere almeno le cose generali, se non si potranno penetrare le più secrete . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 675.

219. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 26 Gennaro 1697.
(1696 m. v.)

La lunghezza del tempo con cui s'è sostenuto pendente il maneggio della lega co' Moscoviti ha potuto servire non solo agli esami ma all' alteratione delle massime appresso tutte le parti, quando in fine pare che ognuna rigetti quello che da principio procurò e trovò migliore secondo l' idea delle prime proposte misure. Dalle ultime partecipationi del conte Chinski fatte nel viglietto che humilmente rassegnai nel decorso dispaccio, V. V. E. E. haveran veduto la nuova facoltà dell' ablegato il consenso per i tre anni, la risposta del Chinski hora piuttosto in-

clinato a firmare l' ultimo progetto del termine indefinito, e le riserve d' intender i sensi di Sua Maestà e quelli della serenissima Repubblica nelle mie voci. 1697 janvier

Trovatomi dunque seco mi estesi nelle solite forme di stima e gratitudine verso la puntualità delle comunicazioni, e l' uso di quella sincera corrispondenza a cui non manca nemmeno la serenissima Repubblica di soddisfare in tutti gl' incontri con la più piena attentione. Poi esaltando la prudenza di Sua Maestà et i saggi riflessi del suo ministero che anco in tal affare haveva sempre concepito i sentimenti migliori e più conferenti al bene della causa comune e della sacra lega, ricercai il Chinschi, si aveva come scrisse di dover fare riferta a Cesare, e consultate le nuove emergenze.

La disse lui già esposta sotto la cognitione e comando del sovrano parendo che debbasi anco abbracciare il periodo dei tre anni, quando l' ablegato persista nel ricusar la sottoscrizione dell' ultimo temperamento che dilatava il tempo per tutto il bisogno e duratione della guerra. Volersi però replicar un nuovo tentativo per indurlo nell'ultima opinione, insistendo che essendo essa non solo stata reciprocamente assentita ma abbozzata con essa l' estera positiva *) in merito et ordine del trattato, non si giudicava hora conveniente altro cambiamento. Dubitarsi ad ogni modo ch' egli si pieghi alle persuasioni, quando sembra che non tenga facoltà d' arbitrare a rimettersi ma solo d' adherire al triennio, prima efficacemente voluto da questa corte.

Aggionse Chinschi che da ciò potevasi sospettar regolati da nuove ispettioni i disegni del Czaro: qual forse avrà considerato più utile al suo interesse il minore che il maggior tempo, quando la libertà d' uscire dalla lega le potrebbe dar il modo di mercantar la sua pace particolare co' Turchi a prezzo di vantaggiose offerte. Così hora si riconosce la verità di ciò che nella serie degli antecedenti dispacci, ponderando il stato e le conseguenze di tal affare humilmente riflessi sopra la tarda conclusione di questo maneggio che dando campo a nuove risposte di Moscovia lo dava ancora a nuovi consigli se non a maggiori difficoltà. E veramente i medesimi si vedono presi, anzi concambiati da tutte le parti se qui si assume il desiderio del più lungo termine prima voluto da Moscoviti che hora lo cedono in luoco del più breve primo sostenuto da questa corte.

*) Politica? *E. Sch.*

1697 janvier

Il giro del discorso sopra tale materia e sopra le mosse che tutte sarebbero considerabili di quelle potenze d'Oriente, che toccano i confini del barbaro impero, condusse ancor sopra l'ambasciata del Persiano alla Porta e le voci sebben non abbastanza fondate della generosità del motivo per quell' espeditione.

Non credei disopportuno il far noto al conte Chinschi quanto seppi dall' ablegato, et esposi nel decorso dispaccio d' intorno quell' ambasciata avuta da Moscoviti già due anni col disegno di corrisponderla nel prossimo estate per dar moto alle attioni di quei pensieri che allora parvero inspirati nel Persiano da gloriosi disegni.

Intese il ministro con molta soddisfattione la notitia dichiarandola degna di caso a segno di volerne parlar coll' ablegato per aggiunger stimoli all' espeditione, se viene dal suo czaro meditata, e quantunque paiano lontane e non facili tali emergenze disse che Dio Signore in tanti incontri era sempre apparso con estraordinarii e non attesi successi in favor di questa guerra, nè potersi che dir estraordinario e non sperato il presente calore pure de' Moscoviti, quando tutta l'esperienza passata non poteva promettere che languidezze d'impegni da una natione sempre conosciuta di vasta mole ma senza spirito e vigore corrispondente per animarla a conoscer se stessa. Aggiunse che quanto più con le discordie di christianità continuava l' obbligo di tener divise e distratte le forze, tanto più si doveva promuovere la distration anco a nemici in tutti i modi che fossero possibili . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania filza 177, pag. 187—190, disp. № 166.

220. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 29 Gennaro 1697
(1696 m. v.)

. . . La salva guardia, et li vetturini, che condussero li arsenalotti a confini di Moscovia mi portano carta di Giacomo di Pietro Moro capo quale scrive d' esser arrivato con tutti gl' altri a salvamento a Baia quindeci leghe verso Smolensko di là da Orsa che si vede nelle carte sopra il Nieper, in due settimane et mezza di viaggio, havendo trovato le vetture neccessarie per prosseguirlo fin a Moscua. Il gran generale di Lithuania Saphia nel passaggio ha dati prontamente li necessarii passa-

porti oltre a quelli, che io havevo procurati qua dal maresciallo suo figliuolo. Infine ho risposte di Copenaghen dall'inviato di Polonia quale scrive ad un suo amico qui l'annessa lettera, che trasmetto in copia, et vederanno l'E. E. V. V. caduta ogni speranza da quella parte di potere stabilire una qual si sia corrispondenza in Moscua. Non mancherò di cercar l'altrove per obbedire alle commissioni reiterate dell'Eccellentissimo Senato. Gratie. 1697 janvier

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 16, disp. № 676.

221. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 2 Febbraro 1697.
(1696 m. v.)

Le precise ultime facoltà ricevute dall' ablegato di Moscovia levandole ogni arbitrio di scegliere l'uno o l'altro dei ripieghi che furono proposti per limitar il tempo della lega, han reso inutile l'esperimento che fu tentato dal Chinschi per non alterar l'estesa concepita del trattato, ma lasciar come stava espresso il periodo dell' alleanza uguale all'altro della duratione della guerra. Dicendo dunque l'ablegato la necessità rigorosa del suo obbligo di non deviar in alcuna parte de' propri ordini, disse a me il Chinschi che si doverebbe per ciò adherire al triennio; onde subito che nella segreteria fossero stabiliti nelle sue circostanze e formalità gli esemplari s'unirebbe la conferenza per vigilar con le sottoscrittioni il trattato.

Intanto però sento che appresso diversi ministri cresce il dubbio, e s'esamina con gelosia qual possa essere stato il motivo che abbia persuaso il consiglio del czaro a rinunciare la massima prima voluta del più lungo tempo. Mi ponderò il presidente di guerra poter forse ciò essere un influsso di qualche suggestione francese, mentre s'è saputo che già pochi mesi era passato colà soggetto di quella natione.

Se però nella prima sessione tenuta in cui si maturò l'abbozzo di tutti i punti mostrò l'ablegato d'assai risentire, mal intendere e giudicar per segni di scarsa propensione al zelo del suo monarca le difficoltà che si produssero contro i sette anni sostenendo i tre, può ben essere influsso naturale et immediato dal negotio che impresso il Czaro di quanto volle imprimersi il suo ministro, sia senza maggior contradditione

1697 février concorso ciò che da questa parte si mostrò d'assolutamente volere o sia che per l'insistenza usata non si credesse facile la ritrattazione, o sia ch'ella si sprezzasse, messo al punto il genio della superbia; o sia che avanzato il discorso, si trovasse più conferente l'arbitrio della guerra e della pace per coglier i vantaggi dell'una e dell'altra secondo la portata delle congiunture.

Perciò sempre più spicca il danno dell' inutile ritardo con cui sì lentamente progredì l'affare, verificato il pericolo più volte divotamente riflesso alla pubblica prudenza di quelle novità che potrebbero emergere, quando lasciando otiosa la prontezza dell'ablegato in sottoscriver il concluso, se le dasse tempo d'attendere altre risposte per quali potrebbero venirle alterate le commissioni.

Egli puntualmente, col mezzo del di lui segretario comunica ogni suo senso al ministro di V. V. E. E. havendomi anco con maggior chiarezza fatto informare delle direttioni passate e presenti del Persiano, qual già due anni al tempo ch'era il di lui ambasciatore in Moscovia eccitato a moversi contro il Turco, rispose di esser pronto sempre che il Czaro fosse il primo a dichiarare con forti operationi l'impegno. Hora con le ultime lettere essersi inteso che arrivato recentemente in Mosco nuovo ministro del Sofi con cui nodrisse il Czaro un' assai confidente intelligenza s'eran posti in esame i motivi stessi promossi già due anni tendenti all'oggetto della guerra, et al più essential benefitio della christianità.

Confirmò che nel venturo estate si farebbe in Persia una solenne espeditione per aggiunger calore ai pensieri, nè il conte Chinschi lasciò d'infiammarlo con la ponderatione de' suoi eccitamenti rimostrando l'utile di non perder l'opportunità, sinchè vive la dispositione, quantunque par che formi argomento a contrari supposte la comparsa presente dell'ambasciata alla Porta, qual accompagnata dalla cortesia di pretiosi regali, come accolta con testimoni d'amicitia e d'insoliti honori par che habbia ad essere istromento solo di rinnovar la concordia.

Mi fece poi saper l'ablegato che haveva ricevuto duplicati incarichi d'acconsentire ai maestri concessi da Vostra Serenità l'intiero d'ogni loro pretesa, purchè sollecitamente passino verso quei regni, onde non è da dubitarsi che non trovino la facilità d'ogni migliore più desiderabile trattamento . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 200—203, disp. № 168.

222. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia. 1697 février

Varsavia li 5 Febbraro 1697.
(1696 m. v.)

. . . Ho visitato questo ressidente di Moscovia quale mi assicura, che il Czaro si prepara vigorosamente per la prossima campagna, et ch'a Marzo comincieranno marchiare le sue truppe. Aspetto con impacienza l'avviso dell' arrivo delle maestranze in Moscua et saprò all' hora, se sarà possibile stabilire la corrispondenza con il console d'Ollanda che mi si dice essere huomo discreto. Pensavo spedire alcuno sotto prettesto di commercio, ma questo richiederebbe la spesa della sussistenza, nel che non posso arbitrare senza l' ordine preciso delle E. E. V. V. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 677.

223. Письмо К. М. Воты кард. К. Барберини.

Варшава, 5 февраля 1697.

[Отвѣтъ на письмо Барберини отъ 12 января. Благодарность за милостивое отношеніе, проявленное кардиналомъ къ нему, Вотѣ, въ Св. Конгрегаціи, и выраженіе надежды, что унія (unione) съ Москвою состоится лучше и прочнѣе, чѣмъ это было въ эпоху Поссевина; при этомъ Вота указываетъ на свою опытность и знаніе (mia sperienza) обычаевъ Московскаго двора].

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

224. Riferta di un confidente.

Costantinopoli a 5 Febbraro 1697.

L'avviso nuovamente capitato al Sultano pare che l' ha dal' Kan di Tartari come si dice, che gli Moscoviti hanno intenzione quest' anno per mare di calar a Caffa per questo avviso si sono dati rigorosi ordini per allestire 80 fregate, 15 galere sono anco constituite per Mar Negro con altri bastimenti, e con milizie di disbarco. Quest' avviso che calarà il Moscovita a Caffa, fa molto che pensare al Sultano, si dice che prenderanno adesso altre misure e resoluzioni. Di nuovo il capitano

1967 février generale del Mar Bianco detto capitan pascià quest' anno sarà il Mezo Morto contro gli Veneziani; questo Mezo Morto vien stimato da tutti per più pratico e corraggioso et hanno gettato nuovamente in mare un gran vascello di guerra, molti mesi fa si lavorava da maestri franzesi e greci e tutti convengono a dire che mai s'è visto un vascello così grande in questo arsenale, l'allestiscono per mandarlo quest' anno colli altri vascelli di guerra contro gli Venezìani, porterà più di 600 soldati, fuor di marinari detti leventi.

Si dice ch' in un istesso giorno il Sultano per grandezza e per far veder all' ambasciatore di Persia, fece dar li suoi decreti a tre pascià generali d'armata navale, comandandoli ponersi ben in ordine e di dar battaglia agli christiani e ritornar vittoriosi, che così acquisteranno maggior grazia appresso di lui, e che devono farlo per non cader in disgrazia, così fece dar ad ogni uno su il Mezo Morto capitan generale di mare ch'è constituito contro i Venetiani, il secondo è il pascià ch'è constituito generale dell' armata navale che deve andar contro gli Moscoviti, et il terzo è il pascià ch' è generale sopra l' armata navale constituita sul Danubio contro gl' Imperiali, dopo questa cerimonia li licenziò il Sultano tutti tre per andare quanto prima a ponersi in ordine.

Vanno avanzandosi gli apparecchi di guerra come gli scrissimo già sul principio, cioè quando che ritornò il Sultano dalla guerra e replichiamo a dirvi, che si sforza la Porta di far maggiori potenze dell' anno passato contro gl' Imperiali, e gran milizie per terra et per mar contro gli Moscoviti tanto contro gli Veneziani quest' anno per terra sarà più debole, ma per mare usciranno più forti, ch' il Mezo Morto come pratico, e temuto disse nell' arsenale alli bei ch' una volta solamente potesse disfar l' armata veneta, si renderebbe di nuovo il Turco padron dei porti veneti . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania, filza 177, pag. 319—321; inserta al disp. № 180, Vienna li 16 Marzo 1697.

225. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 9 Febbraro 1697.
(1696 m. v.)

Munito della facoltà e replicatamente istrutto dai sensi della pubblica riverita prudenza io concorsi in unione de' ministri

cesarei ad impegnar con la firma del mio nome gl'assensi della serenissima Repubblica nel trattato di lega co' Moscoviti, qual con l'autentiche maniere sigillato nel suo originale, qui aggionto rassegno a Vostra Serenità, come due uniformi esemplari sono passati nelle mani delle altre parti contrahenti. 1967 février

Accordati già i punti principali del negotio, se n'offerse per ultimo un solo di formalità mosso dall' ablegato, pretendendo che nell' ordine dell' estesa dovesse nominarsi il czaro avanti i titoli che si danno all' imperatore. Essendosi però negato d' alterar il costume, s'è adherito all' espediente ch' egli formi nella lingua rutena un translato come più le piace, ma perchè habbia almeno rigore di conservar, in via di protesta l'attione alla dimandata prerogativa, se le è promesso darle un attestato di non haverlo voluto firmare e nè men ricevere nella cancelleria.

Così dunque rimossi tutti gli obbietti si passò a stipulare il trattato; e dovendosi commutar le plenipotenze, mi venne consignata l'annessa di Cesare, che destina ad un tale uffitio il conte Chinschi cancelliere di Boemia; il conte di Staremberg residente di guerra, et il conte Zayhl vice-cancelliere d'imperio, mentre il Moscovita disse essibita già la sua; quando presentò le lettere del Czaro all' Imperatore et alla serenissima Repubblica, nelle quali stava compresa.

Fissato il tempo di quattro mesi per le rattificazioni, si parlò del modo, e volendo l' ablegato quanto più presto partire disse, che per il mezzo del residente moscovita in Varsavia si potran far le permute, mentr' egli darebbe ai ministri imperiale e veneto ivi esistenti le lettere del Czaro, acciò uno trasmettendole a questa corte, e l'altro a me, potessero per la stessa via ricambiarsi quelle veniranno da Cesare e dalla serenissima Repubblica per il pieno stabilimento dall' alleanza.

Havendo poi aggionto che la forma delle lettere sarebbe col stile della sua corte, cioè con l'imposizione del gran sigillo e con la firma del cancelliere, senza però quella del Czaro, per non esser uso di pratticarla, rispose Chinschi che nella stessa maniera dunque sarebbero anche quelle dell' Imperatore, e della serenissima Repubblica; a che il Moscovita nè contradisse, nè assentì, ma havendo io particolarmente interrogato il conte Chinschi dell' intentione, disse di creder per hora così, sia che dopo le notitie a Sua Maestà più sicuramente si risolva e meglio possa avvisarmi. S' è riservato anco d' attendere i comandi del

1697 février sovrano sopra un' altra instanza dell' ablegato che in segno d' amicitia et unione perfetta chiede che le sia comunicato il trattato della sacra lega; nello stesso modo che già alcuni anni fu partecipato dall' ambasciator moscovita, quello che si veniva di concludere con la Polonia.

In fine l' ablegato promise vigorose e sollecite l' espeditioni degli eserciti per la nuova campagna; esser comandate le truppe di moversi nel mese di Marzo et per il Tanay e per il Boristene uscirebbero le forze ad infestar anco il mare ed a secondar l' impresa che si medita della Crimea. Sapersi dei sforzi minacciati dai Turchi contro loro e contro Asach; ma difesa la piazza in presente da forte presidio et in avvenire da validi soccorsi potevasi confidare, non solo repressi i tentativi, ma avanzate le conquiste con vantaggio della diversione e della causa comune.

Si fece con ciò strada ad interrogar il conte Chinschi et il ministro di V. V. E. E. quali fossero le disposizioni, e quali sarebbero l' imprese in ogni parte. Chinschi rispose che s' attaccherebbero i Turchi ma del tempo e del modo non potersi prefiggere ch' in vicinanza dell' occasione e secondo la positura de nemici. Io mostrai la costanza pubblica nel continuar i sforzi di una guerra offensiva; per tale oggetto eseguirsi attualmente molte espeditioni in Levante con i più abbondanti provvedimenti per invigorir le armate et habilitarle a coglier il primo incontro, che s' offeriva di batter gl' Ottomani, cercando sopra d' essi i possibili vantaggi.

Chiusa di tal modo l' ultima conferenza resta formato il primo impegno di lega, che dopo tutti i secoli habbia contratto, si la potenza de cesari che quella della serenissima Repubblica con una natione lontana, e grande, ma che potrebbe rendersi egualmente forte et felice quando il genio del presente monarca, assistito dalla fortuna possa col concorso degli anni e della esperienza introdur ne' cuori de que' popoli il valor che manca: e nella loro maniera quella disciplina e cultura che par egli cerchi d' influire col trasporto appresso di se delle persone e dell' arti forestiere.

I patti e vincoli dell' alleanza sono quali furono già dalla pubblica prudenza conosciuti sul fondamento della delicatezza di que' riguardi che spesso esposi al pubblico lume, e che tengono sempre vive le gelosie sopra la possibile futura grandezza di quell' impero. Molti voti però quando si versò con pieno

esame nella materia, bramarono espressioni e leggi più strette; parendo che si lasci a quel principe una larga strada d' uscir con facilità dagli obblighi, quando o fosse tentato o credesse utile di rinontiarli. 1697 février

Quanto agli operai concessi da Vostra Serenità, disse l' ablegato che ai 16 di Gennaro felicemente gionti alle frontiere di Moscovia, fossero stati ricevuti da un gentil' huomo qual espressamente colà, con tutti gli ordini necessarii, fu dal Czar espedito; che scriverebbe lui in ringratiamento alla serenissima Repubblica, subito che avessero terminato il viaggio; e che interrogati essi delle loro pretese dicessero dell' unghero per giorno oltre il mantenimento; ma le fosse risposto che haverebbero anco di più, inclinando il Czaro ad accoglierli e favorirli non men per il bisogno, che per il genio alla loro professione . . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 215—219, disp. № 170.

226. Riferta di un confidente.

Costantinopoli a 9 Febbraro 1697.

Appresentandosi la presente occasione con poche parole ho voluto partecipare le seguenti notitie s' è congiunto con altri ribelli ascendenti a circa 30 mila furmano, di modo che il Sultano indotto da ciò vuole esercitare contro di loro la forza, e il Bostanskij governatore con alcuni colonelli, e Kubsnuk Imbrohor con alcune centinaia di huomini è stato spedito di qua nell' Asia, acciò ivi amassi un corpo possibile di soldatesca per raffrenar cotesti ribelli, e il successo lo vedremmo a suo tempo.

Hanno più timore dei Moscoviti che de Tedeschi e chiamano li primi grandi e li secondi piccoli, communemente si dice che questo anno il Gran Signore non si porterà al campo. Se continuerà la sollevatione dell' Asia, e li Moscoviti combatteranno valorosamente, e se i Tedeschi mostreranno una vera generosità in tutto e per tutto, devesi sperare qualche cosa, se pure l' onnipotenza Divina specialmente non volesse castigare la christianità. Sono state spedite alla volta del Mar Nero 15 galere e cinque phasde . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 387—383; inserta al disp. № 186, Vienna li 6 Aprile 1697.

1697 février

227. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 12 Febbraro 1697.
(1696 m. v.)

. . . Io insto appresso questo inviato cesareo perchè parli lui ancora contro la pace particolare, stando fisso nel proposito, che seben la Polonia dorme, non è però morta, ed un re inclinato alla lega, unito al Moscovita vago di gloria, possono ancora pensare a cacciar il Turco di Europa se tutti lo vorranno da dovero. La Serenità Vostra essendosi degnata di approvare il conto delle spese da me fatte di L 545, soldi 18 valuta corrente per la speditione delle tredeci maestranze in Moscovia, supplico humilmente dell' imborso, essendo certissimo ed eccedente, che data la proportione del longo viaggio non si poteva fare con maggior sparmio. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 678.

228. Riferta di un confidente.

Costantinopoli li 15 Febbraro 1697.

. . . Capitan general dell' Armata navale che si spedisce al Mar Negro contro i Moscoviti e quel loro famoso Dervis Beì di Smirna, che era uno dei più bravi beileri et haveva due forzose galere; questo ha il titolo di pascià, e vediamo che dalli grandi apparecchi che vanno facendo contro li Veneziani, vanno troncando hor delle galere, hor penenti, et anco di militie per armarsi bene contro li Moscoviti che già dà molto che pensare. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 366, inserta al disp. № 184, Vienna li 30 Marzo 1697.

229. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 19 Febbraro 1697.
(1696 m. v.)

. . . E molt' obligato questo regno alla diversion de Moscoviti et ricevendo in questo punto l' avviso dall' eccellentissimo signor ambasciatore kavalier Ruzzini della lega seg-

nata in Vienna, lo farò valere, mostrando quanto sia opportuno questo nuovo impegno del Czaro di Moscovia, ch' opperando vigorosamente l' anno venturo, divertirà li Tartari da que' facilissimi dissegni, che potrebbero havere sopra questo regno, senza re, et senza concordia. . . . 1697 février

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 679.

230. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 23 Febbraro 1697. (1696 m. v.)

. . . Non tardò l' ablegato di Moscovia a disporre la sollecitudine della partenza subito terminato il suo negotio col sigillo della lega. Hebbe perciò da Sua Maestà pubblica udienza di congedo allestendosi hora l' occorenze necessarie per metterlo nel viaggio. Obbligato d'alcun giorno il Chinschi a guardar la casa, non hebbi incontro di sapere quasi più positivamente si fosse concertato sopra il modo e luoco di concambiar a suo tempo le ratificationi. So bene che s' è scrisso all' inviato cesareo in Varsavia di comunicare il trattato, che si stipulò, acciò serva la puntualità a rimostrar l' unione ch' anco in ciò s' ha mira di conservar con quel regno; quantunque per particolari riguardi, e diffidenze dello stesso con la Moscovia, habbia egli ricusato d' aggiongere questo legame agli altri che già tiene con quella potenza. Perchè in Moscovia vi sia chi possa invigilar all' esigenze della nuova lega et incalorir il vigore di quell' armi, ha finalmente questa corte, risolto d' espedirvi col carattere di residente, il Guarienti, ch' altre volte fu in Costantinopoli, e che attualmente in qualità di segretario, sta appresso il cardinal Coloniz . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 258, disp. № 174.

231. Acta consistorialia.

a. 1697. Februarii die XXV.

Civitas Kyoviensis sita est ad limites Volhyniae, sub Moscho, quinque mille domos continens, a quamplurimis graecis schismaticis inhabitatas, et si qui sunt catholici, clandestine vivunt.

Antiquitus illius ecclesia decorabatur titulo S. Catharinae, et erat suffraganea archiepiscopi Leopoliensis; nunc vero in spi-

1697 février ritualibus pendet a patriarcha schismatico Moschorum; nec inibi numerantur dignitates, nec canonicatus, aut alia beneficia ecclesiastica, nec aliqua cura animarum exercetur; nec adest semi-narium, quae omnia reperiebantur Kyoviae tempore, quo suberat Polonis: modo vero propter mutationem dominij omnia sunt eversa; quapropter illius status potius est deplorandus, quam referendus.

Illius dioecesis erat amplissima ad quadraginta milliaria polonica se extendens. Fructus taxantur in libris camerae ad florenos triginta tres cum uno tertio; verus autem valor ab annis fere triginta, postquam scilicet occupata fuit a Moschis, nullus est.

Ad illam promovendus est de legitimo matrimonio ex catholicis, nobilibusque parentibus in dicta dioecesi Posnaniensi ortus, quinquagenario major, a pluribus annis in sacro presbyteratus ordine constitutus, in ecclesiasticis functionibus versatus, vir gravis, prudens, usu rerum praestantissimus, aliisque virtutibus praeditus, quique munus officialis Varsaviensis per octodecim annos laudabiliter exercuit, ac diversos legationes in Italia, et Belgio optime explevit[1]); unde dignus videtur, ut eidem ecclesiae Kyoviensi in episcopum praeficiatur.

Biblioteca Barberini. MS. № XXXVI: Acta Consistorialia, tom. 38, fol. 30—31.

232. Lettera di Fr. Guasconi ad A. Guasconi.

Mosca li 26 Febbraro 1697.

Si va qui allestendo una delle più conspicue e grandi ambasciate che mai si sieno spedite, e questa verso l'Imperatore, la repubblica di Venezia, Roma, e puol essere anco a Firenze, et altre corti d'Europa, e partirà in brevi giorni. Oltre la detta ambasciata vengono pure per dimorare in Venezia per qualche tempo privatamente da quaranta gentiluomini delle prime famiglie di questo paese con ogetto d'imparare la navigatione, e disciplina militare del mare, celeranno la loro condizione, e si faranno chiamare per il nome proprio, e del padre. Sono tutti signori molto riguardevoli e gl'ho dato lettere per lei pregandola d'assistergli e servirli.

---

1) Nicolaus Stanislaus Święcicki. *E. Sch.*

Con altra delli 19 Marzo soggiugnie. 1697 février

Per servire questo sig. principe Boris Alexiovitz Golitzin gl' ho addirizzato un ordine a favore del sig. principe Pietro di lui fratello, quale partì tre settimane sono in compagnia di tutti gli altri signori per costà destinati, e non doveranno tardare a comparire. Sono tutti come già scrittole delle più conspicue famiglie di questo paese, ma come che vogliono restar costà privatamente, non portono altro titolo che di gentiluomini come pure fa il detto sig. principe sotto il nome di Pietro d'Alessio gentiluomo moscovita.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145. Inserta al disp. 18 Maggio 1697.

233. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 26 Febbraro 1697.
(1696 m. v.)

. . . Il ressidente di Moscovia n' è contentissimo, dicendo che il suo Czaro aspettava con impacienza l' avviso per accingersi alla campagna, et mi promette pure li avvisi di tutte le dispositioni per la medesima.

Coltivo seco lui la migliore intelligenza, per sapere quel più sarà mai possibile, giacchè qui non si pensa di spedire colà ministro, per informarsi di quello si passa; et che dificilissimo sarà di stabilire alcuna certa corrispondenza in quelle parti per li scritti pericoli. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 680.

234. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 26 Febbraro 1697.

. . . Non vien confermato di Russia che i Tartari siano andati verso il Boristene, ma bensì che la peste habbia fatta tanta strage di loro, che non habbiano potuto reiterar le loro corse nel presente inverno, il quale per altro sarebbe stato favorevole all' irruzione, havendo assodate tutte l' acque ch' impediscono l' estate il passo alli medesimi.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

1697 février

235. Письмо К. М. Воты кард. К. Барберини.

Варшава, 26 февраля 1697.

Немного осталось времени до поѣздки въ Москву, которая (т. е. поѣздка) предпринимается съ цѣлью убѣждать русское правительство дѣйствовать совмѣстно противъ Турокъ[1]).

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

236. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 2 Marzo 1697.

Non restando al negotio lungamente consultato et in fine concluso della prima lega con Moscoviti altra circostanza per renderlo con tutte le sue formalità pienamente stabilito, che la consegna delle rattificazioni per mezzo delle quali tutti i principi confederati autentichino col maggior valore dei propri gl' assensi prestati dai loro ministri, il conte Chinschi volle raffermar e spiegarmi meglio quanto in tal punto si considerò nel chiudersi dell' ultima conferenza.

Disse ch' in Varsavia nelle mani di quel residente Moscovita seguirebbe il concambio dopo però che restasse veduto il modo pratticato dal czaro nelle sue lettere, mentre se in esse non vi fosse, che il gran sigillo, e la firma sola del cancelliere, forse s' osserverebbe lo stesso stile anco nell' altre dell' imperatore.

Che però se la serenissima Repubblica voleva esser con la medesima attentione, potrebbe espedirmi doppie ducali, una col nome di Vostra Serenità e l' altro senza, mentre a tempo opportuno fatte venir di Polonia le copie di rattificationi che giongessero del czaro, sopra il loro preciso riflesso meglio si concerterebbe l' uniformità per l' uguaglianza e decoro degli altri collegati.

Così fissato anco in ciò il modo dell' esecutione et adempite dall' ablegato tutte le sue incombenze, egli assistito da un commissario imperiale sin al confine, intraprese il ritorno verso i propri paesi, dopo essersi dichiarato contento delle cortesie avute in questa corte, che nell' atto pur del partire honorò lui e le sue genti con la distintione d' adequati regali. Fù egli anco

1) Что собственно хотѣлъ сказать этимъ Вота, изъ письма недостаточно явствуетъ. *Е. Ш.*

prima nella casa di Vostra Serenità e perchè spiccassero maggiormente negli usi della confidenza, quelli della stima ed amicitia che da qui avanti sarebbe più viva e coltivata. Nel solito trattamento di queste tavole, servite per esso e per tutta la sua famiglia, risuonarono le voci d'auguri di prosperità all' armi collegate et all' ardore con cui i comuni principi stringeranno gl' impegni di vigorosamente adoperarle in benefitio non men proprio, che di tutto il christianesimo. 1697 mars

Nel giorno poi della mossa venuto il di lui segretario a passar gli ultimi uffitij, s' avanzò a ripetere meco quelle voci che come riferij altre volte furono motivate ad uno dei miei gentil huomini, cioè che nelle presenti congiunture crescendo con l' amicitia l' unione e l' interesse di nodrire un' asperta munia (?) intelligenza, molto giovarebbe che vi fosse in Moscovia alcuno per la serenissima Repubblica. Notò che più volte eran comparsi in Venetia quelli del czaro; ma non esservi memoria che mai vi sia stato alcuno in nome pubblico appresso tutti i precessori del medesimo, oltre pero un solo, che già molt' anni quando ardevano le guerre coi Svizzeri si portò non in Moscovia, ma al campo del czaro vicino ai confini della Svetia, dove per poche settimane si fermò per essibir alcune lettere che portava della serenissima Repubblica, di tal modo vedendosi registrato l' unico esempio delle loro historie.

Mirai nel giro del suo discorso d' attirarlo nella spiegatione, se così parlasse come da lui, o d' ordine, e per sentimento dell' ablegato, ma disse di così esprimersi per propria consideratione pesando quali siano le convenienze d' aprir i modi per ben intendersi anco per la ragione della lega ultimamente contratta, per altro se l' ablegato haveva creduto di non uscir meco in alcun motivo, era stato per il scrupolo naturale, è necessario alla loro ubbidienza, mentre non tenendo commissione non osò nemen prender arbitrio di valersi de' suoi particolari concetti. Quelli però dichiarati dal secretario apparvero bastantemente derivati dall' opinione dell' ablegato, onde quant' unque l' insinuatione non portasse impegno credei di corrisponderla con i termini comandati della stima che si professa verso il suo monarca, di cui apparirebbero le miglior prove in tutte le più opportune occasioni. Quando se n' offerisca l' incontro, porterò alla notitia del conte Chinschi anco questi nuovi motivi per osservar s' egli, come l' altra volta lo accoglie con riflesso e propensione . . .

1697 mars . . . Essendo l' elettione alla corona di Polonia un importante oggetto per questa corte, s' usano li possibili diligenze non solo per promovere il nome del principe Giacomo, che per escluder quello di Conti. S' è pensato perciò di chiamar avanti il suo partire, l' ablegato di Moscovia in una conferenza, dove se li considerò, che fatti hora col mezzo dell' alleanza più vivi e comuni gl' interessi; doveva esser di somma premura a tutti, che non ascendesse sul trono di quel regno confinante all' una e l' altra parte sogetto estratto da nazione nemica, quando è da bramarsi che sia posseduto dal genio di coltivar la buona corrispondenza, e sostener con ardore gl' impegni della sacra lega.

Sopra tali misure destinar Cesare d' espedir quanto prima per assistere a sì grave occasione un suo ambasciatore provveduto con mezzi sufficienti di denaro per incalorir le prattiche in favor di quella casa reale e del principe Giacomo suo primogenito congionto di sangue e d' interessi all' austriaco partito. Anco l' Elettor di Brandemburgh obbligato per più rispetti a guardar con gelosia una tale insorgenza, esser per mandarvi ministro; onde non potrebbe ch' assai giovare se il Czaro volesse imitando gl' esempij farvi pur comparir il proprio con alcuna somma di danaro, senza il quale riescano più difficili gl' esiti delle negotiationi. Paese dove l' uso rende lecito l' arbitrio di mercantarle. Così l' ablegato instrutto non negò di qualificar i motivi quand' anzi immediate con puntuale ragguaglio scrisse al suo sovrano per regola di que' consigli, che la si trovasse conferente d' intraprendere. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 268—271, 273—274, disp. № 176.

237. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 5 Marzo 1697.

. . . L' inviato cesareo attende a momenti la comissione da Vienna, come doverà comunicare qui la lega con li Moscoviti, che probabilmente sarà benissime ricevuta divertendo li Tartari da quelle corse, che sarebbero fatali nel tempo della elettione. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 681.

238. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

1697 mars

Vienna li 9 Marzo 1697.

. . . Havuta opportunità di render noti al conte Chinschi i motivi usati dal secretario dell' ablegato di Moscovia, per haver qualche ministro della serenissima Repubblica in quelle parti, come espressi nel passato dispaccio, egli non lasciò d' haderire al pensiere, dicendo di trovar conveniente et utile che vi possa essere alcuno anco per Vostra Serenità, mentre l' alleanza contratta chiama tutti ad invigilare per renderla fruttuosa. Il Guarienti destinato ad un tal impiego porterà il carattere di residente, e per distinguere la di lui persona, sarà prima dichiarato consigliere di guerra; non ostante si raccoglie ch' avanti la sua partenza l' ablegato, con alcuno, si spiegasse in modo di non ben gradire la scielta del sogetto, quasi fosse qualità troppo inferiore il trovarsi non nel servitio immediato di Sua Maestà, ma in quello de' suoi ministri, per essere secretario del cardinal Colonitz; onde ciò interpretavasi da lui per argomento di scarsa stima verso il suo sovrano.

Circa poi l' incarichi che ricevo per ritrovare alcuna corrispondenza in Moscovia da cui potessero tenersi gl' avvisi di quell' emergenze, non posso ora che promettere l' uso d' ogni pratica, se ben con poca speranza d' effetto. E se in Polonia, regno confinante, e dove vi sono alcuni comertij et intelligenze di negotio con l' altro paese, non si scuopre il modo, molto più sarà per mancar in questa parte lontana e totalmente separata come già scrissi da qualunque genere di comunicatione con l' altra. Tuttavia e qui, et altrove saran estese le possibili diligenze in ordine agl' oggetti et ubbidienza de' pubblici sempre inchinati comandi . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 290—291, disp. № 178.

239. Lettera ducale a C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania.

Venezia li 9 Marzo 1697.

. . . Vedendoci da voi partecipata la rissolutione di cotesta corte d' ispedir apresso il czaro di Moscovia il Guarienti, noi pure deliberiamo d' avanzarvi nostro ministro, notitia, che vi valerà per comunicarla a quella congiontura che stimarete pro-

1697 mars pria; et intesesi in oltre gl' ordini impertitisi all' inviato cesareo in Polonia di partecipar il trattato della lega stipulatosi col predetto ablegato, diamo al secretario Alberti ugual incarico per dimostratione di perfetta unione et corrispondenza con quel regno . . .

Et da mò sia preso che per il collegio nostro nella prima ridutione d' esso sia fatta elettion d' uno dei secretarij del senato per portarsi alla corte del czaro di Moscovia in qualità di residente con quelle commissioni che pareranno a questo consiglio. Possa in detta elettione balottarsi ogn' uno dei secretarij predetti non ostante legge, che vi fosse in contrario, così ricercando il nostro servitio.

Haver debba per sue spese scudi doicento al mese da lire sette l' uno buona valuta, e dieci altri scudi simili per le spese estraordinarie, eccettuate quelle di corrieri e porti di lettere, delli quali per quattro mesi dovrà esserli fatto l' esborso antecipato. Per mettersi all' ordine li siano dati in dono ducati cinquecento e per il viaggio altri cinquecento: ad un corriere, che lo accompagni, ducati quindeci, tutti di buona moneta, e senza obligo di render conto. Et di più ducati cento cinquanta per buona valuta da spender in corrieri e porti di lettere delli quali doverà render conto.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1697. Registro № 74.

240. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 16 Marzo 1697.

L' orgoglio naturale de' Turchi fomentato dal genio o dal creduto ascendente del loro Sultano par che sprezzi il pericolo di due importanti ordinationi, com'è quella della nuova guerra co' Moscoviti, e della possibil pace in cristianità, quando . . . pur giusto di trattar una ragionevole confidenza che dalle stesse fossero per derivar migliori e più moderati consigli nel governo ottomano. Pervennero alla corte gli annessi avvisi di Costantinopoli dell' ambasciator Paget, dove s'esprime l' elevatezza di que' sentimenti, mentre, mostrandosi di poco stimare le apparenze d' una vicina concordia tra principi cristiani non concepiscono Turchi, che alte idee di grandi disegni quando figurandosi d' esser già padroni di mare, in terra pensano di poter sostener la guerra più lungamente dell' imperatore, e con

l' uso delle armi rendendo poi ai loro militari quella disciplina ed esperienza che mancava, habilitarsi alle più decisive vittorie. 1697 mars

Si dice che scoperte tali massime dagli ambasciatori d'Inghilterra ed Ollanda havevan essi creduto di necessaria prudenza il non avanzar alcun stimolo per la pace, sinchè i Turchi medesimi non diano motivo di riprender con miglior auspicii il filo dell' interrotto negotio.

La varietà dell' altre notitie confronta in molta parte con quelle estese et abbondanti che si contengono negli uniti fogli del Mamucca, vedendosi la gelosia dell' imprese de' Moscoviti contro Caffa nella Crimea, e gli apparrecchi vigorosi di galere, e fregate in Mar Nero per divertirle, i rinforzi all' armata del Mar Bianco contro quella di Vostra Serenità, gl' allettamenti per riguadagnar al loro partito il Liberacchi, gli honori e l' espositione dell' ambasciata persiana con tutto che, non ostante le maniere professate d' amicitia, quel monarca s' armi e coltivi l' esigenze col czaro di Moscovia . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 307—308, disp. № 180.

241. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 26 Marzo 1697.

Dal sig. Andrea Lonski canonico, e cancelliere di Gnesna, preposito di Olika, et officiale del vescovo moderno di Luceoria, fui ricercato più giorni sono de' documenti autentici dell' abiura fatta dello scisma dal Szumlanski vescovo scismatico de' Ruteni di Leopoli, asserendo mi il sudetto canonico che non solo molta nobilità de' distretti di Chelma e Luceoria erano pronti ad abbandonare lo scisma alla vista di simile testimonio, ma che anche nelle dietine preliminari dell' elezione havrebbero ingionto a' deputati di quelle provincie d' insistere appresso l' eletti acciochè il Szumlanski sia costretto a rinunziare allo scisma o ad abbandonare il vescovato, che occupa con si mala fede. Perchè il soggetto è de' più accreditati e di maggior seguito fra gli ecclesiastici del regno, non ho potuto negliger affatto le sue istanze, onde non ho ricusato comunicargli in forma autentica l' atto richiesto d' abiura con tal riserva però che quand' anche non si ottenesse dal zelo del sig. canonico Lonski il bramato successo, non per questo correrà impegno veruno

1697 mars l' autorità di cotesta Santa Sede o la mia rappresentanza. A tal effetto gli ho fatto dare una copia autentica dell' abiura fatta dal Szumlanski a 26 Marzo 1681 nel castello di Varsavia alla presenza di monsig. vescovo di Posnania, allora di Kiovia, e del Jablonoski, gran generale del regno, i quali intervennero all' atto come deputati regij oltre l' assistenza prestatavi dal metropolita unito allora vivente di Russia, e da tre altri vescovi ruteni, senza però che sia fatta commemorazione veruna nè del nunzio apostolico, nè d' alcun suo delegato. In questa maniera sembre essere stato estratto l' istrumento autentico da' documenti bensichè si conservano in quest' archivio, ma non già per alcuna cooperazione del ministro apostolico non essendo insolito che dal cancelliere della nunziatura si estraggano ad istanza delle parti le copie di quest' atti publici, che vengono conservati nel suo officio. Quando perciò non si ricavi dalle diligenze del Lonski nè la riunione sperata di molta nobiltà di rito Ruteno, nè la punizione del Szumlanski come ricaduto nello scisma, mi lusingo non verrà da' scismatici accusata la mia debolezza di tutto quello sarà operato dal fervore de' cattolici sollecitati dal Lonski, e molto meno havrà luogo l' invidia de' disuniti contro la Santa Sede medesima, che in questa congiuntura non apparisce far parte contro di alcuno. Resta ch'io goda in questo particolare il benignissimo compatimento di V. Em., che si degnarà riguardare in quest' occasione le mie operazioni come dirette dalla sola brama di veder riverita dalle nazioni più aliene con la persona di Nostro Signore l' autorità della Santa Sede; et a V. Em. m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

242. Lettera del P. C. M. Vota al card. Barberini.

Varsavia li 26 Marzo 1697.

Veggo con infinito accrescimento delle mie obligazioni quanto l' Em. V. insieme coll' eminentissimo sig. cardinale Albani si è degnata oprare nella santa Congregazione de Propaganda, et il risultato descrittone nella benignissima sua dei 2 Marzo, di che rendo le più divote grazie all' uno et all' altro. E ben' volontieri mi conformo alle savijssime disposizioni dell' Em. Em. V. V. e della santa Congregazione, la quale con somma prudenza riflette alle circostanze motivatemi, e mi sarebbe stato anco più caro, che non si fossero veduti i miei ca-

ratteri in quel sacro consesso, che forsi havrà creduto da me o proposto, o bramato tal' impiego, mentre in fatti fu pensiero altrui, ne vi hebbi altra parte, che la passiva. Quanto poi al mandarsi di qua a Roma altre informationi, è stato savijssimo il sentimento; ma la tardanza, che portarà seco tale dilatione, probabilmente ne frastornerà l' effetto, mentre si perderà l' occasione dell' inviato cesareo, che presto si spedirà a Mosca, con cui andandosi sarebbesi scansata ogni difficoltà, che potesse nascere dalla gelosia solita a prendersi alla corte di Mosca sì per la speditione espressa di un' vicario apostolico, sì per quella di uno della Compagnia, sebbene quanto alla mia persona assai cognita e non odiosa in Moscovia, ove fui e ben visto da Czari, e ben' trattato, et hebbi sorte di contribuire le mie poche cure per lo primo stabilimento della missione e della Compagnia, non vi sarebbe stato ostacolo. Ma conviene sottoporsi alla Divina Provvidenza et a sentimenti prudentissimi delle loro Em. Em[ze], alle quali non mancheranno stromenti più idonei ad intavolare lo ristabilimento di quelle missioni e promuovere il grande affare della riunione con talenti e forze proportionate, mille volte meglio che non saprebbe fare la mia insufficienza. 1697 mars

Archivio Vaticano. Clemente XI. Vol. 193: Polonia. Tom. I.

243. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 30 Marzo 1697.

. . . Potrebbero però sperarsi più propitie le occasioni per il minor impegno de' nemici le si verificherassero i recenti avvisi di Costantinopoli confrontando a' quelli dell' annesso foglio del Mamucca, anche gli altri che pervengono dalle corrispondenze di Transilvania, parendo ch' universalmente si creda dubiosa l' uscita del Sultano in campagna, come se i di lui più cauti ministri lo consiglino di non azardar con un terzo esperimento il credito di quella fama che ha potuto guadagnarsi con i successi di due anni da loro essagerati per gloriosi. S' aggionge la cura di provveder con le molte espeditioni in Mar Nero la guerra contro Moscoviti, e di ripartir capi ed assistenze contro la nuova ribellione dell' Asia, che se con l' aggregato di nuovi popoli e di molti malcontenti sono concorsi al numero asserito di cento mila, potrebbe insinuar speranze d' alcun effetto

1697 mars migliore dei soliti quando quasi sempre . . . facilmente estinta, o trattata la materia . . . quei non lunghii incendij . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 360, disp. № 184.

244. Notizie di fatti.

Venezia li 30 Marzo 1697.

Arrivò mercordi il petacchio francese *Madonna del Rosario* da Costantinopoli partito già due mesi e mezzo, e porta notizie de gran preparamenti de nemici. Che s'erano date all' acque 4 navi, 3 di 60, e l' altra di 90 cannoni. Che s'erano spedite navi, galere, e galeotte nel Mare Negro con 8 mila soldati, e provisioni da guerra per premunire le fortezze di quelle coste più esposte agl' insulti de Moscoviti. Quelli pure havevano date al mare 3 navi di 40 pezzi, e 50 galeotte, e che marchiava continuamente gente verso i confini dell' Ungeria, ove pensava il Sultano essere forte di 80 mila combattenti.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 135.

245. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 2 Aprile 1697.

. . . Li giorni passati havendo visitato questo ressidente di Moscovia, mi disse tenere avviso, che li tredeci maestri della casa dell' Arsenal fossero felicemente arrivati a Moscua li 16 Gennaro decorso, veduti con sodisfattione dal Czaro. Soggiunse parergli che sia stato loro accordato un onghero al giorno con certe comodità di vito, sopra di che non mi seppe dire altro di preciso, nè mi diede raggione alcuna delle lettere, che certo havevano scritto, nè possono tardare ad arrivarmi, havendo io disposto l' ordini più opportuni. Mi disse poi lo stesso ressidente che già l' esercito marchiava, et che il Czaro si sarebbe mosso nel mese di Febbraro, perseverando nel fermo proposito della guerra contro al Turco. Non sa egli a qual' impresa s'accingerà, nè meno verso dove s'incamini, essendo quei consigli secretissimi. Che l' ablegato ritornato da Vienna lo andarebbe ritrovare al campo, dove sarà gratissimo poi che il Czaro aspettava con impacienza la conclusione della lega. Scritte sin qua sopragiongono le ducali 9 Marzo passato con ordine di comunicare qui la lega con li Moscoviti nella conformità, che lo

haverà fatto l'inviato cesareo, nel supposto che n'habbi havuta la commissione da Vienna. Vedutolo hieri appunto, mi disse non havere per anco ricevuto sopra di ciò la minima instruttione, che mi comunicarebbe come già tempo restassimo di concerto, et li humiliai alla Serenità Vostra. 1697 avril

Sempre che li capiti l'ordine mi conformerò io pure alli passi ch' egli farà in questa corte, dove alcuno comincia di svegliarsi, et dice ch' è hormai tempo che la Polonia si muova, perchè l'imperatore havendo la sua parte delle spoglie turche, li Moscoviti non prendano la loro sopra li Tartari, et che questo regno non resti nel mezzo di due potenze cresciute, quando si poteva pure di qua dilatare le fimbrie, se la gelosia contro al Re deffonto non havesse distrutta ogni cosa. Gratie.

P. S. In questo punto gionge la posta di Moscovia con lettere del sig. Guasconi quale mi accompagna quelle degl' operary di 18 Febbraro passato. Erano gionto nel giorno di San Lorenzo Giustiniano, et dovevano passare a Morisco, per fabbricare quattordici vascelli, dodeci galere, due pallandre, et quaranta bergantini. Havevano loro assegnato un rublo al giorno, cioè lire quattordeci e mezza di cotesta moneta oltre sessanta ducati all' anno al capo mastro, et ducati sessanta per uno donati per li pressanti bisogni.

Del resto il sig. Guasconi non mi scrive nemmeno un cenno de avvisi, benchè gli habbi somministrato modo di farlo senza pericolo, senza ziffra et però senza sospetti, con un zergo impenetrabile.

Da questo argomento la Serenità Vostra la severità di quel paese, d'onde non escono lettere, che non siano senza sigillo, o sono aperte alla posta senza minimo scrupolo, come hanno fatto d'una delli arsenaloti scrit' all' eccellentissimo sig. cavalier ambasciatore Ruzzini a Vienna. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 684.

246. Lettera di I. Guarient de Rall — al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 6 Aprile 1697.

Quella fortuna, che sempre infinitamente ho bramato, di rappresentare a V. Em. la mia somma veneratione verso la grandezza del suo nome, e delle sue sublimi prerogative, mi viene hora permessa dalla gratia, che la maestà del mio augus-

1697 avril tissimo padrone s'è compiacciuta farmi per solo impulso della sua benignissima clemenza, havendo destinato alle mie debolezze la carica d'inviato cesareo alla corte di Moscovia. Mentre dunque godo l'honore di dover partecipare all' Em. V. questo mio nuovo grado, giovami anche sperare, che non sdegnerà coll' innata generosità sua, di gradire in tale ufficio le prime espressioni dell' humilissima servità mia, con la certezza, che mi pregiarò perpetuamente di contestarle la mia prontissima ubbidienza, ogni volta, che resti servita honorarmi de suoi autorevolissimi cenni, conforme riverentemente ne la supplico, non meno che della gratia della sua alta protettione. Et a V. Em. faccio profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Lettere Particolari 1697, № 86, fogl. 43.

247. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 6 Aprile 1697.

Dopo essersi questo pubblico collegato col Moscovita, conforme gia ho accennato a V. Em., son venuti adesso all' elezione del sig. Savioni, che fu costà segretario della repubblica in tempo del sig. Giovanni Lando, per mandarlo a quel czar in qualità di residente. Egli ricusa, ma per quello, ch'io sento sarà necessitato d'andarvi. Ne do a V. Em. con ogni ossequio l'avviso, e profondamente me le inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

248. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 6 Aprile 1697.

Havendosi motivo di credere, che conchiusasi da cotesta repubblica la lega co' Moscoviti contro il Turco sia di costà per mandarsi alcun ministro, che risieda appresso il czar, havrà V. S. Ill.ma la cura di premere, acciò da cotesti signori gli si commetta l'incumbenza di procurare che in quel dominio si dia a' cattolici la libertà di coscienza, come ve l'hanno i luterani, calvinisti et altri eretici, solo per l'utile privato, che portano a quei popoli col traffico, parendo che molto più ragionevolmente debbano godernela i cattolici in riguardo di cotesta nazione per i vantaggi molto maggiori che possono risultare a quel principe, et a' suoi vasalli dalla lega sopraccennata, e,

mentre a quest' istesso fine si scrive a' ministri apostolici in Vienna e Venezia, resto etc. 1697 avril

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

249. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 7 Aprile 1697.

Mi vien detto che il canonico Andrea Lonski siasi prevaluto con tanto frutto delle notizie, ricavate da quest' archivio, circa l' abiura già fatta dal Szumlanski dello scisma de' Greci, ch' essendo venuti a lite fra loro i due vescovi scismatici di Leopoli e di Luceoria, habbia la nobiltà sospeso ad ambidue la voce nelle diete fin tantò non vengano legitimati da questo tribunale della nunziatura apostolica. Sto perciò desideroso d' abbocarmi col predetto canonico, il quale ha dovuto portarsi appresso il sig. cardinal primate per altri affari di gran conseguenza; mentre verificandosi tal fatto restano gli accennati vescovi notati quasi d' infamia fin tanto non diano una piena sodisfazione alla Santa Sede, e quel che più importa vengono così trattati da que' nobili stessi, che dovrebbero per ragione dello scisma haver maggiore avversione dalla chiesa Latina. Auguro alla mia insufficienza l' onore di poter essere impiegata in questa sant' opera dell' unione de' scismatici, che soli restano presentemente in Polonia, onde implorando a tal fine dal purgatissimo giudizio di V. Em. le direzioni opportune alla medesima frattanto m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

250. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 7 Aprile 1697.

Havendomi ordinato la sagra Congregazione di Propaganda fide per mezzo di monsig. Fabroni, segretario della medesima, di suggerirle persone capaci d' accompagnare il nuovo ambasciator cesareo, che passa in Moscovia, ho l' onore d' esprimere i miei sentimenti nella lettera acclusa, a quali implorando unito al benefico compatimento di Nostro Signore il generoso patrocinio di V. Em., alla medesima per fine m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

1697 avril

251. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 7 Aprile 1697.

. . . Scrivono di Leopoli esser colà arrivato un ambasciatore dell' Ham de' Tartari con ordini di offerire alla repubblica di Polonia Kaminietz, la Podolia, Ukraina e Vallachia, purchè voglia dichiararsi neutrale nella guerra che pretendono fare i Turchi contro li Moscoviti . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

252. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 9 Aprile 1697.

. . . Obbedirò dimani alle ducali humanissime di 16 Marzo riferendo al ressidente Moscovita la rissolutione presa da Vostra Serenità di spedire ministro appresso al Czaro. Li giorni passati essendo lui venuto a vedermi, parlò del Guariente destinato dall' Imperatore a quella corte: disse credere, ch' anco quando partisse subito, non vederebbe il Czaro se non al ritorno in Moscua, non amando quella gente, ch' alcuno guardi d' appresso le loro procedure in campagna. Nè meno vedono d' ordinario volentieri li ministri alla corte, come se li dassero qualche soggiettione; sapendo io che quello di Polonia si lamentava sempre di non potere nè persuader cos' alcuna nelle conferenze, nè insinuare per interposite persone la minima propositione toccante la guerra, ch' all' hora promoveva contro al Turco. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 685.

253. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 13 Aprile 1697.

. . . Rassegno alla notitia del magistrato eccelentissimo all' Arsenal la prima lettera che ricevo dal capo d' opera di mastri espediti in Moscovia, qual stando agli ordini che li diedi avvisandomi se ben confusamente, il stabilimento del loro accordo rende anco in questo punto ubbidite l' avvertenze che mi furon imposte da pubblici inchinati comandi. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 408, disp. № 188.

254. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato. 1697 avril

Venezia li 13 Aprile 1697.

Già mi truovo avere avvisato a V. Em. la elezione, che il senato ha fatto del sig. Savioni per ministro della repubblica in Moscovia; onde potranno aver luogo le mie diligenze nell' eseguire i benignissimi ordini dell' Em. V. di procurare con tal mezzo, che anche i cattolici abbiano in que' paesi la libertà di coscienza. Io non so, se sia di compiacimento di V. Em., che da me se ne passi ufitio positivo in collegio, e però ne starò attendendo il comandamento più preciso: ed intanto anderò facendo qualche parte con questi signori in congiuntura delle funzioni, e vedrò di quali disposizioni siano intorno a questo punto tanto ragionevole per li prudentissimi motivi da V. Em. considerati, e profondamente me le inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

255. Notizie di fatti.

Venezia li 13 Aprile 1697.

Si va allestendo al suo viaggio di Moscovia il sig. segretario Savioni destinato per ressidente di questa serenissima Repubblica a quella corte, sentendosi già in viaggio il col. La Fort come inviato moscovita alla repubblica di Polonia, all' Imperatore, et a questa serenissima dominante.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 139 terg.

256. „Copia di lettera scritta all' ill^{mo}, et ecc^{mo} signor Alessandro Molin capitano general dall' ill^{mo} signor Francesco Donado proveditor exstraordinario di Lepanto sotto li 13 Aprile 1697, S. N. Lepanto".

Raccolgo le notitie da persona, che in questo mentre capita da Costantinopoli d' essersi internati li Moscoviti nella Crimea coll' acquisto di due piazze (li nomi delle quali non sa rifferire) e che vadano con molta prosperità dilatando li loro progressi in quella provincia colla soggettione de popoli alla loro devotione. Accelerò il Gran Can con ambasciatori espressi i suoi ricorsi alla Porta, perchè s' appresti il riparo all' eminenti disgratie, et asserisce che discusse le materie nel divano per tre giorni continui, si è poi deliberato d' espedir il primo visir a quella

1697 avril parte per opporsi agl' atentati con tutto l'esercito, e con tutti li bastimenti da remo per la parte del Mar Negro, dove tengono il provedimento di sei mille barche li Moscoviti stessi . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci capitano general da Mar, filza 47, inserta al disp. № 68.

257. Riferta di un confidente.

Costantinopoli a 15 Aprile 1697.

L'ultima nostra fu alli 20 Marzo se come gli scrissimo all' hora, che doveva presto partire l' armata navale contro li Moscoviti, dobbiamo ora dirli ch' alli 25 Marzo mese prossimo passato è partito l' armata per Mar Negro, la quale consisteva in 7 vascelli di guerra montati a 60 e 50 pezzi di cannoni ogniugno con cinquecento leventi, cioè tra marinari e combattenti. Di più 14 gallere leggiere dette caliate e 25 fregate, se bene di fregate seguitarano ancora d' altre che s' allestiscono, accompagnata fu l' armata con diverse saike cariche di provisioni, saika è una nave che porta, ogni una quanto peso possa portar 200 carri; queste sono cariche di biscotto, farina et altre monitioni, quelli pascià che gli scrissimo si sono imbarcati per generali . . .

L' esercito che viene constituito contro li Moscoviti il maggior numero è di spahi d' Anatolia, et anco militie del pascialaggio di Silistra, in tutto contano li Turchi senza li Tartari, che sarà sin a 35 mille già in marchia . . .

Il Sultano in Adrianopoli non tutto che il Moscovita minaccia Caffa, e dà terrore in Costantinopoli, non di meno pensa molto alla guerra d' Ungheria . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 503—504, 505, 507, inserta al disp. № 198, Medlingh 18 Maggio 1697.

258. Riferta di un confidente.

„Adi 15 Aprile 1697. S. N. Romania".

. . . Le altre quindeci dicono, che sei ne habbino da venire d'Algieri, e nove da Tunesi. La guerra, che hanno con Moscoviti gl' impedisce di poter ben armare le sultane, per che la miglior gente la spediscono nel Mar Negro, e tutti vivono più volentieri contro li Moscoviti, che contro li Venetiani, ove apprendono maggior il pericolo, oltre di che farebbero mosse gagliarde anco per

terra contro la Morea, ma le cose de Moscoviti veramente gli premono molto; perciò è stato elleto dal cap. passà mezzomorto il Derius Ogli da Smirne suo confidente per capitano passà sul Mar Negro, assegnateli vinti sette galere, quaranta galeotte grande, cento e quaranta berglentini, e cinque vasselli, cioè tre petochieti tra quali due che servirono l' anno passato per berloti contro li Venetiani; un altro petacchio fabbricato a Smit, con trenta sei pezzi di canone, et una nave di quaranta pezzi fatta nell' arsenal di Costantinopoli, tutti però canoni di ferro, levati dalle saiche, essendone spraveduto l' arsenale, e per armare la nave grande capitanea vanno tutta getando li canoni, et alla mia partenza, ne mancavano ancora vinti. Li Moscoviti sono già due mesi in campagna con tre corpi d' esercito ripartiti in tre luochi cioè uno se ne trova all' assedio di Caffa città capitale della Crimea, un altro sotto un altra piazza detta Azù, et altri sono destinati in pressidio in Assoch, piazza, che si dice munita di seicento pezzi di canone di bronzo. Per contraporsi ai Moscoviti per terra due eserciti sono destinati, uno di ottanta mille huomini sotto il primo visir che pensa di portarsi alla ricupera di Assoch, e l' altro di cinquanta mille sotto il comando del cogniato del re, che era cosmacan l'anno passato, e deve passare al soccorso di Caffa, ed Uzzi, che in un medesimo tempo viene a fare lo stesso effetto. E' però gente di poca esperienza, mentre il fiore della militia, in numero di settanta mille, è stato spedito a Belgrado, che è stato fortificato esteriormente, e si pensa di star solamente alla diffesa senza venir quest' anno a battaglie con gl' imperiali. Sono state spedite nel Danubio vinticinque galeotte de vintiquatro banchi l' una per contrapporsi alli bastimenti, che l' imperatore tiene. . . 1697 avril

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci capitano general da Mar, filza 47, inserta № 11 al disp. № 65.

259. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 16 Aprile 1697.

Propose ancora il cardinale di spedire un ressidente in Moscovia, che fu approvato, ma non è per anco scielto il soggietto, nè sarà forse così presto, non vi essendo chi desideri sepelirsi vivo in quel paese. Ho io denuntiato a questo ressidente di Moscovia la rissolutione presa da Vostra Serenità

1697 avril di spedire ministro appresso al Czaro suo padrone, che m'ha mostrato sentirlo con gusto, ed interrogatolo dove al presente sarebbe il Czaro, et a qual' impresa s' accingerebbe questa campagna per congietturare il luogo di sua permanenza, mi rispose non saperlo, ma che la settimana ventur' aspettava certe relationi, et promise di comunicarmele. Se il ressidente di Polonia partisse presto, si potrebbe d' avere per suo mezzo le notitie di quelle parti, mentre forse il sig. Guasconi osarebbe sotto la di lui cuoperta di scrivere, il che non farà per la posta, dove tutte le lettere sono aperte, ed inquisito chiunque scrive la minima cattiva o buona nuova. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 686.

260. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 16 Aprile 1697.

Trovandosi il canonico Andrea Lonski impedito da un infermità cattarale mi ha fatto capitare l' aggionto estratto di relazione del risultato nella picciola dieta di Luceoria, ove la nobiltà di Volinia ha rigettate le lettere del Szumlanski, vescovo scismatico di Leopoli, e non ha permessa la voce al Zabokriski, vescovo anch' esso scismatico di Luceoria. Se ciò non cagionarà qualche ricorso de' Greci disuniti al Moscovita vicino, e prepotente potrebbe sperarsi agonizante lo scisma in questo regno, mentre la nobiltà di quel palatinato si mostra risoluta di voler promuovere l' unione, sì ne' patti da farsi col nuovo re, come altresi nelle leggi da stabilirsi nella dieta della coronazione.

Perchè unitamente colla risoluzione presa dalla duchessa d' Ostrog, dal g. generale della corona e dal palatino di Cracovia di unire più di dugento chiese scismatiche a' vescovati di Wlodomiria e Chelma Greci uniti, tutto si deve all' accurattezza del sig. Lonski, non mancarò di tenerlo eccitato a premere vie più i disuniti per procurar loro la conoscenza de' proprij falli e il vantaggio della verità evangelica. Intanto supplico V. Em. onorarmi delle sue direzioni in evento si proponga nella dieta prossima dell' elezione qualche cosa toccante l' unione de' Greci, parendo possa cader in considerazione non solo le circo-

stanze, ma anche la sostanza delle proposizioni medesime, che sembrarebbero proprie bensì ad un assamblea sagra di vescovi, ma non già ad un adunanza politica. Quando non m' ingannino i discorsi fattomi da alcuni nobili e senatori, inclinano essi a voler dar a' vescovi uniti di rito greco qualche luogo in senato, con tal legge però che lo perdano subito saranno riconosciuti per scismatici dalla Santa Sede o da suoi ministri, onde con ciò verrebbero a rendersi i Greci uniti maggiormente dipendenti dalla Sede Apostolica senza la cui approvazione non potrebbero mai entrare in senato. E' stato discorso che il metropolita di Kiovia sia con le condizioni espresse ammesso in senato e ch' habbia per suffraganei l' arcivescovo di Polocko, ridotto a vescovato ne' confini della Lituania verso la Moscovia, il vescovo di Wlodomiria e gli altri greci di Russia con questa legge che a Premislia, a Chelma et a Luceoria e Caminietz (quando si ricuperi dalla Polonia) si faccino alternativamente un vescovo latino col suffraganeo greco et un greco col suffraganeo latino, di modo che il vescovo entri sempre in senato e'l suffraganeo mai, ed intanto i vescovi e suffraganei greci ubbidiscano il metropolita greco, e li latini all' arcivescovo latino di Leopoli. Con tal ripiego unendosi sempre la metropolia di Kiovia co' titoli di Polocko o di Wlodomiria due soli vescovi di più entrarebbero in senato, e si potrebbe dar il caso che fino a sei di rito greco vi s' incontrassero, i quali non potrebbero mai superare il numero degli altri undeci affetti stabilmente al rito latino. Colla riflessione che ciò possa succedere oserei supplicare V. Em. a porre in considerazione a Nostro Signore se fusse spediente ritirar da' Greci le facoltà della dataria concesse loro dalla santa memoria di Clemente VIII al tempo dell' unione, perchè venendomi riferito che se n' abusano con eccesso essiggendo grosse somme per le collazioni delle archimandrie et altri pingui beneficij, giudicarei proprio il rimediarvi in tempo che i Greci fussero per ricevere quest' altro grandissimo beneficio dal favore della Santa Sede. Espongo umilmente a V. Em. le deboli mie riflessioni a causa delle voci si spargono qua circa li Greci, le quali quand' anche fussero senza fondamento saranno per me di gran peso se mi procuraranno l' onore de' riverentissimi comandamenti di V. Em., alla quale m' inchino profondissimamente.

1697 avril

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

1697 avril

261. Notizie di fatti.

Hamburgo li 16 Aprile 1697.

Un armatore danese haveva preso un vascello di Lubecca procedente da Moscovia con passeporti del re suedese, che si crede sarà confiscato per essere carico di contrabandi. Si preparava una fregata per condurre a Narva il sig. d'Heyusen, che passa inviato di Sua Maestà Danese al Czar di Moscovia.

Biblioteca Corsini. Vol. 169r, fogl. 456.

262. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 20 Aprile 1697.

. . . Si resta però nella curiosità di sapere l'esito dei negotiati del ministro persiano che si trovava in Moscovia e se eseguirà quell' espeditione che pensava di far il Czaro al Sofì come lo disse l'ablegato. Quantunque però crescano i motivi d'aver le più sicure notitie da que' paesi, il Guarienti ancora non parte se ben si dice vicino alle mosse.

Gionse l'arcivescovo d'Ancira destinato alle lontane missioni nè' più remoti et interni paesi dell' Oriente. Fu in questa casa ad esprimermi i suoi oggetti, et anco i più divoti ringratiamenti per la scorta riportata del regio sigillo nelle lettere di Vostra Serenità appresso quelle barbari genti, e con tal esempio unito a quello del Pontefice procurerà pur da questa corte l'appoggio d'eguali uffitij.

Munito poi d'un esatta esperienza et per il giro altre volte fatto tra le stesse nationi, va meditando di propor a Cesare un suo pensiero per moltiplicar al barbaro ottomano più molesti e sensibili impegni ferendolo in parte gelosa; e che per esser situata nell' Asia, scemerebbe nell' obbligo o della difesa, o della ricupera i rinforzi alla guerra d'Europa. M'ha aperto il disegno d'alcune cose, e se nella pratica potran unirsi le circostanze delle divisate facilità il tentativo principiando dai rispetti di religione, sarebbe per finir in quelli di stato eccitando contro il Turco le due formidabili potenze del Mogol e del Persiano. . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 420—421, disp. № 190.

263. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato. 1697 avril

Venezia li 20 Aprile 1697.

Non vorrebbe il sig. Savioni accettar l' impiego, a cui vien destinato dalla repubblica in Moscovia. Ha perciò procurato di averne la dispenza, ma in occasione di alcune funzioni di questa settimana mi hanno detto questi signori che non gli sarà concessa. Io benchè non abbia lasciato di far correre qualche parola so quanto V. Em. si degna di nuovo ordinarmi circa la libertà di coscienza per li cattolici in quelle parti, stando nondimeno le cose in tal pendenza mi son trattenuto di darne passi maggiori, riserbandomi a questi per quando ne vedrò ultimata la risoluzione e stabilita l' andata o del medesimo, o d' altri, ed a V. Em. profondamente m' inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

264. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 23 Aprile 1697.

. . . Non ha il sig. cardinale nominato chi anderà complimentare l' Elettor di Brandeburgo, benchè l' ufficio ritardato perderà la sua buona gratia. Nè meno ha scielto il ressidente per Moscovia forse perchè durante la campagna sarebbe o ritenuto ai confini, o restarebbe otioso in Moscua; nel supposto che il Czaro non li permetterebbe di andare al campo. Sopra di questo non ha fatto per anco interrogare il ressidente moscovito.

Ben l' ho io ricercato se haveva ancora li avvisi promessimi disse che l' aspettava, sapendo solo, che il Czaro era giá pervenuto alli confini senza pubblicare certamente verso dove dissegnava le sue imprese.

Io li sto spesso a fianco per sapere tutto quello, che mai sarà possibile. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia: filza 17, disp. № 687.

265. Lettera del P. C. M. Vota al card. Barberini.

Varsavia li 23 Aprile 1697.

Ho saputo, che si è scritto a mons. nunzio dalla sagra Congregazione, ma mi dicono, che solo ha interrogato detto

1697 avril mons. nunzio, acciò informi circa un' soggetto della Compagnia in Mosca coll' inviato cesareo; e ch' egli ha risposto proponendo uno della Compagnia, o un padre teatino, dicendo, che io essendovi stato già in qualità d' inviato e con honori pubblici, gli pareva poco convenevole, che vi andassi da privato. Io havrei bramato, che mons. nunzio, prima di rispondere in tal' modo alla sagra Congregazione, com' egli stesso mi ha detto haver' fatto, si fosse informato da me, che gli havrei detto, che non cercavo titoli, nè honori, ma ero pronto ad andarvi senza tali formalità e servire alla Santa Sede, come gli ho detto doppo. Apparisce, ch' egli ha pensiero di mandare altri. Mi basta haver' sincerato et elucidato questo punto. Per altro essendosi nella mia missione fondata la dimora de' P. Pri della Compagnia et essendosi da me mosso il Re alla lega, mi pare e le non mi sia reso indegno di fatigarvi di nuovo.

Archivio Vaticano. Clemente XI. Vol. 193: Polonia. Tom. I.

266. Scrittura del Senato Mar.

Venezia li 26 Aprile 1697.

. . . Passeremo al rappresentar a V. V. E. E. che havendoci il sig. ambasciator in Vienna partecipato l' arrivo a Moscua delle 13 maestranze colà spedite, sodisfatte della mercede accordatagli e contente del trattamento generoso, che gli vien fatto per comando di quel Gran Duca, non s' è punto tardato nel sospendergli la paga, che sin' a quest' avviso doveva correre alle loro famiglie; con che resta agli animi nostri il contento di veder da tal aggravio sollevata la pubblica casa.

Venezia. Archivio di stato. Senato Mar 1697: Arsenatus, № 163
Cfr. filza № 733, 1697, Marzo — Aprile.

267. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 27 Aprile 1697.

. . . Esce una voce senza ben distinguersi la sicurezza del suo principio che i Moscoviti habbian con molto danno battuti i Turchi e Tartari i quali improvisamente tentassero la sorpresa d' Assach. Scuoprendosi quel Czaro et il suo consiglio sempre più animato da nuove massime e da quelle d' estender con stile insolito al loro barbaro fasto, gl' usi della civiltà e corrispondenza verso gl' altri principi, mi disse l' inviato

di Svetia che haveva egli risolto d' espedir un suo generale chiamato le Fort genevrino, con qualità di ministro appresso molte corti in Svetia, Danimarca, Ollanda, et Inghilterra che doveva venir anco qui, passar a Venetia et ad altre parti, notitia, qual mi fu pure dalla stessa voce dell' Imperatore confirmata nei discorsi dell' audienza. 1697 avril

M' aggionse poi l' inviato che il suo Re non ostante tenisse in Moscovia un residente, voleva mandar altra persona di maggior carattere, con incarico di seguir, se le sarà permesso il Czaro in tutte l' espeditioni della campagna, vedendosi così che la corona di Svetia, per la ragione de confini, e per la memoria delle lunghe guerre avute si fa hora più gelosa del genio presente di quel monarca e della maggior grandezza a cui potrebbe ascendere, ogni volta che con l' esercitio e con la cura d' altre attentioni, potesse introducendo la disciplina, agguerir il numero vasto de' suoi eserciti. Qui dopo molto tempo che il duca di Croix vedendosi posposto nel cesareo servitio l'avea pensato di cercar l' onore di qualche impiego nella Moscovia, finalmente otteneva la permissione di seguire il proprio disegno onde sta per moversi verso quella corte.

Non mostra però d' esser ancora per farlo il Guarienti: e pare che fomentato dalle voci quali espresse l' ablegato prima di partire e dalle suggestitioni d' altri pretendenti al posto, entri il pensiere, se convenga mutar la nomina per sostituirvi soggetto di qualche maggior grado e qualità . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 177, pag. 447—448, disp. № 192.

268. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 27 Aprile 1697.

Il sig. Ignazio Guarient de Rall nuovo inviato cesareo alla corte di Moscovia ha data parte a Nostro Signore di tal sua deputazione, et essendosi la Santità Sua compiaciuta rispondergli coll' annesso breve, lo trasmetto a V. S. Ill^{ma} assieme colla mia lettera, onde ne procuri il ricapito, quando alcun motivo, o considerazione, che possa suggerirsi alla sua prudenza, non la consigli di ritener l' uno, e l' altra appresso di se.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 241 terg.

1697 avril

269. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a Guarient de Rall.

Roma li 27 Aprile 1697.

Sì come l' importanza dell' impiego appogiato a V. S. Ill^{ma} dalla Maestà dell' Imperatore fa ben conoscere il suo talento, così dalla bontà, ch' ella si è compiaciutta havere di porgermene l' avviso, scorgo io la sua singolar' gentilezza, a cui non saprei meglio corrispondere, che pregando il Signore Dio a secondare i suoi maneggi in vantaggio degl' interessi della nostra santa religione in Moscovia, onde a V. S. Ill.^{ma} s' accrescano i titoli di benemerenza, e di lode. A questi sensi vanno uniti copiosi rendimenti di grazie per il favore compartitomi, e le proteste d' una somma prontezza a servire in ogn' congiuntura V. S. Ill.^{ma}, mentre rimettendole annesso il breve di Nostro Signore da cui ravisserà, quanto Sua Beatitudine habbia gradite le sue ossequiose significazioni.

Archivio Vaticano. Lettere Particolari 1689—1700. № 162.

270. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 30 Aprile 1697.

Ho veduto hieri ancora il ressidente di Moscovia, quale mi disse, che il Czaro marchiava dietro le rive del Boristene, segno evidente che s' accingerebbe alla impresa della Crimea.

Non havere però avvisi che di 7 di Marzo da Moscua, dove con impacienza aspettavano le relationi del principio della campagna. Lo ho francamente interrogato, se venendo qua il ressidente destinato dalla serenissima Repubblica per Moscua sarebbe potuto passare a drittura al campo? Rispose, che portando passaporto di Vostra Serenità lo ammetterebbero alli confini anzi somministrarebbero commodo per il viaggio sino a Moscua; che quanto poi all' andare più oltre, non poteva dirmi alcuna cosa, lasciandomi comprendere, che sarebbe stato necessario un ordine preciso del Czaro.

A questo passo dirò, che interrogato il ministro cesareo se sapeva alcuna cosa della venuta del sig. Guariente destinato a Moscua mi rispose non sentirne parlare, benchè la sua corte haveva, oltre l' interesse della lega, qualche altro mottivo di stabilire una buona intelligenza con li Moscoviti. Uscito l' inviato

a dirmi tanto, volevo ancora escavare il resto, ma non ha poi voluto dirmi, ciò che io so da parte sicura; che li ministri imperiali prettendono tenere la Polonia in freno per via della secreta corrispondenza loro con li Moscoviti. 1697 avril

Ritornando al ressidente di Moscovia dirò, che mi soggionse havere il Czaro spediti li maestri dell' Arsenale a fabbricar navi con quantità di operary sotto di loro in due luoghi sopra il Boristene, parendo che ivi siano contenti dell' habilità de medesimi.

Saranno felici se obbedendo agli ordini del Eccellentissimo Senato incontrassero anco le sodisfattioni del Czaro, supponendo io, che non vi sia felicità maggiore in questo mondo, ch' accertarsi dell' aggradimento della maestà pubblica . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 688.

271. Riferta di un confidente.

Costantinopoli il primo Maggio 1697.

. . . Fattasi già la scritta spedizione per il Mar Negro a difesa de Moscoviti, de quali si continua a temere molto. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci capitano general da Mar, filza 47, inserta al disp. № 68.

272. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medlingh li 4 Maggio 1697.

. . . Ben pare che si verifichi più l' espeditione accennata nel passato humilissimo dispaccio d' un ministro del Czaro a varie corti, qual hora si dice vestito del titolo d' ambasciatore, e che già col seguito numeroso di duecento cavalli trovandosi posto in viaggio sia anco già prossimo a Berlino per trattar con quell' Ellettore e di là seguitar strada delle sue commissioni. Dicesi che queste particolarmente in l' Haya appresso il Brittanico e quel congresso, debbano con alta e degna idea versare negl' eccitamenti, perchè tutti i principi pieghino a facilitar la concordia del Christianissimo, acciò non si perda la massima congiuntura di rivolger con più forza l' armi contro il barbaro impero, l' orgoglio e crescente fortuna del nuovo Sultano. Tali da alcuni di questi istessi ministri mi s' asseriscono esser gli avvisi, che però devono restar meglio assicurati prima d' esser pienamente creduti.

1697 mai L' esperienza poi che col giro delle sue missioni acquistò già monsignor arcivescovo d' Ancira de' paesi più interni dell' Oriente ha potuto suggerir al di lui zelo motivi per espor il progetto d' una nuova e sensibile diversione ai Turchi, mentre principiando dai riguardi della religione potrebbe, se riuscisse terminar in quelli di stato, armando contro gli Ottomani le potenze maggiori, che in quelle parti confinano. Con l' annesso foglio presentò a Cesare descritto il proprio disegno che sarebbe di tentar con poche navi e militie degli Ollandesi, Inglesi o Portoghesi, padroni de porti nell' Indie Orientali, la facile sorpresa della Mecca e del sepolcro del falso profeta con l' oggetto di devastar non solo il tratto di quel paese, ma d' essibir la consegna di quel luoco ai Persiani, agli Arabi et al Mogol, ch' impegnati a costituirlo per toglierlo dalle mani de' christiani potrebbero per tal strada anco impegnarsi nell' hostilità contro de Turchi . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 463—464, disp. № 194.

273. „Transunto di lettera di corrispondente di Costantinopoli di 4 Maggio 1697."

Li 20 Marzo è partita l' armata per il Mar Negro dal porto di Costantinopoli per andare sei miglia lontano ad aspettare la paga che non è ancora venuta. E' composta di sei navi di 20 canoni l' una, eccetto la presa a Scio, che tiene 40 canoni, 18 galere e 24 galeotte, che portano 80 huomini l' una, e 25 saiche cariche di munizioni, e gente. Sarà un armata di 25 in 30 mila huomini da quella parte. Li Moscoviti, e Cosacchi tengono 300 galeotte e 150 m. huomini, che sono al presente in campagna, e si dice da ieri che abbino pigliato un forte assai considerabile. Qui il popolo tiene assai paura. Da quella parte non viene più niente nè caviaro, nè sfilazzi per far gomene, nè miele, e poco grano. Si dubita qui di mezza fame, valendo il grano il doppio di quello valeva già due mesi.

Il Gran Can de Tartari ha mandato ambasciatore al Gran Signore per pressarlo a fare tutta la forza per quella parte, se non che piglierà il suo partito, e questa sarà una gran forza per facilitar la pace, e l' ambasciatore di Francia se la tratta. E qui vi è grandissima carestia di moneta; hanno aumentato li

carazzi di mezzo real per viglietto; fabbricano di zechini turchi 1697 mai
di nuova stampa, che passano a reali due e mezzo l'uno come li veneziani, quali hanno il medesimo peso, ma non sono tanto fini d'oro, et il Gran Signore guadagna assai in questa moneta. Si fa imprestito di danaro dalli grandi, che danno per paura della testa; si troverà per seguir la guerra quest' anno; e se perdono, o che non si faccia pace, sono in stato di non potersi mettere all' ordine per un altro anno . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci capitano general da Mar, filza 47, inserta al disp. № 68.

274. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 4 Maggio 1697.

E' degna di molta lode, e viene benignamente commendata da Nostro Signore, l'attenzione con cui V. S. Ill.^{ma} si adopra in favore dell'unione de' Greci scismatici, e si concilierà ella sempre più il gradimento pontificio col promuoverne i progressi nelle congiunture opportune. Giacchè poi V. S. Ill.^{ma} fa menzione dell' abiura fatta nel 1681 dal Szumlaski, vescovo ruteno di Leopoli, mando acclusa la copia d'un altra fatta da lui in forma più ampia nel 1685, acciò che da lei possa vedersene il rincontro nell' archivio di cotesta nunziatura.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

275. Dalla segreteria di Propaganda.

Roma li 4 Maggio 1697.

Si rimettono all segreteria di stato l'aggiunte lettere di monsig. nuntio in Polonia, in risposta alle quali, credesi possa lodarsi monsig. nuntio dell' operato a favore dell' unione et esortarsi a continuare le sue premure per i progressi della medesima. E perchè in una di dette lettere si fa mentione dell' abiura fatta del 1681 dal Szumlaski vescovo ruteno di Leopoli, si manda copia d' un' altra in forma più ampia, fatta dall' istesso vescovo nel 1685, affinchè possa trasmettersi al medesimo monsig. nuntio e da esso vedersene il rincontro nell' archivio di quella nuntiatura.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

1697 mai

276. Extractum ex litteris patris Ernesti Sturm Soc. Jesus missionarii, Mittavis in Curlandia datis 6 Maii 1697.

Ansam modo has exorandi praebuit splendidissima legatio moscovitica, qualis forte nunquam fuit ad augustissimum et alios imperii principes. Haec 24 Aprilis cum summa pompa sub terna tormentorum explosione a nostro serenissimo Duce fuit accepta, et inter armatos cives et milites ad hospitium deducta. Noster serenissimus Dux hos legatos per septem dies liberalissime tractavit, et per totum suum territorium ultra 30 milliaria usque ad limites Prussiae gratis tractari, suisque sumptibus deduci curavit. Habet haec legatio in sua comitiva ultra 400 domesticos splendidissime vestitos, inter quos pro certo dicitur adesse ipsum serenissimum Czar, alienae nationis aestimatorem. Pro avehendis legatis, domesticis et impedimentis debuit noster serenissimus Dux ad 798 vecturas dare. Tres sunt legati, quos inter primarius est quidam genevensis. In abitu immediate ante rhedam unus pater meus, bonus rhetor, coram ingenti hominum multitudine eleganter ad omnes tres legatos diverso idiomate dixit orationem, quam attente audierunt et gratias egerunt, asserentes se omnia haec serenissimae Czareae Maiestati velle deferre. Fecimus haec pro honore serenissimi Czar, quia audivimus ex legationis capellano, quod ipse actu pro exercitio catholicorum curet muratum extrui suis sumptibus templum. Gratissimum foret si V. R. meo nomine praemissa demississima veneratione posset hoc elogium offerre eminentissimo cardinali Kollonich, qui sine dubio illud ostendet augustissimo Imperatori, cui insinuandum erit, quod ipse serenissimus ab incognito sit in legatione. Cum nostro serenissimo Duce, cui pretiosissima curavit offerre munera, fuit clam familiariter conversatus. Est Dominus affabilis et magnificat nostrum augustissimum Imperatorem. Utinam cum illo uniatur in fide orthodoxa.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 539—541, inserta al disp. № 202, Medling, il primo Giugno 1697.

277. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 7 Maggio 1697.

Si parla molto che il general La Fort serve al Czaro di Moscovia, et ch' ha tutta la di lui confidenza, venghi ambascia-

tore in Polonia, che debba vedere Brandenburgo, ed habbi commissioni appresso altri prencipi, non si penetrando ancora l' oggietti, ma come quell' huomo ambitioso, di bassa istrutione, se non m' inganno di Ginevra, vago di prodursi nel mondo più havere procurato questi impieghi forse anco per allontanarsi dal Czaro di cui è favorito, ma sempre in pericolo per il genio violento di quel prencipe, che sotto di Assow lo maltrattò al maggior segno, può essere, che noi altri lontani facciamo forse misterio, dove nè meno ve ne sia imaginatione. Ciò non ostante sarò attentissimo a tutto, come lo è pure l' inviato cesareo, il quale poi mi disse, che l' ambasciatore haverà forse l' ordine di comunicare qua la lega con li Moscoviti, non essendogliene a lui stata scritta cos' alcuna. 1697 mai

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 689.

278. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medling li 11 Maggio 1697.

. . . Non dovrà più dirsi dubbia la fama della grand' ambasciata de' Moscoviti, se già si trovan pervenuti a questa corte due cursori ad anuntiar con le formalità del loro stile il prossimo arrivo della medesima, che si dice già inoltrata del viaggio, dovendo tardar solo poche settimane la di lei comparsa. Non havendo essi ancor presentato le lettere del Czaro che tengono per Sua Maestà, dal loro contenuto s' attende di meglio distinguere il modo, et il fine di questa solenne espeditione. Feci indirettamente ricercar i medesimi se fossero con alcun ordine per la serenissima Repubblica, ma se ben dissero di non haverne, aggionsero di creder che l' ambasciatore porti le convenienti istruttioni sopra di che e tutto il di più, qual anderà successivamente producendo una simil congiuntura, sarò attento per la dovuta puntualità di ragguaglio all' Eccellentissimo Senato: potendo frattanto riferir il detto delli stessi cursori ch' asseriscono dover esser già a quest' hora il loro Czaro in campagna con unione di potenti forze capaci d' insigne imprese . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 479—480, disp. № 196.

1697 mai

279. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 11 Maggio 1697.

Domenica mattina, mentre ero a servire santa messa alla capella in Lassemburg, si pubblicò un' avviso ricevuto dalla Maestà Sua e confermato dal sig. conte Kinski, che quanto prima sia per partire da Mosca un ambasciatore straordinario di quel Czar, con commissione di portarsi prima in questa corte, e poi da tutt'i principi christiani che son' in guerra, per esortargli alla pace fra di loro, et ad agire vigorosamente contro il nemico commune della christianità; e secondo i rincontri che si hanno da quelle parti, verrà con numeroso seguito, con intenzione di passar anche costà, per implorare a questo santo fine l'ajuto di Sua Beatitudine. Sin' hora non v' è altro da avvisare in questa materia, restando a me la cura d' indagare ciò che anderà succedendo, e di rappresentarlo all' Em. V. alla quale profondamente m' inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 231.

280. Notizie di fatti.

Venezia li 11 Maggio 1697.

Vi è qualche avviso, che detti legni spediti nel Mar Nero siano da Cosacchi stati incendiati in un porto, del che le ne attende più sicuro rincontro.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 147 terg.

281. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 14 Maggio 1697.

. . . Giongono da quaranta Moscoviti gentil' huomini con il loro seguito sopra duecento persone, li quali dicono viaggiare per curiosità di vedere il mondo et vanno a drittur' a Vienna per di là passar a Venetia. Mi pare che fra di loro ve ne sia uno parente del Czaro, et che pensi forse di militare sotto le insegne di San Marco, il che saprò dimani più precisamente dal ministro, che non ho potuto ancora vedere dopo il loro arrivo.

Dell' ambasciatore non si ha certa nuova, ben che tutti ne parlino. Nè meno si sa dove sia il Czaro non capitando avvisi nè da Moscua nè di Ukraina, dove il generale ha le sue corrispondenze che forse dormono. Gratie. 1697 mai

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. N. 600.

282. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 14 Maggio 1697.

Monsig. Zaleski, metropolita unito di Russia, mi ha con sua lettera avvertito che il Zaboriski, pseudo-vescovo di Luceoria, habbia procurato di far dichiarare suo figliuolo, nunzio del palatinato di Braclavia, per l' imminente dieta dell' elezione del nuovo re. Sarebbe di poca importanza l' avviso, se la mortificazione, avvenuta al medesimo nella piccola dieta di Volhinia, non dasse luogo di temere ch' egli pretenda con l'aiuto della nobilità di Braclavia e col pretesto della deputazione del figliuolo vendicarsi contro gli uniti dell' aggravio sofferto nell' altro luogo. Ho perciò giudicato esser necessario l' informare di tutto alcuni di questi senatori secolari ad effetto di render maggiormente stimabile l' opposizione del senato ecclesiastico, che son certo accudirà alle mie premure per ovviare a qualunque attentato de' scismatici in questa congiuntura importantissima dell' elezione. Qualsia per essere il frutto di queste mie diligenze, non mancarò di recarlo sommessamente a notizia di V. Em., alla quale devo intanto rappresentare esser maggiore la mia apprensione rispetto agli eretici, di quello sia toccante i scismatici mentre questi pochi di numero e screditati in senato non hanno altro appoggio che del Moscovita, emulo di questo regno, e sospetto alla repubblica, la dove gli altri assistiti dal favore dell' Elettore di Brandeburgo e dal danaro dell' Olanda pretendono di ottenere che s' aprano i tempij loro in tutti li luoghi del regno e s' ammetta un numero definito di senatori della lor setta. Mi promettono veramente il sig. cardinal primate e il gran maresciallo del regno di voler opporsi a tentativi così contrarij alla nostra santa religione, et altri senatori ancora sì ecclesiatici, come secolari si protestano zelantissimi per il mantenimento della cattolica fede, ma le continue mutazioni, che ho vedute per tutto il tempo dell' interregno, mi da motivo di temer ogni cosa da prepotenti avversarij, i quali uniscono ad un potere

1697 mai considerabile un' ardentissimo desiderio d' ampliare le proprie opinioni. Onde implorando preventivamente alle mie insofficienze il clementissimo compatimento di Nostro Signore a V. Em. frattanto m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

283. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 14 Maggio 1697.

Comparirono li giorni passati in questa capitale circa 250 Moscoviti, fra quali ve n' erano da 30 e più di schiatta nobile, che pubblicavano portarsi in Italia d' ordine del Czaro per vedervi le cose più rare della provincia et apprendervi l' arti liberali. Essendovi però tra questi alcuni di età avanzata si era sparso rumore, che venissero costà per ogni altro motivo che quello di semplice curiosità; onde mi son creduto in obbligo d' informarvi esattamente de' loro disegni. Tuttavia havendo a fare con una nazione circospettissima e dovendomi servire di Polacchi, che per l'ordinario sono trascuratissimi in osservare gli andamenti altrui, non m' è riuscito di ricavare altra notizia se non che siano nobili de' principali di Moscovia, i quali passano costà non solo per osservare i costumi politici, ma anche la stabilità della nostra santa dottrina. Simil notizia mi ha fatto animo a far loro penetrare, ch' io non sarei difficile a procurar loro col commodo de' passaporti que' vantaggi che possono godersi nell' altrui patria da forestieri, il che intesosi da loro sono venuti a trovarmi pregandomi non solo de' passaporti opportuni, ma anche di qualche lettera per l' Em. V., al favore della cui protezione possano dimorar qualche tempo costì senza impedimento. Poichè questa è la prima volta, che i Moscoviti escono a titolo di semplice curiosità dal loro paese, et fors' anche la prima, che si sono indrizzati con qualche sorte di rispetto al ministro apostolico, non ho fatto difficoltà in conceder loro due passaporti co' nomi espressi nell' aggionte note, riserbandomi poi l' inviar loro la lettera per mezzo del residente di Moscovia, da cui prima di determinarmi procurarò più specificate notizie di quelle mi ha date finora. Supplico intanto la somma benignità di V. Em. degnarsi di compatire con la scarsezza di questo racconto la mia facilità verso una nazione, che si trova nella via

dell' errore per la sola ignoranza delle nostre cose. Et a V. Em. m' inchino profondissimamente. 1697 mai

Nota de' nomi contenuti nel primo passaporto.

Iwan Mikitin.
Mikito Iwanow.
Fedor Jemelianow.
Pert Andreew.
Wasiley Semenow.
Juria Fedorow.
Wasiley Michaiłow.

Nota de' nomi contenuti nel secondo passaporto.

Baris Iwanow.
Abram Fodorov.
Jawory Jakoblev.
Michalo Jakoblev.
Andrey Jakoblev.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

284. Lettre d' un agent de confiance.

A Constantinople ce 8 May (s. v.) 1697.

Monsieur.

Depuis ma dernière du 31 mars, nous avons avis d'Andrinople qu' un courrier y estoit arrivé de la part du han des Tartares avec des nouvelles que les vaisseaux qu' on avoit envoyé à son secours, avoient fait voile directement à Assach: mais lors qu' on commença à mettre à terre une partie de la milice, on trouva fort grande resistance de la part des cosaques, qui en tuèrent un grand nombre, et coulèrent à fond plusieurs de leurs brigantins et scampaires, de sorte qu' ils estoient à la fin obligès de se retirer. Que les Moscovites avoient 10 m. hommes à Assac et environ 200 m. en campagne. Que le han ne se croyoit pas capable de resister à une si grande force sans une assistance prompte de la Porte. Que puis qu' il estoit vieux, il demanda permission de la cour de se retirer, et de remettre son employ à quelque autre que le Grand Seigneur en croyoit plus capable que luy. On luy rendit réponse, qu' il devroit avoir un peu de patience; qu' il ne manqueroit pas de tout le secours possible de la Porte et que pour cela le Grand Seigneur avoit

1697 mai dessein de rester plus longtemps qu' à l' ordinaire à Andrinople pour voir où sa presence seroit la plus necessaire . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 598, inserta al disp. № 206, Medlingh 15 Giugno 1697.

285. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medlingh li 18 Maggio 1697.

Per servir con i passi dell' ufficiosità agl' oggetti del negotio et a quelli del miglior pubblico servitio sempre dipendente dal bene della fede in christianità e da una vigorosa guerra contro l'Ottomano, credei d' avvanzarmi a ritrovar nel suo luoco di campagna il conte Chinschi, acciò il discorso giovasse d'avvisar i più opportuni motivi circa l' una e l' altra delle due importanti intentioni. Fra la varietà dunque di quelle cose che si poterono ponderare e che saranno successivamente raccolte nel contenuto intiero di questo humilissimo dispaccio, doverono occupar le principali premure del riflesso, le così urgenti occorenze dell' Ungheria.

Tanto più conobbi necessaria la forza delle convenienti rimostranze, quanto che la disgratia d' un fatal accidente occorso in Seghedino contribuisce alla penuria delle provisioni, se ha distretto una parte di quelle, ch' ivi stavano preparate. Accesosi nello scorso tempo in più d' un sito il fuoco dentro quella palanca potè ardere con tutta violenza che senza modo d' impedirlo, produsse un grave danno, di cui ancora non spiccano dalle prime relationi tutte le circostanze. Maggiore però sarebbe riuscito se si fosse attacato anco il deposito della polvere, che restò immune dentro la custodia del castello. A più di sessanta mille fiorini ascende la perdita della sola farina consunta, ma si risente d'avvantaggio il pregiuditio d' essersi inceneriti tutti i ponti con gli attrecci a loro necessarij, de quali servivasi per passar sopra i marassi di que' paesi, abbreviando le marchie dell' esercito et facilitando i mezzi d' opporsi, et inseguir i nemici.

Se ben tuttavia son confuse le notitie, ad ogni modo è grande l' apparenze che non il caso, ma la man di qualche occulta proditoria insidia o macchinata da Turchi, o uscita dall' infedeltà d'alcuno malcontento, habbia felicemente ardito di tentar l' operatione in uno de' meglio proveduti e più importanti magazzini dell' Ungheria, se per esso s'apre la strada di mantener

la comunicatione et il passaggio de soccorsi di diffesa della Transilvania. Un tal successo dunque concorse pur troppo a moltiplicar le ragioni del discorso, perchè senza maggior perdita di tempo si voglia con ripieghi anco estraordinarii rimetter non solo il perduto, ma perfetionar tant' altre dispositioni di rimonte, recrute, di provianda, e dell' armamento del Danubio, non tuttavia adempite sino all' intiero per deficienza del denaro che dopo lungo tempo si cerca, e con partiti, e con nuovi aggravij a quali però non corrisponde la pronta confluenza dell' esattioni, sentendo veramente con sommo dolore di dover ripeter per debito di verità e di zelo, ciò che molte volte espressi degli effetti quali sull' atto del bisogno poteva produrre la languidezza di questo universal requisito, accresciuta da due non lievi distrattioni, come furono quelle di provvedere per i loro gravi negotii l' espedite ambasciate in Spagna et in Polonia. Non potè il conte Chinschi dissimular il peso delle ristrettezze, se ben però disse che con altri ripieghi si sperava d' haver pronte le somme necessarie all' ingresso della campagna, per la quale mi parve di riconoscere impegnato nel fervore di tutte le applicationi. 1697 mai

Acciò come talvolta succede non fossero le medesime ritardate da qualche lontano supposto di confidenza, procurai di toglier alcuna parte di credito agli avvisi ultimi che da Costantinopoli hebbero quest' inviati angl'olandi, per quali si vuol dire che tardi, e con le misure sole della difensiva sia per comparir alle frontiere il Sultano quando crescendo l' apprensione de Moscoviti, si destinano contro loro considerabili forze anco per terra in un esercito di quasi quaranta mille soldati assegnati per lo stesso, molte di quelle truppe d' Asia, ch' eran solite a militare nelle attioni dell' Ungheria. Parendo però che sian riflessi contraditorij quello dell' impegno che si vuol rinovare della persona stessa del Sultano, con l' altro d' una guerra debole, senz' oggetti di gloria concordemente si disse esser meglio figurar il contrario, procurando quanto più si possa, il vigore degli apparecchi, al qual fine non mancai di cooperare, ispirando tutti i riflessi circa la necessità d' una così ardua e decisiva congiuntura.

Apparisce poi sempre più il benefitio della divertione moscovita in tutte le parti, mentre come risulta non solo dall' aggiunto foglio del Mamucca, ma da consimili avvisi di Transilvania, e degli inviati angl' olandi, anco per il Mar Nero si destinavano le valide oppositioni di sette navi di guerra con

1697 mai quattordici galere, e più di venticinque fregate, così che quando quella natione secondi negli effetti le voci della fama, e delle loro proprie esagerate promesse, saran da sperarsi in quest' anno stesso i maggiori profitti della nuova alleanza in sollievo d' ambi le guerre dell' Ungheria e del Levante. Il capitolo poi della lettera scritta dall' ambasciator Paget a questo milord Lexinton, come lo rassegno all' osservatione di V. V. E. E., parla di un colpo non riuscito per incendiar la flotta turchesca, e corrispondendo tali notitie all' altre che vengono per la parte di Transilvania, non devo lasciar di portarle al pubblico lume, per tuttociò potessero servire d' anticipato ragguaglio e confronto alla verità di quello fosse successo.

Meglio considerato il passaporto che pur unito rassegno del nuovo moscovita gionto a questa corte, si trovò ch' era col titolo di missionario, inferiore a quello di ablegato, ma superiore dell' infimo di cursore, onde con alcuna formalità fu introdotto alla cesarea audienza, dove presentò le lettere che teneva del suo monarca; rilevò che il loro senso versi prima nel partecipar l' espeditione d' una grande ambasciata, composta di tre soggetti a Sua Maestà per trattar affari importanti al benefitio d' ambi gli imperi, e della repubblica christiana.

Poi passa a ricercar la permissione, acciò questo ministro vada in Ungheria per seguitar gli eserciti, a fine si dice di veder il modo di guereggiare pregando che venga considerato come internuntio del Czaro e se gli permetta la libertà del ritorno sempre che la voglia. Con tal oggetto porta anco lettere del Czaro medesimo all' Ellettor di Sassonia et essendo lui d'origine non moscovita, ma allemana, fu scielto espressamente col pretesto della lingua, acciò o possa più facilmente instruirsi dell' arti militari, ossia piuttosto per osservare con esatezza le forze imperiali, e quello possa sperarsi dal loro vigore e direttione per prendere forse da ciò misura alla costanza della guerra, o fra qualche tempo, ai ripieghi vantaggiosi d' una pace.

Havendo veduto il conte Chinschi avanti di quell' audienza, niente lui potè dirmi di particolare; esibì però la comunicatione di tutto subito che passi alla sua notitia. Ben parlando nella materia mostrò il Guarienti non fosse prossimo alla partenza, mentre trascorso il tempo di seguir il Czaro alla campagna, come prima si divisò, hora cessava il riflesso della maggior sollecitudine, quando però questa non può dirsi che non sarebbe stata conferente, se l' esempio stesso de' Moscoviti, che bra-

mano vedere et esser presenti all' attioni di quest' armi insegna bastantemente la regola di ciò che con più ragione e con opportuna avvertenza dovrebbe già essersi da questa parte pervenuto, e pratticato, tanto maggiormente che dice lo stesso Chinschi non haver nemmen l' Imperatore potuto trovare il modo d' alcuna secreta corrispondenza in quei paesi. 1697 mai

Fra gli altri motivi poi trattati nella conferenza di quel ministro con modo positivo et in nome dell' Imperatore, mi parlò lui sopra il progetto dell' arcivescovo d' Ancira per il spoglio et occupatione della Mecca, ricercando quello ne giudicassi, ma io, ringratiando il segno della cesarea benignità e della di lui confidenza, chiesi prima il lume del suo parere. Così entrò l' esame a notar tutti gl' objetti pesando per principale quello la difficoltà del modo; non facile che gli Olandesi gelosi della buona intelligenza co' Turchi per l'utile de' commerci s' impegnino ad hostilità.

Forse più praticabile ch' essi al nome et ai stipendij dell' Imperatore dassero le loro navi e militie, seben pur in ciò v' entrerebbe il riguardo di non offendere nemmen indirettamente col prestar forze ai tentativi degl' altrui insulti.

Anco la vendetta che probabilmente potrebbero tentar gli Ottomani sopra i luochi santi di Gerusaleme fu messa in oggetto.

Non ostante però tali considerationi mostrò Chinschi d' inchinar al pensier d' accompagnar l' arcivescovo con una lettera scritta al Caunitz, acciò dando alcuna strada al negotio, quel ministro tocchi l' animo degli Olandesi e scuopra quali mezzi si credessero possibili per il progresso. Come poi quel prelato scielto per capo d' una nuova missione ne' paesi d'Oriente destina la prima metà de' suoi viaggi in Persia, così si discorse pure col Chinschi sopra il modo d' avvanzar, con la di lui opra alcun eccitamento al Persiano, acciò resti animato a non perder la congiuntura di tanta lega, per la ricupera de suoj dominii, giacchè se son vere le notitie qui lasciate dall' ablegato di Moscovia, pareva quel monarca non alieno del pensiere di ben intendersi con il Czaro per concertar l' aggressioni contro il barbaro impero. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 495—502, disp. № 198.

1697 mai

286. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 18 Maggio 1697.

È di già pervenuto in questa corte un inviato moscovita, chiamato secondo l' uso di quella nazione il precursore dell' ambasciatore, che coll' ultime lettere accennai all' Em. V., che doveva esser qui et altrove, per esortare i principi christiani alla pace fra di loro, et ad unirsi concordemente contra la potenza ottomana. Il sudetto inviato due giorni sono hebbe udienza da Sua Maestà Cesarea in Lassemburgo, e colle formalità consuete presentò alla Maestà Sua la lettera del Czar suo signore remissiva a quanto esporrà l' ambasciatore colla viva voce. L' ambasciatore era rimasto a Riga, e si fa conto che potrà esser qui a' 15 del venturo mese, si seguita a dire, che habbia commissioni di passar anche costà, ma essendo sin hora il discorso incerto, ne curando io d' investigarne la sussistenza, mi riserbo a sentirne più precisamente le particolarità, quando l' ambasciatore sarà giunto, et a rappresentar il tutto all' Em. V. coll' attenzione dovuta, e qui alla medesima profondamente m' inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 234.

287. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 18 Maggio 1697.

Il sig. Alessandro Guasconi, ch' è un gentilhuomo fiorentino, che risiede di continuo qui in Venezia, ha ricevuto con l' ultimo ordinario l' avviso dal sig. Francesco suo fratello, che si ritruova in Mosca, che quel principe abbia destinato un ambasciatore a Nostro Signore, all' Imperatore, ed a questa repubblica, come V. Em. può benignamente degnarsi di vedere da due capitoli di lettere del medesimo, de' quali umilio all' Em. V. l' annessa copia per maggior distinzione. Si sente, che anche dell' Inghilterra viene spedito il co. Mancester per ambasciatore straordinario a questo pubblico. Con che resto facendo a V. Em. profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

288. Riferta di un confidente.

1697 mai

Adi 19 Maggio 1697 S. N. Romania.

. . . Ho havuto incontro per penetrar con maggior fondamento le cose di condurmi in Andrinopoli, e perchè il caimecan, e cognato del Gran Signore nella sua corte si poteva penetrar ogni particolar con distintione; tiene egli il suo segretario e questo è amico dell' altro confidente mio compagno, perchè ho dimorato in Candia, onde m' ho raccomandato a lui, e mi sono trattenuto in casa sua, e tenevo continuamente discorsi seco; ho perciò penetrato, che il Tartaro ha fatto intender con protesti vivi, che il Moscovita se ne viene con forze poderosissime alle quali egli non poteva ressister, onde se non faceva avanzar tutto il suo esercito in loro soccorso, sarebbe stato oppresso dal Moscovo, e che se questo prendeva Crimea, havrebbe anco rovinato Costantinopoli, e perciò cercava che ispedisse tutte le genti, il Gran Signore non si lasciò persuadere a questo, solo ha ispedito cinque vasselli piccioli compreso il magazeno preso a Scio, tutte le galere oltre quatro sole, che ha trattenuto il capitano passà, e tutte le galeotte, ed ha fatto passar li marinari delle saiche, et altri legni sopra d' esse anzi ha levato anco dalle sultane delle genti, e poste in quelli vascelli, non trovando persone, che possano servire, ha dato ordine, che dall' Asia s' avanzino cento bairacoli da cinquanta persone l' uno pur per Tartaria, ne si dice, che habbi modo di far di più, perchè si diceva, che tutto il suo esercito voleva incaminarli contro l' Imperatore, e portarsi egli in persona: può esser però che sentendo avvicinarsi con forze poderose li Moscoviti muti opinione: il che fino a tanto, ch' io ero colà non si sapeva. È ristretto molto di genti, perchè l' anno scorso haveva sessanta milla combatenti e quest' anno non li potrà certamente unire havendo il Moscovo introdotto grandissimo timore in tutti e fugono d' andarmi. In Asia si sono ribellati diversi grandi e non può valersi come altre volte di tutta quella parte: anzi ha ispedito tre de suoi principali di corte per portarsi da rebelli, e ricavar li mottivi di questa loro rebellione, e prometterli tutte le soddisfationi pur che s' acquietino, ma non so che risposte habbino portato, mentre non erano ritornati ancora . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci capitano general da Mar, filza 47, inserta al disp. № 68.

1697 mai

289. Riferta di un confidente.

Adi 20 Maggio 1697 S. N. Romania.

. . . È più d' un mese, che sono stati espediti in Mar Negro cinque vasselli, compreso la Pace Abbondanza persa a Scio, con trenta galere, e con ottanta galeotte tra picciole e grandi, e moltissimi legni minori, tutti armati per opponersi a progressi del Moscovita che è in campagna con più di trecento milla persone, onde tutto lo sforzo è rivolto contro ad essi, et hanno espedito quanto hanno potuto per mare e per terra, anco diversi passà, ma uno d'essi, che conduceva per via d' Asia da cinque in sei mille persone, le sono fuggiti, et è rimasto con pocca gente, che non ascendeva a mille cinquecento, mentre tutti impauriti fuggono, ed più potere quella guerra. Si diceva che certamente il Moscovo havesse preso Vsum et altre piazze, che non so per la verità nominarle. Il Re de Tartari ha spedito al Gran Signore espressamente a dirle, che egli non può ressister a' Moscoviti, e che se non lo soccorre, lui era obbligato a rendersi al Moscovo, e farsele tributario, perchè non poteva tolerar di veder devastar, ed incendiar le sue terre, e disperder le sue genti; ma ha potuto mandarle più di quello ha spedito, come ho detto di sopra: si discorreva, che Moscoviti habbino fatto nella fiumera verso Asach due gran torri con molti cannoni, per impedir l' ingresso a' Turchi, ed il Gran Signore era molto adirato, perchè non le fosse stata impedita questa fabbrica, che le da gran molestia, ed impedimento. In Costantinopoli si prova della carestia di tutto, perchè altre volte si vedeva ogni giorno entrar molte saiche con viveri, ed hora stanno delle settimane, che non si vedono per niente, ed alle volte vengono una, due, e tre al più, onde tutto va caro, perchè Mar Negro è molestato per ogni parte da Moscoviti.

Che essercito habbi il Gran Signore presso di lui, e che dissegno habbi, non ho potuto sapere, nè posso rifferire alcuna cosa; questo solo so, che sono ben imbarazzati quest' anno particolarmente per li Moscoviti, che le preme più d' ogni altra parte.

In Costantinopoli non v' era alcuna raccolta di gente, havendo fatto marchiar per mar e per terra tutti quelli che potevano, havendo fatto andar fino li medesimi restanti del seraglio, ciò che non s' è fatto ancora, ne sono rimasti altri, che quelli soli che dovevano andar sopra le navi . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci capitano general da Mar, filza 47, inserta al disp. № 68.

290. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

1697 mai

Varsavia li 21 Maggio 1697.

. . . Il ressidente di Moscovia mi ha poi detto che il Czaro haveva permesso a molti gentil' huomini di viaggiare per il mondo, affine d' imparar l' arti liberali, et la militare ancora; che quaranta di loro con duecento persone di servitio passavano per di qua verso Vienna, et di là sarebbero andati a Venetia, Roma, e tutta Italia; che alcuni di loro inclinavano anco di militare sotto le insegne di San Marco in Levante, al qual fine portavano lettera di raccomandatione del Czaro, ed ha chiesti passaporti all nontio del Papa, all' inviato cesareo et a me ancora . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 691.

291. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 21 Maggio 1697.

Partirono poi mercordì passato a cotesta volta i Moscoviti da me descritti a V. Em. in maggior numero però e tutti uniti in una sola compagnia, havendo mutata la risoluzione già presa da loro di separarsi. Non farei molta riflessione al loro viaggio se non udissi asserirsi da questo residente di Brandeburgo che coll' ambasciatore moscovita, il quale è passato per Regiomonte per vedervi Sua Altezza E., si trovi lo stesso Czaro desideroso di vedere le provincie d' Europa: dicesi che l' ambasciatore medesimo non ostante che sia un eretico ginevrino debba passare a Roma con tutto il suo seguito dopo havrà ratificata la lega a Vienna e Venezia, onde non mancaranno a V. Em. occasioni di verificare costì le voci che si sparsero prima in Livonia e ch' ora sonosi accresciute in Russia. Et augurando alla di lei somma prudenza qualunque importantissimo successo di tal missione a V. Em. perfine m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

292. Notizie di fatti.

Varsavia li 21 Maggio 1697.

Sono passati per di qua 40 signori moscoviti col seguito di sopra 200 persone, quali vanno in Italia et altre parti per

1697 mai imparare l' arti liberali, e militare ancora, parendo, che alcuni di loro debbono andare in Levante nell' armata maritima della repubblica Veneta.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 260 terg.

293. Lettre d' un agent de confiance.

Conisberg ce 11/21 May 1697.

Monsieur. Je ne dois point laisser ignorer à V. E. la surprenante nouvelle de l' arrivée du grand Czar de Moscovie; il arriva vendredy passé dans un vaisseau accompagné d' une quarantaine de gardes et de 20 seigneurs moscovites, se disant de la suite de son ambassadeur sans vouloir advouer qu' il fut le Czar, on ne laissa pas de donner ordre pour qu' il soit logé dans la ville où Son Altesse Electeur de Brandembourg fit servir deux tables, chacune de 15 couverts. Il demeura ainsi le samedy incognito et sans se distinguer en rien de tous quoy qu' on put remarquer que tous les autres avoient des égards pour luy. Dimanche matin il fit dire à S. A. E. qu' il avoit résolu de ne point se découvrir qu' après l' arrivée de son ambassadeur, mais que les honnêtetés de S. A. E. ne lui permetteront pas de se cacher davantage, et qu' il souhaitoit voir S. A. E., mais incognito. On concerta qu' il pourroit le faire le soir à 9 heures ce qu' il fit aussi seulement accompagné de trois des principaux seigneurs et d' un trucheman, estant allé au chasteau dans un carrosse d' un particulier qu' on luy avoit envoyé et il entra d' abord avec sa suite sans cérémonie dans l' appartement de S. A. E. de Brandembourg qui n' avoit avec elle que le prince d' Holstein Bech le grand chambellan, le grand président et le grand maréchal. Ces deux princes s'embrassèrent à leur abord, s' assirent sur deux chaises à dos et eurent un discours de plus d' une heure et demie ensemble, car le Czar s' explique assez bien en hollandois; ils burent une bouteille de bon vin de Hongrie, et se tesmoignèrent réciproquement beaucoup d' amitié. S. A. E. donna le titre de Zaarrisch Mayst. au Czar, qui luy rendit celuy de Czar. Le Czar prit congé vers 11 heures, embrassa derechef S. A. E. et se retira de mesme sans la moindre cérémonie.

S. A. E. luy rendit hier au soir avec très peu de suite la visite dans son logement; il continue de vivre ainsi incognito ne voulant estre reconnu publiquement, et ne se distinguant

par rien des autres. Son ambassadeur partit avant hier de Memel venant par terre et on l' attend icy vers la fin de la semaine. 1697 mai

On ne sait pas encore jusque où le Czar poursuivra son voyage; mais on dit qu' il veut estre plus d' un an absent, il doit avoir des sommes immenses en argent comptant et en lettres de change avec luy et des choses fort précieuses pour en faire des présents; il est fort grand de taille, et a bon air quoyque ses manières ne soient pas des plus polies. Je ne manqueray pas d' informer S. E. de la suite de cette illustre visite dont la première nouvelle avoit paru si peu vray semblable. Celles de Pologne ne disent encore rien si non qu' on s' assemble et qu' on attend avec impatience l' ouverture de la diète.

La cour d' icy prit avant hier de deuil pour la mort du Roy de Suède.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 559—561, inserta al disp. № 204, Medlingh, li 8 Giugno 1697.

294. Riferta di un confidente.

Conisberg li 21 Maggio 1697.

Dopo haver la settimana passata spedite le mie ultime lettere giunse qui per acqua un buon numero di Moscoviti quali si sono separati marchiando avanti della grand' ambasciata. Si è condotto per ciò anco Sua Altezza a questa parte mentre si diceva che il Czaro stesso si ritrovasse tra questi, et la medesima mattina quando passarono il porto di Sua Altezza salutarono con cannoni, e nel modo stesso furono corrisposti. Il primo maresciallo andò ad incontrarli per scoprir se si trovasse tra loro il Czaro a cui doveva far il complimento, ma egli non si volse palesare. Dopo esser arrivati qui in Conisberg li è stato offerto per ordine di Sua Altezza una delle principali case, che non accettarono, lasciandola per l' ambasciata, e ne presero altra al loro genio più commoda nella stessa strada. Verso la sera fu posto avanti la loro casa una guardia, e prima che arrivasse Sua Altezza andò il principe di Tzirkas con il seguito d' alcuni Moscoviti ufficiali al castello a piedi per parlar al presidente, e gli diede una lettera degli ambasciatori diretta a ministri brandemburghesi, la quale conteneva che havevano spediti alcuni gentilhuomini avanti per acqua, e che essi ancora erano vicini, mostrando desiderio che fossero preparate le case a con-

1697 mai fini per il loro arrivo, acciocchè potessero con speditezza presentarsi a questa Altezza. Il presidente e generale hanno trattenuto il detto principe e gli altri con gagliardi vini et acquavita, e mentre furono sul partire offersero loro carrozze le quali non accettarono. L'istessa sera si cominciò a trattar in due tavole li forestieri, et il giovane principe suddetto, che era stato conosciuto con qualche altro nella Curlandia dal maresciallo quale non manca di riferire giornalmente le loro attioni e discorsi a Sua Altezza. Si dice che il Czar non sia sortito dalla barca, che la notte delli 12. Quella sera si portò il principe di Tzirkas governatore della Siberia appresso il sig. pressidente et indi fu ammesso all' audienza di Sua Altezza in cui disse a nome del Czaro, che essendo passato esso per la Curlandia era stato dieci giorni senza darsi a conoscere a quel Duca; ma che per il grand' affetto portava ad esso Elettore si trovava costretto a non differire di vantaggio a scoprirsegli. Si concertò perciò la visita, e domenica sera fu mandato con la carrozza del presidente a levar il Czar, che per non esser conosciuto discese alla Racchietta, et andò secretamente da Sua Altezza. Subito che questi principi si videro s' abbracciarono, e postisi a sedere tennero lungo discorso assieme; dopo di chè Sua Altezza con il Czar beverono sei bicchieri di vino d' Ungheria. Il detto discorso per quanto racconta il sig. presidente fu di varie cose e principalmente sopra la navigatione, a cui il Czar ha particolar genio e non havendo esso che piccole barche di 30 cannoni dimostrò volontà di portarsi in altri paesi, per vedere li più grandi bastimenti, ed in fine ringraziò Sua Altezza per li bombardieri che gli haveva mandati, distinguendo particolarmente il nome e l' habilità d' ogni uno d' essi. Fu ricercato da Sua Altezza se si ritrovasse ben accomodato e servito circa le stanze e trattamento come haveva egli ordinato; a che rispose in lingua hollandese: „Io non mi curo di mangiare e bere, una parola vale meglio di tutto questo". Li domandò pure Sua Altezza se li haverebbe permesso il poter andar in Moscovia, ed egli se ne mostrò contentissimo, anzi con particolar desiderio che facesse questo viaggio. L' ultima salute fu poi per quelli che fan la guerra con gran fervore contro Turchi, come disse far egli, havendo per tal effetto marchiato cento leghe a piedi avanti la sua armata. Terminata con ciò l' udienza prese il suo congedo, ne vi furono altri assistenti dalla parte dell' Ellettore che il principe d' Holstain, il commissario generale, il presidente il mare-

sciallo et il presidente della camera. Hieri sul tardo fu Sua Altezza incognito nella maniera stessa a rendergli la visita. Aspettarà qui il Czaro i suoi inviati che già sono nella Frisia, e farà un grand' incommodo al padrone quale affatica di divertir un sì grande ospite con la caccia de torri et orsi, mangiando dopo assieme, travagliandosi anco per un fuoco artificiale. Io non ho ancora veduto il Czaro, come vien raccontato, è di gran taglia, e il più grande di tutti loro, e del nostro cacciatore maggiore; cammina curvo e fa stravaganti movimenti con gli occhi, il che proviene mentre nella sua gioventù durante una rivolutione patì un sconvolgimento de' membri. Veste ordinariamente, ed occorrendogli un fazzoletto lo prende a prestito da qualcheduno del suo seguito; il che ha fatto appresso Sua Altezza, et alla tavola volle sedere nell' ultimo luoco. 1697 mai

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 534—537, inserta al disp. № 200, Medlingh 15 Giugno 1697.

295. „Estratto d' una lettera di Conisberg delli 14/24 Maggio 1697".

Hieri l' altro ebbi l' honore col comandante di Friderichsbourg di condurre il Czaro attorno di questa fortezza, nell' arsenale e chiesa di questa piazza. Egli osservava il tutto, parlava d' ogni cosa con molta accortezza, fece dell' opere nell' arsenale che ben dimostravano il di lui genio all' arte militare. La sua disposizione è un vigore di corpo straordinario. L' architettura militare e navale tanto li piacciono che, quantunque havesse determinato di star incognito essendo gl' accessi della fortezza a ciascheduno eccetuate alla duchessa d' Holstein, non puotè trattenersi di parlarmi sopra ciò in fiammingo, subito che intese che io havevo qualche intrinsechezza col principe di Tzerkasi uno de' suoi favoriti. Si finì col bevere particolarmente con lui nella camera del comandante, e il Czar havendovi trovato i ritratti del sig. Elettore e di madama subito conobbe quello di Sua Altezza E. sig. Elettore, e fissamente havendo considerato quello di madama dimandò se questo li rassomigliava bene.

Richiese dopo il ritratto di Sua Altezza E. defonta, ma non v' era. La sua ambasciata arriverà fra due o tre giorni; ella deve essere magnifica, e sarà ricevuta con honore, dovendola ricevere fuori della città un attuale consigliere privato.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 593, inserta al disp. № 206, Medlingh 15 Giugno 1697.

1697 mai

296. „Estratto d'un altra lettera della stessa data".

Conisberg li 14/24 Maggio 1697.

Sono già alcuni giorni che è arrivato il Czaro. S'è portato a visitar Sua Altezza E. una sera incognito. È ben fatto di viso, di gran corpo, ma con poca proprietà ne' vestiti. È assai ragionevole, ma di quando in quando scopresi qualche cosa di barbaro nelle sue attioni. Li giorni passati battè gagliardamente a tavola, et a colpi di pugno uno de suoi cortigiani, che presto non beveva alla salute di Sua Altezza E.; s'in hora non può sicuramente dirsi sin dove s'avanzerà il suo viaggio. Dicesi che anderà a veder l'armata in Brabante. La sua ambasceria che per anco non è giunta deve andare a Vienna. S'è sparsa voce che v'anderà ancor lui, ma sopratutto vuol vedere Venezia e Amsterdam a causa della navigatione.

Ne è tanto invaghito che non vuole viaggiare che per acqua. Ha dormito questa notte in un piccolo jacht e hoggidì venirà a porsi su l'ancora avanti la casa di Sua Altezza E. nominata Fridrihsof fabbricata alla riva del Pregel; se non fosse giorno di digiuno per lui hoggidì venirebbe a pranzo con Sua Altezza E.

Altra lettera dice che si fa fare a Conisberg habiti alla tedesca tanto per la propria persona, quanto per i suoi seguaci, per essere meno conosciuto nel viaggio.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 594, inserta al disp. № 206, Medlingh 15 Giugno 1697.

297. Notizie di fatti.

Konisberga li 24 Maggio 1697.

La voce precorsa, che il Czar di Moscovia si trovasse nel seguito della gran ambasciata istradata per Vienna, e Venezia, si verificò venerdì decorso, quando questo principe arrivò qui in un vascello accompagnato da 20 de principali signori di sua corte, e 40 guardie del corpo, pubblicando essere del seguito dell' ambasciatore, che viene per terra, il che non ostante non lasciò Sua Altezza E. di Brandemburgo di dare gl' ordini necessarij per farlo alloggiare in una sua casa della città, dove lo fece servire di due tavole di 15 portate, e di 60 piatti per ciascuna. Dimorò così incognito anco il sabbato senza punto distinguersi, benchè fosse facile giudicarlo tale per il riguardo,

che di lui havevano le sue genti. Domenica mattina fece per un interprete dire a Sua Altezza E., che egli era in dissegno di non farsi conoscere che all' arrivo del suo ambasciatore, ma che i trattamenti di Sua Altezza l'obbligavano a scoprirsi, e che desiderava vederla, ma incognito, e senza cerimonie, e concertatosi per le 9 hore della sera, il Czar accompagnato da 3 principali signori del suo seguito, e da un interprete, si portò al castello nella carozza di un particolare, che gli haveva inviata, et entrato con questi signori senza cerimonie nell' appartamento dell' Elettore, che s' attendeva, quale non haveva appresso di se, che il principe di Holstein Bech, il gran pressidente barone di Danchelman, il gran maresciallo di corte, il barone di Lovam, et il gran ciambellano. Questi due principi nel vedersi s' abbracciarono, e si sedevano sopra due sedie a braccio, et hebbero una conferenza di più di un' hora, e mezza. Il Czar parlò assai bene in lingua olandese, e bevendo ambidue del vino di Ungheria, brindarono reciprocamente con protesta d' amicitia, e buona intelligenza. L' Elettore diede al Czar il titolo di Maestà Czarica, e lui ne rese quella di Czar, che è il più augusto, che li Moscoviti possino dare. Il Czar nel congedarsi verso le 11 hore abbracciò di nuovo l' Elettore, e si rese al suo alloggio senza la minima cerimonia, e senza permettere, che Sua Altezza E. l' accompagnasse fuori della porta della sua camera. Giovedì poi l' Elettore alla medesima hora li rese la visita nel suo alloggio. Continua esso Czar a stare così incognito senza distinguersi dagl' altri signori del suo seguito. Passeggia sovente per acqua, e visitò avanti hieri questa fortezza, et essendosi rimbarcato fu salutato de 5 tiri di cannone. Egli è di gran taglia, e di buona mina, e mostra essere molto curioso, e di amare sopra tutto la guerra, e la navigatione havendo più volte governato con gran desterità il vascello col quale è qui venuto. Non si sa sin dove voglia prosseguire il suo viaggio che egli dice volere fare per sua curiosità, e dicesi habbi dissegno distare più d' un anno absente, havendo somme immense di danaro contante, e lettere di cambio, e quantità di pellami, et altre rarità del suo paese per fare regali. Il suo ambasciatore partì giovedì da Memel per venire in barca sino a Schen, dove Sua Altezza E. vi ha inviato diverse carozze per condurlo qui e s' attende fra due o tre giorni. 1697 mai

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 400.

1697 mai

298. Riferta di un confidente.

Adi 24 Maggio 1697 S. N. Romania.

. . . Tutto lo sforzo de Turchi quest' anno l' han fatto contro Moscoviti havendo espedito sei navi, compreso l' abbondanza, richezza, vinti galere armate, da trenta galeote e vinti bergantini piccioli, hanno anco altre quindici galere fatte in Mar Negro, ma non hanno schiavi per vogare. . . Dicono, che la gente, che ha mandato per terra e per mare sarà da trecento milla compreso li Tartari, e li rebelli dell' Asia, che si sono contentati d' andar contro il Moscovito; questo però dicono, che habbi gente innumerevole con grandissimo apparato di cannoni, viveri, et altro; e fa progressi considerabili, havendo preso Vsum et hora è a Crini (?), che lo batte, che è una fortezza che custodisse l' ingresso nella Crimea, ed il Tartaro ha spedito al Gransignore un espresso col dichiararsi, che se non viene soccorso, non può ressister al Moscovito, e che le converrà rendersi e farsele tributario, e perciò ha il Turco fatto tutti li sforzi per quella parta, non essendosi curato dell' altre. Il Gransignore è in Andrinopoli con dissegno di portarsi in persona col primo visir contro l' Imperatore, e si univa l' essercito che potrà fare fino a sessanta in settanta mille persone, ma la ristrettezza del soldo è così grande, che non si può dir di più: anzi ha fatto levar il capo all' Arsena Erimi huomo grande, e prudente, et a due altri, che se le sono trovati gran numero di soldi, co' quali ha fatto l' espeditione dell' armata in Mar Negro, e questa di questo mare, mentre non haveva per niente denari, e se durerà la guerra un altro anno, tutti dicono, che bisogna, che perisca, non havendo ove più ritrovar soldi. L' essercito dell' Imperatore è a Varadino, e se il Turco non va a Belgrado non si moverà, ma non so, che forze possi havere: dico ben questo, che se l' Imperatore mancasse dalli Moscoviti, Turchi li haverebbero fin hora disfatti, perchè non li stimano per niente, ma il soccorso dell' Imperatore ha dato il vigore all' essercito moscovito, e così dicono tutti li Turchi.

Nel Danubio però, e l' Imperatore, e Turchi tengono molti legni armati, e si crede, che combatteranno con essi.

In Costantinopoli si è principiato a provar carestia, perchè il Moscovita ha assediato tutto il Mar Negro, perchè la carne vale un quarto l' occa, e così il formaggio, e gl' altri commestibili, anco il pane è accresciuto per il doppio; tutta la gente di

quella città piange la loro rovina, che le sovrasta, dubitando molto de Moscoviti, e procurano di ritirarsi in Asia tutti quelli, che hanno il modo di vivere. 1697 mai

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci capitano general da Mar, filza 47, inserta al disp. № 68.

299. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medlingh li 25 Maggio 1697.

. . . Così havendo lui conchiuso con i soliti termini d' applauso verso la serenissima Repubblica et io come mi parve proprio replicato alcun espressione di lode e di rispetto, Sua Maestà s' inoltrò alla confidenza di parteciparmi l' arrivo del Moscovita per i due motivi che già espressi all' Eccellentissimo Senato, e sono quelli d' avvisar l' incaminamento della grande ambasciata, e ricercar la licenza del di lui passaggio all' armata d' Ungheria. Poi la Maestà Sua passò pure a parlarmi dell' arcivescovo d' Ancira, e di quelli oggetti per quali s' offerirebbe lui d' accompagnare all' uffitio pio delle sue missioni, anco quello d' alcun altro essentiale servitio alla christianità particolarmente appresso il Persiano, et il Mogol, onde con nuovi sensi di stima, et attentione alle cesaree voci, fomentai il pensiere di promuover nelle forme possibili anco ne paesi, e potenze più remote il disegno di involger fra moltiplicate aggressioni l' impero ottomano . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 177, pag. 520—521, disp. № 200.

300. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 25 Maggio 1697.

Esaminatasi in sacra Congregazione di Propaganda fide la lettera di V. S. Ill.ma delli 16 Aprile, a cui aggiunse l' estratto di relazione del risultato nella picciola dieta di Luceoria trasmessale dal sig. canonico Lonski è stata molto commendata la diligenza di lei, e lodato altresi il zelo del canonico predetto e di tutti gl' altri che si adoprano in promovere i vantaggi della religione cattolica in cotesto regno, essendo desiderabile, che siano sempre essi maggiormente animati a proseguire così santa intrapresa. Non è però espediente che V. S. Ill.ma s' ingerisca nelle

1697 mai innovazioni accennate in detta sua lettera, tanto circa al dar luogo in senato ai vescovi Ruteni uniti, quanto circa l'alternativa da osservarsi in alcuni di quei vescovati tra i Latini, et i Ruteni per essere queste materie esposte a molti, e gravi pericoli, et alcune di esse anco altre volte tentate ma senza frutto. Nè meno dovrà in conto alcuno toccarsi il punto di revocare o moderare i privilegii de' Ruteni circa la collazione de' benefizii. Ma l'attenzione di V. S. Ill.[ma] non manchi co' suoi uffizii e premure a qualunque congiuntura potrà darsi di favorire, e promuovere l'unione de scismatici con fare tutto ciò, che la sua prudenza giudicherà poter risultare in benefizio della religione cattolica, ponendo specialmente ogni studio in procurare che la medesima non venga in alcun modo pregiudicata.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

301. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 28 Maggio 1697.

. . . Mentre io stavo indagando le imprese del Czaro di Moscovia, sento per cosa certa che sia gionto a Kinigsbergh, dove ha veduto l' Elettore incognito, precedendo l' arrivo di un ambasciatore ch' esso Zaro spedisce a quella corte. Scrivono tutte le circostanze del cerimoniale, benchè sia incognitissimo, datosi solo a conoscere all' Elettore che ha trattato di Czaro, et l' Elettore li ha corrisposto col titolo di Maestà Zarea. Resta ogn' uno stupito che habbi cambiato li vasti dissegni guerieri ne' curiosi oggetti di viaggiar, e divertirsi non apparendo, che habbi alcun dissegno, nell' approssimarsi a questo trono vacante.

Troppo è l' odio di questo, contro la sua natione, oltre che ha già il credito di esser di genio tirano. Dicono che mediti passare a Vienna, di là in Italia, cose tutte incertissime, non si potendo prevedere cos' alcuna di un prencipe, che opera di capriccio contro la commun espettatione. Non bisognerà più aspettare alcun' attion del suo essercito, a che però sono attentissimo cercandone nuove d' altre parti, giacchè è impossibile havere alcuna benchè trivialissima lettera da Moscua. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 692.

302. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato. 1697 mai

Varsavia li 28 Maggio 1697.

Sempre più cresce la voce che il Czaro passi incognito a cotesta corte accompagnando il suo ambasciatore medesimo, onde stimo mio debito il render a V. Em. un esattissimo conto di quanto passa a mia notizia in questo particolare. Appunto un gentiluomo de' signori Sapieha di nome Treider ha ultimamente confidato al padre Svedlelo, procuratore de' giesuiti di Lituania, che accompagnando a Varsavia que' Moscoviti che passarono di qua quindeci giorni sono, intese da uno di loro trovarsi in quella compagnia nove principi della Moscovia, i quali havevan' ordine di portarsi a Roma e procurar alloggio per il Czar medesimo. Dicevan' essi, che haveva risoluto di veder le corti più cospicue dell' Europa, e che non sarebbe stato alieno dall' abbracciar l' unione colla chiesa Romana, se dal pratticare in Roma riconoscerà d' essere stato erroneamente impressionato da' suoi ecclesiastici di Moscovia. Aggiunsero ch' egli sarebbe passato per Riga nascosto nel seguito d'un suo ambasciatore, ch' è appunto quel Le Fort ginevrino, di cui hebbi l' onore di scrivere a V. Em. otto giorni sono, et il quale essendo passato per Riga si trova presentemente alla corte del sig. Elettore di Brandeburgo per venir poi come dicono a Varsavia e quindi a Vienna, Venezia e Roma. L' esser il Czaro un principe che ha in suo potere tutto quel vastissimo tratto della terra, che sta posta fra la Polonia e la China, merita a mio credere si facci qualche riflessione a' suoi andamenti e alle sue risoluzioni che prego Dio benedetto riescano a gloria maggiore del gran nome di Nostro Signore e del ministro di V. Em., alla quale perfine m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

303. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi)

Varsavia li 28 Maggio 1697.

. . . Ha havuta la sua pubblica udienza l' ambasciatore moscovita, che si trova alla corte di Brandeburgo et ora si attende in breve a questa dieta, augmentandosi sempre più la voce che nel suo seguito vi si trovi lo stesso Czar, desideroso di scorrer incognito le provincie più considerabili dell' Europa . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

1697 mai

304. Notizie di fatti.

Varsavia li 28 Maggio 1697.

Il Czar di Moscovia è a Chinisbergh appresso l' Elettore di Brandemburg, quando si credeva, che fosse alla testa dell' essercito verso la Crimea, e faceva correr voce, di voler passare in Fiandra per far questa campagna nell' essercito de collegati per osservare il modo di guerreggiare de principi d' Europa.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 262 terg.

305. Riferta di un confidente.

Costantinopoli a 28 Maggio 1697.

. . . Habbiamo penetrato da buona parte e credetelo che il Sultano in duplicato spedì di suoi aga al' Han di Tartari di procurar colla milizia, che spedì a ricuperar Asach, altrimenti caderà in sua disgrazia. Onde il Han di Tartari gli rispose, che essendo huomo attempato che passa li 74 anni, et haver servito tanti anni possa ottenere la gratia d' esser dimesso e costituire un' altro han in luogo suo, e che esso possa ritornare colla sua figliolanza e parentella a passar quel poco di vita sua con riposo. Ma il Sultano non vuol per esser questo pratico. Scrive di più il Han che tre eserciti calano di Moscoviti con tre generali, et il capo loro generale che fu sotto Asach esperto e bellicoso detto Alexei Simeonoviz Sain questo va col suo corpo a Precop, che è sopra Crim sopra di loro; l' altro corpo va a Ozi da Gazi Cherman che è oggidì di Moscoviti, et il terzo corpo intorno Asach anderà vigilando, sebbene Asach scrive che sia fortificato e reso inespugnabile e provvisto con molti gran pezzi di cannoni e sufficiente munizione e provisione da bocca, come anco di milizia, e dice che lì vicino vanno calando molte centinara di barche che in due giorni da Asach possono portarsi in Caffa. Il Sultano sentendo queste cattive nuove spedì ordini sopra ordini a questo caimecan che hanno li gianizzari e faccia tutto il suo possibile di spedir per Mare Negro quel soccorso e munitione che potrà; ma per hora non è possibile per la mancanza di denaro e gente havendo posto ogni possibil diligenza anco dopo la partenza dell' armata navale al Mar Negro di spedire a 8 a 6 saiche, che in tutto si numerano

78 saiche che sono partite dal mese di Marzo in qua con diverse milizie, che erano destinate per Ungheria con monitioni. . . . 1697 mai

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 635—636, inserta al disp. № 210, Cimerin 29 Giugno 1697.

306. Riferta di un confidente.

Konisberg li 31 Maggio 1697.

Martedì otto fu tenuta a Friderichsberg consiglio e concluso di trattar con honori straordinarii l'ambasciata grande a riguardo del Czar che qui s'attrova incognito. Accomodato il cerimoniale fu inviato il sig. Beser ad incontrare gli ambasciatori sin a Insterburg. Io dopo mi portai a Luppian per aspettarveli, e seppi che la sera seguente sarebbero arrivati. M'haveva imposto il presidente d'honorarli al possibile, tanto più che s'erano doluti d'esser stati mal ricevuti da comandanti per dove erano passati; onde gl'andai incontro un quarto di lega con una carrozza, e li feci salutare con tre tiri di cannone, e ordinai che la mia gente loro presentasse l'armi; infatti li ricevei al meglio mi permise l'angustia del luoco, et il giorno seguente proseguirono il viaggio soddisfatti, e si portarono a Waldau con li miei cavalli due leghe lontano di qui. Il regalo che fecero a mia moglie di due zebellini e di due drappi di seta turchesca m'ha costato assai, havendo io con m.[r] Le Fort, qual è insatiabile, non ostante che habbi molte fistole e ferite nel corpo, dovuto bevere tanto vino, tabacco, acquavita, che quasi il giorno seguente non potevo servirli alla carrozza. Detto Le Fort veste magnificamente, e forse ha fatti venire dalla Francia i suoi habiti; pare però strano la quantità degli anelli che porta ne diti, e il gran cintiglio de smeraldi, che ha sopra il cappello: per altro egli è civile, sostiene con li due camerate il grado del suo carattere con sussiego; mi piace grandemente il di lui letto adornato di drappi d'oro di Persia. Con li camerate parla moscovito, e francese con gli altri, fra quali c'è un suo nipote, et il cavalerizzo, ambedue garbati francesi. Gli altri per la maggior parte sono alemanni, ed egli parla assai bene tedesco. Bevono per lo più vino di Franconia, non stimando quello del Reno, mentre al primo si sono assueffatti nel loro paese. Bevendo qualche salute lo fanno in gran bicchieri entrovi del tabacco. Se si beve, per esempio alla salute del Czar, il brindisi si porta all' infimo della tavola, e così di mano in mano, sinchè

1697 mai resti l' ultimo luoco al più nobile, che ringratia quello che primo ha portata la salute. Gli altri due inviati sono di bell' aspetto, il commissario generale è più associabile dell' altro che è il cancelliere dell' impero, mentre il primo ha fatte diverse ambasciate, anco nella China. Hanno quattro belli nani sottili da loro molti stimati. Dormirono lunedì a Waldau, e martedì vi pranzarono: fu spedito da Sua Altezza il capitano Wallenrost di Brandemburg per avisarli che tutto era pronto per l' ingresso e che erano attesi un quarto di lega fuori della città come infatti li riceve il commissario generale di guerra nella carrozza di città di Sua Altezza. Sedevano due ambasciatori al di dietro, alla parte davanti il terzo e il sig. commissario generale, e alla portiera il sig. Beser. Alle cinque dopo pranzo in giorno sereno fu l' ingresso. Precedevano li cavalli de' cavalieri seguiti da tre compagnie della guardia del corpo comandate dal generale maggiore Littau, venivano dopo i forieri e 3 carrozze a 4 cavalli delle tre città di Könisberg, e poi quelle degli officiali di Russia, e l' ultime erano de primi consiglieri; succedeva la carrozza del supremo giudice Wentzen, quelle de ministri, del cameriere maggiore, del Margravio Albrecht, e molte altre di Sua Altezza. Condotti a mano seguivano i cavalli del Margravio e di Sua Altezza: poi venivano i trombetti; stando ogn' uno di quelli de Moscoviti in mezzo a due elettorali. Marchiavano appresso le guardie moscovite a piedi e a cavallo, e questa seconda al numero di 40 huomini e gl' aiduchi, tutte vestite di verde, e questi ultimi con gran bottoni d' argento. Veniva alla testa de cavalieri del Duca, fra quali erano alcuni Moscoviti, il sig. Sandsfelt, poi camminavano i staffieri del Margravio, de Moscoviti, di Sua Altezza seguiti dalla carrozza degli inviati e con l' alabarde marchiavano i trabanti, alle parti della medesima chiudevano l' ingresso altre carrozze elettorali entrovi cavalieri moscoviti. Entrati per la porta di Sachfrigina, e passate le tre città sin alla contrada lunga Kniscoffia smontarono all' abitatione di m.[r] Le Fort, havendo ciascheduno separato quartiere. Per le contrade stavano in armi i borghesi; tre volte sparrò il cannone de' bastioni e di Friderichsburg; i due ultimi ambasciatori stupiti richiesero al generale commissario di guerra, perchè li cannoni erano tanto caricati. Ogni cavaliere comparve ben vestito, paggi, staffieri, trombetti havevano nuove livree; quelli de Moscoviti erano vestiti alla tedesca di panno rosso con galloni d' argento. Ritornato il

Czar da Waldau volle veder con Sua Altezza dal castello l' ingresso e portatosi di buon hora girò con Sua Altezza per il castello, osservando ogni cosa attentamente; veduto poi l' ingresso ne mostrò piacere e portatosi nel castello il generale maggiore Littau con gran stivali alla francese, il Czar se ne stupì e mostrò che non li piacevano. Lo trattenne Sua Altezza a cena, e si meravigliò del bastone del maresciallo, e del modo di pasteggiare; mangiò con gusto specialmente pomi di Chir: chiamò col bicchiere alla mano fratello Sua Altezza e si sdegnò se vide qualcheduno che non conosceva. Erano alla tavola i due sovrani, il Margravio Albrecht, principe Holstein, principe Tzerkaz, cameriere maggiore, gran presidente. In ultimo diede la parola al generale Littau, così Dio sia con noi, s' è conosciuto che circa la predestinatione segua la religione riformata. Accompagnandolo Sua Altezza nel partire sin al basso della scala li disse, che se non lo conoscesse, non crederebbe che fosse qua. Disse il Czaro a Sua Altezza che volea lasciargli il suo ritratto, e per non scordarsene ordinò al principe di Tzirkas d' aricordarglielo. Hieri non ebbero udienza gli ambasciatori havendo pregato Sua Altezza di differirla sin hoggi; saputo ciò dal Czar andò da m.r Le Fort e colleghi sgridandogli per questa dilatione; essi gettatisi ai di lui piedi si scusarono e attenero il perdono; il che fece conoscere il Czar col porre sopra il di loro capo un bicchiere. Il generale commissario di guerra mandò due fiaschi di vino di S. Laurent a m.r Fort e questo li bevè col Czar, e piacendoli ne dimandò dell' altro, ma non se ne trovò. Hoggi con pompa saranno ammessi all' audienza gli ambasciatori. Ciò che vi succederà di rimarco e quello che fu d' osservabile hieri, mentre cenò Sua Altezza con il Czaro l' avvisarò col prossimo ordinario: fin hora so solo che dal Czaro fu pregata Sua Altezza a non introdurre forestieri altrimenti si sarebbe levato da tavola; non ostante però col di lui assenso entrarono il Fuchs, il generale commissario di guerra et altri cavalieri, proibito rigorosamente l' ingresso ad altri; mangiarono col Czar anco i tre ambasciatori ogni bevuta, si sollennizò con triplicato sparo di cannone. Questa sera si giocarà un fuoco d' artificio; non si sa in qual giorno si farà la caccia de' bufali, e si fa il possibile per contentar il Czar. Con l' accordo della Curlandia si sono incontrate le comuni soddisfationi, ma non in quello di Liflandia, e sopra ciò disse uno di loro: „manet altamente repostum". Credo che gli ambasciatori saranno qui molto

1697 mai

1697 mai liberali, havendo detto che i suoi antecessori hanno ricevuto doni, ma che essi sono venuti a destribuirli e di ciò v' è gran apparenza avendo seco molte cose preziose. Il Czar ha detto a Sua Altezza che avanti due anni era intentionato di far questo viaggio; è credibile, che' s' innoltrerà a Vienna, e altri corti, mentre ha detto che se ha veduto il fratello Federico vuol anco abboccarsi con Leopoldo. Ha Sua Altezza donato un cavallo al Czar che molto stima gli Leardi, e di color d' Isabella. Maresciallo degli ambasciatori è il sig. Vendre, e il primario della camera serve il primo ambasciatore, il Littau il secondo et il Grasvetourf il terzo. Amano assai la musica e nell' ingresso lo dissero al sig. presidente di guerra, onde questo n' avvisò Sua Maestà che mandò al di loro ingresso 6 trombetti et un timpano. M.r Le Fort è gran favorito del Czar per haverlo una volta liberato che si ribaltò di carrozza. Il detto Le Fort ha fatto che gli huomini in Moscovia cangino costumi con loro mortificazione, et ha introdotto l' uso delle fontange (?) nelle donne, ed ha causate altre mutazioni di stato nell' impero.

Per tal causa il popolo è mal contento di lui ed egli ha preso seco i due altri inviati non essendo da fidarsi di costoro lasciandoli a casa. Se si persuade a detto m.r Le Fort di non bever tanto, risponde: „non solus morior"; volendo inferire che la sua morte sarà causa di quella di molti evangelisti. Prima che il Czar partisse è stata una gran ribellione da lui estinta col fare troncare la testa a molti; egli molto inchina alla tirannia; ciò non ostante ha mostrata gran moderatione con uno dei suoi che ruppe un bicchiere dicendo: „se tu avessi fatto ciò in Moscovia ti avrei fatto dare knuti, ma essendo in paese dove la gente è trattata con più dolcezza ti sii perdonato". Avanti le feste delle pentecoste il Czaro è andato a una caccia vicino a Friderichsburg, e fu motivato a Sua Altezza che lo visitasse. Veduta dal Czar da lontano Sua Altezza corse per dimostrare la sua contentezza e caddè, ma subito rilevatosi abbracciò Sua Altezza.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 647—653; inserta al disp. № 210, Cimerin 29 Giugno 1697.

307. Notizie di fatti.

Kunisberga li 31 Maggio 1697.

L' altro hieri doppo mezzo giorno arrivarono qui li tre ambasciatori di Moscovia, e fecero la loro entrata in questa

città, incontrati a mezza lega da una compagnia de trabanti, 50 carozze e molta nobiltà a cavallo, ricevuti con triplice sparo del cannone, soldati, e cittadini in ala sino alla porta del loro allogio, dove smontarono con un concerto d' instromenti. Questa sera haveranno audienza da Sua Altezza E., e se li farà vedere un fuoco d' artificio sopra l' acqua e dimani il divertimento dalla caccia et hanno un seguito di più di 300 persone. 1697 mai

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 472 terg.

308. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medlingh il primo Giugno 1697.

. . . Contro le voci sin qua sparse e le confermate apprensioni de' Turchi che destinavano molt' apparecchi per il Mar Nero, gelosi della fortuna de maggiori sforzi de Moscoviti, giongono avvisi, che quantunque senza nuovi confronti non meritino fede, son però degni della pubblica notitia se passarono a quella stessa di Sua Maestà. In una lettera di Moscovia che a lui fu consignata, scritta essa nel mese di Marzo, parla prima d' una grave congiura scoperta contro la persona e famiglia del Czaro, dicendola però nello stesso tempo severamente distrutta et estinta nel sangue di molte teste.

Poi s' aggionge che le misure della guerra paiono per quest'anno quasi solo disposte al contegno come una difensiva, destinati bensì quaranta mille huomini per custodire sicuramente il possesso d' Asach et altrettanti per mantener quello de' forti, e luochi occupati sopra il Boristene. Indi s' assicura che l' idea de maggiori progetti sta riservata al destino della campagna ventura, in cui volendosi tentar la massima impresa del Precop, e della Crimea, s' aveva già con anticipate e potenti disposizioni messo la mano ad eseguire l' allestimento di quanto può occorrere al più felice maneggio del proposto disegno. Travagliandosi perciò con speciale diligenza, nell' apparecchi di poderose forze marittime, i maestri generosamente concessi da Vostra Serenità, stavano occupati e ripartiti, parte nella città di Moscko e parte in altri luochi ad ordinar la costruttione di quattordici grosse navi da guerra e diciassette galere: anzi acciò un tal armamento possa con strada più breve e facile gettarsi

1697 juin a suo tempo nel Mar Nero; attualmente si facevano escavare alcuni alvei, per quali intendendosi di condur l' acqua di varj fiumi in un solo, si pretende di poter meglio far discender dalla capitale di Moscko al mare que' legni, che nell' arsenale d' essa si van fabbricando.

L' altra lettera che unita rassegno descrive con essageratione la pompa della grande ambasciata espedita a questa et ad altre corti mostrando gl' honori co' quali già fu ricevuta in quella del Duca di Curlandia.

Riesce poi altrettanto strano quanto pare inverosimile il cenno replicatamente espresso che nel ben numeroso seguito di quella legatione si trovi sotto figura incognita, la stessa persona del Czaro, volendo dirsi che habbia secretamente tenuto famiIiari discorsi con quel Duca. La ragione della guerra, della lega, et anco l' altra dell' ultima cospiratione, oltre la novità dell' esempio e le difficoltà e conseguenze di mossa così estraordinaria, possono bastantemente far credere per immaginata e falsamente composta la divulgatione.

Pure v' è chi trova alcuni motivi per sostentar la fama con alcuna sorte di credito, quando si rammemora che all' ultimo inviato di Cesare quel principe ne promovesse il spiritoso pensiere, ricercando qual fosse il mezzo migliore per intraprender un simile viaggio. Si sa, che già alcuni anni volle far quello di Polonia; trovandosi pur incognito ad una dieta in Grodna e così condotto dal genio della curiosità e dell' affabilità insieme si dice che nel suo stesso regno ami spesso di mutar figura, mischiandosi liberamente tra le private conversationi.

Cert' è che questo principe in più cose si manifesta posseduto da massime particolari, e si può dir tutte contrarie a quelle sopra quali stava fondato l' antico governo di que' popoli e della monarchia essendo da riceversi per segno di notabil cambiamento l' espeditione, se è vera come vien confermata di molta nobile gioventù, che seguendo gli ambasciatori deve poi spargersi in varij paesi d' Europa per apprender con i costumi l' arte d' estere nationi, se ben ne' tempi passati era prima et arcana regola di governo impedir a sudditi la facoltà de' viaggi, acciò meglio restando assopiti i loro spiriti nell' ignoranza, quella servisse a nodrir quella cieca ubbidienza, per cui sogliono con intiera servitù rassegnarsi al dispotico arbitrio de' propri monarchi. Quanto più però sono incerti come curiosi tali ragguagli, tanto

dimanderanno di maggior attentione per ricever da nuove notitie il confronto della verità . . . . . 1697 juin

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 535—538, disp. № 202.

309. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna il primo Giugno 1697.

Dall' ingiunto foglio che contiene un' estratto di lettera scritta da un p. gesuita missionario in Curlandia, si degnerà d' osservare l' Em. V. ciò, che viene avvisato dal medesimo religioso della famosa legazione di Moscovia, di cui colle mie antecedenti ne ho scritto a V. Em. Il supposto che si fa in detta lettera, che fra i tre ambasciatori che devono venire a questa corte, e portarsi anco altrove, vi sia il medesimo Czar incognito: certo è che sembra affatto insussistente, non essendo mai probabile, che in tempo di guerra abbandoni per mera curiosità e soddisfazione una monarchia così grande, et in congiuntura particolarmente d' una grandissima ribellione, che suppone essere stata recentemente in quel paese, dalla quale il medesimo Czar s' è veduto obbligato a far molte esecuzioni più crudeli che rigorose; ma scrivendosi la particolarità, e con termini così chiari, che il Czar vi sia in persona, non ho potuto a meno di dare la notizia nel modo appunto che a me è stata data, e confermata dal sig. cardinale Colonitz, riserbandomi a riferire in appresso ciò, che mi riuscirà di sapere più precisamente, e qui resto con fare all' Em. V. umilissimamente inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 234.

310. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma il primo Giugno 1697.

Sento, come sia costà giunto il precursore dell' ambasciatore di Moscovia, e come questo non havrebbe molto tardato a capitarvi. Della mossa poi, ch' egli da cotesta sarà per prendere verso le altre corti de potentati christiani, il tempo ci avvertirà, e baccio etc.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 257.

1697 juin

311. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 3 Giugno 1697.

Diverse relazioni capitate da Regiomonte a varii di questi senatori confermano che se bene vien negata dall' ambasciatore moscovita la presenza del Czaro, non si pone però in dubbio alla corte di Brandeburgo ch' egli non sia nel seguito dell' ambasciatore medesimo. Con tal supposto sono stati fatti trattamenti distintissimi ad uno di loro, che havendo occultata la propria condizione, non ha però mai negato d' essere lo stesso Czaro, allorchè da' ministri del sig. Elettore è stato persuaso a dichiararsi. Tutta questa strepitosa non meno che misteriosa ambasciata passa presentemente in Fiandra, ove dicono che il supposto Czaro voglia passar la campagna sotto gli ordini del principe d' Oranges. Aggiongono pur anche le lettere di Regiomonte, che il medesimo personaggio habbia intenzionato l' Elettore di Brandeburgo di voler abbracciare la setta de' calvinisti: ma negandosi il viaggio e l' altre supposizioni da questo residente di Moscovia, mi trovo sforzato a consolarmi in tanta diversità di ragguagli con la riflessione d' havere adempite le parti della mia obbedienza, quando il tutto ho recato a notizia di V. Em., alla quale frattanto m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

312. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 3 Giugno 1697.

. . . Viene scritto da Konigsberga che seben i Moscoviti dell' ambasciata del generale Le Fort negano assolutamente la presenza del loro Czaro, ciò non ostante il sig. Elettore di Brandeburgo non ha lasciato di far trattamenti ben distinti ad uno del seguito dell' ambasciatore che stimano sia il Czaro di Moscovia . . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118

313. Notizie di fatti.

Kunisberga li 3 Giugno 1697.

Li 3 ambasciatori moscoviti fecero alli 28 del passato la loro entrata in questa città et alli 31 furono all' audienza di

Sua Altezza E., e fecero le loro espositioni l' uno dopo l' altro complimentandola a nome del Czar loro signore sopra la buona corrispondenza, che passa tra le due corti, assicurandola dalla continuatione, e stima, che fa il Czar di Sua Altezza E. dicendole, che andavano alla corte dell' Imperatore per prendere con Sua Maestà Cesarea delle misure per continuare la guerra con ogni maggior vigore contro Turchi, e Tartari. Ringratiarono l' Elettore a nome del Czar dalli cannonieri e bombardieri inviatigli, che avevano molto contribuito all' impresa d' Assach. Le presentarono poi il regalo del Czar consistente in zebelini, stoffe di seta dell' Indie, e cose simili per il valore di 75 mila scudi. Sua Altezza Elettore si dichiarò obbligata dell' honore che il Czar li faceva d'un ambasciata così solenne, egl' assicurò della sua venerazione verso Sua Maestà Czarica, et il barone di Danchelman primo pressidente, e ministro le rispose con molta eloquenza con termini molto obbliganti, dopo di che furono riccondotti al loro allogio e trattati con magnificenza. Fra due o tre giorni prenderanno audienza di congedo, e partiranno per Vienna. 1697 juin

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 474.

314. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 4 Giugno 1697.

. . . Confermano da Kinigesberg, che il Czaro vi si trattenga tutta via fra divertimenti procuratigli dall' Elettore, in particolare di fuochi artifficiali, che ama sopra ogni cosa. Corrono voci varie, che voglia passar per Vienna in Italia, ed altre che pensi andare militare in Fiandra. Si è pur detto, che voglia vedere incognito questa elettione, alla quale non pensi, ma che sia entrato in qualche impegno d' andar d' accordo coll' Elettor di Brandeburgo, attiratovi sotto al prettesto di opponersi alla elettione a loro sospetta del principe di Conti. Questo ressidente non se ne dà per inteso, non rispondendo quando seglene parla, ma chiestemi lettere di cambio di quaranta mille ongheri per Venetia, non è la cosa senza riflesso. Se potrò penetrare di vantaggio lo riferirò tutto all' EE. VV. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 093.

1697 juin

315. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medlingh li 8 Giugno 1697.

Non ostante le molte ragioni che metteranno in discredito la fama del viaggio intrapreso dalla stessa persona del Czaro di Moscovia coperto sotto il nome e seguito numeroso della sua grande ambasciata, van pur succedendo da paese a paese notitie così uniformi e positive che qual si sia la stravaganza dell' insolito caso si rendono degne non men d' ammiratione che de riflesso. Inoltrato lui dalla Curlandia nella Russia in Kinisberg dove hora esiste l' Elettor di Brandemburgo comparve con quaranta guardie e vinti gentiluomini cercando nel principio di mantenersi incognito col titolo d' esser tutti nell' accompagnamento dell' ambasciata, che presto doveva sopragiongere: ma eccitato poi dalle finezze e trattamento dell' Elettore a scuoprirsi, si risolse d' abbandonar le riserve. In tempo perciò di notte seguito da poche persone in figura totalmente privata adempì l' illustre visita che continuò per due ore fra maniere reciproche di stima e confidenza. Se ben non si sapeva qual potesse esser il termine del prefisso viaggio, pubblicavasi che lunga fosse per esser l' absenza credendosi che porti in contante et in lettere somme come si dice immense di denaro.

Di tali e maggiori circostanze è formata l' annessa lettera che a miglior distintione del successo humilio alla pubblica osservatione, mentre confrontano pur ad essa altri fogli che vidi scritti da quella parte, quali anzi s' avanzano a specificar il supposto che possa haver il Czaro pensato di portarsi a Vienna et a Roma.

Se ben la rarità e conseguenze del caso così sorprendono che par che debbano lasciar alla prudenza la libertà della piena fede se non dopo i replicati e più visibili testimonj del fatto; ad ogni modo il conte Chinschi non me la negò, e solo disse che o la risolutione forse si ritratterebbe nell' atto stesso dell' eseguirla; o che ella non è destinata a maggior fine che di trovarsi con l' Elettore per regger più da vicino le massime sopra l' elettione del re di Polonia importante agl' interessi d' ambidue que' prencipi.

Tuttavia per segno che non da questa corte per impossibile il di più che si vuol spargere; tra le genti che sono per espedirsi alle frontiere a ricevere l' ambasciata vi s' unirà sog-

getto, che stato altre volte come inviato cesareo in Moscovia non solo potrà sicuramente distinguere la persona del Czaro, ma meglio disponere le formalità et occorrenze del viaggio sino a questa parte. 1697 juin

Sin poi che pende incerta egualmente che attenta la curiosità sopra tal emergenza, si verifica pienamente l' altra che motivai nel decorso humilissimo dispaccio; quantunque anch'essa portasse gl' obbietti della novità e d' altri delicati riguardi per poter esser a prima faccia conosciuta per vera.

Levata quella proibitione che altre volte per arcana politica di governo in quel regno chiudeva a sudditi la porta, e la facoltà d' uscir dal medesimo hora si permette anzi si comanda, fondata sopra idea d' altri disegni una pratica contraria; se già tutto il numero di quelli, che si dissero destinati spargersi et osservar varij paesi d' Europa, e non solo staccata, ma una molta parte trovandosi già qui pervenuta, se anco prontamente, dopo la di mora di due soli giorni mossa verso cotesta dominante e l' Italia.

L' annesso foglio dirà a V.V. E.E. il nome di varij di questi Moscoviti, che dalle loro maniere, dal rispetto degli altri, e dai titoli descritti ne passaporti, mostran d' esser persone di qualità e della corte del czaro. Come sono ripartiti nell' estesa, così sono divisi in tante compagnie col seguito necessario de famigliari. Mandandomi a partecipar l' incaminamento del viaggio, e chiedendo la scorta d' alcuno de miei, mi fecero veder molti originali de loro passaporti; ne quali oltre le consuete forme v' è espressione che assegna per motivo di tali mosse l' oggetto d' esercitarsi nell' arte militare come risulta dall' aggiunta copia di traduzione latina che sta annessa ad ogni uno de medesimi.

Con sensi modesti supplicarono d' esser raccomandati alla serenissima Repubblica. Mostran d' andar provveduti di denaro e di mezzi per il proprio miglior trattenimento, esprimendo solo il desiderio che le resti facilitato il modo di qualche commoda abitazione. Non si spiegaron positivamente di più circa il tempo del soggiorno o del passaggio altrove; se ben alcuni dissero che appagata la curiosità, si renderebbero di nuovo qui per riunirsi all' ambasciata, quando fosse per ritornare.

Rimasta però addietro una parte d' essi in aspettatione di trovar maggiori condotte cercherò se sarà possibile d' indagar, qualche più esatta particolarità se tra medesimi si troverà chi

1697 juin voglia o sappia aprirsi con alcun discorso, quando non apparisce che tengano uso d' altra lingua oltre la propria.

Con modi di cortesia li feci assicurare dell' amicitia e stima sempre dalla serenissima Repubblica professata verso la loro natione, crescendone anco in questi tempi i motivi per la ragione della lega e degli impegni presenti . . . .

Nomi de Moscoviti che sono andati a Venetia.

Serghei Ivanoff.
Alessandro Ivanoff.
Alessandro Matheieff.
Ivan Nikitin.
Tedoer Emilianoff.
Michitta Ivanoff.
Vassilei Semenoff.
Jurga Fedoroff.
Vassilei Mikailoff.
Petro Andreieff.
Andrea Ivanoff.
Juan Alexeieff.
Juria Alexeieff.
Michaielo Federoff.
Boris Juvanoff.
Abram Teodoroff.
Juria Jakaffleff.
Michaila Jakaffleff.
Andrea Jakaffleff.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 553—556, disp. № 204.

316. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 8 Giugno 1697.

Sono tanto varie le notizie, che giungono in questa corte, della venuta del Czar di Moscovia, che si rende molto difficile il parlarne con fondamento, portando alcune, ch' egli assolutamente voglia vedere le più celebri provincie d' Europa, et altre, che dopo un breve giro sia per ritornarsene alla sua residenza, non ponendosi in dubbio ch' egli non sia partito da Mosca con comitiva grande, e che in Regiomonte non si sia dato a conoscere all' Elettor di Brandenburgo, che ivi attende, conform' è

noto l'elezione del re di Polonia; onde qui si parla dubbiamente, s'egli sia, o non sia per comparire in questa corte, e ben può credere l'Em. V., quanto venga considerato intempestivo il dispendio, che apporterebbe nelle congiunture presenti l'alloggio di un tal principe, col quale, benchè incognito, non si potrebbe omettere ciò, che fosse conveniente, et alla sua grandezza, et a quella dell'Imperatore. In ordine al titolo da darsi dall'Imperatore, già mi dicono esser' in controvertibile quello di maestà; ma se poi in tutto il resto avesse da competer' al Czar un trattamento uguale, richiederebbe ciò una particolar' inspezione, et in questi giorni doveva tenersi una conferenza, la quale poi non è stata tenuta, per esaminar tutto quello, che si dovrebbe fare in tal' occasione. Voglia Dio che si verifichi uno degl' avvisi fra tanti che ne sono venuti, che il detto Czar dopo l'abboccamento coll' Elettore di Brandenburgo, partisse per Mosca, mentre ad altro non servirebbe questo suo viaggio, che a far perdere tutte le speranze, che giustamente si sono concepite delle sue armi contro il comune nemico, et a produrre disturbi, e confusioni dovunque si portasse. Io non mancherò di ritrarre in tal materia tutt' i lumi che saranno possibili, e coll' esattezza dovuta ne renderò conto all' Em. V. alla quale faccio umilissimo inchino. 1697 juin

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 234.

317. Notizie di fatti.

Vienna li 8 Giugno 1697.

Dalla Moldavia avvisano la comparsa colà di molte famiglie tartare fuggite dalla loro patria per non esporsi alla invasioni de' Moscoviti.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 261 terg.

318. Lettera dell card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 8 Giugno 1697.

Sì nel ragguaglio delle qualità de' nobili Moscoviti, che capitati costà pensavano trasferirsi in Italia, come anche nell' attenzione da V. S. Ill.^{ma} usata in offrir loro passaporto per il viaggio, e facilità per essere introdotti in questa corte, ha ella appieno incontrato il gradimento benigno di Nostro Signore che gode accorgersi quella nazione della propria ignoranza, e brama

1697 juin possa essere prevenuta da Dio col lume della verità. Se capiteranno essi in Roma, havrà Sua Beatitudine la compiacenza di accoglierli benignamente e di far loro sperimentare gl' effetti del proprio amore, e della stima per l' inclinazione che potranno dimostrare verso i principij della santa religione.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

319. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 11 Giugno 1697.

. . . Alla fine questo ressidente di Moscovia confessa che il Czaro sia stato qua incognito fra li forastieri che passarono per Varsavia; et dice che tutta via è a Kinigsbergh, dove si divertisse a vedere particolarmente fuochi artiffitiali. Il ressidente dice, che il suo formidabilissimo essercito non lascierà di fare la patuita diversione; che sarà forse nelli spatij imaginarij, non sapendo noi, nè lui potendo veramente dichiarire dove al presente si attrovi.

Mi promette sempre qualche relatione, di che sono sollecito, e faccio tutto quello, che posso per indagare ciò che si passa, ma è un paese impenetrabile massime in queste congionture, che il Czaro absente, haverà lasciati ordini più rigorosi che mai, per rompere tutte sorti di corrispondenze. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 694.

320. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 11 Giugno 1697.

. . . Non si pone più in dubbio che il Czaro di Moscovia sia stato a Konisberg appresso il sig. Elettore di Brandeburgo, dicendosi in oltre che siasi portato secretamente a Danzica per vedervi la regina di Polonia, e pubblicandosi proseguisca con la sua ambasciata il cammino verso la Fiandra, al quale effetto s' era imbarcato nel porto di Pilaw, per quindi passare a Lubecca, d' onde s' avvanzerà per terra a Hamburgo e poi nuovamente per mare fin' in Olanda.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

321. Riferta di un confidente.

1697 juin

Könisberg li 11 Giugno 1697.

Il Czar con li suoi inviati si ritrova per anco qui e dimostra gran piacere della benevolenza dell' Elettore. Fu venerdì passato nella Pillao ove visitò l'arsenale e palesando desiderio di vedere qualche fuoco d'artifitio furono immediatamente condotti alcuni mortari bombe ed altre cose artificiali fuori della Pillao, col gioco de' quali restò appagata la di lui curiosità, ritornando la sera qui in Könisberg. Il sig. d'Oversberch ha fatto sapere a Sua Altezza che il residente moscovito che è appresso di lui gli avesse confidate alcune lettere del suo Czar con quali si esprimeva le grandi cortesie ricevute da Sua Altezza, comandandoli di palesare ad esso signor Overbech la di lui dispositione di contribuire tutto il possibile in vantaggio dell' interesse di Sua Altezza. Questo sentimento di riconoscenza è riuscito sommamente grato all' Altezza Sua non meno a tutta la corte. Havendo penetrato l'Altezza Sua che domenica passata era il giorno natalizio del Czar, fece levare quel giorno lo scovuccio, e mandò da esso la mattina stessa il signor di Beser con diversi regali da bernstein, fra quali v'erano un bel crocefisso et un bel orologio; lo complimentò a nome di Sua Altezza dicendoli che haveva voluto esser a parte del contento dovevano prendere tutti gli amici nel giorno natalizio di Sua Maestà e palesando coll' uso di questo paese, che era di distinguere con doni la partialità dell' affetto, disse che non erano quelli d'oro e gemme, mentre di queste Sua Maestà ne godeva un abbondante possesso, ma galanterie che somministrava il paese, e come tali era supplicato di gradirle con la generosità del suo grand' animo. Dopo il complimento furono tirati li cannoni intorno la città con triplicate salve; la sera cenò Sua Altezza appresso il Czar e non vi furono altri appresso la tavola che i principi il presidente maggiore et il maresciallo di campo. Si dice che il Czar impetrasse con quest' occasione la vita d'uno che haveva commesso un homicidio promettendo d'andare in Moscovia con moglie e figliuoli. Di questo esempio si è servito il pazzo del Czar, havendo liberato il Buzman, che per le sue disolutezze era stato il giorno precedente posto ne' ferri. Del viaggio di questo gran forestiero, non ostante che io usi ogni diligenza, non posso sin hora rivelare niente di certo, cercando la corte di dissuaderlo ne modi possibili ad esporsi a viaggi

1697 juin perigliosi del mare. Dimani haveranno gli inviati la loro ultima audienza, per indi portarsi a Colberg, per il che hanno dimandato la provianda per tre settimane per 260 huomini. Se Sua Maestà anderà con loro e sin dove, subito che mi sortisca saperlo lo avvisarò. Si dice che avanti hieri sia arrivato qui un italiano mandato da don Livio Odescalchi verso Varsavia per impetrare la protettione di questa corte nella vicina elettione al trono di Polonia. Le conditioni che egli offerisse a nome del suo principale alla repubblica sono avantaggiose e le ho vedute in stampa.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 644—646, inserta al disp. № 210, Cimerin 29 Giugno 1697.

322. „Estratto d' una lettera di Könisberg scritta dal sig. generale commissario di Viernich al sig. generale sargente barone di Micrander data li 11 Giugno 1697".

Noi habbiamo di tre settimane la grand' ambasciata de Moscoviti, la quale è stata ricevuta con pompa, e trattata ogni giorno con splendidezza. Il più considerabile è che il Czar si ritrova in persona, e sempre s' è voluto tenir incognito, dandosi solo a conoscere a Sua Altezza con la quale ha più volte pranzato. Veste positivamente, e ne passati giorni comparve con habito all' olandese, come pure seguì avanti hieri che era il suo giorno natalizio in cui lo fece Sua Altezza regalare per il Beser con diverse rarità, e seguì lo sparro triplicato di cannone della fortezza di Friderichsburg. Si dice che in Olanda siansi fatte molte scommesse di gran somme che il Czar non fosse a questa parte, e per dir la verità a me ancora parerebbe impossibile se non l'avessi veduto, e questo è verissimo, mentre quelli che l'han per avanti conosciuto in Moscovia, lo confermano, rappresentando egli una gran persona, di bella faccia, di 25 anni, e si dimostra soddisfatissimo degli honori che riceve in questa corte. Dimani avranno gl' inviati il loro congedo, e partiranno di qui fra due giorni con il Czar.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 646—647, inserta al disp. № 210, Cimerin 29 Giugno 1697.

323. Riferta di un confidente.

Konisberg li 14 Giugno 1697.

Martedì passato hanno havuto gli inviati Moscoviti la loro udienza di congedo e partiranno la settimana ventura, se Sua

Maestà anderà con essi per anco non si sa, ma si saprà uno di questi giorni. 1697 juin

Tra sei settimane intraprenderà Sua Altezza un viaggio et anderà quest' anno per quanto si dice ancora a Cleves.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 647, inserta al disp. № 210, Cimerin 29 Giugno 1697.

324. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medlingh li 15 Giugno 1697.

Come hora dovrà restar solo incerto qual possa essere l' oggetto et il termine dell' intrapreso viaggio, così quantunque non cessi l' ammiratione, deve ceder il dubbio se sia il Czaro di Moscovia unito al seguito della sua grand' ambasciata, quando tante lettere uniformi e distinte nelle più esatte particolarità già ne lasciano a sufficienza accreditato il ragguaglio. Gli uniti fogli che rassegno a miglior pubblica notitia spiegano ancor più tutte le circostanze del suo ricevimento in Kinisberg; delle di lui maniere, et inclinationi dedite al spirito della guerra; all' attentione dell' architettura militare e specialmente al gusto di conoscere e trattar l' arte della navigatione.

Perciò si vuol suppor che pensi ad un giro troppo dilatato de paesi, nel disegno di veder Venetia ed Amsterdam ancora: ben più probabilmente si crede che possa inoltrare le sue mosse sino a questa corte per la propensione e stima sempre da lui palesata verso Cesare, e tutti gli Alemanni. In segno che già non si ripone più la cosa tra gli impossibili volle il conte Chinschi palesarla con alcun riflesso dicendomi che il caso riusciva ben estraordinario e forse il primo dopo le memorie di tutti i tempi, nel veder un gran monarca uscito da suoi regni e condotto non da qualche massima occasione di vedersi con altri principi per ragione di guerra o di pace, ma mosso dal solo privato genio di passeggiare il mondo in figura particolare non però sconosciuta, et in modo di farsi seguace de' servitori suoi.

Quando un tal pensiere non si sospenda, disse che non sarebbero più facili i modi dell' accoglimento nel doversi unir insieme quelli del decoro e della reciproca confidenza che si vede gradita e praticata, evitando insieme i rischi che s' osservarono soliti quasi in tutti i congressi de' maggiori principi,

1697 juin quali servirono più a raffredar che ad accender le loro corrispondenze.

Mostrò il ministro anco la serie degli altri riflessi in danno delle migliori speranze per la causa comune, quando lasciando il Czaro i suoi regni in tempo di guerra viva, di campagna presente e d'una recente lega trascurà i vantaggi d'incalorir col maggior vigor del proprio comando, non solo le direttioni di questo anno, ma gli apparecchi che si dicono destinati per i maggiori sforzi del venturo.

Non é poi dubbio che la principal applicatione del genio o pur i principali disegni incamminati all' idea di maggior potenza, non tendano ai studij della navigatione, s'oltre quello che mi sovviene d'haver altre volte scritto, e quello si legge apparso nelle di lui prime maniere in Kinisberg l'espeditione adesso seguita di tanti Moscoviti in Italia par che si vada scoprendo diretta da questo fine, e dalla massima d' instruir anco i suoi popoli negli usi di tal professione.

Vedran VV. EE. nell' annesso foglio il nome degli altri che dopo i primi han preso il viaggio verso cotesta provincia: componendo tutti il numero di trentacinque, che sono da dirsi i più cospicui, se ogn' uno resta distinto da speciali et onorifici passaporti del Czar.

Quanto ha potuto permetterlo la brevità del loro soggiorno a questa parte e la difficoltà d' incontrar persona di qualche informatione et attività per spiegarsi, indagai le circostanze e gl' oggetti di questa osservabile mossa. Havuto incontro di parlar con un tal christiano Olmerovich che mi si fece credere col titolo di translatore della cancelleria, da lui ritrassi varie cose che seben non possono avanzarsi come sicure gioveranno però alla scorta dei migliori confronti, che costì potranno raccogliersi. Dice lui che tutti quelli van muniti de' passaporti sono signori della prima nobiltà e ricchezze non già istigati dal genio, ma obbligati da legge cieca d' ubbidienza all' esecutione dell' intrapreso viaggio, da cui molti inutilmente cercarono d' esimersi con offerte di gran danaro. Ognuno d' essi tener appresso di se due soldati perchè unitamente s' instruiscano di ciò a che son comandati; essendo poi il resto in qualità di bassi servitori si calcola che tutt' il numero insieme arrivi sino a duecento.

Vuol dire che di questa compagnia sia il capo et il direttore Andrea Ivanoff, nome che si vede registrato nella prima

nota trasmessa. Non dover poi esser breve l' assenza, se per due o tre anni si fermeran nell' isola sparsi ne' luoghi marittimi come Venetia, Genova, Livorno, Napoli, Sicilia e Malta ancora. Le commissioni imponer l' obbligo di studiar con metodo et imparar con l' esercitio la nautica, perciò alternatamente secondo l' occasione sarebbero essi per noleggiar legni abbracciar congiunture d' imbarchi solo per solcar il mare, e conoscere la peritia di navigarlo. Mi aggiunse pure che tenevano ordine di cercar et allettar in ogni parte col denaro quelli che volessero passar in Moscovia, e fossero capaci non men della strottura che della direttione de' legni. 1697 juin

Così se tutto ciò è vero come può esserlo almeno in parte, vuol la prudenza che si ammiri e si noti la novità di massime mai più concepite, anzi opposte all' antiche e naturali della vasta, ma rozza monarchia, che però s' arrivasse (continuando le linee hora principiate) al disegno d' acquistar quello che in passato superbamente sprezzò, ossia nell' arti della guerra o nell' altre d' un più civile e sagace governo rendendosi anco habile a scorrer con alcun predominio i mari d' Oriente, qui tanto più si giudica che in giro di non lunghi anni potrebbe fra gli applausi del rito ascender ad una grandezza capace di sparger in molti ombre di gelosia. S' aperse anco il predetto huomo nel dire che portava varie lettere de maestri concessi da Vostra Serenità per le loro famiglie; trovandosi essi pienamente contenti, et insieme adesso occupati nel dispor molti lavori; quali serviranno nell' anno prossimo ad accrescere le forze del mare, non solo per assicurar la conquista d' Assach, ma per tentar altre nove e più strepitose imprese.

L' annesso foglio di Costantinopoli dell' ambasciator Paget mostra non men la cura che la fortuna de Moscoviti in custodir quella piazza; se è riuscito vano a Turchi il tentativo di sorprenderla con alcuni vascelli colà avanzati, mentre nel tempo che la militia procurava il sbarco fu respinta da Cosacchi con valore e con strage non solo de nemici ma con perdita di molti de loro legni. Un presidio poi di diecimila huomini in quella città, e la forza di duecento mille in campagna tenevano fra tali apprensioni il Kam de Tartari che chiedendo soccorsi alla Porta dimandava anco con la ragion dell' età la permissione di deponer il posto ed il governo . . . .

Nomi de Moscoviti che sono andati a Venetia.

Vladimiro Petrois.

1697 juin

Giacomo Ivanovu.
Basilio Petrovu.
Andrea Petrovu.
Giovanni Petrovu.
Michiel Petrovu.
Michiel Itgin [1]).
Giovanni Danitovu [2]).
Michiel Athanasievu.
Theodoro Alexievu.
Pietro Alexievu.
Demetrio Michailovu.
Giorgio Federoff.
Vladimiro Michalievu.
Giorgio Ivarevu [3]).

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 583—588, disp. № 206.

325. Notizie di fatti.

Vienna li 15 Giugno 1697.

Giovedì sera si hebbe avviso, che la grand' ambasciata moscovita s' andasse avvicinando a' confini, dicendosi che in essa vi sia il czar Pietro incognito, e che debbe venire anco qui.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 263 t. — 264.

326. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Venezia li 15 Giugno 1697.

. . . Il capitano della nave *Madonna dell' Arnica,* che in 25 giorni è giunta in questo porto da Zia riferisce, che per quanto ha inteso dal capitano di un altra nave proveniente da Costantinopoli, l' armata turchesca stava allestita per passare nell' Arcipelago. Che erano state spedite nel Mare Nero le galere, e galeotte contra i Moscoviti, ma con apprensione grande degl' Ottomani, mentre le forze degli stessi Moscoviti erano formidabili, ed avvalorate dalla presenza medesima del Czar, e dalle vittorie riportate sin ora auguravano nuovi scempi al nimico comune. . . . .

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

1) Ilgin? *E. Sch.*
2) Danilovu? *E. Sch.*
3) Ivanevu? *E. Sch.*

327. Notizie di fatti.

1697 juin

Venezia li 15 Giugno 1697.

Giovedì arrivò da Zia in 34 giorni la nave *Betlem*, et havendo toccato Napoli di Romania porta di là lettere, dalle quale, e dalle relationi del capitano si ha, che . . . l' armata turca di 22 sultane non era ancora uscita da Dardanelli, e che le galere, e galeotte erano state mandate contro Moscoviti.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 157.

328. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 15 Giugno 1697.

Nel discorso da V. S. Ill.ma tenuto col Zabrokrischi destinato costà nunzio del palatinato di Brasclovia, gli ha ella egualmente date a conoscere la solidità delle ragioni, che comprovano veri, et inconcussi gl' usi de Greci uniti, e la carità, con cui la santa chiesa Romana suole additare, et insegnare la via della salute a' quei, che si trovano preoccupati da gli errori. È da bramarsi, che tali particolarità riferendosi dal sopraccennato soggetto al pseudo-vescovo di Luceoria con quella chiarezza, et efficacia, che da lei gli sono state proposte, vagliano a renderlo persuaso della verità, onde s' induca ad abbracciare il partito migliore.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

329. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 18 Giugno 1697.

. . . Ha trattato con grande humanità il Czaro di Moscovia, quale si dice partito, ma non si sa per dove, non me lo havendo voluto dire questo ressidente quale però in nome del Czaro medesimo mi ha ricercato che lo scrivi a Vostra Serenità di dar ordine che le lettere di tutti li gentil huomini moscoviti andati a Venetia siano ricevute alla posta in un piego a me dirette per rendergliele, prettendendo forse di darmi anco le missive, perchè le trasmetti a Venetia. Li ho risposto, che non vi era bisogno di questa raccomandatione poi che chiunque voleva consignava lettere alla posta, et ch' essendo addricciate a lui, venirebbero egualmente sicure alle sue mani.

1697 juin Non mi ha per all' hora replicato altro, ma la natura loro è di rivenire più volte alla carica per la medesima cosa, finchè l' hanno attenuta, sì che in ogni caso, attenderò le commissioni della Signoria Vostra. Quanto alle attioni militari dell' essercito, non me ne sa dare alcun conto, benchè gle ne faci premurosissime instanze. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 695.

330. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 18 Giugno 1697.

È così scarso il breve corso de' pochi giorni restanti sin' all' elezione del nuovo re, che spero non si toccarà punto la materia del luogo senatorio desiderato da' Greci uniti, ancorchè siasi impegnata a procurarlo ad essi tutta la nobiltà del palatinato di Russia. Per altro m' asterrò sempre dall' ingerirmi in qualunque novità potesse tentarsi su questo proposito ad effetto di non autenticare coll' intervento del ministro apostolico quelle risoluzioni, che potessero col tempo cagionar qualche sconcerto. Solamente conterrò le mie premure in promuovere l' unione de scismatici et impedire frattanto qualunque pregiudizio potesse derivare alla medesima dalla mala fede o protervia di questi, che finora non sono venuti ad altra spiegazione de' loro sentimenti, non ostante habbia io cercate nuove occasioni d' abbocarmi col Zabokriski. Et a V. Em. perfine m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

331. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 18 Giugno 1697.

. . . Dalle frontiere della Moscovia sono capitati avvisi che il principe Galicziniv, già primo ministro del Czaro e poi disgraziato e relegato in Siberia, prevalutosi dell' assenza del suo principe, si acostì presentemente a Mosca alla testa di 40/m. combattenti con risoluzione d' impadronirsi della regia e con disegno di sposare la principessa Sofia, sorella del Czaro, e ricca come dicono di quindeci millioni scudi.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

332. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia. 1697 juin

Cimerin li 22 Giugno 1697.

I motivi non men di concertar le formalità al ricevimento dell' ambasciata che quelli di distinguere i modi dell' accoglienza alla persona del Czaro trattengono ancora in Kinisberg e l' una e l' altro senza che si sappia se il loro nuovo incamminamento sia forse diretto ad altra parte prima di giongere in questa. A misura dell' estraordinaria pompa con cui van accompagnati e del primo honore che rendevano al grado d' un elettore, pretesero gli ambasciatori l' uso d' insolite dimostrazioni d' esser incontrati da un principe del sanguo.

Se però non ottennero una tal circostanza conseguirono tutte l' altre co' quali restò bastantemente qualificata la loro admissione essendosi anco l' Elettore espresso di volerla corrispondere con il ricambio d' una sua ambasciata in Moscovia. Fra le maniere non solo di rispetto che di confidenza si frequentavano nella stessa libertà delle tavole le conversationi col Czaro che sempre più manifestava i segni della sua attenta curiosità sopra tutto ciò che se le offeriva all' occhio diverso dai costumi della propria natione.

Dicesi poi che per facilitar i modi d' eseguir il raro pensiere nel lasciar i suoi regni, havesse consegnato l' autorità del governo al consiglio di quattro boyari, obbligati prima essi, e tutti gli altri di prestar il giuramento di fedeltà al figlio costituito nella tenera età di soli sette anni. Per espediente poi di sicurezza, e come in qualità d' ostaggi per la fede dei padri, conduceva appresso di se i figli de boyari destinati alla cura della provvisionale reggenza; aggiongendosi che quel principe si mostrasse così fieramente risoluto a seguire l' impulso del genio contro tutti gl' obbietti capaci di ritenerlo, che con la pena della morte castigasse la non grata opinione d' alcuni, quali s' affaticavano per dissuaderlo da un progetto tanto contrario alle ragioni interne della sovranità e de' regni; et a quell' esterne del tempo, e degl' impegni presenti della guerra e della lega.

Qui prima che l' Elettor di Sassonia partisse, il precursor moscovita le presentò la lettera che per lui teneva del Czaro e resta non solo da l' Elettore ma da questa corte assentito che

1697 juin passi come ricerca a veder la campagna d' Ungheria, essendosi giudicata di peggior conseguenza la riserva che il rischio d' alcuna non vantaggiosa osservazione . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 616—617, disp. № 208.

333. Notizie di fatti.

Vienna li 22 Giugno 1697.

L' ablegato che precede l' ambasciata moscovita é stato all' audienza di Sua Maestà Cesarea.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 266.

334. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Venezia li 22 Giugno 1697.

Da Kunisbergh viene confermato in data delli 24 di Maggio, che il Czar di Moscovia seguitava di persona la grande ambasciata destinata per Vienna, Venezia e Roma, e che giunto ivi in un vascello accompagnato da 20 principali della sua corte, e 40 guardie del corpo pubblicò essere del seguito dell' ambasciatore, chè veniva per terra, ma che l' Elettore di Brandemburgo avvisato che veramente era il Czar, e conosciutolo anche dal trattamento, che gli usavano i suoi, lo fece servire con distinta magnificenza in una casa particolare per due giorni, che vi si trattenne, onde allacciato da tali finezze si scoprì, ed abboccatisi concertatamente insieme per più di un ora e mezzo in lingua olandese, l' Elettore lo trattò di Maestà Czarica, ed egli all' incontro gli fece il trattamento di Czar, che è il più venerato tra i Moscoviti, e nel congedarsi abbracciatisi vicendevolmente, non volse che l' Elettore lo accompagnasse, andò bensì a visitare la fortezza, dove fu salutato da 9 del cannone; si mostra assai curioso, e dedito alla navigazione ed alla guerra, ne si sa per dove proseguirà il viaggio, si dice bene che fa conto di star fuora almeno un anno, porta gran somme in contante, e polizze, quantità di pellame, ed altre rarità del paese, ed il suo ambasciatore, che da Memel si aspetta per acqua a Sachan, sarà condotto alla corte elettorale, avendo per tal effetto l' Elettore dati gl' ordini opportuni.

Ier sera arrivorno a Mestre 20 Moscoviti, e questa mattina due di essi si sono portati nell' Eccellentissimo Collegio ad implorare la introduzione delle loro robbe senza che vi siano fatte sopra perquisizioni. Alcuni vogliono che siano del seguito della grande ambasciata, ed altri sostengono che passino in Levante ad apprendere l' arte della guerra, ma il vero è che ricorsero a Vienna al sig. ambasciatore veneto, perchè la repubblica li facesse provvedere qui di abitazione . . . . 1697 juin

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

335. Lettera del segretario M. Imberti, al Doge di Venezia.

Roma li 22 Giugno 1697.

. . . M' ha ricercato il signor cardinale se havevo alcuna novità della Fiandra, e della pace, a che non ho saputo rispondere, che con l' ordinarie gazzette mi ha pure richiesto se havevo alcun riscontro dei principiati e disegnati viaggi del Kzar di Moscovia, le di cui applicationi ad agguerirsi, io ho più d' un fondato riscontro, che arecchino gelosia al Pontefice, et a tutta questa corte come prencipe, che per non rendere obbedienza alla medema, viene pubblicamente riputato peggiore del Turco, che almeno lascia libero l' essercitio ad ogni religione, e ritto, concetti più volte usciti dalla bocca del Papa, e de' suoi primarij ministri . . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Roma ordinarii; filza 211, pag. 535—536, disp. № 131.

336. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 22 Giugno 1697.

Le notizie, che Vostra Signoria Ill.ma mi comunica nuovamente intorno alla ambasciata solenne di Moscovia, le qualità de' Moscoviti partiti per questa volta, et i discorsi di un lungo viaggio, che possa meditarsi dal Czar, eccitano attenzione sempre maggiore di tutti i ragguagli, che possino concernere, o confermare le voci precorsene. Quindi si spera che V. S. Ill.ma colla sua consueta accuratezza sarà per riferirmi quel tanto andrà ulteriormente rintracciando sopra tali particolarità.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

1697 juin

337. Notizie di fatti.

Kunisberga li 24 Giugno 1697.

Il Czar di Moscovia si trova ancora qui incognito, e lasciato l' habito moscovita veste quella all' alemanna. L' Elettore di Brandemburgo continua a fargli tutti li buoni trattamenti possibili. Li tre ambasciatori moscoviti furono avanti hieri all' audienza di congedo di Sua Altezza E., e stanno per partire, a qual effetto sono allestiti due vascelli con uno de quali li detti ambasciatori anderanno in Danimarca, e l' altro trasportarà i loro domestici superflui a Riga per di là passare in Moscovia.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 475 terg.

338. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 25 Giugno 1697.

. . . Viene avvisato da Kenigsbergh che il Czaro di Moscovia, così consigliato dall' Elettore, sia ritornato alla sua dominante, altri però scrivano, che prosseguisca la sua peregrinatione con il resto de Moscoviti, che passano in Danimarca, Svezzia, Olanda e più oltre ancora.

Ne saprò ben presto il più certo da un corrispondente procurato in quella corte. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 696.

339. Notizie di fatti.

Kunisberga li 28 Giugno 1697.

Mercordì 4 hore doppo mezzogiorno il Czar, e li tre ambasciatori moscoviti partirono da Friderisburgo nel jachet dell' Elettore di Brandemburgo e dentro due altri vascelli verso Pilau. Li detti ambasciatori hanno qui ricevuto tutti li buoni trattamenti possibili, e presenti magnifici da Sua Altezza E., alla quale avanti la loro partenza hanno presentato a nome del Czar loro signore uno regalo di diverse gioie di gran prezzo. Si metteranno alla vela al primo buon vento verso Lubecca, e di là a Copenagen, ma dicesi, che il vascello sopra il quale è imbarcato il Czar prenderà di là strada di Nerva per tornarseve in Moscovia.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 478.

340. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

1697 juin

Cimerin li 29 Giugno 1697.

. . . Quando V. V. E. E. gradiscan la lettura degli annessi fogli, raccoglieran da essi la curiosità di varie cose, non solo circa i modi solenni dell' ingresso in Kinisberg, e le maniere particolari degli ambasciatori, ma circa quelle stesse più osservabili del Czar, di cui non ben ancora apparivano le risolutioni, se voglia sin qua proseguire il suo famoso viaggio o pur attendere ai consigli che sembra gli siano insinuati dall' Elettore di moderar il genio: e più tosto disporre i passi verso il ritorno...

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 630—631, disp. N. 210.

341. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi)

Venezia li 29 Giugno 1697.

Li scritti 20 Moscoviti, che arrivorno a Mestre, anno ivi venduti i loro cavalli, sono stati graziati dalla serenissima Repubblica della libera introduzione delle loro robbe consistenti in zibellini, reobarbaro, ambra e cose simili preciose, ed avendo prese tre gran case in Venezia per abitarvi fanno gran provisioni, onde cresce vie più il sospetto, che siano del seguito della grande ambasciata, la quale si è intesa poi giunta a Cunigsbergh con 300 persone trattata da quell' Elettore con distinta magnificenza. Anche da Vienna avvisano che l' ablegato moscovita, che precede la detta grande ambasciata, li 17 dello spirante fusse stato introdotto alla udienza di Cesare, ma non si sa se arriverà a quella corte il czar Pietro, perchè si sente che sia per passare in Inghilterra, ed il non proseguire il viaggio a quella volta da moto a varij discorsi.

Viene confusamente scritto, che le armi di Moscovia abbiano disfatti i Tartari e Turchi, onde se ne attendono con impazienza le conferme per potere pigliare le misure contra le loro forze altrove . . . .

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

342. Notizie di fatti.

Venezia li 29 Giugno 1697.

È giunto a questa dominante un grosso numero de Moscoviti quali hanno preso tre gran case per loro habitatione,

1697 juin parendo vogliono qui fermarsi lungo tempo, al qual ogetto hanno venduto a Mestre i loro cavalli. Ve ne sono de nobili, e servitori, e vanno osservando le cose più cospicue della città.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 160 terg.

343. Lettera dell card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 29 Giugno 1697.

Dimostra V. S. Ill.^ma^ molta accuratezza nel riferirmi tutti li avvisi, che le pervengono intorno alli ambasciatori moscoviti, et alli indizij, che tra essi siasi trovato alla corte di Berlino, e possa hora passare in Fiandra il Czar medesimo. Della sussistenza però di tali notizie, come del vero fine che habbino tal viaggio, et una sì solenne ambasciata, il tempo dovrà manifestare le particolarità, essendo intanto per riuscire qui grata la continuazione delle voci, che a lei riuscirà di andarne penetrando.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

344. Estratto di lettera di un ignoto.

Varsavia il primo Luglio 1697.

. . . Io non dubito che questa elezione dell' Elettor di Sassonia approvata dalla maggior parte de grandi e de piccoli del regno, non sia per ristabilirvi la tranquillità e per cooperare alla conversione de luterani, e perchè son molto zelante per la nostra santa religione, e che prevedo che i gesuiti saranno più che tutti gl' altri impiegati a questa grand' opera. La prego di dire a Sua Santità et a s.s.[ri] cardinali Spada et Albani, che bisogna sciegliere i più savij e più moderati et i meno interessati, e che però per capo di questa missione stimarei miglior di tutti il padre Truxes, che fu ultimamente assistente di Germania, il nome e nascità del quale faranno gran fracasso in un paese, dove i predicanti sono di bassa sfera et in pochissima considerazione. So quel che dico, ma so anche, volendosi fare bisogna comandarlo espressamente al padre generale, che per altro non è molto inclinato al sudetto padre . . .

Archivio Vaticano. Clemente XI. Polonia I. № 193.

345. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia. 1697 juillet

Varsavia li 2 Luglio 1697.

. . . Questo ressidente presentò lettera del Czaro al cardinal per la repubblica nella quale rappresentando con quanto era entrato in lega con Sua Maestà Cesarea et serenissima Repubblica Veneta, in ordine a quella con la Polonia protestava fermezza nella medesima. Che non lasciava però di riflettere, che pensandosi qui ad eleggere il principe di Conti, alleato, e dipendente dal re di Francia ch' haveva tante concessioni d' interessi con la Porta, prevedeva grandi sconcerti ed allienationi, quando più tosto vi doveva esser tutta la intelligenza fra collegati al che pregava la repubblica di fare serio riflesso, non intendendo lui Czaro per questo di togliere la libera elettione, ma che in ogni caso, sarebbe costretto pigliare le sue misure.

A parte il ressidente si lascia intendere, che il Czaro entrerà con cento mille huomini nella Lithuania, et questo è quello che preme al generale ch' ha li suoi beni li primi di tutti esposti alle rovine, le quali spaventano anco li più lontani, et però si dolgono del cardinale, ch' habbi soppressa la lettera del Czaro, non leggendosi alla repubblica avanti la elettione di Conti. Il ressidente di Moscovia mi ha detto che il Czaro stava in Polonga porto nella Samogicia aspettando l' essito della dieta, dopo la quale crede che ritornarebbe a Moscua, non mi sapendo per altro la minima cosa di ciò che operi l' essercito. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 699.

346. Notizie di fatti.

Varsavia li 2 Luglio 1697.

In oltre si duole il residente di Moscovia ch' esso cardinale habbi soppressa la lettera portatagli dal Czar, nella quale si esplicava, ch' elegendosi re il principe di Conti sarebbe stato obbligato a mover le sue armi contro la Polonia.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 272.

347. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 6 Luglio 1697.

. . . Hora che partì da Kinisberg l' ambasciata de Moscoviti vengono dalla medesima incerti i ragguagli, non sapendosi

1697 juillet se sia incamminata verso la Danimarca, come da alcuni si scrive, v' a drittura per questa parte. Anco del Czaro si dubita se seguendo i consigli dell' Elettore di Brandemburgh per la Livonia habbia preso la strada del ritorno a suoi regni, o pur se nuovamente habbia ritornato a confondersi, et occultarsi nel seguito de' suoi ambasciatori. Ben per voci di schiavi uscito da Belgrado viene detto che fra Turchi si parlasse d' un altra rotta ad essi da Moscoviti inferita nel Mar Nero . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania, filza 177, pag. 681, disp. № 214.

348. Lettera ducale allo Czaro di Moscovia.

Venezia li 6 Luglio 1697.

Accompagnati da lettere di Vostra Czarea Maestà sono giunti in questa dominante e presentatisi a noi li soggetti nominati nelle medesime, e perciò accolti con pienezza d' affetto e con quella pronta disposizione che conserva il Senato di sempre palesare l' attentione proprio al renderla compiacciuta in ordine, a che non si mancherà nel tempo del loro soggiorno ne' nostri stati, et quando risolvan restituirsi in cotesti regni di secondare l' instanze e promovere li desiderij loro in quello sarà conveniente con l' oggetto d' incontrare le di lei stimate sodisfationi, e di comprobare nell' occasioni tutte che ci saranno offerte la nostra sincera osservanza verso la Czarea Maestà Vostra, alla quale con li voti più efficaci de' nostri animi bramiamo dal cielo anni di vita lunghissimi et gl' avvenimenti più prosperi e fortunati.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1697. № 74., fogl. 63 terg.

349. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 6 Luglio 1697.

Con lettere di Mosca delli 14 di Maggio viene qui avvisato che il czar Pietro, il quale si sente incamminato alla volta di Olanda, ed Inghilterra seguiterà la sua grande ambasciata a Vienna, Venezia e Roma, dove specialmente nell' assedio di Asach fece voto di portarsi, se espugnava la piazza, per visitare i limini dei SS.[ti] Apostoli Pietro, e Paolo. Lo descrivono grande di statura, di bella presenza, di gran spirito, e di età

di 26 anni, ma facile a contradistinguersi per la imperfezione, che ha di sempre dimenare la testa. Ha moglie, la quale ha lasciato sotto stretta custodia nel palazzo reale con espresso ordine di non uscire dall' appartamento, e di non lasciarsi vedere se non da chi attualmente la serve: ne ha avuti due figli uno solo dei quali vive in età di 7 in 8 anni, e quando sarà più adulto, ha destinato di farlo girare il mondo. Il czar Giovanni suo fratello maggiore manchevole di beni di corpo, e di animo, morì gl' anni a dietro, e lasciò tre figlie femine. Esso czar Pietro avendo richiamato il principe Golitzin alla pristina confidenza dalla relegazione, alla quale soccombeva in Astracan, gli ha lasciato il governo de suoi stati, che esercitava nella di lui minorità sotto l' autorità della principessa Sofia sua sorella più attempata, la quale adesso viene custodita da strette guardie in un monastero poco distante da Mosca senza permettergli comunicazione alcuna. Porta seco gran richezze, molte gioie ed altre cose preziose, con copia grande di pelli nobili per far regali, e si dice che ne abbia destinato uno superbo in onore dei SS.[ti] Apostoli. Pensa di star fuora circa 18 mesi, e voleva andare in Svezia, ma la morte di quel Re l'ha rattenuto. Capo dell' ambasciata è il generale di Fort suo favorito, nato in Ginevera di padre francese, ancorchè si spacci di nazione svizzera, soggetto di sagacità, e talenti, ma di religione calvinista. Ha mandato in Olanda, ed Inghilterra molti primarij nobili suoi sudditi, e vassalli, perchè apprendano la militare, e la nautica, e coll' istesso oggetto d' istruirsi nelle medesime arti ne ha spediti qui 35 con avergli assegnato un soldato delle sue guardie del corpo per ciascheduno, ed avendo in oltre i servitori proprii, fanno in tutti un numero di 150 persone, e già applicano sotto il P. Coronelli alla cosmografia, e sotto diversi piloti alla navigazione senza risparmio di spesa. Prima che egli partisse di Moscovia iscoprì una certa congiura fattagli da quei grandi, che intimati a portarsi in paesi stranieri per approfittarsi, non sarebbero voluti distaccarsi dalle comodità delle loro case, onde fattili amicabilmente tutti chiamare avanti di se, li fece arrestare dalle guardie, e dopo avere rimproverata la loro fellonia, fece decapitare un tal principe, che ne era il capo, con 30 altri, per la quale risoluzione intimoriti molti anno senza replica ubbidito, ed egli è rimasto soddisfatto di averli lontani nella propria assenza, acciòche non macchinassero rivoluzioni. Questi che sono in Venezia cercano interpreti, giacchè uno solo

1697 juillet

1697 juillet ne anno datogli dal Czar, e non può servire a tutti, perchè stanno divisi in diverse camerate, e tra essi dicono che vi sia il di lui cognato fratello della moglie. Tali quali sono qui capitate da ministro di principe residente in Mosca le presenti particolarità, ricavate ancora dalla viva voce di essi Moscoviti, mi do l' onore di sottoporle a V. Em., con farle profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

350. Notizie di fatti.

Kunisberga li 8 Luglio 1697.

Non è stato il vento contrario che ha trattenuto la partenza del Czar di Moscovia, ma il desiderio di sentire l' elettione del re di Polonia, e senti gran sodisfazione della scielta fatta dell' Elettore di Sassonia sperando di potere fare unito con un alleato così infervorato contro Turchi dei progressj a favore della christianità.

L' Elettore di Brandemburgo di nuovo ha dato il divertimento al Czar d' una caccia della gran bestia, e Sua Maestà Czarica ha rinovato le proteste d' amicitia con detto Elettore col bichiere alla mano, e dicesi che detto Czar habbi ricevuto l' ordine della croce, che Sua Altezza E. porta, e che egli se l' habbi attaccato al petto per portarla in segno dell' effetto, che porta a Sua Altezza E.

Oltre li zibellini altre pelli, e drappi di seta, che furono donatj a Sua Altezza E. nella prima udienza degl' ambasciatori moscovitj, il Czar gli ha fatto di nuovo il presente d' un rubino della grandezza d' uno ovo di colombo stimato 2m. scudi, ma molto più se non fosse stato buccato, essendo questo stato preso in uno bottino, fatto sopra uno principe d' Oriente, che lo portava per uno. Partirà ben presto detto Czar per il suo viaggio d' Olanda.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 481 t. — 482.

351. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 9 Luglio 1697.

. . . Il ressidente di Moscovia mi fa tenere la copia della lettera scritta al Czaro, che tradotta in italiano la humilio alle E.E. V.V. Non è possibile cavare da lui altri avvisi delli suoi

esserciti, dicendo sempre che sono in attione, senza che pure se n' habbia la minima particolarità. Gratie. 1697 juillet

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 700.

352. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 9 Luglio 1697.

. . . Il sig. abbate di Polignac, ambasciatore di Francia, si portò venerdì passato all' udienza del cardinale primate per avvertirlo, che fossero arrivati in Danzica alcuni millioni da contarsi a deputati del suo partito, e nello stesso tempo offerre le truppe del regno di Suezia per sostenere l' elezione fatta in persona del sig. principe de Conti. Li Moscoviti al contrario s' erano avvanzati su le frontiere di Lituania e Russia per opporsi all' elezione medesima, quando anche fusse stata fatta in piena concordia di tutti gli ordini . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

353. Notizie di fatti.

Amburgo li 9 Luglio 1697.

Il Czar di Moscovia trattenuto dal vento contrario nel porto di Pilau era di nuovo ritornato all' improviso ad' abboccarsi coll' Elettore di Brandemburgo.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 480.

354. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 11 Luglio 1697.

*) [Pare che questa nazione non tema punto le calamità che le sovrastano, se dura l' impegno delle due fattioni, mentre ben lontano dall' acquietare le discordie intestine sta in procinto di tirarsi nel regno la guerra co' Moscoviti. Haveva quel Czaro prima dell' elezione scritta una lettera al sig. cardinal primate, in cui minacciava la Polonia di tutte le maggiori ostilità, se mai risolvesse d' assumere il principe di Conty, francese

*) In cifra. *E. Sch.*

1697 juillet di nascità, a questa corona. Ma perchè dubita sua eminenza che divulgandosi tal lettera fra nobili haverebbe sconcertate le misure prese di longa mano per l' elezione di quel principe, fu risoluto occultarne il tenore. Pretese fin d' allora il residente di Moscovia si dasse sodisfazione al suo principe, che asseriva offeso dal poco conto fatto in Polonia delle sue lettere et essendo presentemente capitato nuovo piego diretto al sig. cardinale et agli ordini del regno, non ha voluto il ministro sudetto consignarlo a sua eminenza, dichiarandosi non riconoscer più in esso la maestà della repubblica, sì per lo strapazzo usato al suo principe, sì anche per gli eccessi commessi nell' ultima elezione. Ha perciò ricapitata la lettera sudetta al sig. castellano di Cracovia gran generale del regno, il quale ricusando d' aprirla l' ha posta nelle mani del palatino di Vilna del gran maresciallo, e gran notaio della corona riconosciuti per mediatori da ambe le parti, con che però non ha sfuggite le querele del sig. cardinale, che si duole quasi habbia il castellano ecceduto in accettare una lettera indirizzata al primate. In simili doglianze si passò la giornata di ieri senza sapersi se nè men oggi sia per leggersi la predetta lettera, non ostante le minaccie del residente di Moscovia, che il suo principale saprà con 80[m]. combattenti esigger sodisfazione d' una tardanza tanto irragionevole. Le apprensioni di questa guerra non sono ancora sì gravi che rimuovano i partiti dal promuovere ambe le elezioni, havendo i Sassoni, per quanto m' è stato detto, fatto giurare sul far del giorno i patti loro dall' inviato del sig. Elettore per spedir poi domani gli ambasciatori ad invitarlo nel regno, nello stesso tempo che il cardinale co' suoi aderenti ha destinata la pubblicazione di certe lettere, che chiamano universali per convocare nuovamente la nobiltà in queste vicinanze a 6 di Agosto col motivo di ristabilire, com' essi dicono, la libertà dell' elezione, ma col fine, a quello si vede, di far confirmar l' elezione fatta dal primate in persona del principe di Conty. Intanto la coronazione del sig. Elettore di Sassonia sembra stabilita dall' altro partito per li 15 Settembre, onde non recedendo alcuna delle parti dalle risoluzioni già prese è facile prevedere che non siano per terminare così presto le dissensioni presenti, nelle quali havrò sempre ricorso alle prudentissime direzioni di V. Em. alla quale perfine m' inchino profondissimamente].

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 117.

355. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

1697 juillet

Cimerin li 13 Luglio 1697.

. . . In Hamburgo s' intendono arrivati, ad immitatione di quelli che gionsero in cotesta dominante molti Moscoviti condotti dal genio di veder i paesi et apprender pure in que mari l' uso della navigatione. Della loro ambasciata si tengono altri avvisi, se ben non sicuri, che siasi imbarcata a Lubecca per passar a Cophenagen in continuatione del largo giro destinato a portar la di lei comparsa in varie corti . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 703, disp. № 218.

356. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Venezia li 13 Luglio 1697.

Anche in questa settimana sono arrivati qui nuovi Moscoviti, e tutti proseguiscono i loro studij di cosmografia, nautica e delle lingue . . . .

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

357. Notizie di fatti.

Venezia li 13 Luglio 1697.

Arrivò qui la nave ragusea *Elisabetta* martedì partita da Costantinopoli alli 3 Maggio, e con questa si ha, che mentre all' hora il G. Signore che s' attronava in Andrinopoli disponeva le cose per la sua andata in Ungheria, applicava anco per opporsi a Moscoviti, destinato mezzo Marzo a passar con galere, galeotte, et altri bastimenti nel Mar Nero, mentre 22 sultane con 12 barbaresche sotto il comando d' un amburghese rinegato s' approntavano per uscire da Dardanelli. In Costantinopoli si godeva salute, ma non poca penuria de viveri . . . .

Sono cresciuti di numero questi Moscoviti, fra quali si scuopre da portamenti, habiti et altro esservi de signori di qualità, e si mostrano molto inclinati ad imparare, havendo appuntato con professori di cosmografia, nautica e mastri di lingue per imparare.

Il sig. Mersolo lettore nella catthedra nuovamente instituita di nautica a publiche spese, ha principiate le sue lettioni, e le

1697 juillet seguita ogni lunedì, mercordì, e venerdì e aperto l' adito ad' ogn' uno per andar a sentirle.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 165 terg.

358. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 16 Luglio 1697.

. . . Il ressidente moscovito havendo ricevuta altra lettera del Czaro ch' unisco in copia l' ha resa al castellano di Cracovia, perchè il cardinale non la sopprimesse come la prima.

Trovatosi poi nella casa del palatino di Plozko, dov' era il palatino di Vilna, questo interrogò il ressidente, perchè non havesse dat' a lui la lettera del Czaro, come al primo senatore di Lithuania conforme al costume.

Rispose rudemente, che haveva obbedito agli ordini del Czaro suo patrone, il quale s' era molto scandalizzato del primate, ch' havesse occultata la sua lettera, scuoprendosi traditore della patria. Volevano alcuni maltrattare il ressidente, ma poi si rittenerono, et molti ch' hanno saputo l' occorso, non compatiscono il cardinale, cui s' imputano tutte queste disgratie.

Viene avviso, che il Czaro sia hora in Danzica et ch' habbi ordinato alle sue truppe di venire a confini della Lithuania.

In tanto il generale ha certe notitie che li esserciti siano parte campati sotto Assuf, e parte a Kazikiermen, con molto numero di barche destinate per il Mar Negro.

Che lo scrive il Maseppa general de Cosacchi, et però il castellano di Cracovia crede, che li Tartari, benchè chiamati come si dice, non possano abbandonare le case loro, e venire per hora in Polonia, come molti ne dubitano conforme humiliai la settimana passata. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia: filza 17, disp. № 701.

359. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 16 Luglio 1697.

. . . Il Czaro di Moscovia si va trattenendo alla corte del sig. Elettor di Brandeburgo, correndo voce non sia per partirne fin tanto non sappia l' essito delle turbolenze della Polonia, et

avendo in questo mentre fatti avvanzare 40 m. uomini verso il palatinato di Polosco, li ss.[ri] Saphia han' cominciato a provar l' incommodo ne loro beni, ch' hanno in grandissima copia situati in quel distretto . . . . 1697 juillet

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

360. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglietto) Varsavia li 16 Luglio 1697.

. . . Li Sapieha però da oggi in qua sono entrati in trattato col. sig. ambasciatore cesareo, credesi per ritirarsi con onore dall' impegno preso per la Francia, mentre i Moscoviti cominciano a forraggiare le loro terre che si trovano situate su la frontiera di Lituania . . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

361. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 20 Luglio 1697.

. . . Il commissario destinato da questa corte per attendere ai confini gli ambasciatori moscoviti, mi scrive che per avvisi havuti dalla Prussia s' incamminavano essi ad un più largo giro prima di ridursi a questa parte. Partiti da Kinisbergh col prender imbarco sopra del mare per passar a Lubecca e di là in Danimarca s' erano fermati alla vicina spiaggia del Pilhau per gelosia d' un rumor sparso ch' il Bost corsaro francese con una squadra navigasse in quelle parti, onde il Czar stesso credì ritornar di nuovo appresso l' Elettore. Si conferma poi ciò, che già si pubblicò del corso proposto alla solenne espeditione di quell' ambasciata in varie corti; se l' inviato d' Olanda mi dice ricevuta lettera da suoi stati con la notitia ch' anco colà si sarebbe ella avanzata a spiegar i testi della reciproca corrispondenza che per le ragioni del commercio si coltiva tra quelle nationi.

Dopo un lungo esame d' insinuazioni e di progetti che non poteron concludersi per difendere da troppo lontani, et incerti principii, è partito l' arcivescovo d' Ancira per intrapprendere il viaggio delle sue missioni ne' paesi interni dell' Oriente, dopo che in Olanda s' avrà procurato il vantaggio d' alcune cose in ordine agl' oggetti delle sue religiose incombense. Per

1697 juillet abituarlo poi a promuovere l' occasioni anco delle politiche in benefitio alla christianità, e della guerra contro l' Ottomano, come non s' è potuto munirlo d' istruttione positive e del titolo di cesareo ambasciatore, come bramava così nella copia aggionta della lettera che Cesare le consignò per il Sofì di Persia, Gran Mogol et altri Re dell' Etiopia, vedran V.V. E.E. come senz' impegno s' accompagnan i motivi che dallo stesso arcivescovo saran promossi per scoprir gli animi di quelle ben remote potenze in riguardo al bene universale et alle congiunture de tempi. L' Imperator poi dopo haverlo beneficato con segni di molta generosità lo ha provveduto di varij horologi et altre curiosità con le quali, in nome però suo privato, possa secondo il stile di que paesi più facilmente introdur l' accoglienze della sua persona e di suoi negotii . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 716—718, disp. № 219.

362. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 23 Luglio 1697.

Il Czaro di Moscovia non è più a Danzica dicendosi che sia ritornato nel suo dominio alla testa dell' essercito ch' è a confini di Lithuania, et che particolarmente mediti visitare li beni delli Saphia, poichè promovono Conti. Come l' Elettore di Brandeburgo ha di longa mano stretta confidenza con li Saphia, ultimamente rinodata con nuovo trattato et ch' esso Elettore ha preso un certo assendente sopra lo spirito del Czaro, trattandolo a Keenigsberg, può supponersi, che lo stesso Elettore stornerà il Czaro da questi precipitosi consigli, promettendo che certo Conti non sarà re di Polonia e tanto bast' alla Moscovia. Questo ressidente non mi sa dire alcuna nuova del suo essercito, non potendosi qui capire d' onde venghi tanto secreto, forse perchè veramente que' generali non fanno alcuna impressione sopra l' inimico, la qual meriti riflesso. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 702.

363. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 23 Luglio 1697.

Alcuni avvisi capitati da Copenhagen portano che il Czaro di Moscovia sia arrivato colà con abito et equipaggio da mari-

naro e che si trattenga tutto il giorno nell' arsenale a vedervi fabbricar i vascelli e formar i fuochi artificiali per l' armata navale. Il vestito, l' accompagnamento e l' applicazione dando a vedere, che il viaggio di questo principe non sia per materie importanti, mi fa credere, che prima dell' inverno possa restituirsi a suoi stati, tanto più che vanno correndo le voci de' tumulti, che insorgono alla giornata in que' paesi. Non aspetto dunque più d' intendere che per ora il Czaro di Moscovia s' incammini a cotesta volta e molto meno che adempia quello si era vociferato alcuni mesi sono, quasi havesse propensione ad unirsi con tutti i suoi popoli alla chiesa Romana. Et a V. Em. perfine m' inchino profondissimamente. 1697 juillet

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

364. Письмо К. М. Воты кард. Барберини.

Варшава, 23 іюля 1697.

[Говоря о царѣ Петрѣ и вспоминая свою аудіенцію, которою былъ удостоенъ во время своего пребыванія въ Москвѣ, Вота такъ отзывается о русскомъ государѣ: Io nel bacciarli la mano ravisai una grand' indole nel di lui volto].

Biblioteca Barberini. Письма Воты кардиналу К. Барберини.

365. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 27 Luglio 1697.

. . . Ritornato il commissario che fu espedito alle frontiere nel supposto del prossimo arrivo dell' ambasciata de' Moscoviti, riferisce haver ella finalmente eseguito le sue mosse verso le corti del Nort, sciogliendo la navigatione dalle spiagge della Prussia dove s' era detenuta. Della persona del Czar non si dicono i più precisi ragguagli, non ben apparendo se seguiti o se possa secondo i consigli havuti dall' Elettore, esser con più opportuna misura ritornato a suoi regni. Ma s' il giro lungo e vario di quest' insolita ambasciata non si vede condotta da alcun motivo d' essentiale negotio, deve dirsi solo animato dall' oggetto di servir al più insolito genio di quel monarca, per darle modo d' osservare i costumi de paesi stranieri con passi di sicurezza di decoro e di libertà; potendo lui di luoco in luoco così bene prodursi come occultarsi lasciando soggetta all' incertezza la curiosità et il discorso della fama.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 177, pag. 743—744, disp. № 222.

1697 juillet

366. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Venezia li 27 Luglio 1697.

. . . Li scritti Moscoviti capitati qui continuano a godere la città, ed applicare a i loro studij chi di nautica, chi di geografia, chi di lingue, e chi di lettere, ma con poco profitto, perchè i loro ingegni non sanno adattarsi alla perspicacia italiana. E del loro Czar non si anno altre nuove, se non che a Vienna credevano certo che fusse per giungervi incognito, si anno bensì confusi avvisi da quelle parti di una nuova rotta data da i Cosacchi a i Turchi nel Mare Nero.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

367. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 30 Luglio 1697.

. . . Il ressidente di Moscovia pare alquanto rimesso dal suo calore, da che non sente più parlare con tanta efficacia per il principe di Conti cui è averso.

Ha detto all' inviato cesareo, non a me, che il Czaro teneva certo mille huomini al confine di Lithuania de signori Saphia, se promovessero più il principe di Conti, ed il Czaro stesso non è molto lontano, divertendosi ancora su le coste del mare in Prussia.

Si spargono molesti avvisi, che Tartari habbiano battuti li Moscoviti: ma la notitia venendo di Lithuania sospetta, et forse dalli signori Saphia, merita dupplice confermatione.

Il medesimo ressidente, viene a me chiedere le notitie del suo paese, che lui non sa, et che suppone io possi havere dal gran generale, che veramente mi ha promesso comunicare tutto ciò riceverà da quelle parti.

E poi venuto a dirmi questa mattina, che un precursore portava notitia della prossima speditione delli trattati di lega, che il Czaro haveva segnati con tutte le solennità, per essere qui concambiati con quelli dell' Imperatore et di Vostra Serenità legalizzati con le medesime circonstanze . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 703.

368. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato. 1697 juillet

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 30 Luglio 1697.

. . . Non si sente parlare nè di Turchi, nè di Tartari, benchè fosse confirmata la voce, che siano stati chiamati a questa parte e che non avevanno acconsentito per la visita troppo vicina resa loro dalli due esserciti moscoviti, uno sotto Assow, l' altro alle bocche del Boristene. Variamente si parla di qualche incontro seguito fra loro con la peggio de Moscoviti, se si deve credere a zelatori sospetti che di raro dicono il vero. Il Czaro di Moscovia non è per anco ritornato nel suo dominio, gustando di viaggiare, massime le coste del mare, dove è al presente, ordinato in tanto al suo essercito, che è a confini di Lithuania, di tenersi pronto per quanto si dice nel caso che la fazzione del principe di Conti pretendesse metterlo su questo trono . . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

369. Notizie di fatti.

Amburgo li 30 Luglio 1697.

. . . Il detto Czar è passato da Cunigsberga in Danimarca incognito, e licentiandosi dall'Elettore di Brandemburgo, disse: „Fratello Federico, se verrai a Mosca non troverai tante gentilezze, quante io qui, ma in ogni tuo bisogno troverai 200 m. combattentj al tuo servitio prontj". Si parla d' una lega del detto Czar col Re di Danimarca, et Elettore di Brandemburgo.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 486 terg.

370. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Fogilo d'avvisi) Venezia li 3 Agosto 1697.

. . . Questi ss.[ri] Moscoviti anno avuto avviso, che il loro Kzar ritornatosene in Conisberga abbia fatto un poco di pausa al suo viaggio per sentire la elezione del re di Polonia, ma che poi l' abbia proseguito verso l' Olanda con avere nuovamente corrisposto a i nobili trattamenti usatigli da quell' Elettore con altretanta generosità sino ad essersi voluto insignire

1697 août dell' ordine della croce, che egli porta, e dicono che l' abbia anche replicatamente regalato di un gran rubino di 20 m. scudi di valuta.

Alli giorni passati il sig. cavaliere e procuratore Seranzo banchettò alcuni principali di essi Moscoviti, i quali anno voluto reciprocamente trattare sua eccellenza ad un lauto pranzo datogli a Morano in un loro casino, e susseguentemente li ha condotti a vedere l' arsenale, e si crede che gli replicherà un altro banchetto con festa di ballo per raddolcire qualche amarezza avutasi da uno di loro in casa Cornaro, dove una dama ricusò di ballare con lui, scusandosi di non intendere nè il loro suono, nè il suo ballo . . . .

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

371. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 6 Agosto 1697.

. . . Il ressidente di Moscovia mi perseguita per havere nuove del suo paese, che mancano a lui stesso, et io non le posso sperare che doppo l' arrivo del castellano di Cracovia in Russia.

Mi ha parlato sopra li Moscoviti, che sono in Venetia confermandomi ciò ch' altre volte mi disse, che havevano havuta permissione d' uscire di Moscovia per imparare le scienze et arte militare, ma che non la ottenirebbero di ritornare, se non doppo essere ben instrutti; sì che ogn' uno misurarebbe con la sua capacità questa specie di volontario essilio, per essere più habbili a servire stato. Oh quanto si può ingannare il Czaro, che haveva una massa di sudditi docilissimi soliti a portare il giogo, li quali aprendo gl' occhi, sa Dio con che spirito ritorneranno al paese, dove chi haverà giuditio, et ardire sarà l' oracolo . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 704.

372. Notizie di fatti.

Amburgo li 6 Agosto 1697.

Le lettere di Berlino portano che alli 28 del passato l' ambasciata moscovita arrivò ivi sotto il sparo d' una triplice salva del cannone, e ne partì alli 30 Spandau composta di 150 persone.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 488 terg.

373. Riferta di un confidente.

1697 aout

„In lettera d' Hannover 9 Agosto 1697."

Nel rimanente habbiamo havuto a quattro leghe di qua in una casa di campagna chiamata Hoppenbrück il Czar di Moscovia, che v' arrivò martedì sera, e vi trovò tutta questa s.ma corte elettorale, con la serenissima Elettrice di Brandemburgo, e serenissimo signor Duca di Zell, da quali fu complimentato, e trattato splendidamente, essendosi portati colà per tale effetto, ed il maresciallo di corte, e tutti gli offiziali con mezzo Hannover. La tavola cominciò a dieci ore e mezza, e finì alle tre, essendo convenuto a gentilhuomini, che servivano le loro Altezze di bevere a digiuno cinque gran calici di vin di Reno, che gli porgeva lo stesso Czar. Dopo la tavola si consumò il resto della notte in musica e in danze, havendo ballato Sua Maestà medesima alla polacca. Nel rimanente egli è un principe di grande elevazione di spirito, conforme s' intese dalle risposte che diede per il suo interprete, non avendo parlato che nel suo idioma, com' ancho i tre ambasciatori ch' haveva seco, e che mangiorono con la Maestà Sua, non essendovi fra loro ch' un tal monsieur le Fort francese, ch' è il favorito. Io lo viddi alla sfuggita; nondimeno potrò forse delinearlene il ritratto. Egli è di statura sovra l' ordinaria, di guardatura fiera, e maestosa nello stesso tempo, gl' occhi pieni di fuoco, e che sono in continuo movimento, come tutte le sue membra, pochi capelli, e piccoli mostacci, è vestito alla matelotta, d' un drappo rosso con alcuni piccoli galoni d' oro, calzetta bianca, e scarpa nera; il suo treno è più copioso, che magnifico, consistente in 50 carri, ed ha seco 300 huomini di servitio.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 59—60, inserta al disp. № 228, Cimerin li 16 Agosto 1697.

374. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 10 Agosto 1697.

. . . Continua pure mal sicura la voce dei viaggi del Czaro; s' il conte Chinschi mi disse, che nemen poteva ben credersi quello avvisava di Polonia il residente cesareo, che quel monarca

1697 août chiamato dalla cura degli affari, ad abbandonar i studij del genio, fosse ritrocesso ne suoi regni, per unir un altro esercito verso la Lituania nel fine d' appogiar il mantenimento dell' Elettore di Sassonia nel trono che l' era destinato. L' arrivo però che presto seguirà di quella grande ambasciata de' Moscoviti nelle corti del Nort, dando materia a nuove osservationi, farà scuoprire con i passi de ministri anco quelli maggiori del loro prencipe . . . .

Di Vostra Serenità
Carlo Ruzini Cav. Amb.r

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 178, pag. 17, disp. № 226.

375. Notizie di fatti.

Aja li 14 Agosto 1697.

Qui si prepara la Corte Vecchia per allogiare il Czar di Moscovia, et altre case per li di lui ambasciatori, che s' attendono in breve.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 489 terg.

376. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Danzica li 16 Agosto 1697.

. . . Quando tutti credevano, che il Czaro di Moscovia fosse ritornato nel suo dominio, massime, per il sparso rumore, che la sorella prencipessa Soffia occupasse il governo, è egli ripassato per Kenigsbergh, et di là è anche andato in Hanover con l' ambasciata che spedisce in Olanda. Viaggiò incognito come camerata delli ambasciatori che spesso vestono come lui l' habito di marinar olandese, gl' altri alla moscovita, nè parla d' altro, che di avvisare quantità di gente in Olanda che vuol condurre sul Mar Negro sopra una flotta di duecento galere, trenta vasselli ed infinito numero di saiche. In tanto non si può sapere cosa quest' anno facciano li di lui decantati numerosi vasti esserciti; nè io ho avvisi dal castellan di Cracovia, quale ancora non ha scritto il suo arrivo a Leopoli. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia filza 17, disp. № 706.

377. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato. 1697 aout

Danzica li 16 Agosto 1697.

Devo render conto a V. Em. delle notizie che ho potuto ricavare da' missionarii di Koenigsberga, e da altre persone di questi parti circa la venuta e di mora del Czaro di Moscovia alla corte di Brandeburgo, non meno che quanto alla sua partenza, et a' disegni haveva formato di visitare le corti d' Europa, affine d' informarsi degl' interessi de' principi, e rendersi più atto al governo de' proprii sudditi: nel che supplico la generosa bontà di V. Em. a condonare la povertà del ragguaglio, che non puol essere più copioso fra la poca curiosità di questa nazione.

Capitò ne' primi giorni di Maggio a Koenigsberga la grand' ambasciata di Moscovia, che si pubblicava spedita a dar parte a diverse potenze d' Europa della presa d' Azof, et ad invitarle ad una lega più stretta contro l' imperio Ottomanno; ma che in effetto era destinata a cuoprire il viaggio del medesimo czaro Pietro Alexiowicz, il quale al vedere l' isperienza de' bombardieri speditigli per l' assedio di Azof dall' Imperatore e dall' Elettore di Brandeburgo, erasi invogliato di dare una scorsa per diverse regioni dell' Europa cristiana. Il suo primo intento era stato di passare a Vienna, e quindi a Roma a vedere, com' egli suol dire, Cesare suo fratello e il Papa suo padre; ma havendo scielto per capo dell' ambasciata come maggiormente istrutto delle cose di Europa, un certo Le Fort eretico ginevrino, il quale si trova stabilito in Moscua da più anni in qua, questo gli ha fatto intraprendere il viaggio per i paesi eretici, persuadendolo d' imbarcarsi a Riga capitale della Livonia, e conducendolo quindi a Koenigsberg col motivo di fargli vedere uno de' principi che havevano somministrati gl' ingegnieri tanto da lui stimati. Sbarcato dunque il Czaro a Koenigsberga si tennè più giorni incognito, fintanto che ricevuti colà solennemente e con trattamento regio i suoi ambasciatori, cominciò ancor egli a farsi vedere fra seguaci dell' ambasciata, portandosi più volte in abito di marinaro olandese ad osservare le cose più riguardevoli della corte e della città. In una di queste occasioni fu riconosciuto da un mercante, che haveva fatto qualche viaggio a Moscua, et essendone pervenuta la notizia all' Elettore, a cui già era stato dato qualche avviso da

1697 aout Riga del viaggio di questo principe, non tardò Sua Altezza a fargli quelle dimostrazioni, che si convengono al suo grado, andando il primo a visitarlo concedendogli il luogo superiore nella propria corte. Non dispiacque al Czaro d' essere riconosciuto, ammettendo anzi tutte le distinzioni gli venivano fatte, e trovandosi a tutte le caccie e feste, e a tutti li banchetti, che si preparavano dal sig. Elettore per divertimento d' un tanto ospite, onde passarono in tal guisa più settimane che furono necessarie per haver l' ultime risoluzioni della corte di Vienna, la quale aggravata da tant' altre spese voleva sfuggire l' alloggio del Czaro. Frattanto accorse qualche piccolo accidente, che alterò la buona corrispondenza di questo monarca con l' Elettore, perchè havendo voluto festeggiare la nascita di Sua Altezza con fuochi e feste preparate da lui su le sue navi, che stavano ancorate a Pilavia, il sig. Elettore havendo finta qualche grave occupazione vi mandò in sua vece il proprio gran cancelliere. Non fu sodisfatto il Czaro del cambio, et insospettitosi che non venissero stimati i suoi preparativi, maggiormente si accese in osservare un lieve sorriso del gran cancelliere, onde assalendolo con pugni sarebbe anche passato all' armi, se dagli stessi suoi cortigiani non fusse stato trattenuto il di lui furore. Dopo questo successo il sig. Elettore non si è più curato di vedersi col Czaro, et essendo poco dopo sopragiunte le risposte di Vienna, che tendevano a slontanarlo da quella dominante, il Le Fort che non vorrebbe vederlo a Roma, gli ha persuaso di girare per l' Alemagna Bassa verso l' Olanda, e già l' ha condotto ad Hannover, dopo havergli fatto veder Berlino e gli altri stati del sig. Elettore di Brandeburgo.

I soggetti che compongono l' ambasciata sono tre, due Moscoviti et il sopradetto Le Fort, che vengono serviti da più di 100 persone qualificate o per grado di nobiltà, o per professione di ecclesiastico, senza gli altri d' inferior condizione che sono in gran numero. Professano tutti il rito Greco, et hanno sempre mostrata abominazione verso i calvinisti, non ostante le diligenze usate dal Le Fort e da' ministri di Brandeburgo per renderli favorevoli alla loro setta. La morte d' uno del seguito ha dato manifesto indizio della loro alienazione da' calvinisti, mentre invitati da loro a sepellir il cadavere ne' proprii cimiteri, ricusarono sempre di farlo, voltandosi nello stesso tempo a pregar il paroco de' cattolici di Koenigsberga, acciocchè volesse permetter loro un angolo del cimitero ad effetto di dar

sepoltura ad uno de' loro che asserivano esser morto nell' unione della chiesa Romana. Il paroco de' cattolici si rese facile a contentarli, non tanto per far vedere agli eretici anche più idioti qual conto si faccia da' Greci della nostra santa fede, quanto perchè il cimitero che domandavano non era per anche stato benedetto con le solite cerimonie ecclesiastiche, onde non esponeva il luogo a pericolo di profanazione. 1697 août

Quest' è quanto ho potuto raccogliere da' missionarii di Koenigsberga circa dimora, e l' inclinazioni de' Moscoviti venuti col Czaro; i quali essendo presentemente passati ad Hannover, affine di trovarsi in Olanda, daranno senza dubbio motivo alla vigilanza di monsig. internunzio di Brusselles di rintracciare notizie più fondate de loro viaggi ulteriori, dicendosi che pensino di trattenersi circa due anni in queste parti d' Europa, non ostante le rivoluzioni pubblicate della Moscovia quasi che la sorella del Czaro per nome Sofia siasi posta sul trono, et habbia sposato il principe Galliczino già esule e disgraziato da quella corte. Et è il fine con che a V. Em. m' inchino profondamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

378. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 17 Agosto 1697.

. . . Come furono incerti, e contrarij gl' avvisi sopra i passi più avanzati del Czar di Moscovia; così hora s' hanno lettere d' Hannover, che lo dicono in continuatione del suo progresso verso l' Holanda, dopo esser stato a Berlino, incognito per qualche giorno, arrivato a cinque leghe appresso quella città, dove pubblicamente fu trattato da ministri et offitiali di quell' Elettore; mentre s' attende la conferma di tali notitie, che non possono lasciar di sorprendere, e nodrir l' ammiratione, si considera, che quel prencipe versa nella cura di cercar i modi per sodisfar tutta la curiosità del genio; quando, sinchè i suoi ambasciatori seguitan la dritta linea de' loro viaggi per mare in Olanda, se però essi ancora non son retrocessi, egli più privatamente va piegando all' una, e l' altra parte quella de proprij, per coglier nel tratempo l' opportunità di girar, e veder in più corti le novità desiderate degli altri paesi, e costumi . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 57—58, disp. № 228.

1697 août

379. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Venezia li 17 Agosto 1697.

. . . In questa settimana sono capitate lettere di Mosca scritte dalli operarij, che furono spediti di qui, ed avvisano, che era stata data sotto la loro direzione molta gente e che per lo servizio del Kzar si era principiato il lavoro di navi, galere e galeotte.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

380. Notizie di fatti.

Venezia li 17 Agosto 1697.

Martedì fu nell' arsenale data all' acque una galeazza, e diversi ss.[ri] Moscoviti furono a vederla, e detta galeazza con altri arsiglij di galere restano destinatj a partir per Levante per dar cambio ad' altra.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 175.

381. Notizie di fatti.

Aja li 21 Agosto 1697.

S' attende a momenti Sua Maestà Britannica per ricevere in persona la grand' ambasciata di Moscovia come anco lo stesso Czar, che da Cleves, ove arrivò ultimamente doveva prosseguire a questa volta.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 491.

382. Notizie di fatti.

Amburgo li 27 Agosto 1697.

Scrivono da Stocolm, che il sig. Fabritio, che passa ambasciatore di quella corona in Moscovia, e Persia, haveva convenuto trattenersi 5 settimane a Nerva per li difficoltà che da Moscovitj gli è stata fatta contro il sempre praticato di non astringere a pagamenti di gabelle li ministri de principi, onde ha convenuto attendere il passaporto del Czar.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 493 terg.

383. Notizie di fatti.

1697 août

Aja li 28 Agosto 1697.

Giunse hieri in Amsterdam la gran ambasciata di Moscovia, in cui si ritrova incognito lo stesso Czar ricevuto e trattato con la spesa di 500$^{m.}$ tallari, e s' attende qui a momentj.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 493 terg.

384. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 31 Agosto 1697.

. . . Figurandosi vicina la comparsa del Czar, e dell' ambasciata di Moscovia, in l' Haya si preparava l' alloggio decoroso d' un palazzo per riceverla, et il Brittanico si disponeva a render i migliori contrasegni di stima verso quel monarca; dovuti anco alla reciproca corrispondenza et interesse delle nationi, se quella d' Inghilterra, per gl' opulenti traffici nel porto d' Arcangelo, suol ritraher in ogni anno il ben ricco profitti di più di seicento mille lire sterline.

Quanto poi alla partenza del Guarienti destinato da questa corte a quella di Moscovia, già prevenuti gl' inchinati comandi di V.V. E.E., dissi qual era l' impedimento che rendeva diferita una tal missione, havendo anco contribuito al ritardo il riflesso di veder lontano da proprii regni il prencipe, a cui veniva destinata. Già alcuni giorni però fu lo stesso Guarienti in audienza di Sua Maestà, supplicando la sollecitudine, quando da non poco tempo si trovava come allestito nel suo equipaggio con la spesa di molti cavalli, e persone. Così mi disse egli medesimo d' haver esposto, sperando di poter ottener quanto prima il congedo, con la sicurezza di quegl' assegnamenti, che posson esser convenienti al suo bisogno . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 178, pag. 91, disp. № 233.

385. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi)

Venezia li 31 Agosto 1697.

. . . Alcuni di questi principali Moscoviti domenica mattina non solamente ebbero l' ingresso nel serenissimo maggior Consiglio per osservare le formalità, che si praticano nelle elezioni

1697 août delle cariche, ma furono anche introdotti nella sala dello scrutino dove intervenne il capo dell' Eccellentissimo Senato, onde ebbero largo campo di ammirare la prudente politica della serenissima Repubblica.

Tengono questi avviso, che la loro grande ambasciata proseguisca il viaggio verso Olanda, ed in confermazione di ciò viene scritto dall' Haia in data delli 14 dello spirante che vi si attendeva in breve, e che si preparava la Corte Vecchia per ricevere il Kzar, che la seguita.

I gran preparamenti, che fanno in Moscovia per la futura campagna li stessi Moscoviti, vengono sempre più giustamente appresi da i Turchi, ed è certo che le maestranze, le quali gli furono spedite da questo arsenale erano state seguitate, come si disse colle passate, da infinità di operarij del paese per fabbricare 10 grosse navi in un bosco vicino ad un loro fiume, e molte galere, e galeotte in altro bosco contiguo ad un altro fiume; onde il gran numero di quei nazionali, che sono fuora della patria in diversi paesi ad apprendere specialmente la nautica averanno occasione nel ritorno, che faranno, di rimostrare il loro profitto, e segnalarsi in quei mari . . . .

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

386. Notizie di fatti.

Venezia li 31 Agosto 1697.

Apprendevano sempre più li Turchi l' armi moscovite assicuratj da gran preparamenti che fanno per la campagna ventura, et è detto, che parte degl' maestri di qua speditj in Moscovia era stata inviata con gran seguito d' operarij moscovitj in un bosco vicino in gran fiume per fabbricare 10 navi, et il rimanente in altro bosco più lontano vicino altro fiume per fabbricare galere, et galeotte.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 179.

387. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Danzica li 6 Settembre 1697.

. . . Il ressidente di Moscovia doppo rese le lettere del Czaro al Re, se n' è ritornato a Varsavia mostrando sempre

di non sapere, che il suo padrone sia incognito con l' ambasciata nel Settentrione. Molto meno si può ricavare da lui, se anderà più oltre, nè per dove ritornerà nei suoi stati, e di fatto si crede, che nessuno lo sappia, mentre lo stesso Czaro non consiglia con alcuno et sempre rissolve tutto di capriccio. Sono sicuro, che il ressidente alla prima occasione mi ricercherà se ho l' instromento della lega da permutare con quello del Czaro. L' inviato cesareo ha poi ricevuto quello dell' Imperatore ch' è quanto posso per hora humiliare a lume della Serenità Vostra . . . 1697 septembre

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 711.

388. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 7 Settembre 1697.

. . . Molti di questi ss.ri Moscoviti si preparano ad intraprendere il loro viaggio per la s. casa di Loreto, ed anno nuova, che il loro Kzar, arrivato colla grande ambasciata a Cleves, si attendeva a momenti all' Haya, dove si discorre, che il principe d' Oranges sarà a riceverla di persona . . . .

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

389. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Venezia li 14 Settembre 1697.

. . . Alcuni di questi ss.ri Moscoviti anno noleggiato un vascello per fare un poco di viaggio a solo oggetto di godere il mare . . . .

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

390. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Venezia li 19 Settembre 1697.

. . . Anno avviso questi Moscoviti dall' Haia, che il di primo del corrente furono ricevuti da i deputati delli Stati Ge-

1697 settembre nerali il Kzar, e sua grand' ambasciata colle più magnifiche forme, e che il di 5 dovevano essere ammessi alla solenne udienza de i medesimi Stati Generali . . .

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

391. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Danzica li 27 Settembre 1697.

. . . Si aggionge un' avviso che inteso dal Czaro l' imbarco del prencipe di Conti habbia spedito il suo generale Lefort per le poste in Moscovia con ordine di far entrare in Lithuania l' essercito di que' confini, et questo per il soccorso promesso al Re coronato. Sarà un aggiuto [1]) pericoloso, poichè que' signori mai rendono ciò che occupano, et dove possono, lascian la desolatione . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 712.

392. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 28 Settembre 1697.

. . . In vece poi, che ben si confermino gl' antecedenti avvisi dell' ationi pubblicate de' Moscoviti contro la Krimea, et in Mar Nero, se n' aggiongono degli altri, che spargono nuovi, e considerabili vantaggi di quell' armi; et il conte Chinschi stesso mi disse, che ragguagli duplicati di Valacchia portavano un grande combattimento terrestre al stretto del Precop, con strage di quindeci mille tra Turchi e Tartari, e con la morte del Kam medesimo. Il giust' oggetto di render in avvenire più assicurate le notitie di quell' operationi serve a facilitar i mezzi per l' espeditione del Guarienti, havendomi egli fatto saper, che sperava d' esser quanto prima sull' atto della sua partenza, e di poter antecipatamente staccare una parte del proprio equipaggio.

1) aggiuto = ajuto. *E. Sch.*

S' avvanza in tanto in Olanda la comparsa et il giro di quella strepitosa ambasciata, a cui in Utrecht il Brittanico diede la pubblica solenne audienza. Il primo ambasciatore finito l' espositione disse, che in un altra istanza di quella stessa casa si trovava il Czar suo sovrano nel desiderio d' attestar con la voce propria quei medesimi sentimenti d' amicitia, e di stima, che lui d' ordine suo, haveva espresso. Così immediate il Brittanico, aggradendo il cenno, prima però concertato, passò col seguito di pochi a ritrovar il Czar, e con esso per due hore durò la visita, et il discorso con reciproco piacere, et estimatione. Fu invitato dal Re al pranso, della sua tavola, ma all' hora se ne scusò per sottrarsi alla troppa osservatione d' infinita gente che v' era concorsa, promettendo però di ricever la cortesia in altro giorno, onde si disponeva di più confidentemente trattarlo nella casa di Lov. 1697 septembre

Il Czar poi ritrocesse subito in Amsterdam, soggiorno a lui più di tutti gradito, mentre dando un' intiera licenza al genio, privatamente vive, et assiduamente s' applica all' esercitio non meno della nautica, ch' a quello stesso della meccanica con operar d' alcun modo nella stessa costruttione de legni, havendo ricercato di poter veder la fabbrica intiera d' un vascello, sin dalla sua prima tessitura.

Vidde poi una specie di combattimento nell' incontro di due squadre espressamente preparate di venti jacht per parte, e nello stesso tempo postosi al timone d' altro legno, hebbe il piacere di reggerlo da se stesso, con le regole che potè haver apprese della professione. Così trascorrendo il tempo non si parlava ancora nè di quello della partenza, nè di quale dovesse esser il passaggio dell' ambasciata vers' altra parte . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 172—174, disp. № 243.

393. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Venezia li 28 Settembre 1697.

. . . Sono partiti di qua molti altri Moscoviti verso la Puglia, dilettandosi di esercitare la nautica, ed alcuni di loro stanno per portarsi a Roma, ed anno nuova che il principe d' Oranges era andato da Loo ad Utrecht per ricevere ivi la loro

1697 septembre grande ambasciata, e poi portarsi a Soesdich per rendere la visita al Kzar . . . .

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

394. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, all' Imperatore Leopoldo.

„Memoria presentata da monsig. nunzio alla M.tà dell' Imperatore li 29 Settembre 1697."

Il nunzio di Sua Santità, avendo avuto ordine già da qualche tempo dalla Santità Sua d' implorare l' autorevole protezione della Maestà Vostra, perchè in congiuntura di mandare l' inviato in Moscovia si degni di ottenere alla santa religione cattolica la libertà di coscienza come ve l' hanno in quel vasto dominio la setta luterana, calvina et altre per il mero vantaggio del traffico, in esecuzione di quest' ordine di Sua Beatitudine il nunzio medesimo supplica humilissimamente la Maestà Vostra di far' inserire quest' articolo nelle istruzioni, che si daranno al sig. Guarienti, e di ordinarli colla viva voce di usare tutta l' imaginabile industria, perchè un' affare di tanta gloria di Dio conseguisca il fine desiderato.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 231.

395. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 5 Ottobre 1697.

. . . Vengono da tutte le parti, e distinti delle maggiori circostanze, i ragguagli della vittoria, che s' è tale, sarà insigne de' Moscoviti. Scrivesi d' Olanda che quegl' ambasciatori l' habbian resa nota ai Stati, non essendo però ancora in forma positiva stata comunicata a questa corte. Nelle vicinanze d' Hassach dicesi seguito il combattimento fra l' esercito moscovita forte di settanta mille huomini, e quello de' Turchi e Tartari che si suppone maggiore e commandato dal sultan Galga. Dopo il cimento d' alcune hore furono i Tartari ributtati e rotti, onde nella fuga inseguiti sino al fiume Halganski, ivi si decise la loro totale sanguinosa sconfitta, sommersa anco colà una gran parte nell' atto di cercar il passagio, et il scampo, senza

che a' Moscoviti habbia costato la fortuna del successo, se non la tenue perdita di poca gente. Che nella residenza di Moscua et in altre città con fuochi di gioia si sia manifestato l' applauso, in tanto che gli altri eserciti di quella natione s' eran inoltrati verso la Crimea sino a Kisikermen sopra il Boristene, notitie tutte che quando possano restar confermate, renderan maggiore e più visibile l' impegno del braccio di Dio: qual donando nello stesso tempo in più luochi e vittorie e vantaggi contro i nemici della sua causa, fa giustamente sperar tanto più essentiali le conseguenze per la piena prosperità della medesima. 1697 octobre

Continuava ancora il soggiorno, e la grata occupatione del Czar in Amsterdam, spargendosi però che crescano l' urgenze e quasi i pericoli per quali vien eccitato il di lui immediato ritorno a proprij regni. Dicesi ch' in Olanda secretamente habbia fatto morire il prencipe Circassi, uno de' principali nel suo seguito, per sospetto, che tenendo corrispondenze col padre mal contento in Moscovia, machinasse il tradimento di tentar col veleno contro la vita del Czar medesimo. Che i prencipi et i boiari della corte gli havessero scritto con suppliche per la sua più celere comparsa a freno de' possibili tumulti, tanto più, che si temeva una parte de' Cosacchi contaminata nella fedeltà, dal danaro d' un estera potenza, e che gl' apparecchi comandati per la più forte guerra nella ventura campagna proseguivano con lentezza.

Pubblicando il Guarienti sempre vicina la sua mossa nella speranza d' haver in pochi giorni esborsato il denaro dalla camera promesso, il nuntio apostolico portò memoriale a Sua Maestà con instanze, perchè allo stesso venga raccomandata la cura di procurar in Moscovia l' uso libero alla religione cattolica, nel modo, che per il commercio vien permesso alla calvina, et alla lutherana. In ordine agl' incarichi havuti da Roma, come giá tempo scrissi, ritrovato dallo stesso nuntio un missionario per espedirlo con questa congiuntura in que' paesi, acciò assista alla salutar direttione di quei operary, che furono dalla Serenissima Repubblica concessi, m' ha richiesto di volerlo accompagnar con una lettera al capo dei medesimi, acciò venga ben ricevuto, il che eseguirò dopo che m' arriveran le pubbliche prescrittioni, senza però saper dove quella gente hora si ritrovi, quando dopo la loro espeditione, mai tenni alcun ragguaglio, se ben furono da me eccitati ad avvisar di tempo in tempo del loro esser, e delle loro operationi: mancanza che' è pero da

1697 octobre supporsi solo provenuta dalle note e già considerate gelosie di lasciar libera la strada alle corrispondenze particolari fuori del regno . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 185—188, disp. № 246.

396. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 5 Ottobre 1697.

Dovendo partire fra pochi giorni per Mosca il sig. Guarienti segretario del card. Colonitz, che dalla Maestà dell' Imperatore si manda per suo inviato a quel Czar, per la conservazione della lega fatta con Sua Maestà C., e colla Serenissima Repubblica di Venezia, domenica pigliai udienza da Sua Maestà, e secondo gl' ordini datimi già dall' Em. V. implorai con tutta l' efficacia possibile l' autorità della Maestà Sua per ottener' in quel vasto dominio la libertà di coscienza alla santa religione cattolica, come senz' alcun timore di molestia ve la godono la setta luterana, e calvina per mero interesse del traffico, et havendo espresso a Sua Maestà alla quale lasciai la memoria ingiunta, che Sua Santità riponeva intieramente ogni sua fiducia per la consecuzione dell' intento nell' esperimentato zelo della Maestà Sua riportai dalla medesima quelle risposte che più potevo desiderare in questa materia, soggiungendomi, che l' articolo si sarebbe inserito con ogni premura nell' instruzione da darsi al sudetto Guarienti, e che sicome mediante la sua autorità s' era conseguito, che in Moscovia si potessero mandare missionarij, a' quali era stato precluso l' adito di potervi penetrare, così sperava di poter' esser' abile istrumento in servizio della religione cattolica, e di Sua Beatidune nel particolare, che da me li veniva rappresentato. Quest' è quanto udij da Sua Maestà ne prima ho eseguito la parte impostami dall' Em. V., perchè ho stimato di renderla più fruttuosa in vicinanza dell' occasione. E qui riserbandomi a tenerne proposito col sig. card. Colonitz, e col sig. Guarienti istesso prima che parta, resto, con fare all' Em. V. un profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 231.

397. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato. 1697 octobre

(Foglietto) Varsavia li 8 Ottobre 1697.

. . . Il palatino di Vilna avvertito de' disegni della Moscovia e delle risoluzioni prese d' invadere la Lituania se vi si dà ricetto al principe di Conty, haveva spedito per ogni buon riguardo la maggior parte delle truppe su la frontiera, collocandole nel palatinato di Polocko et occupando con esse tutt' i passi che dalla Moscovia conducono nelle parti più interiori della Lituania . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

398. Notizie di fatti.

Aja li 9 Ottobre 1697.

Gl' ambasciatori moscovitj furono alli 5 ammessj all' audienza pubblica de ss.[ri] Stati Generali mandatigli a levare al loro allogiamento da loro deputati, con la prima e seconda carozza dalli Statj a 6 cavalli.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 404 terg.

399. Notizie di fatti.

Venezia li 9 Ottobre 1697.

Giovedì arrivò qui dalla Smirne la nave *Madonna del Carmine* . . . Con detta nave si tiene avviso, che in Costantinopoli crescevano le confusioni per li considerabili vantaggi ripostatj da Moscoviti contro Tartari, e stavano con timore de' successi dell' Ungheria, stando in continuo preparare, facendo l' unioni da per tutto giorno, e notte.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 189.

400. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 12 Ottobre 1697.

. . . Passata in l' Haya l' ambasciata de' Moscoviti per far la sua comparsa anco appresso que' Stati Generali, si scrive, se ben non con tutta sicurezza, ch' il Czar habbia spedito il suo primo ambasciatore, e generale le Fort, et esibito in soccorso dell' Elettore. Non ostante vedansi gl' animi accesi, e determinati a segno di non parer capaci di consigli di pace, se non

1697 octobre

dopo tentati i giuditij della fortuna con l'esperienza della forza; ad ogni modo il gran maresciallo Lubomischi tien viva la sua mediatione, havendo scritto al cardinale nuovamente eccitandolo al bene, con l' imagine dell' universali calamità imminenti alla patria. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 205—206, disp. № 248.

401. Notizie di fatti.

Venezia li 12 Ottobre 1697.

È qui arrivata la nave *Madonna degl' Angioli* partita li 22 Agosto da Costantinopoli, con la quale si sente, che in questa dominante continuava il mal contaggioso, che . . . molto affligevano quei popoli li progressi de Moscovitj con le vittorie riportate da medesimi contro Tartari.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 101.

402. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglietto) Varsavia li 15 Ottobre 1697.

. . . Il gran generale frattanto va capitolando col principe di Conty o per meglio dire con quelli della sua fattione non mostrandosi alieno dall' abbracciarne il partito, purchè gli siano contati 100 m. scudi per far muovere tutto l' esercito a favore del principe e venga nello stesso tempo assicurata la Lituania contro le invasioni de Moscoviti . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

403. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Danzica li 18 Ottobre 1697.

. . . Alla fine il gran generale castellano di Cracovia mi manda gli avvisi de Moscoviti, che dice havere tenuto da ottima parte. Hanno durante la campagna fabbricato un forte chiamano castello, regolare col fosso murato, nell' isola di Tavan sul Boristene, tra il castello di Kazij Kiermen et Astamkiermen, non essendosi curati di riparare Kazij Kiermen rovinato due anni decorsi. Hanno lasciato nel nuovo forte di Tavan grossa guarniggione con monitioni da bocca, et da guerra, con che sono

padroni della navigatione sul Boristene, con l' ingresso libero al Mar Negro. Terminata questa speditione, si mise in marchia l' essercito moscovito, e de Cosachi, ripassato il Boristene a Kodatti, da quelli erano dall' altra e parte. Li Tartari coll' Ham alla testa, et il seraschier passà li sono sempre stati alle spalle, sino a confini, con poco danno reciproco, non essendo venuti ad alcun formale cimento, nè positivo attacco, per quanto mi scrive il castellano, quale non dà credito alcuno alle voci sparse di Moscovia della vittoria ottenuta dalli Moscoviti. Non è possibile confrontar meglio di così, la realtà di questi avvisi, di paese lontano, col quale non vi è la minima comunicattione. Il ressidente non ha per anco le sue relationi, per quanto mi scrive il mio secretario da Cracovia, cui ha chiesto se io havevo ancora il trattato di lega sottoscritto da Vostra Serenità per il concambio, di che mostra molta premura. Gratie. 1697 octobre

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia: filza 17, disp. N. 715.

404. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 19 Ottobre 1697.

. . . P. S. A confronto delle nuove della Moscovia, ricevo in questo punto l' annessa copia di lettera scritta da un nipote del Curtz, che per occasione di traffico rimase a quella corte, dopo la partenza del zio, che vi fu in qualità di cesareo inviato. Gratie.

Carlo Ruzini Cav. Amb.

Translatum.

Moscovia a 6 Agosto 1697.

Alla Sacra Cesarea Real Maestà saranno senza dubbio giunte l' humilissime mie righe delli 8 di Luglio, da quel tempo in qua non è seguita altra novità in queste parti, se non ch' alli 3 Agosto sia capitato qui un espresso dal generale di Russia Alessio Semenoviz Schein con avviso, che alli 24 Giugno era stata comandata una partita verso il territorio tartaro di Kuban nelli vicinati di Azovia, e questa haveva riportato d' haver trovato tutto quel contorno ancora libero, poco dopo vi fu spedita una partita di Kalmuchi più dentro nel detto territorio di Kuban, dove haveva incontrati alcuni Tartari, quali senza gran opposi-

1697 octobre

tione si resero prigioni, e questi deponevano per cosa certa d' haver ordine dal sultano de' Turchi di non dover arrendersi alli Moscoviti, mentre era in marchia per soccorrerli con 50,000 cavalli e 6,000 gianizzari accompagnati da una gran quantità di munizioni, e fuochi artificiati, con ordine però alli medesimi, di non tentar cosa veruna durante il tempo della campagna, ma tenersi nascosti sin a tanto, che l' armata di Russia si ritirerà, et all' hora seguitarla, et assalirla alla coda, appresso d' un certo passo, e trucidar tutti, mentre ad essi era ben noto il disordine delli Russi nella loro marchia; dopo questo fatto rivoltarsi per rovinar Azovia quanto mai sarà possibile con li fuochi artificiati, che seco conducono, ma perchè si sapeva bene, che la potenza tartara di Kuban non poteva metter in piedi 20,000 huomini, e ch' era impossibile d' haver dalla Crimea alcun soccorso di gente, mentre a quella volta era in marchia l' armata di Belgorod con li Cosacchi Saporonensi consistenti in più di 100,000 huomini (delle di cui operationi sin a quest' hora nulla si sa, ma si discorre bene, che li Cosacchi corrotti dalli Turchi per mezzo di grossi regali, e secreta corrispondenza, cominciavano a vacillare dalla parte del Czar, a dare poco buone parole a quel generale, et ufficiali, e pareva di quasi ammutinarsi), che perciò a simili depositioni non si dava gran fede.

Alli 15 Luglio il generale comandò di nuovo alcuni Kalmuchi a prender lingua, quali circonvagando il paese, viddero da lontano solamente alcuni Tartari, contro quali s' avanzarono per farne qualche prigione, ma venuti al fiume vennero circa 2000 ad incontrarli, et un altro corpo di 10 in 12 mila huomini passava il fiume, di che accortisi li Kalmuchi, subito si voltarono, et alli 22 di mattina ritornarono con tale relatione nel campo, che perciò incontinente si fece dispositione per andar incontro al nemico, e si ripose il campo, che già s' era disfatto per marchiar altrove verso la Moscovia, dopo due hore di tempo già ci correvano adosso li 2000 Tartari come il fulmine del cielo, e subito assalirono il campo, trucidando alcuni, e fecero gran confusione, ma venuti poi dall' altra parte del campo alcuni reggimenti in soccorso si raccolsero di nuovo in quel luogo li Russi, e si riposero in modo tale, come se volessero rinchiudere questi Tartari nel campo, quindi li medesimi si ritirarono nella campagna aperta, e li Russi li perseguitarono, et a poco a poco si misero in positura nel mentre le truppe nemiche, e tutta l' armata consistente in 12 mila cavalli e 5000 fanti s' avanzava

incontro in piena battaglia: all' ora s' accese fiera zuffa, dove li Russi però in quest' anno furono più costanti, che nel passato, anzi quando l' inimico li attaccò con una furia straordinaria non si curarono delle cannonate (essendo a loro ben noto esser alli Russi uguale, o di sparare nell' aria, o nella terra, imaginandosi che l' inimico si sarebbe spaventato dal rimbombo delle cannonate), ma tutti li cannoni erano caricati con cartozze fatte dal colonnello dell' artiglieria Kragen mandato da Sua Maestà Cesarea e Regia, ch' a loro n' haveva insegnato l' uso, che fecero buonissimo effetto, di modo che l' inimico più volte s' è ritirato, et in fine dopo molti furiosi assalti, e dopo un combattimento di 10 ore fu sforzato ad abbandonar il campo. In questo fatto d' armi restarono dalla parte dell' inimico sin a 2000 huomini, et altretanti prigioni delli Russi all' incontro sono restati pochi, e pochi prigioni, ma molti feriti della cavalleria, la quale, in maggior parte consisteva in nobiltà. In questa istessa sera venne confermato avviso che l' inimico s' haveva postato, e che s' andava rinforzando, risoluto di farne un altro azzardo, e perciò il giorno seguente l' armata si pose di nuovo in marchia per andar sotto gli occhi dell' inimico, e quello sarà seguito si darà colla prossima ulteriore humilissimo ragguaglio. 1697 octobre

Dal suddetto corriere vien avvisato, che tra quest' armata nemica, secondo la relatione de' prigioni, la maggior parte degli officiali, fochisti, ingegneri e bombardieri siano di natione Francesi, arrivativi da Constantinopoli con gran quantità di diversi fuochi artificiati. Toccante l' ambasciata da qui spedita, sono ritornati qui questi giorni la metà della comitiva d' officiali, soldati, e questi riferiscono per cosa certa, che quella alla persuasione del Duca di Curlanda, e dell' Elettore di Brandemburgo (con li quali il Czar s' è divertito nelle caccie tanto per acqua come per terra) habbia risolto di non portarsi in Italia, nè in Inghilterra, o in altre piazze, ma solamente in Olanda per vederla, e di là ritornarsene immediate in Moscovia, e l' istessa ambasciata non ostante l' ordine intimatole, nè d' inoltrarsi alla Sacra Cesarea Real Maestà Vostra, nè di portarsi a Venetia, nè in Inghilterra, non sa qual viaggio debba fare, mentre in ogni cosa tiene legate le mani, e tutta l' ambasciata vive con ansietà, e timore per la diffidenza esperimentata del Czar, e sua ristrettione, dirigendo egli tutto secondo il suo capriccio, e non riuscendo bene una cosa, n' incolpa l' ambasciata, e suoi consiglieri, e perciò camminano le cose molto contrarie, e si potrebbe quasi

1697 octobre conchiudere, che quest' ambasciata sia più tosto un mantello della cercata libertà del Czar d' andar fuori del paese a spasso, che di trattar cose di rilievo. In tanto qui nessuno pensa di spedire qualcheduno in Polonia, o in Svetia, per rinovare li trattati della pace, o di confermare l' alleanza, non ostante che la plebe già stia in timore ch' el nuovo Re di Polonia nelle presenti confusioni di guerra non potesse rinovare le sue precedenti pretensioni della corona, et andar improvvisamente verso Smolensco o Kiovia.

Con la fabbrica delle navi si cammina ancora lentamente, mentre nell' absenza del Czar nessuno la preme. La settimana passata è capitato qui un inviato di Danimarca, ma le sue commissioni restano ancora secrete, poichè stante l' absenza del Czar, conforme la sua instruzione non può presentar le sue credenziali ad alcuno per trattare negotij importanti, come dice, e perciò ha scritto al suo re per haverne altra informatione.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 178, pag. 337—342, disp. № 251.

405. Notizie di fatti.

Aja li 23 Ottobre 1697.

Hieri l' altro gl' ambasciatori di Spagna furono a dare la visita agl' ambasciatori moscovitj, et hieri a mezzogiorno vi sono stati quelli dell' Imperatore e li deputati di questi Stati hanno pure havuta una terza conferenza con detti ambasciatori moscoviti sopra un nuovo trattato di commercio.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 408.

406. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 26 Ottobre 1697.

Per l' accurato pensiero havuto da V. S. Ill.ma di ricorrere alla Maestà dell' Imperatore, affinchè nelle instruzioni da darsi al suo inviato, che stava per partire alla volta di Mosca, io inserisse l' ordine di procurare in quel vasto dominio la libertà di coscienza a' professori della religione cattolica, riporta ella dalla benignità di Nostro Signore altrettanta commendazione quanto vivamente preme a Sua Beatitudine che si conservi dapertutto, et accreschi il culto della santa fede. Già che alle in-

stanze di V. S. Ill.ma ha Sua Maestà condesceso con sì lodevole prontezza, rimostrando insieme quanto s' interessi il suo zelo, acciò mediante i suoi autorevoli ufficij siano tolerati, e rispettati i cattolici ne stati di Moscovia, resta da bramarsi, e Sua Beatitudine confida, che nelle premure di Cesare, sì degno della sua gran pietà, corrisponda il bramato felice evento, e le baccio etc. 1697 octobre

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 310 t.

407. Dispaccio capitato da Costantinopoli.

Costantinopoli li 29 Ottobre 1697.

. . . Quello che non hanno fatto li Moscoviti quest' anno contro li Tartari e Turchi fece l' ira di Dio, perchè entrò la peste in Crimea e Cafa e fece stragge, e da Cafa come haveva la comunicatione l' armata navale entrò e devorò più della metà, all' ultimo l' armata navale non havendo incontrato nessun altro nemico su l' Mar Negro, che la peste e ritornata tutta questi giorni, come anco il Insuf Bascia etc. Gl' istessi Greci che sono del loro rito dopo haver inteso tante bravure su l' principio de' Moscoviti, adesso che li nostri cattolici con gran applauso ringratiano Dio nostro Signore per la gloriosa vittoria ottenuta dall' Imperiali contro il nemico comune, cominciano li Greci a sprezzare e biasimare li Moscoviti, giusto a dire parturiunt montes, come vi lo scrissimo anco per il passato.

Quasi ogni giorno capitano da casa bastimenti, saiche etc. cariche di fromenti, et altre diverse provisioni sensa minima incontro nè impedimento e resero abbondante questa città di viveri, che al contrario secondo li discorsi che si facevano l' anno passato, si temeva di gran carestia e di gran guerra, così sono stati sempre e sono li Moscoviti, perciò li Turchi se ne ridono di questi, dicendo è sufficiente il Han di Tartari con alcune militie, et al contrario pensano molto alla guerra in Ungaria contra gl' Alemanni . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 414—415, inserta al disp. № 266, Vienna li 14 Dicembre 1697.

408. Notizie di fatti.

Aja li 30 Ottobre 1697.

Gli ambasciatori moscoviti dopo l' udienza di congedo lunedì partirono per Amsterdam.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 410 terg.

1697 novembre

409. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Danzica il primo Novembre 1697.

. . . Quattro a cinque mille Tartari venuti da Kaminiez ne' confini furono incontrati da un sig. Lubomirski quale con alcune truppe ritornava da suoi beni, et hebbe la fortuna di fugarli, ritenendone da vinti prigioni, i quali dicono havere battuti li Moscoviti, nella ritirata del loro essercito, ma non gli si crede, poichè sempre sogliono millantare vittoria su li Moscoviti, anco quando sono maltrattati. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 717.

410. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglietto) Varsavia li 5 Novembre 1697.

. . . Il Gran Duca di Moscovia commorante in Amsterdam ha inviate al sig. Elettore due lettere dirette a' suoi generali con preciso ordine d' entrare ad ogni cenno di sua Altezza con l' esercito moscovitico nella Samogitia, commandandoli particolarmente di subito invadere li beni de ss.ri Sapieha, com' anco quelli dell' eminentissimo primate . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 118.

411. De Moscovitis Romae commorantibus.

Roma. a. D. 1697. Novembris die V.

Hoc mane tres nobiles Moscovitae Romam venerunt, et hic referam idem folium missum ab ill.mo gubernatore Urbis ad ill.um praefectum cubiculi sanctissimi Domini Nostris.

Martedì li 5 Novembre 1697. Sono arrivati in Roma tre sig. qualificati Moscoviti e sono allogiati all' hosteria delli *Tre Re* a strada della Croce con otto servitori, e n' aspettano altri in maggior numero, restandone impatienti e maravigliandosi di non haverli trovati in Roma. Sono superbamente vestiti alla giannizzera, col berettone polacco in testa. Non sanno parlare d' altro linguaggio, ch' il proprio. Sono cortesissimi nel tratto, ne dicono altro che papa, papa. Vengono d' Ancona, supponendosi esser quelli che vennero da Venezia in Ancona per curiosità di vedere li porti di mare, e siano passati a Loreto e

da Loreto venuti a Roma. Non v' è interprete, ch' un venetiano; anche difficile ad intendersi. Mangiano sempre di magro il mercordì, venerdì e sabbato, et oggi mercordì non mangieranno che fino a sera pesce solamente per quanto riferisce il di venetiano, e sono due fratelli, uno de quali è religioso, ch' haverà il dominio grande di gran provincie capace di mettere in campagna 40/m. persone. Si chiamano detti fratelli simili anco nella faccia: 1697 novembre

Alessandro Ivanuuichi,
Jergi [1]) Ivanuuichi,
Alesij Mativichi.

Riferisce il vetturino, che li ha condotti d' Ancona a Roma sbarcati d' un vascello gionto in quel porto in numero di 60 in circa con gran quantità d' armi. Undeci sono venuti a Roma, cinque a cavallo e sei in tre calessi, sono stati alla Santa Casa di Loreto, mostrando particolar divotione alla Beata Vergine e quasi sempre con un libro in mano, inginochiandosi avanti un quadretto della B. Vergine tempestato di gioie, che portono con loro.

V' è un soldato di Sua Santità, ch' intende la lingua e si è mandato a chiamare per havere più sicura relatione, mentre questa deriva da detto venetiano, puoco buon interprete e da un mio cameriere, che li ha visti et ha complimentato seco con li gesti, havendolo essi subito preso per la mano con molte accoglienze: e riverisco V. S. Ill.ma, pregandola a rappresentare tutto a Sua Santità.

Sanctissimus Dominus Noster paternum ostendendo amorem etiam in infideles et scismaticos, ut facilius cognitis et abdicatis erroribus ad agnitionem verae et sanctae nostrae fidei cattolicae Romanae perveniant: mandavit domino Urbano Roccio, florerio maiori et intimo cubiculario, ut nomine eiusdem domini Urbani praedictos Moscovitas cum proprio curru per Urbem associaret et praeclara ostenderet; misit etiam quamplurima comestibilia, nomine praedicti d.ni Urbani, qui illos duxit etiam ad Tusculum et quotidie quo usque in Urbem commorati sunt associavit, maxima eorum jubilo et animi inconditate, nam

1) Sergi? *E. Sch.*

1697 novembre

inter Christi fideles et praecipue in Summo Pontefice humanitatem, amorem, et favores, et non ludibria, et derisiones, ut illis nuntiatum fuerat invenerunt.

Vaticano. Archivio dei Cerimonieri. Vol. 545, pag. 672—674.

412. De Moscovitis Romae commorantibus.

Roma. a. D. 1697. Novembris die V.

Diebus istis pervenerunt ad Urbem quidam viri nobiles Moscòvitae et hospitati sunt in quadam caupona sita in platea Fontis Trivij; monitus autem Papa de eorum adventu, mandavit nobili viro Urbano Roccio floreriae apostolicae praefecto, ut curru et nomine proprio ipsos inserviret ad res conspicuas Urbis invisendas, quas omnes perlustrarunt. In basilica tum Laterana, tum Vaticana, quamvis heretici et scismatici venerati sunt S. S. Sacramentum profunda capitis et humerorum inclinatione fere usque ad terram, ed stantes aliquantisper orationem suo idiomate fecerunt et de mandato ejusdem D. Nostris papae eis ostensae fuerunt sacrae reliquiae nempe in Lateranensi capita apostolorum et in Vaticana Vultum Sanctum etc. ad praedictum Lateranum totum hospitium in contiguo palatio erectum perlustrarunt et hospitalia infirmorum in platea ejusdem basilicae sita. Idem dominus Urbanus, de mandato et sumptibus Papae, sed tamen nomine proprio per diversas vices ipsis nonnulla donaria misit, nempe un bacile di Starne, una cassetta piena di caraffine di rosoli di Turino etc.

Vaticano. Archivio dei Cermonieri. Vol. 541.

413. Notizie di fatti.

Roma li 9 Novembre 1697.

Martedì sera giunsero in Roma una vintina di Moscoviti che sono stati più mesi in Venetia, e sbarcarono in Ancona per una gran tempesta di mare, mentre volevano andare alla divotione di S. Nicolò da Barri e poi a Napoli, e restano molto sodisfatti, et edificati di questo santo Pontefice, havendo comprato diversi ritratti di Sua Santità per portarli al loro paese, e lunedì verranno a vedere la Santità Sua in concistoro.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 92 terg.

414. De Moscovitis Romae commorantibus.

1697 novembre

„Extractum ex quadam epistola data Romae sub die 9 Novembris 1697 de mandato Summi Pontificis a secretario sacrae Congregationis de Propaganda fide Ill.mo ac Rev.mo D. Archiepiscopo Ancyrano missa".

Receptis vestris sanctissimus Pater gavisus multum est, quod apud excell.mos d.nos oratores Moscoviae plurimum audiatur et ab iisdem multoties urbanitatis ac confidentiae argumenta experta sit. Ideoque cum ab hinc aliquibus diebus, eiusdem nationis tredecim personae Romam advenerint, Sua Sanctitas ut urbanitati faciat satis quam Vestrae Ill.mae gratiae ostenderunt nationales paterno affectu admisit. Ordinavit ill.mo Urbano Rocci primo pro magnatibus excipiendis ministro, aliisque praecipuis nobilibus, ut nobiles Moscovitas omni humanitatis genere committentur, mandavit insuper ut palatij sedes (?) omni tempore pro servitio illorum paratae sint, qua commoditate quidquid magnifici ac curiosi in civitate romana apparet omni diligentia demonstrari posset. Presentibus exprimere nequeo qualem amorem nationi Moscovitiae ostenderit desiderans Sua Sanctitas, ut Ill.ma Vestra gratia in amicitiam cum praeallegatis D. D. Moscovitis perseveret, se ex sua parte non defuturum ut eandem confirmet. Volens de reliquo vobis apostolicam benedictionem impertiri.

Моск. Гл. Арх. М. И. Дѣлъ.
Сношенія Россіи съ Австріей. (Дѣла 1697—1698).
Связка 35. Док. № 54.

415. Deliberazioni del Consiglio de' Dieci.

Venezia li 11 Novembre 1697

Decretatasi a 9 Marzo decorso l' elettione d' uno de segretarij di questo consiglio, ch' in qualità di residente habbia a passar alla corte del Czaro di Moscovia, e anco la medesima caduta nella persona del circospetto segretario Francesco Savioni, che con pontualità si rassegna come sempre ha fatto al pubblico comando. A fine però ch' egli sia in stato d' effettuarne la mossa, convenendosi stabilirgli mezzi et assistenze corrispondenti al peso di così rimota e non più praticata espeditione.

L' anderà parte, che regolandosi per autorità di questo consiglio il decreto sopraespresso in quanto agl' assegnamenti

1697 novembre haver debba l' eletto residente in Moscovia scudi duecento e cinquanta buona valuta, al mese di salario da lire 7 l' uno, nella forma si prattica con l' attual segretario in Polonia, e dieci altri scudi simili per le spese estraordinarie eccettuate quelle de corieri e porti di lettere, de quali tutti doverà essergli fatto l' esborso anticipato per quattro mesi. Per mettersi all' ordine doveran essergli corrisposti ducati mille per una volta tanto buona valuta in dono, et altri mille pur buona valuta per il viaggio. Per le spese di bocca e salario d' un capellano dovrà conseguire ducati cento ottanta sei all' anno, e per un interprete ducati cento giusta lo stile praticato con li ressidenti in Inghilterra.

E dal magistrato alla Sanità dovrà essergli destinato un medico con gl' emolumenti soliti corrispondersi per quello in Costantinopoli. Ad un corriere che lo accompagni ducati quindeci buona valuta senz' obligo di render conto. E di più ducati cento e cinquanta pur buona valuta da spender in corrieri e porti da lettere, de quali dovrà render conto. E sia commesso al magistrato alla Sanità di esseguir in conformità.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1697. Registro № 74.

416. De Moscovitis Romae commorantibus.

Roma. a. D. 1697. Novembris die VI.

Habitum fuit consistorium secretum in aula oblonga, prope aulam obscuram, interessentibus 22 cardinalibus, in quo introducti etiam fuerunt praedicti viri nobiles Moscovitae qui accedente Sanctitate Sua, et super omnes de more manu signum crucis faciente genuflexerunt.

Vaticano. Archivio dei Cerimonieri. Vol. 541.

417. Notizie di fatti.

Aja li 13 Novembre 1697.

Gli ambasciatori moscoviti, che erano qui venuti da Amsterdam, sono stati incogniti in un appartamento de ss.[ri] Stati Generali e vedere li fuocchi d' artefìcio, e sono partiti hieri mattina.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 414.

418. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia. 1697 novembre

Danzica li 15 Novembre 1697.

. . . Aspettarò dall' eccellentissimo sig. ambasciatore Ruzzini le instruttioni come doverò contenermi col ressidente di Moscovia, conforme alle Ducali 19 Ottobre passato che ricevo in questo punto. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 719.

419. Notizie di fatti.

Cracovia li 16 Novembre 1697.

Il generale Szeremet è qua arrivato da Moscovia passando a Vienna, e Roma, non sapendosi a quale oggetto, e piaccia a Dio, che sia per vantaggio della religione. Sin hora non ha preso qui carattere d' ambasciatore, ma puole essere lo prenda in quella corte.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 310 terg.

420. Notizie di fatti.

Roma li 16 Novembre 1697.

Lunedì mattina nel fine del concistoro Nostro Signore ha fatto la promotione del solo cardinale Baldasare Cenci, romano, arcivescovo di Larissa, mastro di camera del papa in ettà di hanni 49. Dottissimo in ogni scientia, e lo dichiarò subito vescovo di Ferrara, e conferitigli 7 mila scudi d' entrata, ma mercordì mattina in vece di detto vescovato, che non stimò di buon' aria, li diede l' arcivescovato di Fermo. Tutta Roma ne ha goduto, e ne ha fatto per 3 sere le solite allegrezze con fuochi, luminarij, e torcie da per tutto, ne si può esprimere l' allegrezza per essere stato promosso un sì degno patritio romano.

In detto concistoro il Papa ha proposto 2 chiese, cioè Faenza per l' eminentissimo Durazzi, e Salerno per il padre Puerio. Li Moscoviti intervennero al concistoro, e Nostro Signore voleva che questi si trattenessero sino al primo concistoro ancora, nel quale ha destinato dare il cappello all' eminentissimo Cenci che entrava nel 3.º luogo delle creature di questo Papa, ma essi sono partiti questa mattina, carichi di beneficenze pontificie con haver fatto alla grande senza regali, ne sono stati

1697 novembre dal Papa per la prohibitione, che hanno ad ingenochiarsi e bacciarli il piede, che per altro sono stati ossequiosissimi verso la Santità Sua e Sacro Colleggio.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 94.

421. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 23 Novembre 1697.

L' Eccellentissmo Senato ha fatto gl' assegnamenti al segretario Savioni per mettersi all' ordine, e fare le sue dimore alla commissione di Moscovia, verso dove non partirà, se prima non vi s' incamina il ministro imperiale, dalle di cui mosse, e procedure piglieranno le misure questi ss.ri i quali non lasciano di osservare le risoluzioni, che farà l' ambasciata de i predetti Moscoviti, che si attendeva a Venezia, e si sente fermata in Amsterdam. Quando il Savioni medesimo starà per mettersi in cammino, non lascierò d' insistere che se gli ordini, che giusta i santissimi sentimenti di Nostro Signore prema ivi per la libertà di coscienza de i cattolici, ed a V. Em. fo profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 145.

422. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 26 Novembre 1697.

È stato ammesso all' udienza di Sua Altezza Elettorale Sceremet, che si fa generale di Moscovia capitato in Cracovia per di là portarsi a Venetia nel futuro carnevale, e poi passare a Roma ad lumina apostolorum in adempimento del voto da lui fatto l' anno passato nell' espugnatione della fortezza d' Ossovia tolta a' Turchi.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 117.

423. Notizie di fatti.

Cracovia li 30 Novembre 1697.

Si ferma tuttavia qua il gran generale Scheremet ambasciatore moscovita, quale fin brevi termino si incaminerà verso Vienna, Venetia, e Roma.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 314 terg.

424. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

1697 novembre

Vienna li 30 Novembre 1697.

. . . Anco l' ambasciata de' Moscoviti con osservata dilatione tarda a partir d' Amsterdam, dove si tratteneva senza dar segni di qual dovesse esser la prima strada che sarà per intraprendere. Pur de' Moscoviti, l' Imperatore mi disse, che da un medico, e da un altro corrispondente era stato avvisato dei successi della loro campagna, quali corrispondevano in molta parte a ciò, che la fama et i ragguagli incerti havevano divulgato, non havendo lui tenuta positiva partecipatione, che del primo combattimento, qual fu notificato a suoi ministri in l' Haya. Il conte Chinschi poi mi avvisò esser già seguito in Polonia il concambio della ratificatione cesarea al trattato di lega onde io pure le communicai che lo stesso succederebbe egualmente per quella della serenissima Repubblica . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 178, pag. 382—383, disp. N. 262.

425. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 30 Novembre 1697.

. . . P. S. Ritorno in questo punto dalla corte con un avviso ben grande, se tutte le circostanze s' unissero a totalmente accreditarlo, et è la guerra effettiva del Persiano contro la Porta.

Fu il conte Chinschi che mi disse haver Sua Maestà ricevuto lettere da un carmelitano scalzo, che già qualch' anno fu in questa corte, e passò col titolo di missionario in que paesi. Sono da Ispham in data 15 Aprile e riferiscono la positiva rottura contro i confini ottomani; s' è già s' erano dentro li stessi, occupate due città chiamate Coran e Barsacan; che pure si preparava l' assedio di Babilonia, ma non poter di questo renderne sicura notitia, se prima non parlava con quel gran visir. Tali ragguagli si mandano pure dallo stesso padre al Re di Polonia et a molti soggetti in Roma quali fogli essendo stati intercetti da Moscoviti in Astracan per dubbio di qual fosse il loro contenuto, furono poi da essi fatti consignare in l' Haya all' ambasciata imperiale. Disse il Chinschi, che il padre cono-

1697 novembre sciuto qui di spirito savio, faceva supor che non dovesse esser legermente corso a relationi tanto assolute alla persona stessa di Cesare, ma la data dei 15 Aprile è veramente giusta causa de dubbii, quando doverebbe pur e per la parte di Costantinopoli, e per quella di Moscovia esser già penetrata la fama di si grande et essentiale novità. Serve a nodrir la speranza, la memoria di quanto disse qui l' ablegato Moscovita, quando si trattava la lega, cioè delle promesse già fatte dal Sofì al Czar di moversi contro il Turco, sempre che vedesse con essentiali operationi la Moscovia pure impegnata nell' inimicitia contro il medesimo. Così tra differenti riflessi sta sospesa la fede et il giuditio sopra un emergenza che sarebbe della più felice decisiva conseguenza.

Son pur giunte in quest' hore lettere d' Hamburg, che dicono il prencipe di Conty già sbarcato in Coppenaghen, ma con risolutione di prender subito dopo il traghetto del mare, il viaggio di terra per ripassar sotto nome incognito alla sua corte. Gratie.

Carlo Ruzini Cav. Amb.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 389—390, disp. № 263.

426. Notizie di fatti.

Cracovia li 7 Dicembre 1697.

Il generale Szeremet è stato all' audienza di Sua Maestà, alla quale fece un regalo de zibellini, e partirà in breve per Vienna et Italia.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 316 terg.

427. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 7 Dicembre 1697.

Il sig. Guerrient destinato ablegato cesareo in Moscovia ha nuovamente partecipata alla Santità di Nostro Signore tal sua deputazione, e quando anche l' altra volta, che ne diede parimente humilissima parte a Sua Beatitudine gli fu risposto con breve, che fu rimesso a V. S. Ill.ma con mia lettera delli 27 Aprile passato, acciò gliele facesse rendere, quando ella non havesse havuto alcun riguardo in contrario se gli risponde hora

pure coll' acchiusa, ch' ella potrà, se stima convenire, fargli capitare. 1697 décembre

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 335.

428. De Moscovitis Romae commorantibus.

Roma. a. D. 1697. Decembris die VIII.

Hodie alii Moscovitae Romam venerunt.

Vaticano. Archivio dei Cerimonieri. Vol. 545, pag. 679.

429. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 10 Dicembre 1697.

. . . Il Czaro di Moscovia scrive lettera ortatoria alla città medesima [1]) essortandola non ascoltare nè offerte, nè minaccie dal prencipe di Conti, ma star fedele al Re coronato cui promette grandi soccorsi. La ventura manderò la copia che mi viene promessa.

Il ressidente di Moscovia è ritornato appresso del Re in Cracovia ne ho sentito più dir altro per sua parte della richiesta rattiffication̄e della lega, ma non dubito, ch' al suo arrivo qua me ne farà instanza per la premura che me ne haveva mostrata inanzi di partire, et dopo, come humiliai alla Signoria Vostra. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 722.

430. Notizie di fatti.

Roma li 14 Dicembre 1697.

Nella sera di detta domenica giunsero 7 calessi de Moscoviti, i quali si sono rivestiti alla francese, e vogliono essere a' piedi di Nostro Signore, e vengono serviti come quelli che già furono qui, dal solito signor Urbano Rocci, quale martedì mattina li condusse in S. Salvatore in Lauro per ordine di Nostro Signore, che li fa regalare ogni giorno, et hanno assai goduto di vedere nelli claustri quelli bellissimi quadri con sì nobile apparato, e vanno vedendo le cose più cospique della città.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 102.

1) Danzica. *E. Sch.*

1697 décembre

431. Riferta di un confidente.

„Capitolo di lettera privata scritta da Mosca li 20 Dicembre 1697."

Li preparamenti, che qui si fanno per terra, e per mare sono grandissimi, e si discorre di mettere in mare per la futura campagna un' armata di cento legni tra galere, e navi, oltre a molti brigantini, ed altri piccoli legni per lo trasporto di gente, ma come che molti de i detti bastimenti non sono per anche principiati, potrebbe essere che i Moscoviti per questo anno non fussero così forti, come s' ispera nel futuro. Per quello desidera sapere se si avvanzino truppe alla volta della Lituania per assistere al nuovo re di Polonia contra il principe di Conti, che anche pretende a quella corona, le dirò come tutta questa estate sono stati 40 m. uomini con un generale, che si chiama Romadamaski a quei confini, e presentemente tiene ordine da Sua Kzarea Maestà di eseguire gl' ordini del nuovo re di Polonia, e si dice che il detto generale abbia preso li suoi quartieri nei beni del generalissimo Saphica, ma come che si sente che il Conti siasi ritirato di Polonia, e che il Saphica abbia anch' esso acclamato il nuovo re, le cose si doveranno accomodare amichevolmente, il che piaccia a Dio segua per benefizio della cristianità.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 140.
Inserta al disp. 8 Febbr. 1698.

432. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 21 Dicembre 1697.

. . . Con seguito di pochi domestici giunse hieri uno de primi generali de Moscoviti chiamato Zeremet, e parmi, abbia già fatto insinuar alla corte il suo desiderio di presentarsi a Cesare in qualità di privato, non tenendo alcun carattere, se ben habbia una lettera del Czar in sua raccomandatione.

Pare poi che abbia in oggetto d' avanzarsi a maggiore viaggio passando in Italia, et a Roma, con motivi di sola particolare curiosità, ma tanto più cresce la ragione di ammirar la presente nuova condotta di quelle genti, a qual si rende facile la licenza, altre volte iretata d' uscire quantunque siano soggetti della prima sfera e di necessario impiego all' esigenze dell' attuali congionture. Così ancora si ferma in Amsterdam la

grande ambasciata, a cui non ben si sa se tuttavia si trovi unito il suo sovrano, che per alcuni avvisi si diceva havesse voluto prender il nuovo piacere e la nuova istruttione del mare con altro viaggio sino a Copenhagen. 1697 décembre

Passato da Danzica in Varsavia il signor residente Alberti colà dirigerò l' istromento della pubblica ratificatione della lega da cambiarsi con l' altro del Moscovita . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 428—429, disp. № 268.

433. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Vienna, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 21 Dicembre 1697.

È giunto qua di Polonia il generale Sczeremet moscovita, il quale s' è trattenuto appresso il sig. Elettor di Sassonia in Cracovia qualche tempo, e dopo che averà adempito qui le sue commissioni, che, per quanto per ora si sa, tendono allo stabilimento della buona amicizia del Czar suo padrone con Cesare, e della lega contro il comune nemico, passerà in Italia, e s' avanzerà anche, come si crede, a cotesta corte. Non si penetra, che abbia particolari commissioni, e si crede che questo suo viaggio abbia per prima cagione la sua curiosità di vedere l' Italia, e farne poi anche la relazione al suo signore, e benchè qualcheduno voglia asserire, che costì possa fare qualche proposizione circa l' unione della Moscovia alla S. Sede, non sen' ha però fin qui alcun fondato rincontro. Io non mancherò d' indagare diligentemente notizie più accertate, et intanto fo all' Em. V. questo umilissimo ragguaglio, mentre alla medesima profondamente m' inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 234.

434. Notizie di fatti.

Roma li 21 Dicembre 1697.

Domenica mattina per la terza dell' Advento il Sacro Collegio ha vestito di colore rosino, che solamente in questa giornata e nella quarta domenica di quadragesima gl' è permesso. È stata cappella papale nel palazzo apostolico al Quirinale dove ha cantato messa l' eminentissimo Barberini, come cardinale prete et ha sermoneggiato provinciale generale degl'

1697 décembre Agostiniani, e v' è intervenuto Nostro Signore per la parte di dentro.

Giunsero qui sabbato sera della passata altri 6 signori Moscoviti, li quali con gli altri di prima sono intervenuti a vedere la sudetta cappella papale con loro somma sodisfatione, et ieri sera ne giunsero altri, che pure vengono favoriti dal signor Urbano Rocci.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 104.

435. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 24 Dicembre 1697.

. . . Anco il ressidente moscovito ritorna di Cracovia et mi ha fatto di già chiedere la rattiffìcatione della lega. Come Vostra Serenità nelle Ducali di 30 Novembre, me ne assicura la speditione coll' ordinario seguente, li ho risposto, che lo visterò dimani per convenire del modo come concambiarlo, per appunto conforme ha praticato coll' inviato cesareo.

Lo stesso ressidente vorrebbe da nuovo caricarmi de grossi pieghi per Venetia, come per tutto questo tempo, me ne ha fatto addrizzare da cotesti suoi nationali, cosa che a capo l' anno eccedono li cinque a sei cento ducati di spesa, pagandosi quà tutto il porto delle lettere centi [1]) e venienti da Venetia. Lo ho altre volte humiliato alla Signoria Vostra senza ricevere alcun ordine nel sopposto forse che questi signori haverebbero alla fine qualche discrettione; ma non dovendo io continuar a mettere la mano nella borsa pubblica senza la commissione precisa, l' attendo per mio infallibile governo, pronto a cercare buoni ripieghi per scansare l' impegno, quando sappi tal' essere la volontà dell' E.E. V.V. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 724.

436. De Moscovitis Romae commorantibus.

Roma a. D. 1697. Decembris die XXVII.

Hoc mane Sanctis.us Dominus Noster summa benignitate admisit ad osculum pedum septem Moscovitas nobiles, qui factis tribus genuflexionibus maxima pietate et devotione, quamvis

1) Escenti? *E. Sch.*

scismatici, osculati sunt pedem. Aderat pater Virginius minoris observantiae polonus, qui fuit interpres. Isti et alii Moscoviti associati a d.no Urbano Roccio furerio maiore Suae Sanctitatis cum curribus propriis ejusdem d.ni Urbani inspexerunt quidquid erat in Urbe videndum, et Pontifex quam plurima munera comestibilia per dictum dominum Urbanum transmisit. 1697 décembre

Vaticano. Archivio dei Cerimonieri. Vol. 545, p. 684.

437. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 28 Dicembre 1697.

Se ben senza figura di carattere ad ogni modo per quella che ha sostenuto e per la qualità non meno della propria conditione, che del suo presente impiego attira a se il riflesso della corte quel Moscovita che dissi pervenuto a questa parte per avanzarsi all' Itatia. Più distintamente s' è riconosciuto esser egli quell' istesso Zeremet che fu qui il primo degli ambasciatori nell' anno 87, che hora occupa il posto di generalissimo e di supremo comandante in una delle armate di quella numerosa natione, che ha il titolo di prencipe e che è cognato alla persona stessa del Czar per la moglie sorella dell' altra collocata appresso il suo sovrano.

Per motivo apparente del suo viaggio pubblica che havendo nelle decorse campagne potuto vedere felicitate da prosperi successi l' armi da lui dirette haveva fatto un voto di visitare il sepolcro di San Pietro e Paolo. L' Imperatore stesso mi disse non sapersi per hora di più delle di lui intentioni; e se non regnasse tal volta tra quelle genti il capriccio o che non prevalesse hora ad esempio del loro prencipe il spirito della curiosità, si doverebbe dir che in un soggetto di tant' essere e di tant' impiego, vi fosse qualche altra secreta e più forte cagione, che lo abbia posto in un giro sì lungo di paesi. Pur corre la voce sparsa dai di lui famigliari che sia per passar a Malta a vestirsi della croce di quella religione, il che non potendo essere senza l' abiura del scisma, da materia ad un vano rumore che anco in Roma possa versar sopra il grand' oggetto dell' unione delle chiese, tanto più che per diversi avvisi già s' intese propenso il Czar a permettere libero, l' uso del rito cattolico.

1697 décembre Con ufficii di rispetto mandò due gentilhuomini in questa casa a rendermi la notitia del suo arrivo, dicendo che havuta l' audienza da Cesare verrebbe lui stesso a vedermi per chieder un passaporto et una raccomandatione appresso Vostra Serenità per cui teneva una lettera del Czar a scorta del suo viaggio anco nel transito de stati della serenissima Repubblica. Uno di quei gentilhuomini mi disse che forse haverebbero ritrovato incognito a Venezia il Czar medesimo, il che però non confronta con ciò pure fu detto, che fosse quel prencipe, adesso nella strada del ritorno per Hannover e Berlin dove potrebbe darsi l' occasione d' un abboccamento col Re di Polonia. Certo è che d' alcun tempo mancano le notitie sicure del luoco del di lui soggiorno; se ben la sua grand' ambasciata continua quello d' Amsterdam. Chi lo suppose sul mare chi a Copenaghen, chi ripassato a suoi regni e chi in figura totalmente sconosciuta, inoltrato nel giro di nuove corti . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 446—448, disp. № 271.

438. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Vienna, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 28 Dicembre 1697.

Si trattiene ancor qui il generale Sceremet moscovita, che l' ordinario passato avvisai all' Em. V. esser giunto in questa corte, e con ogni gentilezza ha mandato a complir' meco, con far dire, che dopo l' udienza di Sua Maestà Cesarea, sarà a rendere al mio carattere il dovuto rispetto, e che mi pregherà de' ricapiti opportuni per la mia corte. Il medesimo complimento, toltane l' ultima parte, ha mandato anche a fare al sig. card. Colonitz, et al sig. ambasciator di Venezia, col quale di già abbiamo concertato di farli ogni onore, et io sono stato di parere di visitarlo con due mute, al che sua eccellenza ha aderito. Mi dice il sig. card. Colonitz, che havendo il detto Sceremet saputo, essere sua eminenza cavaliere di Malta, li ha fatto fare una proposizione assai stravagante, e questa è, se, conservandosi egli scismatico, potesse ricever l' onore di quello stimatissimo ordine nella sua persona, il che, sebene vien' udito colla dovuta derisione, tuttavia, denotando una precisa volontà di conseguir' il detto ordine potrebbe produrre qualche buon' effetto, et io ho stimato d' avvisarlo all' Em. V., perchè si sappia pre-

ventivamente, a che possono tendere le di lui inclinazioni, con che a V. E. profondamente m' inchino. 1697 décembre

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 234.

439. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Vienna, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 28 Dicembre 1697.

Quando mi fu trasmesso il breve di Nostro Signore per il sig. Guarient segretario del sig. card. Colonitz, che la Maestà dell' Imperatore ha destinato suo inviato in Moscovia, io lo trattenni appresso di me, mentre allora la partenza del sudetto inviato era lontana, e si poneva anche in dubbio, che havesse da seguire; ma ora essendosi superati gl' impedimenti, che si proponevano, secondo quello, che mi disse jermattina il sig. card. Colonitz, partirà fra pochi giorni per Mosca, e dirigerà il suo cammino, non per la Polonia, ma per gli stati dell' Elettore di Brandemburgo, che viene stimato il più sicuro: onde io renderò al suddetto inviato il dispaccio dell' Em. V. coll' espressioni adequate. Non ha dubbio, ch' egli non venga a ricevere trattamento superiore alla sua condizione dal suddetto dispaccio, ma il carattere d' inviato della Maestà Sua, et il capitale, che dobbiamo fare di lui nel promuovere in quel vasto dominio i vantaggi della nostra s. religione, hanno superato ogni riflesso, ch' io potessi avere, di non consegnarli il breve istesso, et oltre i motivi pubblici, sono sicuro, che si farà cosa grata anco al sig. card. Colonitz, il di cui zelo esige ogni più distinto riguardo, con che all' Em. V. faccio un profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 234.

440. Notizie di fatti.

Vienna li 28 Dicembre 1697.

È arrivato qua il generale Schieremet moscovita, quale pensa fermarsi qualche tempo a proprie spese senza aggravio di questa camera aulica.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 320.

441. Notizie di fatti.

Roma li 28 Dicembre 1697.

È qua venuto il cognato del Czar di Moscovia per visitare questi due principi di Moscovia Galicino, venuti di nuovo con

1697 décembre gran treno, e viene egli molto distinto da quei suoi nationali, benchè siano gran cavalieri, con li quali lunedì sera andò al festino in casa Bolognetti, e martedì sera intervenne a vedere il grande apparato del palazzo apostolico con varij trionfi di nuova usanza per la cena de signori cardinali che vi sono restati in N.° di 14 doppo li primi vesperi di Natale, doppo de quali si sono trattenuti nelle solite stanze a piano sino che principiò l' oratorio del santo Presepio in musica con le solite sinfonie. Li detti porporati andarono poi in cappella al mattutino doppo del quale celebrò messa il cardinale Altieri come camérlengo, e la mattina seguente nella cappella pontificia celebrò il cardinale di Buglione, come de l' ordine de vescovi, e Nostro Signore v' intervenne per la porta di dentro con havere fatta la beneditione del pileo, e dello stocco, che il papa suole mandare a regalare a quei principi che combattono contro gl' infedeli. Sono seguite le solite salve reali la vigilia, e la notte, e la mattina di Natale.

Giovedì mattina fu cappella papale parimente nel palazzo apostolica al Quirinale, dove per la prima volta cantò messa l' eminentissimo Cenci come cardinale prete, e vi sermoneggiò un alunno del collegio Inglese, ma Nostro Signore non v' intervenne per il tempo cattivo, come ne anco alla cappella per venerdì mattina di S. Giovanni.

Hieri mattina 7 de principali Moscoviti furono dal Papa, che li accolse con totale amorevolezza doppo che li bacciarono il piede. Ogni giorno Nostro Signore li regala di varie galanterie e devotioni, si come fanno a tale esempio molti ministri, tra quali supera tutti il governatore di Roma. Tutti li sudetti Moscoviti, che sono stati in Roma l' hanno sprovista de ritratti del Papa tanto in carta, che in tela, e partì poi hieri il sudetto cognato del Czar.

Biblioteca Corsini. Vol. 1691, fogl. 100.

442. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 31 Dicembre 1697.

. . . [1]) [Il Re confida molto nell' amicitia contrata col Zaro di Moscovia; dicendosi anzi che quello venghi da Copinagena

1) In cifra. *E. Sch.*

in Danzica per vedere il Re, quale sparge voce di andarvi per ricevere la Elettrice sposa. Qui li Polacchi non sono punto contenti di questi grandi confidenze col Zaro, che può dare la mano alla loro opressione]. . . . 1697 décembre

. . . Mi humilio alle Ducali di 7 Dicembre spirante, alle quali obbedirò subbito che mi arrivi quella di rattificatione della lega con li Moscoviti, che concambierò con questo ressidente, quale mi ha già fatta vedere la sua scritta in lingua moscovita, con la tradutione lattina, stipulata per la cancellaria del zaro, come per appunto fu quella dell' imperatore, non usando mai esso zaro di sottoscrivere cos' alcuna. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 725.

1698.

443. Lettera del P. C. M. Vota al card. Spada, segretario di stato.

Senza luogo, principio del 1698.

. . . È qui gionta qualche nuova di nuovi torbidi in Mosca, ma senza fondamento di verità. Ben si dichiara il Zar di volere andare a Roma.

Archivio Vaticano. Lettere Particolari 1698; № 87, fogl. 15.

444. Изъ донесенія Гр. Островскаго.

2 января 1698.
(23 дек. 1697 г. стар. ст.).

„. . . Да къ нему жъ[1]) въ Венеціи приходилъ католицкой доминиканъ, патеръ Матѳей; говорилъ, что онъ умѣетъ математическое ученіе, и теологію, и инженерское дѣло, и морской ходъ подлинно знаетъ, и чтобъ ево принять въ его в. государя службу; а онъ обѣщается по своей наукѣ и художеству выучить въ скорыхъ годѣхъ многихъ русскихъ людей и книги о той наукѣ на русскомъ языкѣ будетъ выдавать. И онъ сказалъ, что о томъ великимъ посломъ донесетъ . . .“

Моск. Гл. Арх. М. Ин. Дѣлъ.
Дѣла о выѣзжихъ 1697. Карт. 28, № 71:
„Статейный списокъ дворянина Григорія Островскаго, посланнаго изъ Гаги въ Шклявонскую землю“.

1) Къ Гр. Островскому. *Е. Ш.*

445. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

1698 janvier

Vienna li 4 Gennaro 1698.
(1697 m. v.)

. . . Fu introdotto all' audienza di Cesare il generale de Moscoviti, e quantunque la sua privata qualità non ammettesse distintione di ricevimento, hebbe però alcuna circostanza d' honore, mentre fu mandato a prender con la carrozza del vicecancelliere d' imperio; et in corte i principali ministri si trovarono presenti al di lui passaggio. Nell' uffitio espresse appunto i pubblicati motivi del suo lungo viaggio, dicendosi, eccittato non tanto dalla curiosità di veder i paesi quanto dalla divotione impegnata a visitare il sepolcro di santi Pietro e Paolo. Ne' discorsi famigliari con altri parla molto degli apparecchi vasti che dice raccogliersi dal suo monarca, per intraprendere negli anni venturi i maggiori tentativi contro de Turchi; havendo anco nel transito per la Polonia fermato questo generale molti officiali tedeschi al servitio del Czar, come ne furono scielti degli altri dagli ambasciatori residenti in Olanda . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 458, disp. № 273.

446. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 4 Gennaro 1698.

Si trattiene tuttavia qui il general Sceremet, et ha detto a più d' uno che il fine principale del suo viaggio a Roma, è di visitare il sepolcro de ss. Apostoli Pietro e Paolo, dall' intercessione de' quali protesta d' haver ricevuto ogni più valida assistenza nelle molte campagne fatte da lui in servizio del suo signore; aggiunge poi di voler' passar' a Napoli, et a Malta, onde dal pensiere che nutrisce, di vedersi insignito di quello stimatissimo Ordine, benchè dicesse di desiderarlo con una condizione impossibile ad effettuarsi, e da questi atti di venerazione, che disegna di prestar' a' ss. Apostoli, si può sperare non esser' molto lontana da lui la divina chiamata. Il che rappresento all' Em. V. con quella consolazione, che dev' esser prodotta da una tal causa, e per fine le faccio profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Germania, Vol. 235.

1698 janvier

447. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 4 Gennaro 1698.

Udendosi confermata da V. S. Ill.ma la notizia qua precorsa, che il generale Sczeremet capitato in cotesta corte con commissione del Czar di Moscovia intenda venire in Italia, e farsi anche vedere in Roma rimane da bramarsi, che le voci quali si spargono del poter egli far' alcuna proposizione intorno all' unione della Moscovia colla S. Sede, habbino fondamento, nulla essendo maggiormente da desiderarsi, che la riduzione di tanti popoli al lume della vera fede, et a V. S. Ill.ma bacio etc.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 348 t.

448. Notizie di fatti.

Roma li 4 Gennaro 1698.

Sono partiti tutti li Moscoviti contentissimi di tutte le honorevolezze fattegli fare dal santo Pontefice.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 3 terg.

449. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 4 Gennaro 1698.
(1697 m. v.)

. . . Ho ricevuto dall' eccellentissimo signor ambasciatore cavallier Ruzzini a Vienna la rattiffìcatione della lega con li Moscoviti et la concambierò con questo ressidente che l' aspettava con impacienza. Gratie.

P. S.

In questo punto mi manda esso ressidente l' aggionta lettera del Czaro, perchè la trasmetti, come faccio humilmente alla Signoria Vostra. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 726.

450. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 11 Gennaro 1698.

È stato poi a visitarmi il general Sceremet, di cui ho fatto menzione nei scorsi dispacci et immediatamente li ho restituito

la visita nella maniera più decorosa. Dal medesimo, per mezzo del suo interprete, mi fu confermato, ch' egli se ne veniva a Roma per voto fatto di visitare il sepolcro de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo per le grazie ricevute particolarmente dalle loro intercessioni nell' ultima campagna, e m' aggiunse, che il voto comprendeva ancora il baciare i ss. piedi al Sommo Pontefice, il che averebbe eseguito con infinita sua consolazione. Io non darò la briga all' Em. V. in riferirle le mie risposte, sapendo, che averà la bontà di supporre essere state tali, quali convenivano alla qualità della persona, e dell' occasione. Soggiunse il generale suddetto, che dopo aver compito al suo voto verso i ss. Apostoli, e verso Sua Santità, voleva incamminarsi a Napoli, avendo grandissima curiosità di veder' una città, che sentiva tanto rinomata, e poi a Malta, per imparare la vera arte di guerreggiar' in mare, e benchè non m' accennasse cos' alcuna della sua volontà di vedersi insignito di quell' Ordine, a me costa, che non ne abbandona il disegno. Nel congedarsi poi da me, dopo aver fatto molt' espressioni d' affetto, e dopo aver' gradito in estremo la restituzione della visita fattali, mi domandò la benedizione apostolica, e mi pregò di farli una lettera per l' Em. V., che da me li sarà consegnata prima della sua partenza. Qui è andato sempre per Vienna con il padre Wolf della Compagnia di Giesù, il quale dice, che s' ingannerà assai, se questo signore non s' unirà alla fede cattolica, avendo ottimi sentimenti, et avendo qui voluto udire la messa d' un sacerdote greco unito, al quale diede una larga elemosina. Io son sicuro, che queste particolarità piaceranno sommamente alla Santità di Nostro Signore, e perciò verrà condonata la mia prolissità in riferirle, e resto, con inchinarmi all' Em. V. profondamente. 1698 janvier

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

451. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Venezia li 11 Gennaro 1698.

. . . Si sono restituiti qui da Roma alcuni Moscoviti soddisfattissimi de i trattamenti ricevuti . . .

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.

1698 janvier

452. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 11 Gennaro 1698.

Già che il generale Sceremet moscovita persiste nel già avvisato pensiero di venire in Italia, il tempo dovrà scoprire se la risoluzione di tal viaggio habbia a facilitargli quella d' abbandonare lo scisma per unirsi alla chiesa Cattolica etc.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 353.

453. Nunziatura di Malta.

Malta li 12 Gennaro 1698.

Sono qui arrivati da Napoli con una filuca quattro gentilhuomini Moscoviti con un religioso dell' ordine di S. Agostino di natione Polacco che li serve d' interprete per vedere quest' isola, e portatisi a riverire questo Gran Maestro sono stati dall' Eminenza Sua accolto con molta cortesia, il quale con l' occasione che sono stati a visitare la grotta di S. Paolo sei miglia distante dalla città Valetta, l' ha fatto lautamente trattare nella sua villa del Boschetto e susseguentemente sono stati banchettati da diversi ss.ri della Gran Croce, con che sono rimasti molto sodisfatti del trattamento havuto; devono quanto prima partirsi per portarsi a Roma.

Archivio Vaticano. Malta 1698.

454. Riferta di un confidente.

„Copia di capitolo di lettera scritta da Mosca li 14 Gennaro 1698."

Si continuano qui li preparamenti per la futura campagna, e massime per acqua, che sono grandissimi, ma dubito che per quest' anno possano agire. Per le cose di Polonia, quando non si accomodino amicabilmente, tengono qui ordine di assistere al nuovo Re con tutte le forze, e giornalmente si manda gente alli confini per persuadere il Saphia colli Lituani alla ubbidienza. Alcuni giorni sono arrivorno qua di Persia tre padri uno carmelitano, nominato il P. Corrado di Vienna, che due anni sono passò di qua venendo da Roma, Venezia, Vienna e Polonia, con lettere di dette potenze per lo re di Persia, et adesso ritorna colle risposte, e pensa tra due o tre settimane di partire, dicendo, che detto re di Persia fusse inclinato in

questo anno a romperla con il Turco, et invaderlo con un poderoso esercito, il che se metterà ad effetto, sarà di molto benefizio per tutta la cristianità. L' altro padre è un cappuccino di nazione italiano stato alcuni anni alla missione di Cangia in Giorgia, e se ne ritorna a Roma chiamandosi fra Felice Maria da Spoleto. Ed il terzo è un p. giesuita francese di nazione. 1698 janvier

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.
Inserta al disp. 8 Maggio 1698.

455. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 14 Gennaro 1698.
(1697 m. v.)

. . . Ho fatto sapere al ressidente di Moscovia di havere nelle mani la rattificatione della lega pronto a concambiarla. Il buon huomo si formalizza, che questa fontione si faccia in casa sua, et io non potendo uscire dalla mia, cercherò qualche ripiego per supplire anco a questa formalità. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 727.

456. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 14 Gennaro 1698.

Dicono alcuni particolari, che nell' improvisa partenza del sig. ambasciatore di Francia, abbate di Polignac dall' Oliva fossero stati ritrovati alcuni scritti nella segreteria che gli bisognò lasciare, dalli quali si aveva qualche lume che il detto ambasciatore avesse buona intelligenza a quella corte, anzi col sig. Jankelman, come primo ministro e quasi arbitro del gabinetto. Intercette queste scritture e considerate furono mandate da persona sicura a conferire con Sua Altezza Elettorale e s' incontrò che nell' istesso tempo gionsero lettere sopra tal particolare d' Olanda in Brandeburgo et in Polonia, e queste per quanto si dice privatamente fossero scritte dal Czar di Moscovia, il quale nel tempo della sua dimora in Olanda abbia avuto modo di scuoprire la pretesa trama, che colà veniva maneggiata dal giovane Jankelman ambasciatore alli Stati Generali, e dall' altro, che stava alla corte del re Guglielmo. Concordata una notitia con l' altra del sig. Elettore, ed avutene le istanze delli principi

1698 janvier a quali premeva l' affare, benchè più a lui che a tutti l' altri doveva importare, ordinò Sua Altezza, che fosse ristretto improvisamente il detto ministro e nell' istesso spedì, acciò fossero arrestati gl' altri appresso le corti. Sei pertanto di questa famiglia sono deposti dalle cariche e ristretti in diversi luoghi, et il ministro primo si ritrova in un castello a due leghe da Berlino.

La machina, come m' è stata racontata da persone assai riguardevole e di molta fede, è che per trama del sig. abbate di Polignac corrotti li due Jankelman in Olanda e Londra havesse il ministro di Sua Altezza Elettorale promesso non solo il passo alla Francia per la Polonia, ma ancora ribellati 10/m. Brandburghesi parte soldati, e parte gente libera, caso ch' il sig. Elettore gliel' avvesse negato, come si creda di certo, onde non s' aspettava altro che la primavera, mentre quell' istessa fortezza dove al presente si ritrova il ministro era diggià [1]) guadagnata, come ancora Regiomonte. Ond' è ch' il sig. Elettore si porta di nuovo in Prussia per far visitare bene quelle città e poi per abbocarsi col Re di Polonia et il Czar di Moscovia, che a tal efetto partì d' Olanda, et al presente si ritrova in Suezia. L' affare cammina assai copertamente, mentre ad alcuno delli interessati non comple che ne sia pubblicata la verità.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 110.

457. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 14 Gennaro 1698.

Presenterà questa mia all' Em. V. il sig. generale Szeremet, che ho avuto l' occasione di nominare nei passati dispacci, il quale si farà gloria di baciare i santissimi piedi a Sua Beatitudine, e di presentare il suo rispetto all' Em. V. Sento che questo signore abbia gran parte in quel vasto dominio, sì per la grazia, che gode appresso il Czar, come per l' importanza della sua carica; ond' io lo raccomando con tutto lo spirito a V. Em., benchè le di lui insigni qualità, e gran valore lo renderanno degno della beneficenza di Suà Santità, e della grazia dell' Em. V., alla quale faccio umilissimo inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

---

1) diggià = di già. *E. Sch.*

458. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia. 1698 janvier

Vienna li 18 Gennaro 1698.
(1697 m. v.)

. . . Mi fa rendere il conte Caunitz l' occlusa lettera per Vostra Serenità del Czar di Moscovia avvisandomi che venuto dall' Haya un suo gentilhuomo, ad esso quegli ambasciatori Moscoviti ne havevano consignate due, una da porsi in mano dell' Imperatore, e l' altra nelle mie, per esser trasmessa alla serenissima Repubblica. Non sapersi il contenuto dell' ultima, se ben può credersi eguale a quello della prima per l' Imperatore, in cui dopo haver esposto la notitia di certi altri vantaggi, che si dicono riportati dalle loro armi, si partecipa il passagio che sarà per far quell' ambasciata a questa corte. In voce però fu detto a quel gentilhuomo che ciò non sarebbe per seguire con tanta celerità, calcolando che non prima di Pasqua succederebbe qui la di lei comparsa.

Partì poi per cotesta dominante il Szeremet generale de Moscoviti, verso il quale abbondarono i segni della cesarea distinzione, se non solo le fu permessa l' audienza di congedo, ma fu regalato con la gioia di un anello del valore di mille talleri.

Gionse al signor residente Alberti sicuro il ricapito dell' istrumento di ratificatione alla lega, con che restano pure eseguiti i pubblici comandi che me ne incaricarono la missione. . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 482—483, disp. № 277.

459. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 18 Gennaro 1698.

Al sig. general Szeremet di già partito per cotesta corte ho consegnato una lettera per l' Em. V., secondo il suo desiderio, confermando, haver' qui dato tali saggi di pietà cristiana sin' all' ultimo, che quando non fosse già cattolico internamente, il che da molti è stato creduto, io stimo, che si possa fare del fondamento sopra la di lui conversione, et almeno la beneficenza di Sua Santità verso questo signore, che tiene gran parte nella regenza di quel vasto dominio sempre sarà di gran giovamento ai cattolici, che sono in quelle parti, e forse egli potrebb' esser

1698 janvier mezzo adeguato, per intavolar' il commercio di lettere fra Sua Beatitudine e 'l Czar, sopra di che in tempo della s. m. d' Innocenzio XI ne fu aperto quel trattato, che per le difficoltà, che s' incontrorno, convenne poi tralasciare, ma ora questa nazione s' è molto più incivilita, e per i favori ricevuti costà dalla Santità Sua dovrebbe anco essere molto obbligata, sapendo io da persone che sono state in quel paese, che, sebbene sono barbari, non perdono però così facilmente la memoria de' beneficij ricevuti, il che devo rappresentare all' Em. V. in adempimento della mia obbligazione, mentre alla medesima profondamente m' inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

460. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 21 Gennaro 1698.
(1697 m. v.)

. . . Si parla molto del suo[1]) congresso a Danzica col Czaro di Moscovia et Elettore di Brandeburgo. [2])[Non senza gelosia di Polacchi, quali sospettano d' essere fra l' incudine el martello. Gia sentono ch' il Re mette la sua confidenza intiera nell' essercito, et temono, che si accordi con Brandemburg, et Moscovia per lasciarlo smembrar dalla Polonia qualche provincia, che desiderano, purchè li agiutano a farsi ereditario del resto]. . .

Dimani vederò alla fine il ressidente di Moscovia per il concambio della rattificatione della lega. Benchè io habbia intendere, che vi fosse alcun cerimoniale in questo concambio, che si doveva fare senza la minima formalità, insistè lui che io andassi a casa sua.

Io scansando di entrare in negotio li feci dire, che per levargli tutti li scrupoli, haverei pregato l' inviato cesareo di dare un hora alli nostri secretarij, perchè alla di lui presenza, et nella sua casa reciprocamente si conbambiassero li trattati.

Rispose che potevo io pregare l' inviato cesareo di andare a portargli la rattifficatione di che non mi sono voluto dar nè

---

1) Re di Polonia. *E. Sch.*
2) In cifra. *E. Sch.*

meno per inteso, ma sopragionte le Ducali sudette.... mi porterò dimani senz' altro a fare questo concambio, credendo che tale sia la intention, et servitio della Signoria Vostra. Gratie. 1698 janvier

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 728.

461. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 23 Gennaro 1698.

. . . Le dame tedesche, spose d' alcuni ministri della nuova corte, partiranno in breve verso Dresda per levar la serenissima Elettrice e passar seco a Danzica, per dove al principio del venturo partirà da Varsavia il Re per ricever l' omaggio da quella città e per conferire col Czar di Moscovia e col sig. Elettor di Brandeburgo per consultar sopra i sconcerti, che dubitasi possino esser fomentati fra principi confinanti alla Polonia...

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119

462. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 25 Gennaro 1698.
(1697 m. v.)

. . . Nell' audienza poi havuta da Sua Maestà, egli mi disse della lettera ricevuta del Czar di Moscovia, nella quale oltre la notitia del passaggio dell' ambasciata a questa corte, vi sono quelle che raccolgono i successi della decorsa campagna estesi con vantaggio forse maggiore del riportato contro i comuni nemici. Il general Szeremet però nei discorsi qui tenuti, essagerando i vasti apparecchi d' intorno i quali si travaglia permise in avvenire più dilatati i progressi in benefitio della cristianità e della lega.

A cento leghe sopra l' imboccatura del Tanay disse lavorarsi molto numero de vascelli, galere e saichè trovandosi già raccolto quello di cinque mille marinari a servitio della flotta che si prepara, e che si destina per l' impresa della Crimea. Mostrando poi dirette le mire del suo sovrano agli oggetti più grandi, non men della guerra che del governo, riferse già perfetionato un lungo taglio, che comunica il Tanay con la Volga, mentre sboccando questo fiume nel mar Caspio, qual bagna le

1698 janvier rive della Persia, con la facilità e sicurezza di tale viaggio, si sperava persuader gl' Inglesi et Olandesi a mandar nel porto d' Arcangelo le mercantie, che sogliono trasmetter per la Persia, in vece d' espedirle come fanno per il giro e per il rischio di tanti mari sino alle Smirne, et alle scale della Turchia.

Se poi sin adesso corsero le voci incerte sopra il soggiorno del Czar, e sopra il nuovo viaggio che meditasse, hora con sicurezza si sa, che sta per intraprendere quello dell' Inghilterra, mentre già si sono espediti in Olanda i regy jacht con officiali della corte per servirlo e trasportarlo in Londra, dove sarà col seguito d' alcuni de' suoi, non però con la figura publica dell' ambasciata che resterà in Amsterdam sin al divisato tempo d' inoltrarsi verso questa parte. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 494—495, disp. № 279.

463. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 25 Gennaro 1698.

Sento le ulteriori particolarità, che V. S. Ill.ma accenna intorno alle intenzioni, e viaggio del generale Sceremet moscovita, e ch' ella haveva ricavate nel visitarlo. A chi sa disporre i cuori humani non essendo punto difficile l' illuminarli, onde apprendino la vera via della salute, continua qui a desiderarsi, che simile grazia tocchi al generale predetto, et habbia anche a ridondare indi beneficio a suoi nazionali, mentre io bacio etc.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 362.

464. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 28 Gennaro 1698.
(1697 m. v.)

. . . [1][Io seguito di vedere il Re, ma non vi è luogo di parlare della guerra col Turcho, non pensando la Maestà Sua che al viaggio di Russia. Li ministri dicono sotto voce che Moscoviti vogliono acquistare quella provincia, giacchè lo renderà odioso, non senza pericolo che quella città si distachino, et la nobiltà si rivoglierà].

1) In cifra. *E. Sch.*

. . . Finalmente ho concambiato in casa del ressidente di Moscovia la rattifficatione della lega, letta et incontrata. La sua è un gran libro di carta reale ricuoperto di brocato d' oro, col gran sigillo, et scritto in moscovito poi lattino, per appunto come quella dell' Imperatore. Aspetto gl' ordini della Serenità Vostra se devo trasmetterla per condotta a Breslavia, et di là a Vienna, con occasioni sicure, che non mancheranno, il che non oso fare senza ordine, accennando ch' è impossibile caricarne la posta. Gratie. 1698 janvier

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 729.

465. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna il primo Febbraro 1698.
(1697 m. v.)

. . . Terminate finalmente le dilationi, e sul punto di partire il Guarienti per la Moscovia a risiedervi in qualità di cesareo inviato. Prese l' audienze di congedo dalla corte, fu pure ad esercitar atti di rispetto in questa casa di Vostra Serenità, promettendo di tenermi avvisato con le notitie dei successi ch' accadessero, e delle dispositioni che si faranno in sostenimento della guerra comune. Disse ch' il punto principale dei suoi ordini versava nell' obbligo dell' attentione circa la medesima, con incarico di seguitare le mosse degl' eserciti, quantunque non vi fosse presente la persona del Czar, acciò senza il dubbio d' haver alterate le relationi, si riconosca il vero esito de loro impegni, quand' essi sogliono sparger la fama di vittorie maggiori di quelle che conseguiscono. Parte con lui il missionario ritrovato da questo nuntio apostolico secondo gl' ordini della Congregatione de propaganda, e secondo la facoltà degl' altri che ricevei dal pubblico comando, lo accompagno con lettera diretta al capo degli operary concessi da Vostra Serenità, acciò osservino le di lui istruttioni per il bene delle loro anime. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 501, disp. № 280.

466. Lettera ducale al Gran Duca di Moscovia.

Venezia il primo Febbraro 1698.
(1697 m. v.)

Con singolare contento, et eguale obbligatione si sono ricevute due mani di regie lettere di Vostra Czarea Maestà in

1698 février data di 30 Ottobre e 30 Novembre ultimamente trascorsi, mentre da esse comprendemo le gloriose operationi fatte da suoi potentissimi esserciti con le vittorie conseguite così in terra come sopra l' acque contro Turchi, e Tartari con la rotta e morte di molto numero d' essi e con l' acquisto delle due piazze importanti. Deve però la Repubblica nostra ringratiare pienamente la Czarea Maestà Vostra dell' obbligante comunicatione che ci fa di tale notitia, accertandola del singolare contento nostro per la gloria e merito che sempre maggiore s' acquista il nome insigne della Vostra Czarea Maestà et il credito insieme dell' armi sue vittoriose, massime in una causa nella quale si tratta di dilatare il dominio delle sante insegne della croce. Per la nostra parte seguitando li dettami antichi della pietà religiosa del Senato et il debito della sacra lega non s' è mancato nella passata campagna di combatter le forze de Turchi in terra in molto nostro vantaggio e sopra il mare in tre successivi combattimenti si son fugati li nemici, ch' han rilevato copiosa mortalità, e son restati in più incontri battuti con loro molto danno. Con la stessa rissolutione e vigore si dispongono li preparativi più forti per la prossima campagna per nuovamente colpirli; come s' accertiamo sarà pratticato dalli validissimi esserciti della Czarea Maestà Vostra, alla quale rinovando gli atti della nostra sincera osservanza auguriamo sempre maggiori le glorie, e duratione di lunghi anni e felici.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1697
Registro № 74, fogl. 173

467. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 4 Febbraro 1698.
(1697 m. v.)

. . . Essendomi venut' alle mani una occasione sicura di mandar a Vienna il trattato di lega moscovita per mano del signor Antonio Tamossi del lago di Garda, che si è caricato di renderlo in proprie mani all' eccellentissimo signor kavallier ambasciatore Ruzzini, ho creduto non dovere perdere un sì buon incontro, sperando che l' EE. VV. se ne chiameranno ben servite nella incertezza di havere per longo tempo una simile congiontura. Gratie.

P. S. 1698 février

Mi scrivono da Olanda in data di 22 Gennaro che il Czaro di Moscovia fosse partito per Londra sopra li iakts mandatigli dal Re d' Inghilterra con sole dodeci persone per ritornare dentro quattro a sei settimane con voce di andare poi con la sua ambasciata a Vienna et di là forse a Roma, sì che il Re che credeva di vederlo a Danzica ne sarà disappontato. Soggiongono che habbi voluto imparare fabbricar navi nell' arsenale di quella compagnia delle Indie, et che habbi preso attestato da quel capo maestro, come lui gran czaro, sotto nome di maestro Pietro, ha imparato fedelmente, honoratamente e diligentemente il mestiero di fabbricar navi. Dice volersene servire contro li Turchi nel Mar Negro. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 730.

468. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 8 Febbraro 1698.

Essendomi capitato l' acchiuso capitolo di lettera scritta da Mosca ad un particolare, mi do l' onore di farne tale qual' è, ossequiosa parte a V. Em., con aggiungerle che il Kzar, per quanto si discorre, se bene aveva risoluto, come si accennò, di passare da Inghilterra in Danzica, tanto anderà coll' ambasciata a Vienna, e di lì si porterà a Venezia. I rincontri più accertati saranno meglio noti all' Em. V., alla quale mi sottopongo, facendole profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.

469. Notizie di fatti.

Roma li 8 Febbraro 1698.

Quatro altri cavalieri Moscoviti sono giuntj per veder Roma e sono conforme gl' attri regalatj et assistitj dal sig. Urbano Rozzi d' ordine di Nostro Signore, et essendo statj all' opera in musica nel teatro Capranica. Sono restati molto sodisfattj di tante maravigliose trasformationi degl' intermedij del sig. cav. Avinioli. Il figlio d' uno d' essi vuol' entrare nel seminario Romano in tutti li modj, ma prima è necessario si faccia cattolico romano. — Benchè in questa settimana siano statj tempi piovesj,

1698 février il corso non dimeno è stato numeroso, e vi è stato ogni giorno il solito corso de palij senza esservi successi inconvenienti di rimarco.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 14.

470. De Moscovitis Romae commorantibus.

Roma a. D. 1698. Februarii die IX. Domenica.

Die 9 domenica hoc mane ss.mus D. Noster ad audientiam admisit quatuor nobiles Moscovitas, qui factis tribus genuflexionibus osculati sunt pedem, maxima devotione et reverentia. Aderat interpres, qui fuit pater Virginius minoris observantiae polonus. Induti erant habitibus itineritijs, ut dicitur alla francese, et ingressi sunt depositis ensibus et pileis, et etiam duces custodiae, ut solitum est, interfuerunt.

Vaticano. Archivio dei Cerimonieri. Vol. 515, p. 700.

471. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 11 Febbraro 1698.
(1697 m. v.)

. . . L' Elettore di Brandburgo che teneva un semplicissimo ressidente, ha introdotto un inviato, il quale prettendendo precedere al ressidente dell' Imperatore, ha Sua Maestà Cesarea spedito un' inviato, et il ministro di Moscovia si è pure instalato nella carica di ressidente . . .

Venezia. Archivio di Stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 731.

472. Notizie di fatti.

Roma li 15 Febbraro 1698.

Domenica mattina sono statj a bacciar' il piede al Papa li sig.ri Moscoviti e si sono licentiatj per partire in questa settimana. Gli ultimi giorni del carnevale il corso è stato sempre grande per il buon tempo, e le sere vi furono quantità di festivi, e non vi furono impegni di consideratione.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 15.

173. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia. 1698 fevrier

Varsavia li 18 Febbraro 1698.
(1697 m. v.)

. . . [1])[Il Re sempre più stringe il suo trattato con la Franza, persuasovi da questi signori li quali già gl' inspirano di far la pace col Turcho, et pensare alla guerra con Moscoviti, che promettono più lucrosa. Egli vorebbe avanti impossessarsi della Valachia et Moldavia, dove suppone far sussistere il suo esercito per tenere in freno la Polonia, senza rovinarla con li effettivi quartieri, sono tutte idee, delle quali facilmente si pasce il Re, et fin tanto non crescono li malcontenti nel regno, et li gelosi della sua grande autorità]. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 732.

174. Riferta di un confidente.

Costantinopoli li 18 Febbraro 1698.
(1697 m. v.)

. . . Si dice vengono corrieri tartari al Han in Adrianopoli sempre qualche myrzè con loro, e nulla si parla di Moscoviti, forse per esser inverno, tanto che li Tartari e due sultani sono entrati nel paese di Polonia, e levata molta schiavitù, temono però che questo Re di Polonia non cali in persona coll' esercito alemanno e polacco, e perciò si dice che il Han va procurando d'haver milizie dalla Porta per maggior soccorso...

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 623, inserta al disp. № 298. Vienna li 5 Aprile 1698.

175. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 22 Febbraro 1698.
(1697 m. v.)

. . . Trasmesso dal signor residente Alberti il volume della ratificatione moscovita data in cambio di quella di Vostra Serenità sopra la lega, la espedisco unita al presente humilissimo dispaccio. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 548, disp. № 287.

---

1) In cifra. *E. Sch.*

1698 février

476. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 22 Febbraro 1698.

È giunto qui da Vienna il generale de Moscoviti Szeremet il quale, per quanto dicono, partirà tra otto giorni a cotesta volta, di dove anderà a Napoli, e Malta per sua curiosità, e si suppone che egli ancora sia fuora per ordine del suo sovrano, il quale, per quanto porta una lettera di Mosca delli 31 Dicembre, non sarà cosi presto di ritorno al suo dominio, ma prima passerà per Vienna colla grande ambasciata per poi di lì pigliare le sue misure. Il mentovato generale Szeremet ha dato parte al pubblico del suo arrivo a solo oggetto di mostrare il suo passaporto, nè qui si crede che possa avere negozio alcuno. Veste alla francese, e si mostra uomo di capacità. . . .

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 140.

477. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 25 Febbraro 1698.
(1697 m. v.)

. . . Monsignor Davia, ch' è in Praga, tiene ordine di ritornare a questa nontiatura ordinaria, attendendosi per straordinario monsignor Paoluzzi, et ogni posta si aspetta il breve del Papa. È notabile, che li signori Polacchi quali si lamentavano di Roma, che differisce a riconoscere il Re, hora si dolgono, che Roma come troppo, et che non habbi essate conditioni a favor della religgione. Credevano che il Papa dovesse essiggere maggiori sicurezze dal Re: proponere conditioni per la Regina; ed ottenere qualche facilità per li cattolici nella Sassonia con l' apertura di chiese in Dresda, et altro.

[1]) [La verità è, che non si vede, nè lux, nè crux per segno della conversione del Re, nelle stanze non vi è neppur un crocifisso; alla tavola si mangia sempre carne, non si danno elemosine a poveri, et absente la moglie dice non farsi scrupolo di vivere come tanti altri prencipi nel grembo della chiesa cattolica Romana].

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia: filza 17, disp. № 733.

---

1) In cifra. *E. Sch.*

1698 mars

478. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna il primo Marzo 1698.

. . . Intraprese già il Guarienti il suo viaggio verso la Moscovia, ne rilevo che porti o possa esservi per hora il caso di maggiori istruttioni, oltre quelle che humilmente rappresentai, tendenti agl' eccitamenti della guerra più vigorosa contro il nemico, all' osservatione degli apparecchi e delle mosse di quella natione, et all' uscita in campagna in seguito degl' eserciti anco quando non vi fosse la persona del Czar, tutto ad oggetto di riconoscere positivamente il vero stato di quelle forze e di quell' operationi, quando dai loro soli ragguagli sempre assai portati di là dal vero, non può ben distinguersi il frutto, et il merito de loro impegni, conoscenza tanto più necessaria, quanto che da essa dovran poi forse prendersi le misure alla puntualità dei maneggi e concerti della pace, se Dio Signore finalmente volesse premiar con essa i lunghi sacrifitij della sacra guerra. . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 553—554, disp. № 288.

479. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia il primo Marzo 1698.

L' ambasciatore veneto Ruzini scrive da Vienna che l' inviato cesareo destinato in Moscovia si allestiva per intraprendere il suo viaggio, e che le sue precise incombenze erano di attentamente osservare gl' andamenti di quella potenza, e portarsi anche bisognando all' esercito, quando anderà in campagna, parendo forse che se ne dubiti. Onde all' incontro qui che nelle circostanze presenti si sta guardando l' Imperatore con occhio più geloso che non si fa tutti gl' altri sovrani, se gl' è risposto che procuri d' investigare più a dentro le intenzioni, et ordini imperiali, e specialmente se nelle commissioni del ministro di Sua Maestà Cesarea vi fusse qualche cosa di vantaggio, e che ben presto di qui si spedirebbe il segretario Savioni, il di cui dispaccio stava per ballottarsi, ed in sei settimane dice che sarà pronto alla partenza, nel qual caso non mi iscordarò degl' ordini di V. Em., a cui anche mi fo lecito di aggiungere ossequiosa notizia, che il generale Szeremet stava col tempo per incaminarsi a cotesta volta, dove secondo gl'

1698 mars avvisi voleva anche trovarsi per la settimana santa il principe Demetrio Golitzin moscovita, e colla più umile venerazione profondissimamente me le inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.

480. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 4 Marzo 1698.
(1697 m. v.)

. . . In Lowitz hanno maltrattato l' ambasciatore di Brandeburgo tirando la notte alcune pistolettate contro le finestre, senza però che si sappiano gl' insolenti.

Comunemente lo rimproverarono di non havere sborsato il denaro, che supponevano tenesse per distribuire fra il rokosch: et sono li trecento e ottanta mille scudi che l' Elettore dà per l' advocatia di Quelimburgo, ancora controversa dalli prencipi della casa di Sassonia, il quale deve servire a cose più necessarie, cioè pagare li due quartali promessi alla infanteria polacca, et a contentare le truppe di Sua Maestà che aspettano di qualche tempo.

Sarebbe cosa fatale, che queste interne discordie facessero diversione a favore del Turco nel tempo che il Re veramente pensa a quella guerra.

L' aggiutante generale Lubieniecki, quello che doveva qui levare un reggimento per servitio di Vostra Serenità, è stato conferire col gran generale a Leopoli, et a visitare li posti più oltre ancora verso di Kaminiec, di che ha fatta relatione a Sua Maestà.

Mi pare che il Re sempre più si allieni dall' assedio di quella piazza, pensando più tosto alla conquista della Moldavia et Valachia, per svernare il suo essercito, il che farebbe una gran diversione contro al Turco. . . .

[1]) [Nel medesimo tempo so di certo che li antichi nemici della lega lo tentano di guadagnare al suo partito li Tartari con una pace col Turco, et servirsi d' essi contro a Moscoviti per ricuperare le provincie avulse alletandolo col supposto di fare una guerra, che sarà gratissima alla natione, quale profiterà in paese grasso, et non morirà di fame, come ne' deserti di

1) In cifra. *E. Sch.*

Moldavia combattendo contro al Turco. La verità è che il Re non haverà truppe forastiere, perchè non ha dinaro per comprarle, nè potrà forse ritirare le sue del servitio dell' Imperatore, il quale non darà loro il passo a pretesto che non se ne serva per opprimere la libertà di questa repubblica. L' inviato cesareo gli ha detto che il suo patrone mai permetterebbe il passaggio se prima tutta questa repubblica non glielo distenderà, cosa che non starà nella Maestà Sua non essendo certo che li Polacchi si accordino così presto]. 1698 mars

. . . Il sig. Guarienti destinato ministro cesareo in Moscovia è passato a Danzica, per di là prosseguire il suo viaggio, havendomi detto questo signor inviato, che l' Imperatore li prohibì di venire a Varsavia per non mettersi sotto agl' occhi de maligni, a quali sarebbe sospetta questa corrispondenza con la Moscovia, benchè sia in ordine alla lega contro al Turco.

Renderò a questo ressidente di Moscovia la ducale responsiva di Vostra Serenità per il Czaro, et lo interogherò di certi avvisi sparsi di nuova vittoria, che se fossero veri, doverebbe prestarsi a pubblicarli. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 734.

481. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 11 Marzo 1698.

. . . Mercordì fu amesso all' udienza di Sua Maestà il residente di Moscovia dando parte della vittoria, ottenuta l' anno passato contro i Tartari ad Ossovia. . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

482. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 15 Marzo 1698.

Dopò che di ordine pubblico domenica fu largamente regalato di cere, zuccari, cristalli, pesci, vini e confetture il generale de Moscoviti Szeremet, prese ieri il suo viaggio a cotesta volta, verso dove pochi giorni avanti si erano anche incamminati altri di loro. Il giovine, che i Moscoviti medesimi mostrarono intenzione, per quanto fu detto, di mettere in uno di cotesti collegii, è stato poi collocato da essi in questo seminario patri-

1698 mars arcale, ed io ho incaricato al rettore, che è uomo di molta capacità, a valersi destramente delle occasioni per infondergli quei semi, che stimerà necessarii per la salute di quell' anima. Il figlio, per quello mi attesta lo stesso p. rettore, è di capacità da riuscire. Ed io nel recarne, che fo a V. Em. la notizia profondissimamente me le inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.

483. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 22 Marzo 1698.

Sabbato sera trascorso furono spediti in Senato tutti i recapiti al segretario Savioni per la sua rappresentanza in Mosca, e già si mette all' ordine per incamminarsi a quella volta, il che però non seguirà prima del fine del mese futuro, ed io in tanto mi valerò delle funzioni della settimana santa per insinuare i giusti sentimenti di Nostro Signore a favore de i cattolici a tenore degl' ordini di V. Em. Si sta in grande osservazione degl' andamenti di essi Moscoviti non comprendendosi in tanta varietà di moti i loro precisi oggetti, e si loda il principio e per la unione con loro, e per li gran preparamenti che fanno, ma si teme poi nel fine del loro ingrandimento. Ne umilio all' Em. V. le notizie, non meno che me stesso alla sua autorità, e le fo profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.

484. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 29 Marzo 1698.

Nella cappella di Domenica presi la congiuntura di supplicare Sua Serenità di acquistarsi gloria, e merito con dare al segretario Savioni gl' ordini opportuni di procurare in Moscovia a i cattolici la libertà di coscienza, che vi godono le altre sette, e con gran prontezza mi assicurò, che glie ne sarebbero state date premurose commissioni, e la pietà di questi signori me ne fa sperare lo adempimento; onde avendo io dal canto mio in ciò ubbidito a V. Em. non mi rimane se non da sottopormele con profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.

485. Notizie di fatti.

1698 mars

Roma li 29 Marzo 1698.

Domenica delle palme fu capella pontificia nel palazzo apostolico a Monte Cavallo, dove intervenne Nostro Signore per di dentro stante l' umidità del tempo. Vi ha fatto prima la benedizione delle Palme, la cui funtione è durata un' hora e mezza o fornita, che fu la processione per la sala Regia. Nostro Signore se ne ritornò pure di dentro alle sue stanze, et all' hora principiò la messa il card. Tanara. Si è apposta l' imagine del salvatore in Sancta Sanctorum conforme il solito d' ogn' anno, e si è scoperta ancora la miracolosa Madonna d' Aracoeli. — Li Moscovitj sono stati in cappella a vedere la funtione, come anco moltj cavalieri forastieri.

Biblioteca Corsini. Vol. 1602, fogl. 27.

486. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Leopoli li 30 Marzo 1698.

Seren.mo Prencipe.

Un disgiello improvvisa rovina le strade a segno, che non vengono più le poste, anzi dovendosi a momenti attendere, che sotto il ghiaccio de fiumi siano intransitabili, ha questo mastro di posta rissoluto di anticipare di tre giorni la sua speditione, intimandocela questa mattina giorno di Pasqua.

Rifferirò succintamente all' EE. VV. ciò che il gran generale del regno castellano di Cracovia mi ha comunicato havere havuto, qualche settimana fa, di Constantinopoli avvisi replicati, che li Moscoviti, vi trattassero la loro pace particolare, con offerta de Turchi di lasciare loro non solo Assouf, ma di cedergli Kaminiec, con che mettessero nelle viscere di questo regno un inimico egualmente grave, che il Turco stesso. Che ultimamente haveva poi ricevute lettere dal Theokoly qual' essortava esso generale a persuadere il Re alla pace con la Porta, con la cessione di Kaminiec, et la provincia di Podolia, essibendosi lui Theokoly di mediare prontamente il trattato, purchè dasse una cattegorica rissolutione.

In questo medesimo tempo vengono avvisi al generale che il Moscoviti restati tutto questo inverno su loro confini, a prettesto di assistere al Re in caso di bisogno, habbiano mandato

1698 mars a chiedere, che gli si dichiari quel' è l' inimico che devono battere, al che sono pronti, ma per il contrario, essendo stati tanti mesi pronti a servire a loro spese, ne chiedono almeno l' imborso.

Turbato infinitamente il generale da questi avvisi, massime dalli temuti concerti de Moscoviti col Turco, per una suspiccione fissa de signori Polacchi, che la Moscovia pensi a dominare in questo regno, col mezzo facile della religgione, per la quantità di Greci scimatici, che tante volte se la sono intesa con loro, voleva il generale spedire un espresso al Re con la lettera del Theokoly, perchè pigliasse le sue misure. Io ne lo ho disuaso, rimostrandogli, quanto era pericoloso, che li nuovi amici della Maestà Sua, stati perpetui nemici della lega, abbracciassero questo prettesto per farlo prevaricare, [1] [tanto più che il Re non ha fermezza di consiglio per resister alle loro tentationi].

Com' egli è huomo temente Dio, li ho fatto scrupolo di promovere la pace particolare, soggiongendo poi, ch' è indecorosa, ch' è incerta, ed essere queste l' elusioni tante volte rigettate: persuaso il Re deffonto, persuaso lui della mala fede nota de Turchi, et di quella non missione di Theokoly, che si voleva in ogni qual si sia modo vendere necessario. Mi ascoltò il generale, poi promise, che non ne scriverebbe alla corte, al che sarò attento, havendo ivi buoni amici che me lo avviseranno.

Mi scrivono dalla corte medesima, che il Re pare contristato dalle confusioni, che hora comincia di vedere, per essersi abbandonato alla mala fede di gente che ne ha pochissima. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 17, disp. № 738.

487. De viro moscovita B. Scheremetev Romae commorante.

Roma. a. D. 1698. Martii die XXXI — Aprilis die I.

Hodie Romam venit Sciaremet generalis magni ducis Moschorum . . . *Die prima Aprilis* . . . Hoc mane ss.^{mus} D. Noster xenium misit generali Sciaremet nomine d.^{ni} Urbani Roccij, per famulos ipsiusmet d.^{ni} Urbani forerij maioris Sanctitatis Suae, et intimi cubicularii.

Vaticano. Archivio dei Cerimonieri. Vol. 545, p. 723

1) In cifra. *E. Sch.*

488. De viro moscovita B. Scheremetev Romae commorante. 1698 avril

Roma. a. D. 1698. Aprilis die I.

De sero pervenit in Urbem excellentissimus dominus Boris Sremet dux generalis exercitus Magni Ducis Moscoviae absque tamen ullo caractere, quamvis apud nonnullos principes Europae munus oratoris sui principis exercuisset. De ordine tamen Sanctitatis Suae d. Urbanus Roccius floreriae apostolicae praefectus cum suis propriis curribus ipsum comitavit ad res conspicuas Urbis invisendas et praecipue tres ecclesias patriarchales nempe Lateranensem, Vaticanam et Liberianam in quibus quamvis schismaticus, cum magna devotione missam audivit et sacras reliquias veneratus est, quae de spetiali mandato Sanctitatis Suae, ut ipse enixe desiderabat, sibi ostensae fuere.

Vaticano. Archivio dei Cerimonieri. Vol. 541.

489. Lettera del segretario M. Imberti al Doge di Venezia.

Roma li 5 Aprile 1698.

. . . È arrivato a Roma il general Sciaremet moscovito visitato, e regalato d' ordine del Papa dal signor Urbano Rocci suo foriere maggiore, col quale va osservando le curiosità di questa città. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Roma; filza 212.

490. Notizie di fatti.

Roma li 5 Aprile 1698.

Lunedì . . . Detto giorno giunse qui il famoso Scheremet generale di Moscovia con 15 persone di seguito, tra quali vi sono due suoi fratelli. Subito fu complimentato dal signor Urbano Rocci, in di cui nome sono andati martedì mattina li regali fattigli dal Papa. Egli riesce huomo di gran prudenza, et egual sagacità, perchè oltre l' haver fatto ogni sorte d' attestato di stima, di gratitudine e di rispetto al detto Rozzi foriere maggiore del Papa, mandò subito per un altro interprete a confermare una tale dichiaratione ossequiosissima a monsig. generale, con dire che non sapeva di meritare tali honori, essendo un semplice pellegrino, ma che l' assicurava della sua totale attentione per non dargli il minimo disturbo, in sostanza non si vuol

1698 avril prevalere d' alcun carattere, come per altro potrebbe, e come è facile assuma questo d' ambasciatore, o d' inviato dello Czar, ogni qual volta gli riesca d' intavolar bene il progetto di riunione della loro chiesa Scismatica con la nostra cattolica Romana per il cui importantissimo affare è certo che è qui stato mandato, e piaccia a Dio, che riesca per vantaggio della nostra santa fede. Dicesi che vogli regalare Nostro Signore d' una bella coperta di zibellini contorniata di gioie. Intanto se gli mostrano d' ordine del Papa le reliquie insigni, e le cose più rimarcabili di questa dominante.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 29.

491. De viro moscovita B. Scheremetev Romae commorante.

Roma. a. D. 1698. Aprilis die VI. Domenica.

Hoc ipso mane venit ad palatium apostolicum excell. d. Boris Sremet generalis praedictus Magni Ducis Moscoviae et ascendit ad anticameram, uti tamen simplex nobilis exterus, pro audientia Sanctitatis Suae ad quam paulo post admissus fuit. Ideo una cum interprete (quia nec gallica, nec latina lingua pollebat, sed tantum sua ipsa naturali) medius inter duos caeremoniarum magistros cum pileo et ense quo praecinctus fuerat, introductus fuit de more cum tribus genuflexionibus, et post osculum pedis papae adhuc genuflexus incoepit suam orationem lingua sua naturali; ad nutum Sanctitatis Suae surrexit, et stans orationem usque ad finem absolvit; qua finita eam de verbo ad verbum interpres semper genuflexus latino sermone repetijt, et hic iterum dux praedictus iterum osculatus est pedem Papae, et Pontifex ipsum summo amore amplexatus est et secum locutus fuit tum ostendendo amorem erga eius Magnum Ducem, tum erga nationem. Deinde introducti fuerunt duo familiares ipsius generalis sine tamen pileo et ense, prae manibus gestantes litteras Kzarij Magni Ducis Moscoviae nec non serenissimi imperatoris Leopoldi, holoserico damasceno rubeo coopertas, quas ipsemet generalis genuffexus obtulit Sanctitati Suae. Demum introducti fuerunt duo fratres germani eiusdem generalis, item sine ense et pileo, qui et ipsi pedem Sanctitatis Suae osculati sunt, sicuti et iterum fecit idem generalis, et tandem omnes dimissi fuerunt.

Vaticano. Archivio dei Cerimonieri. Vol. 541.

492. De viro moscovita B. Scheremetev Romae commorante. 1698 avril

Roma a. D. 1698. Aprilis die VI. Domenica.

Hoc mane ss.mus D. Noster admisit pro prima vice ad audientiam memoratum generalem Moschorum, habitu itineritio more italico indutum. Ingressus est inter me et dominum Orlandum, caeremoniarum magistros cum ense et pileo, seguente interprete, fecit consuetos trinos genuflexiones et osculatus est pedem, et Pontifex ad ostendendum amorem, quo eum prosequitur, adhuc genuflexum stricte amplexus est, maximo generalis jubilo, qui lacrymas cohibere non potuit: incepit orationem propria lingua, et nutu Pontificis surrexit, eamque stans perfecit, qua completa interpres eadem prorsus verba latino sermone ex folio legit, pro ut infra. Pontifex summa humanitate respondit summopere gaudere de eius adventu, et post varios discursus, generalis institit, ut Sanctitas Sua dignaretur accipere epistolas Magni Ducis Moscoviae, et annuente Sanctitate Sua, accesserunt duo nobiles, epistolas prae manibus oloserico damasceno rubeo coopertis gestantes, quas generalis cum eodemmet oloserico accepit et genuflexus Sanctitati Suae maxima reverentia obtulit, primo epistolam Magni Ducis Moscoviae, deinde alteram Imperatoris, quas Pontifex cubiculi praefecto tradidit; deinde gratiam postulavit, ut duo ejus fratres possent osculari pedes Sanctitati Suae, et ingressi fuerunt sine ense et sine pileo et post osculum pedum illos etiam summo amore amplexus est: dimissi tandem ab audientia, omnes denuo pedem osculati sunt maximo eorum jubilo et laetitia. Per Urbem incedunt cum domino Urbano Roccio, qui duos proprios currus ad eos inserviendos quotidie misit.

Vaticano. Archivio dei Cerimonieri. Vol. 545, p. 724—725.

493. Lettre du card. Bouillon, ambassadeur français près le Saint-Siège, à S. M. Louis XIV, roi de France.

Rome, le 8 Avril 1698.

Le s.r Scheremet, général des Moscovites, qui est icy depuis quelques jours, eut avant hier audiance du Pape. Il remit à Sa Sainteté une lettre de recommandation de l' Empereur et une autre très soumise du Czar de Moscovie. Dans un discours etudié qu' il fit au Pape, il donne quelque espérance à Sa Sainteté de la réunion des Moscovites à l' église Romaine.

Paris. Archives du Min. des affaires étrangères. Dépêches de Rome. Vol. 387, f. 209.

1698 avril

494. Lettera del segretario M. Imberti al Doge di Venezia.

Roma li 12 Aprile 1698.

Il generale moscovita Sciaremet è stato due volte a bacciar i piedi al Papa, et a ricevere con somma divotione le sue benedittioni, a cui ha fatto l' oratione qui annessa in coppia, piena di sentimenti della più divota rasegnatione, palesata anco grande pietà nella visita delle basiliche, et altri sacri luochi; accolto dal Papa con somma benignità, a cui ha consegnate lettere del Kzar, e dell' Imperatore, queste commendatitie, e quelle in forma di semplice passaporto, a quali s' è risposto in termini generali. Queste dimostrationi havevano fatto credere a molti intavolatura d' unione, e ricognitione alla Santa Sede, ma non ricavo altro di certo, che una buona personale propensione del medesimo general, incerta e dubbia la dispositione universal di quella natione, come altrettanto pericolose in ogni caso l' intavolature di troppo elate pretensioni. Ha fatto regali preciosi al Papa, et al signor cardinale Spada, al mastro di camera di Sua Santità et al suo forriere, e partirà lunedì verso Napoli, per indi visitare il corpo di San Nicolò di Bari, e passarsene poi a Malta et essere di ritorno per questa parte.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Roma; filza 212.

495. Lettera del cardinale Pietro Ottoboni al Doge di Venezia.

Roma li 12 Aprile 1698.

. . . È stato il generale de Moscoviti Sciaremet a piedi del Papa accolto con somma benignità, e sono passati scambievoli regali di molta consideratione; partendo di mattina alla volta di Malta assai sodisfatto . . .

Venezia. Archivio di stato. Dispacci Roma expulsis al Senato. № 4; fogl. 149—150.

496. Notizie di fatti.

Roma li 12 Aprile 1698.

. . . La sudetta mattina di domenica è stato da Nostro Signore il famoso Scheremet gran generale di Moscovia, et ha fatto una bellissima oratione in lingua moscovita, che poi replicò il suo interprete in lingua latina, e gli ha presentato due

lettere, che faceva portare dentro un drappo, l' una dal Czar suo signore e l' altra dell' Imperatore. Sua Santità gli ha risposto in latino con somma cordialità con darli la sua santa benedizione, et egli col suo seguito gli ha bacciato per la seconda volta li piedi. Ha regalato Nostro Signore della famosa coltre di smisurata grandezza di ricco brocato d' oro riccio foderato di più perfetti zibellini e contorniata da un gran merletto d' oro increspato, un gran bacile di pelle d' armellini, et altro gran bacile di borse di muschio. Ha pur regalato il cardinale Spada, monsig. governatore, monsignor Aquaviva, et Urbano Rocci di varie pelli de zibellini, armellini, volpi nere e borse di muschio con . . . sino a terra foderati di zibellini. Segue a vedere le cose più notabili, e regala di molti zecchini d' elemosina per tutte le chiese, dove li mostrano le reliquie, et a chi dice la messa dona un dublone d' oro di 4 doble, et ha risoluto partire speditamente senza alcuna intavolatura di progetto per l' unione della chiesa cattolica Romana con la scismatica di Moscovia, e passerà per Napoli, o Sicilia, verso Malta. Li sudetti cardinali Spada, monsignor governatore, monsignor mastro di camera, et Urbano Rocci gli hanno fatti gran regali di rilievo oltre li continui mandatigli dal Papa per lo che dice ogni bene di questa corte. 1698 avril

In una congregatione tenutasi in questo giorno si è parlato dal rispondersi al Czar, e si rissolve contenersi come fece Gregorio XIII, che è l' unico pontefice, gli habbi risposto, mentre Clemente X, a cui pure servisse non volse rispondere, et il padre Rossi segretario del generale de gesuiti per la lingua d' Italia ha l' incombenza per via dei suoi padri corrispondenti in quella parte di trattare.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 31—32.

497. Lettera del segretario M. Imberti al Doge di Venezia.

Roma li 19 Aprile 1698.

Serenissimo Prencipe.

È stato in questa settimana il Pontefice non poco incomodato da dolori della podagra, e chiragra, e però non tutti li giorni ha veduti li suoi ministri, ne segnato, da che è restato obligato a guardare il letto; s' attrova però sollevato, e ben presto si spera vederlo alzato, come me ne assicura

1698 avril monsignor mastro di camera, e qualche altro de principali ministri della Santità Sua, verso la quale non ho intermesse in quest' incontro a nome della Serenità Vostra le solite ufficiosità, che sono state anco adequatamente gradite. Non ha in conseguenza dato nè meno udienza a ministri de principi, se non a quello del Gran Duca, che fu hieri in nome del suo padrone a presentargli un altrettanto vago, quanto stimato instrumento mattematico d' avorio per discernere li corsi e moti del tempo, e delle stagioni, e da tenere appeso a canto al letto, ricevuto da Sua Beatitudine con dimostrationi di molta benignità.

Il generale moscovita prima di partire è stato regalato dal Papa d' una bellissima croce d' oro con entro un pezzetto assai grande del legno della Santissima Croce, mandatale per mano di monsignor sacrista, che ricevè con atti del maggior rispetto; e col mezzo del suo foriere maggiore li fece pervenire un quadro ornato di pietre pretiose et il bastone d' appoggio regalato già alla Santità Sua dal signor cardinal Cornaro, composto di calambucco, et incastrato di diamanti con vago, e nobile lavoro; dichiaratosi al ritorno di volere nuovamente essere a' piedi del Papa, e sempre più si discorre d' intavolatura de trattati d' unione delle chiese, ma non so con quanto fondamento ne speranza, essendo congetture tutte cavate da gl' atti di pietà da esso usati verso le cose e luochi sacri, e di finezze verso li principali soggetti di questa corte. Ha visitato il signor ambasciatore cesareo, ma non revisitato da esso dicendosi nato qualche disopore sopra il ceremoniale al moscovita parso alquanto corto.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Roma; filza 212.

498. Notizie di fatti.

Roma li 19 Aprile 1698.

Domenica mattina Nostro Signore regalò il generale Scheremet d' una bella croce d' oro con entrovi un pezzo assai considerabile del legno della Santissima Croce, et il giorno precedente l' haveva regalato d' un quadro di pietre pretiose con statue, colonne, et altri ornamenti d' argento, oltre il nobil bastone d' appoggio regalatogli dal cardinale Cornaro, che è di calambucco addornato vagamente con lavoro de diamanti.

Lunedì mattina partì per Malta detto Scheremet per ritornare tra poco per poi subito partire di ritorno in Moscovia.

Ha lasciato qui il padre Rossi gesuita, che in sua absenza tratti la riunione della chiesa Scismatica con la nostra santa Romana chiesa cattolica, ma però la volaspettare a trattare da se, quando sarà al comando del suo numerosissimo essercito, e vi bisogna gran destrezza, et autorità per superare l' oppositioni del patriarca, et di tanti vescovi, e monaci Basiliani perversi scismatici nostri contrarij. 1698 avril

In tanto abastanza si è dichiarato, e fatto conoscere cattolico romano. Ha visitato il cardinale Cibo come decano col quale ha fatto le sue scuse se per la sua partenza per Malta non ha per hora visitato il sacro Colleggio, come farà al ritorno, et intanto si è bastantemente aperto nel secreto concernente la venuta del Czar a Roma, e la sua disposizione a farsi cattolico, di che il cardinale Cibo ne ha dato parte agl' altri due capi d' ordine per farlo partecipare al restante de cardinali.

Fu anco visitato, e visitò l' ambasciatore di Malta, con cui fece infinite espressioni di stima della sua sacra religione militare. Ha lasciato che il sig. Urbano Rocci gl' incassi tutta la robba comprata, e regalatagli, e che gli faccia fare un maestoso e ricco calesse per regalare il Czar.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 33.

499. Supplex epistula ab Alexio Kurbatov ad pontificem Innocentium XII missa.

Beatissime Pater.

Sanctissime ac beatissime summe pontifex, pastor pastorum et pater patrum, Innocenti XII, papa, doctor, infallibile caput universalis ecclesiae et vere Christi vicari. Cum cognovissem verae catholicae et apostolicae ecclesiae veritatem fidei, quamvis indignissimus servus et filius obsequentissimus Sanctitatis Vestrae Alexius Kurbatou, ex animo Sanctitati Vestrae supplicans et apostolica benedictione indigens, protinus ad pedes Vestrae Sanctitatis procidens dignam adorationem profero. Deus creator omnium, nolens mortem peccatoris, sed ut convertatur et vivat, cui divinae misericordiae summopere gratias ago et laetor in spiritu, quod noluerit me perdere et non despexerit, licet sim peccator, meam indignam orationem, sed misericorditer excepit eam et illuminavit oculos cordis mei divina sua providentia in agnoscenda veritate, ut sim filius huius catholicae et

1698 avril apostolicae ecclesiae, cuius bonum pastorem et vicarium suum Sanctitatem Vestram Christus constituit. Porro gratias ago Vestro archipastoratui, quoniam paterno affectu me recepisti et annumerasti gregi suarum ovium, tuae unius praefecturae, de qua dictum est a Domino, ut fiat unum ovile et unus pastor, adversus quam portae inferi non praevalebunt. Propterea denuo supplico Sanctitati Vestrae, ut pote summo pontifici et Dei vero vicario suscipere me in protectionem suam. Firma fide accedo ad veram ecclesiam Christi, cuius tu es caput; intende voci orationis meae, quam nunc refero, et

P.º Supplico, ut largiaris mihi et domui meae indulgentias plenarias, per quas spero consequi beatificam illam visionem.

2.º In spem salutis meae et praedicationis fidei catholicae, secundum cordis mei intentionem, quam in prima mea supplicatione indicavi, ut omnes, qui sunt in Regia civitate, habeant occultam inclinationem ad cognitionem verae catholicae ecclesiae videntes veritatem.

3.º Iubeat me adimpleri divini verbi libris, quibus confirmantur dogmata catholicae ecclesiae, et praecipue s.s. patrum graecorum, ut ex me quaerentibus facile respondere possim: cum in regno nostro magna sit eorum penuria, et, qui inveniuntur, sunt corruptissimi.

Insuper Sanctitati Vestrae secundum debitum mei, ut pote fidelis filij Sanctitatem Vestram reddo certiorem. Nunc adest tempus, cura ovium, quae sunt extra Christi ovile, pro quo sanguinem suum Dominus effudit. Relatio autem horum omnium haec est, licet bonum sit secretum tenere regis.

Magnus meus dominus, eaque serenissima Czaris Maiestas maximam nunc habet inclinationem ad agnitionem verae catholicae fidei; et cum Moscovia in alienas partes ipse discederet, visitavit suum patriarcham. Tunc, instruens illum, patriarcha dixit: Ut sibi quammaxime caveat ab haeresibus lutheri et calvini, affirmans, illos esse vere haereticos et a sancta ecclesia segregatos. Et ille magnus dominus Czar voto se obligavit, observaturum se ea omnia, quae a patriarcha inhibentur, affirmans, se eas optime cognoscere. Deinde ita subiunxit: vehementer se desiderare, ut sciat veritatem, cur se separent Mosci et Graeci ab ecclesia Romana. Et affirmavit: ex nullo alio capite posse id provenire, quam quod non habeant sufficientes et sinceros antiquitatis libros, cum tantum habeant canones s.s. patrum, et hos ex potiori parte corruptos. Dein, dimittens hunc

generalissimum Scheremet, ei imperando dixit: Ut diligenter Romae observet omnia, eaque ad ipsum referat. 1698 avril

Et multi sunt Moscoviae secularis et spiritualis ordinis homines, qui veritatem catholicam inquirere cupiunt; et, si essent eiusmodi libri s. s. patrum, qui Romae sunt, statim veritatem attigissent et te solum caput universalis ecclesiae ac Christi vicarium esse cognovissent. Propterea supplico Vestrae Sanctitati, ut misereri velit tot animarum, pro quibus sanguinem suum effudit Christus Jesus, eisque opem ferre. Exponoque desiderium meum. Jubeat Sanctitas Vestra eligere me binos Societatis Jesu operarios, linguae polonicae vel bohaemicae peritos, alterumque italum, et mecum in Moscoviam adducere. Nam, favente Deo, post Melita reditum, iturum me spero prius in Moscoviam, quam Generalissimus. Et assumens illos mecum, promitto Sanctitati Vestrae, habiturum me eorum curam, nec umquam eos relicturum; et ad domos principum facile in Moscovia promovebo, docendi gratia linguam latinam; curaboque ut et ipsi operarij eodem tempore linguam illam moscoviticam addiscant, ut vertere valeant in linguam illam latinos libros. Vellem quoque, ut operarij praedicti in aliqua pollerent arte, v. g. pictura, architectura, matematica et his similibus, ad alliciendos Moscorum animos; et insuper, ut ad tempus saeculari habitu incedant, suppressumque teneant Societatis nomen. Item, si Vestrae Sanctitati placuerit, mittere possem iuvenes aliquos Romam, qui libros latinos in linguam Moscoviticam convertere possent, ut propter hanc interpretationem agnoscant pariter catholicae ecclesiae veritatem: quia cum probe sciat Sanctitas Vestra, magnam esse in coelo laetitiam ob unum peccatorem ad Deum conversum, quanta erit modo, si Sanctitatis Vestrae tempore omnes veritatem attingant, et fiat unum ovile et unus pastor. Tantum ergo suscipere non dedignetur hanc meam, licet indignam, supplicationem.

Insuper rogo archipastoratum Vestrum, ut mittat per me illi sacerdoti et diacono suam apostolicam benedictionem et plenarias indulgentias confirmando eos in praedicatione catholicae veritatis. At, ut sincere dicam, hi duo magnam allaturi sunt utilitatem, cum viri docti sint et valde noti in Moscovia, et multi illis credituri. Tantum ne despicias, oro, umillimas preces meas de providendis libris praedictis, qui in adiuncta pagella notantur, ut veritas veri dogmatis declarari possit; quia tu es Christi vicarius et tibi dictum est: Confirma fratres

1698 avril tuos; iterum: Pasce oves meas. Denique tu es abyssus misericordiae et fons miserationum, et quaecumque habes in Christum effundis. Quis, Romam videns, non miraretur Sanctitatis Vestrae pietatem et in omnibus similem Dei providentiam; nisi ille, in quo Deus non requiescens, caret lumine veritatis.

Postremo rogo Sanctitatem Vestram, ut quae attigi de Czari, sub silentio sint; quoniam haud ignorat Vestra Sanctitas, bonum esse secretum regis tenere. Ego tamen, ut pote Sanctitatis Vestrae filius, Vestro archipastoratui omnia haec ad maiorem Dei gloriam, sinceramque informationem libenter retuli; eaque omnia, si Deo placuerit, paratus sum exequi, ac praecipue omne id, quod mihi iusserit Sanctitas Vestra; pro cuius felici ac diutina incolumitate Deum optimum maximum enixe deprecor.

Catalogus librorum.

Quatuor tomi Conciliorum generalium graeco-latini.
Concilium Florentinum.
Opera S. Basilij.
Opera S. Ioannis Damasceni.
Ex operibus Leonis Allatij.
Duo tomi de processione Spiritus Sancti.
Synodus Ephesina.
Synodus Potiana.
Libellus contra Oetingerum.
De Purgatorio.
Ex operibus Ioannis Cariophili.
Liber de centum blasphaemijs.
Refutatio anathematum Cyrillae patriarchae Constantinopolitani.
Ex operibus Petri Arcudij.
Liber de Purgatorio.
Liber qui vocatur Dicta Sanctorum.
Opera S. Athanasij.
Opera S. Gregorij Nazianzeni.
Libellus quinque capitum Jenadi patriarchae.
Dictionarium variarum linguarum.

Archivio Vaticano. Clemente XI.
Miscellanea d' Europa. № 199.

500. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

1698 avril

Vienna li 19 Aprile 1698.

Scoperta finalmente tutta la faccia del gravissimo negotio, hora si riconosce il modo, e la sostanza delle propositioni di pace mandate da Turchi, e quand' in esse regni la mente della sincerità più tosto che quella dell' artifitio, posson dirsi quasi intieramente avanzate alle necessarie facilità per entrar in ragionevoli e vantaggiosi trattati da maneggiarsi in un congresso, mentre se ben il fondamento dell' uti possidetis, che si dice assentirlo per i gloriosi acquisti della serenissima Repubblica, non venga ancora con pienezza essibito per quelli dell' Imperatore e della Polonia, ad ogni modo vi sono inditij bastanti ad accreditar le speranze d' un perfetto universale accordo sopra l' importante preliminare. Avvertito come humilmente scrissi ai primi momenti del ritorno del secretario dell' ambasciator Paget andai con la stessa attentione indagando i passi che facesse questo ministero in esame delle relationi da lui portate. Dopo però che il conte Chinschi per alcuni giorni tenendo appresso di se solo il lume di ogni notitia, maturò la materia col proprio particolare riflesso, l' aperse alla communicatione d' una conferenza che fu formata da lui, dal conte di Caunitz, dal presidente di guerra, e dal cancelliere di corte. Indi solo nel giorno di hieri fece sapere al ministro di V.V. E.E., che non potend' esso, trattenuto da alcuna flussione esser in questa casa, volessi trovarmi nella sua, dove si conferirebbe sopra la materia, così havendo giudicato Sua Maestà che convenga alla reciproca puntualità et ad alcune difficoltà che possono ponderarsi nell' affare. Intervenuto dunque nell' unione di tutti i predetti ministri, eccetto il presidente di guerra con la lunga sessione di più di quattro hore, furono considerati molti punti e furono in primo luogo letti i fogli delle cinque annesse copie che mi vennero consignate per esser trasmesse sotto la pubblica osservatione.

Promessa una tal espositione per fondamento ai suseguenti riflessi ch' occuparono gl' esami della conferenza, riferirò haver poi il conte Chinschi aperto il discorso, dicendo che Sua Maestà haveva comandato di partecipare a me non solo l' intiero d' ogni notitia, ma ricercarmi del consiglio sopra varij punti per quella puntualità d' esatta corrispondenza che vuol sempre man-

1698 avril tenere con la serenissima Repubblica. I punti riguardare la Moscovia, la Polonia, et il modo più pronto di devenire al congresso. Per la Moscovia considerarsi totalmente ammesso il nome et ogni sorte di vantaggio per la medesima. Per la Polonia non esser accordato l' uti possidetis, se si ricusa la restitutione de luoghi presi nella Moldavia. Per l' Imperatore non esser pure i progetti ridotti, come per la serenissima Repubblica alla misura dovuta, quantunque apparischino speranze di conseguirla. Che però essendo le conditioni avanzate al segno di non poca convenienza, sembrarebbe che si dovesse incalorir le facilità di progredir nel maneggio, anco in rispetto del stato presente dell' Europa e delle nuove contingenze che possono riagitarla. Chiedermi però, che nell' oggetto di tutti questi motivi volessi dire il mio parere. Io abbondantemente promisi le maniere della dovuta ufficiosità per l' honore che ricevevo della conferenza, delle ricerche, e dell' esatte informationi di quanto giongeva sopra il gravissimo affare. Dicendo ciò nuovo testimonio della fede sempre attenta e religiosa di Sua Maestà, protestai costanti le massime pure della serenissima Repubblica nell' obligo de stessi dettami, quando inseparabile la sua unione, così nella guerra come nella pace conosceva dover esser una tal conformità sommamente salutare agli interessi comuni della santa lega e maggiormente quando sia sempre per spiccar tale anco nell' osservatione de nemici. Espressa già non solo la moderatione delle dimande, ma note a Sua Maestà tutte le più precise intentioni, potersi a sofficienza conoscer qual sia il riguardo e contegno delle pubbliche massime. Esser poi prudenti, et adattate al caso tutte le questioni che si promovevano, e sopra le medesime mi facevo anzi lecito di chieder quali fossero i sensi di Sua Maestà, et i voti di loro principali ministri, che servirebbero di norma ad ogni direttione migliore.

Così dopo alcun' officiosa renitenza tutti parlarono e Chinschi raccogliendo unì i proprij ai riflessi degli altri. Disse non sapersi la causa, perchè dei Moscoviti, nè i Turchi habbian parlato, nè Paget habbia promosso, quand' è certo che si l' uno come gli altri sanno della lega ultimamente contratta. Per gli avvisi che, se ben non fondati si sparsero, poter entrar il sospetto d' alcun tentativo di pace separata, ma arrivato lo stesso rumore al Czar in Inghilterra, scriversi che havesse ardentemente protestato contro la falsità delle voce, e credersene qui tanto maggiore la di lui costanza, quanto che anzi si dubita

della sua propensione alla prontezza della pace, se è posseduto da vaste idee di lunga et insigne guerra, mentre il Caunitz riferse quello intese in Olanda, che sentendo quel prencipe i discorsi di pace in Europa, havesse cercato di sconsigliarne il Brittanico con la ragione, che seguita la stessa Turchi pieghe-rebbero a tali patti, che non potrebbe ricusarsi nemen la conclusione della loro. 1698 avril

Che però di qualunque modo e quantunque sin hora più d' esageratione che di profitto sian stati gl' impegni delle loro armi, non poteva trascurarsi il loro interesse per debito e fede alla nuova segnata alleanza. Preso poi alla mano il trattato della medesima per pesar sin dove la forza di quell' obligationi possa permetter la libertà d' alcun arbitrio, osservato con esame distinto l' articolo 3.º concordemente s' assentì che le sue parole non impegnino a più che a non concludere senz' essi, onde si decise di poter entrar in congresso senza di loro, purchè vi sian chiamati e precisamente informati di quanto succede e si maneggia. Perciò quando sua Maestà l' approvi, si disporrebbe di scriver in Inghilterra al Czar con il ragguaglio d' ogni emergenza, et acciò nel vicino passaggio della sua ambasciata a questa corte possa istruir con le necessarie plenipotenze alcuno di quegl' ambasciatori.

Che pure si trovava bene di scriver al Brittanico, perchè procuri di scuoprir i pensieri di quel prencipe, et insinuarle la conveniente moderatione quando li vedesse accesi d' idee non opportune del tempo. Che la copia di tutte le carte si manderebbe al residente moscovita in Polonia, perchè le faccia passar alla sua corte. A Paget poi s' avviserebbe il riflesso fatto sopra l' ommissione, se le avvertirebbe l' obligo della lega e la necessità che ritraga da Turchi le conditioni pure per loro, quantunque si possa entrar nel congresso senza d' essi per non uscirne però che con la loro comprensione.

Indi subintrò l' altro punto per la Polonia et anco qui si dubitò, se quel re armato et avido dell' occasioni di fama, sia per annuir facilmente ai desidery della pace, quando con certe rimostranze ultimamente fatte si professò assai animato nelle speranze della guerra. Che poi con la negativa di render i luochi della Moldavia, se ben di poca rilevanza non era per i Polacchi accordato il preliminare dell' uti possidetis. Non credersi tuttavia che per essi come per i Moscoviti possa esservi facoltà senza nota d' alcun mancamento di poter passar al con-

1698 avril gresso senza il pieno concerto pure per loro, et a tal proposito si prese a considerar l' istrumento della sacra lega. Ma non essendovi qui loro ministro, nè dovendosi trattener la riespeditione del secretario, si disse di mandar subito espresso in Polonia a fine di partecipare tali novità, ritrarre i sensi di quella repubblica sopra i luochi della Moldavia, insinuarle motivi per non difficoltar le pretese et eccitarla alla destinatione del suo plenipotentiario, acciò stia preparato al momento opportuno dell' occasione ch' improvvisamente potrà sopragiongere. Che gionte poi le risposte sollecitamente si farebbero avanzare alla Porta per intiera regola dell' ambasciator Paget.

Sciolte le considerationi da tali riflessi passarono a quelli circa l' Imperatore, dicendo men diregite per lui che per gl' altri alleati le conditioni de vantaggi e dell' accordo. Sopra la base però de giuditij e speranze, che ne formava Paget, potersi attender in fine cesso anco il punto importantissimo della Transilvania, e non sostenute tutte le dimande delle demolitioni.

Stabilito dunque il pensiere di tali regole cominciò Chinschi a dettare la minuta delle risposte, che dovran consegnarsi al secretario et in esse principalmente diceva, che convenuto senza limitatione, o eccettione veruna il punto dell' uti possidetis tanto per Sua Maestà, come per i serenissimi collegati interessati nella sacra lega, ogn' uno sarà pronto di venir ad un congresso per trattarvi que restanti minori punti che servano a maggior sicurezza d' ambi gl' impery e delle potenze confederate. Disse Chinschi che specificava i collegati interessati nella sacra lega per non comprendere, ma insieme per non escludere apertamente la Moscovia, entrata bensì nell' alleanza, ma che non poteva dirsi rigorosamente unita ai patti della sacra lega. Nell' oggetto poi di facilitare il trattato, et il congresso mi parve di scuoprir ne ministri cesarei intentione di voler dar a Paget libertà di far sperar a Turchi quando si verrà all' atto de maneggi, l' assenso d' alcuna demolitione ne luochi di minor conseguenza, anzi vedo alcuno, a cui le piacerebbe di distrugger anco Petervaradino, quando si volesse far lo stesso di Temisvar. Soggionse poi Chinschi, che la serie di tutti questi passi mostrando le dispositioni co' quali s' intendeva d' incamminarsi ad una sollecita apertura di congresso, anco la serenissima Repubblica potrebbe impartir la sua plenipotenza, et andar preparando le sue istruttioni, acciò sempre quand' occorrà per non perder all' hora maggior tempo, che sarebbe di molto pregiuditio tutti gl' inte-

ressati sian allestiti per concorrere nell' occasione e nel luoco che sarà destinato per i maneggi. Qui riflesse che Paget non s' era avanzato a discorrere del modo e del luoco apunto da istituirsi il congresso, e quasi dubitò che pensassero a titolo di maggior brevità d' aprirlo immediatamente a fronte degli eserciti, e sotto le tende, il che però disse sarebbe anzi per riuscire di non poca difficoltà e di non minore incomodo. Che però Paget dopo il ritorno del secretario appresso di lui, e dopo il risultato de suoi nuovi maneggi con la Porta, sarà per far una seconda espeditione a questa parte, dalla quale dipenderà non solo il concerto d' ogni cosa, ma la mossa per la più pronta esecutione del convenuto, e perciò essendo all' hora per restringersi il tempo, non esser che bene si tengano i ministri alleati antecipatamente prevenuti. 1698 avril

Nel giro di tali e tanti motivi chiamato di passo in passo il consiglio del ministro di V.V. E.E. cercai contenermi nelle misure migliori della prudenza, lodando quella dei sentimenti espressi da ministri cesarei sopra ogni punto, comendando l' attentione alla fede della lega, riguardo gl' interessi de Moscoviti e Polacchi et approvando insieme il studio delle giuste facilità, per non perder il frutto della presente congiontura in oggetto di conseguire una pace vantaggiosa e durabile che fu sempre la mêta dei sforzi dell' armi collegate. Che tutto sarebbe alla serenissima Repubblica partecipato a lume di quanto passa e delle sue direttioni, potendo in tanto assicurare che con tutta riconoscenza si sarebbe ricevuta la notitia d' una sì confidente e sincera apertura, che per ordine di Sua Maestà si pratticava col suo ministro non solo de fatti, ma de consigli ancora . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 639—640, 643—649, disp. № 302.

501. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 22 Aprile 1698.

Questo principe Lubomirski, gran tesoriere del regno di Polonia, in congiuntura d' essere stato a visitarmi m' ha obligato a raccomandar a V. Em. le convenienze di monsig. Winicki, vescovo greco-unito di Premislia. Decanta così altamente la di lui carità verso le povere chiese del suo rito, l' assistenza indefessa che presta a' suoi popoli e la somma applicazione per

1698 avril ridur quelli dell' altre diocesi, che restano disunite al grembo della santa Romana chiesa, che lo rende degno degli effetti della clemenza singolare di Sua Beatitudine. Havrebbe il predetto principe desiderato che per facilitare a monsig. Winicki l' adempimento delle sue rettissime intenzioni se gli concedesse facoltà di godere de' benefizij di rito latino, giacchè quelli del greco sono così tenui, che appena bastano per il sostentamento d' un monaco di mediocre condizione. Rimostrataglisi però da me la difficoltà di simile grazia, ha voluto ch' io supplichi V. Em. ad accennarmi se la Santità Sua fusse per lasciarsi disporre a conceder al medesimo prelato qualche pensione da costituirsi in tempo della collazione di qualche abbazia delle più ricche del regno esibendo la sua autorità in tal caso per fare che con legge del regno si approvino in avvenire le pensioni finora contrastate da questa nazione. Poichè parmi non esser incompatibile ad un vescovo greco la pensione sopra un benefizio di rito latino e suppongo non essere svantaggioso alla Santa Sede che qui ancora come negli altri regni del christianesimo goda la libertà di disporre delle rendite de' benefizij a suo beneplacito, ardisco farne la proposizione a V. Em. sottomettendomi però a quanto verrà determinato dalla prudenza infallibile di Nostro Signore, et a V. Em. perfine m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

502. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 29 Aprile 1698.

. . . Di Leopoli scrivono esser capitato colà un inviato del principe di Valacchia e visi parlava di qualche trattato fra Turchi e Moscoviti, come se i primi volessero cedere a questi ultimi la piazza di Caminietz. Far nascer gelosie fra la Moscovia e la Polonia, e già pubblicavasi esser giunto alle rive del Boristene un grande stuolo di Moscoviti. . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

503. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 3 Maggio 1698.

. . . Così avvisato il prencipe maggiordomo dagli ambasciatori Moscoviti residenti in Olanda della mossa che stavan

per intraprendere verso questa corte, si figura la comparsa assai opportuna, mentre senza quel maggior ritardo che sarebbe occorso, se direttamente dalla Moscovia havesse dovuto estrhaersi qualche persona, con più facilità e prontezza si vede che potrà uno degli stessi ambasciatori venir destinato all' assistenza di tal maneggio . . . . 1698 mai

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 178, pag. 688, disp. № 306.

504. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 3 Maggio 1698.

Essendo qui corsa per le mani di tutti l' orazione fatta alla Santità di Nostro Signore dal generale Szeremet nell' essersi presentato per la prima volta all' udienza, è riuscito ciò materia di consolazione universale, attribuendosi tutto alla somma vigilanza di Sua Beatitudine, che nel blandire con tanta clemenza, e generosità anco quelli, che non sono del grembo della chiesa, getta in ogni parte i fondamenti più solidi all' augumento della nostra santa religione, et a me costa, che Sua Maestà Cesarea particolarmente dalle forme riverenti contenute nell' orazione suddetta, ha cavato ottime speranze, che il suddetto general Szeremet possa unirsi al rito latino, e che l' unione di lui possa produrre un giorno qualche gran beneficio alla chiesa. Ho stimato di dover' avvisare questa particolarità all' Em. V., per non mancare al debito, che me ne corre, con che alla medesima profondamente m' inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

505. Notizie di fatti.

Roma li 3 Maggio 1698.

Il generale Scheremet arrivato a Napoli non vi si trattenne che due soli giorni, prosseguendo il viaggio verso Malta, riserbatosi al suo ritorno, che dicono sarà in breve di vedere le cose notabili di quella città.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 38 terg.

1698 mai

506. Lettera del card. L. di Kollonić al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 10 Maggio 1698.

Le benigne accoglienze, praticate dalla somma cortesia di V. Em. col signore generale Szermety, conferiscono grand' honore alla mia intercessione, e producono gran debito alla mia divota osservanza. Spero, che i favori goduti da questo personaggio, de' quali rendo infinite grazie, riescano gloriosi alla Santa Sede, e che la di lui venuta a Roma sia furiera dell' arrivo del sovrano, il quale si crede possa in breve trovarsi incognito in questa còrte, assai disposto a ridursi col suo popolo in grembo della vera chiesa. Ciò farà maggiori li meriti sublimi di V. Em. nell' acclamata direzione del mondo christiano: riconoscendosi anco, per effetto di questa, i soccorsi di Nostro Signore per la guerra contro il Turco: nel che mi rimetto a quanto sarà stato scritto da monsignor nunzio Santa Croce, toccante massime il profitto che n' è per derivare all' anime in Ungheria: e con asserirmi a suoi pregiati comandi le bacio humilissimamente le mani etc.

A. Theiner. Monuments historiques de Russie, p. 371.

507. Nunziatura di Malta.

(Foglio) Malta li 10 Maggio 1698.

. . . Essendosi presentito che deve venire a veder quest' isola il generale dell' armi del xar di Moscovia, essendo di già arrivato in Messina, da questo consiglio si è determinato di riceverlo con quelle dimostrationi di stima et onorevolezza dovuti al suo carattere, havendo deputato comissarij per concertare e stabilire il modo di riceverlo.

Archivio Vaticano. Malta 1698.

508. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 13 Maggio 1698.

. . . Ho io comunicato a questo ressidente di Moscovia in ordine alle commissioni dell' Eccellentissimo Senato, ciò che l' ambasciator inglese haveva partecipato a quello di Vostra Serenità in Pariggi, et le risposte dategli, le quali erano state riferte all' Imperator, al Re di Polonia, et io le dicevo a lui,

perchè le facesse sapere al Czaro suo patrone. Mi ha ringraziato et promesso di scrivere tutto essatamente, poi mi ha richiesto, perchè l' E.E. V.V. nel di dentro della lettera scritta al Czaro, non havevano messi li di lui titoli, come al di fuori, al che ho risposto, che questo doveva essere l' uso, il quale mai si altera. Insistè per sapere se la Serenità Vostra prattica lo stesso con gl' altri prencipi, a che ho replicato, non havere, nè sapere il titolario, ma che certo, non si sarà mutato lo stile con il suo Czaro. 1698 mai

Mi ha soggionto non esservi al presente alcun interprete della lingua italiana in Moscovia, però non sapersi colà il vero contenuto delle lettere, ultimamente scritte dalla serenissima Repubblica, et che se gli farebbe sommo favore di mandare in avvenire, inserte le copie delle lettere tradotte in lattino, come pratticava Sua Maestà Cesarea. Non mi sono impegnato ad alcuna cosa, introducendo il discorso della prossima campagna.

Mi ha detto, che di già tutti li formidabili esserciti del Czaro marchiavano doppo li primi di Aprile, prettendendo fare la maggior impressione sopra li restanti forti alle rive del Boristene. Che un altro essercito ancora pressarebbe la Crimea, et mi soggionse non vedere che si potesse dessistere dall' uso dell' armi, sempre che si aprissero li trattati di pace, de quali non si sapeva, nè tempo, nè luogo.

Io dissi, che il miglior espediente per obligare li Turchi ad una pace vantaggiosa, era quello di astringerveli con una buona guerra, et che la serenissima Repubblica non haveva per questo sparmiati nè thesori, nè sangue de suoi cittadini . . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 744.

509. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 17 Maggio 1698.

Rappresenta V. S. Ill.^{ma} rendersi così buon testimonio del gran tesoriere Lubomirski della virtù di monsignor Winicki vescovo greco, e della caritatevole assistenza, che usa verso i suoi sudditi, non disgiunta dal zelo di ridurre quelli delle altre diocesi al grembo della santa Romana chiesa, che riferitosi tutto ciò da me alla Santità di Nostro Signore assieme col desiderio mostrato dal gran tesoriere di vederlo proveduto di qualche

1698 mai pensione sopra alcuna delle abadie, che dovranno conferirsi, onde possa meglio adempire le sue lodevoli intenzioni, et instituto, s' è degnata Sua Beatitudine benignamente commendare detto prelato e considerare, che in lui sarebbero ben collocate le grazie pontificie, quando si presentassero le congiunture di beneficarlo. Ne avrà dunque memoria la Santità Sua in occasione di provedere le preaccennate abadie, ma intanto dovrebbe provedersi, acciò per ogni evento, che a favore di lui si inducesse Sua Beatidudine a riserbare qualche pensione sopra alcuna delle abadie predette non havesse ad insorgere difficoltà per parte di cotesta nazione.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

510. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 17 Maggio 1698.

Nel tempo, che si è trattenuto qui il sig. generale Szermetty ha protestati ossequij tali di rispettosa divozione verso la Santità di Nostro Signore, e mostrati sentimenti di così parziale affetto alla nostra santa religione, che non solo è stato benignamente veduto da Sua Beatitudine, ma si è molto accresciuto nel zelantissimo cuore della medesima il desiderio di sentirlo maggiormente acceso dal lume della verità, onde si disponga ad unirsi alla chiesa cattolica. Piaccia a Sua Divina Maestà consolare l' animo di Sua Santità e di tutti i buoni con concedere a lui simile grazia, mentr' io etc.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 416.

511. Nunziatura di Malta.

(Foglio) Malta li 17 Maggio 1698.

Lunedì è ritornata la squadra da queste galere dal piccolo viaggio di corso, il quale a causa de cattivi tempi è riuscito infruttuoso, non essendosi potuta allontanare dalli mari della Sicilia trattenutasi per lo più al capo Passaro, ove havendo ritrovato il generale di Moscoviti che con due filuche meditava passare a quest' isola è stato dal generale della squadra imbarcato sopra la gal.[a] cap.[na] [1]) e trattato con non ordinarie di-

1) galera capitana. *E. Sch.*

mostrationi di stima, e sbarcatosi dalla detta galera arrivato in terra è stato salutato dalla città con il sparo del cannone, et alloggiato dal Gran Maestro insieme con duoi suoi fratelli e con tutta la gente della sua fameglia in un palazzo apparecchiato a quest' effetto; vien spesato molto lautamente dall' Eminenza Sua, alla quale presentò le lettere del xar di Moschovia e della Maestà Cesarea dell' Imperatore in sua raccomandatione, le quali essendo state lette in conseglio, è stato ordinato che nel visitare, che haverebbe fatto detto signore le fortezze di quest' isola fosse salutato con il sparo del cannone sì come seguì. Pensa egli partirsene per i primi giorni dell' entrante settimana, et a questo effetto da questo conseglio è stato determinato d' accompagnarlo con due di queste galere sino a capo Passaro. 1698 mai

Si sta allestendo la medesima squadra delle galere per il viaggio di Levante in soccorso dell' armata veneta e per il fine dell' entrante si stima seguirà la partenza.

Archivio Vaticano. Malta 1698.

512. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 20 Maggio 1698.

. . . Un padre cappucino che viene di Persia chiamato fra Felice Maria da Spoleto, passando per Moscovia, vide in Moscua medesima tre maestri dell' arsenale venuti a fare le proviggioni per gl' altri, che lavorano a cinquecento miglia lontani. Mi riferisce il padro, ciò, che mi scrive anco il signor Guasconi, che li Venetiani habbiano il credito di lavorare se non meglio, almeno così bene quanto li più habili d' altre nationi condotti al servitio del Czaro, et che quel sopraintendente ne' sia contento, come pure loro siano pontualmente pagati, ed in oltre, ch' habbiano ancora qualche regalo per sollecitarli alla celerità delle opere. Fabbricano ivi docento navi, e galere, oltre molti legni minori, alcuni de quali saranno pronti quest' anno, el resto il venturo, dentro il qual, et non prima prettendo metterli al mare. La lettera è di 9 Febbraro, nel qual tempo ancora non vi era dispositione alcuna per la campagna, della quale però parlavano con la solita esageratione, come appunto, me

1698 mai

ne discorse il ressidente di Moscovia et ch' ho humilmente riferto la settimana passata. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 745.

513. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medlingh li 24 Maggio 1698.

. . . Partì da Londra il Czar di Moscovia con i suoi ambasciatori, dopo essersi trattenuto in quella corte con libertà di pratica famigliare, e nel congedo le donò il Re un vascello et un jacht, come cose al di lui genio più grate. Nell' occasione della di lui presenza, trattati i modi d' accrescer il commercio con la Moscovia, e facilitar il concorso al porto d' Arcangelo: hora nel parlamento si discorrono con precisi esami i progetti. Sapendosi poi già gionto lo stesso Czar in Olanda, s' attende di saper presto incamminati gli ambasciatori a questa parte, precorsi gli ordini e le dispositioni a confini per il loro ricevimento . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 45, disp. № 313.

514. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 24 Maggio 1698.

S' erano havuti diversi avvisi da questi ministri di Sua Maestà Cesarea, che il Czar di Moscovia nel ritornare a suoi dominii volesse venire a questa corte, e conferire anco personalmente con Sua Maestà, ma per diversi motivi non si prestava intiera fede a tali avvisi, i quali hora si sono certificati, non ponendosi più in dubbio che il detto Czar non sia per comparire a Vienna, e di già in Praga è giunta qualche parte del suo bagaglio. Il modo da tenersi nell' abbocamento coll' Imperatore sin' hora è incerto, ma questo alla fine non darà gran pena, potendo ciò seguire incognitamente, quando la Maestà Sua si porta alla caccia, senza veruna formalità di cerimoniale, come altresì la dà ben grande il dispendio che sarà necessario, sì per allogiare il predetto principe ne' dominii della Maestà Sua, come per la dimora che farà qui, che si suppone dovrà esser ben lunga, volendo, per quanto si crede, esser' inteso nel

trattato, che dovrà farsi colla Porta per la conclusione della pace, e forsi qualche motivo di diffidenza, che il suo interesse possa pericolare, se egli non assiste qui di persona nel tempo del trattato, l' ha spinto a questa risoluzione; il qual dispendio si rende molto intempestivo nelle congiuture presenti, avendomi detto giorni sono il sig. maggiordomo maggiore, che per mantenere qui il Czar con tutto il suo numeroso seguito per otto o dieci settimane, ancor che egli non si darà a conoscere per quello che è, non basterà la somma di trecentomila fiorini, ragguagliando ciò da quello che s' è speso nel mantenere altre volte gl' ambasciatori di quella monarchia, tardissimi per loro natura a partire di dove sono largamente spesati. Di tutto ciò che anderà seguendo in questo particolare, ne darò all' Em. V. il dovuto ragguaglio e profondamente l' inchino. 1698 mai

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

515. Nunziatura di Malta.

(Foglio) Malta li 24 Maggio 1698.

Lunedì Sua Eminenza diede l' abito di devotione al generale de Moscoviti con haverli posto nel petto una ricca croce di diamanti attacata ad' una collana d' oro, dopo di che lo tenne a pranzo con i suoi duoi fratelli; la sera dell' istesso giorno detto generale licentiato da Sua Eminenza, assistito da cavalieri e dal cavallerizzo di Sua Eminenza s' imbarcò sopra una delle due galere che si erano allestite per accompagnarlo sino al capo Passaro, essendo stato salutato nell' uscire dalla città con il sparo del cannone della medema città, e nell' imbarcarsi con il cannone delle due galere. Mercoldì mattina ritornorno le dette due galere, doppo haver lasciato il giorno antecedente a capo Passaro il detto general de Moscoviti, con haverli il capitano della galera dato un lautissimo pranzo.

Si trova di già questa squadra lest' alla partenza per il viaggio di Levante, havendo anche caricato due tartane di biscotto per la provisione della campagna, la quale seguirà al primo buon tempo dell' entrante settimana.

Archivio Vaticano. Malta 1698.

1698 mai

516. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medlingh li 31 Maggio 1698.

... Per i Moscoviti, Chinschi mi confermò partito il Czar da Londra, avanti l' arrivo delle lettere espedite da questa parte. Che il Pensionario in Olanda farebbe le dovute rimostranze con dubbio però che molto valessero; mentre quel prencipe si palesava pur lui posseduto da idee assai lontane, e trovarsi già egli incamminato verso questa corte in unione della sua ambasciata; essendo anco gionta a Praga una parte del suo ben numeroso equipaggio . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 58—59, disp. № 314.

517. Notizie di fatti.

Roma li 31 Maggio 1698.

Sono giunti altri 5 Moscoviti per vedere Roma e per godere della munificenza del santissimo Pontefice.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 46 terg.

518. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 4 Giugno 1698.

Sul punto che stava per incamminarsi il Re verso la Prussia, mi capitò un foglio di monsig. Załęski, metropolita di Russia, con avviso che sollecitata Sua Maestà fin al tempo della sua coronazione dalle suggestioni del residente di Moscovia havesse conceduta a' Ruteni scismatici la facoltà di restituire il pseudovescovo, o come essi dicono vladica dell' Alba Russia, e che ultimamente ne havesse dato il privilegio ad un monaco scismatico del monastero di Slucka. L' imminente partenza della Maestà Sua di qua non mi havendo permesso d' informarmi distintamente del fatto, m' obbliga bensì differire il recarne a V. Em. una più esatta notizia, ma non mi toglie però il porgerlene questo umilissimo cenno, soggiungendole riverentissimamente esserne stato informato da me il padre Vota, acciochè incontrando qualche favorevole congiuntura nel viaggio avvisi Sua Maestà del pericolo, a cui espone la chiesa Greca Unita di

Lituania con permettere il ristabilimento d' una prelatura, che per degni rispetti era stata soppressa anni sono. Et a V. Em. frattanto m' inchino profondissimamente. 1698 juin

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

519. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medlingh li 6 Giugno 1698.

Con diligenza ben sollecita di viaggio si restituì nel giorno dei tre del corrente da Adrianopoli a questa corte il segretario dell' ambasciator Paget, riportando quello di più s' era discorso et operato per avanzar i progetti della pace, et il stabilimento per tutti dell' uti possidetis, qual pare uguagliato alla misura d' un intiero assenso, non solo per l' Imperatore e per la Polonia, ma per la Moscovia unitamente. Prima il conte Chinschi con segni di puntuale attentione mi disse l' arrivo dello stesso secretario; poi fu in questa mattina nella casa di Vostra Serenità a presentarmi l' annesse carte esprimendosi, che non haveva voluto ritardarmi la notitia delle cose havute, quantunque il tempo non havesse ancor servito ad esponer la materia sotto i riflessi di Sua Maestà per quelle ulteriori deliberationi, quali convenissero. Che seguito un tal esame, nuovamente si terrebbe meco una conferenza per intendere i miei sensi; mentre intanto potevo avanzarne all' Eccellentissimo Senato il ragguaglio; acciò la di lui così matura prudenza formasse i proprij giuditij, e somministrasse quell' avvertenze e consigli che trovasse meglio opportuni ad un sì grave comune interesse.

Premesse l' ufficiosità del ringraziamento, mi parve quanto poteva permettere il stato del negotio non ancor dal ministero digerito, d' introdur il ministro nella materia, e nella spiegatione dei motivi ch' egli andasse concependo, onde potei farlo ricorrer l' estesa di que' fogli che m' haveva consegnato; come per più chiara et immediata intelligenza, supplico che a questo passo sian letti i due del numero primo e secondo; contenuta in uno la lettera del visir, e nell' altro quella del Cordato ad ambi gli ambasciatori.

Entrò Chinschi a riflettere che i sensi eran brevi, e che giovava d' intenderli favorevolmente, ma che con le nuove risposte, quali si manderebbero, converrà procurarsi che tutto sij

1698 juin più esplicitamente dichiarato et impegnato. Notò che il visir con ristrette parole diceva solo d' haver inteso la risposta data dalla parte di Cesare per fondamento della pace, senz' aggionger alcuna voce di consenso per la medesima. Che per i Moscoviti si davano intentioni, ma non promesse di trattarli nella forma degli altri confederati; dicendosi però necessario, che prima di tutto siano le plenipotenze in mano dei mediatori; il che Chinschi mostrò d' intendere che si riferisca non solo alla plenipotenza della Moscovia, ma a quella d' ogn' altro alleato. I ripieghi poi di facilità e brevità dichiarati dal Cordato d' ordine del visir per i Moscoviti, rispetto alla distanza; e per i Polacchi riguardo alle loro dissensioni, indicar, o artifitij, o desiderij di sollecitar il fine del negotio.

Dopo ciò s' inoltrò il ministro a ponderare l' altra lettera che unitamente scrivevano a lui in data 19 del passato ambi i mediatori, et a quella registrata sotto il numero 3°, di cui VV. EE. osserveranno quali siano i sentimenti e le mire. In essa dicono, che significati i poteri commessi nella risposta portata dal secretario, la Porta era rimasta con una sorpresa, mentre non ostante i passi fatti dalla di lei parte non era a loro stato scritto cosa che gli dasse potere di poner un fondamento di pace. Per ciò haver essi dovuto esprimersi, che quando la corte imperiale sentirà l' esplicatione che resta da farsi anco per la Moscovia, non era da dubitarsi, che non inviasse a loro l' instruttioni e poteri necessarij per passar innanzi, e condur le cose secondo il desiderio. Dopo tali rimostranze haver i Turchi molte volte consultato, et in fine risolto quello che sta compreso nelle due lettere del visir, e del Cordato. Esser però essi in volontà di trattar sopra l' uti possidetis, secondo l' esplicatione naturale delle parole, con Sua Maestà Imperiale, e la repubblica di Venetia, come pure con la Polonia, parendo disposti d' ammetter la Moscovia sotto le stesse conditioni, havendo detto sopra di ciò, quanto han creduto poter bastare, ricusando aprirsi di vantaggio, avanti di saper che sia nelle mani di loro ambasciatori la plenipotenza di stabilir questo punto preliminare.

Conchiudono per ciò nel dimandar a questa corte gli ordini chiari e positivi, per esser abilitati a determinar qualche cosa di solido, acciò per mancanza d' appoggio conveniente, non cada a terra un affare, di cui con ragione può promettersi molto successo, e concepirsi grandi e vive speranze, parendo

gli Ottomani per intiero disposti a voler seriosamente e da dovero la pace, con dubbio però che cangino di volontà, se comincieranno a sospettar che si pensi di trattenerli con irresolutioni. 1698 juin

Sopra la maniera di tali sentimenti Chinschi osservò, che quello non era apertamente detto nè assentito dalla lettera del visir, riguardo all' uti possidetis per l' Imperatore, e per la Polonia veniva dichiarato da quella degli ambasciatori; dovendo supporsi con fondamento, quantunque sia assai generale il racconto, ch' essi fanno de' loro negotiati, senza distinguere il modo e le circostanze dei discorsi tenuti. Poi disse che l' oggetto, e la premura, e di loro, e de' Turchi, esposta con varij modi d' efficaccia, versava sopra l' haver poteri di stabilir un positivo impegno dell' uti possidetis.

Qui interpellato il ministro di V.V. E.E. di quello meglio convenisse, andai procurando di far inoltrar l' altro nel discorso di ciò ch' egli giudicasse più opportuno; ma sentendo per una parte, che lui come annuiva a permetter facoltà, e rimarcando per l' altra il termine di plenipotenza a diversi passi, e con diverse ragioni insinuato nella lettera degli ambasciatori, credei necessario di condur con desterità il ministro a individuar i modi co' quali una tal facoltà possa esser impartita; mentre se fosse quello d' una positiva plenipotenza, qual venisse a costituir i mediatori come in figura di parti, vi militarebbero tutti que' delicati riguardi, et essenziali conseguenze, per quali sempre s' intese; quando successivamente si espedirono i ministri di quelle potenze alla Porta, di non ecceder il termine dell' instruttioni, acciò per esse si preparasse solo la strada al congresso. E se poi havesse ad esser solo una nuova lettera dello stesso Chinschi a quegli ambasciatori, con facoltà di poter promettere il fondamento dell' uti possidetis a nome de prencipi alleati, pareva ch' essi non havessero tanta ragione di dimandarla, nè i Turchi di volerla; quando sembra che la passata raccolga assai distinti e sufficienti impegni per il fine proposto.

Chinschi però espresse che non essendosi ancora fatta alcuna conferenza nella materia, non poteva saper quali fossero per esser i sensi degli altri, e quelli di Sua Maestà; poter non ostante indicarmi i proprij con supposto che venirebbero forse da tutti accettati; et esser di non conceder plenipotenza, ma di mandar solo un' altra lettera a quegli ambasciatori, in cui si dica, che quando Turchi ricevano l' uti possidetis nella forma

1698 juin ch' è stata scritta, lo dichiarino ricevuto anco dall' Imperatore, e dalla Repubblica, per trattar poi nel congresso di tutto quel più che restò pure accennato dall' antecedente risposta, qual a loro era stata trasmessa.

Così vedendo permesso, più che nella prima occasione, il modo di maggior tempo, con riassumer i motivi detti dal ministro al principio del discorso, di tener intanto informata Vostra Serenità, insinuai, che sarei per far un' espressa espeditione; et havendola lui approvata, mostrai la convenienza di trattener il secretario sin all' arrivo dei pubblici comandi, da' quali attenderò immediate la precisa regola per dirigermi in tutti i casi, come se si dovrà cercar di divertire il rilascio di formale plenipotenza, quando per avventura si cambiasse l' opinione, e nella conferenza si promovessero quelle di doverla conceder; e sussistendo poi l' altra di non uscir dal metodo della lettera, qual maggior espressione potesse acconsentirsi per meglio rilevar i pubblici assensi, et insieme quali migliori misure potessero esser aggionte per tutti li oggetti del pubblico interesse.

Hebbi frattanto nuovo opportuno incontro per ripetere l' ubbidienza di tutti gli ordini ricevuti, e di quelli compresi anco nell' ultime ossequiate ducali, che allargano le riserve prescritte con l' altre di 17 Maggio 92, circa i discorsi da tenersi co' ministri. Come però nel passato humilissimo dispaccio rifersi le già fatte considerationi col Chinschi, così adesso vi fu luoco naturale di rinnovarle; ritoccando le misure dell' occupato sin al fin della guerra con i suoi territorij, acciò serva di fondamento al congresso, et al maneggio delle convenienze, e particolari interessi d' ogni principe. Confermando l' altre volte detto, disse lui, che l' uti possidetis, s' intendeva sempre di tutto quello si troverà possesso nell' ultimo atto del negotio, e nel sigillo della conclusione. Che i territorij se non occupati, erano anco senza specificatione compresi, e se non lo sono, o se conviene d' estenderli, resta campo nel congresso di dimandarli; come di promover ogn' altra particolar convenienza; cose tutte, che come adesso sembrava inopportuno di nominare, così per vantaggio del futuro maneggio eran a sufficienza indicate con le parole generali nella prima risposta comprese; promettendo però di tener sopra le medesime la dovuta attentione anco nell' altra qual sarà per formarsi.

Stimai poi a miglior confronto di tutto, di ricercar se il secretario havesse in voce esposto di più, e di motivar s' altro

scrivesse Paget, sopra il nome e conditioni della Repubblica. 1698 juin
Disse, che dal secretario non haveva raccolto cosa maggiore, e che teneva una lettera particolare del Paget, qual pure mi si participarebbe, in cui non appariva insorta alcuna difficoltà per quanto tocca alla serenissima Repubblica; e qui m' avvanzai ad insinuar la confidenza si nodriva che si sarebbe scritto, acciò in tutte le discussioni fosse unitamente compreso il nome, e l' interesse comune di tutti gli alleati.

Indi Chinschi mi disse arrivate le risposte del Re di Polonia, che prometteva di mandar subito qui un inviato per ascoltare; come d' espedir un ambasciator al congresso, quando s' aprisse. Noto pero che tali maniere erano inconcludenti, tarde, et incamminate al genio di sospendere e differire secondo i presenti disegni di quel prencipe, onde sarà da vedere, se converrà lasciarsi condur da massime appoggiate a principij non ben sicuri; o pur se salvi tutti i riguardi et il debito della sacra lega, si dovrà procurar di far conoscere ciò che meglio convenga alle giuste facilità dell' affare.

Che si parlerà di quanto sarà dovuto pure alla Moscovia, et al tenere di patti seco contratti; quali però non escludevano di poter andar al congresso anco senza d' essa, purchè vi sia chiamata et informata di quanto emerge. Disse poi d' ammirare come i Turchi appariscano facilmente inclinati d' accordar con l' uti possidetis il rilascio d' Assach a' Moscoviti; onde potersi dire, o gran premura, o docilità per la pace; o ogetto di qualche non conosciuto artifitio per trattenere, e poi per deludere. Si notarono pure gli espedienti proposti dalla lettera del Cordato, che parendo instrutto d' ogni moderna finezza e vantaggio di negotiare, insinua modi di separatione, per obbligar poi i Polacchi et i Moscoviti alla pace: mostrando così di ben conoscer più fortemente uniti i consegli di Cesare con quelli della serenissima Repubblica, che degli altri alleati.

Vedendo poi che l' esentiale del negotio e l' apertura del congresso anderebbe a maturarsi nel mezzo della campagna e nel tempo che i successi dell' armi possono influir tanto di mutatione al sistema delle cose correnti, credei d' aggionger validi impulsi, acciò unito senza maggior ritardo, il vigore degli eserciti cesarei, la forza presente serva ad impegnar la volontà de' nemici nella costanza, e nella sincerità de' loro avvanzati progetti.

Non arrivarono sin al segno divulgato le mutationi nel

1698 juin ministero della Porta, quando non seguirono i massimi cambiamenti, che in Belgrado si supposero del visir e del muftì, ma solo dell' agà de' gianizzeri.

Contadi all' espresso duecento fiorini, supplico second' il solito la bonificatione. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 64—72, disp. № 316.

520. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medlingh li 7 Giugno 1698.

. . . S' attende in questa corte fra brevi giorni l' ambasciata de' Moscoviti insieme con il Czar, che in Amsterdam prese la diligenza delle poste per sollecitar il suo viaggio, verso questa parte; condotto forse dalla premura d' opponere all' attentioni della pace i suoi consigli, sopra le maggiori idee della guerra. Quando poi egli ripassò il canal d' Inghilterra per restituirsi in Olanda, ebbe accidente d' offesa e di disgusto, mentre trovandosi imbarcato sopra il legno di guerra che haveva ricevuto in dono dal Brittanico, volle spiegar sopra d' esso la propria bandiera; ma l' ammiraglio che lo scortava, havendolo replicatamente, senza frutto, fatto avvertire, che ciò non le poteva restar permesso, con colpo di cannone risolse di sforzarlo, come le riuscì; havendo però il Czar palesato molto risentimento, e scritto a Londra con querele e pretese di soddisfatione . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 86—87, disp. № 318.

521. Notizie di fatti.

Roma li 7 Giugno 1698.

Il famoso Scheremet gran generale di Moscovia doppo havere in Malta ricevuti tutti gli honori possibili in 8 giorni che vi si è trattenuto, fu regalato dal Gran Mastro d' una bellissima gran croce di diamanti, e datili due galere per servirlo sino a Napoli, dove ricevè sommi honori da quel vice re, e vuole andar a Barri al santuario di sig. Nicola suo avocato. Nel canale furono date due galere combattute da alcuni vascelli tripolici.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 48 ter.

522. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato. 1698 juin

Varsavia li 10 Giugno 1698.

Perchè il sig. principe Lubomirski, gran tesoriere della corona, si trova assente da questa città, d' onde partì a giorni passati col Re verso la Prussia, non ho potuto eseguir subito i benignissimi cenni di V. Em. col presentire quali mezzi saprà egli suggerirmi, affine d' evitare qualsivoglia difficoltà in evento che la Santità Sua si disponga ad usare della propria clemenza assegnando a monsig. Winicki, vescovo greco unito di Premislia, qualche pensione sopra le abbazie latine. Subito però ch' egli sarà giunto a Varsavia non mancarò di portarmi a trovarlo non solo per intender da lui il modo di regolar le mie suppliche per monsig. Winicki alla Santità Sua, ma anche affine di fargli conoscere, con qual benigna propensione inclini la Santità Sua a tener conto delle sue raccomandazioni, quando godono l' onore del patrocinio autorevole di V. Em., e riserbandome il recarle a notizia il risultato delle mie ubbidienti premure, me le inchino frattanto profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

523. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Medlingh li 10 Giugno 1698.

. . . Quanto poi alla parte delicata degl' altri due alleati Polacchi e Moscoviti, farsi tutto quel più permetteva il stato del tempo del negotio, e la necessità di non perder con colpa, danno, e rimprovero, la congiontura di raccoglier i frutti d' una sì lunga guerra, sostenuta dalle forze di Cesare e della serenissima Repubblica. S' essi ancora non s' eran determinati non potevasi che con la riserva che s' aggionge, dichiararli capaci d' intervenir al congresso con lo stesso diritto e vantaggio, che dalle predette reciproche dichiarationi vien acquistato per essi ancora.

Qui con tutta apertura si spiegò Chinschi, che non era giusto si sacrificassero intieramente agli interessi di quelli che con tanto sforzo havevan trattato la guerra alle massime, et alle poco fondate speranze degli altri, che non l' havevan fatta sin hora, nè v' era ragion sufficiente a far attender che siano

1698 juin per farla, con miglior e continuato sforzo in avvenire; mentr' era mal sicuro, il fondamento per la conservatione dell' esercito del Re di Polonia; e le promesse del Czar di Moscovia eran di quella dubbia fede che portava il temperamento della natione, e l' esperienza de' loro sempre più ostentati che vigorosi impegni.

Io ben attesi e raccolti i sensi co' quali il ministro s' apriva sopra la delicatezza di tante cose, e sopra l' importante valore del suo progetto, ringratiai la puntualità, la confidenza, e la di lui accurata attentione verso le misure del pubblico interesse; mentre per il resto dissi non poter che rassegnar tutto con nuova sollecita espeditione a Vostra Serenità, per attender que' comandi e facoltà che trovasse opportuno d' impartirmi, ond' egli disse pure d' attenderli, acciò si possa unitamente poi stabilir il modo di rimandar ben munito e con profitto del negotio il secretario alla Porta. Così, quando restasse dalla pubblica prudenza e consenso per la serie di tutti i predetti motivi approvata quella dichiaratione che si progetta, sarà necessario che il ministro di V.V. E.E. resti immediate munito della plenipotenza, onde possa firmarsi la carta, e permettersi ai mediatori d' insinuarla e presentarla alla Porta anco in nome della serenissima Repubblica in unione di quello d' Imperatore.

Chiuse poi Chinschi il fine de' suoi discorsi con riflessi favorevoli alle speranze di sincera inclinatione ne' Turchi alla pace, deducendone gli argomenti e dall' efficaccia con cui il Cordato tentò di persuader il Paget sopra la forza delle di lui commissioni, e dal modo con cui lo stesso Cordato nella sua lettera esplicativa dell' altra del visir promove ripieghi per i Moscoviti e Polacchi, quantunque in ciò possa anco esservi il fondo d' alcun artifitio. Disse però Chinshi che non haveva curato di ricercar, secondo i motivi di Paget, dalla voce del di lui secretario, maggiori notitie; quando già ben vedendosi dove van a finir gli oggetti, e l' ultime misure de' desiderij, era superfluo l' ascoltare ciò che non era da intendersi, nè d' abbracciarsi . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 107—109, disp. № 319.

524. Riferta di un confidente.

„Mosca, 13 Giugno 1698 stile nuovo."

Si sente che l' armata nostra unita alli Cosacchi numerosa secondo si dice di 120 m. persone sia già in marchia per por-

tarsi all' attacco della fortezza di Atziacouva, e dalla parte di Asof, in quest' anno si starà sù la difensiva, essendovi da 15 in 20 m. uomini con solo oggetto di coprire quelli che travagliano alle fortificazioni di quei luoghi, e si pensa di fabbricare in quelle vicinanze sopra il fiume Meus un porto di mare per ricovero delle nostre flotte, che doveranno agire sul Mar Nero, e tale operazione sarà diretta dal capitano Mattio Melant Louig Schiavone statovi già qualche tempo su raccomandato dal sig. segretario Alberti residente della serenissima repubblica Veneta in Polonia, che si è impegnato di farla, e già ne ha staccato un assegnamento di 60 ungari al mese per lui et altri 20: per un marinero che è in sua compagnia. Egli spera di riuscirne in bene, e con onore, e non sarà poco, mentre l' acqua per il tratto d' un miglio italiano vi è assai bassa, e bisognerà scavare e profondare di molto. 1698 juin

Circa il governo di questo impero in absenza del serenissimo Czar, le dirò che per le cose civili egli è appoggiato a cinque, o sei degni suggetti, ed ogn' uno di essi regge, e governa i paesi destinatigli. Nel criminale e nel politico poi n' ha l' intiera direzione, e plenaria autorità il principe Fieder Inuenoitz Romadanouscki, uomo severo incontaminante, e che esemplarmente castiga qualsisia delinquente, e tutti ad esso devono obbedire, et anche li stessi boiari che egli chiama al consiglio quando a lui piace. Insomma fa la figura del sovrano medesimo.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.
Inserta al disp. 2 Agosto 1698.

525. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 14 Giugno 1698.

Poco resta ch' aggionger a tutto quello humilmente già rassegnai per la massima occasione della pace, se dal ritorno degli espressi, e della prudenza de' pubblici sensi dipende il stabilimento de' consigli, e la riespeditione del secretario alla Porta. Intanto il conte Chinschi mi partecipò anco la risposta del Re di Polonia contenuta nell' annesso foglio, in cui si dice d' inviar subito a questa corte un ablegato, e di spedir un grand' ambasciatore al congresso quando s' aprisse, dopo però haver conferito i pareri col Czar di Moscovia suo alleato.

1698 juin Entrò poi Chinschi a ponderar l' ingiustitia di quelle querele, quando i dispendij assetti del regno non eran stati proficui nè ad esso, nè alla sacra lega; e se Turchi non parlavan molto delle loro conditioni, esser perchè mancava la materia de' loro acquisti: dover anzi la Polonia stimarsi privileggiata a proportione degli altri; quando non potendosi dir di rilasciar ad essa quello non teneva; con la demolitione di Caminietz sempre offerta, e che s' offeriva, si segnavano per lei quelle spontanee cessioni e vantaggi, che ad ogn' altro venivano negati.

Conchiuse, ch' una tal renitenza di quel re nasceva non daí modi della pace, ma dalla sua presente alienatione alla medesima, appoggiata alle speranze che concepiva per i progressi della guerra, riguardo agli apparecchi proprij, e a quelli che promettevano i Moscoviti. Venuto non ostante il congresso, esser da attendersi, che conosca il stato degli affari, e non dissenta dalle proprie e dalle comuni convenienze; tanto più, quanto che, alcun maggior tempo facendole meglio provar le difficoltà di conservar le forze che tiene, servirà ad abbassare gli oggetti della di lui confidenza. Intanto però egli persiste nell' aspirar ai più generosi disegni, se i di lui ministri in Olanda parlano con voci di molta risolutione, quasi che se da gl' impegni de' Moscoviti, potesse sperarsi aiuto sufficiente di valida diversione, sarebbe da pensarsi, se convenisse il proseguimento della guerra, di quelle due sole potenze, anco restando separate dalla compagnia dell' altre. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 122—124, disp. № 321.

526. Nunziatura di Malta.

(Foglietto) Malta li 14 Giugno 1698.

Domenica è arrivato qui con una filucca da Napoli il prencipe Pietro Ivan moschovita per vedere le fortezze di quest' isola, il quale è stato trattato con atti di molta stima da questo em.º sig. Gran Maestro vedendosi questa natione molto devota verso questa religione et essendosi portato alla città Notabile per visitare la grotta di S. Paolo in compagnia d' alcuni sig.ri cavalieri è stato fatto trattare dall' Eminenza Sua nella sua villa di monte Verdala molto lautamente.

Archivio Vaticano. Malta 1698.

527. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

1698 juin

Varsavia li 17 Giugno 1698.

. . . Le mattine passate trovandomi alla corte dov' era pure l' inviato cesareo, astanti molti senatori, ci disse il Re, che il Czaro di Moscovia era sorpreso et malcontento si parlasse della pace col Turco; et essersi doluto, che non gli si fosse comunicata l' apertura de trattati. L' inviato prese la parola, dicendo, haverne resa la lettera dell' Imperatore a questo ressidente moscovito, e servindo benissimo il tempo, che fosse giont' alle mani del Czaro. [1][A me poi disse in confidenza, che il Re si figurava questi disgusti del Czaro, perchè questo ressidente già tiene le risposte del Czaro medesimo dalle quali non appare alienatione alla pace, ed io so d' altra parte che esso Czaro non si scosterà dalli sentimenti del Re d' Inghilterra sempre che gli habbia caldamente persuasa la pace col Turco].

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 749.

528. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 17 Giugno 1698.

Hebbi campo di parlare domenica passata a Sua Maestà del pericolo, che soprastava a' Greci Uniti di Lituania, se mai fosse stato restituito il vladicato scismatico dell' Alba Russia, e trovatala non solo informata della sorpresa usata, ma benissimo intenzionata per apportarvi rimedio, la supplicai ordinare al cancelliere di Lituania, che non osi porre il sigillo reale al privilegio che si asserisce ottenuto. Mi promise Sua Maestà di far tutto per rendere sempre più palese il suo zelo e figliol rispetto verso la santa Romana chiesa, onde colla speranza, che non habbia da haver effetto una grazia estorta con tanto artifizio, ne ho fatto scrivere al sig. duca di Radzivil, pregandolo non accordar il sigillo, stante la dichiarazione, fattami da Sua Maestà, che non dovrà tardar molto a fargli capitare i suoi

1) In cifra. *E. Sch.*

1698 juin regij cenni. Et implorando frattando all' operato il generoso patrocinio di V. Em. alla medesima, perfine m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

529. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 21 Giugno 1698.

Crescendo con i giorni i motivi di riespedire il secretario di Paget, mi ricercò Chinschi con premura, se fosse ritornato il primo espresso, e se con esso havessi tenuto avviso di quali fossero i sensi della pubblica stimata prudenza sopra la qualità dell' ultime carte comunicate. Come però poche hore prima era successo l' arrivo dell' espresso stesso, che mi rese i comandi dell' ultime ossequiati Ducali, così, dopo osservato il loro tenore, potei esprimermi con i modi et avvertenze incaricate, raffermando tra l' altre cose la stima e consideratione con cui seconderà la serenissima Repubblica i sensi di Sua Maestà, valendosi anco in tal caso di quella perfetta corrispondenza, ch' essendo dovuta alla fede et interesse della sacra lega, sarà così bene esercitata nei trattati della pace, come fu praticata nelle direttioni della guerra. Rimostrai inoltre il gradimento distinto per le fatte partecipationi, e specialmente per quella della lettera particolare dell' ambasciator inglese; dicendo inoltre la certa confidenza di vedermi sempre continuate le notitie di tutto ciò ch' emergesse. Le dissi pure che al gionger dell' altro espresso, non tardarei di crederlo avvisato di quanto ricevessi, et intanto procurai di ritrahere quali fossero i nuovi esami che si fossero fatti dal ministero sopra la gravità dell' affare, se ben già da altra parte n' ero a sufficienza informato.

Replicò il ministro ch' agli altri riguardi di non detener maggiormente il secretario e le risolutioni che devon seco inviarsi, s' aggiongeva quell' importante di prevenir l' arrivo del Czar di Moscovia, e dell' ablegato di Polonia. Sapersi, ch' essendo già il primo pervenuto a Dresda, haveva detto di voler con sollecitudine passar a questa corte, nell' oggetto di riferir cose di grave peso, e note solo a lui, et al Re di Polonia. Ma non potendo tender queste che ai sussidij di persuadere la guerra, secondo i presenti disegni dell' uno e l' altro principe, si giudicava qui per utile alla brevità e facilità della pace di

far preceder alla di lui comparsa la mossa del secretario, nel fine di potergliela notificar seguita con quelle risposte che si son trovate migliori per l' interesse comune; mentre per altro se il secretario tuttavia non si fosse allontanato, potrebbe il Czar, con chieder discorsi, e concerti, intorbidar l' opportuno progresso de' maneggi, con dilatione tanto più perniciosa, quanto più si trova la stagione inoltrata. 1698 juin

Seguì poi solo già due giorni la conferenza, che in principio non si motivò doversi tenere tra questi ministri, con essersi essi doluti, che si lungamente Chinschi habbia voluto sospender le dovute comunicationi tra loro, quando le haveva esposte non solo a Sua Maestà, ma anco con giusta prontezza al ministro di V.V. E.E.: e veramente fatto egli unico direttor dell' affare, lo governa con intiero, e si può dir decisivo arbitrio, mentre le risolutioni del sovrano non vogliono nè men scostarsi dalle precise misure antecipatamente concepite dai di lui consigli. Esso dunque m' aggionse, che successa la conferenza, l' opinione di tutti pienamente era incorsa nell' approvar il progetto della minutata dichiaratione. Essersi però considerato per necessario di mandar con essa copia autentica di quelle plenipotenze a quali la stessa dichiaratione sta appoggiata, acciò i mediatori nel ricever l' altra de' Turchi, si facin consignar pure i loro poteri per fondamento sicuro di quanto venisse impegnato.

Nel supposto poi che sia la Porta aderire al stabilimento del progettato preliminare per base del congresso e della pace, disse, che si discorrerebbe quanto prima meco del luogo, del tempo, e della forma del congresso stesso, per insinuar ai mediatori i riflessi che si troveran più conferenti, acciò s' adoprino per condur i Turchi nel loro assenso, a motivo anco d' abbreviar il tempo; quando, se s' attenderan da essi le proposte, si dovrebbe poi perder un nuovo giro de viaggi e de giorni per regolarle a quel segno a cui non è sperabile che spontaneamente siano i medesimi per arrivarvi. Così la prescrittione di tali particolarità dovrà correre senza che possan haversi anco in ciò et in tutte le parti dell' importante maneggio, que' publici ossequiati voleri, che son necessarij per il lume, et elettione di ciò che possa riuscir migliore e senz' ombra di pregiuditio.

Fra l' altre cose occorse nel predetto discorso, si parlò ancora dell' originale in idioma turco di tutte le traduttioni del Cordato, dicendo Chinschi di tenerlo appresso di se, senza però

1698 juin haverlo voluto far confrontar da questi dragomani, per non esponer le notitie a pericolo di publicità, quand' era da sperarsi che non vi fosse difetto nell' autentiche traduttioni dell' interprete turco. Indi concluse, che s' attenderebbe il ritorno anco del secondo espresso per pigliar determinate risolutioni, sigillando tutto con le più ossequiose proteste della sua veneratione verso il nome della serenissima Repubblica e del suo desiderio per saper servire alle maggiori convenienze della medesima; a che io aggionsi le maniere del ringratiamento più pieno e più capace a stabilirlo nel ferfore di tali sentimenti . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 138—141, disp. № 322.

530. Lettera del card. L. di Kollonić al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 21 Giugno 1698.

Non havrei mai potuto presumere, ch' il foglio privatamente indirizzato a V. Em. mi riuscisse fertile d' honore insigne, donatomi dalla sublime grazia di Nostro Signore, ma la soprabbondante benignità di V. Em. ha voluto, che l' obbligo della mia disposizione, per quello richiede il grado concessomi dalla Santa Sede, a secondare la volontà ch' il Czar di Moscovia mostra di ridursi nel grembo della vera religione, mi si converta in merito, e mi concilii l' aggradimento del beatissimo capo della cattolica fede. Mi concede la Maestà dell' Altissimo d' essere strumento valevole in opera di sì grande importanza, ch' io tutto riconoscerò dalla santissima benedizione impetratami da V. Em. che produce la virtù dello spirito divino, unicamente necessaria per unirsi al corpo mistico del Redentore. M' imagino, che le relazioni di questo monsignore nunzio apostolico provengano dalla di lui innata bontà: non devo però negare, ch' il mio animo non sia totalmente applicato all' esaltazione della chiesa, massime in questi tempi, che gode un supremo Pastore, il cui celebre zelo, separato dagli affetti del sangue, move l' anime traviate a riconoscerne l' autorità con l' adorazione. Io altresì supplicando V. Em. a degnarsi della venerazione di tutto il mio spirito a' santissimi piedi; come anco d' impetrare al sig. conte Stefano Agar, presidente della camera, cioè tesoriero della Transilvania, cavaliere di famiglia risguardevole, antica e sempre cattolica, un breve honorevole per le di

lui benemerenze, in havere fatto una fondazione ricchissima a pro de' sacerdoti cattolici in quella provincia, da conservarlo per sua gloria e della sua stirpe; et esprimendo l' eternità del mio debito alla singolarità de' favori segnalatissimi, le bacio humilissimamente le mani. 1698 juin

A. Theiner, Monuments historiques de Russie, p. 374.

531. Lettera del P. C. M. Vota al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 24 Giugno 1698.

. . . Si suppone ch' il Zar di Moscovia da Vienna, ore s' aspetto verrà ad abboccarsi col Re di Polonia, ove sarà. Ne goddrei molto, perchè sono conosciuto, e gli baciai le mani in Mosca, ove m' onerò d' ottimo trattamento, e permise, che s' aprisse la chiesa a padri della Compagnia.

Archivio Vaticano. Lettere Particolari 1698; № 87, fogl. 132.

532. De viro moscovita B. Scheremetev Romae commorante.

Roma. a. D. 1698. Junii die XXIV.

Hoc mane generalis Sceremet moscovita, qui diebus elapsis Melita Romam redijt, fuit ad audientiam ss. D. Nostris, ingressus est solus cum interprete; et quia aliquid dictu fuit posse in hac audientia abdicatis erroribus, catholicam fidem amplecti et professionem fidei in manibus Sanctitatis Suae emittere et ad hunc finem aderat in anticamera Ill.mus Vicesgerens, sed habitis pluribus colloquijs et vocato etiam his ad audientiam P. de Rubeis polono e societate Jesu, nescio quare, nihil actum fuit, et re infecta dimissus fuit et die sequenti abijt Viennam versus.

Vaticano. Archivio dei Cerimonieri. Vol. 545, p. 746.

533. Lettera del segretario M. Imberti al Doge di Venezia.

Roma li 28 Giugno 1698.

Anco il generale moscovita Sciaremet, di ritorno da Malta, e dalla divotione di San Nicolò di Bari, s' è posto in marchia per mettersi alla testa de suoi esserciti contro il comune inimico, è stato nel suo passaggio di nuovo regalato dal Papa di cento para di guanti, due storioni, e di due casse rosolino.

1698 juin

Mi si conferma per vana, et insussistente la già creduta mossa del signor cardinale de Medici, non allestitosi per altro il suo palazzo, che per alloggio del prencipe di Danimarca, e di più forse anco per il Kzar di Moscovia, che si dice sia per capitarvi.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Roma; filza 212.

534. Notizie di fatti.

Roma li 28 Giugno 1698.

Giunse sabbato notte della passata settimana il famoso Scheremet, a cui Nostro Signore haveva preparato il palazzetto nel noviziato, ma egli non ha voluto sogettione e si fermò dove prima al Corso. Nostro Signore l' ha subito regalato domenica mattina d' un smisurato sturione con due cassettine, l' una ricamata d' oro a fiori con 60 para di guanti dentro, e l' altra miniata con 60 caraffe de rosolini, e martedì mattina fu dalla Santità Sua a dargli conto del suo viaggio a Malta et al santuario de Barj, e poi partì da Roma con li suoi Moscoviti, doppo essergli stati fatti tutti gli honori possibili.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 53.

535. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 28 Giugno 1698.

Con vivissimo dispiacere si ode qui l' avviso a V. S. Ill.ma pervenuto da monsignor Galeski metropolita di Russia, che si fosse tentata la restituzione di un pseudo-vescovato in Lituania, perchè quanto un tal successo accrescerebbe animo alli scismatici d' altrettanto pregiudizio riuscirebbe alla santa unione. V. S. Ill.ma che bene riconosce le conseguenze perniciosissime indi risultabili ai fedeli di quella provincia, si come son persuaso m' accennerà se veramente sussista la voce, precorsa di simile ristabilimento, così dovrà usare ogni possibile diligenza per distorre la Maestà del Re dal permetterlo, eccitandola a dare un vero argomento di zelo e di divozione verso la santa fede col rigettare le instanze, che in ciò le vengono fatte da nemici della medesima, e col non permettere, che sotto il suo felice governo si rimetta in piedi una loro prelatura, dove è già stata suppressa.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

536. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

1698 juin

Cimerin li 28 Giugno 1698.

Dopo il giro di molti paesi gionse pure a questa parte l' ambasciata de' Moscoviti, et eseguito il viaggio dall' Olanda con sollecitudine maggiore della supposta, ha portato anco qui la curiosità non men della loro comparsa, che del raro seguito qual li accompagna, se si comprende in esso la persona del sovrano e quella d' un tanto prencipe, quant' è il Czar di Moscovia. Destinati commissarij per riceverli sul margine delle frontiere, furono di luoco in luoco a spese di Cesare trattenuti, essendo il loro numero di duecento con diversi cavalli, et alcune carrozze, che in Inghilterra et Olanda le furono donate.

Espedito prima per far vedere, e render concertato il solito cerimoniale, nel giorno d' avant' ieri seguì il pubblico ingresso in Vienna, uscite in ordine alla pratica usata nell' antecedenti occasioni, fin verso i ponti del Danubio ad incontrarli, molte carrozze de camerieri e ministri con le due della corte, guidato l' accompagnamento, et adempite l' ufficiosità da un solo truxes e non dal maresciallo di corte che suol far tal funtione nell' arrivo di tutti gli altri regij ambasciatori.

Presa la strada a traverso della città furon condotti fuori della medesima allo alloggio che le stava preparato d' un commodo giardino ne' borghi, dove sin' hora sono spesati come nel viaggio, quantunque dicano di voler patuir e ricever la somma del denaro che occorrerà per il loro giornaliero mantenimento.

Gli ambasciatori poi non mandarono le loro carrozze all' incontro, per non esser stabilito; e perchè non fecero i Moscoviti precorrere quegli avvisi et inviti che si stilano. Ben immediate dopo l' ingresso si son mostrati attenti e desiderosi di quelle ufficiosità, e comunicationi, che in altre congionture non si curarono di praticare, mentre hieri mandarono alla casa di tutti gli ambasciatori un loro gentilhuomo a partecipar l' arrivo, che vuol dir ad aprir il modo per la cortesia delle reciproche visite; inviato uno de' miei a restituir il complimento, s' espressero con desiderio d' haver la mia conoscenza, dicendo di saper le cortesie che usai al loro ablegato quando fu qui, e quello operai per il stabilimento della comune alleanza.

L' audienza poi dell' Imperatore tuttavia non resta asseg-

1698 juin natá, se ben dissero dover esser breve e incerto il tempo della dimora; come è incerto se il loro viaggio debba tener maggiore progresso, o piegarsi alla strada del ritorno. Il Czar poi sin' hora non si fa molto visibile, e può essere, che osservando egli le misure guardate anco in altre parti, la curiosità non habbia sì frequenti e comuni l' occasioni di soddisfarsi . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 162—164, disp. № 325.

537. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 24 Giugno 1698.

È qui finalmente comparsa la grand' ambasciata di Moscovia, nella quale, come è ben noto all' Em. V., vi è il Czar in persona mischiato fra gl' altri, e senza far figura alcuna, e giovedì scorso fece il suo pubblico ingresso nella forma appunto che praticano gl' altri ambasciatori. Non furono però invitate nè la mia carozza, nè quelle degl' altri signori ambasciatori, e la pompa di quest' ingresso fu assai mediocre, e contraria all' espettazione che se ne haveva. Il seguito, per quanto m' è stato detto da persona informata, non eccede cento cinquanta persone, e qui la corte, per non haver fastidii nel contentargli, gl' ha assegnato mille tallari il giorno per il trattamento. Sin' hora si conferma ciò che altre volte ho scritto all' Em. V., che la sudetta ambasciata, o almeno le persone che la compongono, con deporre il carattere che qui hanno, possino passar a Venezia, et anco a Roma, dopo haver veduto in Ungheria l' armata di Sua Maestà Cesarea di che il Czar ne dimostra una somma curiosità. Del tutto io ne anderò pigliando quella più esatta notizia, che mi riuscirà d' haverne, essendo il Czar molto vario nei suoi disegni, il che fa credere che possa anche pentirsi d' allungar il viaggio, tanto più che v' è lume che da Mosca dai ben intenzionati verso di lui li viene scritto e replicato, esser già tempo di dar fine a questo viaggio, non potendosi sapere gl' effetti che possa produrre in quel paese, dove egli ha tanti che l' odiano, una sì lunga assenza, che se in ogni altro tempo darebbe ammirazione, in questo, in cui egli dovrebbe accudir alla guerra colla sua presenza, cagiona detestazione. Sin' hora la sudetta ambasciata non ha havuto l' udienza pubblica da Sua Maestà, e per anco è incerto, se il Czar si vedrà colla mede-

sima et in qual modo. Abita il sudetto principe fuori della città in un giardino insieme con tutto il suo seguito, e si crede che qui si tratterrà qualche tempo, per esser inteso di tutto quello che si tratterrà in materia di pace colla Porta, non senza apprensione che questa sua comparsa qui possa intorbidare i trattati in vece di facilitargli, con che resto inchinandomi all' Em. V. profondamente. 1698 juin

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

538. Relazione del ministro di Spagna a Vienna.

Vienna li 28 Giugno 1698.

Abbiamo già qui il Czar di Moscovia, e la sua grande ambascieria, che vanno scrocando le corti straniere, e vedendo il mondo a spese altrui. Nell' ingresso delli tre ambasciatori (che tanti sono) non vi fu cosa di straordinario, se non due compagnie di dragoni, che precedevano. Tutti e tre non portavano che dodici staffieri, e sette paggi, con livree buone alla francese, ma usate. Hanno due carrozze competenti, ma già usate, e sono state loro regalate in altre corti. Si dolsero assai delle carozze dell' Imperatore, che furono ad introdurli, poichè parvero loro poco ricche; ma poi si sono resi capaci che non le usa migliori Sua Maestà Cesarea. Ier mattina mi diedero del loro arrivo; onde mostrano di voler' essere visitati, e lo farò con tre buone e ricche carozze, affinchè in questa parte restino consolati.

Il Czar si mantiene incognito, ma credo che si farà presto conoscere con qualcuna delle sue solite stravaganze.

. . . Il Czar, ed il Re di Polonia vorebbono (per quello si dice) frastornare questi negoziati di pace, ma se i Turchi sostengono l' esibito, non potranno; perchè L' Imperatore e la repubblica faranno con essi Czar, e Re quello appunto che fecero coll' Imperatore, e coll' impero il Re Britannico e gli Olandesi, cioè conchiudere Sua Maestà Cesarea e Venezia la pace, et accordare che sieno anche in essa comprese la Polonia e Moscovia, se voranno entrarsi entro tal tempo, e con tali condizioni. Ma io sempre dubito che i Turchi dicano da dovvero, e massime se concessiranno che non sovrasta loro quest' anno pericolo rimarcabile.

. . . Si spera anche che i Polacchi ricupereranno Camminiez, o intiero, o poco demolito; e circa i Moscoviti non res-

1698 juin tava altro di accordare che la pretensione di un castello, che pretendono dai Tartari, ma senza ragione, perchè essi Moscoviti non lo possegono. Parmi che i Polacchi, e Moscoviti si possano dire aggiustiati col Turco, come ella potrà vedere dai fogli annessi; e credo che lo stesso seguirà presso di questa corte, e della repubblica di Venezia, mentre i punti, che restano da soppire non sono capitali.

Historica Russiae Monumenta, tom. II, p. 283.

539. Relazione del primo abbocamento fra la Maestà dell' Imperatore et il Czar di Moscovia il dì 29 Giugno 1698.

Si portò nel giorno sopradetto alle cinque hore e mezza dopo pranzo il Czar (secondo il concertato col. sig. conte Tommaso Schernin deputato dalla Maestà dell' Imperatore suo commissario a trattar e servir il Czar medesimo per il tempo, che si tratterrà in questa corte) con tre sole carrozze a due cavalli per la via inferiore al giardino della Favorita, dove dimora presentamente la corte, e smontato dalla carrozza per la via detta de' Cedri, arrivò ad una scala segreta per la quale montò alla galleria, dove l' attendeva il signor conte Filippo Dietricstein capitano delle guardie cesaree, per avvisarne la Maestà dell' Imperatore, che l' aspettava a porta chiusa dall' altra parte della galleria, per entrar poi arrivato che fosse il Czar et incontrarlo al mezzo della detta galleria, come sarebbe seguito, se il Czar medesimo colla velocità del passo non havesse prevenuto la Maestà dell' Imperatore.

L' espressioni visibili del Czar verso la Maestà Sua furono tenerissime et umili al maggior segno, essendosi abbasato, come per baciar la mano alla Maestà Sua medesima, dalla quale fu corrisposto con maniere obbligantissime. Il Czar fece il suo complimento nella lingua naturale, et havendolo il suo interprete trasportato nell' alemanna, in questa rese la Maestà dell' Imperatore la sua risposta.

Il discorso reciproco durò poco meno d' un quarto d' hora, nè mancò la Maestà dell' Imperatore di toccar i meriti, che si faceva il Czar con tutta la christianità, assistendola colle sue armi contro il comune nemico. Durante il discorso fu coperto dall' una e dall' altra parte, e scoprendosi frequentemente il

Czar, la Maestà dell' Imperatore l' obbligò sempre dolcemente a tornarsi a coprire. 1698 juin

Terminato l' abboccamento la Maestà dell' Imperatore se ne ritornò alle sue stanze, et il Czaro scese per la medesima scala secreta verso le sue carrozze, ma havendo scoperto lo stagno che sta sopra il giardino, s' incamminò velocemente e quasi correndo a quella volta, dove giunto si gettò in una gondola, e date due scorse per lo stagno medesimo, se ne tornò poi alle sue carrozze e se ne partì.

All' abboccamento predetto furono soli cinque ministri per parte. Colla Maestà dell' Imperatore furono il sig. maggiordomo maggiore, il sig. camerier maggiore, il sig. capitano delle guardie, il sig. conte Kinski, et il sig. principe di Fondi maresciallo di corte. Col Czar poi furono il suo primo ambasciatore, il sig. conte Schernin et altri tre de' suoi principali ministri o officiali.

Circa due hore dopo l' abboccamento il signor conte Schernin si portò alla udienza di Sua Maestà Cesarea per rappresentar alla medesima, che il Czar s' era espresso fra l' altre cose che riputava quel giorno per il più fortunato di sua vita, e che desiderava ardentemente di poter ben spesso conferire colla Maestà dell' Imperatore.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235; inserta al disp. di Vienna, 5 Luglio 1698.

540. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia il primo Luglio 1698.

. . . Anco il prencipe di Fustembergh ch' ha trattato il Czaro di Moscovia nel suo passaggio per Dresda, dichiara, ch' esso Czaro è contrario alla pace, chiedendo tempo a finire la flotta, che prepara per attaccare lo stesso Costantinopoli. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 751.

541. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia il primo Luglio 1698.

Ho havuta occasione di parlar a lungo con il principe Lubomirski, gran tesoriere del regno, circa il modo di sollevare la pietà di monsig. Winnicki, vescovo greco unito di Premislia,

1698 juillet con qualche pensione da assignarsegli de' beneficij latini. Tuttavia non saprei dire cos' habbiamo concluso, perchè egli non trova presentemente altro beneficio capace di pensione, che l' abbazia di Mogilna de' Cisterciensi, situata nel palatinato di Cracovia, ed io non devo farne la proposizione a monsig. Szembek, nominato da Sua Maestà alla medesima, sì perchè i monaci di quel convento hanno eletto il padre Dobinski, sì anche perchè non so come la Santità di Nostro Signore sia per intendere e l' elezione predetta, e la nomina regia seguita d' una prelatura notoriamente affetta alla Santa Sede. L' applicare a monsig. Winnicki qualche porzione delle rendite de' vescovati vacanti lo stimo impraticabile, mentre apprenderebbero questi vescovi di dover all' avvenire stipendiar i Greci, considerati da loro come molto inferiori, giacchè non entrano in senato. Ciò però non ostante se l' Em. V. m' imporrà il trattar con alcuno de' nominati alle chiese vacanti, lo farò con quella premurosa obbedienza, con la quale a V. Em. m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

542. Lettre du card. Bouillon, ambassadeur français près le Saint-Siège, à S. M. Louis XIV, roi de France.

Rome le 1 Juillet 1698.

Le s.r Scheremet général des Moscovites aprez être revenu de Malte et avoir pris congé du Pape, est party d' icy pour s' en retourner en son pays. Il porte la croix de chevalier de Malte, avec la permission qui luy en a été donnée par le grand maître.

Paris. Archives du Min. des affaires étrangères. Dépêches de Rome. Vol. 388, f. 237.

543. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 5 Luglio 1698.

Consumato il giro di tutti gli esami e riflessi, e finalmente ripartito verso la Porta il secretario dell' ambasciatore Paget, portando nella dichiaratione egualmente sottoscritta dal ministro cesareo e da quello di Vostra Serenità il fondamento della pace, e la base al destino dei venturi trattati. Nell' oggetto però di continuar all' Eccellentissimo Senato distinta la serie di tutte le

cose maneggiate e discorse a questa corte, riferirò il tenore d' una nuova conferenza seguita ne' primi giorni della settimana. Ella si tenne nello stesso giardino del presidente di guerra; dove io pure chiamato ad intervenirvi con i soliti ministri deputati al consiglio della grave materia, Chinschi, dopo aver espresso il consenso dato da Sua Maestà a tutte le cose maturate nell' antecedente conferenza, et il di lui volere, perchè non si parli nè diretta, nè indirettamente dell' armistitio, propose, che si dovesse ponderare la qualità, il modo, et il tempo delle comunicationi da farsi al Czaro di Moscovia. 1698 juillet

Fu facile il conoscere e convenire che se la Polonia si trova in grado più stretto della Moscovia congionta al debito et all' interesse dell' alleanza, abbondantemente si supplirebbe alla puntualità con questa, se s' osservassero le stesse misure di notitia avanzate con l' altra. Preso però lo stesso metodo ordinato per il Re di Polonia, restò concluso di partecipare a Moscoviti l' ultime carte mandate dai mediatori, e le risolutioni fatte sopra le medesime nella stabilita dichiaratione, quando in ogni cosa non potrà il Czar che riconoscer motivi di gradimento; mentre nel negotiato alla Porta furono considerati e validamente sostenuti i di lui interessi, e qui furono egualmente appoggiati, comprendendoli sotto le stesse regole e benefitij promossi per ogn' altro de' prencipi alleati. Doversi pur eccitare la destinatione d' un plenipotentiario che si trovi allestito per trasferirsi al congresso. Che il modo potrebbe praticarsi dal conte Chinschi con viglietto o con visita, o pure tenersi anco con gli ambasciatori moscoviti una positiva conferenza.

L' ultimo punto poi circa il tempo chiamò a questione più delicata delle altre: mentre v' entrò il riflesso se doveva eseguirsi l' apertura delle sopradette notitie, avanti, o dopo l' espeditione del secretario. Ben si vidde, che la convenienza chiamava a parlare prima della di lui mossa, giacchè non fu possibile l' adempirla avanti la loro comparsa; mentre essendo facile che sian essi informati della sua esistenza, qui potrebbero mal ricevere, che venisse staccato senza l' attentione di fargliene penetrar alcun motivo; ma in confronto di tali obietti d' ordine, si stimarono di maggior conseguenza quelli, che vennero considerati nel merito.

Si disse, che se non si presenta al Czar l' affare non solo come risolto, ma come eseguito ancora, egli potrebbe confonderlo e ritardarlo, chiedendo nuovi esami, producendo difficoltà,

1698 juillet e suggerendo pensieri se ben poco fondati più di guerra che di pace. Il cenno espresso nella risposta di Polonia di voler prima comunicar con Moscoviti, indicar, che forse questi son in concerto, e potrebbero esser in debito di replicar i medesimi sensi tutti tendenti alla dilatione. Che quanto più s' era dovuto allungar la dimora del secretario, tanto più hora si doveva troncarla, mentre Paget starà impatiente, et i Turchi forse si mostreran gelosi dell' altrui sincerità, dopo i passi stimabili che crederan d' haver avanzato. Rinnovata poi l' osservatione sopra gli arbitrij che lascia il capitolo terzo della lega, fù determinato, che convenisse immediate consegnar al secretario la sua espeditione, e riservar dopo la medesima le divisate aperture con i Moscoviti.

Come però nelle massime, quali venivano esposte e concretate dai cesarei ministri, io adoprai termini d' ufficiosità, e di relatione a quanto potesse giudicarsi migliore, et opportuno; così inteso il confirmato sentimento di Sua Maestà circa l' armistitio, presi motivo anco in ordine agli ultimi pubblici ossequiati incarichi, di lodar non meno la generosità dei disegni, ch' eccitar il più pronto e vigoroso impegno dell' armi, dalle quali poteva restar felicemente deciso il gran momento della presente congiontura.

Terminata di tal modo la conferenza, fu indi in questa casa di Vostra Serenità il segretario Dolbergh a darmi l' annessa copia della cesarea plenipotenza, conferita al nome del conte Chinschi; et anco con essa posson dirsi incontrati gli oggetti dell' ultime pubbliche commissioni, se si parla di luoco di congresso, e della sollecitudine di ridurvisi, come si accennano gl' interessi particolari di tutti i collegati da trattarsi nel medesimo. Nello stesso tempo poi esibendomi pure l' instrumento della dichiaratione ch' era già munito dal sigillo e firma del Chinschi, aggionsi nella stessa linea la mia, come apparisce nell' unito esemplare, che divotamente rassegno, havendo consignato l' originale della mia plenipotenza, secondo gli antecedenti concerti, perchè insieme con l' altro di Cesare possa restar trasmesso alla dispositione de' mediatori dentro le prescritte misure. Così dunque nell' ultime hore del giorno d' avant' hieri, che fu quello dei 3 del corrente, partì il secretario con le carte autentiche e necessarie ad assicurar i principij del grave maneggio, quali, quando piaccia all' Eccellentissimo Senato, possono a questo passo esser lette per lume in-

tiero di tutte le cose, che dopo varij esami e regolationi si sono stabilite. 1698 juillet

Riesce misteriosa l' antecipazione della data, sotto cui si vedono le stesse carte segnate; posta quell' anteriore de 23 Giugno, con la mira d' occultar a Moscoviti la verità, facendole creder seguita l' espeditione avanti la loro comparsa. Le circostanze poi che nella dichiaratione si vedono aggionte al punto degli interessi particolari, essendo quelle che motivai nel decorso humilissimo dispaccio, mostrano l' attentione possibilmente prestata a' que' nuovi riflessi, che in ubbidienza de' pubblici comandi furono da me avanzati. Attendendo inoltre la comunicatione che il Chinshi mi promise della lettera da lui scritta a' mediatori, in essa vi sarà la serie d' ogn' altra avvertenza, e tutte quelle particolarità che riguardano il luoco, tempo e modo del congresso, come divotamente avvisai, restando anco con esse serviti gli oggetti tutti delle pubbliche inchinate commissioni.

Vedendo i Moscoviti trascorsi molti giorni dal loro arrivo senza intender alcuna notitia de' correnti maneggi, dopo haver indirettamente col mezzo d' un interprete insinuata la premura d' esser con sollecitudine informati, mandarono in carta alcuni punti d' espressa dimanda. Me lo avvisò già il Chinschi, e dicendo che non erano se non quesiti generali, e di facile risposta, promise comunicarli uniti alla medesima, subito che sarà formata. Havendoli però hoggi ricevuti dalla secretaria, non posso trasmetterli sotto la pubblica osservatione, mentre stando scritti in tedesco, come corsero, devo attender la tradutione in altra lingua dello stesso foglio.

Fu però Chinschi hieri dopo pranso appresso il Czar a renderle, come suppono, non solo i sensi generali della predetta risposta, ma a comunicarle quel più di particolare restò concluso: onde dal risultato si conosceran quali sentimenti si professino sopra il merito, non men che sopra l' ordine dell' affare. Et è probabile, che se le può esser noto il vero tempo della mossa del secretario, efficacemente se ne dolga; quando dopo la sua partenza da Londra, havendo inteso in Olanda dal Pensionario, come humilmente ragguagliai, le aperture correnti di pace; inviò il Czar al Britanico le sue querele, perchè nel tempo della dimora alla di lui corte, gli havesse tenuto secrete le cose che passavano in materia di tanto grave comune interesse. In riguardo d' una tal doglianza, ricevè hora questo residente inglese commissioni di portarne le scuse, con rimo-

1698 juillet strar esser sempre stato solito di partecipar prima l' Imperatore e la serenissima Repubblica; acciò indi potessero restar avvisati gli altri collegati, come più lontani. Aperta però hora con i Moscoviti l' intelligenza, può esser, che si dian incontri di sessioni e discorsi anco con loro; onde non essendo forse più successo il caso di trovarsi con i ministri della serenissima Repubblica, quelli della Moscovia, non stimerò inopportuna la norma de' pubblici comandi sopra il modo di quel contegno, che dovessi praticar nelle congionture di vedermi unito con essi. Fa poi il Czar risuonar la fama di grandi vantaggi ultimamente riportati sopra de' Tartari; mentre mandò all' Imperatore la lettera originale d' uno de' suoi comandanti, in cui si dice, che dai Tartari presi in Asach avvisati i di lui generali, che nei pascoli delle campagne verso il stretto della Crimea, si trovassero sparsi 45 mille cavalli, con la custodia di soli due mille Tartari, avvanzato immediate a quella parte numero sufficiente de Moscoviti, e battuta la scorta che li guardava, tutto il gran numero de cavalli fosse sorpreso e predato. Nel participar la fortuna di tali nuove, fece pur dir il Czar, che quanto prima bramava di portarsi alla testa de' suoi eserciti.

Qui però riguardo agli esempij delle vittorie passate, che si decantarono non poco oltre il vero; e rispetto alle ragioni del tempo, in cui studia il Czar ragioni e motivi di trattener la pace, con le speranze della guerra, si dubita, se non s' habbia amato d' esagerar con troppo alte misure alcun successo che sia occorso; come si dubita se possa esser stabile l' intentione di restituirsi senza maggior giro ai proprj paesi, quando prima si diceva quel prencipe inclinato a veder anco l' Italia; se ben i suoi ambasciatori s' affaticassero di ritirarlo, e disuaderlo da una absenza più lunga, e più lontana. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 165—173, disp. № 326.

544. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 5 Luglio 1698.

Entrato dunque anco in questa corte sotto la figura della sua ambasciata il Czar di Moscovia principiò a prodursi con forme di facilità e disinvoltura che conciliandole applauso, hanno accreditato per prudenti le di lui misure; quando disceso dal

trono de' proprij regni per consegnarsi alla privata curiosità e pratica famigliare di girar il mondo mostra d' essersi voluto anco spogliar di quei riguardi ed esatti contegni, che non haverebbero potuto causarle se non inciampi di soggettione e di disgusto ad ogni suo passo. Appena perciò arrivato, fece insinuar il proprio desiderio, che se le destinasse soggetto a cui potesse parlare, et essendo stato scielto per assistere a tutte l' occasioni d' accompagnarlo e servirlo il conte Cernino, s' aperse con esso di bramar quanto prima l' opportunità di veder l' Imperatore; dilatandosi ad espressioni di non pretender alcuna cosa di cerimoniale o formalità, con rimettersi intieramente a tutte quelle maniere, che verran dagli altri disposte; attento solo alla felicità di trovarsi unito ad un sì gran monarca. 1698 juillet

Così, esaminato il tempo, il modo, et il luogo di questo raro congresso, fu eseguito con apparenze di reciproco affetto e soddisfattione ne' giorni decorsi. Nelle prime hore d' un dopo pranso, quando la corte si trovava meno frequentata, entrato il Czar nel giardino della Favorita per la scala secreta, ascese alla galleria del palazzo imperiale, e mentre lui entrava per una porta, l' Imperatore uscito dalle sue stanze, et avvicinato a quella che stava opposta, s' inoltrò, e s' incontrarono ambo i prencipi nello mezzo della galleria stessa.

Fu prima regolato il numero dell' accompagnamento di cinque soli per parte: maggiordomo, cameriere maggiore, Chinschi, maresciallo di corte et un capitano delle guardie con l' Imperatore; e col Czar, i tre suoi ambasciatori, un altro moscovita e con il Cernino.

La Fort, primo ambasciatore, per esser ginevrino, possedendo la lingua allemana, fece l' uffitio d' interprete al discorso, che durò poco più d' un quarto d' hora, restando ogn' uno in piedi senza distintione di loco. Diede il Czar tutti i segni di rispetto, cordialità, e sommissione, essendosi nell' atto dell' incontro tanto abassato, che pareva volesse baciar le mani all' Imperatore, che lo accolse con segni eguali, ma misurati di stima, di piacere e cortesia. Si cuoprirono nel principio, ma poi parendo il Czar applicato a levarsi il cappello sovente, l' Imperatore si tenne scoperto.

Non girarono i discorsi che sopra cose generali, mostrando l' uno l' impatienza d' una tal congiontura, e l' altro dichiarando il gusto, che dopo lunghi viaggi potesse prender riposo dentro i proprij stati; aggionti poi dall' Imperatore sensi di lode ai

1698 juillet di lui impegni et operationi contro il comune nemico della christianità, replicando il Czar, che un' altra volta si spiegarebbe maggiormente sopra questo importante proposito.

La forma poi del trattamento nel titolo restò avanti aggiustata; mentre non dando l' imperatore se non in lettere private ad alcun re, quello di maestà, ebbe difficoltà d' avvanzarsi ad una tal voce, onde si servì dell' altro di mio caro fratello, ch' è pur attributo solito stilarsi con i re.

Terminata così la visita, ritornò il Czar per la stessa strada, et avvertito che in un stagno del giardino v' eran le gondole che servirono in cotesta dominante al defonto ambasciatore conte Della Torre, volle passar a vederle, et entrato prontamente nelle medesime, le piacque d' osservar il modo della loro struttura. Restituendosi all' alloggio, incaricò il Cernino d' attestar all' Imperatore che considerava quel giorno per il più felice della sua vita, e che bramava di rinnovarsi spesso un' egual fortuna, sinchè si tratteneva qui; ma chiesta poi ne' di susseguenti una nuova visita, non le potè, a causa d' altre occupationi, restar accordata.

Volle immediate veder l' arsenale e l' artiglieria in esso riservata, consistendo nelle regole della medesima, et in quelle della marina il più forte de' suoi piaceri, e de suoi studi. Assistè pure in luoco separato, ponendosi dietro ai proprij ambasciatori alla rappresentanza d' un dramma che si cantò per il natalizio dell' Imperatore; e hieri con tratto di finezza fu anco a veder l' Imperatrice.

È alto, gracile, e con certi movimenti tal volta al capo, et ai piedi, creduti effetti d' alcuna reliquia di quel veleno con cui si tentò alla di lui vita nei tempi della congiura della sorella prencipessa Sofia. Va semplice, e quasi rozzamente vestito, portando i capelli corti sin all' orecchio, e tagliati sopra del capo. È dottato di sufficiente disinvoltura e di buon senso, capace il spirito anco di maggior sfera, se miglior fosse stata la prima educatione, attento per altro a quanto vede; mostra curiosità d' ogni più distinta circostanza.

Aspettando poi i di lui ambasciatori i regali da esibirsi nella prima audienza, ancora non l' hanno eseguita; e per ciò non si son ancor principiate con loro le visite, nè dei ministri esteri, nè di quelli della corte. Quando però sarà la congiuntura d' adempir la mia, se mi sortirà di veder la persona stessa

del Czar, impiegherò quell' espressioni che stimerò aggiustate alla qualità del tempo, dell' alleanza, e di prencipe sì stimabile... 1698 juillet

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 178—182, disp. № 327.

545. Riferta di un confidente.

Vienna li 5 Luglio 1698.

Seguì l' ingresso della grande ambasciata de Moscoviti alli 26 di Giugno incontrati, serviti ed accompagnati secondo il rittuale altre volte costumato sino all' abitazione loro, quali si anno scielto il giardino del conte di Kenigsech, ameno per la situazione stessa, e per la quantità delle statue, viali e fontane, addobbato il palazzo con ricchi mobili, e pitture rare, vasto, e copioso d' appartamenti. Il giorno doppo feccero insinuare a Sua Maestà Cesarea gl' ambasciatori che avevano presso di loro un ospite di distinta qualità e considerazione, che desiderava gli fosse dalla medesima Maestà deputato cavalliere espresso con cui potesse conferire e depositare i suoi sentimenti, sopra de quali per mezzo suo gli potessero pur anco venire comunicati quelli dell' Imperatore. Fu destinato a tal' officio il conte Tomaso Tscharnini, che nell' esperienza che ha delle lingue bohema e schiavona, gli è conseguentemente meno difficile l' intelligenza di quella di Moscovia. A questi ha il Czar (preteso sopra nominato ospite) motivato l' interno desiderio, che nutriva d' inchinare, e d' abboccarsi colla Maestà Sua, rimettendosi per altro intieramente alla disposizione dell' Imperatore sopra il rittuale nell' admetterlo rendendo la Maestà Sua arbitro del tutto col spogliarsi egli, e rinunziare a qualsivoglia carattere o pretenzione, con che però non gli venisse protratto il contento di vedere la Maestà Sua questa medesima sua cieca rassegnazione ai voleri di Sua Maestà, ha servito d' impulso all' Imperatore a che si concertasse per la domenica susseguente doppo il pranso la visita in una galleria della Favorita, che da sopra il giardino. Il Czar dunque insieme con suoi tre ambasciatori, ed un cancelliere fu dal predetto co. Tscharnini condotto per la parte di dietro della Favorita entrando per il giardino, e per una scala secreta, che conduce all' una delle estremità della medesima galleria, ove comparso, la Maestà dell' Imperatore sortì dall' altra a quella opposta per riceverlo assistito dalli soli maggior' d' huomo maggiore, cameriere maggiore, maresciallo

1698 juillet di corte, cancelliere di Bohemia, e da un capitano delle guardie. Non permise il Czar, che si avanzasse la Maestà Sua molto per accoglierlo, anzi staccatosi egli dalla di lui comittiva con radopiati passi e celerità non attesa, prevenne la Maestà Sua poco distante dal loco da dove era uscita, e con inchini che parvero tanto più profondi, quanto che il Czar è d' una corporatura proporzionata bensì, ma di molto eccedente la regolare nell' altezza. Inchini dico, che in qualsivoglia anco vassallo dell' Imperatore, si potrebbero prendere per effetti della più vera sommissione, ed ossequio. Non volle la Maestà Sua altri interpreti che il proprio primo di lui ambasciatore sig. le Fort. Precedettero le contestationi d' osservanza e di rispetto, contracambiate dall' Imperatore con espressioni di affetto e stima. Non consentì il Czar a coprirsi, che doppo reiterati inviti, ed instanze fattegli da Sua Maestà, calcolandosi che sia stato piu lungo tempo col capello in mano, che sulla testa, stante che a qualsivoglia repetizione del termine di Maestà, o espressioni di cortesia, e d' affetto già si scopriva. Instò perchè se gli concedessero frequenti l' occasioni di contestare il suo buon zelo alla Maestà dell' Imperatore, asserendo aveva cose di rilievo del servizio della Maestà Sua, che comunicare, come pure della tranquilità di tutta la cristianità. Durò mez' ora in circa la conversazione nella quale egli è certo che procurò e pose ogni suo maggior studio per far conoscere all' Imperatore la contentezza dell' animo in vedersi accolto con tanta umanità, e dal predetto co. Tscharnini viene riferito, che successivamente doppo essersi congedato con piena sodisfazione d' ambe le parti, abbia detto il Czar che annoverarebbe quello per uno dei più fortunati giorni di sua vita.

Era vestito d' un abito modesto, giustacore lungo ed angusto, maniche strette, ed abbottonate apunto, come sogliono vestire li borgeri di credito, e ben accomodati d' Amsterdam: capelli proprij bruni, non molto lunghi, di stattura come si è accennato alta più dell' ordinario, non ostante che il peso della mole medesima lo rendi alquanto incurvato. Dimostra buon senno nel discorso, docilità ed affabilità nel tratto, ma sopra ogni cosa intiera rassegnazione ai voleri di Sua Maestà.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 140.
Inserta al disp. 12 Luglio 1698.

546. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato. 1698 juillet

Vienna li 5 Luglio 1698.

Domenica scorsa seguì l' abboccamento fra la Maestà dell' Imperatore, et il Czar di Moscovia nel palazzo della Favorita, dove Sua Maestà abita presentemente; e perchè si tratta di cosa rimarcabile, e che desterà la curiosità di saperne le particolarità occorse nel sudetto abboccamento, ho creduto di doverne inviarne all' Em. V. la relazione ingiunta, e di far insieme su questa lettera il ritratto del medesimo Czar, ancorchè suppongo che dal tempo, in cui egli viaggia per il mondo, altri haveranno sodisfatto a questa parte. Dico dunque, esser il Czar giovane di vent' otto in trent' anni, grande di statura, di colore che tira all' olivastro, più tosto pingue che magro, d' aspetto tra il fiero et il grave, e di sguardo vivace; ha l' occhio sinistro, siccome anco il braccio e la gamba della parte istessa, offesi dal veleno che già li fu dato vivente il fratello, ma di presente non li rimane all' occhio altro difetto, che uno sguardo come d' affascinato, et un moto quasi continuo, siccome anco al braccio et alla gamba, per coprire il qual difetto, egli accompagna quel moto forzato con continui movimenti e gesti di tutto il corpo, il che da molti ne' paesi, dove s' è trattenuto, è stato attribuito a vivacità naturale, ma veramente è arte; è di spirito svegliato e pronto, e di maniere più tosto civili che barbare, avendoli giovato infinitamente il viaggio fatto, et essendo visibile la differenza dai principii del suo viaggio al tempo presente, benchè la nativa rozzezza si vada pure ravvisando in lui, e massime con i suoi che tiene in freno con gran severità. Ha erudizione di geografia e d' istorie, e quello ch' è più da notarsi, è il desiderio d' haverla maggiore, ma la sua inclinazione più forte è alla marinaresca, travagliando egli medesimo mecanicamente, come ha fatto in Olanda, e questa fatica, per quanto dicono persone che hanno pratica di lui, li è necessaria, per divertire gl' effetti del detto veleno, che alla sudetta parte molto lo molesta: per altro nella persona e nell' aspetto, siccome anche nell' altre sue maniere, non ha cosa che lo distingua e lo dichiari per principe.

L' affetto e la venerazione, ch' egli ha per Sua Maestà Cesarea e per la sua augustissima casa, non si possono esprimere bastantemente, havendo troncato ogni sorte di discorso

1698 juillet circa il trattamento per abboccarsi con Sua Maestà, il che s' è protestato che unicamente desiderava, et essere stato questo il principal fine, che l' ha stimolato a portarsi fuori del suo vasto dominio contro l' inveterato costume della propria nazione. Del predetto abboccamento s' è dimostrato contento al segno maggiore, et ha detto pubblicamente d' haver veduto nella fronte dell' Imperatore, come in chiaro specchio, la santità e la sincerità, che sempre haveva sentito decantare per parti principalissime di questo monarca.

Quello che senta nel cuore della sua religione non si sa, potendo io bene assicurare l' Em. V. che avendo voluto il p. Wolff della compagnia di Giesù cantarli la messa, e dopo terminato il sacrificio avendoli pigliata la mano per baciarla, il Czar la ritirò subito, dicendo, che toccava a lui di baciar la mano, a chi poco dianzi aveva maneggiato il Signore del cielo e della terra, della qual' espressione l' Imperatore ne ha dimostrato quel maggior giubilo, che poteva dimostrare la sua insigne pietà.

I disegni del medesimo Czar circa il proseguire il viaggio non sono per anco stabiliti, et havendo io domandato al signor ambasciator di Venezia, come egli voleva contenersi nel cercare sopra di ciò le necessarie informazioni, per poter anch' io pigliar le mie misure, sua eccellenza m' ha risposto, che dapertutto, dove ha viaggiato questa grand' ambasciata di Moscovia, ha fatto sapere ai ministri de' principi, a quali voleva susseguentemente portarsi, la sua risoluzione col dare la lista delle persone del seguito, et ogn' altra notizia più esatta, e che non voleva muoversi punto, se non riceveva l' avviso canonico in questo particolare. Per maggior dimostrazione della tenerezza mostrata dal Czar all' Imperatore, è da notarsi, che essendo stati assegnati dalla camera alla sudetta ambasciata mille talleri il giorno per il sostentamento, come avvisai, il Czar proruppe in esclamazioni, dicendo, esser la somma eccedente e di troppo aggravio al suo caro fratello (chiamando egli sempre così l' Imperatore) nelle presenti calamità di una guerra sì lunga, che sostiene per la christianità, et ha voluto, con tutte le ripugnanze fatte da ministri di Sua Maestà, ridurre l' accennata somma a tre mila fiorini la settimana. Sin' hora non ha intavolato negoziato alcuno, stimandosi però che egli sia per contradire, per quanto potrà, alla pace colla Porta; ma sì di questo particolare, come

d' ogni altro che traspiri, l' Em. V. ne verrà da me colla dovuta accuratezza avvisata, e frattanto resto, con inchinare profondamente. 1698 juillet

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

547. Riferta del ambasciatore di Spagna in Germania.

Vienna li 5 Luglio 1698.

S' è tardato più di 15 giorni a sottoscrivere questa spedizione et io mi figurava che fosse per sentirne il parere del Czar di Moscovia, o aspettare l' arrivo del ministro che manda qua al Re di Polonia: ma non essendosi fatto nè l' uno, nè l' altro, argomento essere stata l' unica cagione della tardanza quel fatal vincolo di natura e consuetudine che rende lentissima questa corte, anche in tutto ciò che ricercarebbe prontezza e sollecitudine. Finalmente si è rispedito il suddetto signore con le accennate risoluzioni; onde presto si vedrà la piega che prenda questa negoziazione, e se i Turchi hanno voluto trattare per conchiudere, oppure per ingannare.

Frattanto il Czar esibisce lettere de' suoi ministri di Moscovia, con le quali pretende provare che le sue milizie hanno fatto una famosa sorpresa non meno che di quaranta sette mila cavalli Tartari, che con poca scolta erano ai pascoli consueti. Qua si è pienamente creduta la notizia; ma pare a me che possi essere molto sospetta, perchè si sa, che il Czar vorrebbe frastornare, se potesse, questi negoziati di pace. Egli non si dimostra punto qui tale, quale dalle altre corti, dove è stato, è venuto descritto, ma piuttosto molto civile, accorto, manieroso e discreto.

Si dichiarò di voler riverire l' Imperatore suo fratello (così lo chiama) senza alcuna formalità di cerimoniale, e seguì la visita domenica passata nella galleria di questo palazzo della Favorita, entrando in essa ad un tempo e per parte opposte amendue. Si dovevano incontrare nel mezzo; ma caminando l' Imperatore colla solita lentezza, et il Czar molto frettolosamente et a' passi lunghi, perchè è di statura alta assai, passò ancora oltre assai del mezzo galleria, e fu il primo a salutare e profondamente inchinare l' Imperatore, e disse, non havere havuto giorno più lieto e felice di quello nel quale haveva la sorte di vedere sì buono e caro fratello.

Fu assai cordialmente e con gran discrezione corrisposto dall' Imperatore, e durò la conversazione un solo scarso quarto

1698 juillet d' hora, stando in piede e scuoperti amendue, perchè sebbene in principio si cuoprì Sua Maestà Cesarea, e fece anche istanza al Czar di cuoprirsi, egli non fece altro che mal mettersi una sol volta in cappello, e poi prontamente levarselo, onde l' Imperatore fece l' istesso.

Non si trattarono di maestà, ma in terza persona, perchè i ministri cesarei trovarono gran difficoltà ad approvare, che Sua Maestà Cesarea desse al Czar questo trattamento.

La conversazione fu tutta di espressioni reciproche di cordialità, del viaggio del Czar et altre cose indifferenti; e sebbene l' Imperatore volle applaudire al Czar il di lui fervore contro il comun nemico, egli rispose: Di questo ne parleremo poi, che voglio frequentemente riverire il mio fratello, mentre che mi tratterrò qui. Si separarono poi con le stesse espressioni di affetto, et è certo che Sua Maestà Cesarea ne rimase assai contenta e sodisfatta.

Ha poi voluto il Czar replicarne le visite; ma non gli sono state accordate. Con qual politica non lo so scoprire.

Fu invitato il Czar alla comedia in musica che si fece hieri l' altro, e durò più di quattro hore; et egli intervenne in luogo particolare, e che per essere tapezzato di sopra, di dietro et a' fianchi, e scuoperto davanti, si rese più osservabile e cognito più di tutti gli altri.

Egli tediato dalla lunghezza e dal caldo uscì più volte nella contigua galleria, e poi rientrò al teatro e così tirò sino al fine; e mostrò di essergli piaciuta l' opera, benchè solo da lui intesa cogli occhi e con gli orecchi; ma non lasciò di notare parecchie circostanze d' improprietà, parendogli che in quelle non era stata bene imitata la natura dell' arte. E circa i balli disse essere molto diversi da quelli di Moscovia, perchè colà solo si balla co' piedi e gambe, ma qui anche colle braccia e col capo. Furono con lui nella comedia i suoi tre ambasciatori et altri signori della sua comitiva, e volle che quel giorno tutti vestissero alla tedesca.

Hieri poi visitò il Czar l' Imperatrice quasi nella forma medesima che già fece l' Imperatore.

Attende a vedere le cose più notabili di questa corte, ma senza regalare quelli che hanno custodia, di che molto i Tedeschi mormorano, perchè qua nulla si mostra o lascia vedere, che non se ne pretenda retribuzione; onde anche io ho trovato un bel modo di mortificare con guadagno la mia curiosità, che è

quello di dare ai poveri quei fiorini che dovevo lasciare ai giardinieri ogni volta che mi vien voglia di vedere qualche giardino. 1698 juillet

Non è poi quella che s' era supposta la spesa, che porta a Sua Maestà Cesarea questa ambasceria, perchè solo paga Sua Maestà Cesarea ambasciatori tre mila fiorini la settimana, et essi spesano il Czar, se medesimi e la loro comitiva. E sento, che finora non ha mandato l' Imperatore al Czar alcun regalo di comestibili o altro, nemeno un fiasco di vino.

A. Theiner, Monuments historiques de Russie, p. 375.

548. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 8 Luglio 1698.

. . . È venuto qua un giovine moscovita per ringraziare il Re dell' accoglimento fatto al Czaro a Dresda, non si sapendo che porti altro secreto se ben qui la corte sparge, che il Czaro si dichiari voler persuader l' Imperatore alla continuation della guerra, sopra di che l' E.E. V.V. saranno meglio informate dal proprio luogo. . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 752.

549. Lettera di monsig. Paulucci, nunzio straordinario in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 8 Luglio 1698.

. . . Arrivò ieri l' altro a questo residente di Moscovia un porta lettere del Czar per la Maestà del Re, da cui fu introdotto, nè si è peranco potuto penetrare, che cosa precisamente portasse. . . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 120.

550. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 12 Luglio 1698.

Aperte finalmente le comunicationi anco con i Moscoviti, si scuoprono le misure de' loro oggetti, quali, se ben non paiono rivolti a que' maggiori pensieri e pretese che si supposero, non lasciano però di tender al conseguimento di nuovi vantaggi con

1698 juillet la pace; o pure al comodo di procurarli con l' armi in alcuna più dilatata prolungatione della guerra. Negli annessi fogli segnati № 1, apparisce quali furono le prime dimande del Czar, e le risposte dategli, come nel decorso humilissimo dispaccio divotamente le accennai; mentre trascorsi alcuni giorni dal di lui arrivo senza che niente le fosse detto, risolse promuovere il discorso con le sue interrogationi.

Chiese dunque di sapere se Cesare intendesse di continuar la guerra, o cercar la pace, et in tal caso di quali conditioni fosse per contentarsi; et essendo pubblico, che col mezzo del Re d' Inghilterra eran venuti da Turchi alcuni progetti, dimandarsi quali sodisfattioni si contenessero in essi per Sua Maestà e per i suoi collegati. Fu però con adattati sentimenti concepita la risposta, esprimendosi, che sin' hora non s' era cercata da Cesare la pace, quando le sue armi felicitate da continue vittorie, a ciò non l' obbligavano; promettendo anzi, che non sarebbe per deporle senz' ottener una pace sicura et honesta per se, e per i suoi alleati unitamente. Quanto all' offerte conditioni, elle non potevano essere che quelle sempre praticate dell' uti possidetis, havendo Sua Maestà costantemente insinuato le medesime per tutti in ogni replica, che s' è fatta passare alla Porta. Esser vero che in virtù della mediatione già accordata del Britannico, dal medesimo eran state rimesse qui alcune proposte che furon a tutti i collegati comunicate; come l' inviato cesareo in Polonia ebbe ordine di parteciparle al ministro moscovita ivi residente. Intendendosi però che le stesse non eran ancor arrivate alla notitia del Czar, il conte Chinschi supremo cancelliere di Bohemia, tenirebbe ordine d' immediate nuovamente consegnare non solo le prime, ma l' ultime carte ancora venute dalla Porta con la dichiaratione che si mandò; mentre da tutto ciò resterà confirmata la sincera mente di Cesare, che tiene a cuore l' interesse de' suoi confederati, egualmente come il proprio.

Così nel giorno che successe alla partenza del secretario, fu il conte Chinschi nella casa del Czar a renderle in scritto la predetta risposta, et a presentarle insieme tutti i fogli che dalla stessa eran chiamati, a quali, disse il Czar, che v' haverebbe riflesso, senza motivar di sapere quello ultimamente era seguito circa l' antecipata espeditione del secretario. Poi mandò la replica che V.V. E.E. troveran registrata sotto il № 2. in cui con tre capitoli ringrazia in primo luogo, che Cesare, in ordine all'

obbligo della lega, habbia voluto unir alle sue propositioni quelle, che riguardano pure la Moscovia, il che conveniva di praticare anco nell' avvenire, quantunque da Turchi con oggetto di separatione, fosse stato intermesso. Indi s' avvanza a considerar la necessità di contrahere una pace tanto sicura, che non lasci l' inimico in stato di poter inferir nuovi danni. Riuscir per ciò sommamente necessario, che oltre l' occupato cedean i Turchi alla Moscovia una fortezza chiamata Kertz: mentre senza la medesima, mai sarebbe fedele l' esecutione della pace, se i Tartari ivi abitanti potrebbero offender con l' incursioni i paesi vicini, onde senza risentir il minimo commodo della pace stessa, si doverebbe restar sempre sotto l' obbligo di mantener in piedi un valido esercito. Ricercar per ciò, che quando nei trattati neghino i nemici d' accordare una tal soddisfattione, si degni Cesare con gli altri collegati, di voler, dopo spirato il termine della lega continuar la guerra ancor per due, o almeno per un anno cioè sino al 1701, mentre col benefitio d' un tal tempo, e con i nuovi avvantaggi che in esso potrebbero riportarsi, sarebbe poi sperabile molto più negli accordi che all' hora si concluderebbero col comune consenso e piena soddisfattione d' ogn' uno. 1698 juillet

Tale essendo il tenore delle nuove dimande, e sollecitando il Czar per havere pronta risolutione sopra le medesime, s' unì il ministero cesareo in un' altra conferenza, alla quale, continuandosi la puntualità dell' uso introdotto, io pure fui chiamato ad intervenirvi nel giardino del presidente di guerra. Ivi Chinschi espose un progetto di risposta, che a motivo di brevità anticipatamente haveva preparato, per sottoporlo, come disse, alla censura degli ultimi sentimenti. Havendomelo però con segno d' attentione trasmesso alcune hore avanti la conferenza, acciò prima lo considerassi, lo rassegno pur qui allegato sotto la pubblica osservatione.

Si professa in esso, che non ha voluto Cesare mancar a niente di ciò, a cui si conosce obbligato in virtù della lega, qual anco in avvenire sarebbe osservata secondo il suo senso letterale. Si concorre nell' oggetto di procurar una pace durabile, mostrando nello stesso tempo l' immenso peso portato nel corso di quindici anni di guerra. Discendendo ai riflessi sopra quella fortezza che si pretende, si notan le difficoltà che potran haver Turchi per concorrer in nuove cessioni; aggiongendosi però, che nel congresso venturo potrà la Moscovia de-

1698 juillet

siderar e chieder quella del predetto loco; mentre nel modo che sarà possibile, et in conformità dell' obbligo letteral della lega, non ricuserà Cesare di secondare una tal dimanda. Quanto poi all' ultima parte che riguarda la prolungatione della guerra, in caso che nel congresso stian i Turchi costanti nella negativa, niente adesso potersi giudicare o profiggere; mentre dopo l' apertura del congresso stesso, e dopo scoperte le volontà de' nemici, potransi desumer all' hora le giuste ragioni di quello debba farsi; assicurando intanto Cesare, che si procederà in ogni cosa, secondo la lettera della contratta lega, e niente sarà per operarsi senza la confidente comunicatione con sua Czarea Maestà; il che tutto più distintamente sarà rilevato; quando piaccia all' Eccellentissimo Senato d' intender a tal passo il preciso tenore dello stesso progetto esteso negli altri fogli segnati col № 3.

Lette dunque, e ponderate nella conferenza tali massime et espressioni i ministri cesarei le approvarono, lodandole per prudenti et accommodate alla qualità del tempo, al stato del negotio, et alla misura degli obblighi nella lega stipulati; onde mi servij di voci generali e relative a quello che dalla prudenza di Sua Maestà e de loro ministri si conosce per migliore et opportuno al caso presente. Havendo poi osservato, che al passo dove si rilevano et esagerano i dispendij et i meriti di sì lunga guerra veniva nominato solo l' Imperatore, anco in modo che pareva havesse egli portato come solo i pesi della medesima, mirai di far conoscere che d' una tal esperienza potevan render egual testimonio Cesare e la serenissima Repubblica ancora. Il presidente di guerra poi ricordò, che tra l' altre cose, potrebbe pure considerarsi al Czar, che non essendo ancora aperto il congresso, e non tanto vicino il stabilimento di tutte le cose che in esso saran da trattarsi, rimaneva tempo sufficiente in quest' anno per espugnar quella fortezza che si bramava, e per habilitarsi di tal modo a ritenerla sotto il fondamento dell' uti possidetis. Così Chinschi aderendo a gl' uni, et agli altri motivi, concorse non solo d' inserirvi quest' ultimi sentimenti del presidente; ma mostrando di ben intendere i cenni del mio, volle unir pure il nome della serenissima Repubblica a quello dell' Imperatore, per notar ch' era stato comune ad ambidue l' impegno, il merito, et il sforzo dell' armi, onde nel foglio de № 4. V.V. E.E. troveran quell' aggionte con le quali fu regolato e concluso insieme un tale progetto.

Considerò poi Chinschi che nel medesimo non si diceva di partecipar agli alleati le dimande et intentioni del Czar, mentre se dal consenso comune dovesse dipender il giuditio sopra le stesse, sarebbe facile la divisione dei pareri, e con essa l' occasione de ritardi; mentre come la prudenza della serenissima Repubblica s' unirebbe al sentimento di Sua Maestà, la Moscovia sarebbe accompagnata dal genio del presente Re di Polonia. Prendendo indi a legger il secondo capitolo della lega co' Moscoviti, che nomina: *competentem communi iudicio determinandem satisfactionem*, notò che nel congresso verrebbe l' atto più stretto d' una tal discussione; e mostrò che al tenor castigato di quelle parole, come al largo arbitrio di molte altre espressamente poste in tutto il trattato di quella lega, si riferivano i cenni del senso letterale della lega stessa, che replicatamente haveva lui chiamato nell' estesa del deliberato progetto. 1698 juillet

Riflesse pur Chinschi, che molto non poteva attendersi dall' operationi dell' armi moscovite, nè men in quest' anno: se all' inviato cesareo havevan negato la permissione di portarsi all' esercito, come ricercò; quasi non voglino ch' esso possa riconoscer il vero delle loro forze et apparecchi. Questo residente d' Inghilterra adempì con gli ambasciatori le commissioni che teneva di giustificar il silentio usato in Londra et in Olanda col Czar, sopra i correnti maneggi di pace; e si mostrarono essi contenti delle convenienze addotte; purchè in avvenire si pratichi l' apertura d' una maggior confidenza. Se ben poi lo stesso residente habbia lor nominato la mediatione accettata dall' Imperatore e dalla Repubblica, essi, sopra tal punto non spiegarono quali fossero in presente, e quali dovessero essere in avvenire i proprij sentimenti e misure; ben circa l' esentiale del negotio, e gli assensi alla pace; il primo ambasciatore espresse voci moderate, se ben renitenti, dicendo esser duro di dover con la medesima perder il frutto di tanti dispendij, che s' impiegavano per affrontare una valida flotta. Non successa ancora, come rappresentarò nella seguente lettera, l' occasione di render la visita a gl' istessi ambasciatori, quando mi troverò seco, sarò attento a quelle risposte che alla qualità de' loro motivi meglio potran convenire, per rimostrarle la sincerità pure della serenissima Repubblica, nell' unione e nell' oggetto de' comuni vantaggi, riservando il di più quando possano giongermi in tempo i pubblici comandi, anco in riguardo di quelle comuni-

1698 juillet cationi ch' essendo stipulate nella lega, potrebbero forse esser desiderate dalla parte pure della serenissima Repubblica.

Partecipatami dal conte Chinschi anco la sua lettera scritta a' mediatori et espedita col secretario la rasegno pure nei fogli del numero 5.⁰ et in essa puntualmente osservate tutte le cose che si conclusero già nella conferenza seguita in questa casa di Vostra Serenità, si parla della dichiaratione, delle plenipotenze, del tempo, e luoco del congresso, e della piena esclusione dell' armistitio, con le stesse forme, che dagli antecedenti dispacci furon humilmente rappresentate; havendomi il ministro pur detto che in poche righe stava la sua risposta particolare al Paget, essendosi rimesso a tutto ciò che s' era scritto, e considerato nell' altra. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 184—192, disp. № 328.

551. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 12 Luglio 1698.

Continua l' attentione di questa corte a promovere con varij modi gli incontri d' honorar e divertire insieme il soggiorno del Czar, dentro però quelle misure, che possan riuscir più grate al di lui genio, et accomodate a quel contegno che guarda; per cui non vuole nè esporsi intieramente alla pubblicità, ma nemmeno totalmente riservarsi e nascondersi. Scielto un numero preciso e non abbondante di dame e cavalieri, fra quali si compresero i principali ministri, nel giardino del presidente di guerra, ebbe un ballo et una cena. Poi trovata l' opportunità d' un giorno ch' era il suo natalitio, s' ordinò di renderlo solenne nella di lui stessa casa con l' universale concorso della nobiltà.

In essa però seguì prima dentro il giardino un numeroso concerto d' istrumenti; poi finito il giorno si fecero arder avanti la casa diversi fuochi di gioia, restando tutto preparato d' ordine dell' Imperatore. Seguì poi per tutta la notte il concorso, et il trattenimento de' balli. Parve il Czar da principio scontento della troppa quantità di gente che vi s' era introdotta, onde dopo essersi alcune volte mostrato in passando, si ridusse a sciegliere dentro le sue particolari stanze alcun numero di persone, con le quali amò di continuare la ricreatione sin al nas-

cer del giorno. Si discorre che per lunedì otto si pensi darle una grande et insolita festa in corte; et intanto regolato il modo per il mantenimento degli ambasciatori e loro equipaggio, s' è fissato l' assegnamento a tre mille fiorini per settimana. 1698 juillet

Seguì poi ancora l' abboccamento con il Re de' Romani, mentre ambi i prencipi s' incontrarono nei passeggi della Favorita nuova, senza misura d' alcun cerimoniale. Non è però tuttavia seguita la prima audienza degli ambasciatori, ritardata dalla comparsa dei regali, che vengono uniti al bagaglio non ancor gionto. Per ciò devono diferirsi pure le visite con essi, occorsa a me una sola prima e breve conoscenza nella congiontura delle predette conversazioni; mentre soglion i medesimi per il più restar uniti alla persona del Czar, e specialmente le Fort primo ambasciatore che se ben ginevrino è asceso ai principali gradi d' honore e di gratia insieme appresso il suo principe.

Rendendosi poi degni d' osservazione i disegni che possan tenere per il maggior corso de loro viaggi, rilevo, che gli ambasciatori habbian positivamente parlato al conte Cernino, et ad altri ancora, sopra quello di Venetia, parendo che sia il Czar inclinato di volerlo eseguire. Si dice però che sarebbe per farlo con sollecitudine, col solo seguito di otto, dieci persone, e con l' opinione di trattenersi solo dieci o quindeci giorni. Che nel poco accompagnamento vi si trovarebbero compresi i tre ambasciatori, senza che sin adesso si scuopra se vi sia intenzione di spiegar l' ambasciata. A me nè men indirettamente s' è fatto passar alcun motivo, non lascierò però d' indagare il progresso nelle misure e risolutioni che fossero per prendere; rassegnando intanto tali notitie al pubblico lume per regola di quelle dispositioni che si potessero pensar convenienti. . . . .

P. S. . . . . . .

Venne in questo punto a vedermi il marchese Obizzi per riferirmi che chiamato espressamente dagli ambasciatori moscoviti, ebbe non solo con loro, ma col Czar stesso un discorso, in cui minutamente fu interrogato del viaggio per Venetia. Parve che fossero nel disegno di volerlo far con la diligenza, se ben non con la più sollecita delle poste, e col numero di sole dieci persone in circa, tra quali mostravano gli ambasciatori di doverví esser essi ancora, senza però uscir in alcuna parola che indicasse pensiero di voler trasportarvi l' ambasciata. Richieste però varie circostanze circa il tempo e modo del viaggio,

1698 juillet lo incaricarono a non dir niente, sinchè nuovamente non siano seco, dopo che avran meglio esaminata la risoluzione da prendersi, la quale non potrebbe eseguirsi al più presto, che alcun giorno dopo la festa, che si dice stabilita in corte per lunedì otto, quando tutte le funtioni dell' ambasciata possan anco restar così celeremente adempite. . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 205—208, 211, disp. № 329.

552. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 12 Luglio 1698.

Questi signori ambasciatori di Moscovia hanno mandato a dar parte tanto a me, quanto agli altri signori ambasciatori del loro arrivo, il che secondo quello che qui si pratica fra gl' ambasciatori, obbliga noi a visitarsi. Dalli signori ambasciatori di Spagna, Venezia e Savoja sono stato io ricercato, se havevo ripugnanza alcuna circa il visitar gl' ambasciatori moscoviti, per esser questi scismatici, al che ho risposto, che non havevo difficoltà alcuna di visitargli, sì per esservi l' esempio del sig. cardinal Buonvisi, che l' ultima volta che furono qui gli ambasciatori di Moscovia, gli visitò, come per uniformarmi a quello che con applauso universale pratica la Santità di Nostro Signore nella propria corte, di blandire con ogni possibile industria tutti quelli che discordano dal grembo della s. chiesa, ad oggetto di guadagnargli, o d' havergli meno contrarii alla religione cattolica ne' loro dominii, quando non riesca il primo disegno, e questa mia risposta fu pienamente approvata dalli signori ambasciatori predetti; onde mi pregorono d' intavolare, come conviene al primo ambasciatore, il trattamento da farsi vicendevolmente, non inclinandosi da medesimi il porsi a rischio a ricevere trattamento non conveniente alla nostra rappresentanza, il che pare che dai Moscoviti, altieri per natura e poco capaci dell' esattezza de' ceremoniali, si potrebbe temere, e tanto più i signori ambasciatori credono, esser dovuta questa preventiva cautela, quanto che l' Imperatore medesimo discorrendo col sig. ambasciator di Spagna di questa visita, che da noi s' intendeva di fare agli ambasciatori Moscoviti, disse, che conveniva prima di concertar il tutto, per togliersi da ogni pericolo di restar

amareggiati sul fatto; sì che io doverò trattare di quest' affare coll' interprete assegnatogli da Sua Maestà Cesarea e con chi altro sarà opportuno, dando in scritto il ceremoniale, che dovrà praticarsi vicendevolmente per maggior chiarezza, il che, quando venga accordato, farà seguire la visita nostra, subito che li sudetti Moscoviti saranno stati alla prima udienza di Sua Maestà che seguirà prima di due o tre settimane, aspettando diversi regali da Mosca per presentare alla Maestà Sua. Voglio credere, che non sia per incontrarsi difficoltà veruna, ma quando per mala sorte s' incontrasse, e che non potesse sopirsi, io non potrei scostarmi dalli signori ambasciatori, i quali pretendono principalmente, che gl' ambasciatori moscoviti, i quali sono tre, ricevano la visita, che li sarà fatta da noi tutti uniti nella camera del più anziano, e non separatamente, come hanno praticato nel ricevere i nostri gentiluomini, quando si mandò a restituire il complimento, il trattamento verso de' quali fu molto cattivo, non essendo stati fatti nè coprire, nè sedere, ancorchè il giorno antecedente si fosse veduto ciò che da noi era stato praticato con i loro gentiluomini; ma di questo siamo rimasti d' accordo fra i signori ambasciatori e me di non formalizzarsene punto, con haver però stabilito che questo fatto debba servirci di norma nel particolare della visita, in cui non sarebbe praticabile il dissimular ciò ch' è stato dissimulato nell' ambasciata. Tutto questo ho stimato mio debito di rappresentar all' Em. V. la quale sarà in appresso ragguagliata di quel più che anderà occorrendo, e fratanto resta, con far' a V. Em. un profondissimo inchino. 1698 juillet

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

553. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 12 Luglio 1698.

Nell' ultima udienza, che ebbi da Sua Maestà Cesarea, dopo terminato il negozio, si degnò di passare a qualche altro particolare et avendo specialmente parlato del Czar, e de' suoi ambasciatori, mi fece l' onore di dirmi, che l' ambasciata non sarebbe passata più avanti, ma che il Czar totalmente incognito averebbe dato una scorsa a Venezia, e forse anche a Roma, per ritornarsene poi qua prima, che l' ambasciata partisse per Mosca, avendo soggiunto la Maestà Sua, che per il viaggio di

1698 juillet Roma il Czar si sarebbe risoluto in Venezia, non ponendosi per altro in dubbio la sua andata in quella dominante, avendone estrema curiosità, e particolarmente di vedere quell' arsenale di cui ne aveva avuto relazioni tanto vantaggiose. Io da ciò pigliai l' occasione di congratularmi colla Maestà Sua, d' essersi presentato nella sua corte, e colla dovuta venerazione verso Sua Maestà, un principe così grande, il quale dimostrando un' affetto così sviscerato per Sua Maestà e per la sua augustissima casa poteva farci sperare ottime conseguenze dalla sua amicizia, la qual parte fu gradita da Sua Maestà con somma benignità dicendo, che certamente a Vienna mai v' era comparso personaggio simile, e protraendo il discorso, entrò nelle qualità personali del Czar, avendolo descritto per uomo di buon giudizio, e di buon cuore, e disse, esser' più civile di quello dimostrava l' apparenza, avendo su questo proposito la Maestà Sua individuato diverse riflessioni molto fine fatte dal medesimo Czar, nell' aver' udito i giorni passati recitare un' opera in musica in corte, e circa altri particolari, che son' occorsi, da che egli si trova qui, avendo io ravvisato da tutto questo discorso un compiacimento ben distinto nella Maestà Sua. Riferisco il tutto all' Em. V., e profondamente m' inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

554. Riferta del ambasciatore di Spagna in Germania.

Vienna li 12 Luglio 1698.

Spero oggi l' arrivo dell' ordinario d' Italia, e che mi porterà le bramate e felici notizie della perfetta salute di Nostro Signore e di V. Emza Revma.

Seguita qui il Czar di Moscovia la sua dimora, e questa corte a festeggiarla in più modi, come devo supporre che più distintamente sarà scritto da questo monsignor nunzio. Ora si stà preparando al Czar medesimo altra bella festa, che soleva fare l' Imperatore l' ultimo giorno del carnevale, e vien chiamato in lingua tedesca Wirthschaft, nella quale tutte le persone austriache e li principali cavalieri e dame della loro corte compariscono mascherate con preziose vesti e le più ricche gioje, e si balla, e si fa lauta cena, facendo Sua Maestà Cesarea l' oste.

Mercordì celebrò esso Czaro il suo giorno natalizio e il proprio nome di Pietro, perchè secondo il suo greco rito cadde

in quel giorno 9 del corrente la festività di S. Pietro. Fece cantare la mattina messa greca solenne. 1698 juillet

La sera poi si fece gran serenata, ballo e festino nel luogo della sua habitazione, e v' intervenne tutta la nobiltà di questa corte dell' uno e dell' altro sesso, et il Czaro si lasciò più volte da tutti vedere e ballò ancora. Vi andassimo ancora incognitamente monsignor nunzio e tutti gli ambasciatori, e potemmo assai bene e da vicino osservare il Czar, che è huomo assai alto e benfatto, et ha maniere molto cortesi e civili, benchè mostra di non godere di gran concorso.

Non si sà ancora, se passerà in Venezia e costà; ma si dice, che almeno si porterà per la posta e da pochi domestici seguitato in Venezia, lasciando qui i suoi ambasciatori che tuttavia non hanno fatto istanza per udienza publica e solenne, a riguardo di non essere loro pervenuti i regali, che secondo il loro costume devono presentare, ma gli attendono alla giornata; e quindi è, che ne anche noi ambasciatori habbiamo lor fatta visita publica.

Si è già significato al Czaro il progetto di pace fatto da' Turchi, et egli non ne mostra piena sodisfazione; ma fa istanza che per il manco si seguiti altri due o tre anni la guerra, o che s' insisti presso i Turchi, che sii ceduta alla Moscovia una considerabile fortezza che possedono i Tartari, e incomoda molto i dominii del Czaro. Si è a lui risposto, che se i Turchi accettano il congresso proposto, non si può questo differire; ma che l' uti possidetis da loro esibito per fondamento nella negoziazione non impedisce, che nel corso di essa possino i Moscoviti insistere per l' accessione della sudetta fortezza, nel che saranno bene assistiti da Sua Maestà Cesarea e dalla republica; e che frattanto potriano i Moscoviti destinare i loro plenipotenziarii al congresso, e fare i loro sforzi nella presente compagna per occupare l' accennata fortezza.

Non è ancora arrivato qua il ministro, che ha destinato il Re di Polonia, ma s' attende fra breve: si dubita però, che con tutto il fervore e coraggio di quel Re non potrà operare cosa di rimarco nella campagna.

Parmi, che questa per parte de' Cesarei non potrà cominciare fin al mese venturo, mentre tuttavia si trattiene qua il principe Eugenio di Savoja, che deve comandare quest' anno, come il passato. Piaccia a Dio, che tanta lentezza, come si è

1698 juillet pratticata quest' anno, non corrompi il frutto che poteva raccorsi dalle vittorie precedenti.

A. Theiner, Monuments historiques de Russie, p. 376.

555. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 12 Luglio 1698.

Ha la Santità di Nostro Signore udito con suo particolare compiacimento, che la Maestà del Re informata da V. S. Ill.ma del sommo pregiudizio che riceverebbe la chiesa Greca unita di Lituania, quando quella provincia venisse a ristabilirsi un prelato scismatico, non solo habbia riconosciuta la sorpresa in ciò usatagli, ma ancora siasi mostrata pronta ad apportarvi rimedio col non permettere, che si ponga il suo regio sigillo ad una simile concessione. Ha pure Sua Beatitudine molto goduto delle significazioni che la Maestà Sua ha in tal congiuntura rinuovate di costante divozione verso gl' interessi della nostra santa religione, e pregandosi dalla Santità Sua il Signore Iddio, perchè a misura, che si degna confermare per così giusti sentimenti, voglia colmarla di vere benedizioni.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

556. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 12 Luglio 1698.

L' avviso dell' arrivo costà del Czar di Moscovia è stato da V. S. Ill.ma accompagnato con sì distinta relazione delle particolarità, quali lo riguardano, che ha conciliata nuova commendazione alla sua accuratezza. Qui si desidera, che un tal viaggio influisca ad illuminare il suddetto principe colla vera fede, e che abbracciandosi questa da lui si faciliti ancora la conversione delli suoi numerosi sudditi, baciando etc.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 437.

557. Lettera del card. Pietro Ottoboni al Doge di Venezia.

Roma li 12 Luglio 1698.

. . . Passando il generale di Moscovia per Fiorenza fu accolto dal Gran Duca con somma benignità, e nell' udienza

havuta dall' Altezza Sua entrati in discorsi di religgione, gli ramentò questo buon prencipe, che in quella città era seguita l' unione della chiesa Greca con la Latina nel concilio Fiorentino celebrato sotto la santa mem.[a] d' Eugenio IV Venetiano e che egli teneva appresso di se il libro degl' atti consiliari originale sottoscritto tanto dal Papa sudetto, che da vescovi e Imperatore d' Oriente. Di che mostratosi curioso il Sciaremet di vederlo, fu subbito dal Gran Duca compiaciuto; onde riconosciute le sottoscrittioni de' tutti vescovi nel proprio idioma mostrò atti di gran consolatione, e divotione baciando quelle carte, e venerandole con il ginocchio a terra come pretiose reliquie. Chiese poi in gratia a Sua Altezza d' haverne copia autentica, il che subbito fu esequito, e si partì da Fiorenza con la detta copia appesa al petto dichiarandosi, che con quella voleva far da missionario alla sua patria, e risvegliar quei sentimenti di verità che hora sono smarriti con tanto pregiuditio dell' anime loro... 1698 juillet

Venezia. Archivio di stato. Roma. Dispacci expulsis al Senato. filza 4, fogl. 263 a terg.

558. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 15 Luglio 1698.

. . . Qui dall' altra parte non sono molto sodisfatti, che Vienna non comunichi li progietti del Paget, formalizandosi ogni giorno più, che quella corte arbitri, e tratti, esclusa et inscia la Polonia, già che gl' altri collegati sono chiamati al secreto, come suppongono, che lo sarà pure il Czaro di Moscovia ivi presente. . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 753.

559. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 15 Luglio 1698.

A' 3 e 17 del passato hebbi l' onore di recar a notizia di V. Em. i tentativi de' Greci scismatici di Lituania e gli uffuzij interposti contro di loro appresso la Maestà Sua; ora devo soggiungere, che questa mattina appunto l' agente del metropolita di Russia m' ha avvertito esser capitato a Varsavia l' archi-

1698 juillet mandrità scismatico di Slucka Pelkowski per sollecitare il preteso vescovato d' Alba Russia. Occupato io nella spedizione della posta ho dovuto pregare monsig. vescovo di Cuiavia ad interporsi in corte affine d' impedire qualsi voglia sorpresa fusse tentata dall' artificio de' nimici della nostra santa religione. Il prelato m' ha fatto assicurare di voler subito portarsi appresso monsig. vescovo di Giavarino per informarlo del fatto con pregar anche il palatino di Marienburg a non lasciarsi sorprendere per conto alcuno, sicchè spero che fruttarà poco a' scismatici la venuta del Pelkowski a Varsavia. E qui supplicando l' umanità di V. Em. a voler continuarmi l' onore del generoso suo patrocinio, me le inchino perfine profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

560. Lettera di monsg. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglietto) Varsavia li 15 Luglio 1698.

. . . Mostrano pur anche gl' imperiali d' essere poco contenti de' Moscoviti, essendovi lettere scritte a 18 Giugno dal residente cesareo in Moscua, che si duole di veder in quella città tutt'i generali di Moscovia et avvisa l' Imperatore non poter farsi quest' anno capitale di maggior numero di soldatesche da quella parte che di 12/m. soldati, i quali non son nemeno de' più scielti di quelle provincie poco atte a somministrare milizia disciplinata e veterana . . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

561. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 15 Luglio 1698.

Dai positivi desiderij e comunicationi del Czar di Moscovia nasce il motivo di sollecitar con la diligenza d' una staffetta i presenti avvisi a Vostra Serenità, acciò servano a quelle opportune dispositioni che si dovessero, et a quelle che vengono ricercate per facilitar il viaggio e preparar il soggiorno di questo principe anco in cotesta dominante.

Venuto a questa casa il secretario dell' ambasciata moscovita, disse, che il Czar bramava di farmi saper per uno de suoi

ambasciatori alcuna cosa, ma che per il ritardo dell' audienza, 1698 juillet
non essendo ancora aperta la forma delle visite, potrebbe procurarsi l' incontro in qualche luoco indiffirente. Havendo mostrato premura che ciò seguisse immediate, hoggi dopo pranso viddi in un convento di questi borghi il terzo ambasciatore che scusò l' absenza degli altri per trovarsi ai bagni di Baden insieme con la Maestà del Czar.

Poi continuate alcune ufficiosità in testimonio del spiacere, che non ancora si fossero potute concambiar le solite maniere d' introduttione e cortesia; espresse che veniva in nome di Sua Maestà a rendermi nota la di lui risolutione di passar a Venezia. Che mi pregava d' immediate avvisarla alla serenissima Repubblica, acciò volesse subito ordinar che vi siano cavalli pronti su la strada della posta dalla parte di Gorizia per dieci, dodeci persone, mentre divisava d' incamminarvisi forse poco tempo dopo il prossimo lunedí, in cui doveva assister alla festa che si preparava nella corte; soggiongendo, che restarebbero pagate tutte le spese del viaggio.

Indi spiegò che l' intentione del Czar era di trattenersi in forma incognita, e lontana dalla comune osservatione. Bramar per ciò di poter ritrovar pronta alcuna casa particolare e separata, e specificando precisamente il luoco, disse, che riuscirebbe molto grata, se la ricevesse dentro l' arsenale. Che in oltre mi richiedeva un passaporto, acciò liberamente e senza detentione le restasse aperto il transito da per tutto.

Terminato il giro di tali dimande, io, dopo haver corrisposto nei modi convenienti al tenore delle sue ufficiosità, et al motivo dell' absenza degli altri ambasciatori, replicai, che m' assicuravo di render una notizia assai gradita alla serenissima Repubblica, qual stimarebbe molto la congiontura di veder dentro i suoi stati, e nella sua residenza un monarca di tanto merito e grandezza, verso cui professa un' osservanza et amicizia ben singolare. Che però, come son certo che per una parte bramerà di renderle tutti quei maggiori segni di consideratione che se le devono, così per l' altra non havrà mira diversa da quella, che potrà più riferirsi alle compiacenze e soddisfattioni della Maestà Sua.

Indi riflettendo alle richieste fatte, esibij il passaporto, dissi di scriver per la prontezza de cavalli, e rimarcai che non sarebbe mancato il comodo d' adequata habitatione. Mi parve però di dover come da me considerarle le difficoltà che sareb-

1698 juillet bero per incontrarsi ad haverla dentro l' arsenale, dove non vedevo come la Maestà Sua potesse ricever quella comodità che si rende conveniente. Egli però dicendo che ogni cosa sarebbe propria, purchè fosse in quella parte, indicò non esser poco efficace il desiderio che se n' era concepito.

Professò poi non saper il tempo disposto per la dimora, se ben la supponeva non lunga. Ch' essi ambasciatori seguirebbero terminate che fossero le loro funtioni, e parve che dicesse non esser ancor risolto, se doveva passar l' ambasciata nell' Italia pure, et appresso Vostra Serenità. In fine con sensi brevi e generali motivò, che nelle prime occasioni d' esser con me tutta l' ambasciata, si parlerebbe sopra le cose correnti della pace, onde vi corrisposi nello stesso modo, assicurando l' attentione e sincerità pubblica verso i riguardi della lega, e gli oggetti de' comuni vantaggi.

Se ben il convento fosse stato nominato da me, essendo però lui il terzo degli ambasciatori, osservai di ritener il luoco, quantunque il caso non portasse rigor di cerimoniale; non praticata alcuna formalità d' incontro, nè d' accompagnamento.

Crederò a titolo di corrispondenza d' informar il conte Chinschi della causa d' una tal unione, acciò non s' inoltrasse il giuditio a sospettar, che fosse corso alcun negotio nella maniera della pace, senza la puntualità della reciproca comunicatione.

Spesi cinquanta fiorini nella presente staffetta, ne supplico humilmente la bonificatione. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 220—223, disp. № 330.

562. Czari di Moscovia. Relazioni di confidenti sulla sua venuta a Venezia. 1698.

I. Adi 16 Luglio 1698.

Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Inquisitori di Stato.

Ho fatto fare da confidenti li più esate diligienze per il consaputo greco quali hanno penetrato potere essere in una delle case habitate da prencipi moscoviti, Pietro Galizini, Giuro Giuro, Gregorio, et il gieneral Basilio Petroiz Seremet, e ciò per le dichiarationi fatte dalli prencipi medesimi di volerlo difendere esprimendosi che farebbe meglio et essere più decorso all' inviato di Polonia restituirli li 300 ongari dal greco presta-

tili, e non praticare forme così indiscrete, certo che non haveva l' inviato il contento di vederlo pregione, innoltrandosi che alla venuta del loro Czar sarà adimandato in gratia se bene lo considerano effetto di giustitia dicendo venga con soli sei cavalieri. Ho stimato effetto del mio debito humiliare al' E.E. V.V. questa notitia, acciò conoscano che non manco al proprio debito, e profondamente mi humilio. 1698 juillet

II. Adi 19 Luglio 1698.

Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Inquisitori di Stato.

Il confidente apresso il signor ambasciator di Franza mi scrive l' anessa lettera che stimo bene humiliarla all' E. E. V. V., alle quali profondamente mi humilio.

III.

Carissimo Signore.

Li porto aviso come dopo la retentione fatta da lei del famoso ladro bambini, anco il signor ambasciator di Franza ha licentiato tutte le bettole della sua lista, come pure ha licentiato camillo bandito, et altri quatro banditi.

Ha permesso il medesimo ambasciatore di far betola solo a Zambatista Branchini da Este bandito, per haver fatto regalo a madama di ducati trecento.

È capitato pure sopra la medesima lista il conte Quer da Treviso bandito capitale dall' eccelso Consiglio di Dieci.

Questa matina sua eccellenza ha spedito un suo camerier a Mestre per osservar la venuta del Zar, et investigar li suoi andamenti.

Li 19 Luglio 1698.

IV. 29 Luglio.

Il Zar è venuto venere di sera e andò in casa del signor Zorzi greco a S. Zuane Novo, uscì di casa con un compagnio vestito alla schiavona.

Il suo gieneral oggi va a Mestre con finta de incontrarlo, et sette suoi cavalieri e venuti prima di esso Zar in Venetia.

1698 juillet V.

Il confidente torna da me, e mi asicura sopra la sua vita che il Zar è in Venetia nella casa già avisata all' E.E. V.V., e questa sera parte per Conegliano.

VI. Adi 30 Luglio 1698.

Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Inquisitori di Stato.

Il Zar vestito alla schiavona dalla sentione oggi ha parlato lungamente con il suo gieneral, e poi acompagnio con il suo intreprete tutti tre acompagniati andorono a Santa Maria Formosa sempre voltandosi indietro per vedere se alcuno vi va dietro. Tanto ho hauto dal confidente, e tanto alle E. E. V. V. humilio.

VII. Adi Primo Agosto 1698.

Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Inquisitori di Stato.

Il solito confidente mi riferise che il dragoman doppo pranso ha comandato che si alestiscano le barche per andare a Mestre dicendo a levare il suo sovrano, e così in ordine al comando hanno agiustate gondole, e peotte con fiancole, quando improvisamente non si è più veduto il dragomano, et così doppo spatio le ha mandato a dire, che vadano a Mestre come hanno fatto. Più parmi effetto di douta humilissima devotione humiliare all' E.E. V.V., che essendo stato questa matina il signor ambasciator di Franza a cà Foscari, nella quale oservato l' apartamento destinato per il Zar si espresso modestamente in francese non essere fornito come doverla per tanto gran prencipe, particolarmente la camera della hudienza.

Tanto all' E.E. V.V. humilio.

Venezia. Archivio di stato. Inquisitori di stato. Busta № 922: Czari di Moscovia. Relazioni di confidenti sulla sua venuta a Venezta. 1698.

563. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 18 Luglio 1698.

Continuano le insinuationi e le precise avvertenze co' quali intende il Czar di Moscovia di disporre le misure del suo viaggio,

e primo ingresso in codesta dominante, tra le circostanze che più s' aggiustino ai proprij desiderij et a quella libertà che si professa di bramare le resti accordata. Seguito il discorso, che ultimamente rassegnai a Vostra Serenità, fu hieri senza riguardo al cerimoniale, il primo in questa casa, lo stesso terzo ambasciatore che dicendo venir in quell' hora dai bagni di Baden, dove si fermava tuttavia il Czar con gli altri ambasciatori, espresse che d' ordine di Sua Maestà era a vedermi, in testimonio del gradimento con cui haveva egli inteso la prontezza de' miei sentimenti in ordine al di lui viaggio, e volle aggionger, che ben sapendo il passato impiego dell' opra mia negli antecedenti negotij della lega, e della missione de' maestri dell' arsenale, riconosceva con animo grato le mie fatiche verso gli oggetti del suo servitio. 1698 juillet

Poi dichiarò che veniva a spiegar meglio le intentioni di Sua Maestà circa la di lui mossa per Venetia, e consister esse nel positivo desiderio, e dimanda di poter far il suo viaggio, et entrare nella città totalmente all' incognito, senza minima dimostratione, apparecchio o incontro a qualunque parte, e molto meno ai confini; chiedermi perciò la Maestà Sua che le volessi dar una lettera diretta ad alcuno de' miei, o de' miei amici, nella casa del quale potesse trattenersi i primi giorni, sin che poi fatto penetrar alcun suo motivo al governo si trovasse il modo di disporre oltre misure; et accennò l' ambasciatore, che nel progresso del soggiorno, forse non lasciarebbe il Czar d' esporsi a maggior pratica e comunicatione. Mandarmi però un nome finto, acciò con esso fosse formata la lettera, et il passaporto ancora, che mi s' era addimandato; mentre della stessa maniera sarà pur l' altro che riceverà dall' Imperatore, et il nome poter esser quello di Alessandro Minschios volontario con sette persone.

Dopo haver replicato quanto conveniva alla mia particolar stima et osequio verso i sensi generosi della Maestà Sua, dissi d' haver puntualmente scritto a Vostra Serenità i motivi ch' eran corsi nell' antecedente visita, e non poter io se non ripetere quello nella stessa espressi; cioè che come da una parte si bramarebbe di render ad un tanto monarca que' publici e maggiori segni d' honore et accoglienza che se gli devono, così per l' altra doverebbero esser mirate anco quelle precise soddisfattioni che così efficacemente venivano dichiarate e prescritte. Poi sorridendo aggionsi che le forme tanto ristrette che lui

1698 juillet ambasciator in questo nuovo incontro veniva d' avvisarmi, non solo erano fuori di tutte l' apparenze d' alcuna dimostratione, ma ch' eran pur fuori di tutte quelle misure d' opportuna convenienza e commodo che non eran possibile da trascurarsi. Che saputa la notitia del passaggio di Sua Maestà, ogni lettera, et ogni altra cosa riusciva superflua; che la mia casa, et i miei s' honorerebbero d' esser dipendenti da' suoi comandi, ma che non mancarebbe la prontezza d' habitatione disposta al di lui primo gionger nella città.

L' ambasciator però insistè seriosamente sopra le maniere espresse, dicendo ch' eran quelle desiderate dal Czar, e che potevan più gradirle nel principio del suo arrivo, mentre dopo non mancheran maniere d' intendersi, et aggiustare quello si trovasse migliore. Così havendo replicato premure per la lettera, e per la casa, et havendole in confronto fatto sempre più conoscere l' inconveniente difficoltà d' una tal pratica, mostrò in fine d' intendere che non ripugnava ai riguardi insinuati il ricevere quell' alloggio che le fosse prevenuto, e ricever anco antecipatamente gl' indirizzi che fossero necessarij. Non lasciò però di continuar la richiesta della lettera nell' oggetto di conoscer subito alcuno per tutto quello le potesse occorrere; onde quantunque usassi tutta la diligenza per ritirarmi, mi conobbi infine astretto di dire, che anco senza lettera il mio stesso fratello sarebbe ambitioso di haver la permissione di poter esser ai piedi di Sua Maestà e riuscir capace all' ubbidienza d' alcun suo comando.

Indi aggionse, che la partenza era disposta per il prossimo mercordì, calcolando il Czar di poter far il viaggio in cinque giorni, quantunque non correrebbe la diligenza delle poste a cavallo, ma solo in calesso; e chiuse infine il discorso dicendo, che Sua Maestà avanti la di lui mossa forse vorrà honorarmi con l' ammettermi alla sua presenza.

Poi nelle prime hore di questa mattina venne un interprete del Czar a confermarmi in suo nome la partenza per mercordì, et il calcolo di poter far il viaggio in cinque giorni; onde quantunque possa fors' anco diferirsi per alcun poco la mossa, e non eseguirsi la corsa con la brevità figurata, ad ogni modo nell' incertezza e con gli avvisi replicati che mi si fanno tenere, ho creduto di far avvanzar pur per staffetta il dispaccio del presente ordinario; acciò sopra la notitia sicura del tempo e delle nuove precise intentioni che si sono specificate, possan

riconfirmarsi quegli ordini, et approntamenti, che senza opporsi a tutte quelle misure, quali vengon bramate per massima, e per curiosità di genio, servan ad assicurar la facilità et il provvedimento nel viaggio, et il comodo dell' arrivo; mentre dopo non mancheran di giorno in giorno le forme di produr le dovute convenienze, a misura di quelle non ricusò il Czar in altre parti, se ben l' unione dell' ambasciata habbia forse dato facilità all' uso et all' assenso di varie cose che si praticarono. 1698 juillet

Intanto per il prossimo lunedì si dispone in corte la pratica d' una grande e ben insolita festa qual è quella d' un Wirtschaft, che non s' è fatta dopo vent' anni, e che per la magnificenza, e comune dispendio s' haveva l' Imperatore proposto di non rinnovarla, che finita la guerra col Turco. Sarà il divertimento alla cena, e nel ballo, e sarà il numero di più di cento venti tra cavalieri e dame tutti mascherati con diversità d' habiti rappresentanti varie nationi, e carichi d' immense gioie. Con tutta la famiglia imperiale, vi sarà pure col suo vestito d' hoste l' Imperatore; e vi verrà mascherato anco il Czar con i suoi ambasciatori, a' quali espressamente s' è differita in questa settimana l' audienza, acciò possano intervenire al servitio del loro principe, mentre per altro possi in tutta la figura, non sarebbero stati capaci del privilegio, riservato all' ambasciator della casa; e con permetter solo agli altri la facoltà d' introdursi privatamente all' osservatione d' una pompa, ch' è la più solenne negli usi di questa corte.

Se ben non habbia sin' hora maggiori passi il negotio intavolato co' Moscoviti circa i maneggi della pace, traspira però che non siano essi per acquietarsi intieramente al tenore dell' ultime risposte, quando pare, ch' anzi vadano preparando una replica in confronto delle medesime. Ricercai al conte Chinschi quello portassero le nuove lettere del Paget; ne disse che vi fosse cosa d' esentiale, mentre pur a lui brevemente scriveva del suo viaggio in seguito del visir, secondo i primi concerti; dell' inclinatione che durava verso la pace, e dell' espettatione del secretario, dal cui ritorno dipendeva l' ultima certezza delle massime in tutte le parti. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 223—229, disp. № 331.

1698 juillet

564. Riferta del ambasciatore di Spagna in Germania.

Vienna li 19 Lugilo 1698.

Ecco nel foglio annesso stampato la gran festa della Wirthschaft, che si soleva fare ogni anno l' ultimo giorno di carnevale, e con gran ragione per la spesa che porta, non s' era fatto da che cominciò la guerra del Turco.

Gli ambasciatori di Spagna hanno qui la prerogativa di entrare in questa festa, e l' Imperatore che non ha voluto pregiudicarmi, si è compiaciuto di farmi dire dal signor conte Mansfeld come maresciallo di corte, che era in mio arbitrio d' entrarci se volevo, e che in tal caso havrei potuto fare la parte di cappellano, il che anche mi replicò Sua Maestà Cesarea medesima.

Io risposi, che con la benigna esibizione di Sua Maestà Cesarea restava abbastanza preservata la prerogativa del mio carattere d' ambasciatore cattolico, e conservata per gli altri miei successori in questa carica; ma che non era questa festa, che si confacesse all' altro carattere mio di vescovo, e massimamente dovendo haver dama compagna, che a' vescovi latini non si permette. Replicò Sua Maestà Cesarea scherzando, che havria possuto dispensar il Czar, a contemplazione del quale si fa questa festa, perchè egli è di rito greco; ma seriamente soggiunse, che si edificava della mia religiosa circospezione di modestia. Ma da davero, monsignor mio, che io ringrazio il carattere vescovile in questa occasione, perchè se fusse stato secolare, mi costerebbe la festa quattro mila fiorini, poichè alla sola dama si fa un rigalo di valor di tre mila, e sebbene il re costuma di pagarli, ne resta tuttavia il borgomaestro creditore di alcune di queste feste.

Fatta questa, pensa il Czar portarsi per la posta in Venezia col seguito di sole sette persone; e forse che poi vorrà anche passare ad limina santorum apostolorum, et offerire a Roma l' unione della sua chiesa Greca alla nostra Latina.

Frattanto seguità a mostrare gran ripugnanza alla pace che si tratta col Turco, et insiste, che per lo meno si continui la guerra per altri tre anni, dentro i quali spera conquistare una fortezza de' Tartari, che dà grande incomodo alla Moscovia, et anche attaccare la stessa Constantinopoli; ma frattanto si sà da Moscovia che le sue armi agiscono debolissimamente contro i

Tartari: e si ha parimente qualche ben fondato sospetto, che attualmente stia il czar medesimo manipolando pace particolare con la Porta per mezzo dei medesimi Tartari e del principe di Walacchia, il quale con quello di Moldavia temono assai del re di Polonia, e vorrebbono la protezione del czar, che è della medesima loro religione. Pare che la Francia cominci ad evacuare le piazze che deve restituire all' impero. 1698 juillet

Fin qui havevo scritto quando mi è convenuto essere all' udienza dell' Imperatore, a cagione di un espresso giuntomi con la notizia del nuovo accidente, che patì il Re mio signore la sera del 25 passato, e che la Dio mercè s' era prontamente rihavuto. Queste ricidive mi danno gran pena, et è verisimile che daranno motivo alla Francia per mantenersi armata. Non posso aggiunger altro; onde di vero cuore riverisco V. S. Illma.

A. Theiner, Monuments historiques de Russie, p. 376.

565. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 19 Luglio 1698.

Fino da che partì il sig. Guarienti per Mosca in qualità d' inviato cesareo, per ordine di Sua Beatitudine parlai a Sua Maestà Cesarea, perchè volesse dar' commissioni al suddetto ministro d' insistere appresso quel governo, affinchè la religione cattolica potesse godere in quel vasto dominio della libertà di coscienza, come ve la godono la setta luterana, la calvina, e le altre per mero interesse del traffico, et avendo lasciato a Sua Maestà la memoria in scritto, ne riportai ferma intenzione, che al suddetto ministro si sarebbe ordinato di premer' in quest' affare a misura del zelantissimo desiderio di Sua Santità, di che allora ne resi il dovuto conto all' Em. V. Ora ritrovandosi qui il Czar personalmente, ho stimato, che non potesse venir mai miglior congiuntura d' intavolare, e di fermar' un' affare di sì grand' importanza, e per ciò nell' ultima udienza ne parlai a Sua Maestà Cesarea con tutta l' efficacia possibile, rimostrando, che avendo il medesimo Czar così giustamente un rispetto tanto preciso, et una tenerezza sì grande per la Maestà Sua, con un discorso, che sopra di ciò si fosse compiaciuta Sua Maestà di tenerli a faccia a faccia, io certamente speravo, che più si sarebbe ottenuto da questo, che da tutti i negoziati che si potessero far'

1698 juillet in Mosca con i suoi ministri, ora che egli è assente, e s' è trovato assente, quando il ministro cesareo nel predetto affare avrà fatto la proposizione.

Le risposte di Sua Maestà furono, che il suo ministro in Mosca di già aveva adempito la parte commessali, e che di già se ne sperimentavano buoni effetti, essendo stati ricevuti pacificamente, et anco con gradimento, i due missionarij, che avevo mandato colà coll' inviato: che averebbe fatto matura riflessione sopra la particolarità da me espostali, e che si sarebbe veduto di ricavare ogni possibile profitto per la religione cattolica dell' affetto che dimostrava il Czar per la sua persona, e per la sua casa.

Io non mancherò d' insistere, come devo, perchè non si lasci fuggire una sì bella occasione, che inaspettatamente s' è presentata, et intanto ho creduto mio debito di renderne avvisata l' Em. V., alla quale profondamente m' inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

566. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 19 Luglio 1698.

Sopra il fondamento d' una voce sparsasi, che il Czar di Moscovia possa a' momenti capitar qua, sento siasi presa da questi signori la risoluzione di alloggiarlo, e regolarsi con la norma di quello è stato praticato a Vienna, con farlo assistere, e servire e pare non si metta in dubbio, anche tardando, la sua venuta incognita, ma ben si quella della grande ambasciata. Non ostante lo scritto a V. Em. che al suddetto Czar fossero stati comunicati gli trattati di pace col Turco, vi è qualche rincontro, che gli sia stata occultata la rispedizione del segretario inglese dalla corte cesarea seguita dopo il suo arrivo, forse ad oggetto di non ritrattare le disposizioni, già intavolate. Il contegno, quando sussista, non trova qui approvazione, parendo impossibile, che non giunga a penetrarne il vero, senza ricevere in mala parte la simulazione, e sentesi ch' egli continuasse nella disposizione alla medesima pace, quando si trovasse dalli altri opportuna. Supplico l' Em. V. di significarmi i suoi sentimenti come mi debba contenere, quando venga lo stesso Czar, e se

in caso di voler' egli passare a Roma, habbia a portarlene espressamente l' avviso. Con che fo a V. Em. profondissimo inchino. 1698 juillet

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.

567. Lettera ducale all' Ambasciatore in corte cesareo.

Venezia li 19 Luglio 1698.

Rende il contenuto delle vostre lettere della data de' 5 del corrente intieramente informato il senato de' passi ulteriori fatti nell' affare importante del maneggio della pace con Turchi. Comprendemo però la discussione fatta nella nuova conferenza circa l' ordine, forma, e tempo della partecipatione da farsi al Czaro di Moscovia, come del di più, che in essa s' era maturato. Con piacere osservata la confermatione del sentimento di levar ogn' arbitrio a' mediatori sopra l' armistitio, sopra di che pure con proprij sentimenti s' era espressa la vostra prudenza, la quale si era diretta con le misure del proprio decoro e servitio nella forma della signatura della declaratoria che vedemo estesa nelle misure stabilite e nell' altre parti ancora del nostro interesse, onde ben vi sono dovuti li attestati più pieni della nostra approvatione per tutti li numeri del vostro maturo, diligente, e savio contegno. Partito il segretario, saran osservabili li sentimenti de' Moscoviti sopra l' ordine dell' espeditione non solo, che sopra il merito dell' importante affare, e sta il Senato in attentione di quello v' haverà communicato il co: Chinschi delle ricerche de' Moscoviti stessi, come della copia della lettera scritta da esso all' ambasciatore Paget che servirà a confermare la puntualità delle communicationi. Nella prossima disposition a darsi la publica audienza a' sudetti ambasciatori, siamo certi della vostra diligenza sopra tutto ciò, che seco si andasse maturando col prestar la stessa attentione ai maneggi pure coll' inviato di Polonia, che intendemo incamminato costà; come con piacere, s' è intesa l' essata relatione dell' intiero del seguito nella visita del medesimo Czaro, fatta a Sua Maestà, ch' è stata molto gradita. Con egual sodisfattione comprendemo l' incaminamento de' generali et officiali maggiori alla testa dell' essercito sopra il quale non mancherete di dar il calore neccessario, perchè con vigore si operi nella campagna, per facilitar presso Turchi li maneggi della pace, come dal nostro canto non

1698 juillet si manca con l' espeditione frequente di già fatta di più convogli con militie e copiose provisioni di procurarlo. Nell' affare de' sali d' Istria non tenemo, che a rimettersi allo scritto, et a confidare dalla vostra virtù la deffinitione del medesimo, che riuscirà in augumento di quel merito, che per tanti capi vi adorna, anco per l' unione d' abbondanti notitie tutte gradite e corrisposte con quelle tenemo dall' altre corti.

Pervene in questi momenti il vostro dispaccio in data de 12 del corrente, e mentre con altre si farà al contenuto di esso la risposta, dovemo dirvi sopra li motivi ricavati del genio del Czaro di portarsi in questa città, che procuriate d' esser informato del tempo della mossa e quando le presenti giungano in tempo, doverete espedirci la preventiva notizia della sua partenza anco per espressa staffetta, per poter prender di qua le misure proprie. Procurerete pur di ricavare la forma, nella quale capitando di qua li ambasciatori desidereran esser trattati, mentre volendo spiegar il carattere riceveran il più honorifico distinto trattamento.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti. Registro № 75, fogl. 80—81.

568. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 22 Luglio 1698.

Resi conto a V. Em. due settimane sono de' tentativi che nuovamente si facevano dall' archimandrita scismatico di Slucka per ottenere la grazia intenzionatagli fino in Cracovia del wladicato dell' Alba Russia in Lituania, e delle promesse fattemi da monsig. vescovo di Cuiavia di trattener il Re nell' ottimi disposizioni, in che lo trovai quando gli proposi l' affare, come accennai a V. Em. sotto li 17 passato. Oggi appunto incontratomi con monsig. vescovo di Cuiavia ho inteso che non ostante tutti gli sforzi fattisi da' scismatici, il Re persisteva costante nel proposito di negar loro la grazia, ma perchè temeva di qualche sorpresa in Leopoli haveva raccomandato il tutto all' abbate Widzycki, gran segretario del regno e nominato da lungo tempo in qua alla chiesa di Chelma, il quale pregato dagli altri vescovi haveva risoluto d' accompagnare e servire Sua Maestà in campagna. Io non mancarò di sollecitarlo a vigilare, acciochè nulla si determini in pregiudizio della sante unione de' Greci

colla chiesa Romana, e di quanto andarà succedendo recarò ossequiosa notizia a V. Em., alla quale frattando m' inchino profondissimamente. 1698 juillet

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

569. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 22 Luglio 1698.

Sopragionge occasione al Czar di ritardar alquanto le sue mosse, mentre se ben con molte e successive notitie s' havesse assicurato che dovevan seguire nel giorno di dimani; ad ogni modo questa mattina gli ambasciatori mandarono un lor gentilhuomo ad avvisarmi, che il Czar prolungherebbe il viaggio sin al prossimo sabbato; che però non ostante dimani con la stessa diligenza delle poste avvanzarebbero sin a Venetia sette Moscoviti, li quali poi s' unirebbero a lui; quand' esso pure vi fosse gionto. Così per norma più sicura delle dispositioni per confronto del vero e di quanto va succedendo, et alterandosi; come per scanso d' ogni equivoco che potesse insinuarsi sopra il supposto degli antecedenti ragguagli, formo le brevi linee della presente, con dirigerla all' eccell.^{mo} sig. provveditor generale di Palma, acciò da lui venga poi trasmessa a Vostra Serenità, mentre sin là questo conte di Par generale delle poste, mi promette farla passare per la stessa strada, e con li stessi huomini che serviranno al viaggio de' predetti Moscoviti.

Nasce poi la causa della dilatione dal pensiero che s' è promosso di concertar una restitutione di visita dell' Imperatore, che par non disinclini di portarsi in maniera come privata et improvisa a veder il Czar nella sua stessa casa per obbligarlo con una finezza tanto più stimabile, quanto maggiori sono le naturali e misurate riserve della corte.

Doveva pur seguir dimani la pubblica audienza delli ambasciatori, ma nuove se ben minute difficoltà che non cessan d' insorgere nel cerimoniale, secondo l' humor e metodo naturale di quella natione, formavano tuttavia alcun intoppo. Pretendono gli ambasciatori che il maresciallo di corte nell' incontrarli al piede delle scale, gli dimandi della salute dello Czar; vogliono tenersi coperti, sin all' entrar nella stanza dell' audienza, e che il camerier maggiore nel chieder la permissione d' introdurli, nomini il Czar con la serie di tutti i suoi titoli, come ricusano

1698 juillet di por ai piedi del trono di Cesare i regali che presenteranno; parendo a loro che il luoco indichi segno et offerta di tributo. Quantunque però ogni punto delle loro dimande sia contrario alla pratica di tutti gli esempij passati, ad ogni modo, come disaprovando le connivenze degli altri, presumono di non dover esser legati alle regole degli usi decorsi.

Quanto grande e ricca poteva attendersi, fu la festa data hieri in corte, ch' occupò non solo tutte l' hore della notte, ma anco le prime di questo giorno. Nell' inventione, e nel prezzo degli ornamenti, spiccò la magnificenza de' vestiti; il Czar però amò d' essere un paesano di Frisia, il che s' avvicinava assai alla qualità d' un marinaro. I suoi ambasciatori lo assistevano travestiti pure in diverse maniere; e gli altri ambasciatori ebbero una finestra nel quarto dell' arciduca, da dove viddero la pompa di quest' insolita congiontura. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 234—240, disp. № 333.

Carte diverse del Senato Veneto relative alla venuta di Pietro il Grande Czaro di Moscovia, a Venezia.

(№№ 570—620).

570. Scrittura del Reggimento all' Arsenal al Doge di Venezia.

23 Luglio 1698.

Serenissimo prencipe.

Degnatisi gli eccellentissimi signori Savij di significar la riverita volontá sopra la comparsa che sarà per fare nell' Arsenale il Gran Duca di Moscovia nel vicino suo ricapito nella dominante, habbiamo contribuito tutto lo studio delle nostre applicationi per render quanto più sia possibile decoroso l' incontro onde risplenda nella più grande maniera l' esemplare della reggia pubblica magnificenza.

Per capo però della propria pontualità e perchè habbino V.V. E.E. una distinta contezza di quello procuriamo d' approntar in momenti; cosichè superata dall' ardore de nostri animi qualche difficoltà, che potesse apporvisi, ci resti il contento di veder il tutto allestito nell' accennata occasione per farlo apparire sotto l' occhio d' un tanto prencipe, si diamo l' honore di rassegnar alla somma prudenza di Vostra Serenità la seguente divota relatione.

Oltre le formalità solite nel riceverlo alla porta dell' Arsenale con numero conveniente d' alabardieri e l' ordine consueto di passar con la stessa antiguardia per ogni luoco tanto della casa quanto della tana, fonderie, sale, fucine e depositi d' ogni sorte d' apprestamenti, in molti de quali per quanto a noi spetta, si farà preparare quasi perfezionata quella qualità di materiali, che in cadauno d' essi si fabbrica per compirla di tutto punto alla presenza dello stesso Gran Duca, divisiamo nel suo primo

1698 juillet ingresso nella porta interiore dell' Arsenale far gettar all' aqua una galera sottile adornata di bandiere e panni da guerra; e poco distante da quel sito ma nel canale medesimo dandosi anteriormente a carena la nave Fama, destinarvi intorno ad essa un buon numero di maestranze in atto di calafatarla et aggiustarla.

Prosseguendosi il cammino per quella via che conduce al volto del Bucintoro, ivi giunto il Gran Duca, et introdotto in legno tanto nobile per Maestà e per valore, sarà questo dato all' acqua, e sopra d' esso si passerà a squeri ne quali si costruiscano le galeazze, ove discendendo potrà egli trasferirsi alla visione di molti di questi corpi, e particolarmente d' uno ch' è più vicino alla perfetione; poscia al volto in cui si fabbrica una delle navi nuove avanzata ne lavori, et indi alla galeazza ch' è appunto quella di già intieramente allestita per ispedirsi in Levante, ridotta ultimamente sotto ad un volto in ordine alle publiche deliberationi. Anche una mole così vasta sarà data all' aqua in di lui presenza, nè disperiamo noi di farla poscia in poche hore guarnire così d' arbori, come d' ogni altro apprestamento per renderla habile a galleggiar nell' aque della casa, et anco fuori con l' opportunità dell' aqua per l' uscita da questi recinti, quando così fosse comandato dall' autorità di V.V. E.E.; ben è vero che in tal caso saria necessario che possasse a questa parte una galera di Dalmatia per riporre sopra la galeazza la ciurma della galera medesima, interzandovisi li 100 condannati, che esistono nella fusta, come più paresse alla prudenza del magistrato eccellentissimo all' Armar. Passandosi susseguentemente all' altra nave nuova, che nella sua positura presente non è disimile dalla soprascritta, e poscia ad un volto vacuo in cui fu fabbricata la galera sottile nel tempo stesso che la Maestà d' Enrico 3º pranzò nelle sale, che sono dirimpetto al volto medesimo, ivi per apunto confidiamo di seguir l' essempio della construtione dell' ossatura d' una galera et in appresso d' una galeotta nel breve termine che il Gran Duca entrando nelle sale suddette ne farà l' osservatione di esse, e si fermi per il rinfresco, e che poi affacciandosi alla vista dell' Arsenale vegga con quanta celerità siansi compiti questi due legni, havendo noi di presente ordinata l' approntamento di tutto ciò ch' è necessario per l' effetto stesso.

Ritornandosi in fine per altra parte verso la porta dell' Arsenale nel passar per la strada fuori de volti, sotto li quali sono riposti alcuni corpi di galera sottile, si farà dar il fuoco

ad una di esse in forma di bruscarla, e lavorar buon numero di calafai intorno ad un' altra a guisa di proseguire il suo avanzamento. 1698 juillet

In queste et in cadauna delle molteplici sopraccennate operationi oltre quel più d' honorevole che fosse permesso, e che V.V. E.E. credessero di prescrivere, s' anderà disponendo ogni genere di maestranze, e di preparamenti a misura del tempo e del bisogno; onde senza lasciarsi infruttuoso alcun momento, et mediante l' uso d' una diligente avvertenza, passi il tutto con quella regola ch' è desiderabile a gloria della pubblica grandezza.

Resta da considerarsi quanto deplorabile sia lo stato presente d' ogn' una di queste sale e del deposito della ferramenta oggetti ben degni delle mature ponderationi di V.V. E.E. Speriamo in verò che non saran inutili le nostre diligenze per proveder in qualche maniera alle angustie dell' ultimo, ma non così facile rappresentandosi a noi la forma di supplir al diffetto dell' altre, dovemo farne questo tocco alla somma prudenza della Serenità Vostra per quei ripieghi che riportasse opportuni alla qualità della congiontura.

Per quello poi riguarda ai lavori nelle fonderie che esistono nella casa, a quali sopraintende la zelante attentione del magistrato eccellentissimo all' Artiglieria, ci faremo lecito di riflettere, che potria riuscire di molto preggio la fondita in esse di qualche pezzo di cannone alla vista del Gran Duca; spettando però quest' affare al medesimo eccellentissimo magistrato si riporteremo a quegl' ordini, che V.V. E.E. riputassero d' impartirgli, e così medemamente al magistrato delle Rason Vecchie per la provisione d' adobbi, e supelletili da esser disposti in adornamento di quei siti e luoghi ove portasse il bisogno.

Ci occorre in fine rappresentar a Vostra Serenità che dovendo di presente farsi alcune spese in abellimento della suddetta galeazza et in varie altre operationi è necessario che la pubblica auttorità ci permetta d' ultimarle con la prontezza del contante, che si ridurrà a summa di non molta consideratione. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti Secreta; filza 141. Deliberazioni del Senato dal Marzo sin tutto Agosto 1698. № 416. Data dal Reggimento all' Arsenal li 23 Luglio 1698.

1698 juillet

571. Deliberazioni del Senato Veneto.

1698. 23 Luglio in Pregadi.

Con testimonij sempre lodevoli di pontualità e di zelo spiegano i Provveditori e Patroni all' Arsenal nella diligente scrittura hora letta l' applicatione da essi prestata per far che alla comparsa del Czaro di Moscovia in quella casa apparisca nella maniera più decorosa la pubblica magnificenza. Risultando però a loro destinto merito le savie preccedenti a questo effetto disposte, anderan con i proprij ordini ripartendo li divisati lavori onde in ogn' incontro rinvenir possa esso principe nuovi motivi di soddisfatione et habbi di che appagare nell' opere più confacevoli il proprio genio. Oltre le formalità consuete nel di lui ricevimento alla porta l' assisteranno alcuni di essi da per tutto dove trasportar si volesse in quel recinto procurando supplir in ogni parte ai diffetti che vi fossero con la maggior apparenza, onde il tutto comparisca all' occhio di esso principe con decoro. A fine che dar si possa occorrendo moto alla galeazza che si trova di tutto punto allestita in essa casa, s' ordina al provveditor general in Dalmatia di far passar imediate una di quelle galere con la miglior ciurma in quest' acque alla quale s' uniranno con gli ordini del magistrato all' Armar li cento condannati che esistono in questa fusta, e resterà in tal forma supplito all' intiero bisogno. Avvertirà l' attentione del Reggimento che il concorso delle maestranze sia numeroso ogni giorno sin che il Czaro si ferma in questa città impiegate però tutte nelle proprie operationi. Per quello riguardo al lavore delle fondarie nella casa restano incaricati i provveditori all' Artiglierie d' approntar il materiale occorrente per qualche fondita. Per le spese che si ricercano nell' abellimento della galeazza predetta e provisioni d' accennati addobbi della casa doverà la diligenza d' essi provveditori e patroni accompagnar note destinte del bisogno per occorrere a tutto con le deliberationi opportune. Nel riguardo in fine d' incontrar per quanto sia possibile nelle sodisfationi del Czaro suddetto doverà il Reggimento far seguir immediate l' evacuatione di quella pubblica casa nominata il Paradiso onde havendo bisogno di respiro possa prevalersene e sia adobbata dal magistrato alle Rason Vecchie come resta deliberato.

Venezia. Archivio di stato. Patroni e Provveditori all' Arsenal. 1694—1698. Reg. № 19, fogl. 208 terg. — 209 terg.

572. Deliberazioni del Senato Veneto.

1698 juillet

1698. 23 Luglio in Pregadi.

Capitato di Dalmatia il colonello Nicolò Rizzo con soldati cento trenta in circa uniti in quella provintia per conto del Reggimento che hebbe permissione di levare a 10 Agosto passato, conviene che gli sijno somministrati li cinque brazza di panno per cadauno stabiliti nelle capitole stesse per resto del donativo in esse assegnatole.

Sia però commesso al magistrato sopra le camere alla cassa del quartieron di far comprede di panno alto brazza seicento in circa di color rosso per esser consegnato al collonello sudetto per la facitura d' habiti a soldati predetti; ben intendendosi con il savio nostro alla scrittura e per l' intiero vestito di tella per fodrar le casache, cadij per una camisioletta per cadauno e bottoni per essa, cordon rosso di seda per le casache e fassa, resti impartita facoltà al magistratto suddetto di spendere sino alla suma di ducati due e mezzo per cadaun soldato ad oggetto che sijno di tutto punto vestiti, e possino nell' occorrenze del pubblico servitio, decorosamente comparire restandogli ciò liberamente rilasciato; con obbligo al colonello Rizzo suddetto di supplire alle altre spese di fattura nella casacha, baretta, doroglinizzi e scoffoni, et alla compreda delle braghesse e scarpe, onde restino li soldati predetti intieramente proveduti come sopra.

E da mò sia comesso al savio cassier di disponer quello occorre per che sia suplito alle suddette premurose occorrenze.

Panno — braccia 5 per cadauno . . . . br. 600.
Fodra — braccia 6 per velada . . . . . br. 720.
Cadij per camisioletta. . . . . br. 400.
Bottoni.
Cordon di seda per le casache fasca di lana — № 130.

Venezia. Archivio di stato. Senato Mar 1698.
Reg. № 164 e filza 744.

573. Deliberazioni del Senato Veneto.

1698. 23 Luglio in Pregadi.

Ricercando il pubblico servitio che per tutto quello potesse occorrere, siano in pronto sessanta mude d' habiti all' oltrema-

1698 juillet rena, cioè barretta, casacha, camisiola, braghesse, calce, scoffoni, fassa, camisa e crovata, per vestir sessanta soldati oltremarini per valersene come ricercasse la congiontura.

Sia comesso al magistrato sopra le camere alla cassa del quartieron di far subito quanto di sopra resta espresso di vestiti sopradetti, di qualità e conditione decorosa e propria.

E dal savio cassier del collegio nostro siano disposti gli ordini, perchè sia somministrato pronto il denaro per effetto della deliberatione presente.

Venezia. Archivio di Stato. Senato Mar 1698, filza 744.

574. Deliberazioni del Senato Veneto.

23 Luglio 1698.

Intesasi per lettere dell' ambasciator nostro cav. Ruzzini da Vienna la rissolutione del Czar di Moscovia di passarsene da quella corte, ove presentemente ritrovasi in questa città per trattenersi privatamente; e non dovendosi differire quelle preventioni et ordini, che per honorar esso principe anco incognito, si rendono in ogni modo necessarij e proprij della generosità pubblica. L' anderà parte che in primo luogo sij de presenti per scrutinio di questo consilio con le forme solite ballotata e destinata una casa honorevole in questa città per alloggio del Czar sudetto e suo seguito. La quale debba esser fatta nobilmente adobbare dal magistrato alle Rason Vecchie con ogni diligenza e sollecitudine e da esso pure sia proveduto a quanto ricercar si potesse per spesarlo nel giorno del suo arrivo e successivamente come occorresse in forma la più decorosa. Per incontrar maggiormente nelle di lui soddisfationi reseci già palesi col mezzo dell' ambasciator nostro predetto, sia fatta pur subito formir anco la casa pubblica all' Arsenal nominata il Paradiso onde havendo bisogno di qualche respiro possa della medesima prevalersene. Farà inoltre allestire due delle migliori peote decorosamente addobbate e provedute di barcaroli con livree consimili a quelle del serenissimo principe per spedirgliele al giunger suo alle rive di Mestre e dargli con esse il commodo necessario per il suo passaggio alla casa preparatagli in questa dominante.

Farà che alle rive della medesima si trovino approntate quattro gondole più scielte e nobilmente guarnite le quali haveranno a servirle in tempo del suo soggiorno coll' impiego degl' huomini e livree delle peote stesse.

Nella multiplicita di tali spese, che effettuar si doveranno col pubblico denaro da esso magistrato alle Rason Vecchie conoscendo proprio, che a divertimento d' ogni disordine di scrittura continui in quella cassa il nobil huomo ser Coriolan Piovene attual provveditor cassiere: ne resti per auttorità di questo consiglio prolungato allo stesso l' impiego per tutto il tempo della presente occorrenza. E per non divertirlo da esse incombenze multiplici sia preso che la diretione del banchetto da farsi nel prossimo giorno di S. Giacomo, resti per questa volta tanto appoggiata alli ministri del magistrato stesso alle Rason Vecchie, ond' egli possa colle proprie zelanti applicationi supplir al pubblico miglior servitio. Per quello riguarda il farle destination de soggetti patricij, resti pur deliberato, che de presenti sia per scruttinio di questo consiglio fatta elettion di quattro provveditori di S. Marco, eccettuati quelli che fossero del collegio nostro, a fin che da essi siano portati quegl' uffitij, et esseguite quelle commissioni che pareranno a questo consiglio; e per scoprir in tanto i suoi desiderj possa da savij del collegio nostro esser adoperata la persona di monsignor arcivescovo di Filadelfia, come soggetto savio e di sua particolar confidenza, con quell' istruttioni et incarichi, che per loro virtù riputeranno più accomodati. 1689 juillet

Per trattener esso principe con i possibili e più nobili divertimenti, resta incaricato il magistrato all' Artiglierie di concertar con i migliori periti qualche gioco de fuochi artificiali da farsi in acqua di notte tempo ed in quei siti, che crederà più a proposito, applicando in cose, che riescan non men dilettevoli che grandiose e suggerendo in scrittura tutta quello di più riputasse per propria prudenza accomodato et opportuno. Doverà pur esso magistrato far approntar quella quantità di metal che render si potesse necessario per qualche getto di cannon, o mortaro grosso con l' arma, et alla vista d' esso principe, acciò con tal tratto di stima render possa appagato anco il suo genio. Per la provision del rame occorrente sian ricercati li capi del consiglio di Dieci a devenir alle deliberation che crederan proprie, perchè dal magistrato alle Miniere si facci la consegna di tal materiale nella maggior quantità possibile, et in diffetto d' esso, sarà in ogni caso supplito con pronta ballotation di denaro. Perchè soddisfar possi occorrendo anco alla curiosità di veder a lavorar i vetri in Murano, siano ricercati i capi del consiglio di Dieci predetti, a rilasciar gl' ordini che per loro prudenza

1698 juillet crederan necessarij, acciò non ostante l' uso di levar nel prossimo Agosto il fuoco alle fornaci, havessero in alcune delle più distinte a continuarsi i lavori. Per quello potesse infine incontrar nel genio dello stesso Czaro con regate, guerre di pugni, feste, opere musicali o serenate, adobbo della Merzeria et altri consimili divertimenti, sia rimmesso alla maturità de' savij dal collegio nostro predetti il disporre quegl' ordini e sopraintendenze dei nobili huomini che riputeranno opportune a misura del suo compiacimento che con le proprie destre maniere anderan rillevando, onde sia trattato con ogni termine d' honore corrispondente alla pubblica dignità e decoro.

Al savio alla Scrittura sia commesso d' approntare quel corpo di militia che crederà conveniente per formar alla casa d' esso principe le necessarie guardie, e supplir ad altra simile occorrenza, procurando che la gente stessa sij ben vestita et armata per farla comparir con decoro.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

575. Lettere ducali alli Rettori di Mestre, Treviso, Udine, Padova e Vicenze.

23 Luglio 1698.

Nell' imminente ingresso del Czaro di Moscovia nel nostro stato, che deve seguire per la via di Goritia, si sono impartite le commissioni proprie al corriere maggiore, perchè in cadauno de luoghi di mutation di posta nell' alligata nota descritti, habbi a ritrovarsi pronto il № di 20 cavalli di buona qualità, così da sedia, che da sella per il commodo del passagio di quel principe e suo seguito a questa parte. Credemo opportuno però d' avvanzarne a' voi la notitia, affinchè nel caso da corrieri che restono destinati a tall' incombenza, venissero portati a cotesta carica riccorsi, per quel più potesse occorrerli, gli sia dall' autorità della medesima prestata tutta quell' assistenza, ch' è della pubblica intentione, perchè agevolate tutte le difficoltà che potessero fraporsi e puntualmente anche in questa parte adempita la volontà del Senato.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

576. Instruttione data dagl' eccellentissimi signori Savij al Corriere Maggiore.

1698 juillet

23 Luglio 1698.

Dovendo trasferirsi in questa dominante il Czaro di Moscovia, per la via di Goricia, volemo, che senza ritardo si faccino da te provedere le poste, che s' attrovano sopra quella stradda di 20 cavalli per cadauna di buona qualità così da sedia, come da sella e di otto sedie per il meno, onde sia pronto il bisognevole per il trasporto di quel principe e suo seguito a questa parte, senza contribuzione immaginabile di denaro, e ti saranno consignate per tal' effetto ducali dirette alli rettori di Padova, Vicenza, Mestre, Treviso et Udine, perchè ti prestino tutta quell' assistenza che si rendesse neccessaria e per la quale li fossero da' tuoi intervenienti a ciò destinati portate instanze e riccorsi. Al podestà e capitano di Treviso e luogotenente d' Udine ordiniamo di disponer nelle giuridizioni a cadauno di loro respettivamente soggette nei luoghi di mutation di posta giusto la nota qui occlusa habitationi decenti per il di lui alloggio, le quali saranno anche provedute del commodo neccessario, e di rinfreschi per il suo trattamento; e commettemo a te, che senza ritardo facci avvanzare per la stradda suddetta di Goricia e con la diligenza delle poste due corrieri all' incontro del Czaro medesimo, dovendo di luogo in luogo prender lingua del di lui viaggio et avvanzamento a questa volta; et particolar avvertenza loro sarà usciti dallo stato nostro l' assicurarsi, che nel ritorno non siano per mancare cavalli alle loro corze. Sortitogli poi l' incontro del Czaro e fatta l' osservatione neccessaria del luogo, tempo e numero del di lui seguito, senza far passo nè parola immaginabile, doveranno immediate ritornar nello stato nostro con la maggior sollecitudine, restituendosi uno d' essi in questa città per portar le notitie più distinte di quanto le sarà sortito d' osservare; avvisando pure d' ogni cosa nel di lui passaggio li rappresentanti di sopra nominati, per loro regola e per gl' ordini, che troveranno opportuni di rilasciare in consonanza delle commissioni da noi disposteli. L' altro de predetti corrieri deve fermarsi all' ultima posta del nostro confine, e giunto, che sij colà il suddetto Czaro sarà sua cura l' accompagnarlo di posta in posta, secondo la nota predetta, in ogn' una delle quali vi sarà sogetto, a ciò espressamente destinato, dovendo esso corrier prestargli tutta la più pontuale

1698 juillet assistenza, onde resti la Maestà Sua nella forma migliore servita, ne succedano per qualunque maniera sconcerti o disordini; ben avvertendo sopra tutto ch' egli habbi a contenersi in tale risserva, che mai mostri d' operare cosa alcuna di pubblico ordine, ma sempre in forma privata. Per le spese, che a causa delle dispositioni predette potessero occorrere alli corrieri, quali saranno da te destinati a tall' incombenza, ti facemo esborsare dal savio cassier del collegio nostro la somma di ducati quattro cento de quali haverai da render conto, confidando in resto che non si lascierà da te di disponere tutte quelle preavvertenze maggiori, che nell' essecutione pontuale degl' ordini nostri possano meritarsi li riscontri della pubblica sodisfazione.

Appendice.

Partendosi da Palma la mattina, si anderà a pranso a Codroipo, essendovi poste due, che sono miglia disdotto incirca.

Partendosi doppo pranso da Codroipo, si anderà a Pordenon, che vi sono poste una e mezza; e da Pordenon si anderà a Sacil, essendovi un' altra posta, dove si potrà far la cena.

Partendosi la mattina da Sacil, si anderà a pranso a Treviso, essendovi poste una e mezza.

Partendosi da Treviso doppo pranso, si può venire a dritura a Venesia, essendovi una posta e mezza da Treviso a Mestre.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75 e filza 141. Deliberazioni del Senato da Marzo sin tutto Agosto 1698. № 416.

577. Lettera ducale al Luogotenente d' Udine.

23 Luglio 1698.

Partecipataci dall' ambasciator nostro in Vienna con speditione espressa di staffetta la risolutione del Czaro di Moscovia di trasferirsi a questa dominante troviamo proprio l' andar disponendo quelle occorrenze, che si rendono necessarie per incontrar le soddisfationi e compiacenze della Maestà Sua, che sono di passare e mantenersi totalmente incognito et inosservato ne con seguito maggiore che di 12 persone in circa.

Mentre però deve egli introdursi nello stato nostro per la via di Goricia, si rilasciano al corriere maggiore le commissioni opportune, perchè a tutte le poste che sono sopra quella

strada, s' attrovi pronto quel № conveniente di cavalli, che può rendersi adequato al bisogno del di lui passaggio e che doverà esserle somministrato senza contribution immaginabile di denaro. Seguito l' ingresso di Sua Maestà nel nostro dominio doverà esser da voi in tutti li luoghi di mutation di poste a cotesta giurisditione soggetti destinata di pubblico commando una delle case più nobili con abbondante provigione di rinfreschi e commestibili che doverà farsi a spese pubbliche e senza aggravio alcuno di particolari, al qual effetto vi s' impartisce facoltà di valervi del denaro, anche di ragione obligata, eccettuati li cinque per cento soldi per lira, sussidio, campatico e tansa per essere impiegato in tal occorrenza. In ogn' una dell' habitationi predette haverete a deputarvi uno di cotesti nobili che per prudenza et habilità giudicherete più capace, et a proposito per simile incarico, a cui ne resti appoggiata la diretione e la necessaria avertenza, perchè le cose procedano con l' ordine e regola migliore il qual soggetto però tutto doverà operare e parlar sempre in forma privata e mai in pubblico nome. Affinchè disposizioni tali camminino con quella maniera ch' è della volontà pubblica resta di nostr' ordine incaricato il corriere maggiore sudetto a farvi precorrere con corriere la notitia precisa del luogo, ove sarà stato da lui incontrato il Czaro medesimo per regola e misura alle direttioni vostre prudenti e perchè può portar il caso che nell' avvicinamento della Maestà Sua a Palma egli mostrasse soddisfattione di veder quella fortezza stimiamo opportuno che con li proprij concerti con quel provveditor generale resti da voi spedito colà preventivamente qualche numero di bombardieri e di cernide, nella possibile miglior forma allestite, onde resti quella piazza a pubblico decoro sufficientemente presidiata. La vostra bastantemente nota puntualità e prudenza fa confidar esseguita nella più desiderabile maniera questa pubblica volontà con la dispositione di quegl' ordini, che vengono ricercati dall' occorrenza, e che valeranno a conciliarvi anco per questo capo sempre più distinto il pubblico gradimento. 1698 juillet

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. № 75.

578. Lettera ducale al Provveditor Generale di Palma.

23 Luglio 1698.

Partecipatoci dall' ambasciator nostro in Vienna . . . . . . immaginabile di denaro [1]).

1) Ved. sopra № 577, lettera ducale al luogotenente di Udine. *E. Sch.*

1698 juillet Nel di lui avvicinamento a cotesta parte, potendo portar il caso, che palesasse la Maestà sua sodisfattione di veder la fortezza, doverà esser da voi con li concerti neccessarij con luogotenente d' Udine, al quale scrivemmo in conformità rinforzata a pubblico decoro la piazza di qualche numero di bombardieri e cernide nella forma migliore allestiti, et affinchè ritrovi questo prencipe in tutti i luoghi un commodo decente, haverà a farsegli da voi preparare nobil rinfresco e proviggione abbondante di commestibili che doverà farsi a spese pubbliche, al qual' effettto vi s' impartisce facoltà d' impiegar quella somma di denaro, che potesse occorrer, per esserne prontamente rimborsato, aggiungendovi per lume, esser di nostra intentione, che gli siano usati da per tutto li maggiori honori, ma sempre in forma privata, e mai in pubblico nome. La vostra bastantamente nota previdenza fa confidar esseguita nella più desiderabile maniera questa pubblica volontà con la dispositione di quegl' ordini che vengono ricercati dall' occorrenza, e che valeranno a conciliarvi anco per questo capo sempre più distinto il pubblico gradimento.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

579. Lettera ducale al Podestà e Capitano di Treviso.

23 Luglio 1698.

Partecipataci dall' ambasciator nostro in Vienna . . . . . . ove sarà stato da lui incontrato il Czaro medesimo per regola e misura alle direttioni vostre prudenti [1]). E perchè doverà necessariamente seguir il passaggio della Maestà Sua per cotesta città stimiamo opportuno che preventivamente resti da voi introdotto qualche numero di bombardieri e di cernide nella possibile miglior forma allestite onde restino in forma propria armate le porte con numero sufficiente e decoroso di pressidio. La vostra bastantemente nota puntualità e prudenza etc. [1]).

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

1) Ved. sopra № 577, lettera ducale al luogotenente di Udine. *E. Sch.*

580. Lettera ducale al Provveditor Generale in Dalmazia ed Albania, e non trovandosi nella Dalmazia al commissario Capello mutatis mutandis.

1698 juillet

23 Luglio 1698.

A motivo della comparsa che seguir deve in brevi giorni del Czar di Moscovia in questa dominante, rendendosi necessario haver qui una di coteste galere montata della miglior ciurma e due delle pubbliche galeotte armate di gente oltramarina la più scielta rissolve il Senato con la spedition di peota espressa incaricare la vostra puntualità al sollecito incamminamento di essi legni, facendo, che, con tutta la possibile celerità giungano in quest' acque, onde nel pronto adempimento di tale pubblica premura, risultino gl' effetti sempre soliti del vostro fervido zelo. E da mò sia commesso al magistrato all' Armar di far prontamente allestire trecento camisole di seta per uso de' galeotti, applicando non meno alla maggior apparenza che al risparmio possibile.

Al magistrato Sopra Camere sia pur commesso approntar la quantità de panni ch' occorresse, per far cento vestiti alle militie oltramarine che capitar devono di Dalmatia con due di quelli pubbliche galeotte, ben intendendosi col savio nostro alla Scrittura per i proprij concerti.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75 e filza 141: Deliberazioni del Senato da Marzo sin tutto Agosto 1698. № 416.

581. Lettera ducale al commissario Capello in Dalmazia.

23 Luglio 1698.

Come comprenderete dall' occlusa copia, scrivemo al provveditor general in Dalmazia et Albania, che faccia calar prontamente in quest' acque una delle galere della provincia per li motivi in essa copia espressi. Potendo però essere, che al giungere delle presenti egli si trovi già avanzato in Albania, incarichiamo la vostra puntualità ad eseguire prontamente quanto al medesimo resta commesso, così ricercando le nostre premure.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75 e filza 141: Deliberazioni del Senato da Marzo sin tutto Agosto 1698. № 416.

1698 juillet

582. Lettera di V. Vendramin provveditor generale di Palma al Doge di Venezia.

Palma li 23 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

Scritte apena altre mie brevissime, ch' accompagnano lettere dell' eccellentissimo Ruzini ambasciator in Vienna sopra il viaggio dell' Czar di Moscovia, sopragiongono le venerate comissioni della Serenità Vostra, che mi prescrivono la pietosa suprema volontà et il modo, nel quale dovrò contenermi nel suo passaggio per questa parte. Sarà perciò da me contribuito tutto il fervore dello spirito nel pratticare, con l' avvertenze e norme dettatemi le dimostrazioni più decorose e distinte, riguardo alla sublime condizione del soggetto, onde s' adempisca in ogni forma dalla mia divota rassegnazione il pubblico ricevuto comando. Grazie.

Vicenzo Vendramin Provveditor Generale.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Lettere del provveditor generale di Palma al Senato. № 63.

583. Lettera di V. Vendramin provveditor generale di Palma al Doge di Venezia.

Palma li 23 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

Questa mattina ad hore 12 mi sono state rese lettere dell' eccellentissimo sig. cav. Ruzini ambasciator in Vienna capitate con stafetta spedita a cotesta dominante, con le quali m' avvisa, ch' in questo giorno fosse per staccarsi da quella corte l' Czar di Moscovia incamminato costà. E ricercandomi di far, ch' alle poste s' attrovino pronti cavalli in numero aggiustato al bisogno, ho disposto di subito gl' ordini più risoluti a quella, ch' a questa carica è soggetta. Suppone però lo stesso sig. ambasciator, che potessero essermi precorse le comissioni supreme di Vostra Serenità, ma non havendole vedute sino all' hore 24, rissolvo avvisar brevemente l' operato, e trasmetter la copia della stessa lettera sperando nel mentre vedermi honorato dalle prescrittioni sovrane di V.V. E.E. che saranno da me con la più rassegnata ubbidienza essequite. Grazie.

1698 juillet

Appendice.

(Adi 23 Luglio 1698 ad hore dodeci ricevuto).

Ill.mo et Eccellentissimo Sig. mio Sig. Colendissimo.

Se bene saranno precorsi, e perveranno a V. Ec. gli ordini precisi dell' Eccellentissimo Senato, ad ogni modo nel passagio della nuova staffetta, ch' espedisco, parmi, che sia di mio debito l' avvisar la Ec. V. dello imminente viaggio dello Czar di Moscovia verso coteste parti e Venetia. Mi fece dir di havver disposto la mossa per mercordì prossimo, con otto sole persone, sperando di poter consumar il viaggio in cinque giorni con la diligenza della posta, qual però non prenderà a cavallo, ma in calesse a quattro cavalli secondo l' uso di Germania. Si mostra premura di ritrovar le poste del stato sufficientemente proviste, per non incontrar in difficoltà, e ritardi. Per altro lui vuol essere incognito, e passerà sotto nome di persona particolare. Servan a V. Ec. questi cenni in testimonio del mio rispetto; mentre non dubito, che il di più per le necessarie avvertenze e provedimenti anco dentro le misure quali dall' Czar vengono desiderate, sarà già prescritto dai pubblici ordini, e con tutto rispetto mi raffermo.

Vienna li 18 Luglio 1698.

Di V. Ec.
Dev.mo Oblig.mo Servitore
Carlo Ruzini K.r

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Lettere del provveditor generale di Palma al Senato. № 63.

584. Lettera di G. Giustinian capitano e podestà di Udine al Doge di Venezia.

Udine li 23 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

Capitatemi per espresso questa sera alle hore 23 le riverite ducali di Vostra Serenità del giorno di hieri, che mi prescrivono il modo di far ricevere, e trattare di posta in posta la Maestà del Czaro di Moscovia nella sua venuta in questo stato, mi sono subito applicato alle provisioni, che in tal occorrenza sono neccessarie, et opportune, havendo in questa notte disposto molti ordini, affinchè tutto habbi a seguire con la miglior regola, e secondo la pubblica generosissima intentione. Mi duole, che

1698 juillet il paese per se stesso non possi dar quel più, che comprendo bisognare in tale congiontura, ma ad ogni modo se l' angustia del tempo non mi levarà il modo d' operare, studiarò, che il trattamento segua al più possibile aggiustato alla conditione sublime del personaggio, et alla volontà suprema della Serenità Vostra. Gratie.

Gio. Giustinian C. P.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Udine e Friul 1698.

585. Lettera di A. Lando podestà e L. Vidman capitano di Vicenza.

Vicenza li 23 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

Dal mastro della posta di questa città, per ordine ricevuto in lettere del corrier maggiore ci sono state presentate alle cinque della notte decorsa l' inchinate ducali di Vostra Serenità del giorno d' hieri, colle quali ci partecipa di haver impartite le commissioni proprie allo stesso corriero maggiore, perchè nell' imminente ingresso nello stato del Czaro di Moscovia, che deve seguire per la via di Goritia, in cadauna delle tappe nella nota trasmessa, habbi ad' attrovarsi pronto il numero di vinti cavalli di buona qualità così da sedia, come da scella, per il comodo del passaggio di quel prencipe, e suo seguito; affinchè nel caso da corrieri destinati a tal incombenza venissero portati riccorsi a queste cariche, per quel più potesse occorrergli, gli fosse dalle medesime prestata tutta quell' assistenza, ch' è della pubblica intenzione; perchè siano agevolate tutte le dificoltà, e havessero potuto fraponersi alla volontà medesima della Serenità Vostra. Sopra l' istanza del mastro della posta medesimo si sono fatti capitar questa notte tutti li cavalli da nolo nella corte del palazzo pretorio, dove fatta egli la scielta de vinti de migliori, si sono rilasciati gli ordini risoluti, perchè dovessero immediate incamminarsi verso Sacile, dove lo stesso mastro della posta ha ascerito esservi il bisogno; ma perchè la raccolta de cavalli stessi è stata fatta da noleggini, ci hanno essi fatta conoscere l' impossibilità d' essequire la commissione quando non le fosse sominnistrato danaro per il mantenimento de cavalli stessi, e de loro conduttori, essend' essi com' è pur troppo vero poverissimi. Per togliere dunque quest' unica dificoltà, che non admette al-

cuna scusa in contrario, e perchè non havesse a restar innesequito il veneratissimo comando della Serenità Vostra habbiamo conosciuto partito di necessità indispensabile, per uniformarsi al pubblico volere, somministrarle per gli alimenti loro, e de cavalli, per giornate quattro, lire quattro cento del dinaro di questa camera, il che fatto, hanno intrapreso il cammino verso la parte del bisogno colla solecitudine, che si ricerca. 1698 juillet

Della pontualità, colla quale sono state dalla nostra rassegnazione l' E.E. V.V. obedite, glen' humiliamo ossequiosissima notitia; riverentissimi supplicandole d' avvallorare l' esborso colla loro sovrana approvatione, onde nella resa de conti di me capitano, mi sia questo senza oppositioni bonificato. Grazie.

Antonio Lando Podestà.
Ludovico Vidman Capitanio.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Vicenza 1698.

586. Lettera di G. Soderini podestà e capitano di Treviso.

Treviso li 23 Luglio 1698.

Serenissimo Principe.

Mi pervennero la notte caduta in datta del giorno d' hieri duplicato il commando della Serenità Vostra con staffetta per le diretioni in che deve contenersi la mia ubbidienza nell' ingresso deve fare in questo serenissimo stato dalla parte di Goritia Sua Maestà Czaro di Moscovia, al che humiliatomi con l' applicatione dovuta, ho immediatamente rilasciati gl' ordini più opportuni, da quali ne segui con sollecitudine l' allestimento di 20 cavalli di buona qualità così da sedia, come da sella, facendo in oltre suplir al numero di cui restò diffetiva la parte di Mestre, in modo che soddisfatto nelle sue premure il corriero, partì contento, munito di quel assistenza, che seppe conoscere neccessaria al bisogno. Nell' approssimarsi che farà poi detto prencipe con suo seguito a questa città, saranno da bombardieri, e cernide munite le porte in forma, che si renda decorosa anche nel presidio. Per ciò concerne al di lui trattamento sì per l' alloggio, come de soggetto al corteggio, è stato già da me scielto il signor conte Paulo Pola cavalier delle distinte conditioni ben note, che rassegnossi con tutta la prontezza all' honore dell' incarico, avvertito però, perchè segua il tutto in forma

1698 juillet privata, nè mai in pubblico nome. Finalmente per la provvigione de rinfreschi e comestibile, versarà con tutta l' attentione la mia divotione (tutto che la sterillità del paese, massime nella corrente difficile stagione non somministri il bramabile alla presente fontione), acciò segua con la più abbondante forma espressa nel sovvrano commando, onde possa haverne l' aggradimento dovuto, ed' io conciliarmi la pubblica gratia con l' essecutione pontuale di mie incombenze. Et perchè per il passato è nato dubbio, qual de due reggimenti d' Udine, e questi habbi la sopraintendenza alla parte di Sacil affine che l' ordine di Vostra Serenità non incontri remora, a divieto d' ogni inconveniente ho stimato proprio spedir persona espressa in posta all' eccellentissimo signor logotenente per stabilir i proprij concerti, perchè con le misure ch' esso scieglesse sia in ogni forma adempita la pubblica volontà.

Devo pur humilmente aggiongere, che havendo osservato nelle sopradette ducali il prescritto, che per ogni posta soggetta a questa giurisditione sia destinata habitatione propria, con abondante proviggione di rinfreschi, e con deputarvi uno di questi nobili alla sopraintendenza, ho considerato che in Conegliano dovvrà neccessariamente Sua Maestà poner piede a terra per la mutanza de cavalli, havendo li corrieri ecquivocato, che da Sacile a questa città siavi una sol posta, e meza, come scorgo nella nota tenuta, ma bensì due e meza, oltre il ritardo, che porta il passo della piave, onde vado disponendomi, perchè anco in quel luoco sij suplito nella guisa che di qui dovvrà tenersi, quando dalla Serenità Vostra non mi fosse commandato in contrario. Sopra tutto starà attendendo il mio rispetto nove pubbliche prescritioni con la celerità maggiore. Gratie.

Gabriel Soderini Podestà e Capitano.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Treviso 1698.

587. Lettera ducale al Provveditor Generale di Palma e simile d' Udine e Treviso.

24 Luglio 1698.

Oltre quanto con le precedenti ducali fu incamminata la vostra diligenza d' operare per il passaggio della Maestà del Czaro di Moscovia, vi aggiungemo con queste tenersi per nuove lettere spedite dall' ambasciator in corte cesarea per staffetta in data del 18 cadente che dovea seguir la partenza da Vienna

di esso principe il giorno d' hieri per far il viaggio in cinque giorni in circa e che havrà seco sette persone solamente confirmatosi dal medesimo ambasciatore che lo stesso Czaro brami distintamente d' esser ricevuto senz' incontro et intieramente incognito, e d' esser coperto col nome di Alessandro Minschiiof. Di tutto rèsta la vostra prudenza avvertita, perchè serva di lume in corrispondenza delle precedenti commissioni alle quali aggiungemo li motivi degl' ordini proprij, perchè non siano pratticati incontri nè pubblici, nè privati. 1698 juillet

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

588. Lettera di G. Soderini podestà e capitano di Treviso.

Treviso li 24 Luglio 1698.

Serenissimo Principe.

Rassegnatasi la mia ubbidienza al sovrano incarico di Vostra Serenità per ciò che concerne il passaggio del Czar di Moscovia, e disposte le commissioni necessarie, perchè resti ben adempito il pubblico volere, incontro gli ostacoli dell' illustrissimo rettore di Conegliano e de rappresentanti quella comunità. Estesi anco a quella parte gli ordini proprij, e le provviggioni opportune sul rifflesso, che ivi deve sua eccellenza prender respiro dalla posta, e col rincontro, che allo stesso rettore non è stato avanzato alcun' ordine pubblico, anzi affidato dal silenzio di Vostra Serenità sopra le mie riveritissime di 23 corrente, destinai per supplire alla privata funzione in quella terra il signor marchese Sugana col riguardo, che ben instruito dall' intentione suprema della Serenità Vostra et alla condition del soggetto restasse meglio adempito il servigio pubblico. Ma pervenutemi questa sera l' occluse, le humilio ai riflessi dell' E.E. V.V. per quel compenso che riputassero conferente all' instantanea essiggenza, ed' acciò non restino alterate le dispositioni delle cose con diservigio di Vostra Serenità. Gratie.

Appendice.

Ill.mo et Ecc.mo Sig. Signor Colendissimo.

Per il passaggio del Gran Czar di Moscovia per queste parti verso la dominante, a motivo di che V. Ec. m' avanza la notitia che tiene con ducali dell' Eccellentissimo Senato, per provveder d' alloggio in cotesta città aggiustato alla Maestà Sua,

1698 juillet quando sia per fermarsi in questa, sarà incontrato il pubblico volere col provveder di palazzo per esser ricevuta. Quando in dette ducali tenga V. Ec. le commissioni di provveder per la spesa potrà spedir l' occorrenze al detto effetto; per altro sarà mia cura il distinar soggietti di questa città, che vallerano a servir la Maestà medesima in caso non tenisse precisa commissione in contrario: in che contenterà farmi haver il riscontro al qual effetto resta spedito soggietto per riceverlo, non havendo minor premura per render essequite le pubbliche commissioni, et a V. Ec. bacio riverentemente le mani.

Conegliano li 24 Luglio 1698.

Benetto Badoer Podestà e Capitano.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Treviso 1698.

589. Lettera ducale al Podestà e Capitano di Conegian [1]).

23 Luglio 1698.

Raccomandata alla diligenza del podestà e capitano di Treviso la dispositione di tutto quello occorrer possa per il passaggio della Maestà dello Czar di Moscovia credemo proprio, che senza alterar li riguardi di cotesto luoco e l' impiego del vostro zelo sia dal medesimo podestà e capitano supplito anco a cotesta parte per quello occorrerà havendo esso già fatta la scielta di soggetto proprio per il bisogno, onde dovrete voi permetterne l' effetto, anzi sarà cura della vostra puntualità di ben intendervi con esso, et assister le dispositioni sue con gli ordini proprij, così per la destination della casa come per quel più potesse occorrere, acciò la pubblica volontà resti con tutta essattezza esseguita.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg № 75.

590. Lettera ducale al Podestà e Capitano di Treviso.

25 Luglio 1698.

Raccomandata alla vostra prudenza l' incombenza d' assistere agl' ordini proprij per il passaggio della Maestà del Czaro di Moscovia per coteste parti approviamo la dispositione incamminata anco per il luogo di Conegliano. Scrivemo però a quel

1) Conegian (dialetto veneto) = Conegliano. *E. Sch.*

pubblico rappresentante, acciò sia permesso a voi l' adempimento d' ogni occorrenza, come confidiamo sarà dal vostro zelo praticato il che servirà in risposta delle vostre lettere in questo giorno per espresso pervenuto. 1698 juillet

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

591. Lettera di B. Badoer podestà e capitano di Conegliano al Doge di Venezia.

Conegliano li 27 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

Humiliatasi questa comunità ai supremi voleri della Serenità Vostra espressimi nelle riverite ducali di 25 cadente, intorno al passaggio per questa città della Maestà del Czar di Moscovia, ho io allestito d' ogni suo bisogno per l' alloggio del medesimo il palazzo del signor conte Pietro Montalbano, quale con lodevole prontezza, et con desiderij maggiori, ha lo stesso alla pubblica urgenza rassegnato. Tutto ciò è seguito con intelligenza del reggimento di Treviso, et sarà quell' illustrissimo rettore da me assistito anco in ciò che d' avantaggio l' occoresse, perchè resti con tutta prontezza e diligenza essequita la pubblica volontà, et a Vostra Serenità humilissimo m' inchino. Gratie.

Benetto Badoer Podestà e Capitano.

Venezia. Archivio di Stato. Senato Secreta. Treviso 1698.

592. Lettera di V. Vendramin provveditor generale di Palma al Doge di Venezia.

Palma li 27 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

Ancorchè piantata sia questa piazza in un angolo di paese che per la sua condizione infelice rende desiderabile quasi ogni cosa, ad ogni modo premunita giust' al pubblico sovrano commando di bombardieri e cernide spedite dall' ill.^{mo} sig. luogotenente d' Udine col resto della compagnia de capelletti a cavallo a lustro del presidio, e contribuiti tutti li sforzi delle più fervi d' applicationi in raccoglier qualche numero di nobiltà, mutte e carozze, e di persone a livrea, assistito particolarmente dal zelo, e puntualità comendabile del rappresentante soddetto, havevo disposte le cose in maniera di sperare, che la Maestà del Czar

1698 juillet di Moscovia nel suo arrivo qui, potesse rillevare il pubblico decoro nella figura particolare di questa rappresentanza dall' incontro più pomposo, ch' havevo divisato et alestito; ma sopragiuntemi all' hore 18 in circa del di 25 corrente l' inchinate ducali della Serenità Vostra del giorno antecedente spedite per staffetta e compresa la pubblica sovrana volontà uniforme a quella del sodetto prencipe, che sii tralasciato ogn' incontro così pubblico, come privato, licenziate le carozze, e rifformato ogni altr' appuntamento, ho ristretto tutti i pensieri dentro il recinto della fortezza, ond' apparisca ben provveduta di gente, e con propria maniera munita, com' è decente al concetto, che porta della più nominata d' Europpa. Riffletendo però esser la posta a Palmada, villa attaccata alla porta maritima di pochi rusticani tugurij, priva d' ogni commodo anco per momentanea posata, non chè per positivo riposo, che prender volesse lo stesso prencipe, e che per andare alla medesima girar deve non poco tratto della fortezza sopra li spalti, e sull' orlo della fossa, onde questa forma di passaggio potesse interpretarsi per tacita esclusiva dalla medesima credesi necessità indispensabile, per l' accennati riguardi, e per le convenienze del pubblico decoro, ch' al suo ingresso nello stato, fosse anco suo primo oggetto questa gran piazza, il far star allestiti in essa li cavalli di cambiatura con tal cauta, e propria disposizione di cose che non habbi a correre ritardo veruno a qual si sia sodisfatione della Maestà sua, così nel progredire sollecitamente il cammino, come nell' appagare la curiosità di veder la piazza, dove in ordine a pubblici supremi commandi stà pronto nobil apparato di copioso rinfresco di confetture, et altri comestibili, raccolti anco da parti remote a costo della maggiore penuria, ma con tutta l' aggitatione dell' animo, nella difficoltà di conservarli in staggione si cocente, che fa correr tutto l' obligo in ogni giorno, in ogni hora, et in cadaun momento di repplicare le dilligenze, et attentioni; incerto per anco il tempo preciso dell' arrivo di questo prencipe, del quale, per le dispositioni fatte in più luochi, mi giova sperare d' esserne almeno qualche momento prima ragguagliato. Tutto però sarà pratticato senza verun pubblico impegno, et in sola privata figura di questa rappresentanza, onde rillevi il grado decoroso della medesima, e resti pienamente adempita la pubblica suprem' intentione come m' è stato prescritto. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Lettere del provveditor generale di Palma al Senato. № 63.

593. Lettera di V. Vendramin provveditor generale di Palma al Doge di Venezia.

1698 juillet

Palma li 27 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

In questo punto, che sono le 5 della notte giungono lettere dell' ecc.^{mo} sig. cav. ambasciator in Vienna spedite col mezzo di sette persone moscovite, che precorrono la mossa del Czar di Moscovia differita sino al giorno di hieri, come distintamente rileverà la Serenità Vostra dall' aggionta copia e da quelle che S. Ec. trasmette all' Eccellentissimo Senato. Dal corriere, che da loro le ha ricevute questa mattina a Lubiana mi vien riferito, che possa calcolarsi la comparsa del prencipe a questa parte verso il fine della settimana. Anco di questa nuov' insorgenza rendo immediate ragguagliati gli ill.^{mi} rappresentanti d' Udine, e Treviso a norma delle proprie diretioni; dolendomi intanto, ch' anco questa dilatione accresca disordine, e necessità di prosseguire nelle diligenze, et attentioni gravose. Tutto humilio senza fraposizione di tempo all' E.E. V.V. in adempimento del mio riverente debito. Gratie.

Appendice.

Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Sig. Mio Sig. Colendissimo.

Ha motivi di diferir sin a sabato la sua partenza il Czar di Moscovia. M' ha però fatto dire, che dimani s' avanzeranno con la diligenza delle poste sette de suoi per ritrovarli in Venetia, quando v' arriverà, onde a norma più certa delle dispositioni, et a scanso dell' equivoco che potesse nascer sopra gl' antecedenti raguagli, rassegno il lume, non solo a V. Ec. ma anco all' Eccellentissimo Senato, con l' annessa, che supplico di voler espedire con quel modo, che troverà più conveniente. Se per aventura a Treviso, o altrove fosse bisognosa alcuna avertenza per regola di ciò che per commando pubblico stasse preordinato, la prudenza dell' Ec. V. informata del preciso potrà far passar gl' avisi opportuni.

Soggiongerò pure per lume, che bramando l' Czar, esser per hora sotto nome di persona particolare, ha dimandato un passaporto dell' Imperatore e forse lo vorrà anche da me ne quali vol che sia posto il nome d' Alessandro Minschiof. Il conte di Par generale delle poste mi promette di far tener a

1698 juillet V. Ec. le presenti senza alcuna spesa, mentre ordinerà, che venga di luoco in luoco avanzata con il viaggio de predetti Moscoviti, onde non mi resta, che rafermarmi con ogni rispetto e distintione.

Cimerin li 22 Luglio 1698.

D. V. Ec.
Devot.^mo Oblig.^mo Serv.^re
Carlo Ruzini K.^r

Venezia. Archivio di stato. Lettere del provveditor generale di Palma al Senato. № 63.

594. Lettera ducale al Luogotenente di Udine.

28 Luglio 1698.

Proprie sono le dispositioni degl' ordini dati in ogni parte, perchè sia esseguita la volontà del Senato nel passaggio della Maestà del Czaro di Moscovia. Vedemo però che le commissioni che haverete impartito per il transito per Pordenon, restan approvate e doveran intendersi senz' alterar li riguardi di quella parte e del zelo di quel reggimento.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

595. Lettera ducale al Podestà e Capitano di Pordenon.

28 Luglio 1698.

Partecipa il luogotenente d' Udine le dispositioni fatte in essecution degl' ordini del Senato per il passaggio della Maestà del Czaro di Moscovia. Mentre però anche costà ha disposto le cose necessarie, vi dicemo che tali passi non dovran alterar li riguardi di cotesto luoco e quelli anco del zelo del reggimento.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

596. Lettera di G. Soderini podestà e capitano di Treviso al Doge di Venezia.

Treviso li 28 Luglio 1698.

Serenissimo Principe.

Per espresso mi spedisce l' eccell.^mo signor proveditor generale di Palma l' occluse con le quali mi significa la preventione, nel viaggio dissegnato dal Czar di Moscovia per cotesta dominante, di sette persone del suo servigio, e ch' esso Czar

s' avanzarà à queste parti solo al fine della presente settimana. Ciò come molto altera le misure prese nelle proviggioni de comestibili, così con passione dell' animo mio veggo che la maggior parte, e li più preziosi pregiudicati a quest' hora dal calore della stagione si dovrà indispensabilmente rimetterli con nuova spesa, e con maggior aggravio della pubblica cassa, alle quale s' accresce egualmente con tal ritardo il peso delle cibarie, e delle contributioni che si devono alle persone impiegate per la funtione comandata dalla Serenità Vostra nel miglior privato trattamento di quella Maestà. Sopra tal emergente riputa proprio la mia ossequiosa rassegnatione d' inchinar all' infallibile sapienza dell' E.E. V.V. le accennate lettere dell' eccell.^{mo} signor proveditor generale, onde soggette alli loro maturi rifflessi habbi la mia costante attentione verso il pubblico adorato servigio a dirigersi sempre a norma di quanto fossero per prescrivermi. Gratie. 1698 juillet

Appendice.

Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Sig. Signore Colendissimo.

Alla 5 della notte mi pervengono lettere dell' eccell.^{mo} signor cavalier ambasciator in Vienna, con quali m' avisa a scanso degl' equivochi spedir preventivamente alla mossa dell' Czar di Moscovia sette persone, che questa mattina sono già capitate a Lubiana, e prosseguiranno il viaggio alla dominante, e che la partenza dello Czar fosse per seguire il giorno d' hieri, et il suo arrivo in queste parti nel fine dell' entrante settimana, com' ha ricavato il corriere, che m' ha portato le stesse lettere.

Avanzo però tali notitie all' Ec. V., in ordine anco a' motivi, per suo lume onde possa regolarsi nelle commissioni che tenesse dall' Eccellentissimo Senato in tal proposito, e le baccio devotamente le mani.

Palma 27 Luglio 1698.

Vincenzo Vendramin Proved.^{or} General.

Eccell.^{mo} sig. Podestà e Capitano di Treviso.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Treviso 1698.

1698
juillet

597. Scrittura del Magistrato all' Armar al Doge di Venezia.

29 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

Ubbedendo il magistrato al decreto 23 Luglio cadente che ci commette prontamente allestire 300 camisole di seta per uso de galiotti, non s' è ommessa l' attentione per ridur ad effetto il pubblico comando disposte le cose con il maggior decoro e possibile moderatione. Havendo poi il magistrato fatto qualche riflesso sopra l' armamento della galeazza che ricerca il numero di 380 serventi massime nelle ciurme non intieramente pratiche che vi volessero di rinforzo, et che il numero di 200, che potessero capitar con la galera di Dalmatia, uniti a 80 che si potessero ricavar dalla fusta non potrebbe intieramente supplire al bisogno, oltre altri riguardi da considerarsi, dalla pubblica prudenza s' è creduto bene di corrispondere col magistrato eccellentissimo dell' Arsenal, perchè con la solita desterità ricavare se occorrendo si potesse valere delle maestranze più pratiche alla condotta della galeazza con le solite formalità, che si pratica nel Bucintoro, e dall' attentione di quegl' eccellentissimi signori habbiamo anco la dispositione insinuata del pubblico cenno, quando però credesse proprio di consolar questa gente con qualche piccolo premio e con la decenza degli habiti decretati si rassegnerebbero alla fatica. La galera di Dalmatia et qualche galeotta aggiustata con forma propria accompagnando la galeazza farà maggiormente spiccare l' attentione pubblica e la consideratione decente nell' unione di questi legni.

Aricorderemo pure necessaria la provisione de' Bulgari per uso della galeazza medesima che ornata con bandiere procurate anco da particolari, sarà con apparenza aggiustata al decoro di Vostra Serenità, nè mancheremo quando così crediamo proprio di ben intendersi col reggimento eccellentissimo dell' Arsenal per l' assistenze d' uffitiali, et buon concerto che occoresse la simile funtion. Tutto però deve dispender dall' arbitrio sovrano dell' Eccellentissimo Senato. Grazie.

Venezia. Archivio di stato. Provveditori all' Armar. Reg. № 175, fogl. 76, e Senato Mar 1698, filza 744.

598. Scrittura al Doge di Venezia.

1698 juillet

29 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

I cavalieri Moscoviti riverentissimi servi della Serenità Vostra havendo preso Costantino Popasso con quattro compagni di natione greca che esercitano l' arte de marinari per mandarli in Moscovia in servitio del Czar, benignamente supplicano la clemente bontà della Serenità Vostra a volerli concedere un passaporto, acciò accompagnati da quello possino sicuramente prosseguire il loro viaggio et ad essi venghino dalla Serenità Vostra augumentate le tante gratie ricevute da questa serenissima Repubblica alla quale professano eterne obligationi.

Nomi de marineri greci.
Costantin Papasolo da Zaguia.
Giani da Milo.
Draco Cirigotto.
Dimitri da Zia.
Cristedulo da Scio.

Venezia. Archivio di stato. Senato Mar 1698, filza 744.

599. Lettera di F. Marin podestà e capitano di Mestre al Doge di Venezia.

Mestre li 29 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

Questa sera verso le 24 hore capitò sulle rive di questo traghetto Carlo habita a S. Apostolo in cotesta dominante, e ricercò due barche piccole per otto Moscoviti, che erano giunti a Treviso provenienti da Vienna per essere condotti nella medesima; e di più se era stato fatto alcun apparechio in questa terra per il principe di Moscovia, al quale fu risposto da Menego Barcaro, come dal suo constituto si vede. Onde considerato da me l' affare risolvo d' humiliare sotto i riveriti riflessi di Vostra Serenità per pubblico lume le presenti mie riverenti notitie insieme con il constituto d' esso Barcaro, et riverentissimo m' inchino. Gratie.

Mestre li 29 Luglio 1698 hore due di notte.

Ferigo Marin Podestà e Capitano.

1698 juillet

Appendice.

Adi 29 Luglio 1698 hore due di notte.

Nel palazzo pretorio nella Camera d' audienza alla presenza dell' illustrissimo signor podestà e capitano di Mestre constituito Menego Barcaro figliolo di Mattio di questa terra, il quale depose, che questa sera capitato da Treviso a questo traghetto alle 24 hore Carlo che non li sa il cognome, habita a S. Apostolo a Venetia li disse, se erano due barche piccole per appuntarle per otto Moscoviti, che hoggi erano capitati a Treviso, provenienti da Vienna, per poterli poi condurre a Venetia. Onde capitato con lui davanti sua signoria illustrissima per ricever l' ordine, acciò le dette barche fossero in pronto per l' effetto sopradetto; e di più ricercò, se era preparata alcuna cosa in questa terra per il principe di Moscovia, et un altra persona ch' era in compagnia dell detto Carlo rispose, che erano preparate due peotte a queste rive; non sa a che fine detto Carlo habbia ricercato quanto di sopra.

Interrogato se poi siano capitati li detti otto Moscoviti da Treviso a Mestre, rispose signor nò, essendo hora due hore di notte.

Interrogato a che hora è partito detto Carlo per Venetia, rispose ad un' hora, e mezza di notte, non so con che barca, perchè si è incamminato verso l' hostaria nova.

Quibus habitis rèlectum confirmavit

Il Cancellier Pretorio.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Treviso 1698.

600. Lettera di G. Giustinian capitano e podestà di Udine al Doge di Venezia.

Udine li 30 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

Dalle lettere, che humiliai a Vostra Serenità nella sera stessa, che arrivò l' espresso haverà compreso la rassegnatione mia nell' intraprender l' essecutione del pubblico incarico per il trattamento del Czaro di Moscovia nel suo passaggio creduto all' hora vicino, et imminente per queste parti, come mi motivano le ducali portate da detto corriere, per la qual causa, se bene nella medesima notte havevo spedito gente in più parti a fine di raccoglier le provisioni neccessarie, ad ogni modo dubi-

tavo di restare sproveduto d' alcune cose, che per l' angustia del tempo erano impossibili da procurarsi. Differita poi la venuta della Maestà Sua per quello scrisse ultimamente l' ecc.mo sig. ambasciator Ruzzini all' ecc.mo sig. prov.r generale di Palma ho potuto con maggior commodo risarcire ciò, che mancava, e massime diversi generi di robba, che non poteva haversi, se non dalla dominante, ma il posporsi il suo arrivo, ha poi causato con mio dispiacere, che molti commestibili già preparati, e di pesci, e di carni non hanno potuto preservarsi nel fervore presente del caldo, onde conviene fare nuove provisioni, e moltiplicare le spese. Gl' alloggi spero saranno aggiustati alla pubblica premura, et alla qualità del personaggio, mentre li nobb. hoo: sig.ri coo: Manini hanno prontamente esibito il loro palazzo di Persereano, villa poco lontana da Codroipo, dove è la prima posta doppo Palma, havendo io destinato a ricever il Czaro medesimo nel detto luoco di Perserean in forma privata giusto alle pubblice prescrittioni, il co: Francesco Valvason kavalier soggetto ornato delle più riguardevoli qualità, et altre volte in simili casi impiegato. A Pordenon che è la seconda posta sarà accolto dal co: Francesco Richieri adorno d' eguali requisiti in una casa scielta da me fra le migliori della terra del nob: ho: ser Antonio Loredan; e spogliata questa mia ressidenza delle suppellettili più proprie al bisogno, le ho ripartite con proportionata distributione fra detti luochi per fare, che il trattenimento sia decente quanto si conviene, al qual effetto, e per il miglior ordine sono stato con sollecito giro a visitare personalmente gli alloggi medesimi fuor, che a Sacile, dove non credo, che il Czaro possi fermarsi mentre questa terra non è più lontana da Pordenon, che sette miglia, viaggio brevissimo che esclude il bisogno d' altro rinfresco, così se il pranso seguisse in Pordenon, come se vi facesse la cena, onde misura più adequata sarà il trasportarlo sino a Conegliano lontano solo disdotto miglia dal detto luoco di Pordenon, ch' è altretanta distanza, quanta è al luoco stesso di Persereano, perchè poi calcolandosi, che da Sacile a Traviso la strada sia di vinti sei miglia, questa certamente non si può fare senza una posata, la quale non potrebbe essergli accommodata in altro luogo che a punto in Conegliano, terra, che non è distante da Sacil più di dieci miglia, onde sarebbe troppo breve il cammino dall' uno all' altro rinfresco, et essendo indispensabile, che si trattenga in Conegliano, per conseguenza stimo, che l' alloggio di Sacile sij

1698 juillet

1698 juillet fuori di misura. Tuttavia per ogni caso ho fatto preparare anco in quella terra il palazzo de nobb: hoo: fratelli Flangini, che con pienissima dispositione l' hanno rassegnato a tali pubbliche premure, e vi farò avanzare le provisioni occorenti, seben siano credute superflue, appoggiata l' incombenza del trattamento al co: Tulvio di Portia, illustre per la casa, e per le personali sue conditioni.

Per quello riguarda alla prima posta di Palmada a me non è restato, che operare, se non rinforzarla con cavalli, e sedie commodate prontamente per tal occorrenza da alcuni di questi cittadini, havendo nel resto supplito l' attentione dell' ecc.^{mo} sig. provveditor generale di Palma che per maggior commodo ha fatto trasportare la posta in quella piazza, dove intendo, che habbi raccolto in abbondanza quanto si ricerca per il più nobile, e generoso trattamento del prencipe. In ordine alle pubbliche commissioni ho fatto introdurre in quella fortezza 250 cernide alle quali trattenuti ivi più del divisato per haversi posposto la venuta del Czaro, ho fatto sin' hora contribuire ducati 300; per loro sostentamento, onde resta, che l' autorità pubblica mi prescriva, se habbino a pagarsi giust' al pratticato con li soldati di fanteria a ragione di vinti soldi al giorno per cadauno per quanti giorni si fermaranno nella piazza, dove ho pur spedito 250 bombardieri secondo il commando pubblico, a' quali ho fatto esborsare ducati 200, acciò habbino modo di trattenersi, a conto però della genovina, che annualmente per cadauno si paga da questa camera, rimettendo poi alle pubbliche deliberationi se habbino a sodisfarsi, et con qual limitata misura per la presente fattione, e similmente qualch' altro numero pur d' essi bombardieri, de' quali ho dovuto valermi in mancanza de soldati per scortare da luoco a luoco le robbe di qualche prezzo fatte condurre agl' alloggi destinati. Anzi per rendere più ben guernita la stessa fortezza, come conviene al pubblico decoro, ho persuaso questi mercanti, et arteggiani a formare una compagnia d' huomini a cavallo, che subito con prontezza è stata riddotta in numero di 70, in circa ben armati, e montati con insegna ad uso de soldati, e stanno pronti per andar a fare questa non sprezzabile comparsa, abbandonando i loro negotij, e domestici affari, per dare tal testimonio della loro rassegnatione, degno veramente del pubblico gradimento. Nel resto io sono attento con la maggior applicatione, perchè tutto segua con lustro e con nobiltà, dandomi speranza d' incontrare nella pubblica ri-

veritissima intentione, nè provo altra pena, che quella di dovere per l' incertezza del tempo preciso dell' arrivo del Czaro alterare le misure, e raddoppiare le spese. Tutta via farò il possibile per restringerle, e per far spicare anco col minor dispendio la magnificenza del trattamento, al qual effetto penso dare celeramente una nuova occhiata a quanto sta disposto in essi luoghi. Gratie. 1698 juillet

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Udine e Friul 1698.

601. Scrittura del Magistrato all' Armar al Doge di Venezia.

30 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

Rassegnando il magistrato i suoi devoti scritti sopra le ricerche fatte dalli cavalieri Moscoviti che implorano da Vostra Serenità la permissione di un passaporto per 5 marinari di natione greca da condurli seco in Moscovia humilmente esponiamo a pubblica notitia quanto segue. Dal roletto che a V. V. E. E. accompagniamo de nomi delli cinque marinari da predetti Moscoviti ricercati, comprenderanno esser questi tutti greci di natione non suditi e per i rincontri fattisi dal ministro nostro non haver questi servito sopra pubblici legni, ma solo privati, onde non habbiamo in contrario che aggiongere solo tutto soggettare all' arbitrio sovrano dell' Eccellentissimo Senato. Grazie.

Venezia. Archivio di stato. Provveditori all' Armar. Reg. № 175, fogl. 76 terg. e Senato Mar 1698, filza 744.

602. Deliberazioni del Senato Veneto.

1698. 31 Luglio in Pregadi.

Havendo il magistrato sopra le Camere in ordine al decreto di questo consiglio 23 Luglio cadente fatta provigione di cento habiti di panno trovati pronti per l' occorrenza con esso decreto ordinata:

Sia commesso al magistrato stesso di provedere tutti li capi rimanenti per supplire all' intiero vestito per cento soldati ben intendendosi con il savio alla Scrittura per l' effetto medesimo.

Venezia. Archivio di stato. Senato Mar 1698, filza 744.

1698 juillet

603. Scrittura del Reggimento all' Arsenal.

31 Luglio 1698.

Aggradendosi l' attentione che presta il magistrato all' Armar, perchè nelle incombenze appoggiatali ad oggetto d' honorar la vicina comparsa in questa città di Czaro di Moscovia siano conciliate col possibile risparmio le convenevoli migliori apparenze, si vedono le disposizioni loro prudenti intorno l' armamento della galeazza ordinatogli, e s' annuisce al suggerito ripiego di far, che con essa nel tempo medesimo habbi ad accompagnarsi con maggior decoro anco la galera di Dalmatia, al qual effetto dovranno ben intendersi col reggimento dell' Arsenal per la ripartitione sopra la prima delle maestranze, che s' ode con piacere vi si rassegnino; e per esse potranno d' altre 50 accrescer il numero delle 300 camisole già commessegli, come pure aggiustatamente provveder de vestiti anco la ciurma della galera, con inspettione habbino a servir loro anco nel prossimo verno: il tutto con le osservationi e proprietà che ben saprà il magistrato andar tenendo.

Ben direttisi nel trovar, come accennano, le bandiere per ornar la galeazza, e concertato col reggimento sodetto il modo di fornirla d' ufficiali e d' altro, accompagnaranno la fede, per l' importar dei Bulgari che pur avertiranno debbano servir a nuovo uso, come sarà dell' attentione loro.

De si 96 — de non 5 — non sinceri 11.

Maria Angelo de Negri.

Venezia. Archivio di stato. Patroni e Provveditori all' Arsenal. Reg. № 19, fogl. 209 terg. e Senato Mar 1698. Reg. 164, fogl. 145 terg. e filza 744.

604. Lettera di G. Giustinian capitano e podestà di Udine al Doge di Venezia.

Udine li 31 Luglio 1698.

Serenissimo Prencipe.

Ancora più del divisato ultimamente si va procrastinando l' arrivo del Czaro di Moscovia, mentre doppo le mie lettere humiliate a Vostra Serenità con l' ordinario di hieri sera m' è capitato avviso da Lubiana, che per anco la Maestà Sua non fosse giunta in quelle parti, nè se ne havesse nuova alcuna, per il che si calcola, che habbi a ritardare qualche giorno l' ingresso

suo in questo stato, onde mi si accresce la pena, che con tal incertezza di misure si disperdano inutilmene molte spese, e che quei commestibili, che erano già più d'una volta preparati, non possino servire a tempo del bisogno con difficoltà estrema a provederne di nuovi. Giungono poi con mio scontento ad alterare i dissegni, che credevo più aggiustati lettere dell' ill.^{mo} sig. podestà, e capitano di Treviso portatemi da staffetta in questo punto, dalle quali rilevo, che habbi preparato il rinfresco allo stesso Czaro solamente in Treviso, escluso Conegliano, che io reputavo luoco neccessarissimo a trattenerlo per le considerationi, che humilmente feci alla Serenità Vostra nelle mie lettere di hieri sera, parendomi le tappe distribuite con troppo sproportione, che da Pordenon vada ad altra posata in Sacile, che è distanza di soli sette miglia e poi che da Sacile con sommo incommodo vada sin' a Treviso, che è lontano 26 miglia senza altro rinfresco. Tutta via, come ho motivato a V. V. E. E. io ero già in pronto di tutto l' occorrente per farlo trattare anco in Sacile medesimo, e lo farò fermare in quella terra, quando dalla pubblica autorità non sia ordinato in contrario, spiacendomi, che il distribuire ordini diversi, in molti luoghi lontani, come Sacile, che è distante di qui 40 miglia, senza concerto preciso di tempo, non può farsi con giusto metodo, causando disordini, e dispendij. Di ciò ho creduto proprio render avvisata Vostra Serenità in diligenza per sua notitia di quanto va emergendo. Gratie.

1698 juillet

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Udine e Friul 1698.

605. Lettera ducale al Podestà e Capitano di Mestre.

2 Agosto 1698.

Con le vostre diligenti lettere dei 29 cadente spedite alle due della notte tenemo il constituto fatto da voi assumere da Menego Barcaro toccante l' arrivo in cotesta terra di otto Moscoviti provenienti da Treviso e le ricerche fatte da medesimi come si rileva dalle lettere stesse; come però alla puntualità vostra conoscemo dovuto il pubblico gradimento, così troviamo superfluo l' aggiungervi eccitamenti maggiori per la continuata vostra attentione a quel più andasse sopravenendo e per tenerci di tutto ragguagliati con la maggior esattezza.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. № 75.

1698 août

606. Lettera ducale al Podestà e Capitano di Treviso.

2 Agosto 1698.

Con le vostre dei 28 cadente intendemo gl' avvisi partecipativi dal provveditor generale di Palma circa la differita mossa da Vienna del Czaro di Moscovia fatta precorrere da sette persone del di lui servitio. Stante la sopravenienza di tali notitie siamo sicuri, che si sarà da voi sospeso il moltiplicare in dispendij et che con le misure de' ragguagli suddetti s' anderanno dal zelo vostro scansando a tutto potere maggiori aggravij alla pubblica cassa, rimettendosi per il di più a quanto vi restò in precedenti nostre prescritto.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75

607. Lettera ducale al Podestà e Capitano di Conegliano.

2 Agosto 1698.

Accetta quanto conviene riesce al Senato la prontezza da voi palesata nell' essecutione de' pubblici ordini toccante il passaggio per cotesta parte del Czaro di Moscovia e le diligenze pratticate nel disponere l' occorrenze necessarie e nell' allestire il palazzo del co: Mont' Albano riportano il nostro pieno gradimento, ch' esprimerete pure al suddetto conte per le rassegnazioni da lui consegnate alle pubbliche soddisfationi nell' esshibition del palazzo medesimo.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

608. Lettera ducale al Provveditor Generale di Palma.

2 Agosto 1698.

Ricevemmo con le vostre dei 27 spirato spediteci per staffetta quelle dell' ambasciator nostro in Vienna avanzatevi con li Moscoviti destinati a precorrere la mossa del Czaro, che dal contenuto delle medesime rileviamo differita fin al giorno di sabbato decorso. Gradimo la puntualità con che si è stato da voi partecipato il ragguaglio alli rappresentanti d' Udine e Treviso, e volemo pur confidare che stante la sopravenienza di tali notitie, si saranno andati da voi scansando possibilmente li dispendij e saranno state prese dalla direttione vostra prudente le più aggiustate misure. In risposta poi dell' altre pure delli 27 pervenuteci il giorno dei 30 circa la forma di contenervi nel

passaggio del Czaro stesso, non habbiamo che a rapportarci allo scritto dovendo nelli termini espressivi con precedenti e con le forme prescritte, rimanere esattamente adempite le pubbliche commissioni. Rilevando poi li motivi che v' hanno persuaso d' introdurre dentro alla piazza li cavalli di cambiatura che esistevano nella posta a Palmada, siamo certi che si saranno da voi disposte le cose in maniera che habbino d' esser li cavalli stessi pronti anco fuori, perchè possan in ogni caso incontrarsi le soddisfattioni e compiacenze d' esso principe come v' habbiamo già espresso, essere la pubblica intentione. 1698 aout

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

609. Lettera ducale al Provveditor Generale di Palma et simile al Podestà e Capitano di Treviso.

2 Agosto 1698.

Giungono questa mattina lettere dall' ambasciator nostro Ruzzini in Vienna nella data 26 spirato co' quali avvisa differita e fors' anche frastornata la mossa del Czaro di Moscovia per questa parte. Stimiamo proprio però d' avanzarvene senza dilatione la notitia, perchè possano dalla vostra molita prudenza prendersi le più aggiustate misure affine di non moltiplicare in maggiori dispendij gravosi alla pubblica cassa, senza abbandonare però le preventioni nel tempo stesso per il caso della venuta alla quale probabilmente precederanno altri avvisi.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

610. Lettera ducale al Luogotenente di Udine.

2 Agosto 1698.

Le vostre diligenti lettere dell' ultimo caduto spedite per staffetta confermano al Senato l' avvertenza e puntualità con che s' esercita il zelo vostro commendabile nell' essecution de' pubblici incarichi. Per quello riguarda il commodo necessario da prepararsi al Czaro di Moscovia nel suo passaggio per Conegliano, si sono al podestà e capitano di Treviso rilasciate già le commissioni proprie per l' opportune dispositioni anch' in quel luogo, onde tutto habbi a camminare con l' ordine migliore. Sopragiunse poi questa mattina lettere dell' ambasciator nostro Ruzini in Vienna in data delli 26 spirato, portano differita per tre o quattro giorni e fors' anche frastornata la mossa della

1698 aout Maestà Sua per questa parte. Risolvemo però d' avanzarvene la notitia, affinchè stante la sopravenienza di tali avvisi possano dalla direttione vostra sempre prudente prendersi le più aggiustate misure tant' a scanso de' maggiori dispendij che potessero riuscire superflui, quanto per non abbandonar le preventioni nel caso della di lui venuta, che sarà però probabilmente preceduta da altri avvisi.

Venezia. Archivio di stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

611. Lettera di V. Vendramin provveditor generale di Palma al Doge di Venezia.

Palma li 3 Agosto 1698.

Serenissimo Prencipe.

Mentre si stava in attentione dell' arrivo del Czar di Moscovia, col motivo delle lettere dell' ecc.^mo^ sig. caval.^r^ amb.^r^ Ruzini di 22 del caduto, humiliate in dilligenza di staffetta alla Serenità Vostra, giunsero coll' ordinario di Vienna altre dell' Ec.^za^ Sua di 26 dello stesso, con le notitie della differita mossa, e dell' incertezza del tempo preciso della medesima, come dalla copia, che riverentemente rassegno, unita ad altra delli due corrieri, quali s' attrovano avvanzati a Lubiana per precorrere con le più corte, e necessarie notitie la venuta di Sua Maestà, e che m' hanno distintamente ragguagliato tutto ciò, ch' in tale proposito ha potuto la loro vigilanza ricavare. Ben' avvisati d' ogni particolarità gl' ill.^mi^ rappresentanti d' Udine e Treviso a norma delle loro diretioni, io m' attrovo nella pena e nell' agitazione maggiore dell' animo per il moto continuo d' un' indefess' applicatione ricercata dal debito di render puntualmente esseguite le pubblice sovrane commissioni e rissento con passione infinita la necessità di repplicare le provigioni gravose, rese inutili dalli ritardi, e pregiudicate dalla coccente staggione, che toglie il merito ad ogni industria usata per conservarle. Gratie.

Appendice I.

Ill.^mo^ et Ecc.^mo^ Sig. Mio Sig. Colendissimo.

Fra sul punto di partire hieri et anco hoggi il Czar verso Venetia; ma in questo momento mi si fa sapere ch' ancor resta qui essendo sopragionte alcune lettere di Moscovia, per quali deve forse differir alquanto la mossa. Ne porto a V. Ec. pun-

tuale l' avviso per lume e regola di quant' occorre, raffermandomi divotamente. 1698 aout

Di V. Ec.

Vienna li 26 Luglio 1698.

Devot.mo Obl.mo Servitore
Carlo Ruzini Cavalier.

Ecc.mo sig. Prov.r Gñle di Palma.

Appendice II.

Ecc.za Ill.ma
Sig. Sig. Et Patron Gratiosissimo.

Con il più proffondo ossequio damo parte alla Ec. V. del nostro salvo ritorno quivi seguito hieri per tempo, ove non mancassimo subito di prender lingua e d' informarzi della venuta del sig. Czar ma con nostro spiacere ritrovassimo discorersene variamente senza poter ricavar nulla di positivo, attesochè la sua partenza da Vienna non segui altrimenti sabbato sera, come fu scritto, mentre corriere capitato in questo punto da colà, che se ne passa per Venezia verso Malta rifferisce, che della partenza d' esso signor prencipe per queste parti stava dubiosa ancora per la domenica e lunedì susseguente. In oltre si dice tenersi avvisi anche da Graz che ivi pure d' ordini cesarei vi si facessero grandi apparecchi di rinfreschi, et altro per il medesimo Czar, per cui quivi all' incontro non vi è ordine alcuno, e si sa, che senza intratenersi, se ne passerà subito la Maestà Sua diretivamente in Adria a vedere quei grandi edifficij mercuriali ove si vuole che vi consumi almeno una giornata e mezza di tempo. Ritrovandosi già qui per convogliare Sua Maestà quel governatore di modo che per questi intermedij si deve arguire che Sua Maestà non giongerà a cotesti serenissimi confini per quel tempo fu creduto. Noi però invigilamo quivi con tutta l' attentione all' arrivo di detto signor prencipe, per prevenirne subito volando li avvisi a V. Ec. con tutte quelle ulterior particolarità potremo ricavare per sua diretione, e per il buon servitio del serenissimo pubblico con che facendoli proffondissima riverenza, restiamo.

Di V. Ec.

1698 a 30 Luglio. Lubiana.

Hum.mi Osseq.mi Servitori
Antonio Zois, e Giuglio Bordogno
Corrieri.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Lettere del Provveditor Generale di Palma al Senato. № 63.

1698 aout

612. Lettera di V. Vendramin provveditor generale di Palma al Doge di Venezia.

Palma li 5 Agosto 1698.

Serenissimo Prencipe.

In questo punto, che sono l' hore 11 capitano li due corrieri di Vostra Serenità, che s' attrovavano a Lubiana in attentione della venuta del Czar di Moscovia, li quali mi fanno vedere un' ordine del co: di Par general delle poste, ch' unisco in copia, con cui restano revocate le commissioni impartite a tutte le poste soddette, e m' asseriscono pure sospese le solennità più decorose d' incontri, sparri di canonne, et altr' apparechi, e rimostranze honorifiche, che d' ordine cesareo erano state divisate a Gratz, et a Lubiana soddetta per ricever lo stesso prencipe. Alle prime notitie della di lui differita mossa, havevo licentiato le cernide, e bombardieri introdotti per pubblico sovrano comando nella piazza, coll' oggetto di sollevar la cassa dalla spesa, ma però con concerti tali coll' ill^{mo} sig. luogotenente d' Udine, che mi giovava sperare di rihaverli prontamente ad ogni notitia del bisogno e hora pure restano rimandati li cavalli venuti a rinforzo della posta, e retirata ogni altra dispositione fatta in ordine alla pubblica suprema volontà. Di tutto rendo ragguagliati gl' ill.^{mi} rappresentanti d' Udine e Treviso con l' occasione opportuna delli stessi corrieri, a quali consegno pure questo riv.^{mo} foglio riservandomi d' humiliar a V.V. EE. le note delle spese occorse, ch' andarò raccogliendo; nè saranno fatti altri passi se non precederanno notitie del' ecc.^{mo} sig. cavalier ambasciator Ruzzini, e le norme sovrane della Serenità Vostra. Gratie.

Appendice.

Carlo Joseppe co: di Par.

Di Graz primo Agosto 1698.

Serve per avviso, et governo qualmente li ordinati cavalli, et calesse delle poste per una parte dell' ambasciata di Moscoviti, che stavano in pronto, non faccia più bisogno, et questo per causa et ragione rillevanti è differito il viaggio, onde si puol far avvertir per tutte le poste fin a Goritia, et Venetia.

Mi è capitato quest' ordine io sottoscritto

Giacomo Vivitio
agente della posta.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Lettere del provveditor generale di Palma al Senato. № 63.

1698 août

613. Lettera di G. Giustinian capitano e podestà di Udine al Doge di Venezia.

Udine li 6 Agosto 1698.

Serenissimo Prencipe.

Oltre le riverite notitie che ricevo in ducali di 2 corrente circa la differita, e forse frastornata mossa per queste parti del Czaro di Moscovia, resto anco avisato dall' ecc.mo sig. proveditor generale di Palma con lettere di 5, che dal generale delle poste di Vienna sia levato l' ordine di tener in pronto li cavalli, e callessi delle poste sino a Goritia, a motivo di che l' Ecc.za Sua ha qui rimandato le sedie di particolari che da me li erano state sominìstrate, tratenutene solamente alcune da nollo, et uniformandom' io a pubblici voleri, ho ristretto le spese di Persereano, e Pordenone, havendo lasciato quelle sole persone, che sono puramente necessarie per la custodia dell' argenteria, ch' ho fatto passare in quei' luochi, per il pubblico adorato servitio, e saranno questi continuati, sin che mi pervenga altro commando di V.V. EE. In ordini poi alle commissioni state rilasciate a Treviso, per il commodo da prepararsi a Conegliano, ho levato gli ordini a Sacile, ove già era seguito l' apparecchio.

Nelle mie humilissime di 30 del passato rapresentai a Vostra Serenità, come in ordine alle pubbliche commissioni feci passar di rinforza nella piazza di Palma cernide n.° 250, et altretanti bombardieri coll' esborso di ducati 200 a quelle, e 300 a questi, et essendosi la povera gente con dispendio, e con abandono delle proprie arti sin l' altro hieri tratenuta in quel pressidio, sta dalla pubblica carità sospirando la sodisfatione, in che esseguirò gli ordini, che mi saranno impartiti. Mi rincresce veder differita la comparsa, mentre più s' accrescono li pubblici aggravij, quali con tutto lo studio procurarò di render meno sensibili, com' anco perchè mi tiene distratto dalle molte occupationi, che si rendono pesanti in questi ultimi periodi della carica. Tutto però sacrifico col maggior contento al pubblico riverito servitio, non sospirando altro, ch' il gradimento di V.V. E.E. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Udine e Friul 1698.

1698 août

614. Lettera ducale al Provveditor Generale di Palma et simile al Luogotenente d' Udine, et Podestà et Capitano di Treviso mutatis mutandis.

9 Agosto 1698.

Ricevuta con lettere dell' ambasciator nostro in Vienna Ruzini nella data 2 corrente la sicurezza della mossa già seguita del Czaro di Moscovia per quei regni ve ne portiamo in diligenza l' avviso, affinchè habbiate a far cessare ogni provisione e dispendio, e rimangan intieramente ritirate tutte le pratiche dispositioni, in ordine al passaggio dello stesso principe, trasmettendoci distinta nota delle spese fatte per tal occorrenza.

S' aggiungerà a Udine:

Quanto sia alle 250 cernide ed altretanti bombardieri, in ordine alle pubbliche commissioni fatti passare in rinforzo della piazza di Palma, rimettemo alla vostra prudenza, il rendere consolate quelle povere genti con qualche conveniente esborso di denaro dispensatovi per l' occorrenza predetta, e col riguardo al risparmio possibile della pubblica cassa; che servirà anche per risposta alle vostre diligenti lettere 6 del corrente.

Venezia. Archivio di Stato. Senato Corti 1698. Reg. № 75.

615. Lettera di V. Vendramin provveditor generale di Palma al Doge di Venezia.

Palma li 10 Agosto 1698.

Serenissimo Prencipe.

Pervenutemi questa mattina in dilligenza di staffetta l' inchinate ducali della Serenità Vostra di hieri, ch' avvisano il ritorno in Moscovia del Czàr ho rassegnato la mia humilissima ubbidienza a quanto nelle stesse mi resta prescritto per intiera estensione delle quali correndomi l' obligo di trasmetter le polizze delle spese occorse in tal occasione, vado le medesime raccogliendo per humiliarle poi con la possibile sollecitudine alla cognitione suprema di V. V. E. E. come mi vien ingionto. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Lettere del provveditor generale di Palma al Senato. № 63.

616. Lettera di G. Soderini podestà e capitano di Treviso al Doge di Venezia.

1698 aout

Treviso li 12 Agosto 1698.

Serenissimo Principe.

Essequendosi dalla mia divota rassegnatione il sovrano comando della Serenità Vostra pervenutomi per staffetta in data delli 9 corrente, feci immediatamente cessare ogni pratica introdotta per il passaggio del Czar di Moscovia; e nello stesso tempo con la dovuta puntualità, e diligenza descrivere nell' in gionto foglio tutte le spese fatte con il maggior risparmio nell' occasione predetta, e l' umilio ai pubblici sovrani riflessi, perchè in quello si rilevi con quanto risparmio, e zelo mi sij impiegato a minorare l' aggravio di quest' occorrenza; in cui non s' era però tralasciato di far risplendere il pubblico decoro anche sotto alla maschera della privata figura, comandata dalla maturità suprema. Osservaranno l' E.E. V.V., che nell' addobbare due de più insigni palazzi uno di Treviso l' altro di Conegliano, nella provigione immensa d' argentarie, ed' utensilij necessarij, nell' abbondanza prescritta de comestibili, e rinfreschi disposta due volte in questa città, e due volte a Conegliano, nell' impiego di molti operarij, e serventi, et in varie speditioni per posta ad' Udine, Palma, Venetia, ed' altri luochi per li proprij concerti, non sono arrivato a spendere mille ducati. Vive certo il mio animo, che bilanciati dalla Serenità Vostra tutti gli aggravij di tale passaggio, e fatto riflesso alla quantità de giorni, ne quali fui obligato in così contraria stagione restar proveduto d' ogni cosa, col peso della gente destinata al servigio, sarà per aggradire con la solita clemenza il risparmio usato, quale apparirà dalla nota, che humilio con quella prontezza, ch' è propria della mia religiosa ubbidienza. Gratie.

Appendice.

I. Spesa per il primo apparechio dell' alloggio in Treviso.

Per un espresso spedito per staffetta a' Udine, spesi in posta, pagamento e vito così nell' andar, come nel ritorno con lettere per intendersi con quel rappresentante circa l' apparecchio di Sacil . L 142 : —

1698 août	Per un espresso spedito per staffetta a Venetia con lettere private a persona che trovasse scalco, cogo, et altre cose necessarie tra posta, barca e suo pagamento d' andar e ritornar	L	37 : 4
	Per altro espresso a Venetia con lettere publice circa gli ordeni di Conegliano, spesi come sopra	„	37 : 4
	Per uso di molte cose necessarie per fornir il palazzo fatte venir da Venetia, et utensili diversi per l' apparechio	„	325 : —
	Per un lachè spedito a Venetia	„	12 : —
	Per un espresso spedito a Venetia per staffetta a levar la ducale, che comandi l' ubbidienza a Conegliano, tra posta, barca, et pagamento . . .	„	38 : —
	Per fiaschi di gropelo, et altri licori proveduti qui in Treviso	„	90 : —
	Per moscato, malega, vino d' alicanto, e spesa del viaggio a portar li fiaschi da Venetia	„	142 : 10
	Per confetioni di varie sorti	„	254 : —
	Per frutti conditi di varie sorti per far la prima comparsa di quatordeci piatti in tavola	„	235 : 14
	Per pestachi bianchi in tavola	„	50 : —
	Per spitierie diverse pasta di marzopan, cedro condito, pignoli, mandole, et altre bagatelle . . .	„	43 : —
	Per zucchero fin panni dodeci, et zucaro muschiado	„	32 : 18
	Per trionfi ed imbandimenti di piati	„	106 : —
	Per spesi dallo scalco nel viaggio da Venetia e ritorno con un altro huomo tra sedia, barca, vito, porto di molte robbe, e pagar altre minutie . . .	„	54 : 8
	Per spiumi di zuchero, e cape sante fabricate di canditi	„	45 : 10
	Per savogiardi n.° 300 e pan di Spagna . .	„	58 : —
	Per chiocolata, caffè, cogome per farlo, et rosolini di varie sorti	„	93 : —
	Per tartuffole, fonghi cavresi, e caperi . . .	„	32 : 8
	Per osseletti di Cipro	„	18 : —
	Per quatro tazzoni di crestali lavorati, che coprino dodeci carefine l' uno nel fine della tavola .	„	68 : —
	Per caraffine ordinarie bozze, e bichieri . .	„	36 : —
	Per un lachè spedito a Venetia con lettere .	„	12 : —

1698 août

Per un espresso spedito per staffetta a Sacil tra posta d' andar, e ritornar, e suo pagamento .	L	62 : —
Per brombole sei con le sue casse.	„	48 : —
Per butiro	„	15 : 10
Per limoni e naranze	„	30 : —
Per latisini di vitello	„	40 : 10
Per un vitello	„	31 : —
Per due capreti	„	34 : —
Per dindioti para x.ci	„	35 : —
Per polastri para x.ci	„	24 : 8
Per quaglie e pernigoti	„	72 : 16
Per trutte	„	54 : —
Per lamprede	„	25 : —
Per ostriche da piato, et altre da putroda .	„	42 : 16
Per un sturion	„	160 : —
Per condur il sturion e altra robba da Venetia cassa per detto, cesti, sedia, e barca	„	32 : —
Per tre carri di giazzio fatti venir in tre volte per conservar la robba e valersene	„	45 : —
Per lingue salate, persuto, mortadelle, et ossocolo	„	43 : 8
Per meloni, fighi, herbaggi, et fiori per le tavole	„	28 : —
Per frutti fatti venir da Venetia, et altri d' Asolo per poposti di varie sorti	„	44 : —
Per formaglio	„	12 : —
Per pignate, bocali, et altra robba per cucina	„	22 : 8
Per legne	„	18 : —
Per carbon	„	10 : —
Per vina a tutti gli operarij	„	50 : —
Per spese in vito al scalco, cuoghi, et altri servienti molti giorni	„	140 : —
	L	3082 : 14

II. Spesa fatta in due volte, che s' apparecchiò rinfresco in Conegliano.

Per savogiardi n.° 300	L	45 : —
Per mustazoni imperiali	„	52 : —
Per confetioni di varie sorti	„	188 : 10
Per frutti canditi di varie sorti	„	112 : —
Per pistachi bianchi	„	74 : 8

1698 août

Per chiocolata, caffè, e cogome per farlo	L	38 : —
Per aquavita, e rosolinì di varie sorti	„	70 : —
Per limoni, e cedri	„	24 : 16
Per varij frutti da riempier due volte sei bacilli	„	80 : 12
Per giaccio in due volte da conservar frutti et gellar aque	„	16 : —
Due fiaschi di varij lichuori	„	82 : —
Per caraffine, bichieri, et altri crestali	„	35 : —
Per brombole sei con sue casse	„	48 : —
Per dati al deputato signor marchese Sugana per trattenersi varij giorni a Conegliano quando s' aspettava il Czaro	„	372 : —
Per sedie da nollo, che portarono argenti et altre cose necessarie, et condusero il deputato sudetto, e gente destinata all' apparechio due volte	„	110 : —
Per spedir espresso per staffetta a Sacil con ordini	„	20 : —
Per vito e mercedi di due persone, che stettero quindeci giorni a Conegliano alla custodia degli argenti et altre robbe	„	148 : —
Per ricondur le robbe a Treviso, e dette due persone da Conegliano	„	50 : —
Per dati di recognitione a quello dell' aqua et altri operai fra tutti	„	74 : 8
Per utensili diversi oltre l' argenterie	„	124 : —
	L	1764 : 14

III. Spesa fatta per il secondo preparamento dell' alloggio in Treviso.

Per un espresso spedito per staffetta ad' intendere quanto si preparava alli confini, tra posta, vito e pagamento	L	164 : —
Per sturion e sua cassa	„	136 : —
Per ostriche da piato et altre da putrida	„	44 : —
Per spitierie, pane di marzapan, cedro condito, e canelle, confetti	„	26 : —
Per butiro	„	15 : —
Per osseletti di Cipro, e capari	„	20 : —
Per limoni e naranza	„	18 : —
Per frutti di varie sorti comprati a Venetia	„	74 : 12

1698 août

Per erbaggi e fiori	L	15 : 10
Per spesi dallo scalco, et un altro huomo nell' andar a Venetia, e ritorno, sedia, barca, et altro per portar dette robbe e spese minuto	„	42 : —
Per polame	„	110 : —
Per un vitello	„	35 : —
Per trutte	„	48 : 10
Per lamprede	„	35 : —
Per due casse di giaccio	„	28 : —
Per due capretti	„	26 : —
Per lengue salade, mortadelle, et ossocollo .	„	42 : —
Per suti fatti venir d' Asolo	„	24 : 16
Per recognitione date allo scalco, al trinzante, et due coghi, che stettero giorni diecisette . . .	„	186 : —
Per operarij, che hanno fornito, et sfornito il palazzo, e fachini che portarono molte robbe, et per rimandar dette robbe a Venetia custodite in tutto .	„	203 : —
	L	1293 : 8

Gabriel Soderini Podestà e Capitano.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Treviso 1698.

617. Ristretto delle spese occorse per l' allistito ricevimento del Gran Kzaro di Moscovia.

Laus Deo 1698 a 16 Agosto Palma.

Per confettioni, e zucari consumati in frutti siropati e canditi, oltre quello s' è restituito in dietro alla bottega della Bologna	L	217 : —
Per frutti, e herbaggi fatti venir da Venetia .	„	73 : 12
Per ostreghe n.° 500 venute da Venetia . .	„	100 : —
Per agrumi diversi venuti da Venetia . . .	„	65 : —
Per una pedota a sei remi spedita a porto Gruer con le suddette provigioni, argenteria et altro	„	74 : 8
Per tre carrette, che han trasportato le suddette robbe da porto a Palma	„	60 : —
Per pesce di diverse sorti havuto in tre volte dagli ill.^mi^ sig.^ri^ prov.^ri^ di Maran, Monfalcon e Grao	„	374 : 8
Per altro pesce armato fatto venir da Capo d' Istria	„	53 : 10

1698 août Per altro pesce d' aqua dolce venuto da Cividal et altri luoghi convicini, cioè trutte, lamprede, anguille, e gambari . . . . „ 127 : 14

Per capretti, pernigotti, et altri uccellami, venuti in più volte . . . . „ 159 : 10

Per frutti, herbaggi, et altro proveduti in più luoghi circonvicini . . . . „ 94 : 6

Per spesi in espeditioni fatte di più messi per ordinare, e condur le provigioni fatte a questa parte „ 76 : —

Per pane, e vino consumato in sette giorni per spesar diversa gente di posta per il servizio, e ricevimento sudetto . . . . „ 170 : —

Per ricognitione a diversi serventi sopranumerij compresi nella gente suddetta carrozzieri, et altri . „ 155 : —

Per fieno e biada havuta dal mastro della posta per mantenimento d' una compagnia a cavallo di sessanta mercanti da Udine volontariamente concorsi, et altri cavalli, cioè înute e per sedie per quello havesse potuto occorrere per il stesso ricevimento . . . . „ 278 : —

L 2078 : 8

Vicenzo Vendramin
Provveditor Generale.

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Lettere del provveditor generale di Palma al Senato. № 63. Inserta nel dispaccio 16 Agosto 1698.

618. Lettera di G. Giustinian capitano e podestà di Udine al Doge di Venezia.

Udine li 27 Agosto 1698.

Serenissimo Prencipe.

Liquidate le spese fatte per commissione di Vostra Serenità col danaro delle ragioni risservate descritte nell' occluso foglio in conformità delle ducali di 22 Luglio passato negl' apparechi, rinfreschi, e commestibili disposti a Persereano, e Pordenon per il creduto passaggio del Czaro di Moscovia, benchè io habbia con tutta la maggior applicatione studiato di restringerle, ascendono a ducati 700, come dall' unita polizza. Li molti giorni, nei quali s' ha dovuto stare in attentione della supposta venuta del prencipe, hanno ricercato, che si rinnovino più volte

le provisioni, com' accennai humilmente alla Serenità Vostra, e la distanza di detti luochi ha poi causato la neccessità di maggiori dispendij, in condotte di robbe con carri, in speditione di persone per disponere gl' ordini, che occorrevano con frequenza, succedendo di momento l' un' all' altro i bisogni in tal caso urgenti, et indispensabili, nè è stato di poco aggravio il dover neccessariamente tenere più persone oltre la gente del servitio alla custodia degl' argenti fatti capitare negl' alloggi per il più decente trattamento di detto Czaro, onde con tutto l' accurato studio non ho potuto riddure tali spese a minor somma, la quale humilio a pubblici riflessi per ciò, che Vostra Serenità crederà opportuno a mia cautella nel rendimento de conti. Gratie. 1698 août

Appendice I.

Per occasione del creduto passaggio del Czar di Moscovia sono stati disposti da questa pubblica cassa ducati settecento, e questi del danaro di raggione del datio del pestrin destinato all officio del depositario in Cecca; in fede di che etc.

Udine dal officio della Magnifica Fiscal Camera li 27 Agosto 1698.

Arturo Casella Segretario.

Appendice II.

I. Polizza del sig. Antonio Fantinati mastro di casa.

Per bottiro libre 77 spedite a Persereano . .	L	44 : 7
Per candelle libre 40 servirono per detto luoco	„	32 : —
Per melloni, peri, persegi, fragole, armelini, marasche, noselle per Persereano, mandati in due volte per esser li primi andati di male	„	70 : —
Per frutti di tutte le sorte proveduti per siroppare et vistir di zuchero per il parechio di Persereano e Pordenone	„	88 : —
Per erbazi proveduti per Persereano	„	60 : —
Per polame proveduto in due volte per esser il primo andato di male, cioè caponi, dindi, polastri, anatre, et papaveri	„	254 : —
Per comessi spediti a Gemona, Tolmezo, Cividal, Buia et altri luochi per proveder di pesce, et altro	„	103 : —

1698 août

Per trutte provedute per Persereano in due volte	L	54 : —
Per lamprede provedute in tre volte per esser le prime andate di male	„	50 : —
Per cinamoni di tutte le sorti proveduti per bisogno delle cucine, et credenze di Persereano e Pordenon	„	100 : —
Per contadi a dodici fachini, che cargorono, e discargorono robba sopra li cari, unirono la medesima et portorono trionfi, veri, regali, et altro a Persereano, et da Persereano a Pordenone, et si fermorono tutti giorni 20	„	250 : —
Per rosolino bozette № 24 proveduti per tutti due li luochì	„	48 : —
Per bocali di Latesin, orinali di vero, goti et altro	„	60 : —
Per pesce da Marano servì per Pordenone pagato al capelano del nobil homo ser provveditor di Marano	„	122 : 18
Per persuti, lardo, formaggio, e salami proveduti per la gente bassa di servitio, fachini, bombardieri, caretieri, et gente di cucina di Persereano, e Pordenone	„	240 :
Per lingue, persuti, sopresade, bondole, mortadele, formaggio piasentino, et asino proveduto per le tavole di Persereano e Pordenone	„	210 : —
Per contadi a Caradori, che fecero viaggi trenta a condur robba da Persereano a Pordenone, et da Pordenone a Persereano, et ricondurla a Udine . . .	„	240 : —
Per spitiarie, zuchero, muschio, condito, et altro servì per la cucina di Persereano, e credenziero, per siropar, incandir et lavorar di zuchero, come anco per il bisogno di Pordenone	„	196 : —
Per № 6 carette tratenute giorni vinti per asportar robba da loco a loco, perchè fossero pronte	„	186 : —
Per moscato consumato a Persereano, e Pordenone per consumar persuti et altro	„	63 : —
Per tarantella libre 12	„	21 : —
Per tartufole libre 10	„	62 : —
Per capari, fongi in acetto, et oseletti di Cipro	„	24 : —
	L	2577 : 5

II. Polizza del sig. Zuane Sandrelli di Persereano. 1698 août

Per pesce venuto da Monfalcon, cioè copesi, porcelete branzini, sfoggi, orade vechie et altro pesce pagato alli fattori di Ca Riva, e Ca Priuli . . . L 240 : 12

Per pesce venuto da Monfalcon, quali si spedì a Pordenone pagato alli fattori di Ca Spinea, e Ca Priuli . . . . „ 197 : —

Per pesce venuto da Maran per esser buona parte del primo andato di male pagato al capelano del nobil homo ser provveditor di Marano . . . „ 167 : 16

Per un vitello . . . . „ 34 : —

Per due soranelli servirono per dar di mangiar alla gente . . . . „ 107 : 16

Per un porceletto . . . . „ 10 : —

Per quatro castradi servirono per dar da mangiar a fachini, caretieri, bombardieri, et altri per giorni 20 . . . . „ 56 : —

Per una polizza pagata al cogo di robbe provedute per il suo bisogno . . . . „ 63 : 10

Per spesi in diversi comessi spediti in diversi lochi . . . . „ 70 : 11

Per fatture pagate al marangon di far tavole, chredenziere, piramedi per argenti, et quello occoreva per il parechio . . . . „ 69 : 2

Per condati al fornaro per il cucinar del pane, che ha fatto per uso di tutta la gente . . . . . „ 38 : —

Per spesi in oglio . . . . „ 72 : —

L 1126 : 7

III. Polizza del signor Alessandro Ossellini mastro della posta d' Udine.

Per condati al detto per quatro stafette spedite, due a Santa Croce, una al Vernich, et l' altra a Treviso . . . . L 224 : —

Per contadi al detto per esser lui andato a Venetia a prender argenti, proveder confetioni frutti, cere, et altro, et per condotta di detta robba come anco per proveder di gente per il bisogno di Pordenone . . . . „ 266 : 12

L 490 : 12

1698 août

IV. Polizza del signor Francesco Mainardi a Pordenone.

Per spesi la notte si arrivò a Pordenone, con bombardieri et altra gente per metter il palazzo al ordine	L	30 : —
Per contadi a comessi spediti a Sacil, Gortia, Tramonti, Medun et altri luochi per provisioni . .	„	24 : —
Per contadi á pescadori a conto per andar a pescare trutte, lamprede, et altro	„	40 : —
Per una polizza di spese fatte a Valvasone, quando la gente veniva a Pordenone per metter all' ordine il palazzo a disnare	„	24 : —
Per una polizza di candele, ove, latte, et giacio	„	64 : —
Per spesi in far secar lagi, et far pesche, con lamprede comprate	„	80 : —
Per spesi in quatro castrati per dar da mangiare a bombardieri erano per guardia de argenti, et alle genti, che servivano, et erano per quello occorreva	„	48 : —
Per due vitelli, et un soranello per detta causa per giorni 21	„	96 : —
Per spesi in bottiro	„	24 : —
Per spesi in oglio	„	32 : —
Per contadi a pescatori per saldo di pesce datto	„	52 : —
Per spesi per fatture fatte dal marangon, nel far tavole, chredenziere et quello occorreva per il parechio	„	24 : —
Per contadi al pittore per diverse opere fatte	„	20 : —
Per spesi nel rinfresco a Valvason nel ritorno che fece la gente da Pordenon a Udine	„	22 : —
Per spesi in cera vergine, oro argento et altro occorreva per far tre trionfi, e molte figure, con il regalo di № 20 piati da refredo per il parechio .	„	80 : —
	L	660 : —

V. Polizza del signor conte Francesco Rinchieri.

Per una sua polizza di polame, vino, farina, legne, carbon, et altro da lui proveduto per il bisogno di Pordenon	L	. . . . .

Per una polizza delli n. n. h. h. Manini di formento, vino, legne, biada, feno, servì per uso di tutta la gente, cioè bombardieri, caretieri, fachini, gente di cucina, et altre persone necesarie per la funtione doveva farsi . . . . L . . . . . 1698 août

Venezia. Archivio di stato. Senato Secreta. Udine e Friul 1698.

619. Srittura del Reggimento all' Arsenal al Doge di Venezia.

7 Ottobre 1698.

Serenissimo Prencipe.

. . . Formatosi in oltre un calcolo esato del dinaro, che mediante la facoltà impartitaci dalla pubblica auttorità fu da noi impiegato in varie operationi per l' attesa comparsa del Czaro di Moscovia nell' Arsenale, s' è raccolto in foglio distinto l' intiero conto. Per rendere quanto più decoroso l' apparato ha il Reggimento contribuito lo studio fervente delle proprie applicationi, ma non abbandonati nel medesimo tempo i riguardi alla possibile economia, proviamo il contento di veder ristretta la spesa a soli ducati 363 soldi 20, come si rilleva dal foglio, che annesso rassegniamo a notitia della Serenità Vostra in adempimento del nostro riveritissimo debito.

Spese fatte per occasione della venuta del Czar di Moscovia.

Lanze d' albeo	L 12 : —				
Per oro	„ 122 : 10				
Per intaglio delli manuzzi .	„ 12 : 8				
Per lauro reggio, e bosso .	„ 38 : 5				
	L 185 : 3	fanno d.ti	29	s.	21
Per partido per pittura della galeazza . . .		„	80	„	—
Per dipinger le camere		„	15	„	—
Per altre pitture e indoratura occorrente alla medesima		„	23	„	—
Per la facitura della machina		„	36	„	—
Per la spesa del trasporto delle tavole fuori del magazen e ritornadi a diponerle		„	14	„	—
Per il piomber per fattura delle fontane e spesa di stagno e fattura		„	29	„	19

1698 octobre

Bonificatione de fachini № 216 a soldi 24 . .	„	41	„	20
Per nollo di piatte 2 a ducati dieci soldi dodici per cadauno	„	21	„	—
Spesa de veri e fenestroni, aggiustamento delle sale di molte finestre	„	65	s.	4
Per nollo di burchi quattro di savorra riposto nella galeazza che si doveva gettar nell' acqua .	„	5	s.	4
	Ducati	363	soldi	20

Venezia. Archivio di stato. Senato Mar 1698, filza 746.

620. Deliberazioni del Senato Veneto.

5 Novembre 1698.

Si è veduta la nota dell' operationi, che con la facoltà de pubblici decreti impartita si sono fatte nella casa l' attesa comparsa del Czaro di Moscovia e se ne approba la spesa in summa de ducati 363 grossi 20.

Venezia. Archivio di stato. Senato Mar 1698, № 164, fogl. 211—212, e filza 746, e Patroni e provveditori all' Arsenal 1694—1698, fogl. 223 terg.

621. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 25 Luglio 1698.

Credo d' accompagnar anco la partenza del Czar, che in questo giorno segue, con un nuovo ragguaglio a Vostra Serenità, qual corra unito al di lui viaggio nello stesso modo ch' avanzai l' antecedente lettera diretta all' eccellentissimo signor provveditor general di Palma, da cui pure verrà trasmessa la presente con la dovuta sollecitudine. Continuando però le notizie de' passi occorsi seco, e con i suoi ambasciatori, dirò d' haver restituito la visita al terzo, col motivo di qualificar maggiormente quella che con stima al pubblico carattere fu egli il primo a rendermi in questa casa; e per incontrar fors' anco naturalmente l' apertura di poter esser alla presenza del Czar medesimo.

Come però casualmente successe che egli insieme con il primo degli ambasciatori era in quell' hore partito verso Presburgo a veder nel Danubio alcuni legni di nuova inventione, così sopravvenuto nella visita il secondo degli ambasciatori, escusò con modi di finezza l' absenza del collega; e disse insieme che se ben all' hora mancava l' incontro d' introdurmi avanti Sua Maestà, questo seguirebbe prima della di lui mossa. Avvisato dunque con puntualità nel giorno di hieri, che se mi fosse commodo d' essere nella stanza del terzo ambasciatore, qual havevo visitato, mi s' offrirebbe familiarmente e senza formalità la congiontura di parlare a Sua Maestà, mi vi resi con una sola carrozza, e ritrovai il Czar che se ben fosse scoperto m' accennò di cuoprire.

Tenendomi però in quella positura in cui era egli stesso, anco per conservar intieramente la figura di funtione privata, con l' uso dell' interprete espressi la mia fortuna di veder un prencipe sì grande, glorioso, e benemerito della christianità.

1698 juillet Aggionsi i sensi dell' osservanza et amicitia che le professa la serenissima Repubblica, unita alla brama delle di lui più insigni felicità; quando per esse si vedono prosperate quelle della sacra lega, per cui si trovavano impegnate l' armi potenti della Maestà Sua. Che havevo scritto a Vostra Serenità la sua risolutione di passar in Venetia, qual si sarà intesa con gradimento eguale al desiderio di manifestar con ogni maggior segno quella stima che se gli deve. Rincrescermi però haver dovuto nello stesso tempo per debito d' ubbidienza avvisar quelle misure particolari, tra quali i suoi ambasciatori mi dichiararono esser piacere della Maestà Sua di contenersi; et a ciò unij tutto quel più, che valesse a rilevar i sensi della pubblica consideratione verso il merito della di lui persona.

Egli andò di passo in passo rispondendo che stimava l' amicitia pubblica che vi corrispondeva con pari affetto; desiderar pure le prosperità della medesima; mentre uniti gl' interessi, non dovevan tender gli oggetti che al bene reciproco, et alla depressione del comun nemico nostro contro cui non cessarebbe d' operar sempre come conveniva. Quanto al suo viaggio per Venetia confermar lui stesso quello mi dissero gli ambasciatori del desiderio d' esser incognito; e con premura soggionse che il maggior honore potesse ricever sarebbe quello d' haver libertà d' occuparsi nelle cose del mare e della navigatione, che son le più grate al suo genio, e che son da lui le più esercitate, come furono in Amsterdam et in altre parti con l' uso intiero di quella licenza che le restò permessa, e che sommamente haveva gradita; chiudendo in fine con sensi di molta humanità verso la mia persona.

Uscito poi dalla stanza mi fece chieder che immediate volessi mandarle il passaporto e la lettera per mio fratello qual haveva ricercata; onde stretto dall' urgenza delle dimande, non potei negar nè l' uno, nè l' altra, mentre anco dalla cancelleria imperiale ebbe un passaporto di Cesare col nome finto simile a quello già pur a me consignato.

Nell' istesso giorno di hieri fu l' Imperatore a render la visita al Czar con forma tutta incognita, mentre entrò per la parte del giardino, e v' andò con due sole carrozze, nella prima, ch' era una delle dame di corte, lui col cavallerizzo maggiore, e capitan delle guardie; e nell' altra, ch' era del maggiordomo maggiore, il maresciallo di corte, et il conte Chinschi. Lo incontrò il Czar vicino alla carrozza, e lo accompagnò sino alla

medesima. Nel camminare non si pose al di lui lato, ma meschiato con gli altri del seguito vi camminò innanzi, negligendo ogni cerimonia, e trovandosi senza spada e capello. Non sederono nella stanza, onde senza riconoscersi distintione di loco, durò con modi di reciproca cortesia per una mezz' hora il discorso. 1698 juillet

Poi il Czar fu hoggi a veder l' Imperatore et a ringratiarlo per tutte le ricevute accoglienze; et havendo voluto esser di nuovo nell' arsenale, et anco al maneggio, nel primo luoco le fu donato un mortaro di nuova fabbrica che mostrò di desiderare, e nell' altro ebbe il regalo di due cavalli delle stalle di corte: dopo di che havendo io saputo che sta per prender immediate le poste, sigillo la presente facendola consegnar al conte di Par, qual mi promette del suo sicuro e sollecito ricapito. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 241—244, disp. № 334.

622. Passaporto ad A. Menschicof.

25 Luglio 1698.

Noi Carlo Ruzini, Cav.re per la Ser.ma Rep.ca di Venetia etc. Ambas.re Ord.o appresso la Mtà Cesarea etc.

Partendo da questa città per portarsi in Italia il sig. Alessandro Minschiof volontario, con sette persone; l' accompagnamo con le presenti nostre, pregando instantemente i ministri de' prencipi e ricercando i rappresentanti della serenissima Repubblica per i stati de' quali passerà, non solo di permettergli libero il transito con il di lui seguito e bagaglio, senza che le sij fraposto ritardo o impedimento alcuno; ma di prestargli ogni maggior assistenza e servitio in tutto ciò venissero ricercati, perchè possa proseguire con celerità il suo viaggio et arrivar felicemente ove desidera: sicuri di far cosa grata alla serenissima Repubblica e d' essigere da essa in consimili et altri incontri la più pronta corrispondenza.

Ing.te Datę Viennae die 25 Julij 1698.
Carlo Ruzinj Kav.r Ambas.r

[L. S.] Giacomo Colombo Seg.rio

Моск. Гл. Арх. М. Ин. Дѣлъ. Сношенія Россіи съ Австріей. Дѣла 1698. Связка 37. Док. № 59.

1698 juillet

623. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 26 Luglio 1698.

Supplito con i ragguagli dell' antecedente lettera alle circostanze precise della disposta partenza del Czar di Moscovia verso cotesta dominante, crederò, che mi convenga soggionger con questo humilissimo dispaccio, quello di più è occorso nella visita degli ambasciatori, e che può riuscir degno della pubblica osequiata notizia. Dopo però che dal secondo furono realmente riempite tutte le parti dell' ufficiosità, entrò egli a nominar con forme di molta riconoscenza la gratia fatta dalla serenissima Repubblica nella concessione delle maestranze, e poi richiese quali fossero gli avvisi del Levante. Io mostrato il piacer havuto dalla serenissima Repubblica di poter incontrar le soddisfattioni, e secondar i generosi disegni di Sua Maestà con le genti che haveva concesso; dissi, che se ben il tempo non permetteva ancora di saper i successi, eran da sperarsi i migliori dal vigore delle forze preparate, che potrebbero anco in quest' anno rinnovar i vantaggi et i gloriosi cimenti del passato, in cui tante volte si potè fugar e vincer i comuni nemici. Creduto poi di corrisponder con pari interrogationi sopra le novità delle loro parti e de loro poderosi eserciti, dissero esservi delle cose esentiali che mi si scuoprirebbero in altra congiontura, con oggetti tutti indirizzati alla maggior oppressione de' barbari.

Come secondo il loro uso eran presenti alla visita molti Moscoviti, non vi fu luoco anco per l' absenza del primo ambasciatore, d' entrar nei quesiti più segreti circa i maneggi della pace, preso solo da me l' assunto d' alcuni loro motivi per replicar sensi generali della puntualità e zelo della serenissima Repubblica verso i vantaggi comuni della sacra lega, e prencipi collegati, a' quali essi retribuirono espressioni generali di tutto il gradimento.

Mi parve infine di lasciar cader destramente alcun cenno sopra il maggior giro che fosse per far l' ambasciata. Si mostraron essi incerti dell' intentione del loro sovrano; il secondo però uscì in una tronca parola che la persona del Czar era molto più che l' ambasciata. Può forse esser che vi sian de' riguardi ad introdur la medesima nell' Italia, mentre quando il Czar pensasse di soddisfar la curiosità anco con l' osservationi della medesima, il trasportar l' ambasciata in ogni luogo, e spe-

cialmente in Roma, potrebbe meritar degli obbietti, et il non trasportarla, dopo che già si trovasse introdotta nella provincia, si potrebbe creder occasione di disgusto per gli altri. 1698 juillet

Sostenute ancora le pretese novità del cerimoniale, non ha potuto tuttavia eseguirsi la funtione della pubblica audienza; parendo che se ben debba esser tanto cospicua, e nobile la presente ambasciata per il raro honor del proprio prencipe che l' accompagna, ad ogni modo ella seguitando il genio della nazione, e gli anteriori esempij, brami di suscitar anco leggiere difficoltà per frappor ritardi, nel solo fine d' avvantaggiar non il decoro, ma l' interesse, prolungandosi il benefitio degl' assegnamenti, che per altro cessarebbero, quando fossero cessate le formalità et i negotij.

Se ben pareva, che con il pensiere di nuove repliche all' ultime risposte date si volesse pur sostenere il negotio sopra le ricerche nei punti della pace; ad ogni modo corso molto tempo senza che si sia prodotta altra carta, suppone Chinschi, che finalmente debbano dirsi soddisfatti di tutte le misure osservate nelle ragioni, che dentro la consignata risposta furono addotte. Così può esser che per hora non arrivi il caso figurato di comuni conferenze anco con loro; onde non s' incontri nemen quello d' eseguire le pubbliche riverite prescrittioni che trovai nell' ultime ducali circa il contegno, e posto da osservarsi con quegli ambasciatori; non dovendo però lasciar intanto di toccar un riflesso per tutto quello che potesse servir alle congionture dell' avvenire; et è che nella pratica dell' ultimo congresso in Olanda, negarono i primi ambasciatori di Francia e Spagna ceder il luoco al secondo dell' imperatore; onde negando pur questo di consentir al pregiuditio, succedevano talvolta dei scansi, e talvolta dei ripieghi.

Ha poi dato materia ai sospetti non ancor ben verificati l' occulta introduttione seguita in questa corte del medico del prencipe di Valacchia, assai favorito appresso il medesimo. Si scoperse, solo dopo molti giorni dell' arrivo, la di lui permanenza; si seppe il viaggio fatto per Belgrado, e della sua dimora in Buda per sei settimane, sin all' arrivo del Czaro. Poi passato qui, si produsse nella casa degli ambasciatori, dove si sa che frequentemente conversa con loro e con il Czar. Girò da principio l' ombra che vi potessero esser semi di qualche negotiato co' Turchi, e d' alcun tentativo per la pace particolare de' Moscoviti. Chinschi mi disse, che si continuavano le dili-

1698 juillet genze per riconoscer il vero; creder però, che più tosto l' oggetto della missione nasca da altro riguardo, e da quell' immediato dell' interesse del prencipe di Valacchia, che intendendo la fama degli eserciti raccolti dal Re di Polonia, e dei disegni sopra le due vicine provincie sua, e della Moldavia, può esser che cerchi appoggio di forze, o d' uffitij da un prencipe di rito conforme, e che per molte ragioni non può amar l' ingrandimento della Polonia, nè la particolar soggettione di que paesi...

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 245—248, disp. № 335.

624. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 26 Luglio 1698

... Tanto hieri quanto in questo giorno si suppose che d' hora in hora dovesse seguir la partenza del Czar, preparate già tutte l' ultime dispositioni all' effetto; ma inteso che sin a questi momenti continuava ancor la sua permanenza; anzi arrivatami una voce di qualche occasione di maggior ritardo, ricercai dal conte Cernino più certe notitie. Egli però in questo punto mi manda dalla casa stessa del Czar l' incluso viglietto, in cui V.V. E.E. vedran, che s' attribuisce all' arrivo delle lettere et avvisi, che non si sa quali siano, dalla Moscovia, la causa della sospensione, che potrebbe prolungarsi per qualche giorno, e forse influir anco alla mutatione del viaggio, cambiando quello d' Italia nell' altro di ritorno verso i proprij regni. Sin che però a me non si facci pervenir direttamente alcun avviso, deve credersi continuato, se ben forse alquanto differito il pensiere della mossa per cotesta parte. Intanto credo d' aggionger al presente humilissimo dispaccio il duplicato della lettera hieri consignata, acciò vengan unite tutte le notitie di quanto è occorso. Gratie.

Appendice.

Per rispondere al viglietto di V. Ec. le significo che il Czar non sia ancor partito, nè partirà se non fra tre o quattro giorni, la cagione non mi è precisamente nota, ma essendosi fatta tal mutatione dopo la ricevuta delle lettere di hieri, faccio la conseguenza che ciò provenga da qualche avviso havuto da Moscovia, se poi partirà per Venetia, oppure verso casa il Czar, non s' è determinato ancora, per le apparenze però che io scorgo

mi pare che del viaggio di Venetia per questa volta non si farà 1698 juillet altro, se di qui avanti havrò notitie più particolari non mancherò di darne parte a V. Ec. e con che mi rassegno a V. Ec. suo divotissimo et obligatissimo servitore.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania: filza 179, pag. 259—260, disp. N. 336.

625. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 26 Luglio 1698.

Havendo per inteso il Czar di Moscovia, che mercordì mattina doveva celebrarsi una messa cantata dal sig. card. Colonitz nella chiesa de' P.P. Giesuiti della casa professa, in adempimento d' una fondazione fatta dall' imperatrice Eleonora di gl. m. mostrò gran desiderio d' intervenire alla funzione, et havendolo fatto dire a Sua Maestà Cesarea fu preparata per il medesimo Czar la tribuna, dove assiste Sua Maestà alle funzioni sacre, quando si porta alla sudetta chiesa. Con grandissima attenzione udì il Czar la messa dell' eminenza sua e dicono, che negl' atti esterni non si distinguesse dai cattolici che v' erano presenti, e doppo hebbe sodisfazione d' abboccarsi col sig. cardinal Colonitz, il quale l' andò a ritrovare nella tribuna istessa, et il Czar per interprete lo ringraziò della funzione fatta anco in riguardo suo, e mostrò compiacenza d' havervi assistito; et il sig. cardinale disse al Czar, che havendo sentito le buone disposizioni ch' egli haveva di batter il Turco per mare, haverebbe pregato Iddio per la prosperità delle sue imprese, et anco che li faccesse discerner bene ciò che era necessario per la sua salvezza, il che dal predetto Czar fu assai ben ricevuto. Terminato questo discorso, passò al refettorio de' P.P. Giesuiti, e vi desinò, tenendo a tavola il P. Preposito et il P. Wolff, et osservando in tutto il resto ciò, che osservava l' Imperatore, quando si porta a desinare ivi in congiunture di festività, et ebbe l' avvertenza d' ordinare, che si preparasse di grasso e di magro, acciò che i cavalieri della corte cesarea, che lo servono, et altre persone inferiori potessero osservare la vigilia di S. Giacomo, che cadeva in quel giorno, havendo egli mangiato carne; e subito terminato il pranzo se n' andò a Presburgo a veder i preparamenti dell' armamento navale, che deve partire fra pochi giorni. Giovedì poi, doppo il ritorno fatto da Presburgo ricevè nella sua propria abitazione

1698 juillet la Maestà dell' Imperatore, che incognitamente fu a restituirli la visita, e fu tale il rispetto che dimostrò il Czar alla Maestà Sua ch' essendosi trovato pronto alla carozza ad incontrarla, et havendo fatto il medesimo nell' accompagnarla quando partì, mai fu possibile, che si volesse porre al pari di Sua Maestà nè che volesse coprirsi, ancorchè più volte invitato e stimolato dalla Sua Maestà ma sempre volle precederla in forma di corteggio, con haver ajutato Sua Maestà a salir in carozza, e baciatali con ogni riverenza la mano. Per oggi è destinata la partenza del medesimo Czar per Venezia, essendo stato prima a licenziarsi dalla Maestà Sua alla quale ha detto, che fra tre o quattro settimane alla più lunga sarà qui di ritorno, per andarsene poi a Mosca coll' ambasciata, che intanto non si muove di qua; ma perchè non sarebbe impossibile, che egli allettato dalle delizie d' Italia, risolvesse in Venezia di portarsi a Roma, essendo curiosissimo di tutto, scrivo questa sera a monsignor Cusano, perchè colla sua destrezza vada indagando ciò che il Czar risolverà sul fatto, e colla celerità possibile ne dia l' avviso all' Em. V. supponendo l' Imperatore, che non così presto si saprà staccare dall' Italia, ancor che con lui, e con tutti habbia mostrato una gran sollecitudine di ritornare a Mosca. Tutto questo ho stimato di dover partecipare all' Em. V. secondo l' obbligo che ne corre alla mia incumbenza, e resto, con inchinarla profondamente.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

626. Riferta del Ambasciatore di Spagna in Germania.

Vienna li 26 Luglio 1698.

Si fece poi lunedì il festino della Wirthschaft e riuscì bellissimo, e il Czar se ne mostrò assai contento et allegro, e ballò senza fine e misura. Giovedì poi fu privatamente visitato dall' Imperatore, e hieri egli visitò di nuovo Sua Maestà Cesarea e partì per Venezia lasciando qui li suoi ambasciatori che tuttavia non hanno preso udienza pubblica da questa Maestà.

A. Theiner, Monuments historiques de Russie, p. 377.

627. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 26 Luglio 1698.

Il Czar di Moscovia non è poi partito, e si crede, che non partirà prima di lunedì verso Venezia, rimettendomi in questo

particolare a ciò, che ho scritto nell' altra lettera, et all' Em. V. faccio profondissimo inchino. 1698 juillet

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

628. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 26 Luglio 1698.

Sono capitati al pubblico in questa settimana due corrieri spediti dal sig. ambasciatore veneto in Vienna. Il primo giunse lunedì con avviso, che il Czar di Moscovia haveva al suddetto sig. ambasciatore significato il suo desiderio di passare a Venezia incognitamente col seguito di poche persone a godere per alcuni giorni questa città, havendo fatte insieme molte espressioni di stima, e rispetto verso la serenissima Repubblica; l' altro arrivò giovedì con la ratificazione dell' antecedente notizia, et aggiungendo, che il dì 23 del corrente sarebbe partito il Czar in diligenza a questa volta, dove però si crede possa essere martedì venturo. Su tali avvisi si tenne un senato straordinario, e furono prese le deliberazioni di quello, che si doverà praticare. Si spedirono per tanto ordini premurosi, perchè stia pronto alli confini quel numero di cavalli, e calessi, che possono bisognare per servizio dell' istesso Czar, e suo seguito, incaricando a pubblici rappresentanti di Palma, Udine, e Treviso di stare con tutta l' attenzione, che sia ben servito, ed approntato ad ogni posta luogo per alloggiarlo, bisognando nel suo passaggio, come altresì alli nobili, che tengono abitazioni riguardevoli su 'l camino di farle tener' allestite per ogni occorrenza che gustasse valersene. Resta però sospeso l' incontro, parendo che non lo voglia, e possa assumere altro nome per sua maggior libertà. Sono poi stati eletti per servire la persona del Czar medesimo quattro procuratori di S. Marco, cioè il sig. procuratore Giulio Giustiniani, sig. Antonio Barbarigo, sig. Federico Cornaro e sig. Francesco Cornaro detto della Casa grande, ogn' uno de' quali farà a gara nella comparsa delle gondole, e livree. Sarà trattato a spese pubbliche nel palazzo de' ss.ri Foscari destinatogli nel suo soggiorno qui, tenendosene anche un' altro allestito vicino all' Arsenale, havendo egli rimostrato al sig. ambasciatore in Vienna di desiderarlo, e se gli preparano pure molti divertimenti proprij della città, come di una guerra di pugni, regata di barche, opera in musica, serenata, maschere

1698 juillet e festa di ballo della nobiltà, e dame nella gran sala del consiglio, essendosi assunto di farla Sua Serenità a proprie spese. Haverà un rinfresco nell' Arsenale, dove gli saranno fatte vedere le operazioni di quelle maestranze, a che sentesi essere il Czar singolarmente inclinato. Deve andare questo monsig. Tipaldi vescovo greco, d' ordine del Senato, a Mestre, primo luogo di Terraferma su la strada di Germania, per riceverlo con peotte pubbliche, e ciò su la riflessione di posseder' egli la lingua per poter seco complire a nome della Repubblica e per scoprire insieme col discorso le di lui maggiori sodisfazioni a fine d' incontrarle. Hanno inoltre questi ss.[ri] spedito in Dalmazia per far venire una di quelle galere rinforzata di doppia ciurma, ad effetto di poterne armare qui un altra da servirlo, bisognando per mare; e si fanno in sostanza tutte le maggiori prevenzioni per trattarlo con splendore, e magnificenza pari alla qualità del personaggio, ancorchè incognito, et alla generosità, e grandezza di questa serenissima Repubblica col cui riverente ragguaglio fo all' Em. V. profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 140.

629. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 26 Luglio 1698.

Approva la Santità di Nostro Signore benignamente le ragioni, per le quali non haveva V. S. Ill.[ma] mostrata renitenza a risolversi di visitare assieme colli altri ss.[ri] rappresentanti regij, gl' ambasciatori moscoviti, e loda l' avvedimento di concertare prima il modo, con cui doveano essere ricevuti, onde con gente poco pratica del ceremoniale non succeda qualche incontro da restarne amareggiati. Si attenderà dunque sentire quanto V. S. Ill.[ma] in tal funzione per preservare il decoro del suo carattere, havrà stimato d' operare, e le bacio etc.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 460.

630. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 26 Luglio 1698.

Si riconosce e loda la consueta attenzione di V. S. Ill.[ma] nel communicar' qua le notizie che Sua Maestà Imperiale ha-

veva ritratte intorno al Czar di Moscovia, et il vantaggioso giudizio ch' ella ha formato delle qualità del medesimo. Veramente Nostro Signore desidera, e V. S. Ill.ma ha fatto bene d' esprimerlo alla Maestà Sua, che gl' andamenti di detto prencipe, e la stretta amicizia, che professa a Cesare, risultino in vantaggio pubblico de gli interessi della christianità, etc. 1698 juillet

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 463.

631. Notizie di fatti.

Roma li 26 Luglio 1698.

Due altri ss.ri Moscoviti sono venuti a Roma, e già li trattiene, e li regala a nome di Nostro Signore Urbano Rocci suo forriere maggiore.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 62.

632. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 29 Luglio 1698.

Poichè si degnò V. Em. d' impormi il continuare a renderle conto di quanto si va qui pubblicando in proposito della pace col Turco, ardisco rimetterle alcune copie di scritture che contengono quello è seguito dopo la spedizione fu fatta dal conte Kinski, cancelliere di Boemia, in Adrianopoli. Voleva con la sua lettera de' 24 Aprile da me rimessa costà sotto li 6 Maggio, che i Turchi si dichiarassero circa il modo di convenire col Czaro, al che per mezzo dell' interprete loro Mauro Cordato rispondono secondo i due documenti italiani in data de' 17 Maggio, da quali apparisce, che includeranno bensì i Moscoviti e i Polacchi nella pace, ma trattandola coll' Imperatore e Veneziani a dirittura e cogli altri mediatamente, non volendo dipendere nè dalla distanza degli uni, nè dalle dissensioni degli altri. I documenti predetti vengono rimessi colla lettera francese de' 19 Maggio da' due ministri, brittanico et olandese, al conte Kinski, che venendo sollecitato a positiva risposta li communicò subito alle parti, ma non comparendo di Polonia altro che lamentazioni e remissorie alla spedizione dell' abbate Gomolinski nel tempo che da Venezia era venuto il mandato per accettare la mediazione e il fondamento della pace secondo la proposizione dell' uti possidetis fatta da' Turchi. L' Imperatore vi prestò il suo consenso spedendo nuovamente il segretario d' Inghilterra in

1698 juillet Adrianopoli coll' accettazione del progetto fatto da Turchi. L' ultima lettera latina è di Sua Maestà Cesarea a questo Re con la quale si duole delicatamente della lentezza de' consigli di questa corte e da parte d' haver ammessa la condizione uti possidetis ad effetto di potere speditamente venire al congresso per trattarvi la pace. In questo stato di cose non prenderan forse i Turchi risoluzione veruna dentro tutto il mese di Luglio, e dovendo poi esser communicata la medesima alle parti interessate non si saprà forse cos' alcuna certa del congresso avanti il principio di Settembre, e fors' anche più tardi, onde potranno questi signori far' la loro campagna commodamente senza che per li progetti fatti vengano interrotte le loro imprese, che bramo poter quanto prima riferire a V. Em.; et alla medesima frattando m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

633. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 29 Luglio 1698.

. . . Sembra pur anche necessario attendere nuove più certe della disgrazia che qui si vocifera sofferta da Moscoviti, de quali dicono che 15/m. azardatisi a passar il Boristene per attacare Oczakow siano stati tagliati a pezzi da uno stuolo di Tartari della Crimea e del Budziak, che s' erano tutti uniti alla difesa di quella piazza. . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

634. Nunziatura di Malta.

(Foglio) Malta li 31 Luglio 1698.

. . . In questo punto è arrivato una feluca che ha portato i Moscoviti, che vengono di Roma.

Archivio Vaticano. Malta 1698.

635. Nunziatura di Malta.

(Foglio) Malta li 2 Agosto 1698.

I Moscoviti che come coll' altra si disse, arrivarono qui alli 30, sono stati a riverire il Gran Maestro, dal quale è stato loro assegnato il d. comm.re Pallavicino per condurli al suo boschetto, dove hoggi sono stati passeggiati per ordine di S. E.

Archivio Vaticano. Malta 1698.

636. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia. 1698 août

Cimerin li 2 Agosto 1698.

Girate in un momento le risolutioni, et il viaggio, nell' atto stesso che il Czar si trovava sul procinto d' intraprendere quello verso cotesta dominante, ho dovuto con spiacere, preferendo alle ragioni del genio, l' altre dell' interesse rivolgersi alla strada opposta del ritorno, prendendo le mosse verso i proprij regni, come le ha eseguite ne' caduti giorni, accompagnato dal primo e secondo de' suoi ambasciatori. Quantunque ben si vedda, che non può esser se non importante e violente la causa d' una tal improvisa alteratione, ad ogni modo distintamente non aparisce la qualità delle ultime notitie di Moscovia, dalle quali è nata la necessità di cambiar misure.

Me le accennò solo con forme generali, un gentilhuomo mandato dal terzo ambasciatore ad informarmi, d' ordine del Czar, della di lui partenza. Espresse, che con molto rincrescimento era devenuto alla medesima, quando s' era proposto di soddisfar largamente in Venezia a tutta la curiosità della sua inclinatione; et esser ella tale, che pensava di rivenir un' altra volta in queste parti ad un simil fine, subito che fossero cessati quei motivi, che hora senza ritardo lo richiamavano. Rimaner intanto Sua Maestà con sensi di molto gradimento verso la prontezza et amicitia ch' io havevo espresso in nome della serenissima Repubblica, come verso le diligenze che havevo contribuito in relatione a' suoi desiderij.

Poi parlando il gentilhuomo delle novità che havevano obbligato all' improviso consiglio, disse, che tra l' altre v' era quella della fama assai sparsa in Moscovia, che fosse seguita la morte del Czar; indi aggionse che molti de Cosacchi cominciavano negar l' ubbidienza a' loro generali, onde si poneva in pericolo la custodia dei quattro forti già occupati nelle bocche del Boristene, contro quali mostravan Turchi di voler in quest' anno moversi con molte forze per tentarne la ricupera. Ch' eran partiti con Sua Maestà i due primi ambasciatori, mentre il terzo restava qui con facoltà d' assister ai correnti maneggi. Che da esso era stata richiesta una conferenza col ministro della corte, dopo la quale non lasciarebbe subito di vedermi, e coltivar meco una sincera corrispondenza, come vuol il debito dell' interesse comune.

1698 aout Le dissi, che pregasse l' ambasciatore di voler scriver a Sua Maestà il spiacere che haverebbe la serenissima Repubblica nell' intender la molestia di quelle cause che l' havevan obbligato al ritorno; sperandosi però che cessando immediate le stesse, debban anzi servir a facilitar la fortuna de maggiori vittorie contro nemici. Che a misura sarebbe stata gradita la congiontura di renderle in Venetia i testimonij della pubblica consideratione, se ne sarebbe anco risentita la perdita dell' incontro, mentre in ogn' altro non sarà la serenissima Repubblica se non pari a se stessa nell' osservanza et amicitia verso la Maestà Sua. Che mi rallegravo fosse lui ambasciatore rimasto per il maneggio de' correnti affari, mentre attendendo l' honore di vederlo dopo la conferenza, non lasciarei di corrispondere alla sua con l' uso d' ogni mia confidenza et attentione.

Nell' oggetto d' indagar più precisamente l' emergenze della Moscovia, ne cercai informationi dal conte Chinschi e dal conte Cernino ancora; quali egualmente mi dissero non haver traspirato di più, se non che vi fossero dei pericoli assai avanzati d' una rivolta universale tra Cosacchi; e che i Turchi usciti forti in Mar Nero, havessero già riacquistato uno de' castelli perduti al Boristene.

Il timore però d' alcun interno movimento, è alcun tempo che si va accreditando; mentre dopo l' arrivo del Czar in questa corte, uno di quei giovani condotti, acciò servissero come per ostaggi, e pegni della fede delle loro case, che tra l' altre sono le più potenti, e le più inquiete, mostrò una lettera del di lui padre, in cui l' eccitava ad avvisar con desterità al Czar, l' urgenza del suo sollecito ritorno, se voleva prevenir il torbido d' imminenti disordini; a che dicesi fieramente rispondesse il Czar ordinando al figlio di scriver al padre, che cercasse di troncar subito i semi d' ogni novità, altrimenti gl' inviarebbe la di lui testa.

Pur si discorse un' altra congettura, con cui si suppose che crescessero in Moscovia le gelosie per l' absenza del loro sovrano, hora maggiormente, che vedendolo prossimo all' Italia, et all' occasione di lasciarsi rapir dalla curiosità anco sin a Roma, poteva temersi d' alcun passo in pregiuditio del rito e della loro religione, secondo ciò che ne parlò la fama sopra il passaggio pure del general Zeremet a quella parte.

Essendo poi partito col Czar un commissario del Re di Polonia, con lasciar imperfetti i conti che s' esaminavano sopra

i stipendij delle truppe sassone; et essendo poco prima stata esibita da esso al Czar una lettera del proprio Re; anco ciò ha servito per aggionger motivi al discorso, quasi che possa il Czar tener premura di trattar con la Polonia le cose che riguardano i presenti disegni di quell' armi, sopra le due provincie della Valachia, e della Moldavia. 1698 aout

Composte le difficoltà del cerimoniale con haverle tutte cesse, essendosi rimessi gli ambasciatori all' essertioni, che se le facevano del solito stile negli esempij passati, hebbero da Cesare la pubblica audienza. Parlarono tutti tre, leggendo le loro espositioni, alle quali dopo brevi parole dell' Imperatore, più diffusamente supplì il conte Caunitz come cancelliere dell' imperio. S' intitolarono gli ambasciatori per plenipotentiarij, e richiesero che le fosse destinata una conferenza, senza specificar sopra qual materia ella dovesse versare. Poi presentarono i regali, che scoperti, furon portati da più persone, quali precedevano l' equipaggio degli ambasciatori. Consistevano nel numero di più di trecento zibellini, in diverse pelli d' armellini: in una volpe nera d' estraordinaria grandezza; in una sella e briglia tartara di curioso lavoro; con varij tagli di stoffe, molte di seta, et alcune d' oro, tra le quali quelle della China comparivano più stimabili per la rarità del travaglio. Circa la conferenza mi disse Chinschi, che se gli dimandarebbe la materia sopra cui voleva parlare; e si vedrebbe poi se convenisse tenerla con l' unione di tutti gli alleati. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 201—205, disp. № 337.

637. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 2 Agosto 1698.

Scrissi colle passate all' Em. V. che il Czar di Moscovia era in procinto di portarsi a Venezia, et ora devo avvisarle la mutazione del suo disegno, e l' effettiva partenza seguita per Mosca giovedì scorso. La cagione di questa istantanea mutazione è provenuta da un dispaccio giuntoli da Mosca per espresso, con avviso, che sulla sua lunga assenza dal dominio insorgevano tumulti, e l' interprete cesareo della lingua moscovita m' ha detto

1698 août haver udito da uno degli ambasciatori, che il tumulto insorto era del clero potentissimo in Moscovia su la voce sparsasi colà, che il general Szeremet si fosse di già unito alla chiesa Romana, e che il Czar fosse inclinato a far il medesimo, onde egli ha stimato savio consiglio di partir subito, sperando di sedar affatto ogni commozione colla sua comparsa a Mosca; il che è eseguito con tanto disgusto del Czar, che sommamente desiderava di veder Venezia, che io non posso esprimerlo bastantamente, et all' ambasciatore qui della serenissima Repubblica ha fatto dire, che ringraziava tenerissimamente Sua Serenità dei preparamenti fatti; che andava a Mosca, per dare opportuno riparo alle cose correnti, ma che non si sarebbe frapposto gran tempo dal suo arrivo al suo ritorno in queste parti, essendo risolutissimo di veder l' Italia e Venezia particolarmente; ma ben vede ognuno, quanto sia difficile a porsi in pratica questo suo desiderio, tanto più ora, che la di lui assenza ha prodotto il torbido accennato. Prima di partire si licenziò con grandissimo affetto dall' Imperatore, e la Maestà del Re fu personalmente a darli il buon viaggio, et egli è partito da questa corte pieno di sodisfazione, e di ottima volontà di corrispondere alla medesima in ogni tempo e congiuntura.

Dei tre ambasciatori che hanno formato l' ambasciata, ne ha condotti due seco, e sono il primo et il secondo, et il terzo è rimasto qui per esser inteso nel trattato di pace colla Porta, essendo però dispiaciuto a questi ministri, che dei tre ambasciatori questo ch' è rimasto, sia il meno esperto.

Con i medesimi ambasciatori moscoviti io a nome proprio, e de' signori ambasciatori miei colleghi ho fatto le parti dovute per visitargli, come accennai all' Em. V. che si sarebbe fatto doppo l' udienza pubblica, che i medesimi dovevano havere dall' Imperatore; ma è stato sì breve l' intervallo di tempo dalla prima udienza, che seguì lunedì mattina, al partire, che i medesimi non hanno accettato la nostra esibizione, essendosi però meco dichiarato l' interprete, per il quale mandai l' ambasciata, che davano per ricevuto il favore, e rimanevano pienamente appagati della nostra cortesia. Tanto io posso riferire all' Em. V. in questo particolare, mentre profondamente l' inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

1698 aout

638. Lettera di monsig. Santa Croce. nunzio apostolico in Germania. al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Vienna li 2 Agosto 1698.

Lunedì passato furono gl' ambasciatori moscoviti ammessi alla pubblica udienza di Sua Maestà Cesarea con gran pompa e corteggio, e presentarono alla Maestà Sua li loro regali, consistenti in quantità grande di zibellini et altre pelli rare, drappi d' oro è d' argento et altre rarità, dopo la qual funzione furono i detti ambasciatori lautamente trattati nell' imperial palazzo della Favorita . . . .

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

639. Riferta del Ambasciatore di Spagna in Germania.

Vienna li 2 Agosto 1698.

In vece di passare a Venezia, come haveva determinato il gran Czar di Moscovia, prese le poste per Polonia, con disegno, per quello ha detto, di abboccarsi con quel Re, e poi fare sollecito ritorno a suoi dominii, minacciati per terra da Tartari e per il Mar Nero dai Turchi, oltre qualche sollevazione che cominciava a sentirsi tra i Cosacchi, e nell' istesso clero greco, ingelosito da varie notizie colà capitate di trattarsi dal Czar per mezzo del generale Szeremet l' unione della loro chiesa Greca con la Latina. Io però ho gravi e ben fondati motivi per sospettare, che il Czar voglia far pace particolare coi Turchi, e che il negoziato si sii già cominciato qui in Vienna medesima per mezzo di un confidente del principe di Valacchia, che da Belgrado è qua venuto in abito di mendico, et ha trattato molte settimane e molto confidentemente col Czar, con li suoi ambasciatori e col suo confessore vescovo greco, et appena è partito il Czar, che ancor egli è sollecitamente partito.

Io gli ho sempre tenute buone spie, e ne ho dato parte all' Imperatore e a suoi ministri, e nientedimeno non so, che habbino usato veruna diligenza per esaminare i fini, per i quali questo Valacco era qua venuto in abito cotanto sprezevole, essendo certo che egli è ricco e confidentissimo del suo principe.

A. Theiner, Monuments historiques de Russie, p. 377.

1698 août

640. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 2 Agosto 1698.

Si hebbe hieri avviso dal pubblico, che il Czar di Moscovia, incaminato da Vienna a questa volta, era giunto a Palma, fortezza su confini veneti con la Germania, e che proseguiva speditamente il suo viaggio; onde si calcola che possa arrivare questa notte, o dimattina in Venezia. Ha però il pubblico spedite a Mestre due peotte, e due gondole per il suo trasporto qua per acqua, acciò habbia pronto al di lui arrivo l' imbarco, essendosi tralasciata ogn' altra formalità di ricevimento, e in specie quella del vescovo greco, come accennai, stante l' essersi saputo, ch' egli non godeva se gli facesse incontro veruno; si che sarà a dirittura condotto al palazzo Foscari, dove tutto sta preparato per il suo splendido alloggio a spese pubbliche. Di quel, che andarà seguendo dopo il di lui arrivo, e delle sue risoluzioni, che procurerò indagare, circa il passar più avanti nel viaggio, darò compito, et opportuno ragguaglio a V. Em. per soddisfare alle parti, che mi s' aspettavano; nel mentre che con sensi di rassegnata ubidienza fo all' Em. V. profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.

641. Lettera del segretario M. Imberti al Doge di Venezia.

Roma li 2 Agosto 1698.

. . . Si cercano da questi mastri di cerimonii per commissione della Santità Sua le prattiche antiche de ceremoniali col supposto, che il Kzar di Moscovia sia per passare a questa parte. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Roma ordinarii, filza 213, pag. 3; lett. № 196.

642. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 2 Agosto 1698.

Havendo la Maestà dell' Imperatore condesceso alle instanze di V. S. Ill.^{ma} coll' incaricare al sig. Guarient, quando fu inviato in Mosca il procurare la libertà di conscienza a' cattolici ne'

dominij del Zar, come ve la godono i settarij, si ha motivo di sperare che havendo lei suggerito alla Maestà Sua il modo di promuovere efficacemente un sì desiderabile vantaggio alla santa religione col raccomandare al Zar medesimo quei che la professano ne suoi ampij stati, non vorrà l' insigne zelo dell' Imperatore perder una sì bella congiuntura di procacciarsi, facendo ciò con tutta premura un merito considerabilissimo appresso Iddio. V. S. Ill.ma riporta intanto piena lode dalla benignità di Nostro Signore per l' avvedimento usato nel portare a tempo propizio una simile rimostranza a Sua Maestà etc. 1698 aout

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 407.

643. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 2 Agosto 1698.

Vuole Nostro Signore che V. S. Ill.ma impieghi premurosi ufficij appresso l' Imperatore, affinchè la Maestà Sua ottenga dal Czar di Moscovia licenza, che tutti i missionarij, quali verranno spediti dalla s. Congregazione di Propaganda fide alle missioni della China, e d' altri regni dell' Indie Orientali, e saranno ad essi raccomandati da Sua Maestà possano havere libero il passo per la Moscovia alle loro missioni. Col procurare tale convenienza a gl' operarij evangelici, acquisterà la Maestà Sua merito ben grande appresso Dio, e dimostrerà la propria insigne pietà verso la santa religione, mentr' io baciò etc.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 408.

644. Notizie di fatti.

Roma li 2 Agosto 1698.

Il Papa fa ricercare se realmente il Czar di Moscovia venga a Roma per poter studiare il trattamento in tal caso.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 64 terg.

645. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 5 Agosto 1698.

Oltre quello riferij a V. Em. li 17 Giugno circa il vescovato scismatico di Alba Russia preteso dal Pelchowski, archimandrita di Slucka, havrà ell' osservata nel mio dispaccio de 15 passato

1698 août il di lui arrivo a Varsavia per sollecitare il compimento della grazia, ch' egli si figurava havere ottenuta fin' al tempo della coronazione in Cracovia. Nulla però ha egli conseguito in Varsavia, ma potendosi dubitare, che in Leopoli ove regnano i Greci scismatici, et ove sarà fra poco il Czaro di Moscovia, possa restar sorpresa la pietà del Re, affretto il mio viaggio a quella volta per continuare le mie diligenze a frastornare un tentativo che potrebbe causare infiniti danni alla nostra santa religione et alla pace stessa del regno. Imploro intanto le solite prove della somma benignità di V. Em., alla quale perfine m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

646. Lettera di monsig. Paulucci, nunzio straordinario in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 5 Agosto 1698.

. . . Giunse ieri matina espresso spedito dalla corte di Vienna a questo inviato cesareo, con cui vien affrettare la partenza del medesimo di qui per arrivare presso la Maestà del Re, ove sarà, onde questa matina sul' ora di pranzo si è egli con tutta la famiglia incaminato alla volta di Leopoli, sperando di rendervisi nello spazio di sette giorni. Si suppone stimolata la di lui partenza per assistere, od osservare nella corte della Maestà del Re le conferenze, e trattati, che sono per passare tra la Maestà Sua, ed il Czar di Moscovia, che partì gia espressamente da Vienna per abbocarsi colla stessa, ovunque la potesse ritrovare, anzi corre la voce, che cio sia seguito a Lublino. Vanno congetturando molti, che forsi vedutosi da detto Czar avanzarsi nella corte cesarea i trattati di pace colla Porta, a quali par, ch' egli non inclini, voglia tentar l' animo di questo Re a proseguir la guerra, non lasciando però senza timore la Maestà dell Imperatore, che veramente non sia per firmar la pace prima di lui, approfittandosi della prevenzione.

Altri però fanno apparire, ch' egli sia stato richiamato da Vienna in Moscovia da una supposta ribellione ne propri stati, ma non avendone questo residente moscovita rincontro alcuno, non si da piena fede a quest' aviso, benchè detto Czar sia veramente per passare doppo le conferenze con Sua Maestà alla volta de' propri paesi.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 120.

647. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato. 1698 août

Varsavia li 9 Agosto 1698.

Incamminandomi in questo punto alla volta di Leopoli per esser a servire colà la Maestà Sua a tenore di quanto significai riverentissimamente a V. Em. gli ordinarij passati, antecipo il solito giorno di posta ragguagliarne umilmente l' Em. V., giacchè martedì prossimo non mi troverei forse in luogo da poter adempire questa parte del mio riverentissimo ossequio. Affrettarò quanto sii possibile il mio cammino col motivo di penetrare il risultato delle conferenze che dicesi havranno assieme questo Re ed il Czaro di Moscovia, e di goder ancora più presto l' onore de' riveritissimi cenni dell' Em. V., de' quali per necessità restarò privo per tutto il tempo del viaggio. Supplicando frattanto la somma generosità di V. Em. a procurare a queste mie sommesse intenzioni il clementissimo gradimento di Nostro Signore alla medesima fine m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

648. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 9 Agosto 1698.

. . . Hieri anco fu ad esercitar atti di rispetto verso la pubblica rappresentanza in questa casa di Vostra Serenità, il vescovo di Kiovia inviato polacco; il quale passando dall' ufficiosità nel negotio, e mostrandosi informato dell' ultime notitie rese dal secretario, disse, che l' uti possidetis ottenuto da' Turchi non era eguale per tutti; mentre se dava molto all' Imperatore, et alla serenissima Repubblica, perchè si stabiliva ne' loro acquisti, niente dava alla Polonia che non era stata secondata dalla fortuna, se ben havesse patito tanto di danno, e d' aggravio. Per risarcir dunque a questo, esser giusto che nella pace se le procuri la dilatione d' honesti vantaggi; onde come haveva insinuato all' Imperatore, così raccomandar anco alla serenissima Repubblica gl' interessi della Polonia, quando si venga a precisi momenti del maneggio; mentre l' offerta demolitione di Caminietz non era da prendersi in bastante soddisfattione.

Che haveva ultimamente dato alla corte alcune propositioni in scritto, alle quali attendeva risposta. Haver pure tras-

1698 août messo al suo re quanto gli restò comunicato sopra li recenti ragguagli, onde dopo l' arrivo de' medesimi, restarebbe pur subito preparato il plenipotentiario della corona, mentre come non eran da chiudersi le orecchie all' offerte di pace, così non erano da abbracciarsi, quando non si trovassero ridotte alla misura della giusta utilità per tutti, et alle speranze di poter render durabile la conseguita quiete.

Accompagnai i di lui sentimenti con quelli della pubblica amicitia, corrispondenza e stima singolare verso il merito di Sua Maestà, e quello di sì illustre repubblica. Che costanti le pubbliche massime negli oggetti dell' unione, et in quelli dei maggiori profitti della sacra lega, come li procurava con il continuo sforzo dell' armi, così li bramarebbe nel miglior modo promossi, anco nell' occasioni della pace a bene comune, e particolare della Polonia ancora; et a ciò aggionsi quegli altri modi che potessero render questo ministro accertato della sincerità delle pubbliche mire.

Poi egli passò a considerar le mosse del suo re, e gli oggetti della sua ispeditione per cui haveva preparato tante forze, dicendo però che solo Dio, e lui, sapevano la metà dell' imprese proposte. Continuavano intanto le marchie di quell' esercito, ma scarsi gli esborsi delle paghe per la penuria del denaro, e sparsa la fama di dover prender quartieri nella Moldavia, con apparenza di disaggi e difficoltà per la sussistenza, seguivano a grosse partite molte deviationi nelle truppe raccolte, con dubbio che nel corso di pochi mesi, possa restar assai indebolito il corpo delle medesime.

Così nemeno par che sia vigoroso quello degli eserciti moscoviti, se il Guarienti con l' ultime lettere confermò che sotto pretesto di doversi attender la licenza dal Czar, si proseguiva a negarle la permissione d' uscir in campagna. Ch' eran le forze divise in due parti, et in due corpi d' armata, ma ambi non molto forti, e privi dell' assistenza de' migliori uffitiali, quali rimasero nelle loro case senza sapersene la ragione, se non fosse quella della gelosia di vederli alla testa delle militie, e col potere in mano, sin che dura l' absenza del Czar. Rappresenta pure che per causa della medesima, giravano tra molta confusione le ruote interne di quel governo, e se ben all' hora non eran prorotti i disordini, che dopo sono successi, ad ogni modo non lascia di prevedere, che se più lungamente resterà lontano il calore della presenza, et autorità del monarca,

poteva in quei regni condensarsi una torbida massa di pericolose confusioni . . . . 1698 août

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 299—301, disp. № 340.

649. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 9 Agosto 1698.

Non ostante che sabbato sera della passata settimana si sentisse con le lettere di Vienna qualche motivo, che il Czar di Moscovia havesse sospesa la sua venuta a questa volta, si seguitò tuttavia nella credenza, che potesse capitare a momenti in Venezia, su l' avviso spedito al pubblico per espresso dal podestà di Udine, che havendo sentito a giuocare il cannone di Palma, giudicava fosse colà arrivato, onde ne preveniva la notizia in tutta diligenza: ma fu l' equivoco, che i tiri della fortezza erano stati fatti per altri Moscoviti del seguito dell' istesso Czar, che l' havevano qua preceduto. Si è però stato in questi otto giorni su la continua aspettativa della di lui venuta, tanto più che il pubblico non haveva alcun' avviso in contrario dal sig. ambasciatore veneto in Vienna, sul qual fondamento ogni giorno si credeva potesse capitare, e si sono perciò proseguiti li preparativi avvisati per festeggiare la sua dimora in questa dominante. Con alcune notizie pervenute giovedì da Ispruch, e con le lettere poi ordinarie di Vienna havutesi questa mattina, si è inteso che il dì 31 del caduto mese fosse il Czar partito da quella corte di ritorno ne' proprii stati, atteso un dispaccio ricevuto con avviso d' esservi insorta qualche turbolenza, di che si haveva qui con lettere particolari da Mosco sotto li 27 Giugno qualche rincontro, referendo che le cose colà non passassero troppo bene, sussurando di nuovo gli strolzi, de' quali già uniti 4 mila marchiavano verso quella capitale, che però erano state spedite contro di loro alcune migliara di soldati a piedi et a cavallo con speranza, che gli dovessero rimettere in dovere; onde da questo si congettura fosse prima cagionato il ritardo e poi la risoluzione della partenza del Czar per restituirsi ne' proprii paesi. Sono ad ogni modo rimasti questi signori assai sorpresi da una tale notizia, et hanno fatto levar mano alle prevenzioni, che sino al giorno d' oggi si continuavano pell' aspettativa accennata; potendo dire a V. Em. che il pubblico si trova

1698 août haver fatto sino all' hora presente una spesa considerabile, tanto per gli preparamenti, che si tenevano giornalmente pronti ne' luoghi dello stato, per dove sarebbe passato, con mantenimento di cavalli, calessi, alloggi et altro, quanto per gli allestimenti riguardevoli che qui si facevano. Tra le altre cose sento, che l' arsenale fosse ridotto nella più vaga e nobile comparsa, che si potesse desiderare, con un dispendio notabile per gli numerosi lavori che vi si erano fatti in ogni genere, con sollecitudine e rinforzo di operarii. Si fermano tuttavia qui gli sopradetti Moscoviti allogiati a spese pubbliche, come anco il loro generale Zeremet, nè si sa che sin adesso habbino havuto ordine di partire. Non è credibile il sentimento di questi signori per la mutazione seguita in simile congiuntura, a riguardo non tanto della spesa gettata quanto della fama divolgata di una tal venuta, che insieme mostrava la considerazione del Czar verso la serenissima Repubblica; nè si lascia d' haver qualche sospetto, che possa essere stato divertito da questo viaggio sotto gli preaccennati motivi nell' occasione de' presenti trattati di pace col Turco. E fo all' Em. V. profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.

650. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Venezia li 9 Agosto 1698.

. . . Doppo l' arrivo della posta di Vienna sono stati levati tutti gl' ordini delle operazioni, che si facevano per la venuta del Czar, e sono stati avertiti particolarmente li Moscoviti che l' avevano preceduto, e che erano spesati dal pubblico in casa Foscari, che il loro signore non veniva più con che si sono imediatamente ritirati ne' pubblici alberghi.

Tra le cose più riguardevoli destinate a farsi nell' Arsenale, una era di fondare alla vista del Czar 6 cannoni, tre de' quali dovevano essergli donati con sopra un leone, e diversi trionfi marini, col motto *Moscorum Caesari Venetorum munus*, e gl' altri 3 da conservarsi, con una fede in mezzo di più ghirlande, indicante la sagra lega, col motto *Finem imponendam tyrannis*.

Si sentono molte doglianze contro il sig. ambasciator Ruzini per non aver raguagliato preventivamente il ritorno del suddetto Czar a suoi stati . . . .

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.

651. Nunziatura di Malta. 1698 août

(Foglio) Malta li 9 Agosto 1698.

Lunedì partirono da quest' isola li Moscoviti per trovarsene in Roma.

Archivio Vaticano. Malta 1698.

652. Lettera del P. C. M. Vota al card. Spada, segretario di stato.

Rava a 7 leghe da Leopoli li 11 Agosto 1698.

Non essendo seguite cose di rimarco in tutt' il viaggio di Sua Maestà sino all' arrivo a Zamoscia et a Rava, s' è differito di scrivere sin' al presente. Invitata la Maestà Sua da madama di Zamoscia, che venne il giorno precedente a riverirla nella sua città di Scebreczin, arrivò il giorno seguente 7 del corrente alla detta città e fortezza di Zamoscia. La compagnia di guardia a cavallo di detta dama con molti cavalieri e nobili di sua corte, e tutti i capi della città in armi vennero ad incontrare il Re e complimentarlo a mezza lega di là della medesima. Tutta l' artiglieria e tutta la moschetteria della guarnigione si fecero udire nell' entrare di Sua Maestà. La medesima dama ricevette Sua Maestà alla porta della chiesa, ove il decano mitrato con tutt' il clero complimentò con lunga orazione il Re, che volle ch' io facesse la risposta a suo nome, come feci. Doppo la messa e il Te Deum entrò Sua Maestà nel castello, ribombando di nuovo tutt' il cannone colle trombe et aubice. Il pranzo fu da Re, sedendo sola Sua Maestà sott' il baldachino inalzato a tre gradini: e servendola di coppiere la detta dama, che constantemente ricusò di sedere col Re, ma volle stare in piedi e servire alla Maestà colle sue damigelle. In altre mense sedettero in quella medesima stanza serviti pure realmente il duca di Sassonia, vescovo di Giavarino, il duca di Virtemberg e tutti noi altri; quella dama facendo di quand' in quando varie scorse dal trono per offerire il bichiero a detti principi e a tutti gli comitati sino all' ultimo, che erano in grandissimo numero. La profusione delle vivande e vini più squisiti fu incredibile. In tutte le stanze di quel gran palazzo si mangiava e beveva allo strepito degli strumenti musicali e dell' artiglieria, et i signori Sassoni cominciarono a conoscere quale sia la magnificenza de' signori Polacchi, se bene privati. Doppo il pranzo Sua Maestà fece il giro a piedi di tutti li baloardi, visitò l' arsenale e tutti i cannoni

1698 août che vi si trovano in buon numero. La cena fu di pari splendidezza e nella medesima forma. Il ballo durò tutta la notte. Tutto l' esercito alloggiò più giorni nelle terre di questa dama, e vi fu abbondantemente proveduto per li huomini e per i cavalli. Il giorno seguente s' arrivò a Tomassova, altra città di quella dama, la quale certamente mostrò la magnificenza sua propria, congiunta con una modesta e grave disinvoltura degna d' una antica matrona romana. Sabbato 9 del corrente Sua Maestà giunse a Rava, e subito sopravenne un gentilhuomo speditole, che annunciò l' arrivo, che in quel medesimo giorno doveva seguire del Czar di Moscovia, partito alquanti giorni prima da Cracovia, e servito da un colonello con cento dragoni del Re, donatigli dal generale Boza, staccati dal corpo dei Sassoni, ch' egli conduce a Leopoli. A tale inaspettato avviso, mentre si supponeva, secondo il concerto preso dal residente moscovita, che dovesse il Czar passare a Varsavia, ordinò il Re che tutto si ponesse all' ordine per ricevere la Maestà del Czar, come portava la qualità del luogo e dell' improvisata. Ma indarno aspettò la Maestà Sua tutta la notte. Il Czar arrivò solo la mattina seguente 10 d' Agosto all' hora del pranzo. Fu condotto senza incontro e senza formalità di ceremonie, come egli bramava, al suo allogiamento; e doppo brevi momenti fu visitato dal Re. Non sono credibili le tenerezze, li abbracciamenti scambievoli, i baci e le espressioni d' amore che si fecero. Prevenuto il Czar della stima del Re, e portato da simpatia, strinse subito con esso una amicizia più che fraterna, non cessando d' abbracciarlo e baciarlo ad ogni tratto, e dicendogli ch' era venuto quasi solo con pochissimi de' suoi a porsi nelle di lui mani e fidarli la sua vita, essendo pronto altresì a servirlo in un bisogno con cento e più mila combattenti. Il pranzo fu nella stanza del Re. Sedettero con ambe le Maestà il generale Lefort et il gran concelliere di Mosca, ambasciatori, col principe vescovo di Giavarino, il duca di Virtemberg, generalissimo degli eserciti del Re. La sera il Re e il Czar cenarono soli con perpetui segni d' amicitia più che fraterna. Nei giorni seguenti, che furono due, si diedero divertimenti al Czar in più maniere, e si fece la rassegna del regimento delle guardie regie e d' alcuni battaglioni con varii esercizii militari e finti combattimenti, dando gli ordini e disponendo il tutto con mirabile perizia e destrezza il Re, e con grandissimo gusto del Czar, il quale sempre cavalcò col Re e di quand' in quando dava anche esso varii ordini alle soldatesche.

Mi presentò la Maestà del Re al Czar, li disse essere io quello che fui mandato a Sua Maestà in Mosca, e ben trattato da essa con grazie rilevanti e colla permissione d' una casa in forma di chiesa a' cattolici e a' gesuiti. Mi riconobbe il Czar, m' abbracciò e mi fece benigne espressioni. Indi trattommi in particolare, m' obligò a sedere seco, mi disse, che sarei il ben venuto in Moscovia, e che vi riceverei altre grazie. Io l' animai con forti argomenti alla depressione dell' impero Ottomano insieme al Re di Polonia. Mi rispose Sua Maestà che la pace col Turco tanto da esso abborrita sconvolgeva i suoi pensieri. Replicai che le sue sole forze unite alle polacche, sassone e cosacche bastavano, e che presa Oczovia alle bocche del Boristine sul Mar Nero, Costantinopoli sarebbe all' agonia. Mi fece sopra ciò il racconto della favola della pelle dell' orso, e l' applicò molto bene. Finì la conversazione meco coll' applicare due volte la sua fronte alla mia, e chiedermi la benedittione, che le diedi con un gran segno di croce, abbassando il Czar il suo capo sin al mio petto. Il giorno seguente celebrando io la messa avanti al Re nel gran padiglione reale aperto alla presenza di tutta la corte, sopravenne, se bene tardi, il Czar, e ricevette con devozione e umiltà la benedizione, che diedi con fare gran riverenze e segni di croce. Indi vedute le truppe regie in Tomassova in numero d' oltre sei mila cavalli, il Czar si licenziò dal Re, che regalò il Czar d' una spada e tutti li suoi di insegni. M' umilio con profondissimo rispetto. 1698 août

A. Theiner, Monuments historiques de Russie, p. 382.

653. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Leopoli li 12 Agosto 1698.

Arrivo a Leopoli nel punto, che parte la posta, in tempo di humiliare a Vostra Serenità, che il Re ancora non vi è gionto, non solo perchè marchia con le sue truppe a picciole giornate, ma per nuovo inaspettato ritardo. Il Czar di Moscovia d' improviso è venuto da Vienna in Polonia, con due sole persone, andando a dirittura ritrovare il Re, che lo accolse con le maggiori finezze, fermatosi a questo fine tre giorni a Rava otto leghe di qua dove lo tratta splendidamente. Dicono, che il Czaro non venirà più avanti congedandosi per ritornare in Mos-

1698 août covia, sopra la voce sparsa di qualche novità insorta nel suo paese, che lo abbia obligato precipitosamente venire da Vienna. Come però non si è sentito parlare di alcun torbido in Moscovia, et che in queste congionture li sig.[ri] Polacchi sono suscettibili di ogni sospetto, si figurano, che la venuta del Czaro, et le sue conferenze col Re, non siano senza misterio, tanto più, che il Czaro ne' suoi precedenti viaggi nella Prussia prottestò non volere metter mai piè nella Polonia come di fatto allongò di molto il cammino con la sua ambasciata più tosto che traversare alcune miglia per questo regno; verso al quale, non ha sin hora fatto misterio di mostrare aperta antipatia.

Il castellano di Cracovia, ch' ho veduto in cammino, mentre va incontro al Re, mi ha detto: temere assai che il Czaro non venghi a vedere l' essercito, et che non resti qualche tempo in Polonia, dove scuoprendo le debolezze del regno, et lo stato di cose imbrogliatissime, non concepisca poca stima della natione con pessime conseguenze.

Mi ha egli stesso con ansia interrogato se il proietto di pace progrediva, et ben mi avedo, che molti applaudiranno, che la si facia quanto prima, per le raggioni humiliate nel № 755 spedito prima di partire da Varsavia . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 757.

654. Lettera di monsig. Paulucci, nunzio straordinario in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 12 Agosto 1698.

. . . Lettere di varie parti portano, che il Czar di Moscovia fosse arrivato una lega di Cracovia, senza però esser entrato in detta città per la scusa fatta da quel magistrato di non aver ordine dalla Repubblica di riceverlo con quelle estrinseche dimostrazioni, che lo stesso dimandava, onde trattenutosi fuori, fu banchettato solennemente, e complimentato da tutti quegli, che allora si ritrovavano in Cracovia, e partitosi di là s' incamminò verso Leopoli per abbocarsi col Re, da che si deduce non esser stata vera la scritta voce, che seguisse detto abboccamento in Lublino . . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 120.

655. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

1698 août

Cimerin li 16 Agosto 1698.

. . . P. S. Fu adesso in questa casa di Vostra Serenità il segretario della conferenza Dolberg, a mostrarmi d' ordine della stessa un abosso di risposte per l' ambasciator di Moscovia, e per l' ablegato di Polonia, dicendo che per la premura facevano quei ministri d' haverle; non servendo il tempo a maggior discussione, il conte Chinschi prima di consegnarglele me le fece vedere, e che nella settimana seguente mi verrebbero rese tutte le copie ch' occorrono. Come però sono estese sopra varij punti, così non havendo permesso la lettura corrente di raccoglerne i precisi sensi, dirò per hora, che nella maggior parte consistono nel rimostrar i riguardi havuti verso le convenienze di quelle corone; nel considerar l' honestà di non chiuder l' orecchio ai discorsi; di fermar l' effusione del sangue christiano; nell' assicurar che il congresso scoprirà meglio l' intentioni de' Turchi; mentre quella di Sua Maestà non era che di far una pace vantaggiosa e durabile. Si riduce poi la sostanza a sollecitar et intimar il luoco e l' unione del congresso stesso, mentre per quello si dichiara non potersi disentire dalle misure proposte da' Turchi, che voglion farlo sotto le tende, e non voglion molto allontanarsi da Salan Kemen; e per questa s' assegna il tempo de' quindeci del prossimo mese di Settembre, accennando le pregiudiciali conseguenze che potrebbero nascer dal ritardo di quelli che differiscono a comparirvi. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 329—330, disp. № 344.

656. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato.

Venezia li 16 Agosto 1698.

Dando esecuzione agli ordini di V. Em. sopra il contenuto della lettera del sig. generale de' Moscoviti Sceremetef, partito di qua mercoledì scorso di ritorno in que' paesi, ho fatte le opportune diligenze per essere pienamente informato delle qualità de' sacerdoti D. Lorenzo, e D. Vincenzo della nobil casa Giustiniana da Scio; e vengo in primo luogo assicurato della loro bontà, e morigeratezza, sentendo che quanto alle doti dell' animo,

1698 août siano forniti di sufficiente litteratura. Lo stato loro presente è ridotto a grandi strettezze, mantenendosi con l' elemosine delle messe. Uno di essi era già sacerdote, e l' altro si è fatto in Venezia. Hanno due fratelli secolari, e due sorelle con la madre, e di tutti mi ha dato buonissime informazioni monsig. Balsarini vescovo di Scio per la intiera cognizione, che ne ha.

Mi umilio però all' Em. V. con le medesime notizie ricavate in tal proposito, e col ritornare annessa la lettera del sig. Sceremetef preacennato, mentre fo a V. Em. profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.

657. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 16 Agosto 1698.

Sentesi come il Czar di Moscovia sia partito di costà, non alla volta di Venezia, ma di ritorno a' suoi stati, e dispiace qui, che una tale subitanea risoluzione sia proceduta da gl' avvisi, che nel suo dominio si fosse tumultuato, e che ciò fosse nato dal sospetto ivi concepitosi, che il generale Czermety, et il Czar medesimo havessero potuto abbracciare la vera religione. Il Signor Iddio che solo può donare la vera pace, et illuminare li cuori, degnisi rimettere in tranquillità quello stato, et inspirarvi l' amore della sua verità. In tanto gradendosi l' attenzione di V. S. Ill.ma nel communicarmi le particolarità sopraccennate, resto baciandole etc.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 475.

658. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 16 Agosto 1698.

Quanto è stata gradita da Nostro Signore l' attenzione usata da V. S. Ill.ma in far passare opportunamente gl' uffizij colla Maestà del Re onde non acconsentisse alle premure de scismatici per l' erezione d' un pseudo-vescovato nell' Alba Russia, altretanto vien commendata da Sua Beatitudine la costanza, in cui la Maestà Sua ha mostrato persistere di negarne loro la concessione. Per ogni evento, che li stessi scismatici non si acquietino a così aperta ripulsa e tentino di rinuovare l' instanza pendente la dimora del Re in campagna, stimandosi

affatto espediente, che appresso di Sua Maestà si trovi persona, la quale parli occorrendo per gl' interessi della santa religione, si loda altresì l' avvedimento di V. S. Ill.ma in haverla fatta informare del grave pregiudizio, che dalla sopraccennata concessione ridonderebbe alla santa unione, onde rinnovando a tempo propizio le necessarie rimostranze alla Maestà Sua impedisca, acciò la medesima in cosa di tanta importanza non rimanga sorpresa. 1698 aout

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

659. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Leopoli li 19 Agosto 1698.

Il Czaro di Moscovia è partito la settimana decorsa per li suoi stati, accompagnato dal Re alcune leghe da Rava, con tutte le dimostrationi possibili d' affetion et di confidenza. Quanto li signori Polacchi hanno goduto, ch' esca dal regno, perchè non essamini, et non ne conosca le debolezze, altretanto lo desiderava il Re, col quale tenute spesse conferenze secrete, poi nelle aperture di cuore, doppo li conviti, lasciatosi uscire di bocca molti concetti aceri contro la natione Polacca, ricadevano li sospetti sopra la Maestà Sua, come se adherisce alle di lui strane insinuationi, li quali possono col tempo causare grandi novità fra queste due potenze confinanti. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 758.

660. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Leopoli li 19 Agosto 1698.

Giunto mercordì sera sul tardi alla fortezza di Zamoyska fui obbligato dalla mala qualità de' tempi correnti, non meno che dalla lunghezza del viaggio a trattenermivi due giorni, et invitato dalla principessa vedova di quel luogo a pranzo per il venerdì, mi viddi il giovedì sera sopragiunto dal Czaro di Moscovia, che doppo essersi trattenuto quattro giorni con la Maestà del Re di Polonia, si restituiva per la via più breve alli suoi stati.

All' arrivo di questo principe procurai disimpegnarmi dall' invito già accettato della principessa Zamoyska, per non espormi a qualche competenza coi ministri d' un potentato, che

1698 août oltre l' essere stato ultimamente trattato con distinzioni da Re tanto in Vienna quanto in Polonia, stimasi il primo monarca del mondo, e non ha la dovuta considerazione per l' autorità della S. Sede. Non volendo però la principessa permettermi di ritirare la mia parola, et impegnando il Czar la sua a trattarmi con quella venerazione (com' esso disse) che hanno tutti i cattolici Latini per il loro capo, e che esso medesimo professava alla Santità di Nostro Signore risolvetti abbracciare un occasione che mi pareva offerta da Dio per procurar qualche vantaggio ai missionarii, i quali passando in Oriente troverebbero un cammino molto più breve per la Moscovia di quello pratticano per la Turchia e per l' Oceano. Mi portai dunque verso il mezzo di al palazzo della principessa, e m' introdussi alla presenza del Czaro senza esser punto trattenuto nelle camere esteriori, e fattogli in piedi un complimento in latino, che venne interpretato da quel Le Fort suo primo ambasciatore, attesi l' opportunità della tavola per insinuarmi con più efficacia a domandare la grazia che pretendevo. Presi che furono i luoghi in modo che io venivo ad occupare il primo luogo dopo il Czaro, e dopo di me il suo primo ambasciatore Le Fort, e poi il secondo, et altri principi moscoviti col residente ordinario in questo regno, e diversi Polacchi ancora, cominciai secondo le congiunture a proporre al Le Fort il desiderio che havevo di supplicare il Czaro a permettere il libero passaggio per i suoi stati a tutti li missionarii, che spediti da Roma per le parti di Persia e della China passassero a Mosca con i passaporti del Re di Polonia, e cogli attestati del nunzio apostolico residente a questa corte. Il Le Fort, ch' è ginevrino çalvinista fervido, mi fece difficoltà palliate col manto di politiche riflessioni, dicendomi che la Maestà del suo padrone non havrebbe mai permesso a' Francesi di qualsivoglia stato l' entrare in Moscovia, e che molto meno l' havrebbe concesso ai gesuiti, e trovandosi fuori de' proprii stati non poteva con decoro prendere risoluzione veruna sopra un fatto di tanta importanza. Accortomi io della poca assistenza che potevo sperare da un çalvinista in materie spettanti alla nostra santa religione, ancorchè portate con il miglior modo possibile, troncai ogni discorso di tal particolare, e mi trattenni con esso in cose indifferenti. Finita poi la tavola tirai da parte la principessa spiegandole il mio desiderio, e pregandola ad assistermi con interpretar le mie istanze al secondo ambasciatore moscovita di nascita e ruteno scismatico di religione. Gradi

egli sommamente che io gli facessi confidenza di simil brama, e consigliommi di chiederne unitamente colla principessa la grazia al Czaro, promettendomi di secondare le mie brame con ogni maggior fervore: onde fattane la proposizione al Czaro volle udire i suoi nazionali, e trovatili tutti concordi, perchè erano stati prevenuti dal secondo ambasciatore a mio favore, dichiarò non ostante tutte le difficoltà del Le Fort, che havrebbe concesso non solo libero passaggio ai missionarii di Persia e della China, ma gli havrebbe fatti a spese pubbliche condurre, et alimentare da un confine all' altro de' suoi vastissimi stati, purchè non fossero di nazione Francese, e venissero in quei paesi muniti de' passaporti di Polonia, che facessero fede delle disposizioni di Roma. Per quanto m' adoprassi a far togliere la clausola dell' esclusione de' Francesi, non vi fu possibile l' ottenerlo, credendo io che simil modificazione fosse stata aggiunta per ricompensare in qualche parte il calore, col quale si opponeva il Le Fort alle mie preghiere. Onde ringraziando il Czaro della dichiarazione, lo supplicai a darmi qualche attestato in iscritto, a fin che nei tempi a venire non fossero rivocate in dubbio le sue concessioni. Mi replicò egli valere la sua parola più che dieci mila scritture, il che però non ostante, subito giunto a Mosca havrebbe fatto spedire un diploma imperiale da trasmettermi qui, al quale effetto volle prendere il mio nome in nota, nè io potei replicar altro per non dar gli sospetto di diffidare o della sua fede, o della sua potenza. Tuttavia volendo assicurare la concessione, mandai il sabbato susseguente il P. Zapolski giesuita missionario di Persia al residente di Moscovia, che doppo la partenza del suo padrone si era trattenuto in Zamoyska, per intendere da lui come doverci regolare, affine di vedere effettuata la grazia, et assicurando esso essere negozio fatto, e non mancarvi più che la formalità del diploma da farsi in Mosca, risolvette il P. Zapolski portarsi a trovare il Czaro che si tratteneva in distanza d' una sola lega dalla fortezza. Io nel medesimo tempo partii verso questa città, havendo prima ottenuta promessa dal P. Zapolski, che sarebbe venuto a Leopoli stesso ad informarmi del successo delle sue diligenze, che havrò a suo tempo l' onore di rendere palesi all' Em. V. In tanto devo umilmente supplicarla di accennarmi, se piacerà a Nostro Signore che io continui a procurare l' effettuazione di questa grazia, e se dovendo per tal effetto scrivere al Czaro medesimo, mi sarà lecito di trattarlo di maestà, come è stato

1698 août

1698 aout riconosciuto alle corti imperiale e polacca, e come lo sarebbe stato a Venezia, se fossesi portato a quella dominante. So che finora hanno fatta difficoltà i sommi pontefici nel concedere a questo potentato il trattamento regio; ma oltre l' esempio recente dell' accennate corti d' Europa, suppongo militi a mio favore la considerazione di non havere mai impegnata in questo negoziato, nè la persona, nè il nome della Santità Sua, parlando sempre come un particolare zelante dei progressi della nostra santa religione, e non mai come pubblico ministro, e molto meno come nunzio apostolico. Mi fo perciò lecito implorare con la sommissione che le deve la mia obbedienza ad onorarmi de' suoi riveritissimi cenni dichiarandomi la mente di Nostro Signore in questa congiuntura che parmi s' offra a favore della nostra santa fede. Et a V. Em. frattanto m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

661. Lettera di monsig. Paulucci, nunzio straordinario in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 19 Agosto 1698.

Alcune lettere, che si sono ricevute della corte, sono date da Zamos, ove si trovava la Maestà del Re, e riferiscono, che avendo la Maestà Sua inteso, che il Czar di Moscovia fosse nelle vicinanze di Cracovia, cercando di parlarle, gli spedisse immediatamente, coll' invitarlo a postarsi a Zamos, da dove non poteva Sua Maestà partire per rispetto dell' armata. Altre lettere più fresche sono date da Rava, luogo distante 6 leghe da Leopoli, ove era arrivato il Re, seguitando il cammino sino a quella città, e portano, che il Czar si fosse colà abbocato colla Maestà Sua, la quale a quest' ora si crede, e corre la voce, che sia pervenuta a Leopoli. . . .

Non si è potuto veramente penetrare in che cosa sia consistito l' abbocamento di quest' ultimo principe [1]) colla Maestà del Re, nientedimeno qualche ministro regio principale crede fermamente, che concerna il proseguimento della guerra contro il Turco, anche in caso, che la Maestà dell' Imperatore per premunirsi contro i sorbidi della Spagna, fosse costretta a far la pace colla Porta, preventivamente alla temuta mancanza del re catolico.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 120.

1) Czar di Moscovia. *E. Sch.*

662. Lettera di monsig. Cusano, nunzio apostolico in Venezia, al card. Spada, segretario di stato. 1698 août

Venezia li 23 Agosto 1698.

Intorno le turbulenze suscitatesi ne' stati del Czar di Moscovia, per le quali apparisce haver' egli fatta l' improvisa risoluzione di ritornare alla sua residenza da Vienna, si ha con lettere di Mosca pervenute qua per la via d' Amburgo in data delli 11 Luglio, che le soldatesche state spedite da quel governo contro de' strolzi sollevati, che scorrevano tumultuariamente sin quasi sotto quella capitale, havevano battuto, e difatto intieramente gli sediziosi, essendo stati forzati a deporre l' armi, e rendersi a discrezione dopo qualche conflitto con vicendevole perdita, restando però la maggior parte de' ribelli prigioni, a' quali si formava rigoroso processo, essendone già stati fatti morire diversi; onde quella piccola sollevazione, che in tutto non passava due mila cinquecento huomini restava totalmente dissipata, e svanita. Quanto all' armata della stessa nazione altro non si sente, se non che proseguiva la sua marchia al fiume Boristene per dar principio alle operazioni, le quali, per quello s' intende, non sarebbero state molto vigorose, come pure dalle parti d' Asach, nulla sentendosi de' nemici. Correva in oltre colà opinione, che dificilmente si sarebbe potuta conchiudere in questa campagna la pace col Turco. Et umiliando a V. Em. le presenti notizie in seguimento de' suoi ordini, fo all' Em. V. profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Venezia. Vol. 146.

663. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Leopoli li 26 Agosto 1698.

. . . Monsignor nontio Davia è arrivato qui la passata, doppo havere veduto in camino il Czaro di Moscovia, col quale anzi ha pransato in Zamosch, invitati ambidue dalla patrona di quella città.

Doppo molte vicendevoli cortesie ha finalmente il Czaro accordato al nontio la gratia da tanti anni richiesta dalla corte di Roma, che li missionarij passino per la Moscovia, et ha promesso spedire le lettere universali al suo arrivo a Moscua, mostrando per altro grande rispetto per la Santa Sede.

1698 août Gli ha detto che doppo finita la guerra, pensarebbe forse ad un nuovo viaggio per vedere la Italia, et poi la Francia dov' è stato invitato anco avanti che venisse a Vienna. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia filza 18, disp. № 759.

664. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Leopoli li 26 Agosto 1698.

Venerdì fu a trovarmi monsig. Winnicki, vescovo unito de' Ruteni di Premislia, per dolersi che il Szumlanski scismatico e possessore di questa cattedrale gli habbia preso et incarcerato contro ogni regola di onestà e di giustizia un certo suo monaco. Voleva monsignor predetto ch' io assumessi la cognizione della causa ma essendo il reverendo scismatico, dubitai d' esporre le facoltà del mio tribunale a diverse eccettioni, tuttavia per servire in qualche modo il vescovo di Premislia m' esibij di parlare a Sua Maestà della materia supplicandola d' interporre la propria autorità regia per la liberazione del monaco captivo. A tal fine mi portai ieri alla corte e non havendo potuto parlare al Re pregai il sig. duca vescovo di Giavarino a fargli parte delle mie istanze, il che havendomi promesso quel principe starò ora attendendo l' effetto della sua pietà, e delle mie premure, inchiandomi frattanto a V. Em. profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

665. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Leopoli li 26 Agosto 1698.

Giunse finalmente domenica passata il padre Zapolski giesuita in Leopoli, ma senza havuta la sorte di trovare il Czaro di Moscovia nel luogo suppostogli, allorchè partì di Zamoyska, havendo inteso per strada, che gia s' era inoltrato in distanza d' otto leghe verso Chelma per restituirsi con tutta la diligenza possibile a proprij stati. Resta dunque l' affare del passaggio de' missionarij per la Moscovia ne' termini che rappresentai a V. Em. l' ordinario passato, ed io attenderò umilmente i cenni di V. Em. avanti d' inoltrarmi a far altra parte in questo particolare, che spero potrà produrre col tempo qualche gran benefizio alla nostra santa religione. Et a V. Em. m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

666. Lettera di monsig. Paulucci, nunzio straordinario in Polonia, al card. Spada, segretario di stato. 1698 août

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 26 Agosto 1698.

Confermano da Leopoli, che il Czar di Moscovia si fosse veramente abboccato a Rava con la Maestà del Re, e che il tutto concernesse il proseguimento della guerra contro il Turco, anzi aggiungono, che detto Czar s' avanzasse a far due proposizioni molto vantaggiosi a Sua Maestà. L' una di esebirle 40 m. uomini durante la guerra, l' altra di rendere alla stessa, come re di Polonia, il ducato di Smolensco, e tutto il paese occupato a questo regno, colla condizione però, che questa restituzione sia fatta come una donazione a favore del Re, e non della repubblica di Polonia. Questa nuova, benchè scritta dalla corte, non è talmente sicura, che non debba per meglio accertarsene aspettarsi la conferma. S' intende per altro, che questi due principi trattassero assieme molto familiarmente, e che si dessero segni reciproci d' intrinseca amicizia, per i quali partì detto Czar alla volta de' propri paesi sodisfattissimo, non tralasciandosi di dire, che regalasse la Maestà Sua di 50 paia di pelli di zibellino, e che ne ricevesse in corrispondenza un superbissimo diamante, che portava Sua Maestà in un annello. . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 120.

667. Lettera del P. C. M. Vota al card. Spada, segretario di stato.

Leopoli li 27 Agosto 1698.

Vedrà l' Em. V. nell' annesso foglio il riverente ragguaglio che somministra il tempo. Monsignor nunzio Davia doppo partito il Zar dalla Maestà del Re, lo trovò in Zamoscia, e ne fu accolto con dimostrazioni grate, ottenendone la licenza del passaggio per i missionarii dell' Oriente, con regalo reciproco. Già la Maestà del Czar aveva a me fatta grazie simili e di gran benignità, con invito, come mi diedi l' onore di scrivere a V. Em. l' ordinario passato.

Archivio Vaticano. Lettere particolari 1698; № 87, fogl. 189.

668. Literae P. Wosnizyn ad C. Ruzzini reipublicae Venetae legatum.

Vienna. a. D. 1698. Augusti die XVII (XXVII).

Secundum mandatum magni domini Suae Tzareae Maiestatis mei clementissimi Tzaris et domini serenissimae Reipublicae

1698 août Venetae excellentissimam suam dominationem dominum plenipotentiarium legatum rogo; ut Suae Tzareae Maiestatis homines missos Venetias artium discendarum causâ, nominatim vero Theodosius Sclyaev, Lucianus Werescsahin, Thaddeus Popov, Gregorius Ostrovsky a suis dominationibus dominis senatoribus omnem libertatem et subsidium, liberamque aeque in armamentario ac in alijs locis inspectionem habeant, et sua dominatio dominus legatus ratione huius serenissimo senatui cum intercessione scribere dignaretur.

Viennae die 17 augusti 1698.

Прокоѳей Возницынъ думной совѣтникъ и намѣстникъ Болховской, великой и полномочной посолъ и комисаръ Tuus Servus.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 385, 387, disp. № 347.

669. Nunziatura di Malta.

Malta li 29 Agosto 1698.

Arrivarono qui domenica scorsa 24 del corrente cinque Moscoviti, quali furono immediatamente a far riverenza a questo sig. Gran Maestro e poi andarono vedendo le cose più riguardevoli dell' isola, e ieri furono fatti servire da S. E. di una delle sue carozze, acciò andassero al suo boschetto, dove gli fece lautamente trattare. Dicono questi, che in breve sarà in Venezia il loro Zar per vedere d' impedire, che non segua la pace con il Turco e già si sono havuti rincontrati delli magnifichi preparativi, che in quella città si fanno per ricevere un personaggio di sì gran portata.

Archivio Vaticano. Malta 1698.

670. Notizie di fatti.

Roma li 30 Agosto 1698.

Sono partiti giovedì mattina li 3 Moscoviti ritornati da Malta, che dicesi esser gran signori.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 72.

671. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Leopoli li 2 Settembre 1698.

Informata la Maestà del Re dalla sollecita pietà di monsig. vescovo di Giavarino della soperchiaria usata dal Szumlanski

verso il monaco di monsig. Winnicki, con forme rappresentai a V. Em. colle passate, diede subito ordine che fusse liberato il monaco predetto. Il Szumlanski però che all' ingiuria voleva aggiungere la derisione si scusò con dire che il monaco restava appresso di lui, perchè non voleva più seguitare nè la persona, nè la religione di monsig. Winnicki, et istruì il prigioniere debole per altro di spirito a dire il medesimo. Risaputosi ciò dal Winnicki, si portò in persona al vescovato e richiesto il suo monaco udì tenersi gli stessi propositi, ma rinfacciando esso d' infedeltà, ed' incostanza il monaco predetto che poco prima l' haveva supplicato con lettere a liberarlo di prigione, replicò questi in faccia del Szumlanski d' essere stato così istrutto con minaccie, e che quant' a lui non vedeva l' ora d' uscire di captività. Attonito il Szumlanski d' una dichiarazione così inaspettata non diede risposta veruna, e non osò d' opporsi al Winnicki che intanto conduceva il monaco alla sua carrozza, e che liberò in quell' istante dalla prigionia. Con che venendo a cessare su' questo emergente l' occasione di più inquietare V. Em. imploro il generoso patrocinio della medesima alle mie insufficienze, e me le inchino profondissimamente. 1698 septembre

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

672. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Leopoli li 2 Settembre 1698.

. . . Haveva il Czaro di Moscovia proseguito con tanta prestezza il suo viaggio fino a Bressici in Lituania che quand' habbi usata la medesima diligenza si suppone giunto a quest' ora ne' suoi stati, ove però dicesi debba incontrare gravi difficoltà prima di riassumere le redini del governo. . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

673. Lettera di monsig. Paulucci, nunzio straordinario in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d'avvisi) Varsavia li 2 Settembre 1698.

. . . Le scarse nuove, che vengono da Leopoli, non portano materia copiosa da scrivere, si è nientedimeno inteso, che monsig. nunzio Davia pranzasse a Zamos in casa della tesoriera col Czar di Moscovia, e ch' essendosi questo molto compiaciuto

1698 septembre della presenza di monsignore, gli desse molti testimoni d' affetto particolare. Mostrò il Czar di desiderare la croce di smeraldo, che portasse lo stesso monsignore al collo, appesa ad una collana d' oro, onde levatasela questo, e postala al collo del Czar, ne rimase egli tanto sodisfatto, che più volte la riguardò, e baciò, testificando in quella forma il gradimento del dono, a cui corrispose poi col regalo di un grosso topazzo orientale, che viene stimato per una rarità, e colla concessione di libero passaggio per i suoi stati a missionari, che vanno a predicar in Oriente. Odesi ancora, che partisse di là con somma sollecitudine verso Breste, e Smolensko, per condursi in Mosca a sedare i tumulti dello stato, causati dalla scritta ribellione . . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 120.

674. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Cimerin li 3 Settembre 1698.

. . . Questo ambasciatore moscovita ha havuto nuovi ordini di passar al congresso, e di firmar ancora la pace, quando s' incontrino conditioni honeste e ragionevoli, come il Czar lo dichiara allo stesso Imperatore con una lettera ultimamente arrivata. Quell' ambasciatore poi fu di nuovo in questa casa di Vostra Serenità, ad esercitar tutti gli atti di stima verso la rappresentanza, mostrando desiderio di mantener meco la miglior amicitia e corrispondenza nel tempo del maneggio. Poi lungamente si diffuse sopra la qualità de' medesimi. Amplificò i meriti passati delle loro armi; i tesori che nel preparar hora maggiori forze. Si dolse che fosse troppo ardente la brama della pace, quando poteva durar la guerra con sforzi superiori al solito. Mi tenni in molte cose sopra la misura di quelle risposte che le furono date dalla corte secondo le comunicationi che mi si fecero; cercando però sempre di rilevar quanta fosse dal canto della serenissima Repubblica la puntualità verso l' obligationi con tutta sua vera osservanza, unita alla stima maggiore verso il di lui sovrano, e que' generosi pensieri da' quali è posseduto il suo animo per procurar in tutti i tempi il maggior danno de' barbari, e parve che l' ambasciatore restasse pienamente contento di tutte quest' espressioni . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania filza 179, pag. 399, disp. № 349.

675. Nunziatura di Malta.

1698 septembre

Malta li 5 Settembre 1698.

I cinque Moscoviti, che come si crisse erano venuti a vedere le cose rimarcabili di quest' isola, partirono domenica mattina per la volta di Roma, havendo donato a S. E. una sciabla di gran' valore, colla quale sono stati uccisi molti Turchi.

Archivio Vaticano. Malta 1698.

676. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 6 Settembre 1698.

Da monsig. nunzio Davia sentirà l' Em. V. la favorevole congiuntura, ch' egli ha havuto, d' abboccarsi col Czar di Moscovia nel suo viaggio per Leopoli, e di chiederli il passo per i missionarii che devono andar in Persia e all' Indie, con riportarne un ampia concessione, benchè non habbia il Czar medesimo voluto darne il diploma con dire, che la sua parola valeva per mille scritture, havendo però il di lui residente assicurato, che giunto che sarà il principe in Mosca, si spedirà il diploma istesso; onde io ho communicato questa notizia ai missionarii, che qui si trovano e che tuttavia si trattengono, per attendere la spedizione delle lettere da me procurategli da Sua Maestà Cesarea al Czar medesimo per il detto fine, la quale spedizione l' attendo di giorno in giorno, havendola già ordinata Sua Maestà, e reiterato l' ordine al sig. conte di Caunitz, e subito che l' haveranno ricevuta, partiranno su la sicurezza che gli dà la notizia istessa. Non mi estendo a riferire all' Em. V. gl' onori fatti dal sudetto principe alla rappresentanza pontificia in persona di monsig. Davia, e le dimostrazioni di riverenza e di stima usate verso la Santità Sua, poichè il prelato haverà adempito pienamente a questa parte; nè a me altro occorre di suggerire, se non che d' haver introdotto già due volte i missionarii sudetti da Sua Maestà la quale ha dato intenzione di fargli dare qualche buona elemosina dal suo inviato in Mosca, per proseguire il cammino, ma cambiandosi qui talvolta queste disposizioni per mancanza di mezzi, sarà parte dell' infinita prudenza della sagra Congregazione di Propaganda di provedere in forma, che il viaggio non incontri impedimento, con che all' Em. V. faccio un profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

1698 septembre

677. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Leopoli li 9 Settembre 1698.

Non vorrei che l' eccessivo zelo di monsig. Zalewski metropolita unito di Russia havesse sul bel principio suffocati que' semi di buona intelligenza, che havevo procurato insinuare nel Czaro di Moscovia, allorch' ebbi la sorta d' incontrarlo e pransar con esso in Zamoyska. È stato scritto da Bressici in Lituania, che giunto colà quel principe il metropolita suddetto andasse a trovarlo mentre stava a tavola, e che mischiando nel suo complimento diverse declamazioni contro l' errore dello scisma, cagionasse motivo di sdegno nel Czaro, che gli replicò non soffrire da pari suoi simili impertinenze, e che stimava bensì i buoni cattolici, ma haveva altrettanto odio per gl' indiscreti come esso, e che li suoi simili in Moscovia li faceva e bastonare, e strangolare quando osavano dirgli le durezze, ch' egli haveva proferite.

Non contento il Czaro d' haver data una risposta sì accerba, pregò poco dopo la padrona di casa, ch' era la castellana di Vilna, a far uscire di casa il metropolita, onde fu costretto il prelato ad andarsene per isfuggire maggiori impegni, mentre il Czaro altamente protestava che non sarebbe più stato padrone delle proprie mani, se durava a comparirgli avanti quel soggetto da cui stimavasi offeso. Un tal incontro che senza dubbio sarà stato maggiormente esaccerbato dal Le Fort pubblico nemico dei cattolici, mi da qualche apprensione, che possan essersi alterate le buone disposizioni ch' io lasciai in quel principe, del che havrò l' onore di ragguagliare più distintamente V. Em. subito tornato a Varsavia.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

678. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglietto) Leopoli li 9 Settembre 1698.

. . . Corriere preso mentre portava lettere del gran visir al bascià di Caminietz riferisce che i Moscoviti havendo passato a guazzo un braccio della palude Meotide siano entrati in Crimea ove distruggono tutto il paese dando ancora non poca ap-

prensione alla città di Kaffa, il cui bascià haveva spedito a Costantinopoli per domandar soccorso . . . 1698 septembre

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

679. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Ebersdorf li 13 Settembre 1698.

. . . L' ambasciatore moscovita mi fa sapere che un grosso esercito de Turchi e Tartari si trovava avvanzato a cinque miglia dalle rive di Tavan e Casir Kermen, ma che si trovavano pur nella poca distanza di dieci miglia i generali e le forze moscovite, con apparenza che dovesse quanto prima arrivare la decisione d' una battaglia . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 421, disp. № 352.

680. Письмо П. Б. Возницына Ѳ. А. Головину.

Вѣна, 3 (13) сентября 1698.

. . . Изъ Венецыи Скляевъ съ товарыщи пишетъ, что венецыяне къ нимъ не ласковы: въ арсеналъ пускаютъ, а мастеровъ не дали, и они по писму государеву хотятъ ѣхать къ Москвѣ. И чтобъ имъ оставить денегъ, я виницѣйскому послу многажды говорилъ; онъ мнѣ обѣщался. А какъ тамъ есть, подлинно не вѣдаю . . .

Моск. Гл. Арх. М. Ин. Дѣлъ.
Сношенія Россіи съ Австріей. Дѣла 1698.
Связка 38. № 60, л. 59.

681. Acta consistorialia.

a. 1698. Septembri die XV.

Civitas Chelmensis est in provincia Russiae, in districtu Crasnostaviensi, 400 domos continet, quarum major pars est Judaeorum, et aliae spectant ad Graecos Rutenos, ex iis qui vocantur uniti, ceterum catholicorum romanorum parvus est numerus ita ut vix sint decem domus, et 60 habitatores sub dominio temporali regis et reipublicae Poloniae. In civitate Chelmensi est cathedralis Rutenorum, catholicorum vero est Crasnostaviae, ubi sunt 500 habitatores, quorum 200 sunt catholici, et dicta cathedralis catholicorum est sub invocatione omnium sanc-

1698 septembre torum, nulla egens reparatione, archiepiscopi Leopoliensis suffraganea, ubi sex reperiuntur dignitates, quarum major est praepositura, octo canonicatus et totidem vicarij et mantionarij, cum praebenda poenitentiaria tantum.

In praedicta cathedrali cura animarum per seniorem inter vicarios exercetur, ibique adest fons baptismalis, ac sacrarium sacra suppellectili ceterisque rebus necessariis non autem ad pontificalia exercenda sufficienter instructum, chorus, organum, campanile ligneum, cum campanis, et coemeterium, ac non nullae sanctorum reliquiae decenter asservatae.

Domus episcopalis erat Crasnostaviae et altera Skierbieszoviae, sed cum sint dirutae, episcopus inhabitat domum ligneam vicariorum.

. . . Dioecesis Chelmensis est circuitus triginta circiter milliarium; verum cum sit referta Rutenis, quinquaginta circiter tantum parochiales ecclesiasticos ritus romani episcopus sub se continet.

Biblioteca Barberini. MS. № XXXVI: Acta consistorialia, tom. 39, fol. 169.

682. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Javarova li 16 Settembre 1698.

Le lettere del residente cesareo che si trova a Mosca, le quali sono scritte a 18 Luglio, avvisano, che quel pseudopatriarca havesse scommunicati tutti i principi moscoviti che sono stati alle divozioni di Roma, e che minacciasse farne altrettanto allo stesso Czaro, subito havesse ricevuta nuova sicura che si fosse reso cattolico, venendo quello fomentato a sì ardite risoluzioni dal patriarca scismatico di Costantinopoli, costretto da Turchi a procurare qualche sollevazione nella Moscovia.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

683. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Eberstorf li 20 Settembre 1698.

. . . P. S. L' ambasciatore moscovita mi fa tenere l' annesso foglio d' avvisi sopra il vantaggio delle loro armi, per il ritiro de' Turchi e de' Tartari dalle piazze, che minacciavano,

nell' oggetto di restituirsi alla difesa della Crimea; il che tutto merita ben confirmatione da altri confronti. Gratie. 1698 septembre

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 486, disp. № 355.

684. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 20 Settembre 1698.

Avendo finalmente ottenuto dalla cancelleria dell' imperio le spedizioni per i religiosi Minori Osservanti che d' ordine della s. Congregazione di Propaganda devono passare alla China per la via di Moscovia, le ho consegnate a due di loro rimasti qui per sollecitarli, essendosi gli altri incamminati in Polonia, dove s' uniranno, per accingersi al gran viaggio. Oltre le spedizioni pubbliche, che sono assai favorevoli per i suddetti religiosi, s' è degnata Sua Maestà Cesarea di far scrivere così presentemente al suo inviato in Mosca, che io devo sperare, che rimarrà sopito ogni ostacolo, quando si fraponesse all' intento, et in questa forma verrà aperta quella strada tanto desiderata, di far passare alla China gl' operarij evangelici, venendomi qui data intenzione, che ogni missionario, che passerà di qua, per portarsi alla China per la Moscovia, otterrà le medesime spedizioni. Del tutto renderò domani informato monsig. nunzio in Polonia, perchè egli possa accudire alle sue parti, e per fine resto con fare all' Em. V. un profondissimo inchino.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

685. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 20 Settembre 1698.

Essendo parte conveniente al carattere e rappresentanza di V. S. Ill.ma l' intromettersi in ciò che richiede la giustizia, e concerne la giurisdizione, e vantaggio de prelati uniti, si approva, e commenda l' attenzione sua in passare gl' uffizij a favore di monsig. Vinnicki vescovo di Premislia nel caso della cattura di quel monaco fatta per ordine del pseudo vescovo Szumlanski. Si attenderà per ciò di sentire, che le rappresentazioni era monsig. vescovo di Giavarino per farne a Sua Maestà habbino prodotto l' effetto, ch' ella si era proposto.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

1698 septembre

686. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 20 Settembre 1698.

Singolare è stato il compiacimento con cui la Santità di Nostro Signore ha sentito, che V. S. Ill.ma prevalendosi di una sì opportuna congiuntura com' è stata quella di trovarsi in un' istesso alloggio, e di essere stata ammessa ad una medesima tavola assieme col Czar di Moscovia, habbia trovato modo di indurlo a promettere, non solo il libero passaggio per li suoi stati alli missionarij verso le parti orientali, ma etiandio il farli scortare sino ai confini. Quanto più profittevole alle convenienze della santa religione è un tal comodo, altretanto si brama che habbia il pieno effetto intenzionatole, onde veda pure V. S. Ill.ma di accrescere il proprio merito in simil opera col continuare le sue più accertate diligenze appresso chi stimerà a proposito onde la parola data dal Czar si confermi in scritto, e se ne faccia un positivo diploma. In ordine al trattamento di principe sì grande, ha ben recata meraviglia l' esitazione, che mostra V. S. di nominarlo maestà, mentre se bene altre volte s' è dubitato se gli competeva il titolo di Czar, ad ogni modo gli fu poi dato, nè mai gli è stato negato dall' Imperatore medesimo quello di maestà, onde non deve ella haver il minimo scrupolo di praticar seco gl' accennati titoli.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

687. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 20 Settembre 1698.

Stante la favorevole intenzione che V. S. Ill.ma pure haveva inteso essersi da monsig. Davia riportata dal Czar di Moscovia di permettere il transito de' missionarij per i suoi stati alla volta della China, et altre parti orientali, potranno con apparenza di sicurerza di viaggio intraprendere quei, che costì si trovano. Havendo però detto prelato qua accennato, essersi esibito il Czar di concedere il libero passaggio alli missionarij di Persia, e della China, e di farli anche a pubbliche spese condurre, et alimentare d' un confine all' altro de suoi dominij, purchè non siano di nazione francese e vadino in quei paesi muniti de passaporti di Polonia, che faccino fede delle disposizioni di Roma,

deve havergli cura, che li predetti missionarij adempiscano tali condizioni, onde la contravenzione delle medesime non alieni l' animo del Czar dal persistere in sì favorevole disposizione per l' avvenire e susciti loro difficoltà, le quali coll' uso delle suddette diligenze, e colle lettere da V. S. Ill.ma loro procurate dalla Maestà dell' Imperatore si potranno evitare, mentre etc. 1698 septembre

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 486 t.

688. Notizie di fatti.

Roma li 20 Settembre 1698.

. . . Anco di Polonia Nostro Signore ha havuto alcune notitie di suo gusto, ciò è che il Czar di Moscovia habbia banchettato il nuntio pontificio in casa d' una gran principessa, tenendolo nel primo luogo doppo di se, non ostante esservi più magnatj e principi del suo reale sangue, che non lo cedano ad' alcuno, et il Czar brindò alla salute del Papa, et di poi impose al nunzio di scrivere alla Santità Sua, che gli dava parola giurata di dare il passaporto franco a tuttj li missionarij papali per tutto il suo vasto impero, e che di più s' obligava di mantenerli sempre a sue spese per il tempo che vi dimoreranno tutti quelli, che haveranno la patente di Roma. Il Re di Polonia regalò il sudetto Czar d' una sciabla gioiellata di gran valore, con la quale egli si vantò volere di sua mano tagliare la testa a suoj ribelli prigioni in Mosca.

Biblioteca Corsini. Vol. 1692, fogl. 78 terg.

689. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Leopoli li 30 Settembre 1698.

L' Elettore di Brandeburgo acquartiera un corpo di truppe straordinarie nella Prussia, il che allarma questi signori che sono pure attenti alli passi del Moscovito, ma non si ha il minimo avviso da quelle parti, non si confirmando alcuna delle cose scritte, a favor dell' armi del czaro nella Crimea.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 764.

1698 octobre

690. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 4 Ottobre 1698.

S' è qui udito con dispiacere, che per il discorso inopportunamente tenuto col Czar di Moscovia dal metropolita unito di Russia nel passar, ch' egli ha fatto per la Lituania habbia esso mostrato grave risentimento, e possa temersi, che da ciò si alteri in lui la buona disposizione che haveva fatto apparire verso i missionarij cattolici. Sarebbe veramente stato desiderabile che il zelo del prelato fosse stato regolato da discretezza, e prudenza maggiore, essendo la medesima pur troppo necessaria per non esporre al cimento de' pericoli invece di promuovere gli interessi della santa religione.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

691. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma li 4 Ottobre 1698.

È piaciuto qui di sentire, che da cotesta corte sono stati raccomandati al ministro cesareo in Mosca li missionarij per la China, oltre l' essersi loro consegnate favorevoli spedizioni, e che siansi per pratticare le habilità medesime per tutti gl' operarij evangelici, che si manderanno in avvenire in quelle parti. Per più accertata, e sicura direzione di quei, che sono ultimamente partiti, ha V. S. Ill.^{ma} fatto bene di scrivere a monsig. Davia, mentr' esso, come ho già accennato dovrà loro proporre, e far ottenere quel più s' è richiesto dal Czar di Moscovia, onde possino liberamente passare per quelli stati, et a V. S. Ill.^{ma} etc.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 491.

692. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Leopoli li 7 Ottobre 1698.

. . . Del Czaro di Moscovia non si sente parlare, al che sono attenti quelli havevano concepita gelosia della confidenza stretta fra esso, et il Re, come pure si ascoltano alcune voci uscite dalla corte: che la Maestà Sua pensi andare ai bagni, et poi anco fare un viaggio l' anno santo a Roma . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 765.

693. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

1698 octobre

Leopoli li 17 Ottobre 1698.

. . . Si sono alla fine havuti avvisi di Moscua, che il Czaro vi sia arrivato li 6 di Luglio[1]), et che avezzatosi a trattare con genti senza barbe, le habbi tagliate alli suoi boijari, et che li voglia far vestire come lui l' habbito quasi da marinaro, cose che possono causar de torbidi, et che non paiono credibili, ma scrivendole il residente cesareo a quest' inviato, che me le comunica, io le humilio all' E.E. V.V. non scrivendo altro, nè sopra la disposition per la guerra, nè sopra la pace.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 766.

694. „Specificatione delle persone che si trovano in Ungheria con l' eccell.^mo sig. cav. Carlo Ruzini amb.^r veneto".

Dalle tende sotto Futak li 18 Ottobre 1698.

Ruzini amb.^r veneto.

Il n. h. ser Almorò Pisani	№	1
Il n. h. ser Domenico Ruzini	„	1
Il sig. conte Pecori cav. Firentino	„	1
Il circospetto secretario Gio. Batta Nicolosi	„	1
Il secretario Colombo	„	1
Dragomani	„	2
Medico	„	1
Cappellano	„	1
Gentilhuomini di corteggio	„	6
Mastro di casa	„	1
Corrieri	„	2
Camerieri di S. E.	„	2
Camerieri del n. h. Pisani e co. Pecori	„	2
Camerieri del secretario Nicolosi	„	1
Credentiere	„	1
Cochi	„	2
Sotto cochi	„	2
Donne per la biancheria	„	2

1) Settembre? *E. Sch.*

1698 octobre

Fornaro per il pane	№ 1
Servitori per i secretari	„ 3
Servitori per i dragomani a medico	„ 3
Staffier del n. h. Pisani	„ 1
Marescalco	„ 1
Facchino per cucina	„ 1
Donne per cucina	„ 2
Beccaro	„ 1
Paggi	„ 4
Trombetti	„ 2
Staffieri per la persona di S. E.	„ 8
Aiduchi	„ 6
Cocchieri, cavalcanti e palafrenieri	„ 24
	№ 89

Carrozze cinque.

Carri da bagaglio due.

Dodeci barche, il corpo dato dalla camera, ma coperte, aggiustate, condotte e mantenute a spese di S. E.

Sei mute di cavalli.

Sei cavalli da mano.

Moltri altri cavalli per il bagaglio, per gli offitiali, per i paggi e per le genti di stalla, parte condotti da Vienna, e parte comprati qui sin al numero di settantacinque.

Trenta tende per l' accampamento.

Una casa di legno con tre stanze.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 593—594, inserta al disp. № 362. Dalle tende sotto Futak 18 Ottobre 1698.

695. Lettera di monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

Vienna li 18 Ottobre 1698.

Havendo io significato a monsignor nunzio Davia d' haver ottenuto dalla Maestà dell' Imperatore il passaporto per i consaputi religiosi Minori Osservanti, e le lettere dirette al Czar di Moscovia, per liberamente havere il transito per il suo dominio, et havendo inviato al prelato istesso le copie, sì del passaporto cesareo, come delle lettere scritte al Czar, et al sig. Guarienti ministro di Sua Maestà, perchè, a tenore di questo dispaccio, se ne ottenga un altro dalla Maestà del Re di Polonia,

e non possa osservarsi contradizione alcuna nell' istanze, che verranno fatte per i medesimi religiosi; mi risponde il prelato da Leopoli, che essendo ritornata la Maestà Sua dalla campagna, l' haveva subito parlato dell' affare, e che Sua Maestà con benignissima prontezza haveva ordinato al segretario di regno, che facesse preparare le spedizioni per i religiosi istessi, secondo le copie mandate da me di queste che ho ottenute dalla cancelleria dell' imperio. E mi soggiunge sua signoria ill.ma, che probabilmente non mancheranno occasioni favorevoli ai religiosi medesimi per incamminarsi a Mosca prima del fine dell' anno il che certamente sarebbe vantaggio grande, mentre essendo partiti tardi di costà, et havendo dovuto trattenersi per varii impedimenti in diversi luoghi, pareva, che non fosse da sperarsi più il poter passar Vilna avanti la primavera. E qui non chiamandomi ad altro il presente affare, a V. Em. profondamente m' inchino. 1698 octobre

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 235.

696. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Dalle tende sotto Carlovitz li 25 Ottobre 1698.

. . . Avant' hieri dunque mi mossi da Futak con la scorta, che pur a tutti gli altri egualmente fu assegnata d' un squadrone, di più di cento corazze, comandato da proprij capitani, il quale ripartito in due corpi precedeva e chiudeva tutto il mio seguito numeroso di genti, carrozze, cavalli, e bagaglio; essendo anco nello stesso giorno aggionti sei cavalieri dell' Italia, Alemagna e Fiandra, che venuti dall' esercito imperiale, per una particolar conoscenza fatta meco in corte, vogliono esser seguiti in quest' accampamento, suplendo così a prezzo di qualunque dispendio a tutto ciò che credo esser ricercato dalla dignità dell' augusta patria, rappresentata nel carattere che sostento; dall' estraordinaria congiontura d' una tant' occasione, e dalla dovuta proportione all' esempio de' ministri cesarei. Coll' unione però di tal comparsa passato senza detenermi sotto le fortificationi di Petter Varadino, e salutato da copiosissimi tiri dell' artiglieria, non solo della piazza, ma d' ambi le flotte che sono dall' una e dall' altra parte del ponte, verso la stessa, mi ritrovai in questo campo, distribuito parte nel fondodi picciola valle e parte nella sommità d' alcune colline contigue al Danubio, e

1698 octobre distanti mezz' hora al di sotto del luoco intieramente distrutto di Carlovitz.

Prima però di pormi in strada credei che ai riguardi del decoro, et all' oggetto ancora d' ubbidir possibilmente in tal incontro pure tutto il tenore de' pubblici comandi circa il Moscovita convenisse d' osservar, e procurar che tutti nello stesso giorno entrassero nel campo; ma che fosse il primo a giongervi il Moscovita stesso; quando nei gradi della tardanza par che si metta alcuna specie di prelatione, se i Cesarei sotto titolo d' alcuni impedimenti non vollero gionger qui, che hieri, un giorno dopo l' ingresso di tutti gli altri. Mi riuscì però l' effetto delle prese misure, mentre il Moscovita fu il primo ad entrare, havendo io seguito dopo alcune hore, et essendo poi successo a me il Polacco.

Supplito al riflesso del viaggio, non trascurai l' altro, che si doveva alla seconda circostanza, circa la scielta del sito preciso, per estender il mio campo particolare: fatti perciò preceder alcuni dei miei offitiali informati di queste maniere e formalità militari, riconobbero segnati i posti solo per il quartiere de' Cesarei, rimesso a gl' altri l' occuparli secondo più a loro piacesse; parendo che per le solite competenze de' Moscoviti, e Polacchi, non s' habbia voluto dagli Imperiali prender impegno con arbitrij e riparti. Tuttavia si scoperse, che per facilitar, se ben non riuscì, i scansi d' ogni contrasto, e puntiglio, gl' Imperiali stessi miravano a stabilir un campo con ordine confuso e senza apparenza di positiva distintione, e superiorità per alcuno; quando il suo quartiere s' era fermato non alla destra, ma alla sinistra della valle, con la fronte a Salankemen; o sia che alla destra elevandosi il terreno, non renda commoda la positione delle tende; o che la sinistra si faccia più commoda e quasi superiore rispetto della maggior vicinanza al Danubio, et alla facilità di trasportar l' occorrenze dalle proprie barche a queste rive accostate; et oltre ciò si notò pure che il primo quartiere della linea era assegnato per il Slich secondo ambasciatore, succedendo ad esso l' altro dell' Etting.

Ma accidentalmente insorse una contesa assai forte, e che tuttavia resta accesa tra il Polacco et il Moscovita: mentre arrivato questo al sito dopo quello dell' Etting, se ben vi trovasse alcuni della famiglia dell' altro, volle con insistenza, e quasi con forza escluderli, et impossessarsi della piazza come seguì. Arrivato poi per acqua il Polacco, nè trovando campo disposto

per il suo alloggiamento; anzi preparata una materia d' aggravio e di querela, si trattenne, come tutt' hora si ferma nelle barche, e nel mandarmi il solito complimento d' avviso si a me, che a' Cesarei, il suo gentilhuomo con espressioni non solo efficaci, ma trasportate nell' invettiva, e nel sdegno, professò l' offesa, la violenza, la necessità di riparo; inoltrandosi sin a motivare, che non potrebbe entrar nel congresso e nella negotiatione, se prima non ricevesse la volontà del suo re, sopra la scandalosa et ingiuriosa emergenza. 1698 octobre

Ciò ha posto gli Imperiali tra le perplessità; et in quest' istessa hora stan consultando il modo miglior de' ripieghi, essendomi riferto, che forse si divisi di mover il campo da questo sito, per toglier dalla vista l' oggetto, et il caso dell' inconveniente; et anco per migliorar a commodo di tutti le dispositioni, essendosi trovato il spazio più angusto di quello gl' ingegneri li havevano figurato.

Arrivatami dunque mentre ero in strada, e prima del gionger al campo la notitia della differenza occorsa, vedendo che il Moscovita voleva ridur a rango, e formalità, ciò che era stata intentione de' Cesarei di tener indistinto e sottoposto più all' osservationi del maggior o minor commodo che all' altre della credenza, stimai non dover postarmi dopo di lui, ma occupar più tosto questo sito dove sono, ch' è indifferente, alla parte sinistra della valle dove sono i Cesarei, prossima al fiume, alla testa di tutta la linea, et insieme separato da essa per una gran fossa che vi si frappone. Le guardie poi che chiudono e custodiscono il campo sono di due battaglioni d' infanteria con un reggimento intiero di corazze. Quando nell' uno o nell' altro sito sarà fermata la permanenza, tutti invieranno precisi uffitij e notitie dell' arrivo ai mediatori, quali s' attrovano accampati ad un' hora e mezza di qua, vicino ad un convento di calogeri, nominato Crosciatal; mentre ad un' hora pur distante dal medesimo sta il campo degli ambasciatori ottomani. . . .

L' ambasciator moscovita mi fece render l' occluso foglio, che comprende i movimenti, et attioni della loro campagna, occupata più tosto nelle diligenze di difendersi, che nei sforzi dell' operare. Credei di corrisponderle con la notitia dei successi, che tenevo delle pubbliche armate, accaduti nel mese d' Agosto con l' insecutione, fuga, e danno esentiale di quella de' nemici. . . .

P. S. Mentre per la discordia de' Polacchi, e per la qua-

1698 octobre lità di questo sito veramente mal preso, e mal aggiustato alle facilità di tanti accampamenti, esaminavano i Cesarei i modi di trasferirsi in altra parte, gionse il secretario di Paget con lettera de' mediatori, e rappresentando in essa l' incommodità anco per la loro sussistenza a Crosciatal riguardo al difetto dell' acqua, oltre il riflesso della non poca distanza tra i siti d' ogn' uno, per cui si renderebbero più tarde l' unioni, propongono di trasferirsi essi in una pianura a Carlovitz, che di là ve ne può esser un' altra per gli alleati; e che in questo spatio potrebbero subintrar i Turchi con miglior commodo per ogn' uno, e con maggior facilità per le riduttioni. Venne per ciò in questi momenti appresso di me il conte Marsili a comunicarmi la novità, et i motivi che s' accrescevano per la traslatione del campo, e mostrando che i Cesarei bramassero di parlar meco, privatamente mi trasferij alla tenda dell' Etting, che, trovandolo unito al Slich, mi lesse la stessa lettera de' mediatori formata da' predetti motivi; e mi considerò ch' opportunamente sopragiongeva un tal incontro ad unirsi ai riflessi che già si facevano per le nostre incommodità, e per l' insorgenza de' Polacchi, a cui così più facilmente si potrebbe trovar riparo. Io approvando l' attentione di sciegliere i siti che possan esser più aggiustati ai riguardi e commodi di tutti, e che insieme servano a promover il componimento della mal occorsa discrepanza, avanti che ne penetri a' Turchi il rumore, mi riportai alle misure, che dalla loro prudenza fossero conosciute migliori. Così un' hora dopo mi fecero saper, che anco in questa sera da tutti si decamparebbe, onde lasciando qui la maggior parte del mio equipaggio, e tutte le barche, che con non poca difficoltà e dispendio dovranno rimontar il fiume, parto, e sollecitamente chiudo questo humilissimo dispaccio. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 599—603, 604, 605—606, disp. № 363.

697. Notizie di fatti.

Roma li 25 Ottobre 1698.

Scheremet ha scritto un' obbligatissima lettera ad' Urbano Rocci in attestatione dell' obbligationi che li professa con tutta la sua natione, per quanto l' ha qui honorato, si come gl' altri moscovitj, e lo prega d' auttenticar al Papa li suoj humilissimi rispettj per tal causa, di che la Santità Sua molto ne ha goduto.

Biblioteca. Corsini. Vol. 1692, fogl. 88 terg.

698. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

1698 octobre

Venezia li 28 Ottobre 1698.

Affine di non trascurare parte veruna di quelle che possono contribuire all' ultimazione della grazia intenzionatami a favore de' missionarii apostolici dal Czaro, allor che l' incontrai in Zamoyska, mandai subito arrivato a Varsavia il mio cappellano a questa residente di Moscovia, pregandolo volermi dar nota de' titoli che richiede il suo principe, mentre mi trovavo in obbligo di scrivergli per ringraziarlo della concessione già fattami, e supplicarlo a volerla compire con un decreto, che faciliti all' avvenire il passaggio per la Moscovia de' missionarii sudetti. V' aggiunsi, che per godere gli effetti di simil indulto si trovavano a Varsavia quattro padri dell' ordine di S. Francesco, che pensavano intraprendere il cammino della China per gli stati del Czaro, e ch' io gli havrei spediti a quella volta se egli non havesse cosa in contrario. Mi fece egli compitissimamente rispondere di voler essere a ritrovarmi per rendermi più facile l' esecuzione dei miei disegni, communicandomi tutti quei lumi che havessi io creduti necessarii ad ottenere un esito felice del negoziato. In seguito di ciò capitò da me sabbato doppo pranzo il residente predetto, e dopo molte interrogazioni fattemi sopra la qualità de' padri che venivano destinati alla China, e sopra i successi poco importanti di questa campagna, mi disse che veramente non mi dissuadeva il mandar i padri, ma pure ch' essendo ultimamente arrivato un accidente capace di alterare la buona corrispondenza tra il suo principe e questo Re, mi consigliava far precorrere una lettera al Czaro avanti d' azardar al passo i padri con pericolo di esporli a qualche strapazzo, che potrebbe esser fatto loro per ripressaglia de' mali trattamenti sofferti da Moscoviti in questo regno, quando i mesi passati restituivansi dal viaggio di Germania al loro paese.

In prova di ciò mi disse, che havendo il Czaro richiesto il passo e la commodità del trasporto per li suoi ambasciatori che tornavano in Germania, e che havendo i Polacchi promesso 500 cavalli con carri et altri requisiti necessarii, negarono poi tutto subito che il Czaro incamminossi solo per la Lituania verso la Moscovia, onde quelli della corte del predetto principe furono obbligati a sborsare otto mila ungari per proseguire il loro cammino. All' avviso di tal successo ha il Czaro ordinato al suo residente di

1698 octobre fare le dovute lamentazioni al Re, con minaccie ancora di servirsi di mezzi più violenti per esiggere una condegna sodisfazione in evento che il Re tardi a sborsare il danaro, o si mostri difficile a disapprovare il mancamento commesso da' suoi ministri.

Per tal raggione vorrebbe il residente di Moscovia, che li padri predetti sospendessero il loro viaggio fino all' arrivo del Re a Varsavia, perchè sodisfacendo Sua Maestà alle richieste del Czaro, stima non vi sarà difficoltà veruna nell' ammettersi in quell' impero; ma per lo contrario non osa rispondere di quello possa succedere a chi di Polonia per l' avvenire passarà in Moscovia, almeno fin tanto non sia data una piena sodisfazione al suo principe sopra l' accennato fatto. Mi sarei veramente conformato a simili ricordi, se non havessi incontrato ne' padri un fervidissimo desiderio di portarsi quanto prima a guadagnare anime a Cristo, onde inclinando essi ad azardar qualche cosa per la gloria di Dio e salute delle anime, e non vi essendo positiva opposizione dalla parte di questo residente di Moscovia, dovrò accompagnarli con mie lettere affine di render meno difficile il cammino. Presentemente cercano compagnia per andare a Mosca, e quando la trovino non tarderanno punto a porsi in viaggio, bramando di essere colà avanti il fine di Dicembre, giacchè vengono informati che circa quel tempo suol partire la caravana per la China; onde hora con pia sommissione che mai imploro ai padri medesimi et alle mie debolezze l' apostolica benedizione di Sua Santità, al favor della quale mi sia lecito sperare di veder aperta una strada che renderà più abbondante le messe, che già con tanto frutto si va raccogliendo in Oriente . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

699. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Dalle tende sopra Carlovitz il primo Novembre 1698.

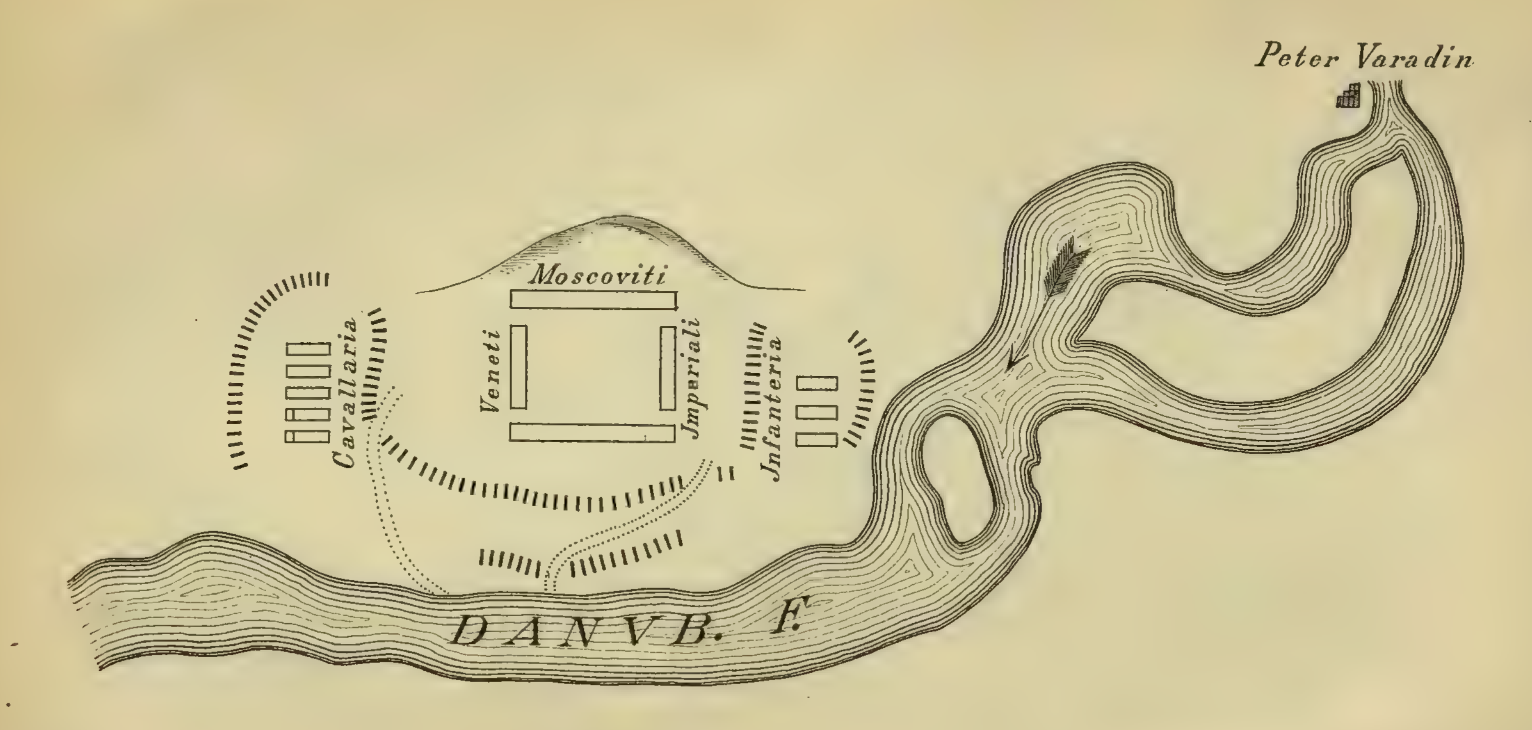
O sia che il genio dell' ambasciatore polacco si trovi naturalmente inquieto; o che sotto l' apparenza d' una tal inquietudine cerchi dopo l' un l' altro pretesto per obbedir le secrete istruttioni della sua corte nell' andar sotto varij modi frapponendo difficoltà e ritardi al congresso, come da altri passi se ne accreditan, particolarmente appresso gl' Imperiali le conget-

ture, la differenza, che nell' altro campo insorse col Moscovita, 1698 novembre s' è rinnovata qui non dirò col ministro di V.V. E.E. ma con l' ambasciata cesarea sopra i posti che da essa vennero ripartiti, e che antecedentemente anco da ogn' uno vennero riconosciuti et admessi. Dissi nella poscritta dell' ultimo riverentissimo dispaccio, che fu improvisamente risolta et eseguita la traslatione del campo per diversi motivi, et anco per quello di metter le querele del Polacco più facilmente fuori degli imputamenti, lasciando quel sito che le haveva prodotte.

Come però parve ch' elle fossero nate dagli arbitrij, quali a tutti si lasciarono di collocarsi secondo il genio, et il commodo; così trovò l' ambasciata necessario d' ingerirsi adesso, quando in passato s' era tenuta nell' indifferenza. Formossi per ciò abbozzata nel disegno d' una carta la figura d' un quadrato, come apparisce nell' unito abbozzo di disegno, ch' è uscito dall' istessa secretaria cesarea, che non dava luoco ad alcuna distintione, e precedenza; mentre ogn' uno degli alleati occupando un lato, e ponendosi reciprocamente in fronte nella parità de' siti, non poteva restarvi luoco a circostanza di superiorità o privileggio; e tanto meno, quanto che havevano già Cesarei insinuato, et erano per dichiarar in scritto, che nella forma dell' alloggiare, non doveva considerarsi che vi fosse, ne che potesse esservi alcun ordine di precedenza. Indi avanti di moversi gli alloggiamenti si mandò il conte Marsili a raccoglier il consenso e gradimento di tutti gli ambasciatori sopra la predetta pianta, che metteva in due faccie opposte i Cesarei et i Veneti, e nelle due altre il Moscovita et il Polacco. Ogn' uno v' assentì, se anco lo stesso Polacco disse che si porrebbe in ogni parte, purchè non fosse contiguo al Moscovita, con cui professava tuttavia assai torbida la diffidenza. Dopo ciò fu detto, che tutti immediate mandassero al conte Marsili un proprio officiale per riconoscer, et occupar quel sito che le restava assegnato, come fu adempito da me e dal Moscovita, e fu promesso; ma non effettuato dal Polacco. Così posti tutti in viaggio, per alcuna necessità di ritardo, arrivai l' ultimo nel campo, dove preceduto il mio bagaglio, trovai che nel luoco già prima marcato nella carta, e poi con segni visibili limitata nel terreno, s' erigeva il mio padiglione, opposto alla faccia di quello de' Cesarei, senza che in quel sito ritrovassi alcuno per l' ambasciatore di Polonia. Così proseguito ad estendersi il mio accampamento, un' hora dopo osservai, che se ben in lontananza a

1698 novembre fronte della mia linea s' alzava una picciola tenda per il Polacco, qual però veniva ad esser quasi nel mezzo della piazza rimasta vacua nel quadratto, e solo di pochi passi vicina al mio accampamento, di quello lo fosse al cesareo che stava opposto; senza che fosse preceduta alcuna istanza o querela d' alcuno della famiglia di quell' ambasciatore, nè con me, nè con gl' Imperiali, che pur di qualche hora si trovavano già entrati nel recinto. Osservai pure che immediate dal quartier de' Cesarei spiccossi un ufficiale, che per due volte, ma inutilmente, ritornò ad avvertir i familiari di Polonia, che desistessero dal lavoro, e che non era quello il terreno destinato per essi. Vedendo però che dagli Imperiali si conosceva l' inconvenienza, la trasgressione del concerto, e per ciò spontaneamente assumevano per proprio l' impegno e la diligenza del rimedio, non credendo attirar dalla mia parte precisamente l' aggravio, e tanto meno, quanto che non si vedeva pronto maggior equipaggio d' accampamento, oltre quella picciola tenda che non poteva, quando non vi s' univa l' estensione di maggior numero, occupar la fronte, nè pregiudicar la situatione d' alcuno. Credei però solo con desterità di far saper al conte d' Etting, che anch' io rimarcavo la novità et il scomponimento di quell' ordine, che prudentemente era stato disposto. Mostrando l' ambasciata cesarea tutto il risentimento, s' avvanzò ad efficaci e replicate rimostranze, mandando nella stessa sera più persone, et il Marsili stesso, a ritrovar l' ambasciatore che restava tuttavia in barca, anco per non haver modo d' uscire nella conveniente figura; ma non valsero le ragioni, se mostrandosi assai sensibile per l' amarezza restatagli nell' incontro col Moscovita, alterando i fatti, e le cose prima espresse, e convenute, negò haver promesso al Marsili di ricever quel lato; e che anzi havendoli lui esibito di scieglier a piacere ogni posto, mandò alcuni de' suoi a prender possesso di quello ch' era hora occupato da me; essendo anco stato consegnato in custodia a due soldati, sinchè si portavano dalle barche le sue tende; cose tutte, delle quali non si seppe per qual si sia diligenza trovar confronti.

Così per alcuni giorni durò il maneggio tra i Cesarei et il Polacco, qual mutando d' un discorso all' altro i suoi propositi, diversificava tra se stesso nella relatione de' fatti, e non si mostrava costante nemmeno in que' stessi ripieghi, a' quali talvolta dava cenno di annuire. Tentò dopo le precedenti diligenze l' ambasciata cesarea il più efficace, d' inviar in nome



Lith. E. Berthelson, Jurjew.

unito della medesima il secretario stesso dell' ambasciata appresso l' ambasciatore e dopo haverle rimostrato ciò che provava tender la di lui difficoltà al suo pregiuditio, più tosto che all' avvantaggio, impegnate solennemente l' assertioni della medesima, che i posti non solo eran stati distribuiti, ma così da tutti gli ambasciatori ricevuti, confirmando che tra essi non v' era, nè poteva darsi adito di precedenza, parve che l' ambasciatore come restasse mosso, mentre disse che cercarebbe di ponersi in vicinanza del mio accampamento, sopra però la stessa linea, che s' asserisce a lui destinata, purchè non stia precisamente nel mezzo della medesima in faccia del Moscovita. 1698 novembre

Riferto questo dal secretario all' ambasciatore e per notitia fatto saper anco a me, disse che non apparteneva a me far alcuna difficoltà, e che goderei della vicinanza dell' ambasciatore, qual poteva porsi in qualunque parte le piacesse, già trovandomi io in quel sito che mi toccava per il riparto fatto e consentito. Fatto però dall' ambasciatore riflesso, che o sia per la suggestione d' alcuni familiari che tiene, o per il genio proprio, poteva darsi nell' ambasciatore cambiamento anco sopra ciò haveva al secretario dichiarato, per impegnarlo subito, se le mandò un' altra persona col disegno del quadratto di questo campo, eccittandolo a marcar di propria mano il preciso loco che destinava da prendersi: ma appunto come si suppose, mutatosi dal primo pensiere, e rinonciando alla docilità de ripieghi, disse che non poteva voler altro luoco, che quello stesso, qual io occupavo, perchè da lui antecipatamente fu preso. Ma conosciutosi che non poteva esser nè giusto, nè decoroso alla rappresentanza di Vostra Serenità il movermi da posto già occupato, e posseduto, per rinonciarlo a chi non apparteneva, et in alteratione de' stabiliti riparti, non potè restar il progetto da niuno ascoltato.

Quanto però più progrediva la difficoltà, crescendo l' ingerenza de' Cesarei per ridur l' ambasciatore al dovere, et alle misure prima stabilite, con l' oggetto di metterlo pienamente nel torto, e per supplire ad ogni parte di diligenza, d' ufficiosità e d' istanza, le scrissero ancora una lettera, qual però non conseguì maggior effetto della voce.

Nel mezzo di tali dibattimenti ebbe l' ambasciatore la giustitia di conoscere e protestare che la controversia non correva, nè poteva correr direttamente meco, havendo inviato un suo gentilhuomo con molte ufficiosità, dichiarando, che così bene

1698 novembre

lui come io eravamo in piena ragione. Io pure mi contenni in modi di cortesia, rimostrando la stima dovuta al carattere, alla persona, all' interesse, et amicizia che corre tra ambi i principi, dicendomi desideroso di poter trattar seco in questo campo gli affari d' una comune sì grande importanza. Anzi potei replicar, et estender li stessi sentimenti nella visita, che primo volle rendermi con maniere di tutt' attenzione e corrispondenza, accusando solo la confusione del concerto nella distribuzione de' campi; mostrò d' inclinare a porsi nella linea che rimaneva disòccupata, quanto l' ambasciata cesarea dichiarasse positivamente in scritto che non v' era caso di precedenza, nè di pregiuditio per alcuno. Così anco il conte d' Etting mi disse, che haveva lui promesso, e che in fine s' era concertato; ma come l' ambasciatore suol con frequenza ritrattare le sue risolutioni, cosí deve attendersi di vederle pienamente dall' effetto autenticate; e rimosso anco tal ingombro all' intiero stabilimento di questo congresso. Gratie.

Posso agiongere che finalmente segue in questo punto il trasporto della tenda dell' ambasciator polacco sopra il suo lato, et il sito che prima le restò prefisso. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 179, pag. 636—643, disp. № 365.

700. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Santa Croce, nunzio apostolico in Germania.

Roma il primo Novembre 1698.

Si loda la diligenza di V. S. Ill.ma nell' haver' ottenuto dalla Maestà dell' Imperatore gl' opportuni ricapiti per il transito in Moscovia di quei francescani missionarij verso la China, e nell' haverne trasmessa copia a monsig. Davia, onde potesse procurare consimili dispacci a loro favore dalla Maestà del Re di Polonia diretti al Czar di Moscovia. Giacchè detto prelato fattane instanza alla Maestà Sua haveva già accennato a V. S. Ill.ma essersi dalla medesima ordinata l' opportuna spedizione, si vuol credere, che i detti religiosi potranno accellerare, e proseguire sicuramente l' intrapreso cammino, e le etc.

Archivio Vaticano. Germania. Vol. 43, fogl. 500.

701. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

1698 novembre

Varsavia li 4 Novembre 1698.

Inerendo alla propensione mostrata da questo residente di Moscovia in secondare i miei desiderii appresso il suo principe, scrissi sabbato passato al Czaro ricordandogli le promesse fattemi in Zamoisci, et insinuandogli esser già pronti quattro religiosi italiani per passare col favore dell' autorità di lui alle missioni della China. Prese il residente sudetto l' incarico di ricapitare sicuramente e raccomandare la lettera, come pure fece d' un' altra, che per facilitar la risposta scrissi al secondo ambasciatore, ch' era col Czaro, e che chiamandosi Teodoro Alexiewicz Golowin, lo serve in qualità di vicerè di Siberia e di consigliere di stato. Trovai li mesi passati questo soggetto così inclinato a favorirmi nel passaggio dei missionarii per la Moscovia, e così contrario alle opposizioni del primo ambasciatore Le Fort, che mi lusingo sia per abbracciar volontieri questa congiuntura di confonder l' emulo suo. Ne' titoli usati col Czaro mi sono conformato (anche coll' assenso dell' accennato residente) allo stile solito pratticarsi dall' imperatore e dalla repubblica di Venezia, toltone che là dove sull' ultimo discordano, concedendo la Repubblica il nome d' imperatore al czaro, e dandogli Sua Maestà Cesarea la solita qualità di dominatore, ho scritto monarca ch' è nome generico, e ch' essendo stato assunto da' principi di Polonia, allorchè dopo il martirio di S. Stanislao s' astenevano dal titolo di re, dà a vedere che non apporta superiorità veruna sopra quest' ultimo grado, non che sopra l' eminente qualità d' imperatore tanto superiore a' regi in Europa. Affine di rendere più esattamente informata V. Em. dello stile pratticato da me, ho l' onore di rimetterle i titoli del Czaro nella forma che usano la Maestà dell' Imperatore e la repubblica di Venezia, e quelli che io gli ho dati . . .

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

702. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 4 Novembre 1698.

Da monsig. metropolita di Russia mi vien' accennato in parte l' accidente occorsogli col Czaro in Bressici di Lituania, nel che mostra egli non haver data altra occasione al pren-

1698 novembre cipe predetto dal irarsi, che in dichiararsi della religione greca unita alla chiesa romana. Mi scrive il prelato che allora sdegnosi altamente il Czaro e che soggiunse esser egli dunque della religione de' zoppi, perchè essendo greco di rito voleva esser latino d' affetto, e che essendovi due sole chiese la Latina, e la Greca considerava gli uniti come mostri di due specie diverse. Argomenta egli da simile discorso che il Czaro non sia tanto alieno da' Latini ma che pretenda in tal modo cuoprire i sentimenti dell' animo suo, fintanto non incontri una congiuntura favorevole a palesarli. Prego Dio benedetto che monsig. Zalewski non s' inganni in questo particolare e che la Santità di Nostro Signore goda il giubilo di veder introdotta qualche regolata corrispondenza con quella corte settentrionale, con che perfine all' Em. V. m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

703. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Dalle tende sopra Carlovitz li 8 Novembre 1698.

. . . Come poi per le frequenti e forti dichiarationi fatte a Vienna et anco qui son note le pretese et le difficoltà con quali i Moscoviti non meno che i Polacchi si presentano a questo congresso senz' haver tuttavia admesso il fondamento del medesimo nell' uti possidetis dagli altri accettato nel dubbio che essi troppo s' abusino del tempo et anco dell' appoggio qual si vuol da Cesarei prestare al miglioramento dei loro interessi s' è pensato di concepire il terzo capitolo che dice non dover esser lecito ad alcuno dei plenipotenziarii esibir sotto qualunque pretesto, turbar o protraere questo trattato di pace. Che i mediatori e tutti gli altri s' adopererebbero per rimuovere gl' impedimenti che potessero produr lunghezze, quando ciò non riuscisse con il concerto degli stessi mediatori et di tutti gli altri plenipotenziarii. Si riserverà luoco, s' assegnerà un congruo tempo et si troverà modo per ciò tenendosi ferma la dichiaratione sopradetta del secondo capitolo che vuol intendere di non sottoscrivere se non in unione degli altri, si possano avvanzar alla conclusione i trattati in forma però che resti sufficientemente provvisto alcuna inclusione e sicurezza della pace, anco per quello dei confederati il progresso del di cui negotio fosse impedito da alcuna difficoltà. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 180, pag. 8—9, disp. № 367.

704. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato. 1698 novembre

Varsavia li 18 Novembre 1698.

Ho rappresentato a Sua Maestà il torto gli veniva fatto da quelli che havendola indotta a segnar il privilegio di pseudo-vescovo di Moghilowa o Alba Russia in favore del monaco scismatico Pelchowski, l' havevano imbarazzata in un' impegno, da cui non potrà liberarsi senza gravissime molestie. Mostrando il Re di restar persuaso dalle mie ragioni mi ha assicurato che essendo stato sorpreso allorchè segnò la concessione, sarà pronto ad apportarvi tutti que' rimedij, che da me saranno giudicati opportuni per l' indennità de' Greci uniti di Lituania. Affidato perciò dalle parole di Sua Maestà communicarò i sentimenti della medesima a monsig. Zalewski metropolita unito, acciochè m' informi più distintamente che non ha fatto finora del modo tenuto à' tempi passati in simili casi, havendomi egli allegato, che un altro scismatico fu obligato a rinunziare il privileggio già impetrato, e di quanto m' avvisarà monsignore ne renderò un umilissimo conto a V. Em., alla quale frattanto m' inchino profondissimamente.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 110.

705. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Germania, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 18 Novembre 1698.

. . . Alcuni mercanti di questa piazza, han ricevuto avviso da' suoi corrispondenti di Mosca che sia riuscito alla principessa Sofia di sorprendere, e far strangolare il Czaro suo fratello, e non ricevendosi lettere da quella corte, nè da questo residente di Moscovia, nè dal Re che vi ha un ministro, nè dall' inviato cesareo, si teme di qualche gran rivoluzione, che sarebbe pregiudiziale affatto alla libertà procurata per i missionarij che d' Europa passano in Asia.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 110.

706. Lettera di Fr. Loredan, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 22 Novembre 1698.

. . . Nel resto è certo, che qui si spera, e vuole la pace, e come la gratitudine e stima particolare verso la serenissima

1698 novembre patria ma in oltre ancora la sicurezza dell' uniformità di sue massime porta a dichiarationi amplissime di voler seco distintamente una costante e pontualissima unione, così per li Polacchi, e Moscoviti, che non si comprendono egualmente disposti, le espressioni escono non solo più scarse, ma libere anzi nell' asserrire, che fatti tutti gl' esperimenti per condurli alla ragione, e sostenuti con tutta pontualità nelle più giuste pretese, non dovrà poi l' Imperatore, e la Repubblica per le stravaganze e vanità loro perder il frutto della congiontura e l' occasion d' una buona pace. Che converrà risservarle luogo e tempo per accettare le convenienze accordate, e lasciar poi, che essi prendan la loro misura. Il che pare si conformi alla più sincera spiegatione del terzo dei capitoli stabiliti de mediatori per il buon ordine del trattato, già segnata a Vostra Serenità ne' dispacci dell' eccellentissimo signor ambasciatore cav. Ruzini coll' speditione passata. . . .

Di Vostra Serenità
Francesco Loredan Ambasciator.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 181, pag. 73—74, disp. № 8.

707. Lettera del card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 22 Novembre 1698.

Già che i padri destinati per le missioni della China mostravono desiderio di partire di costà per Mosca, e l' accelerarsi da loro il viaggio non può che ridondare in servizio della santa fede, ha fatto V. S. Ill.ma molto bene di non ritardare l' incaminamento loro, potendo credersi che l' intenzione a lei data dal Czaro di permettere anzi favorire il loro passaggio per li proprij stati sia per ridursi ad effetto non ostante l' osservazione fatta da cotesto signor residente moscovita della difficoltà, che in niun modo concerne la santa sede e li suoi ministri.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 188.

708. Riferta di un confidente.

Costantinopoli li 22 Novembre 1698.

. . . Che cosa fece il Moscovita quest' anno? Gente rozza e viliacca, che ritornò il suo esercito senza far niente, et hog-

gidì quelli, che vengono da Caffà, et da quelli contorni raccontano d' una sollevatione, o ribellione contro del Czar, e che i Tartari fecero una iruttione sino a Bialograd conducendo gran quantità di schiavi ch' alla primavera promettono di mandare più di 20 saiche piene de schiavi, ecco gli stimoli gloriosi, ch' hanno fatto li christiani per obligare il Turco quest' anno a far presto la pace, che dovrebbero quest' anno tanto gl' Imperiali, come gl' altri collegati farlo umiliare col batterlo, e non farlo insuperbire. 1698 novembre

Racconta un capitano christiano d' una saica pervenuta dal Mare Negro, che con gran stuolo de Tartari con il Galghà sultano, et altri sultani tartari doppo esser partito l' esercito de Moscoviti fecero quella sodetta gran scoveria ponendo in ruina gran tratto di paese conducendo molte milla anime in schiavitù sudditi de Moscoviti, e similmente dice, ch' un altro sultano fece con li Tartari di Caminiz, che sono arrivati sino li contorni di Leopoli facendo stragge in faccia de Polacchi. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 181, pag. 248, inserta al disp. № 21, Vienna 17 Gennaro 1698 (m. v.).

709. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 25 Novembre 1698.

. . . Altra voce importante viene da Moscovia, che quel Czaro vi sia stato strangolato ad instigatione della sorella da lui tenuta longo tempo come priggione. L' inviato cesareo, che suol havere ogni due o tre settimane le lettere da quel ministro dell' Imperatore, non ne ricevendo doppo la giunta posta, che non capita fa dubitare di qualche novità, il che accenno per debbito della mia attentione. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 772.

710. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 25 Novembre 1698.

. . . In questa settimana è mancata la posta di Lituania. Con la medesima occasione si spera pur anche d' intendere la verità de' racconti che vengono portati da Mosca, d' onde si è

1698 novembre sparso che la ribellione habbia preso vigore coll' assistenza della principessa Sofia, sorella del Czaro, e che questo vi habbia perduto la vita.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

711. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Dalle tende sopra di Carlovitz li 25 Novembre 1698.

. . . Ebbe il Moscovita due conferenze e dopo la prima fu subito appresso di me per riferirmi le cose in essa passate. Haver ammesso hora la mediatione riguardo ad accoglienze ricevute dal Czar in Olanda et in Inghilterra et haver pure accettato il fondamento dell' uti possidetis, sebben haveva aggionto la domanda della fortezza di Kerig per impedire le incursioni dei Tartari sopra la quale incontra rissolute negative. Che se gli era dimandato un regalo annuo quale altre volte si disse solita la Moscovia a pagar ai Tartari, et ciò haver risposto con quel sprezzo che si doveva. Antecedentemente poi s' erano concambiate le sue con le mie propositioni, e negli annessi fogli vedranno V.V. E.E. registrate quelle della Moscovia dentro dieci capitoli i più importanti dei quali si riferiscono alla cessione della predetta piazza et alla domanda dei luochi santi per i Greci. . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 180, pag. 112, disp. № 371.

712. Lettera del segretario G. Alberti, residente veneto in Polonia, al Doge di Venezia.

Varsavia li 2 Dicembre 1698.

. . . Nè meno se ne tiene alcuno di Moscovia doppo le voci corse della morte del Czaro; la quale però se fosse vera doverebbe già fare più strepito per la sua grand' importanza. Gratie.

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Polonia; filza 18, disp. № 773.

713. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

Varsavia li 2 Dicembre 1698.

Risaputosi per certo vivere il Czaro, ed haver gia superate tutte le difficoltà, ch' erano nate in quegli stati pendente la sua

dimora in Germania, hanno desiderato questi padri osservanti destinati alle missioni della China inoltrarsi verso la Moscovia per consultar poi colà il cammino d' Oriente sia per la Persia, o per l' Indie, o sia per le terre della Moscovia medesima fino a' confini de' Chinesi. A tal fine pensano di partire giovedì prossimo verso Vilna, purchè i ghiacci che rendono pericoloso il fiume permetton loro di passare la Vistola, o non mi capitino frattanto dalla sagra Congregazione di Propaganda ordini diversi di far loro sopra sedere l' incominciato viaggio. Ho procurati loro i passaporti regij, et anche una lettera particolare di raccomandazione al Czaro, come pur anche altre lettere del conte Szednicki inviato cesareo, al Guarient altro inviato dell' Imperatore a Mosca, oltre altre mie allo stesso Czaro, che prego aver memoria della parola datami a Zamoissci in favore de' missionarij, i quali in avenire passeranno in Oriente, et alla China. Imploro presentemente a' padri accennati, et a' miei tentativi l' apostolica benedizione di Nostro Signore affine di stabilire sotto la sua protezione un cammino, che renderà in futuro quelle missioni più immediatamente dipendenti dalla Santa Sede, che non lo sono state in passato. Et a V. Em. frattanto m' inchino profondissimamente. 1698 décembre

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

714. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglio d' avvisi) Varsavia li 2 Dicembre 1698.

. . . Sono finalmente capitate lettere da Mosca con avviso che quel Czaro habbia relegata la principessa Sofia sua sorella, e la propria moglie ancora in un monastero distante 300 miglia dalla capitale, e situato in mezzo a paludi in forma di prigione, essendo stato fabbricato a secoli passati da Giovanni Basilide affine appunto di tenervi ristrette tutte le principesse del sangue.

Aggiungono pur anche essersi fatta una sanguinosa esecuzione di 4 m. ribelli che sono stati tutti giustiziati ne' contorni di Mosca; finora però non s' era scoperto con certezza l' autore de' moti, benchè si sospettassero le accennate principesse, et i loro più stretti confidenti.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

1698 décembre

715. Lettera di monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia, al card. Spada, segretario di stato.

(Foglietto) Varsavia li 2 Dicembre 1698.

. . . Le nuove capitate di Moscovia della morte del Czaro sono state false essendo vero che quel principe faccia esattissime ricerche per rinvenire l' autore della ribellione degli strelizzi che sono i moschettieri della sua armata, e che al solo sospetto di qualche intelligenza colla sorella, e con la moglie le habbia relegate ambe due nel monastero Alexeoviense fondato per la captività dissimile principesse.

Archivio Vaticano. Polonia. Vol. 119.

716. Lettera di C. Ruzzini, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Dalle tende sopra di Carlovitz li 5 Decembre 1698.

. . . Anco il Moscovita hebbe una nuova conferenza coi Turchi in cui cedendo in parte et in parte suggerendo ripieghi ha preteso di poner in facilità il suo negotio immediate con testimonio di stima e confidenza fu presso di me per rendermi noto il stato del proprio maneggio. Disse adunque che havendo conosciuto impossibile di superare la domanda nel suo progetto introdotta per la cessione della fortezza di Kerig dalla stessa assolutamente s' era ritirato. Che però non bastando questo alla soddisfattione dei Turchi, quando essi efficacemente pretendono anco dalla Moscovia l' evacuatione dei quattro forti che sono alle bocche del Boristene per custodia importante di quel sito, nè potendo esso concederla nè per la lunghezza del viaggio attender istruttioni, haveva creduto bene di prendersi un arbitrio proponendo che tutto il resto qui si stabilisca lasciando tal punto d' evacuationi per altro tempo e luoco cioè quando la prima ambasciata del Czar si trovi alla Porta. Essersi i Turchi riservati a riflettere et intanto voler lui preparare un nuovo foglio in cui distinguerebbe le cose da concludersi a questa parte da quelle da rimettersi altrove, che però avanti di presentarlo prenderebbe il consiglio non solo degli ambasciatori cesarei ma di me ancora in segno della buona amicitia che passa tra il proprio sovrano e la serenissima Repubblica, aggiungendo che non finirebbe il suo trattato s' anco il mio non fosse in stato di finire, et avvanzandosi a maggior spiegatione disse che

non concluderebbe la pace se si dasse il caso che la Repubblica non potesse concludere la propria. Corrisposi alle sue maniere con quelle che si dovevano in pieno testimonio di gradimento alle di lui aperture et a quelle che in avvenire mi prometteva rimostrando il senso della pubblica corrispondenza verso il di lui prencipe, come del pubblico desiderio per ogni maggior vantaggio del medesimo. Indi trovai dovuta la retributione d' alcuna apertura sopra i pubblici interessi spiegandomi con la riconoscenza che conveniva alle offerte d' una così puntuale unione, quantunque non essendo sempre costanti le voci e massime di questo ministro non si possa sopra le stesse fondar un gran capitale d' appoggio e di sicurezza. . . . 1698 décembre

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 180, pag. 131—133, disp. N. 373.

717. Lettera di Fr. Loredan, ambasciatore veneto in Germania, al Doge di Venezia.

Vienna li 6 Dicembre 1698.

. . . Inteso poi alcun cenno circa l' avvanzamento del negotio de Moscoviti e Polacchi, del qual fatto essentialissimo qualche sentore ma fin all' hora alcuna notitia dal congresso che mi pervenne solo il giorno seguente, dovei confessarne in parte la mia inscienza, ricercando il ministro a dirmene il vero stato.

Con prontezza adunque mi raguaglio: essersi proposto da Turchi a Polacchi, quando da essi fossero cessi alcuni luoghi ignobili e di poca importanza occupati nella Moldavia la restitutione di Caminietz con le fortificationi demollite, ma con facoltà di riffabricarle. Inoltre dilationi nelle provincie vicine della Ucraina, e Podolia, e l' estensione de confini verso Boristene al segno posseduto prima dell' ultima guerra.

In tal positura di cose egli teneva per sicuro il componimento con questa potenza, di cui anzi poteva dubitarsi non volesse perder l' opportunità d' esibitioni sì vantaggiose accettandole in ogni caso anche con pace separata. Tanto più che li torbidi di quel regno, accresciuti dalle insorgenze note d' Elbinga maggiormente lo persuadevano. Li Moscoviti poi haver accettato l' uti possidetis, escluse le clausule di evacuationi, e demollitioni, sopra quali dicevano non haver facoltà. Haver però insistito per la cessione della piazza di Kerez, ma Turchi haversi mostrati così risoluti et avversi, quanto di ceder Cos-

1698 décembre tantinopoli. Essersi insistito da Moscoviti di trattar questo punto co' Tartari a quali par s' appartenga, ma essersi repplicato da Turchi, che il dominio diretto di tutti li stati de Tartari era dell' Ottomano. Non esser il Han che un offitiale primario, che si dirrige, dipendente, et ammovibile dalla Porta. Essersi in fine proposto un armistitio sul fondamento dell' occupato, per trattarsi poi la pace in Costantinopoli o altrove, il che fu registrato nel protocollo, onde haversi anche questo maneggio di facilissima conclusione. Doversi far gran caso di così gran novità, che portavano il pericolo di restar soli nella guerra abandonati da queste due grandi potenze, o svantaggiati sempre più ne' maneggi della pace, quando le nostre lunghezze dassero luogo e tempo alle medesime di prevenir con separato componimento, essendo certo che all' hora Turchi si renderebbero sempre più sostenuti e difficili, e si haverebbe ricevuto anche gran vantaggio nella diffensiva, che riguarda l' avvenire. Qui aggiunse parer molto strano a Turchi, che il nostro plenipotentiario non havesse facoltà alcuna nè men sopra l' espressioni, non poter mutar pure una parola, parer loro che ciò fosse più tosto una prescritione, che un trattato, nè poter dirsi veramente riddotti i nemici in positura di ricever intieramente la legge. Dover però sopra ciò anche per incarico del suo sovrano eccitarmi a scrivere, perchè la maturità dell' Eccellentissimo Senato si disponga a rilasciar qualche libertà al suo plenipotentiario, perchè salva la sostanza più essentiale del suo interesse potesse poi haver arbitrio di convenire e conciliar l' espressioni più accomodate alla reciproca soddisfattione delle parti.

Pocco dissimili furono le mie considerationi con il conte Caunitz, nè molto diverse le sue risposte. Qualliffìcò anch' egli gravemente l' apprensione d' una pace pronta e separata de' Moscoviti e Polacchi; dichiarò la fermezza di Sua Maestà in non farla, che unita con la Repubblica . . . .

Venezia. Archivio di stato. Senato. Dispacci Germania; filza 181, pag. 94—96, disp. № 11.

718. Lettera de card. Spada, segretario di stato, a monsig. Davia, nunzio apostolico in Polonia.

Roma li 6 Dicembre 1698.

Ha gradito benignamente la Santità di Nostro Signore che V. S. Ill.ma habbia scritto al Czar di Moscovia ricordandogli le

